HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA

Diuisa in cinque Libri

PROGRESSI DELL'ARMI MOSCOVITE
Contro Polacchi.

RELATIONE DELLA MOSCOVIA, E SVETIA,
E loro Gouerni.

DI DON ALBERTO VIMINA BELLVNESE.

DEDICATA

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Caualier

MICHEL MOROSINI,

Per la Serenissima

REPVB.CA DI VENETIA

AMBASCIATORE ORDINARIO

Appresso la Santità di Nostro Signore

PAPA CLEMENTE X.

Con le Annotationi in Margine di Don Gio. Battista Casotti Dottor di Legge.

IN VENETIA, M. DC. LXXI.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE,

Signore, e Padrone Colendissimo.

L merito sublime, & al Nome immortale di V. E. per assicurarsi dai Momi, e dagli Aristarchi, l'opra ingionta s'humilia, perche contro ai cattiui Lari de letterati sono gli Eroi i lor difensori. Perciò non hà, nè mai hebbe la virtù nicchia più degna della sua Statua, che nei Palaggi de Grandi, perche essi sono della stessa nel mondo le Idee veramente adorabili. Nei Tempij dai seguaci di Marte s'appendeano le spoglie in voto, e gli arnesi, perche s'hauea la Pacifica Pallade con la prudenza, che trasse dal capo di Gioue, preoccupato il ricouero nel Cuore de Semidei, che sono la Cinosura infallibile de studiosi. A V. E. per tanto, che tiene epilogate in se stessa l'arti, e le scienze, dal Caualier Leonardo Vimina, e da me si consacrano d'vn valoroso Scrittore le fatiche, e i sudori; E sorge dalla Tomba vn estinto per aprir gli occhi alla fama doppo hauer chiusi i proprij alla vita, acciòche i parti della Posthuma sua penna ricouerati con la mia scorta all'ombra tutelare del riuerito Nome di V. E. col darsi hoggi alla luce non meno delle stampe, che della gloria col

mio portin seco indebilmente l'ossequio del Signor Leonardo medesimo, e sua figliolanza.

Vorrei io quiui per mia consolatione artificio, & ingegno non già per encomiare con Retoriche dimostrationi della Sereniss. Famiglia Morosini l'eminenti prerogatiue, e l'eccellenze conspicue, (atteso che forano inhabili i Demosteni istessi, & i Ciceroni,) mà per delineare sul ristretto di questa facciata in prospetto le Mittre, e le Porpore così sacre, come laiche, le Clamidi, i Laticlauij, i Saghi Generalitij, & i Manti Ducali, c'hora col Caduceo in pugno, & hor con la spada alla mano dalle publiche più importanti Commissioni degnamente riportarono il sapere, il coraggio, l'integrità, e lo splendore dei suoi Germi gloriosi. Mà quiui non è il campo per estendersi à rammemorar fatti più illustri di quelli degli Alessandri, dei Leonidi, dei Catoni, e dei Cesari. Basti per conclusione lo stupore, con che si è estaticamente ammirata in V. E. la facondia, e la desterità nelle ambasciate al Rè Christianissimo, & appresso la Gran Bertagna, e gli applausi con che si venera di presente la sua prudenza sour'humana, e l'Angelica attiuità sua al Trono d'vn Vice Dio in Terra, di cui io all'adoratione prostratto, & alla di lei auttoreuole protettione sommesso mi stabilisco consacrato, qual sono.

Di V. Eccellenza.

Venetia 31. Ottobre 167[illegible]

Humiliss. & oblig. Seru. osseq.
Gio: Battista Casotti.

AL LETTORE.

Erche alla luce del mondo, ch'è pien d'occhi espono vn'historia non men curiosa, che veritiera, hà bisogno ò Lettore del tuo affetto cortese. Chi l'habbia composta, l'hai veduto nel di lei frontispicio, e contentati, che io ti dica, ch'egli di publico comando impiegato in affari più vrgenti nella missione a' Cosacchi, & in Moscouia non trascurò, e per illustrar il suo merito, e per sigillar la sua fede di farti veder in effetto, che i cenni sourani del Prencipe han forza di trasmetter in ogn'vno il sapere, non che in lui, che potea dirsi l'Idea de studiosi à suoi tempi. Ciò, che ti portano à notitia i suoi scritti, lo han veduto i suoi occhi, & egli che haueua non men pronta la mano ai registri, che l'intelletto, e la prudenza ai negotij ti obliga à credere, che s'ei negotiaua per ben seruire à chi, come sopremo s'hà l'obligo di tributar con l'indiuiduo risolutamente le sostanze, e gli haueri, sapeua anco nell'hore proprie addattarsi à conuersar con le Muse per formar drammatici Componimenti ai Teatri di Vienna, e pratticar pacificamente con Marte per tesser col filo delle di lui facende la tela à questa sua historia. Così egli s'è fatto conoscere tanto arguto nell'operare, e solecito, quanto nello scriuere accurato, e giudicioso, che perciò dato d'occhio dalla publica sapienza al suo impiego con generosa munificenza il prouidde dell'Arcipretato d'Alpago beneficio il più pinque della sua, e mia Patria, rimeritò la sua fede con vn feudo perpetuo, & insigni col Caualierato il Sig. Leonardo suo fratello. Hò hauuto io l'incombenza d'es-

pone

poner all'vniuersal curiosità quest'Opra assai degna, nè temo, che l'ombre della malignità le perturbin quella luce, e quel lustro, che merita, mentr'ella hà vn'Apolline, che la protegge, & vn Hercole, che la difende. Non ti parlo d'errori nella Stampa, perche sò, che cortesemente compatirai. Viui felice.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Procomissario del Sant'Offitio nel Libro intitolato Historia delle Guerre Ciuili di Polonia di Alberto Vimina Bellunese, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, osseruando gl'ordini, &c.

Data li Primo Aprile 1671.

[*Andrea Contarini Cau. Procurator Reformator.*

[*Pietro Basadonna Cau. Procurator Reformator.*

Angelo Nicolosi Segr.

1671. 27. *Agosto.*
Registrato al Magistrato,
Eccell. della Biastema.

Paolo Pozzo Nod.

In

In obitu Consultissimi, & disertissimi Viri
ALBERTI VIMINA
AD MOSCOS, ET SCYTHAS, ETC.
Antonius Pera Philosophię, & Medicinę Doctor pangebat.

ERgo ALBERTE *iaces? sic Te nox vltima tandem*
Occupat? Æternum sic Tibi lingua tacet?

Lingua etenim Moscos iam Te flexisse, Scythasq;
Scimus, Hyperboreo quotque sub axe rigent.

At non hac licuit rigidas mollire sorores,
Ferrea vel Stygiæ frangere iura Deæ.

Nimirum surda stat inexorabilis aure
Persephone, Lachesi verba nec vlla placent.

Si dura humano possent sermone moueri,
Tu poteras doctis Fata mouere notis.

EPI-

EPITAPHIVM EIVSDEM.

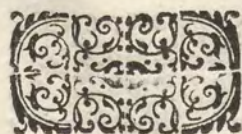
Hic iacet ALBERTVS *prolixis ille viarum*
Laxatus ſpacijs, hac requieſcit humo.

Sauromatas adijt, Moſcamq; Orator in Aulam
Miſſus, ab hinc Scythicas venit ad vſq; domos.

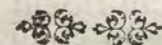
Balthica dicentem ſtupuit Regina, trucesq;
Submiſere oculos ad ſua verba Getæ.

Frigora ſed paſſus toties Aquilonis, & acres
Riphæas hyemes, Sarmaticaſq; niues.

Languorem exhauſtis contraxit viribus, vnde
Paulatim lenta tabuit ipſe nece.

Nec lethum ingemuit, PATRIÆ, *ſed verba iuuanda*
Amplius ingemuit non ſupereſſe ſibi.

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.

LIBRO PRIMO.

LA pace nel Regno di Polonia, lungo corſo d'anni continuata, parea, che la rendeſſe inuidiabile al mondo, quaſi che ſolo dalle moleſtie della guerra luntano, godeſſe otioſo priuilegio di ſicurezza. Pochi giorni prima della morte d'Vladiſlao Quarto, ſotto i cui reali auſpici hauea queſto Regno tenute lungo tempo neghitoſe quell'armi, che furono molte volte con felice euento contra i cònfinanti Barbari maneggiate, ſucceſſe prodigio, che fece à gl'auuertiti dubitare di qualche vicina calamità. Vuolſe, (come ſi crede) il Cielo accennare con prenuncio portentoſo le fiamme di quelle guerre, ch'erano per ſeguitare appreſſo, facendo, che li 15. di Maggio dell'anno 1648. ſi vedeſſe così copioſa quantità di materia, che al colore non ſi diſtingueua dal zolfo, caduta dall'aria in

Ceſſa la pace, quando manca, chi la ſoſtenti.

15. Maggio 1648. Prenuncio delle Guerre Ciuili dimoſtrato dal Cielo.

in terra, che non ſolo appareua diſcernibile alla viſta, mà, à chi ſi curaua di raccorla, copioſamente abondante. Si credettero nulladimeno per la morte del Rè conſumate le minaccie di queſto portento, eſſendo ſucceduta vn quarto d'hora auanti le due doppo la meza notte, nel venire il venteſimo di Maggio, giorno in tutta la Polonia funeſtiſſimo, per la perdita di Prencipe, che coll'autorità ſola del nome, hauea potuto mantenere ſicura dall'inuaſione de Barbari la quiete del Regno. Ma non piacque a Dio di terminare le ſorgenti calamità della Republica con queſta, benche grauiſſima percoſſa. Percioche ſi ſentì poco doppo apparecchiato ad inquietare i confini della Ruſſia qualche numero de Coſacchi ribelli, che riceuendo nel progreſſo di breue tempo conſiderabile incremento, hanno fatto ſentire alla Polonia grauiſſime percoſſe, e patire notabile diminutione. Così auuiene, che da picciole ſcintille ſi veggano a ſortire tali incendij, c'hanno ridotte in cenere le Prouincie, & i Regni, le quali, ſe nel naſcer loro con prudente preuentione non vengono eſtinte, fatte adulte s'auuanzano contra i ripari delle forze humane alla deſolatione delle ſteſſe monarchie. Queſto, che pareua ſprezzabile tumulto de Coſacchi, tiene deboli principij, ſe ſi guarda l'ingiuria d'vn Priuato; ma ſe ſi conſidera il caſo per cui reſta offeſa la Maeſtà Diuina, ſi deue ſupporre frà quelli di maggior momento. Porta l'origine dall'ingiuſtitia, e dall'eſtorſioni, misfatti, che ſe commouono gli animi humani alla commiſeratione, eccitano non meno la Diuina giuſtitia a volerne la vendetta. Quindi è ſucceduto, che non eſſendoſi procurato il rimedio, ne opportuno, ne aggiuſtato alla qualità del male, ſi può temere, che non ſiano per baſtare fiumi di ſangue per l'eſtintione di queſto fuoco, la quale colle ſtille della vena d'vn ſolo ſi poteua da principio conſeguire. Hebbe origine que-

Morte di Vladislao Quarto Rè di Polonia.

Coſacchi ribelli inſorgono numeroſi a perturbar la quiete del Regno.

Ingiuſtitia, & eſtorſioni cauſe d'ogni mal nei gouerni.

queſt'infortunio l'anno della morte del Generale Koniecpolski 1646. da che con ingiuſta occupatione fù leuata Sabbatouia picciolo villaggio ad vn Coſacco di molto nome detto Bogdan Chimelniki. Ne perche molte foſſero l'iſtanze di queſt'huomo appreſso il Gran Generale, e frequenti ancora le ſuppliche preſentate in Dieta, hebbe egli fortuna d'eſser giamai reſtituito nel poſseſso de ſuoi beni. E, tutto che queſto poteſse giudicarſi ſufficiente impulſo à tener quell'animo offeſo ſolleuato, & attento all'opportunità della vendetta, non ſi reſtò d'aggiungere noue cagioni, per cui ſi laſciaſse portare dalla diſperatione à procurarla. Percioche Aleſsandro Koniecpolski grand'Alfiero del Regno dal qual era ſtato occupato quel picciolo villaggio, chiamandoſi offeſo, ch'il Chimelniki con licentioſa libertà ſi querelaſse, e dell'eſtorſione del podere, e dell'ingiuſtitia, lo fece improuiſamente prendere, e condurre carcerato, non ſenza eſseicitare contra il medeſimo molte barbare crudeltà. Ma non durò molto tempo il Chimelniki nelle carceri a patire queſta vita penoſa, percioche non ſolamente gli riuſcì col fauore d'alcuni amici di procurare lo ſcampo, ma di condurſi ancora in ſaluo nel confine più rimoto de ſuoi connationali. All'vſurpatione dunque delle fortune, aggiuntoſi anche lo ſtraccio della perſona, ſentiſſi il Chimelniki non ſolamente ſtimolato l'animo al riſentimento, ma rotto il vincolo d'ogni riſpetto, laſciò conſigliarſi a correr precipitoſo a diſperate riſolutioni, ſi che incalorendoſi nella deploratione del caſo, reſtaſſero molti ſuoi Congentili diſpoſti a ſeguitar ſeco l'euento d'ogni fortuna. Tuttauolta fù molto picciolo il numero, che ſi congiunſe con queſto Capo, ma non però tale, che poteſſe coll'aggreſſione di picciole ſquadre eſſer ſoggiogato, e diſtrutto. Peroche, conoſcendoſi il Chimelniki ſouerchiamente debole, per reſiſtere a gli in-

Morte del General Koniecpolski.

Chimielniki offeſo, e non ſodisfatto.

Aleſſandro Koniecpolski fa prigione il Chimelniki.

Fugge dalla prigione, e ſi ritira.

All'occupation degli haueri ſe ſi aggiungono le offeſe della Perſona rendono l'huomo implacabile.

contri de Polacchi, ſi ritirò verſo il Boriſtene molto
addentro nella Zaporoſa, doue più s'auicina all'Euſſi-

Con ſoli 500. ſoldati.

no. Iui frà gl'antri, e le ſelue gli riuſcì di cuſtodire tut-
to il verno le ſue genti, che à pena aſcendeuano al nu-
mero di cinquecento ſoldati, difeſe non meno dall'an-

Il General Potoski non ardiſse aſſalire in quelle latebre i ribelli.

guſtie dei paſſi, e dalle latebre dei boſchi, che dalla ſte-
rilità del Paeſe; il che forſe fece, che non potendo, ò di-
ſanimandoſi il Generale Potoski di portarſi ne' rigori
della ſtagion fredda ad incontrare la fatica di trouarli,
permiſe, che nelle braccia del Boriſtene, che i Coſac-

Coſacchi danno nome di Padre al Boriſtene.

chi coſtumano di chiamar Padre ritrouaſſero la ſalute.
Ma nelle dimore in quei poſti, non ſi traſcurò già frà l'-
otio dell'armi il tentatiuo del negotio, e perche furono
nodrite ſegrete intelligenze co i congentili, e perche ſi

Tartari ſolleuati a congiongerſi col Chimelniki.

ſollecitauano i Tartari alla congiuntione. Sapeua il
Chimielniki, quanto foſſero i Tartari del Bugiac ama-
reggiati, per eſſer loro dal Grand'Alfiero del Regno
l'anno auanti ſtati con improuiſa eſcurſione leuate al-
cune migliaia d'animali minuti, e condotto anche capti-

Tartari facilmente alle occaſioni ſi vniſcono coi Precopenſi.

uo qualche numero di perſone. E ſe ben ſon queſti Bar-
bari dall'Ordine Precopenſe diſgiunti, e poco numeroſi,
ſi mantengono però confidenti de i Precopenſi, e facil-
mente s'vniſcono ſeco, quando occorra di metterſi in
Campagna. Diſpoſe perciò il Chimelniki di valerſi
del mezo di coſtoro per eccitare i Tartari dell'ordine
ai danni della Polonia inuiando confidenti in Bugiac
con le qui regiſtrate iſtruttioni.

Che s'offeriua ai Tartari opportuna, e pronta occa-
ſione di vendicarſi de Polacchi, s'haueſſero voluto ap-

Inſtruttioni date dal Chimelniki a ſuoi inuiati in Bugiac per perſuader i Tartari a ſeco vnirſi.

plicar l'animo ad armarſi. Percioche, eſſendoſi hor-
mai reſe inſofferenti l'eſpillationi, e l'aſprezza del go-
uerno Polacco contra i loro ſudditi, eran già molti riſo-
luti di ſcuoter il giogo della ſeruitù. Di queſti douerſi i
Coſacchi far Capi, perche più de gli altri ſon con acer-
ba tirannide trattati, per eſſer loro ſtati leuati gli anti-
chi

chi priuilegi, ſpogliati di fortune, & in maniera riſtret-
ti, che non pare che poſſano diſtinguerſi dalla più mi-
ſera conditione de gli ſchiaui. Oltre che non ſi troua
luogo in Ruſſia nelle Polonie, e Gran Ducato di Litua-
nia, doue non ſiano deplorate queſte calamità, & ogni
Perſona ſuddita non brami l'introduttione di qualche
tumulto, diſpoſta d'auenturare la vita, per ſottrarla,
(mancandogli altri mezi) colla morte all'oppreſſione di
tanti mali. Delle quali coſe ben'aſſicurati alcuni Prin-
cipali Coſacchi, hauer ſtabilito di reſtituire alla natio-
ne l'antica libertà, eſſendoſi concertato il modo, & il
tempo d'inuadere i Polacchi. E ſe ben tal penſiero
era ſtato à pochi communicato, poterſi però da queſto
picciol numero promouere, & eſſequire, tirando à ſe

Augurij di felice riuſcita dal valore del Chimelniki, e dall'ethimologia del ſuo nome Bozdan, che ſuona in lingua Ruthena da Diodato.

tutto il ſeguito della Plebe minuta. Per la qual'eſpe-
ditione eſſer già ſtato eletto Bogdan Chimelniki, dal
cui nome non meno, che dal valore, & iſperienza nel-
l'armi, ſi prendeano augurij di felice riuſcita, (ſuonan-
do Bogdan in lingua Rutena da Dio dato) forſe perche
deua prouedere alle miſerie de ſuoi Compopolari. Ne
ad intraprenderſi queſta impreſa aſpettarſi più lungo
tempo del venturo meſe di Marzo. Percioche, ſe ben

Sollecitudine neceſſaria alle impreſe.

non ſono per eſſere all'hora i campi herboſi, che baſti-
no a ſomminiſtrare paſtura ai Caualli, trouarſi però la
Ruſſia così piena in ogni luogo, doue ſi portino l'eſcur-
ſioni, e di fieni, e di biade, che può compartire ſoura-
bondanti prouiſioni ad ogni eſſercito benche numero-
ſo. Non eſſere per tanto da dubitarſi, che non ſia per
riuſcire memorabile la vendetta, che tentino i Tartari
di prendere delle nouelle ingiurie riceuute, & il com-
penſo del danno centuplicatamente maggiore, colla
depredatione di ricchiſſime prouincie, tanto più eſpo-
ſte all'eſcurſioni, quanto ſiano più preſto, e fuor di tem-
po aſſalite.

Crederſi però, che per rendere gl'acquiſti più ſicu-
ri,

ri, deua esser mestiero di far inuito ai Tartari Precopensi, coi quali vniti riuscirebbe non solamente d'attaccare, ma di vincere facilmente il Generale Polacco, huomo anzi dedito al bere, che studioso d'inuigilare per la cura del suo essercito, che si sapeua non esser numeroso a pena di 12. mila combattenti, compresi i Cosacchi sei mila della Republica, che passerebbono sul principio dei primi tumulti ad vnirsi coi nationali.

Defetti del General Polacco.

Non si resero i Barbari difficili a lasciarsi persuadere dall'allettamento di questi motiui, non essendo minore dell'auidità, dalla quale si sentiuano inuitati a satiarsi di prede, il desiderio, che li stimolaua alla vendetta. Licentiati i messi del Chimelniki, risolsero questi del Bugiac d'inuiare ai Tartari del Chrim Persone espresse per eccitarli à congiungersi seco, proposta la sicurezza, con che si porterebbono vnitamente a gli aquisti, mentre doueano essere assistiti dai Cosacchi con forze poderose. Ne fù mestiero d'vsare molto efficace persuasione per far risoluere i Precopensi a tal'impresa, essendo naturale il desiderio loro di portarsi alle rapine. Stabilito il tempo della mossa in conformità dei motiui del Chimelniki, auanzato hormai di credito, e di seguaci, seppe di maniera seruirsi dell'opportunità, che non puote solamente giuntarsi coi Tartari, ma mettere ancora in pericolo la total salute del Regno.

Auidità di guadagno, e desiderio di vendetta stimoli acuti al l'animo humano.

Si spediscono persone espresse dal Bugiac ai Tartari del Chrim.

Questo Chimelniki, benche huomo barbaro, e fuori dell'ordine della nobiltà Polacca, si sà però esser nato frà le meno oscure famiglie del Paese, auuegna che si dica il Padre di lui Nobile di Lituania essersi ricourato in Zaporosa, per fuggire il castigo della giustitia, dalla quale fù bandito, che i Polacchi dicono infamato, restando priuo di Nobiltà. Anzi che non trascurò ne gli anni più freschi della giouentù l'eruditione in Craconia delle lettere humane, nelle quali ancor è fama, che facesse qualche profitto. Il che tanto pare più riguar-

Conditioni del Chimelniki.

S'applica allo studio delle belle lettere in Craconia.

guardeuole, quanto che costumano i Cosacchi di darsi non ad altro studio, che dell'armi, e della piratica per l'Eussino. Dei quali, poiche spesse volte s'hà da sentire il nome per l'historia, stimo non incurioso il tenerne proposito, toccando della loro origine alcuni particolari. Non è trascorso apena vn secolo, da che si chiamano i Cosacchi con questo nome, la cui Etimologia è cosa certa, che si deduce dalla voce Coza, che in lingua nostra suonerebbe capra, ò perche fossero soliti à vestire di panni tessuti di quei rozi velli, ò perche nel frequentare le balze, emulassero la capra nell'agilità, ò finalmente, perche costumassero d'habitare in Capanne non dissimili dai couili delle capre Siluestri.

Cosacchi non professano altro studio, che l'armi, e l'andar in corso nell' Eussino.

Origine de Cosacchi.

Ethimologia del lor nome.

Il proprio sito dei quali non è, ch'vna breue linea sulle riue del Boristene dall'vna, e dall'altra sponda di forse diciotto leghe Rutene, ch'io crederei compire la somma di cento miglia Italiane; paese, che s'estende sin'all'Eussino, non lunge da quei siti, doue stette Ouidio in bando, e doue affermano trouarsi vna Cittadella detta Ouidoua, che si può interpretare Città d'Ouidio, nella qual vien detto trouarsi sepolte le ceneri di lui. Ne io mi rendo difficile a crederlo conuenendo il sito con quello descritto da lui a Rufino nelle sue querule elegie.

Sito, oue habitano i Cosacchi.

Non ager hic pomum, non dulces educat vuas
Non salices ripa. Robora monte virent.
Ne ve fretum laudes terra magis, æquora semper
Ventorum rabie, solibus orba tument.

E la ferocità delle genti accresce il testimonio doue dice

Maxima pars hominum, nec te pulcherrima curat
Roma, Nec Ausonij militis arma timet.

Tuttauolta non si giudica, che da gli antichi portino l'origine questi moderni Popoli, ma da vna colluuie d'huomini scelerati, che fuggendo il castigo de loro misfatti procurauano d'ascondersi in quell'vltimo recesso,

cesso, doue colla pesca, e colla caccia tentauano prima di procacciarsi il vitto, & à poco à poco colla piratica, c'hanno finalmente lasciata hereditaria ai Nipoti. Ma questi coltiuano solamente la linea accennata, che si chiama Zaporosa da alcuni scogli nel Boristene, che dicono Poros, che in Italiano s'esplica soglia, e za, che significa dietro, quasi Inquilini, che dietro quei sassi tengano le loro habitationi.

Significato dal nome Zaporosa.

Al presente però si stende molto largamente il nome, & il Paese, peroche si dicono Cosacchi tutti gli Armati alla leggera, che militano à cauallo coll'arco, ò l'archibugio, & il Paese si misura dall'estremità del Palatinato di Chiouia sin'all'vltimo limite di Zaporosa, spatio di cento leghe in lunghezza, in larghezza per lo più di quaranta; termini, dentro i quali potrebbe ragioneuolmente circonscriuersi vn Regno. Ma benche i veri Cosacchi intraprendano le speditioni à cauallo, non per questo si grauano di mettere piede à terra, coprirsi, guardar siti, & obbligarsi à far tutte le fattioni, che son proprie dell'Infanteria, essendo nel resto così bene habituati, che Natione alcuna può vantarsi di maggior sofferenza ne gli incommodi, vigilie, fame, e freddo. Sono contenti, mancando loro l'abondanza, d'vna parcità di vitto incredibile, e nelle speditioni di mare vsano spesso di cibarsi non d'altro, che di biscotto nero, ò di pasta senza leuito secca al sole, ne di companatico migliore dell'aglio, e cipolle, con che si conseruano molti giorni.

Cosacchi s'applicano anco à guerreggiar à piedi, & altre fontioni militari.

Sofferenti nei disaggi.

Maneggiano eccellentemente l'archibugio, e l'arco, e con questi vsano la Sciabla ancora. Non conoscono delitie. Si dilettano di beuere l'acqua vita, che costumano à fare di diuerse sorti di grano. Con questa mescolano il mele, e si fanno molto spesso oscenamente vbriacchi. Amano la guerra, e sono auidissimi di corseggiare il mare. Sono di religione schismatica, che s'esten-

Loro habilità nel maneggio dell'armi.

Loro religione schismatica.

s'estende ancora per lo stato vastissimo del Moscouito, Moldauia, Valachia, per l'Imperio del Turco, e del Persiano.

Dall'incursione di questi Cosacchi souuente danneggiato l'Ottomano riclamò spesse volte appresso i Rè Polacchi, minacciando ancora di mouer loro guerra, quando non si fossero mostrati pronti di metter freno alle depredationi de i loro vassalli.

Per rimouere i pericoli della quale furono molte volte i Cosacchi minacciati, e ristretti con seuerissimi precetti, ma in niuna maniera con maggior suppressione dell'anno 1637. doppo che solleuati in grosso numero per impedire la costruttione della fortezza di Codae, che si tentaua di fare sul Boristene, per contrastare il passaggio loro nello Eussino, restarono da' Polacchi, non senza molte vicendeuoli percosse finalmente soggettati. Perloche, stimandosi bene in quel tempo d'essimersi affatto dal pensiero d'hauer continuamente per le rubberie di questi, che andauano scorrendo il Mar Negro, vicino il timore dell'armi del Rè Turco, che minacciaua nella vendetta sopra i Cosacchi, anche congiunta l'inuasione del Regno, si prese risolutione dalla Republica di leuar loro la libertà, l'vso dell'armi, e i legni, con che soleuano portarsi al corso. Anzi per fare più sensibile la seruitù di questi infelici, decretò, che tutti, tratti sei mila, che seruissero coll'armi al Generale, fossero connumerati trà i Podani, che appresso di noi si direbbono Coloni, ò Lauoratori de terreni. Li quali Podani con sorte non inferiore alla più misera degli schiaui, sogliono patire dai Polacchi in tutto il Regno continuate espillationi, sin'all'vltima mendicità, per esser libero ai Padroni Nobili, non solo di priuare i Villani delle fortune, ma delle vite ancora. In questo modo si sono i Polacchi da quel tempo in quà sempre fatti più solleciti di auuanzarsi nelle ragioni sopra il Dominio

1637. Cosacchi suggettati da Polacchi.

Libertà leuatagli.

Vguagliati a' Podani nella seruitù fuor che 6000 assignati coll'armi al Generale de Polacchi.

Podani, e loro conditione.

minio di quelle Genti, mal patienti, nõ meno della prohibitione fatta loro del corſo, che della ſeruitù in cui ſi trouano ridotte. Ma poiche nelle congiunture preſenti, veduti proſperi i primi progreſſi del Chimelniki, conobbero opportuno l'incontro di troncare i lacci alla ſeruitù, ſono corſi non à manipoli, ma à ſquadre furioſi alle vendette. E per la Ruſſia, che ſi chiama Negra, riceuettero non ſolamente auanzamento di nome, ma di forze ancora, moſtrandoſi quei Popoli pronti à congiungerſi coi ribelli, non tanto per liberarſi dal giogo ſeruile, quanto per approfittare auantaggi allo ſtato della Religione. Fattoſi il Chimelniki per tanto forte di mille, e cinquecento Soldati, buona gente, s'incaminò nel principio di Marzo verſo Karaisbon Iſola del Boriſtene, doue procurò di fortificarſi, alzando parapetti di terreno, con che poteſſe mantenerſi, & aprirſi l'adito alla volta de i Tartari, che aſpettauano impatienti in numero di 30. mila, commandati da Tomonbeio loro Generale, la congiuntione dell'armi Coſacche, e la condotta del Chimelniki.

In queſto luogo hebbe fortuna di tirare al ſuo partito molti Peſcatori, & altri, che colle caccie di vuolpi, e cerui, ſi vanno procurando il vitto, di maniera, ch'il ſeguito crebbe ſin'al numero di cinque mila. Fù rapportata queſta noua al Generale Nicolò Potoski, che non ancora auuertito della confederatione dei Coſacchi coi Tartari, non ſolo penſò di poter con poca briga, e ſenza dilatione di molto tempo caſtigare la temerità de i Villani ſolleuati, ma coll'eſſempio de gli Auttori del tumulto confermare nell'obedienza douuta i vacillanti. Dunque riſoluto all'impreſa, chiamate à ſe le truppe dai quartieri (volendo attaccare i Ribelli nel poſto dell'Iſola) comandò quattro mila Coſacchi dei trattenuti per la Republica à Seconda del Boriſtene, con ordine che doueſſero aſſaltare, e perſeguitare il Nemico anche

Dai progreſſi del Chimelniki prẽdono animo de ſcuoter il giogo della ſchiauitudine.

Con 1500. ſoldati il Chimelniki s'auia verſo Karaisbon ſul Boriſtene.

Tomonbeio Generale de Tartari con 30. mila ſoldati attende di congiongerſi col Chimelniki.

Nicolò Potoski General de Polacchi.

Ordini del Potoski per aſſaltare i ribelli.

anche per l'Euſſino, ſe colà ſi foſſe forzato di procurare lo ſcampo. Per terra inuiò vn corpo di 5. mila combattenti, cioè vndici compagnie di Caualeria veterana, ottocento Dragoni tedeſchi, ſettanta Venturieri Nobili con alcune compagnie d'Aiduchi Polacchi, & Ongari col reſto de Coſacchi, e ſei pezzi di Artiglieria, con monitione baſteuole, e vettouaglia copioſa. Era queſto picciolo eſſercito commandato da Stefano Potoski, ſecondo genito del Generale, giouane di molta ſtima, e valore, che s'incaminò ſenza frappoſitione di tempo alla volta dell'Iſola. Sentitaſi dal Chimelniki queſta moſſa, non iſtimò ſano conſeglio il laſciarſi circondare con tante forze in queſto poſto, ma preſa ſa uia, e riſoluta marchia fù con celerità mirabile à giuntarſi co i Tartari confederati. Era il Potoski giunto hormai colle ſue genti à Xultiuodi, che s'interpreterebbe in Italiano all'acqua gialla, luogo deſerto, & aperto, quando gli peruenne la nouella, che i Coſacchi congiunti co i Tartari, s'andauano auanzando contra per cõbatterlo. Fermata la marchia, ſi tenne ſubito Conſulta co i Capi della riſolutione, che foſſe da prenderſi in così graue frangente. Si diſputò in vn'iſtante qual foſſe più ſano partito, ò retrocedere con velocità per riunirſi col Generale, ò fortificandoſi aſpettar quì la venuta dei ſoccorſi. Concorreua la maggior parte à dare il voto per la ritirata, e ſi ſarebbe anche eſſequita, ſe non capitauano più freſchi auuiſi della vicinanza dei Tartari colla certezza, che ſi ſarebbono in poche hore laſciati vedere. Obligati da queſto nouo emergente à rimouerſi dal propoſito, per vederſi dalla tardanza, ch'induce il bagaglio, e l'infanteria leuato ogni mezo di ſottrarſi alla celerità, con che ſarebbono dai Tartari aſſaliti, ſtabilirono di fermarſi, eleggendoſi Poſto, doue ſi poteſſe hauer copia d'acqua, e ſi diede mano all'opera circonuallandoſi coi carri, alzando in qualche

Direttore della ſpeditione Stefano Potoski ſecondo genito del Generale.

Chimelniki s'uniſce prudentemente coi Tartari per ſuoi confederati.

Xultiuodi interpretato acqua gialla.

Potoski il giouine intende auicinarſele per combattere i Coſacchi vniti coi Tartari.

Conſulta ſe ſi deua ritirarſi, ò munirſi aſpettando ſoccorſi.

Potoski eletto loco proportionato al biſogno ſtabiliſce di fermarſi.

che parte il terreno, e disponendo le difese. Ne si mancò frattanto di dar parte al Generale della risolutione del Nemico, e della necessità, che s'hauea di trincerarsi in Campagna, per non auuenturare il poco numero contra gran moltitudine de Tartari, e Cosacchi, supplicando d'esser soccorsi colla mossa di tutto l'essercito prima, che maggiormente s'ingrossasse il Nemico. Et ecco à pena fortificati, à pena spediti i messi, si videro à comparire le prime truppe de Tartari, li quali appressandosi al vallo, pareua, che carracollando attorno, non hauessero altra mira, che di riconoscere il posto. Non trascorse poscia lo spatio di quattr'hore, che cominciarono anche i Cosacchi à comparire auuegna che più lentamente marchiando coll'artiglieria, non haueano potuto seguitare il galoppo de Tartari, che precorreano, per attaccare, e trattenere i Polacchi. Poco si dimorò à prender respiro, perche, sperando di vincere colla prima impressione corsero con molta furia all'assalto. Combatterono à fronte i Cosacchi, auuicinandosi coperti da carri contra i steccati dei Polacchi, scorrendo i Tartari in giro, e facendosi impeto da tutti i lati. Riuscì però vano il tentatiuo, perche ributtati da tutte le parti, e lasciate alcune centinara d'huomini morti hebbero mestiero di ritirarsi. Nulladimeno fù quattro volte ritentata l'espugnatione, essendo durato l'abbattimento dalle vndici della mattina fin'alle cinque doppo mezo giorno. Da questo successo si fecero i Collegati auuertiti, che poco si sarebbe approfittato colla forza, non potendosi trouar modo di togliere le difese ai Polacchi, auuegna che non erano appresso i Cosacchi, che cinque pezzetti da campagna, vn'anche de quali crepò sul principio dell'attacco. Si voltò per tanto il Chimelniki all'inganno, arma con che si suole colpire mortalmente il Nemico, senza auuenturare il sangue de' suoi, lodeuole in guerra,

Auisa del tutto sollecitamente il Generale suo Padre.

S'attacca fatto d'armi trà Polacchi, Tartari, e Cosacchi ribelli.

Tartari ributtati con morte d'alcuni cento soldati.

Combattono dalle vndeci fino alle cinque doppo il mezogiorno, che sono sei hore di tempo.

Chimelniki s'applica all'ingãno difficile vedendo la riuscita alla forza.

ra,

ra, e lecita ancora, quando non resti impegnata la fede. Ma non haueano i Barbari questo riguardo, essendo il Chimelniki acciecato dall'impeto, che lo trahea alle vendette, e gli altri stimolati da insano desiderio di portarsi alle prede. Fù dunque stabilito di tentare il Capitano Polacco, se volea rendersi à patti. Mà, perche fù risposto dal Potoski, ch'era più tosto risoluto, di morir combattendo, che segnare il nome Polacco colla nota infame, d'vna vil deditione, presero nouo conseglio di far proua coll'armi, non lasciando di molestare i Polacchi, che tutta la notte tennero inquieti hora con deboli assalti, hora colle finte all'arma. Tutta volta comparso, che fù il giorno si ricorse di nouo alla fraude. Furono dal Chimelniki fatte sentire al Potoski essibitioni, che sarebbe lasciato partir libero con armi, e bagaglio, purche volesse obligarsi in scrittura, d'impetrare il perdono à se, e tutti i suoi adherenti, di fargli ricuperare Sabbatouia, e di procurare, che la Republica s'assumesse la cura di castigare il Grand'Alfiere Koniecpolskhi. Non fù consumato molto tempo in consulta, se si douessero accettare le conditioni, essendo rari coloro, che si mostrassero alieni, mentre si vedeano in deserto così ristretti, doue, se hauessero hauta fortuna di mantenersi in difesa, non poteano però assicurarsi di non perire dalla fame. Fù dunque stimato conferente all'vtilità publica l'accettare il partito, onde obligatosi il Potoski alla richiesta, prese il giorno appresso la marchia, conforme il concertato. A pena s'erano mossi da gli Alloggiamenti, che circondati da numerosi squadroni de Nemici, furono tutti mandati à filo di Spada, doppo hauer qualche spatio di tempo, ma molto debolmente sostenuta la carica. In questo conflitto, oltre i nobili, e veterani Soldati si perdettero armi, e bagaglio con sei pezzi di cannoni, essendo stati fatti alcuni prigioni di conto, trà i quali lo stes-

Tenta il Capitano Polaccho ad arrendersi.

Ricusata costantemente la dedition dal Potoski viene inquietato con assalti, e colle finte da Cosacchi.

S'essebisce al Potoski la liberta di partire con armi, e bagaglio, purche prometti d'impetrar il perdono ribelli, & il castigo al Koniecpolski gran Cãcelliere.

Accetta il Potoski il partito, e perche.

Sono mandati à fil di Spada con la prigionia del Potoski, & altri Personaggi di conto.

Il Potoski muore in man de nemici.

stesso Potoski ferito, condottiere di queste genti, che morì pochi giorni appresso, e lo Sciambergh Ruteno, agguerrito Caualiero; rinouandosi nei Polacchi il successo di Cota, e Sabino, & in quest'essempio l'ammaestramento.

Pericoloso è il creder à Barbari armati.

Che pericolosa sicurezza è quella, che suole impetrarsi dalla fede dubbiosa de Barbari armati. Li Cosacchi due mila, ch'erano con queste Genti passando nel principio della battaglia al Chimelniki s'vnirono seco. Gli altri quattro mila, che per aqua doueano condursi all'Isola, detestando di portarsi alla strage de suoi connationali, trascurata la fede, douuta alla Republica, e l'obligo del Giuramento, amazzati 400. Dragoni Tedeschi, & i Capi Polacchi, che commandauano, acclamato lor Capitano il Chimelniki furono anche essi à congiungersi con lui, che con questi, & altri fouraggiunti si trouaua hormai numeroso di quindici mila combattenti.

2000. Cosacchi s'vniscono al Chimelniki.

Gli altri 4. mila ammazzati 400. Dragoni, & i Capitani Polacchi acclamano lor Capitano il Chimelniki, che s'attroua hauer in Campagna 15. mila combattenti.

Intesasi nel Campo Polacco, (sotto le cui insegne si contaua il residuo à pena numeroso d'ottomila soldati) la ribellione dei Cosacchi passati al Chimelniki, la congiuntion loro co i Tartari, la strage de Polacchi, e la prigionia del figlio del Generale, si disputò, se fosse bene di ritirarsi, ò fortificandosi far fronte al nemico, aspettando soccorsi, co i quali si potesse meglio resistere in Campagna ad Essercito, che consisteua per rapporto della fama in numero di 15. mila Cosacchi, e 50. mila Tartari. Era, chi consigliaua il trattenersi, mentre si vedea difficile il modo d'intraprendere la ritirata in vicinanza di Nemico tanto grosso, e così insolente per la fresca vittoria.

Consulta de Polacchi.

Dalla moltiplicità delle opinioni è difficile, che si prenda risolutione.

La penuria delle vettouaglie, e l'incertezza di questo soccorso disuadeuano questa risolutione, si che nella varietà delle sentenze, non prendendosi alcun certo consiglio, cominciò il Generale à retrocedere con lentezza,

za, vedendosi in due giorni, che fù l'vltimo di Marzo souragiunto dalle squadre nemiche. Intesa dal Chimelniki la confusione delle truppe Polacche da qualche prigione, che fù fatto dai Tartari precursori, e compresala ancora dal modo di marchiare, si spinse con molta furia sopra i Polacchi mezi disordinati, che senza gran pena de gli Aggressori, presa la carica dirizzarono la fugga verso Korsan Città di Volinia, non più lontana d'vn quarto di lega Rutena. Incalzati da Tartari, e Cosacchi non haurebbono potuto in modo alcuno saluarsi, se la vicinanza della Città non hauesse loro à tempo conceduto il ricouro.

Vlt. Marzo il General Polaccho sopraziũto da Nemici.

Polacchi assaliti si danno alla fuga.

Percioche ritiratesi alcune Compagnie de Dragoni Alemanni, e postesi in difesa dietro i sassi, e le balze, che fanno come parapetto à quel sito, ripresero colla tempesta delle moschettate l'ardore de Nemici, onde non restassero i Polacchi affogati nel fiume, che colà sotto stagna, ò dalle Sciable nemiche tagliati à pezzi. Korsan è picciola Città tutta di legno, modernamente fabricata, oscura prima d'hora per la nouità, e ruuidezza de gli Habitanti, ma famosa al presente per la strage dell'essercito Polacco, e la prigionia de Generali. Stà fabricata sopra vna Collina circondata da fossa asciutta, e parapetto di terra con steccato di traui conforme l'vso dell'altre di Russia. Dalla parte di mezo giorno la Collina è più scoscesa con sassi grandi, e frequenti, che s'estendono fin'alla ripa del fiume. Poco meno difficile, & erta, tiene la salita à Leuante, e Ponente. Ma dalla parte di Tramontana s'vnisce colla pianura d'onde s'esce à Bogoslauie, si che pare dalla natura proueduta questa Cittadella di difesa in tutti i lati, fuorche da questo, lasciato alla custodia de gli huomini. Haurebbe il Generale Polacco potuto quì far alto, e fermaruisi alcuni giorni, per trouarsi qualche copia de' viueri in Città, e l'acqua in abbondanza dal fiumicello, che

Dragoni Alemanni preseruano i Polacchi da' ribelli incalzati.

Korsan picciola Città fatta famosa per la stragge de Polacchi, e prigionia de Generali.

Suo sito, e fortificatione.

Ros fiumicello in nostra voce Ruggiada dal Latino, e Polacco.

Il Generale essacerbato trascura la maturità de consegli.

che vi scorre sotto, chiamato Ros, voce latina, e Polaccha, che nella nostra suona rugiada, dal quale piaceuolmente viene irrigato quel contorno. Ma quì ridottosi pieno di sdegno, e di passione, si diede ad agitare nell'animo vendette, senza dar luogo al discorso con quai mezi si potessero effettuare, abusando la regola del buon ordine militare, che persuade à discorrere sopra l'imprese colla flemma de i consegli, prendendone poscia l'essecutione col maggior feruore del sangue. Fatto per tanto chiamare à se i Capi dell'Essercito, commandò loro di tenere allestite le genti per la marchia al cenno, che riceuessero, prorompendo in queste parole.

Non posso dar quiete all'animo, ne sono per prender sonno, non che fermare la marchia, sinche non mi preparo à castigare questi scelerati villani, risoluto d'abbreuiare il piacere, che prendono della loro perfidia, e di riscattarmi il figlio col dispendio del loro sangue.

Essagera cò i Capitani la sua molta passione.

Non patirò, che lungamente si consolino, ò che sperino dalle nostre neghitose dimore in queste contrade differita la pena che merita così gran fellonia, e la presontione, con che hanno ardito di metter mano nel sangue de Nobili, non che perdere il rispetto douuto à Padroni. Ogni momento della nostra tardanza augumenta vn grado del gusto loro, perche gli Huomini scelerati, che diffidano condonatione delle colpe, aspettano dal beneficio del tempo ciò, che disperano dalla clemenza de gli offesi. Troppo grande sarebbe il premio dei loro misfatti, se cessasse la celerità del temuto castigo, e noi troppo nella trascuratezza sopiti, se non si facessimo solleciti di procurarla. Penso dunque di prendere dimani la marchia, molto per tempo, e passando in Russia proueder di rinforzi l'Essercito, correndo subito à portare l'vltima strage à questi scelerati.

I scelerati disperato il perdono alle colpe, aspettano dal tēpo ciò che disperano dalla clemenza degli offesi.

Di

Kalinoski Generale Campestre differente di opinione dissuade il Potoski Generalissimo dal la frettolosa sua risolutione.

Di pensiero affatto diuerso si dichiaraua il Kalinoski Generale, che i Polacchi dicono Campestre, non senza affaticarsi colla sua persuasione di disporre il Supremo à deporre questo pernicioso Conseglio, profondendo in vano queste parole.

Ecco diceua, quanto sia grande il numero de nemici, quanto temerarij, che senza considerare lo suantaggio del sito, e la nostra resistenza, disprezzato ogni pericolo, ardiuano il giorno d'heri di tentare il guado del fiume, di salire le balze, e d'attaccarsi fin dentro questi ripari. Li habbiamo ributtati, ma, non perche sia riuscito vano il tentatiuo loro si può credere castigata l'audacia. La temerità d'vn'animo rimoue facilmente l'obice d'ogni ragione, perche ricusa di farsi capace di discorrerla. Forse incolpano, chi lo sà il loro mal' ordine nel premere la nostra ritirata, forse accusano la mala fortuna, che crederanno di sperimentare più fauoreuole nei secondi attacchi. Io li vedo preparati, sento le voci insolenti, con che c'insultano. E queste, che altro presaggiscono, se non qualche noua risolutione d'assaltarci? Ne si hà da creder vano il mio supposito, perche suole la disordinata allegrezza d'vna fresca vittoria rendere i soldati più tosto temerarij, che confidenti, facili à lasciarsi condurre dalla souerchia presontione al precipitio. Onde non è gran cosa, quando non s'auuenturiamo ad vna imprudente vscita in campagna, che resi impatienti dalla nostra constanza, si risoluano d'assaltarci dentro questi forti siti. Il che succedendo, chi non vede, che vengono à constituirci la vittoria nelle mani, che tanto più sarà da giudicarsi gloriosa, quanto procurata con risparmio del nostro sangue. Ma s'anche il Nemico fatto cauto dall'isperienza si risoluesse di pratticare più tosto il sano, che il temerario conseglio, potrà difficilmente mantenersi in questo contorno turba così numerosa. Oltre che

Ragioni del Kalinoski.

Disordinata allegrezza d'vna fresca vittoria rende moltevolte più temerarij, che cōfidenti i soldati.

Vittoria, che s'hà senza spargimento di sangue assai più lodeuole.

che i Tartari non sofferiranno lunghe dimore, auuidi di rubbare, e da queste speranze condotti ad assistere all'armi de Cosacchi. Quindi è, che durandosi nel proposito di mantenersi fermi in questi posti, ò si vincerà combattendo, se saremo attaccati, ò ridurremo il nemico in necessità di lasciarci liberi, prendendo noi poscia quel partito, che sarà giudicato più commodo alle nostre armi.

La passione, et il vino adombrano l'humano intelletto, così che non veda quello, ch'è più conferente.

Non fecero queste parole alcun' impressione nell'animo del Generale, perche eccitato dall'impeto, e dal furore, come s'intese del vino mal digerito, risolse di persistere ostinato nel proposito, si che senza risponder altro, se non che quel Villano, (accennando il Chimelniki) non haurebbe ardito di venir nouamente alle mani, replicò gli ordini per la marchia. Sono due strade, che partono da Korsan verso Bugoslauie, la destra più bassa, larga, & aperta, la sinistra angusta per vna Collina seluosa lunga circa due leghe. Parue al Generale d'inuiarsi per la via del bosco, doue (diceua) i Tartari non haurebbono potuto maneggiarsi. Poco sano conseglio, mentre, non preuedea, ch'era pure la caualleria Polacca per riuscire tanto più disutile, quanto della Tartara più greue, & impedita. Così auuenne, che fuggendo vn suantaggio, se ne procuraua vn'altro maggiore, e quando pensaua di schiuar l'impeto del Nemico, incontraua in doppio incommodo dell'assalto, e dell'insidie. Percioche il Chimelniki delle risolutioni del Generale Polacco auuertito, fece auuanzare 3. mila scielti Cosacchi ad inseluarsi, che lasciando passare le truppe Nemiche, all'hora solamente fossero lor sopra, che le sentissero alla testa attaccate. A i Tartari fù comandato, che s'allargassero alla pianura, & attendessero all'vscite. Non s'era fatto ancor ben giorno, quando fece il Capitan Polacco dare il segno per la marchia inuiando alcune partite inanzi, e coll'altre chiu-

Parte da Korsan.

Taluolta fuggendo vn suantaggio se ne incõtra vn maggiore

Il Chimelniki fa auãzar tre mila Cosacchi à porsi in aguato.

chiudendo il bagaglio nel mezo, collocando alla testa, & alla coda l'artiglieria.

Passarono quietamente le Genti Polacche il luogo dell'aguato, finche incontrarono le truppe de Cosacchi, ch'il Chimelniki hauea fatto precorrere à tagliare la via del bosco. Quì si diede principio à combattere, e si sarebbe lungamente durato nel contrasto, fatto subito alar terreno, e disporre l'artiglieria secondo la capacità del sito angusto. Ma sentitisi combattuti alla coda, & ai fianchi da gl'imboscati, priui di conseglio cominciarono à confondersi. La Caualleria Polacca in quell'angustie ristretta riuscì affatto infruttuosa, colpita di mira da gli aguatati, si che senza poter punto difendersi restò tutta disfatta. S'aggiunse à questi mali la frappositione dei carri, che diuideano l'essercito in due parti, sena poter l'vna coll'altra congiungersi à riceuere, ò portar soccorso. All'vscita del bosco (se pure alcuno hauesse potuto sortire) assisteuano i Tartari, dai quali era crudelmente trucidato, si che di tutto l'essercito apena doicento hebbero fortuna di saluarsi. Li Generali il Grande, e quello di Campagna (che appresso di noi si direbbe Luogotenente Generale) rimasero prigioni, e con essi Girolamo Seruianoski Signore di Gran Casa, ch'era con mille de suoi passato volontario à seruire in questa guerra con alcuni altri pochi nobili di conto. Si trouò la Republica per l'arriuo di questi auuisi posta in gran spauento, vedendosi ad vn tratto mancare il Rè, fatti prigioni i Generali, disfatte le Genti veterane, trucidati i migliori Condottieri, obligata ad vn tempo, e di prouedere all'elettione del nouo Prencipe, e di riparare l'essercito. Nè questa si vedea facile senza la conuocatione delle comitie, perche, mancando il Rè, non hà la Republica alcun capo, cui serua l'auttorità di commandare nell'Interregno ai Palatinati la mossa delle Genti loro. Tutta volta si prese

Presi in mezo i Polacchi s'attacca il conflitto.

Stragge de Polacchi.

Priggionia del General Potoski, suo Luogotenẽte Kalinoski, e Girol. Seruianoski.

Emergenze, ch'affliggono la Republica Polacca.

L'Arciuescouo di Gnesna vnito con Senatori prende partito di eccitare li Duchi Domenico Ostrog, Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, Alessandro Koniecpolski, e Nicolò Conte d'Ostrog ad ammassamento di Genti.

prese partito dall'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, con quel numero di Senatori, che si trouarono in Varsauia di scriuere alli Duchi Domenico Ostrog, e Geremia Visnieueschi Palatino di Russia, ad Alessandro Koniecpolski grand'Alfiero del Regno, & à Nicolò Conte d'Ostrog gran Coppiero, accioche si facessero solleciti di raccogliere quel maggior numero di soldati, che fosse loro possibile, per rimettersi di nuouo in essere, e far fronte al nemico. Si mandò al Duca Domenico il bastone del comando Generale dell'armi, e poco sappresso s'inuiarono mille, e doicento Fanti Tedeschi Veterani della guardia del Rè defonto Vladislao, sotto la condotta del loro Colonello Ossinski soldato vecchio, e molto riputato. Spedirono lettere, e messi à sollecitare Palatini, e Starosti, accioche fossero presti à mandare rinforzi in Russia, doue erano per ammassarsi le Genti, per formare vn nouo corpo d'armata. Nel che, se ben si mostrauano pronti à somministrare aiuti, la distanza però de luoghi non permetteua, che potessero così presto mettersi insieme, come richiedeua il bisogno. Furono anche immediate scritti dall'Arciuescouo Primate, al quale appartiene quest'incombenza, gli Vniuersali, che sono Editti, ò Intimationi à gli Ordini per la conuocatione, in cui si douesse stabilire vna Dieta per l'elettione del Rè, e consultare il modo di contrastare intanto all'imminenza de mali, che si minacciauano dall'armi licentiose de Tartari, e Cosacchi. Restò questo publicato per li 16. di Luglio, nel qual giorno si trouarono in Varsauia i Senatori, e Nuntij terrestri, dando principio alle Sessioni. Ma nella prima si cominciò più tosto à trattare di cose friuole, che dell'importanza de maggiori affari. Si fecero inuettiue contra forastieri ministri del Rè morto, insistendosi, che douessero spetialmente cacciarsi dal Regno il Conte Magni, Frà Valeriano Capuccino fratel-

Duca Domenico dichiarato Generale.

Colonello Ossinski con mille doicento Fanti Tedeschi.

Arciuescouo Primate applicatissimo a dar gli ordini necessarij per la Dieta publicata per li 16. Luglio.

Inuettiue contro ministri Forestieri del Rè morto.

lo

lo del Conte, e Lodouico Fantoni fauorito del Rè, che dal basso grado di Musico era stato solleuato al più eminente della gratia reale.

Non si vedea però, che s'appoggiassero queste istanze ad alcun ragioneuol fondamento. Credeuasi, che l'Inuidia più tosto seruisse di motiuo, non potendo alcuni Polacchi aggiustare l'animo à sofferire, che dal Rè defonto fosse al Conte Magni Italiano conferita la carica d'Ambasciatore estraordinario ai Prencipi d'Italia, pospposti i Nationali, e concesso al medesimo nella Slesia il Gouerno delli due Ducati Opolia, e Ratibor. Si lagnauano del Capuccino, c'hauesse col suo consseglio sedotto il Rè ad intraprendere queste risolutioni, essaggerando, che non era da comportarsi, che da Persona obligata ai Claustri, si frequentasse la Camera di Sua Maestà, s'occupassero l'vdienze Reali, e coprendo col mantello dell'hippocrisia l'ambitione de suoi fini, procurasse à se stesso la nomina del Cardinalato, e tentasse d'impetrare al fratello le cariche douute ai Polacchi, non senza diminutione del nome di questa Natione, quasi ch'in essa non si trouassero soggetti degni di quel carattere, ò habili per queste funtioni. Diceuano per tanto douersi non solamente cacciar dal Regno gli Vsurpatori di questi honori, ma far ancor cauto con legge in auuenire, che non potessero occuparsi da straniero le cariche, le quali doueano ragioneuolmente conferirsi ai Nationali. Tutta volta conosciutosi dai più maturi, che questi motiui erano eccitata da qualche amarezza priuata del Vescouo di Cuiauia, huomo di costumi ruuidi, e d'animo inquieto, mostrandosi da confessori di non applicare al negotio, fecero, senza votarla, suanire la propositione. Furono poi quasi nei primi giorni sentiti quattro Ambasciatori Cosacchi, li quali inuiati dal Chimelniki ad Vladislao Rè, erano capitati senza lettere credentiali alla Republica,

Suggerito più dall'inuidia, che dalla ragione.

Vescouo di Cuiauia huomo ruuido di costumi, e d'animo inquieto.

per

per esser prima stati ispediti, che si fosse intesa la morte del Rè. Tutta volta non si negò loro l'vdienza, se ben è cosa certa, che fecero l'espositione molto diuersa dalle prime istruttioni, nelle quali haueano solo da douersi giustificare, e dimandare alla regia clemena condonatione dei misfatti commessi. Ma nella conuocatione si dichiararono in questa forma.

Ambasciatori del Chimelniki ancosenza credentiali admessi all'vdienza dalla Republica.

Commemorati i meriti della nation loro verso la Republica si querelarono dell'acerbità, & estorsioni de Nobili, e ministri Polacchi, che non si contentauano di leuar loro le pouere sostanze s'anche non incrudeliuano nelle vite. Essaggerarono contro l'Alfiero Koniecpoiski deplorando l'estorsione, e l'acerbità tirannica essercitata contra le fortune, e la Persona del Chimelniki, & altri Cosacchi. Che mossi da questa giusta indignatione, haueano risoluto d'auuenturare la salute, per scuotere il giogo di questa insopportabile seruitù. Ma che però non erano per ricusare di restituirsi all'antica soggettione, & obedienza della Republica, quando si mostrasse inclinata di consentire à queste dimande.

Espositione de gli Ambasciatori.

Che si sepellissero nell'obliuione le memorie de successi passati.

Che fosse loro libero il corso per l'Eussino.

Che si accrescesse il numero de soldati stipendiati della natione da sei, ch'erano à dodici mila, li quali douessero esser comandati da Capi nationali, il cui Generale fosse per dipendere dall'arbitrio solo del Rè.

All'incontro essibiuano di douer sempre esser pronti à soccorrere ai bisogni della Republica, & à congiungersi colle militie Polacche ogni volta, che fosse la Russia, ò pure altre parti del Regno, infestate dall'escursioni de Tartari, ò trauagliate da qual si voglia guerra.

Non parue à gli Ordini esser bene di prendere alcuna

na risolutione, essendo mestiero, ò di concorrere colla concessione al pregiudicio, che pareua apportarsi alle fortune, e dignità publica, ò d'irritare maggiormente i solleuati colla negatiua, accrescendo la disperatione loro, e facendoli più risoluti nella perseueranza de cominciati tentatiui, onde poi si rendessero irreconciliabili, & impenitenti. Fù per tanto preso ispediente di licentiare con buone parole gli Ambasciatori, suggerendo loro, ch'era stato giudicato dai Padri à proposito l'inuiare al Campo Cosacco quattro Commissarij con plenipotente facoltà di concludere ciò, che fosse stimato opportuno per l'aggiustamento.

Ambasciatori licentiati con buone parole.

In tanto essortarli ad accelerare il ritorno, per far noto al Capitano, & altri Capi Cosacchi l'inclinatione della Republica alla pace, & il desiderio, c'hauea, che restassero quei Popoli consolati.

Sollecitati à ritornar al lor capo.

Il giorno poi, che venne appresso, furono recitate lettere in Senato dell'Han de Tartari, colle quali significaua, che andando creditore d'alcune annate decorse per lo tributo di 15. mila Ongari annuali, e certo numero di pelliccie protestaua, che non essendo intieramente sodisfatto del suo credito dentro lo spatio di quaranta giorni, sarebbe venuto in Persona con poderosissima armata à procurarsi la sodisfattione, colle stragi, co gl'incendij, colle depredationi. Fù rescritto all'Han, che i Polacchi non erano solamente debitori d'alcuna somma ai Tartari, ma che ne tampoco fù loro giamai per ragione di tributo fatto per l'addietro alcun'esborso. Esser però vero, che questi dinari furono prontamente pagati quando i Tartari col numero concertato si portauano ai seruitij della Republica. Ma, esser anche cessata l'occasione de gli esborsi, doppo che s'erano prouate dalla barbarie, e dalla loro infedeltà inimiche quell'armi, che soleuano destinarsi per difesa di questo Regno. Non temersi per tanto le minaccie di coloro,

Pretensioni dell'Han de Tartari verso Polacchi.

Risposte de Polacchi all Han de Tartari.

coloro, che non hanno giamai hauuto cuore di cimentarſi colla virtù Polacca, ne dubitare, che, tornando di nuouo à diſturbare i ſudditi della Republica, non habbiano da trouare tal oppoſitione, che poſſa renderli pentiti della temerità, e caſtigati delle loro rubberie.

Venuti à notitia della morte del Rè prēdono motiuo maggiore i ribelli di ſcuoterſi le catene della ſeruitù

Non s'erano apena licentiati gli Ambaſciatori Coſacchi, & iſpedite le riſpoſte ai Tartari, che s'vdirono noui progreſſi de Nemici, percioche diuulgataſi la morte del Rè, ſi diedero à credere, c'haueſſe il Fato ſtudioſamente preſentata loro opportunità di vendicarſi delle ingiurie, e di ſcuotere il giogo della ſeruitù. Si accorſero non eſſer facile ai Polacchi di mettere inſieme così toſto quel numero di gente, che poteſſe loro reſiſtere in Campagna, e, come che la felicità delle vittorie rende gli animi più confidenti, e riſoluti, penſarono di approfittarſi à tempo di queſt'occaſione. Non fù frà i Coſacchi alcuno, che diſapprouaſſe nel Conſeglio la riſsolutione di mouerſi con celerità à gli acquiſti del reſto della Ruſſia, formandoſi concetto, ò di non prouare reſiſtenza, ò di poter col numero hormai creſciuto à cento mila huomini, ſuperarla. Onde ben da vero moſtrò d'hauer ſenno, chi raſſomigliò le ribellioni à picciole maſſe di neue, che à poco à poco riuoltandoſi ſi vanno auuanzando in groſſezza, ſecondo la proportione del terreno, che miſurano.

Ribellioni à che poſſano raſſomigliarſi.

Che, ſe da principio con debole contuſione poſſono eſſer diſciolte, non baſtano, poiche ſono ridotte alla maggior grandezza sforzi d'huomini più robuſti à demolirle, rendendoſi tanto più forti, quanto più ſi laſciano dal freddo indurare. La maſſa di 500. huomini del Chimelniki diſprezzata dal Generale Potoski, laſciata intoſtare il verno tutto nella freddezza del perduto riſpetto, permettendo, che s'auuanzaſſe nell'intelligenza de connationali, e nella confederatione coi Tartari, ſe da principio con picciola mano de ſoldati potea diſcio-

Biſogna oſtare ai principij.

diſcioglierſi, creſciuta hormai alla deſtinata grandezza, ſi ſono prouati infruttuoſi gli sforzi di tutto il Regno, per annichilarla. Ridottiſi per tanto i Coſacchi à queſto numero, & aſſiſtiti de quantità grande di Caualleria Tartara non volſero eſſer pigri à proſeguire i preludij della buona fortuna. E tanto più ſi fecero ſolleciti, quanto che i loro Popi, che noi direſſimo Sacerdoti, li ſtimolauano con efficaci perſuaſioni.

Popi ſi dicono i Sacerdoti appreſſo i Coſacchi.

Proponeuano; Che non hauerebbe Dio ſteſſo mancato d'aiuto, mentre alla libertà, ch'intendeuano di riacquiſtarſi, ſi congiungeua la ſua propria cauſa. Eſſerſi troppo (diceuano) vergognoſamente patito per Secoli intieri il diſprezzo della Greca religione. Eſſerſi tolerato con graue ignominia non ſolamente lo ſpoglio delle fortune, ma l'occupatione ancora delle Chieſe, ond'è meſtiero di prouare careſtia di luoghi, doue ſi poſſa frequentare il culto Diuino. Tutte le Parochie, tutti i Conuenti, tutte l'Abbatie, tutti i Veſcouati conferirſi ai Latini, ò à gl'vniti colla Sede Romana, ai Greci reſtare il nudo titolo, e la giuriſditione, che non ſi toglieua loro, perche non può perderſi, che colla vita. Tutte l'entrate occuparſi dai Latini; i Greci eſſer forzati à patire anche careſtia di vitto. Vederſi migliore la conditione de gl'Hebrei, ai quali ſi concedono in affitto i beni dai Nobili, che, non potendo da per tutto aſſiſtere alle tiranniche eſtorſioni, le dano in mano di queſta fece di canaglia, accioche ſiano i miſeri Chriſtiani più ingiurioſamente trattati. Douerſi ad ogni modo ricordare d'eſſer huomini; l'occaſione far inuito à ricuperare la libertà, & à reſtituire il culto della religione. Hauerſi da combattere per conſeruatione de gl'Indiuidui, per Dio.

Motiui de Papi per ſtimolare i Cōfederati al proſeguimēto dell'impreſe.

E come che queſte voci erano communi, da per tutto ſorgeuano nuoui tumulti. Non era alcun luogo, doue il Nobile, doue il Cattolico, doue l'Hebreo poteſſe pro-

Furore de Contadini contro ai Padroni.

prouederſi di ſicurezza. Correuano à ſtuolo i Villani, e con quelli ſtromenti, ch'eſſercitauano la coltura, procurauano la morte de gl'Infelici Padroni. Anzi che molte volte ſucceſſe, che poſtoſi alcuno à letto, reſtaſſe da gl'inſidioſi ruſtici trucidato, e nella lordura del ſangue del marito la moglie forzata à ſatiare le libidini di quella roza gente. Non è ſceleratezza, con che non godeſſe quella canaglia di contaminarſi, homicidij, ſtupri, ſacrilegij, incendij. Era concetto loro di meritare col mancar di fede ai Padroni, e perciò rari furono quei Nobili di maggior conto, c'hebbero fortuna di ſottrarſi alla morte, che non reſtaſſero abbandonati da ſuoi Soldati ſchiſmatici, da tutti i Seruitori. Accortoſi di queſto ſul principio il Duca Geremia Viſnieuieski fece toglier l'armi à quindici mila ſuoi ſudditi, che però non reſtarono d'adherire alle parti de Coſacchi. Mille ſuoi veterani Dragoni paſſarono pure ad ingroſſare quel Campo, e ſi trouarono ancora molti nobili ſchiſmatici, che ſi fecero del medeſimo partito. Conoſciutaſi dal Chimelniki la creſcente della buona fortuna, non iſtimò ſano conſeglio il trattenerſi in diſutili dimore, onde moſſo l'eſſercito ſi portò all'eſpugnatione di Polonna in Volinia fortezza di molto nome di Stanislao Lubomierski Palatino di Cracouia, la quale oltre l'eſſer cinta d'vn vallo di terreno, con Baloardi, falſe braghe, e largo foſſo, con acqua attorno, era munita di 60. pezzi d'Artiglieria. Tutta volta poco ſi frappoſe di tempo à fare l'eſpugnatione, percioche rinouati alcuni aſſalti notturni, aprirono i Schiſmatici, che v'erano dentro furtiuamente vna porta, per doue entrando i Coſacchi, ſi portarono alla ſtrage di tutti i Nobili, e Cattolici che vi trouarono.

Quanto più abietta è la conditione di chi pecca, tanto più enormi ſono le iniquità, che ſi commettono.

Duca Geremia Viſnieuieski fà toglier l'armi à 15. mila ſudditi, mà queſti s'vniſcono coi ribelli.

Mille Dragoni del Duca ſteſſo paſſano al partito de Coſacchi.

Con la creſcente di sì buona fortuna il Chimelniki ſi porta all'aſſedio di Polonna.

Di cui aprono i Schiſmatici furtiuamente le porte.

Quindi la ſtragge de Cattolici, e Nobili.

Percoſſe queſt'auuiſo acerbamente l'animo de gli Ordini, conuenuti, come ſi è accennato di ſopra alle comitie della conuocatione, e tanto più riuſciua moleſto,

ſto,

ſto, quanto meno s'erano dati à credere, che i Coſacchi non auuezzi, ne ammaeſtrati ad eſpugnare fortezze, poteſſero in così breue tempo condurre à fine così grand'impreſa, maſſime ch'era precorſa voce, che mancaſſero di monitione, & artiglieria murale. Furono perciò molti Senatori di penſiero, che doueſſe ſtabilirſi il tempo dell'elettione di Rè dentro quel termine, che baſtaſſe à ſcriuere gli Vniuerſali per inuitarne la Nobiltà. Tutta volta, come che gli animi, depoſto il primo timore, ſi fanno famigliari anche i maggiori pericoli, ſi procedeua nelle comitie colla ſolita lentezza, e ſenza alcuna concluſione.

Chi ſi fà famigliari i piccioli non teme i maggiori pericoli

Pochi giorni appreſſo capitò nouello rapporto, che Bar fortezza di molta importanza in Ruſſia cinta di muro con quattro baloardi, e con foſſo profondo, e pieno d'acqua, era pur ſtata da Coſacchi occupata. Percioche auuicinatoſi il Chimelniki alla piazza doppo trè giorni di contraſto, che gli fù fatto da vna Compagnia ſpetialmente di Dragoni Alemanni del Prencipe Carlo, ſe ne reſe Padrone. Saputoſi queſti noui progreſſi del Nemico, ſi sforzaua l'Arciueſcouo Primate del Regno, & alcuni altri Senatori di perſuadere l'aggiuſtamento de gli animi de Conſiglieri, che più in fomentare le priuate paſſioni, che ſopra i mezi di giouare alla Republica conſumauano i giorni delle Seſſioni in diſpute infruttuoſe. Nulladimeno fù pur finalmente terminato, che reſtaſſe confermato il commando ſupremo dell'armi al Duca Domenico Oſtrogh, Signore di gran Caſa, ma però di genio alieno dal meſtiero dell'armi, ſenza alcuna iſperienza, & habilità. Fù conſultato, e ſtabilito di formare vn buon corpo d'armata, mà, quando ſi doueа diſcorrere del modo, e ſi penſaua, che foſſe per terminarſi la conuocatione, ſi fecero gli Heretici ſentire con proteſte di non conſentire ad alcun decreto, ſe non foſſe prima conceduto loro in ogni

Bar fortezza di Ruſſia occupata da Coſacchi.

Chi di ſouerchio s'interna nelle priuate paſſioni facil'è, che abbandoni il publico bene.

Stabilito il comando del l'armi nel Duca Oſtrog ſull'atto di conſultare il modo per formare vn'armata s'appongono gli Heretici.

 luogo,

luogo libero l'eſſercitio della religione, e la fabrica de Tempij.

Pretenſioni de gli Heretici.

Eſſer, diceano, ancor eſſi membri della Republica, i cui Maggiori nei Secoli decorſi ſi ſono impiegati in vantaggio del Regno, e coll'effuſione del ſangue à ſtabilire la grandezza. Trouarſi pronti d'emulare volentieri gli Antenati, e di ſpendere le fortune, e la vita nelle preſenti occaſioni. Ma che, ſi raffreddauano; per vederſi troppo indegnamente trattati, mentre ſi conoſceuano fatti di conditione inferiore à gli Hebrei, gente vile, e nemica del nome Chriſtiano, ai quali ſi permette libero l'eſſercitio della Legge, che profeſſano, tolerandoſi il culto della loro Latria nelle publiche Sinagoghe. Supplicarſi per tanto ad hauere in conſideratione queſte iſtanze, e motiui, accioche, piegandoſi l'animo alla conceſſione delle dimande, ſi ſentano eccitati ad aggiungere al naturale iſtinto di ſeruire alla Republica, anche lo ſtimolo della gratitudine, onde ſi rendano più ſolleciti ad vnirſi, & armarſi, e più riſoluti à profondere le fortune, e la vita per la conſeruatione del Regno.

Col nome di Diſſidenti ſi chiamano gli Heretici nelle Diete.

Tre giorni vien prorogata la Dieta.

Duca Iānus Radziuil Generale di Lituania Fautor de gli heretici.

Non fù ſentita con molta ſofferenza d'animo l'importunità dell'iſtanze de Diſſidenti dalla Religione Cattolica (con queſto nome ſon chiamati gli heretici nelle Diete) ma però ſi fece proua di rimouerli dal propoſito colla placidezza delle perſuaſioni. Tuttauolta non valſero queſte à fare, che oltre il termine di quindeci giorni, che ſuole durare la conuocatione, non ſi prorogaſſe per altri trè, ne i quali ſi moſtraua pure al ſolito il Duca Iānus Radziuil Generale Campeſtre di Lituania co gli Heretici ſuoi ſeguaci di voler eſſere coſtante nelle pretenſioni. Ne forſe ſarebbe così facilmente ſtato rimoſſo, ſe il Duca Giorgio Oſſolinski Gran Cancelliere del Regno con oratione alquanto concitata non ſi foſſe dichiarato di non eſſere da patirſi queſta

ſta

ſta violenza, eſſaggerando.

Duca Giorgio Oſtolmiski Gran Cancelliere entra validamente ad orare à fauore della Republica.

Al biſogno della Republica premere la congiuntione de gli animi per difeſa commune della Patria, e per tanto non moſtrarſi amico del ben publico, chi ſi facea ſtudioſo di ritardare l'eſſecutione de gli ordini, che ſi prendeuano per riformare l'eſsercito colla frappoſitione di tali diſturbi. Confeſsare, che i Maggiori loro erano ſtati Cauallieri di gran virtù; ma che s'eran' anche eſsercitati per l'aggrandimento della Republica, e per la propagatione della fede Cattolica. Eſser molto diuerſo il caſo, che s'adduce della conceſſione à gli Hebrei di quella, che da eſſi vien preteſa, peroche queſti ſi contentano di frequentare il loro culto ſenza ſcandalo, e ſenza procurare di tirare à gli errori i Cattolici, e di riprouare publicamente la noſtra fede, ſenza proferire beſtemmie, e ſenza far publica ingiuria alla religione. Niun pregiudicio, niuna perſecutione riceuerſi da queſta vil gente. Da Diſſidenti prouarſi di continuo inſidioſi sforzi, per violentare gli animi ſemplici de Cattolici all'hereſie. Concludere, che queſta materia non era da riſoluerſi ſenza l'interuento del Rè, ilche poteua ſperarſi nella Dieta della Coronatione, tolerandoſi queſta breue dimora, doppo la quale frenato l'impeto de Nemici la Republica haurebbe più commodamente applicato alle loro propoſitioni. Ma che, ſe voleano perſiſtere nella durezza del propoſito, era pronto d'opponer anche la vita medeſima à tal violenza, riſoluto più toſto di veder perduto il nome de Polacchi, che patir queſt'ingiuria alla dignità publica, e queſto dishonore alla Cattolica religione.

Forza delle raggioni del Gran Cancelliero.

Fù con ſodisfattione de Cattolici inteſa l'eſpreſſione dei ſentimenti del gran Cancelliere, onde finito, c'hebbe di parlare, ſi ſolleuò vn ſuſurro col quale ſi moſtrauano vniti ad adherire à queſto Conſeglio. Quindi nacque, che riputando i Diſſidenti non ſolo pregiudiciale

Cedono à Diſſidenti.

al

al publico la durezza loro, ma per ſe ſteſſi ancora in-
fruttuoſa ſi laſciarono perſuadere à deporre il tentati-
uo di queſte iſtanze. Aggiuſtate le diſsenſioni, ſi ap-
plicò i due giorni, che auuanzarono à deputare vna
Dieta di ſei Settimane da cominciarſi il ſeſto d'Otto-
bre dell'anno corrente 1648. & il giorno de i 27. di No-
uembre per l'elettione. Si concluſe oltre di queſto di
ſpedire quanto prima le genti pronte de i Palatinati,
facendoſi fine alle Seſſioni. Tuttauolta non fù poſſibi-
le d'eſſer così preſti à radunare le militie, che baſtaſse
per frenare i progreſſi de Nemici, e l'eſcurſione de
Tartari, che non ſolamente s'erano diſteſi per la Ruſ-
ſia, ma d'auantaggio inoltrati colle depredationi per la
Podolia, e Volinnia, donde ſi crede per teſtimonio di
molti, e maſſime del Veſcouo di Culma, che foſsero
condotte al Crion, & in Bugiac 40. mila ſchiaui, copia
ſenza numero di ſupellettile, e di beſtiami. In queſto,
mentre s'erano portati i Commiſsarij Polacchi in Ruſ-
ſia, e mandati Oſtaggi al Chimelniki per ſicurezza dei
Plenipotentiarij, c'haueſse inuiato al congreſso à trat-
tare l'aggiuſtamento.

Si deputa la Dieta per l'elettione del Rè.

Tartari depredando s'inoltrano nella Podolia, e Volinnia.

Poſtiſi in camino colla ſcorta di trecento Caualli do-
ue erano condotti dai Polacchi, c'haueano portato l'in-
uito ai Coſacchi, e denuntiato loro il luogo del con-
greſso, furono dal Capitano Socul improuiſamente aſ-
ſaltati, tagliando à pezzi la maggior parte di quella
ſquadra, e come anche portò la fama, ferito in vn brac-
cio vno de Plenipotentiarij, che ſi ſaluarono fuggendo.
Inteſoſi l'auuiſo nel Campo Coſacco, e ſuppoſtiſi ſotto
la fede publica ingannati non frappoſero tempre à ta-
gliare la teſta à gli Oſtaggi, ſenza voler aſpettare giu-
ſtificationi. Portati poſcia dal medeſimo impeto, inue-
ſtiron Coſtantinoua, che reſtò à vn tratto eſpugnata,
eſſercitando le ſolite crudeltà, e facendo ſcorrere le
truppe de Villani condotte dal Criuonos Luogotenen-
te

Il Capitano Socul improuiſamente aſſale la ſquadra, che ſeruiua di ſcorta ai Plenipotentiarij del Chmielniki.

Coſacchi fanno tagliar la teſta à gli Oſtaggi.

Coſtantinoua viene da Coſacchi eſpugnata.

te del Chmelniki ſin dentro la Lituania, doue fù pure
tumultuato.

Criuonos Luogotenente del Chimelniki.

Quì però ſi fecero quei Signori più cauti de Polacchi
à riparare l'ingruenza dei mali, commandando alle lor
truppe, che da per tutto andaſſero ſcorrendo, onde re-
ſtaſſe nella naſcita compreſa la temerità de i ſudditi ri-
belli. Et in tanto concorrendo da tutti i Palatinati all'-
eſtintione di queſt'incendio le Soldateſche, paſſato hor-
mai il meſe d'Agoſto, s'auuicinarono à Coſtantinoua
in numero di 36. mila, ſenza contarſi vn'egual numero
de Seruitori armati, che pur ſogliono ſoccombere coi
Padroni ai peſi militari. Tutte però queſte Genti, ec-
cettuati li Tedeſchi della guardia del Rè defonto, &
alcune compagnie de Dragoni della medeſima natione
erano collettitie, ſenza eſſercitio nell'arme, più toſto
piene di vana oſtentatione, che di coraggio, venute al-
l'eſſercito in maniera, che poteano dirſi à far moſtra del
faſto Polacco, non ai diſaggi della guerra. Tutti li Pa-
latini, tutti li Signori di maggior conto erano capitati
con ſupellettile pretioſa, e con prouiſioni, che pareano
ſeruire ai luſſi, non che alla neceſſità del vitto, ſpenden-
doſi otioſamente il tempo in conuitti più volentieri, che
in conſulte; In recreatione frà le tende, non in prouoca-
tioni del nemico alla Campagna, onde pareano colà
ridotti più toſto per comparſa ſcenica, che per combat-
tere; in tutte le coſe poco accurati. Così auuiene, ch'
anche le più bellicoſe nationi corrompano la virtù lo-
ro, mentre patiſcono di viuere ſenza l'eſſercitio dell'-
armi, potendo l'otio marcire il valore, e le delitie ren-
der gli animi effeminati, e molli. Onde non è maraui-
glia, ſe i Polacchi, che ſi vantauano d'hauer imparato
da ſuoi Maggiori à morir più toſto glorioſi, che à darſi
vergognoſamente alla fugga, ſi ſcordarono dell'antico
inſtituto, contaminata con nota indelebile la gloria bel-
lica della natione. Percioche alla diſciplina militare
era

Lituani più cauti de Polacchi in reprimere la temerità de ribelli.

Faſtoſa comparſa de Polacchi all'eſſercito.

Il diſuſo dell'armi auilisce anco i più agguerriti ſoldati.

era succeduto il disordine, all'obedienza l'ostinatione, alla beneuolenza l'inuidia, alla buona regola la confusione, alla soggettione la superbia, pretendendo qual si voglia di poter arbitrare delle sue Genti, non di sottoporle ai maggiori. Quindi fù, che da questo chaos non potesse sortire alcuna buona forma, doue non era chi promouesse, ò aggiustasse le materie colla douuta proportione. Si facea qualche scaramuccia coi nemici, ma di niun momento, ne si disponeuano opportunamente i disegni. Si conoscea però imminente la necessità di combattere prima dell'arriuo de i Tartari, che si trouauano non più di trè giornate lontani in numero di 80. mila celebrando vna loro festa, che dicono il Baieran. Ma non per questo si preparauano i mezzi opportuni.

Baieran festa solenne de Tartari.

Si erano i Polacchi auuanzati, come si è detto, à Costantinoua, Città da i Cosacchi volontariamente abbandonata, e di là poco doppo à Pilauizc vna lega lontano. In questa larga Campagna haueano distesi i suoi ricchi padiglioni à fronte del Nemico, tenendo alle spalle Costantinoua, e fortificati gli altri lati colla circonuallatione de Carri, non essendo loro costume d'alzar molto terreno, se non doue si piantano le artiglierie. Ma i Cosacchi s'erano ritirati in sito assai forte con soli cinque mila Tartari, frà stagni, e paludi, aspettando il grosso della Caualleria Tartara, con pensiero di sostener gli attacchi del nemico non di prouocarlo, lasciando il Chimelniki vscir solamente qualche partita à gli essercitij delle scaramuccie. Esploratasi dai Polacchi l'intentione del Nemico, e precorsa ancor certa voce, che fosse pieno di timore, risolsero di dargli battaglia prima, che ripigliasse cuore per la venuta de i Tartari vicini.

Polacchi si accampano à Pilauize.

Sito auuantaggiosamẽte eletto dai Cosacchi.

Il dì 20. Settembre si manda da' Polacchi l'Ossinski à preder posto.

Stabiliti gl'ordini in Consulta, fù inuiato il giorno ventesimo di Settembre l'Osinski col suo terzo di Veterani Tedeschi spalleggiato da duemila Caualli à pren-

prender certo posto verso le trinciere Cosacche. Passata con qualche stento vna palude fù contrastato di maniera, c'hebbe mestiero di ritirarsi. Il giorno seguente accintosi di nouo à tentare la fortuna di quell'impresa, spuntò nell'intento, e si fece Padrone del sito mettendolo in difesa. Li 22. di Settembre giorno concertato à tentare l'assalto generale delle trincere nemiche, fece il Chimelniki, auuisato del disegno de Polacchi sortire da due parti con giro molto lontano vn buon grosso di Caualleria, accioche attaccasse i Polacchi, quando fosse il tempo opportuno alle spalle, procurando di farsi credere Tartari souraggiunti, onde tanto fosse maggiore lo spauento, quanto più impensatamente fossero assaliti. Anzi seminata vna voce, che già fossero i Tartari arriuati passata nel Campo de Polacchi s'auuanzò tant'oltre per li alloggiamenti, che puote, prima d'esser assaliti, far che i più paurosi si dassero alla fugga. Principiata da vno, perdutosi affatto il rispetto, e l'obedienza, fù da tutto l'essercito proseguita, senza vedere, non che sentirsi sopra alcuna truppa nemica. Furono quattro gl'incolpati di questo vergognoso disordine. Il Duca Domenico Ostrogh Generale di quell'armi. Due fratelli Lubomierski figliuoli del Palatino di Cracouia, e Girolamo Rascioski Starosta di Lombza. Nulladimeno non è giamai dalla fama stata basteuolmente fatta chiara la certezza di questo fatto, cercandosi da ciascuno de gl'Incolpati di far diuersamente constare da quello, che suggeriuano le relationi più communi.

Perche gli assalti improuisi maggior confusione apportano a gli assaliti.

La confusione d'vn solo pone in scompiglo molte volte tutto l'essercito.

4. incolpati del disordine.

Restarono alla discretione de Barbari i più vili seruidori, e condottieri de Carri, con altra canaglia, che furono, ò più impediti, ò manco accorti à fuggire; e si stimò che ne fossero presi, e trucidati presso à 50 mila. Tutto il Bagaglio, tutti li padiglioni, tutti i Carri, che si contauano circa 100. mila, co i suoi caualli, 80. pezzi

Stragge miserabile dell'essercito Polacco.

 d'ar-

d'artiglieria, tutti gli argenti, tutti i caualli da rispetto, tutte le monitioni, tutte le vettouaglie; e finalmente tutto ciò, c'haueano i Polacchi portato in Campo, fù da i Tartari occupato, e da i Cosacchi. E stato supposto da Persone molto intendenti, ch'il valore di questa perdita ascendesse à dieci millioni de Fiorini Polacchi, che sommerebbe sopra trè millioni di taleri, per essere venuti i Polacchi con supellettile così lussuosa, che pareuano venuti à delitie, & ai conuitti, non ai pericoli, e patimenti della guerra. Si sparse quest' essercito per diuerse parti del Regno, ritornando ciascuno alla sua casa. Pochissimi Soldati perirono. Li Tedeschi solamente vltimi à partire, patirono qualche legger danno, assaliti, ma non incalzati, aiutati non meno, che dal valore dalla trascuratezza del Nemico, che non pensò di approfittarsi della vittoria, ma di satiare l'auaritia colla ricchezza delle depredationi. Non si sà, se fosse maggiore il sentimento doloroso della Republica, poiche s'intese il successo per lo pericolo, che sourastaua dall'armi Nemiche, ò per l'ignominia con che restaua vergognosamente marcato il nome per l'addietro predicato inuito de Polacchi. Certa cosa è, che l'vno, come l'altro rispetto concitò di maniera gli animi colla perturbatione, che non era possibile applicar il pensiero à rimedij, li quali tanto più si vedeano difficili da tentarsi, quanto che si disperaua pronta l'obedienza de soldati auuiliti, à ritornare sotto l'insegne, e molto tarda la riduttione.

Nota l'importar della perdita.

Da soldati auiliti poca si puo sperar l'obedienza.

Era questo dunque cagione, ch'ogn'vno si proponesse di prepararsi alla fuga. Niun'ostacolo si frapponea a' tentatiui de Nemici, essendo la Polonia aperta, doue nè l'angustie de passi, nè l'ostacolo di fortezze poteano ritardare i loro progressi. In tante vrgenze de mali, con che si vedea la Republica vessata, fù chi consigliò douersi accelerare il tempo dell'elettione, mentre

Necessità d'eleggere il Rè

tre ne i casi difficili, anche i Romani, tutto che hauessero in somma veneratione i Consoli, ricorreano alla creatione del Dittatore. Il Rè solamente potеua coll'auttorità regia riordinare la serie delle cose confuse. Tuttauolta non fù presa deliberatione alcuna, ondeggiandosi spesso nella speranza, e nel timore, secondo la qualità de gli auuisi, ch'il Nemico fosse sollecito, ò neghitoso ne i progressi.

Si scrisse però dall'Arciuescouo Primate in Russia al Duca Geremia Visnieuieski, raccommandando alla sua cura la difesa delle cose publiche, il quale raccolta qualche reliquia, si trouaua apena numeroso di mille, e cinquecento Soldati. Si portò il Duca à Leopoli, doue lasciati alcuni pochi de suoi sotto il commando di Christofano Arcisoski Generale de l'Artiglieria, si ritirò col resto à Zamoska, piazza molto forte di Gioanni Zamoski suo Cognato, che si ritrouaua lontano.

L'Arciuescouo Primate raccomanda le cose publiche al Visnieueski.

Lascia alcuni pochi de suoi al Sign. Christofano Arcisoschi Generale de l'Artiglieria, e passa con il resto à Zamoska.

Scorreuano intanto i Cosacchi, & i Tartari tutto il resto della Russia, Volinnia, Podolia, e Podlachia ammazzando, abbrusciando, saccheggiando, facendosi sempre maggiore il numero de tumultuanti, e più frequenti le straggi de Nobili Padroni. Si auuanzarono à Chiouia, doue entrarono senza contrasto, essercitando crudeltà d'ogni sorte. Non risparmiarono la vita, nè à sesso, nè ad età, satiandosi de libidini, e di sangue. Non fù tormento, che la Barbarie di questi animi potesse andar pensando, che restasse impratticato. Se alcuno era in concetto d'essere dinaroso, hauea mestiero di confessare, doue erano le monete nascoste, ò di perdere la vita nei cruciati. Legauano la corda dell'arco, doue termina la fronte col naso, circondando la testa, e coll'arco medesimo l'andauano torcendo di modo, che faceano vscire à questi miseri gli occhi del capo. Ad alcuni spogliati nudi tagliauano pezzi di carne, e battendoli fin tanto, c'haueano forza di confessare, e spirar

Crudeltà, e barbarie vsate da per tutto da Cosacchi.

ſpirar l'anima. Non fù donata la vita ad alcun Hebreo, non alle femine loro, non ai Bambini. Scorſero dopoi depredando tutto quel Palatinato, & indi portandoſi à Luceoria Città pure di molto nome. Li Soldati, che v'erano di preſidio, ſentito apena il primo auuiſo della venuta dei nemici l'abbandonarono. Iui pure commiſſero le medeſime attrocità, homicidij, ſtupri, deflorationi, contaminatione di Chieſe. Furono queſte noue riceuute in lettere da Monſignor Andrea Ghembiski Veſcouo di Luceoria, che fuggito à Iannoua, di là ſe ne venne poco doppo alla Dieta.

Paſſano à Luceoria, oue continuano nelle medeſime crudeltà raportate in lettere dal Veſcouo Ghembiski.

A queſta ſi diede principio il giorno ſeſto d'Ottobre, conforme lo ſtabilito nella conuocatione, e nelle prime Seſſioni eleſsero il Mareſciallo, che dicono de gli Equeſtri, appreſso il quale ſtà l'auttorità di dare, e togliere la voce nelle comitie, & i Giudici del Captur, Magiſtrato di queſto Nome, al quale ſi delega facoltà independente di ſpedire ſommariamente ogni cauſa criminale.

6. Ottobre comincia la Dieta.

Elettione del Mareſciallo de gli Equeſtri.

Sua auttorità.

Auttorità del Captur, Magiſtrato appreſſo Polacchi.

Ma però intanto s'andauano facendo prattiche per i Prencipi Candidati, affaticandoſi ciaſcuno con ogni politica induſtria, & applicatione d'approfittare al ſuo partito. S'erano già dichiarati per il Prencipe Carlo il Veſcouo di Culma Vicecancelliero, il Veſcouo di Chelma, il Veſcouo di Chiouia, il Mareſcial del Regno Opalinski, il Referendario ſecolare del Regno Taloſoki, il Palatino di Vilna, & alcuni altri. Capo di tutti queſti era il Vicecancellier, che non tanto per la dignità del Carattere, e la Nobiltà della caſa, quanto per la ſua viuacità, & ardita riſolutione in tutti gli affari, ſi ſtimaua più de gli altri pronto, & habile à queſt'impreſa. Ne pareua, che ſenza gran fondamento foſſero queſti paſſati à così ſubita, & anticipata dichiaratione, mentre ſi potea ſupporre, che molti, vedendo così ingroſſato in vn ſubito il partito del Prencipe Carlo, foſſero per affrettarſi di concorrer primi con queſti ad eſſibire il lor voto, onde occu-

Soggetti, che ſi dichiararono per il Prẽcipe Carlo.

occupaſſero con tal prontezza le prime parti della gratia del Prencipe.

E già ſi credeua, che foſſe certa la promotione del Prencipe Carlo alla Corona, non ſolamente per la dichiaratione di queſti dipendenti, ma ancora, perche il Rè di Suetia Gio: Caſimiro, e per la ſcarſezza delle fortune, e per eſſere di Genio poco inclinato verſo la natione Polacca, era creduto impotente à contraſtare alla fattione del Prencipe Carlo ſuo fratello.

Rè Caſimiro di Suetia ſuppoſto debole, riſpetto alla fattione del Prencipe Carlo ſuo fratello.

Gli erano aſcritte à vitio molte di quelle coſe, che ſogliono ſeruire d'ornamento ai Prencipi; la moltiplicità delle lingue, la curioſità delle peregrinationi, l'inclinatione alla Religione, e la liberalità troppo profuſa. Diceuano tutto queſto eſſer inditio d'vna mente poco ſtabile, che ſolo ſi diletta di curioſità infruttuoſe alle coſe politiche. Hauer conſumato la ſua robba, non eſſerſi ſaputo gouernare nell'amminiſtratione de ſuoi intereſſi, e per ciò da crederſi mal'habile alla cura dei publici affari. Eſſere di coſtumi peregrini, odiare la ſchiettezza de Polacchi, li quali non s'era molte volte ſchiuato con qualche eſpreſſione di motteggiare. Non hauer hauuta ſtanza ferma in alcun luogo, ſempre d'animo inſtabile ſempre inquieto.

Doti dell'animo aſcritte à difetto nel Rè Caſimiro.

Il Prencipe Carlo eſſere la vera imagine di Sigiſmondo terzo ſuo Padre, coſtante nei propoſiti, accurato nell'aſſiſtenza delle coſe proprie, di coſtumi ſemplici, e religioſi, d'inclinatione totalmente Polacca. Hauer ſempre ſtimata queſta natione, non conoſcere Peregrini, non hauerne appreſſo di ſe, applicato ſempre al negotio, amoreuole verſo tutti, e di tal giudicio, che, s'hauea ſaputo vantaggiare notabilmente gl'acquiſti alla ſua propria caſa, douea ſperarſi egualmente profitteuole nel maneggio delle coſe publiche.

Prerogatiue del Prencipe Carlo.

A queſti diſcorſi, che ſi ſpandeuano dai fattionarij del Prencipe, ſi ſtimò d'accompagnare le largitioni, per eſpu-

eſpugnare, e tenere in fede i più venali. Fù per que-
ſto giudicato Caſimiro non eſſere ſtato ben conſigliato
ad aſſumere il titolo hereditario del Rè di Suetia, per-
che foſſe per mancargli il modo di mantenere il poſto
della conditione Reale. Non ſi diſanimò però il Rè per
vedere concorſi al partito del Prencipe Carlo ſuo fra-
tello gli accennati Senatori, ſollecitand' anch'eſſo le
prattiche con gran feruore. E prima di partire da Cra-
couia, nel ritorno d'Alemagna, doue inteſe la morte
del Rè Vladiſlao ſuo fratello, ſi aſſicurò dell'animo di
Monſignor Pietro Ghembiſki Veſcouo di Cracouia, e
di Staniſlao Lubomieſki Palatino, ambidue per naſci-
ta, e dipendenza di ſomma auttorità. Volſe hauer Gior-
gio Oſſolinſki Gran Cancellier in ſtrettiſſima confiden-
za, ſtimando di poterſi valere non meno del conſeglio,
e ſagacità di queſto Miniſtro, che dell'auttorità di lui,
eſſercitato nei maneggi della Republica informato de
gl'inſtituti, e di qualche ſeguito conſiderabile d'amici,
e parenti. Scriſſe lettere in Lituania, e da per tutto ai
Senatori lontani, non aſtenendoſi alle volte di meſco-
lare con gli vffici le minaccie, che non ſarebbe per tole-
rare l'ingiuria, che gli foſſe fatta nell'eſcluſione da que-
ſta corona. Voler più toſto incontrar gli accidenti del-
la morte, che diſporſi à ſopportare ſenza riſentimento
l'offeſa, che ſi faceſſe alla ſua conditione reale. Eſſer
vero, che ſono liberi i voti della Republica, ma non
trouarſi eſſempio, che temerariamente ſi traſcurino i
Prencipi della Regia caſa, e l'ordine della ſucceſſione
nei medeſimi. Non poter ſeguire queſta innouatione
ſenza ignominia notabile dell'honor ſuo, che ſarebbe
preſto à vendicare coll'effuſione vltima del ſangue.
Fece, che s'andaſſe publicando da per tutto, ch'il Vice-
cancelliero non s'era moſſo co' ſuoi Partiali verſo l'ad-
herenze del Prencipe, ſe non, perche fatto Padrone del
Genio di lui, ſi prometteua di douer eſſere direttore de
gli

Rè Caſimiro s'adopra per mantener le ſue pretenſioni.

Proteſti del Rè Caſimiro.

Concetti, che fa ſpargere il Rè Caſimiro per ſoſtentarſi.

gli affari del Regno. A ciaſchedunο conſtare aſſai
chiaro, che le preſſure preſenti della Republica deſide-
rauano al loro ſollieuo Prencipe d'habilità attiue, e ri-
ſolute. Vederſi vicine le viſcere del Regno à patire gli
vltimi ſtratij, creſcendo da per tutto il numero de Ne-
mici. Il Prencipe Carlo, educato nella vita, & eſſerci-
tij Eccleſiaſtici eſſere affatto priuo delle theoriche, non
che dell'eſperienza militare. Dal che tutto poterſi fa-
cilmente comprendere, che non il motiuo di giouare
alla Patria, ma l'ambitione, & auidità di promouere i
proprij intereſſi ſtimolauano il Vicecancelliero à pro-
curare di portare il Prencipe alla Corona.

Succeſſero tutti queſti trattati prima, che s'incomin-
ciaſſero le Seſſioni della Dieta, ne però dopoi s'inter-
miſe la frequenza, & efficacia de gli vffici, che ſi ſolle-
citauano col mezo de Miniſtri confidenti. Percioche
viene fatto cauto dalla legge, che i Candidati non poſ-
ſano trouarſi vicini alle Comitie per trè leghe. Si di-
ſpenſaua però in tanto il tempo in friuole occupationi
proponendoſi poche coſe rileuanti. Adamo Chiſſel
Palatino di Braslauia, che pochi meſi doppo ſucceſſe
nel Palatinato di Chiouia, dichiaratoſi d'eſſere ſtato
l'vltimo à laſciare gli alloggiamenti Polacchi nella fug-
ga, eſſaggerò il biſogno, che s'hauea di riparare l'eſ-
ſercito, aggiungendo, che ſtante l'vrgenza preſente,
ſarebbe ſano conſeglio l'abbreuiare il tempo dell'elet-
tione; mentre era certo, che per mancamento d'obe-
dienza verſo i Capi, la Republica ſi trouaua incorſa in
queſte quaſi immedicabili calamità. Rappreſentò, che
facea meſtiero tolerare i Coſacchi, placarli, ò far loro
reſiſtenza. Il tolerarli eſſere ignominioſo, e coll'eſter-
minio della Republica congiunto, il placarli difficile, e
contra il decoro, il far loro reſiſtenza eſſere appoggia-
to allo sforzo d'vna Poſpolita Ruſſegna, che ſuonereb-
be in lingua noſtra moſſa vniuerſale, nella quale con-
corrono

I concorrenti alla Corona della Polonia ſtar deuono lontani 3. leghe dalle Comitie.

Raggioni, cõ che Adamo Chiſſel induſſe la neceſſità di riparare l'eſſercito, e di accelerare l'elettione del Rè.

Poſpolita Ruſſegna, lo ſteſſo, che moſſa vniuerſale.

corrono tutti i Nobili à militare, di cui non poteua esser Duce, che il nouello Rè.

Ma, ne per questo, ne perche si fosse inteso, ch'il Nemico diuiso in trè Corpi, s'auuanzasse contra Leopoli, Cracouia, e Kameniez, ne perche poco doppo capitassero nouelle, che alcune truppe fossero scorse sino à Iannoua 24. leghe da Varsauia, ne perche si riceuessero lettere dal Duca Visnieuieski (dichiarato alcuni giorni prima Generale della Dieta) colle quali supplicaua di rinforzi, e ragguagliaua gli Ordini di questi medesimi disegni del Nemico, si prese partito d'inuiare in Russia alcun Corpo di Gente.

Tuttauia nè le ragioni di Adam, nè gli auisi de progressi de Tartari, nè l'instanze del General Duca Visnieuieski riportarono alcuna speditione.

Stabilirono solamente, che per li 4. di Nouembre douesse terminarsi l'elettione. Tuttauolta non si fecero nell'auuenire più solleciti, ò di proporre, ò di concludere quello, che si conoscea necessario per ritrouar dinari, per riparare l'essercito, e per opporsi all'impeto de Nemici. Tutta la speranza della salute de gl'Indiuidui, disprezzata quella della Republica consisteua nella fuga, ch'altri premesse le più ricche supellettili destinauano per terra, & altri per acqua, essendo già state nolleggiate, e comperate molte barche per quest'effetto. E, poscia che non poteua trouarsi temperamento, per cui restassero gli animi conciliati nella concordia dell'elettione, non era chi non credesse certa la caduta del Regno.

Per i 4. di Nouembre si termina l'elettione del Rè.

Intēti à preseruar gl'indiuidui, e gli haueri, e niente curanti la publica saluezza.

Premeua questo negotio sopramodo à ciascheduno interessato verso il bene della Republica, e specialmente à Monsignore Gioanni de Torres Nuncio Apostolico, che, vedendo congiunta colla ruina della Republica la perdita totale della religione, s'affaticaua, e coll'ammonitioni paterne, e coll'efficacia d'ogni officio di disporre i Confessori all'vnione, portandosi vn giorno al Cancelliero, col qual teneua stretta confidenza à far queste parole.

Monsignor Gio: de Torres Nuncio Apostolico.

Zelante per acudire all'vnione de Confessori si porta al Cācelliero.

Che

Che non era chi lo superasse in desiderio di vedere il Prencipe Carlo solleuato alla Corona. Ma, che gli rincresceua, che il tentare l'effetto di questi voti non potesse hauer luogo, che coll'eccidio totale della Republica, e colla ruina della Religione. Hauer i Partiali di S. A. sudato à bastanza per promouerlo al Regno, & hauer il Vicecancelliero adempite le parti di buon Seruitore per quello, che riguarda all'interesse del Prencipe, e di buon Cittadino in ciò, ch'appartiene al publico seruitio. Douersi colla moderatione del Conseglio, non colla violenza dell'armi procurare l'amministratione della Republica. Da quello dipendere la salute, da questo originarsi la caduta. Esser già manifesto, che i Lituani si sono ostinatamente dichiarati, e risoluti, se nel tempo stabilito non si viene all'elettione di separarsi, & elegger Gran Duca Casimiro. Ne picciolo trouarsi il numero de Polacchi, che s'intendono seguitare questo partito, onde non poter si durare più lungamente in tal proposito, senza auuenturare lo stato del Regno alla ruina. La perdita esser certa, mentre smembrandosi la Republica era mestiero di venir all'arme, l'acquisto dell'intento dubbioso, e che douea costare molto sangue Ciuile. Essortarlo dunque, supplicarlo, scongiurarlo, che deposta l'opinione, e passione priuata, riguardasse al ben commune, risoluendo il suo, e l'animo de gli altri adherenti all'vnione. Poter si credere, che Dio stesso disponga l'assontione del Rè Casimiro alla Corona, nel qual concorre colla pietà Christiana la peritia delle cose militari, che spetialmente si desidera nell'vrgenza presente di queste guerre, e perciò da stimarsi infruttuosi gli sforzi humani, che sono contrastati dal dissenso diuino.

Passa seco feruoroso l'officio.

La Republica deue esser amministrata con la moderation del Conseglio, non con la violenza del l'armi.

Vantaggi del gran Duca Casimiro.

Infruttuosi gli sforzi humani, oue v'entra il dissenso diuino.

Non parue, che fosse da queste parole fatta alcuna impressione nel Cancelliero, mentre non si vide punto rimesso della solita ardenza di lui nel frequentare la con-

continuatione de gli vffici per il Prencipe Carlo. E forse anche per questo era chi si sforzaua di mettere il Nuntio in nouo sospetto d'adherire alle parti del Prencipe, ne senza alteratione del Rè, al quale, essendo parso, che il Nuntio da principio si mostrasse assai costante verso le parti di Carlo, si lasciaua facilmente indurre à non fidarsi (vedendo perpetuata la congiuntione col Viceccancelliero) che fosse sincero il desiderio, che mostraua di vederlo promosso alla Corona.

Ambasciatori de Candidati entrano in Dieta, e sono i primi ascoltati quelli del Rè Casimiro.

Officio de gli Ambasciatori à prò del lor Rè.

S'auuicinaua in tanto il quarto di Nouembre, giorno destinato per l'elettione, si che risolsero i Candidati di mandare in Dieta i loro Ambasciadori, furono primi ad esser sentiti quelli del Rè Casimiro. Connumerarono questi i meriti del Rè, le fatiche, e dispendij patiti nella guerra di Moscouia, l'esperienza nelle cose militari, essaggerando la propensione, e desiderio, c'hauea di giouare alla Republica colla profusione del sangue, non che del picciolo residuo delle sue fortune. Supplicare per la Corona di questo Regno, che sarebbe pronto à difendere contro l'insulto de Nemici ribelli, e di conseruarlo nell'antico stato delle sue ragioni, e Priuilegi.

Ambasciatori, e ministri de Prencipi introdotti.

Hà la prima vdienza vn Secretario della Regina di Suetia.

Poscia l'Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia.

Vltimo Ottobre entra il Nuncio Apostolico.

Furono i giorni appresso introdotti gli Ambasciatori, e ministri de Prencipi. Hebbe la prima vdienza vn Segretario della Regina di Suetia, il quale passati gli vffici di condoglienza per la morte d'Vladislao, s'estese à raccordare alla Republica la nomina di soggetto, dal quale potesse persuadersi la continuatione della quiete del Regno, e buona corrispondenza co i confinanti. Fù dopoi fatto venir in Dieta vn Ambasciatore di Brandemburgh, e del Duca di Curlandia suo Cognato, mandato vnitamente da quei Prencipi, che raccommandarono la casa Reale. L'vltimo d'Ottobre si condusse all'vdienza il Nuntio Apostolico, che con elegante oratione rappresentò ai consessori il desiderio

del

Esprime il desiderio del Sommo Pontefice.

del Pontefice, che fosse la Republica prouista di Capo, dal quale potesse sperarsi la conseruatione della fede Cattolica, e la di lei propagatione. Raccommandò in specie i due Prencipi della casa Reale.

Regina Vedoua supposta neutrale si dichiara per il Rè Casimiro.

In questo mentre, se ben fù detto, che la Regina Vedoua, moglie del già defonto Vladislao, era sempre stata con fisso proposito di viuere d'applicatione neutrale circa l'elettione dei Prencipi fratelli, come quella, ch'anche in vita del Rè defonto suo marito pareua hauer verso l'vno, e l'altro dispensato egualmente l'affetto, cominciò à restar persuasa d'ingerirsi per l'intentione di Casimiro. Hebbe quest'impulso non tanto da gli vffici del Rè, ò dall'intercessione de molti interessati, quanto dall'eccitamento insinuatogli dal pericolo in cui vedeua constituita la Republica, se fossero continuate le concorrenze trà fratelli, e le fattioni diuise. Onde, se ben aggrauata da conualescenza molto fastidiosa, che la teneua impegnata in letto, si riscaldaua però nell'introduttione de gli vffici per Casimiro, alcune volte chiamando à se i Senatori della fattione contraria, alcune volte sollecitandoli per mezo del Vescouo di Varmia suo confidente.

Vescouo di Varmia cõfidente della Regina.

Considerationi della Regina espresse dal Vescouo di Varmia.

S'affaticaua d'insinuare quanto grande soprastaua il pericolo di guerre più intestine, e trauagliose se con ingiuria, che si faceua all'ordine della successione si chiamaua al Regno Carlo secondogenito, escluso Casimiro. L'imminenza del qual male si conosceua irreparabile, vedendosi i partiali del Rè non disposti, ma risoluti di solleuarlo alla Corona di Polonia, quando prouassero insufficiente il tentatiuo de i voti, colla forza dell'arme. La qual cosa certamente non poteua succedere senza la totale perdita del Regno, facilitandosi al Nemico i mezi d'occuparlo, mentre s'attendeua à nudrire discordie più tosto, che à far testa ai Ribelli.

A questi s'aggiungeua l'efficacia de gli vffici del Du-

 ca

Efficacia del Duca d'Oſſolino Gran Cancelliero per il Rè Caſimiro.

ca d'Oſſolino Gran Cancelliere prima cauſa, onde pareano prender moto tutte le machine del Rè. E, ſe ben'era ſpeſſo trauagliato da pericoloſi accidenti di ritentione d'orina, che l'obligauano alla quiete del letto, non traſcuraua però d'applicarſi à queſti maneggi promouendo col conſeglio, diſponendo coll'autorità, e pratticando col mezo de gli adherenti quelli vffici, che poteuano facilitare la riuſcita de ſuoi diſegni. Quindi ſeguì, ch'il Veſcouo di Chelma cominciaſſe à raffreddarſi, inducendo col ſuo eſſempio alcuni altri del partito del Prencipe Carlo à rimettere molto del loro feruore per la di lui promotione. Il terzo di Nouembre furono all'vdienza gli Ambaſciatori del Prencipe Carlo. Eſpoſero queſti il deſiderio di S. A. d'eſſer promoſſo alla Corona, in compenſo di che ſi ſentirono queſte eſſibitioni.

3. Nouembre entrano in Dieta gli Ambaſciatori del Prẽcipe Carlo.

Eſſibitioni del Prencipe Carlo.

Che ſi obligaua di portarſi ſubito perſonalmente alla guerra.

Che volea dentro il termine di due ſettimane dar pronti alla Republica 10.mila ſoldati pagati per 6.meſi.

Che preſentaneamente haurebbe esborſato vn donatiuo di 500.mila fiorini.

Che ſarebbe ſtata da lui fatta la ſpeſa di condurre à Craccouia il cadauero Regio, e del funerale, ſomme di molto momento, che deuono cauarſi dall'Erario Publico con aggiunta di paſſare alla profuſione di tutto il teſoro, e del ſangue medeſimo per difendere il Regno, & accreſcere i vantaggi della Corona, e de i Priuati.

Sig. d'Arpagiù, e Viſconte di Bregi, l'vno eſtraordinario, e l'altro ordinario per il Chriſtianiſſimo aſcoltati la ſera medeſima raccommandano il Rè Caſimiro.

La ſera di queſto giorno medeſimo furono ſentiti gli Ambaſciatori di Francia, il Signore d'Arpagiù Eſtraordinario, & il Viconte di Bregi Ordinario per la medeſima Corona, li quali raccommandarono alla Republica la Perſona di Caſimiro. Vedutaſi la riſolutione dei Prencipi Candidati nella perſeueranza de gli vffici, per eſſere promoſſi alla Corona, s'haueano giuſte cauſe da ſo-

ſpettare, ò che foſſe per diſcioglierſi la Dieta ſenza concluſione, ò per terminarſi con qualche ſanguinoſo conflitto. Ne queſto certamente potea ſuccedere, che coll'eſterminio totale del nome Polacco. Ma non ſi poteua contraſtare al Fato, prouandoſi diſutile qual ſi voglia tentatiuo d'aggiuſtar gli animi. Il quarto però di Nouembre, che ſi dubitaua douer eſſere terminato in faſtidioſi contraſti riuſcì più fruttuoſo di quanti furono ſpeſi nelle paſſate ſeſſioni. Si concluſe di taſſare i Palatinati alla contributione di gente, e dinari per formare vn'armata di 30. mila combattenti. Tuttauolta non ceſſaua il pericolo di noue rotture in Dieta per la coſtanza dei Prencipi nelle pretenſioni del Regno. Si deploraua l'imminenza di queſti mali da tutti i buoni, e ſpetialmente dà Monſignor Nuntio Torres, il quale più volte portatoſi al congreſſo del Vicecancellier con poco frutto, deliberò di ritaccarlo di nouo con motiui di queſto tenore.

4. ſi conclude vna taſſa ai Palatinati per formare vn'armata di 30. mila combattenti.

Il Nuncio Apoſtolico di nuouo ſi affatica col Vicecancelliero.

Vedere, gli diſſe, la ruina irreparabile della Republica, e con eſſa la diminutione del nome riputato di lui. Non eſsere chi non conoſca, che la quiete di queſt'elettione dipende dall'aſſenſo del ſuo voto. Tutti i diſturbi douerſi originare dalla ſua durezza nel contraſtare à Caſimiro la Corona. Crederſi da tutti, che riguardi più toſto à ſoſtentare l'opinione propria, che à prouedere al bene della Republica. E che gloria ritrarrà il Vicecancellier, quando ſi publichi al mondo, c'habbia ſolo fomentato le diſsenſioni de fratelli Prencipi, e ſia ſtato autore dello ſpargimento di tanto ſangue ciuile, che ſi vede vicino à profonderſi? Ne queſto eſsere così moleſto, ne così pregiudiciale, quanto la perdita della Religione. Eſsere tutto il contorno ripieno dell'armi de Coſacchi, e de Tartari nemici della noſtra fede, che non ſono manco auidi di conculcare il vero culto di Chriſto, che ſitibondi di ſangue. Già ſen-

Raggioni del Nuncio per rimouer il Vicecancelliere dall'opinione.

ſentirſi quaſi lo ſtridore delle ſaette, il ferire delle Sciable. Non eſsere vinti leghe lontani da Varſauia. Li Mercanti, e i Cittadini abbandonare à ſtuolo la Città di Lublino. Tutti prepararſi alla fugga. Di queſto, delle ſtraggi, de gl'incendij, delli ſtupri, delle deflorationi, dei ſacrilegi douerſi dare la colpa al Vicecancellier. Supplicarlo à prouedere al ben commune, all'indennità della Religione, alla conſeruatione della propria honoreuolezza.

Fù ſentito il Nuntio coll'applicatione douuta dal Vicecancellier, al quale però molto peſaua il ritirarſi dall'impegno, parendo, che col cedere non incontraſse tanto di lode, quanto perdeua di ſtima, e dell'antica opinione.

Riſpoſta del Vicecancelliero.

Non ſono, riſpoſe, difficile per altro dal rimouermi da miei tentatiui à fauore del Prencipe Carlo, che per i pregiudicij, che vedo à riſultare al ben publico. Conoſco la varietà del Genio, e la diſapplicatione dal negotio del Rè Caſimiro. Hà egli appreſso di ſe fauoriti, che lo reggono, e ſi dourà vedere vn'altra volta il Gran Cancellier diſpota della volontà Regia. Si deue all'incontro laſciare vn Prencipe, ch'eſſibiſce l'aſſiſtenza della ſua Perſona, colla prontezza de gli esborſi, e di Gente, tanto inclinato à promouere il ben della Republica, quanto facoltoſo. Si deſiderano ne gli eſserciti Polacchi l'auttorità più toſto del Prencipe, ch'il conſeglio per deliberare, ò l'opera per condurre à fine l'impreſe. Non vna volta ſola hà la Republica prouata felicità de ſucceſſi colla ſola condotta de Generali. Et è freſco alle noſtre memorie il valore del Codkieuiski à Cocimo contra Oſmano, doue ſi trouaua il Prencipe Vladiſlao più toſto moribondo, ch'infermo, ne ſono oſcuri i fatti del Koniecpolski penultimo Generale, e di Gioan Tamoski, che ruppe l'eſsercito di Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria conducendolo prigione.

Valore del Codkieuski contra Oſmano.

Fatti del Koniecpolski, e di Gioan Tamoski mentouati dal Vicecãncelliere.

ne. Non mancano alla Republica ſoggetti, che vagliono col conſeglio, e colla mano. E vero, ch'il Rè Caſimiro hà militato, ma però ſi deue credere, che ſia per ſeruirgli più dell'iſperienza il genio ſuo Reale. Hà egli però in ogni luogo, in tutte l'occaſioni prouata diſamoreuole la fortuna, il che pure deue nell'elettione del Prencipe hauerſi in riguardo. Non hò liuore, che mi diſſuada à compartire il voto, e le mie adherenze al Rè Caſimiro. Non hò alcun particolare intereſſe, che mi rimoua. Il ſolo riſpetto di giouare alla Republica m'hà ſtimolato all'impreſa di ſolleuare il Prencipe Carlo. Ma credo hormai, che gli huomini acciecati dal Fato s'affatichino di leuarmi queſta gloria, e di togliere alla Republica queſto bene, onde conoſco, che per rimouere lo ſpargimento di ſangue Ciuile è neceſſario di deporre queſta mia applicatione. Chiamo dunque Dio in teſtimonio, che per ſchiuare queſto vicino pericolo di tumulti più inteſtini, conſento ai pregiudicij manifeſti del Regno.

Và ſincerando la ſua intentione.

Proteſti del Vicecancelliero.

Con queſte medeſime eſſaggerationi notificò poſcia à gli adherenti la neceſſità, che s'hauea di piegare al partito del Rè, mentre ſi vedea la maggior parte de gli Ordini riſoluta di voler più toſto la diuiſione, e ruina della Republica, che conſentire alla nomina di Carlo.

Se non può totalmente rimouerſi il male, è prudenza tenerlo lontano al poſſibile.

Eſſer prudenza, quando non ſi poſſa rimouere affatto il danno, tenerlo, quanto ſia più poſſibile lontano, aggiuſtando in tanto l'animo alla neceſſità, e conſultando il modo, con che ſi poſſa perſuadere al Prencipe queſta rimotione, e promouere in qualche maniera l'vtilità di lui. Eſſere da manifeſtarſi à S. A. lo ſtato preſente de gli affari, e da ſupplicarſi, che contentandoſi dell'inclinatione de ſuoi Partiali, ſi fodisfi più toſto de gli encomij, che gli riſulteranno dal rifiuto, che dai commodi, che gli proueniſſero dall'acquiſto della Corona. Anzi che da Dio ſteſſo gli ſarà dato gratuito compenſo, al

Si diſpone à conſigliare il Prencipe Carlo à ritirarſi dalla preteſa della Corona.

S'hà tal uolta lode maggiore à refiutare, che à conſeguire gli honori.

al quale ſacrifichi la propria volontà, ogn'intereſſe, ogni ambitione, per non fomentare diſcordie, che ſi conoſcono douer portare l'vltimo eccidio alla nation Polacca, e con queſto nella Sarmatia l'eſtintione della Catolica Religione.

Bontà geniale del Prencipe Carlo.

Nè fù difficile il Prencipe à laſciarſi perſuadere da queſte ragioni, auuegna, ch'eſſendo di natura tutta zelante, e piena di pietà hauea in horrore il ſentire à diſcorrere, non che il patire, che ſi profondeſſe per ſuo riſpetto alcuna ſtilla di ſangue.

Raſſegnarſi, diſſe, alla volontà di Dio. Eſserſi dalle perſuaſioni de gli amoreuoli laſciato indurre à dimandare queſta Corona, non da verun'ambitione, ò deſiderio di promouere vantaggi alle ſue fortune. La condition ſua Reale renderlo baſteuolmente ſodisfatto del ſuo ſtato, e non eſser auido di maggior ricchezze copioſamente prouiſto. Il ſuppoſito per le voci ſparſe, che foſsero gli animi de Polacchi auuerſi dall'elettione del Rè ſuo fratello, hauerlo ſtimolato à queſte riſolutioni, onde non ſeguiſse l'intruſione d'vn Prencipe ſtraniero in queſto Regno. Hauer poſcia continuato nel propoſito, per non trouar modo di diſimpegnarſi ſenza qualche nota. Tolga Dio, che per l'ambitione d'vn titolo Reale ſucceda la ruina della Chriſtiana religione. Conſentire volentieri alla rimotione, dimandando ſolo, che ſi proueda alla ſua riputatione. Amare il bene della Republica più che la propria ſodisfattione.

S'vniſcono il decimo di Nouembre appreſſo il Mareſcial Opalinski.

Con queſte concluſioni partendoſi dal Prencipe, s'vnirono il decimo di Nouembre appreſso il Mareſcial del Regno Opalinski, doue ſi trattennero fino alla meza notte, diſcorrendo ſopra il modo dell'aggiuſtamento, mentre la mattina de gli vndici doueano trouarſi, come s'era anticipatamente concertato à Neoporent à pranſo col Rè, col quale dopoi ſi concluſero l'infraſcritte conditioni.

Conditioni impoſte al Rè Caſimiro

Primo. Che il Rè Caſimiro s'aſſuma col commodo della portione hereditaria del Rè Vladislao defonto anche il peſo di pagare il debito della Regina.

2. Che ſi conceda il poſſeſſo del diretto, & vtile Dominio delli Ducati d'Opolia, e Ratzibor in Sleſia al Prencipe Carlo.

3. Che ſi deua prouedere la Perſona di S. A. delle due prime Abbatie, che vacheranno.

In cambio di che rinuncij il Prencipe le ſue voci al Rè Caſimiro per l'elettione.

Heretici con vna longa ſcrittura ſturbano l'elettione.

Ne più ſi ſarebbe frappoſto di tempo, per dare i voti della nomina in Dieta, ſe non l'haueſſero gli Heretici diſturbata col preſentare vna lunga Scrittura, che tanto più commoſſe gli animi, quanto, che ſentendoſi la vicinanza del Nemico, reſtaua dall'importunità di queſte iſtanze impedito coll'elettione, anche il modo d'accelerare le leuate, e di riunir inſieme i ſoldati diſperſi, per far reſiſtenza ai progreſſi dell'armi Coſacche.

Contenuto della Scrittura.

Dimandauano principalmente, che s'abrogaſſe ogni legge fatta in odio, e pregiudicio loro.

Che foſſe permeſſo di pratticare il libero eſſercitio delle ſette da per tutto il Regno.

Che foſſe lecito fabricar Tempij per frequentare gli eſſercitij.

Che doueſſero eleggerſi dodici Giudici, ſei Cattolici, e ſei Diſſidenti à conoſcere le cauſe Ciuili, e Criminali, ſecondo che in vna carta ſeparata ſarebbe deſcritto il modo.

Che foſſe loro permeſso di tenere appreſso la Corte Regia Perſona reſidente per i loro intereſſi.

Veſcoui non s'oppongono.

A queſte iſtanze non ſolo non s'oppoſero i Veſcoui, ma dichiararono, che, non contenendoſi nelle dimande coſa, che poteſse ſtimarſi pregiudiciale all'eſsentialità della fede, ma ſolamente gratie politiche, ſi poteuano concedere, maſſime ſouraſtando la deſolatione del

Regno, se si fosse proseguito nelle discordie colla ruina della Religione.

Mà ben sì molti Catholici, e particolarmente i Masouiti.

Furono molti i Cattolici, e spetialmente i Masouiti che s'opposero alla sentenza dei Vescoui dicendo, che se ricusauano gli Ecclesiastici di contrastare all'ingiuste, e pregiudiciali istanze de Dissidenti col loro dissenso, l'haurebbon' essi fatto coll'armi in mano risoluti di perdere più tosto la vita, & il Regno, che comportare in faccia de gli huomini, e di Dio così ingiurioso pregiudicio alla riputatione della Republica Christiana.

Contrario di nuouo ai Dissidenti il Gran Cancelliero concorre alla difesa della Religione.

Il Gran Cancelliero, che nella conuocatione del Luglio passato fece testa contra i Dissidenti aderì colla sua voce, e commendò la Pietà de i Cattolici, co i quali si protestò pronto alla difesa della Religione.

Ambasciatori del Prencipe di Neuburgh introdotti in Dieta raccommandano i Concorrenti suoi Cognati.

Doppo queste dichiarationi furono in Dieta gli Ambasciatori del Prencipe figliuolo del Duca di Neuburgh, che raccommandarono à nome del loro Signore i Candidati suoi Cognati.

Marchese di Grana Ambasciatore per l'Imperatore raccommanda in specie il Rè Casimiro.

Entrò il giorno appresso in Dieta il Marchese di Grana Ambasciatore dell'Imperatore, che fù creduto à bella posta esserſi fin à questo punto trattenuto per istrada, non volendo passare à dichiararsi verso alcuno dei Prencipi, se non vsciua la voce dell'aggiustamento, e la certezza di chi douea esser promosso al Regno, raccommandando in spetie il Rè Casimiro.

Spagnoli nõ si curano di esser sentiti nella Dieta.

Fù poi stimato, che i Spagnuoli niente curasero d'esser sentiti in questa Dieta, percioche, se ben' erano corsi auuisi, che si destinasse il Conte della Fuente, Ambasciatore all'hora per il Rè Cattolico in Venetia, non per questo s'intese, ch'egli si preparasse giamai di mettersi in viaggio.

Allegretto Allegretti Prete Schiauone spedito in Polonia dal Duca di Terranoua Ambasciatore Cattolico in Viena, perche ragguagli, ciò che succedea.

E si confermarono gli huomini in questa sentenza, nel vedersi mandato in Polonia dal Duca di Terranoua Ambasciatore Cattolico all'Imperatore Allegretto Allegretti Prete Schiauone, con questo sol peso di rapportare colle sue lettere gli Auuenimenti della Dieta. Si credette, che fosse prin-

cipale motiuo à Spagnuoli di non inuiare Persona di conto à questa Dieta, l'essersi inteso, che i Ministri di Francia colla Regina s'affaticassero di promouere Casimiro di genio totalmente Francese alla Corona, schiuando l'occasione di cimentarsi ad vn'opera suantaggiosa à fauore del Prencipe Carlo, contra il quale s'era sentita dichiarata la Lituania, e tutta la fattione de i Dissidenti.

Perche causa così contenuti i Spagnoli.

Ne questi, benche il giorno diecisette Nouembre fosse destinato per l'elettione, s'astennero dalle dimande protestando di non essere per mouersi, se prima non restauano pienamente sodisfatti.

Dissidenti non desistono dalle loro dimande.

Nel feruore de i susurri, e strepiti, che perciò s'erano solleuati, s'alzò in piedi Christofano di Buina Opalinski Palatino di Posnania, dichiarandosi, che mentre si vedea impossibile il modo di terminare queste differenze colle dispute, si doueano decidere colle Sciable, ponendo la mano sulla sua, e trahendola meza dal fodro. Concorse colla medesima espressione in quest'opinione Stanislao Varsinski Palatino di Masouia, e con essi tutti i Cattolici dell'ordine Senatorio, & Equestre.

Dichiaratione di Christofano di Buina Opalinski, e di Stanislao Varsinski approuata da tutti i Cattolici dell'ordine Equestre, e Senatorio.

Conosciutasi dai Dissidenti col pericolo della Republica, congiunto quello de gl'Indiuidui, se fossero più lungamente durati nella perseueranza di spuntare nel disegno, fecero, che il Castellano di Chelma esponesse à nome di tutti, che contentandosi d'esser conseruati ne gli antichi priuilegi, trascurauano al presente la prosecutione dell'istanze.

Col mezo del Castellano di Chelma si rimouono dalle loro instanze gli Heretici.

Aggiustato questo punto, fù nominato Gio: Casimiro Rè di Suetia alla Corona di Polonia, essendo poscia li 20. del mese medesimo proclamato dall'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, e li 21. condotto in S. Gioanni Collegiata di Varsauia à prestare il solito giuramento, & à dar gratie à Dio della pacifica elettione.

Eletto alla corona di Polonia Casimiro Rè di Suetia li 20. Nouembre vien proclamato dall'Arciuescouo di Gnesna Principe del Regno.

21. presta il giuramento.

Parue che l'assontione di Casimiro alla Corona portasse à gli huomini qualche causa di conforto, stimandosi ch'il solo nome reale fosse per riu-

ſcire di moderatione contra i progreſſi de Nemici, che ſi credeuano reſi arditi più per la confidanza, c'haueano nella diſtrattione delle forze Polacche, e mancamento di Capo nella Republica, che per proprio valore.

Nè minor di queſto era il ſuppoſito, che la ſtagione piouoſa, rendendo le vie difficili da pratticarſi, metteſſe loro forza di fermare l'eſcurſioni, prendendo conſiglio di più toſto ritirarſi à godere i frutti delle depredationi, che auuenturarſi nell'impegno delle paludi à perdere co gli acquiſti anche la vita.

Quantità, e qualità di Paeſe occupato da' Coſacchi.

Ma in tanto erano però ſcorſi i Coſacchi per tutta la Ruſſia, Podolia, Volinia, e Podlachia, hauendo occupato noue Palatinati, Paeſe, che quanto alla ſpatioſità ſupera la terza parte del Regno, quanto alla fertilità, & opulenza tutto il reſto. Non è coſa nel Settentrione, che ſia in queſte Prouincie deſiderata in abbondanza, biade, caualli, beſtiame d'ogni ſorte, latticini, peſci, miele, e tutto ciò, che ſerue alle delitie, & all'vſo commune della vita. Ma ſopra tutto vn copioſo Seminario d'huomini eſſercitati nell'armi, contra le frequenti eſcurſioni de Tartari, per difenderſi dai quali è loro meſtiero di portarſi armati alla coltura de Campi, facendo pendere dall'aratro l'arco, ò l'archibuggio.

Sempre in procinto di difenderſi da' Tartari.

Si manteneano però Leopoli, e Zamoska in Ruſſia, e Kaniniecz in Podolia, che per la natura del ſito, per le monitioni, e qualche preſidio perpetuo, che vi ſi tiene, s'era ſempre reſo ineſpugnabile ad ogni tentatiuo de gli eſſerciti de Tartari, Valacchi, e de i Turchi ancora. Hauea il Chimelniki doppo la fugga de Polacchi à Pilauce diuiſo l'eſſercito in trè corpi, e perche il numero delle genti potea ſtimarſi baſteuole à moltiplicare triplicatamente gli acquiſti, e perche facea meſtiero ad ogni modo di ſmembrarſi per prouederlo de viueri, non potendo à tanta moltitudine eſſer da vn luogo

Eſſercito del Chimelniki diuiſo in tre corpi, e perche.

go ſolo ſomminiſtrata ſofficiente copia di vettouaglie. Si portò egli in perſona doppo molte eſcurſioni ſotto Leopoli Città metropoli di Ruſſia, & Emporio delle merci di Turchia, frequentata da Mercanti, che concorrono da tutte le parti à renderla ricca. Si troua queſta Città d'ogn'intorno cinta da Colline, che le ſouraſtanno poſta à piedi loro quaſi in vna valle. Sopra il più eminente di queſti monticelli verſo il naſcer del Sole ſi vede fabricato vn Caſtello, che vien reſo forte più dalla qualità del ſito poco acceſſibile per l'erta ſalita, che per le mura, che lo circondano antiche, deboli, e ſenza terrapieno. Queſto però ſtà diſgiunto dalla Città, ſi che in tempo di biſogno può malamente l'vno all'altra communicare, ò riceuere ſoccorſo. Il recinto delle mura della Città non è grande, facile perciò ad eſſer difeſo anche dal poco numero, ſe l'imperfettione del ſito il permetteſse. Hà due muraglie colla foſsa, ma quaſi da per tutto aſciutta, in molti luoghi ſenza contraſcarpa, valide più toſto à reſiſtere alle batterie da mano, che ai colpi d'artiglieria, in poche parti terrapienate. Ma i borghi erano il doppio maggiori della Città, parte de quali fù data alle fiamme da i medeſimi Cittadini per farſi piazza auanti le mura, parte abrugiata dai Tartari, e Coſacchi nella giunta loro. Non ſi fece però diligenza alcuna per mettere in difeſa, ne fù proueduta di vettouaglie, tutto che foſsero frequenti i romori dei progreſſi de nemici, e del loro auuanzamento. Così auuiene, che per lo più gli Huomini in vn lungo otio nudriti, vogliono aſſicurarſi con oſtinata confidanza, opponendoſi ai conſegli delle Perſone Sauie, ſenza dar luogo al diſcorſo dei pericoli vicini. E, ſe ben il timore li ſgomenta, non perciò prendono alcun partito, ò di darſi alla fugga, ò di metterſi in difeſa, parendo loro, che l'antico poſseſso della quiete non deua da moderni trauagli eſsere interrotto.

Và in perſona ſotto Leopoli, metropoli di Ruſſia

Sito della medeſima città.

Suo caſtello

Borghi della città abbruciati parte dai cittadini, parte da' Heretici per diuerſi riſpetti.

Ocio longamente nodrito, e quiete lõgo tempo goduta torpido rendono l'animo alle riſolutioni ne gli ſteſſi pericoli.

Dun-

Dunque interuenne, che fouraggiungendo le partite nemiche trouaſsero il Paeſe popoloſo, & abondante facendo preda d'huomini, e beſtiami, ſciegliendo dei primi il fiore per approfittarſi del prezzo, e tagliando il reſto crudelmente à pezzi. A queſto male ſi aggiungeua, che le calamità dei primi aſsaliti difficilmente poteuano ammonire i ſecondi à ſottrarſi al pericolo. Percioche da per tutto il contorno il Paeſe è diſuguale, che hora ſi ſolleua in Colline, hora ſi profonda in valli, da che reſtaua impedita la viſta, e l'vdito, onde non poteſsero vederſi le ſtragi, ò ſentirſi le voci di chi gridaua indarno, aiuto, e mercede. Tuttauolta fù forza per la ſouraggiunta delle reliquie auuanzate alla barbarie nemica di dar fede al vero, benche molti ancora s'affaticauano di perſuadere, che non foſse quello il groſso de nemici, ma partite licentioſe, che andaſsero ſcorrendo. In queſta ſoſpenſione d'animi ſi trouò vn' Artefice della più baſsa Plebe, che alzando la voce, Sì, diſse, Aſpettiamo ſtupidi Cittadini, che ſoprauenga il Nemico à coglierci ſpenſierati. Ecco le fiamme vicine, ecco i teſtimonij certi della venuta dei Barbari, queſti miſeri Paeſani, che piangono figli, mogli, e fortune perdute. Non è queſto vano ſoſpetto, che occupi l'animo de più pauroſi, ſono veri indicij, che ammoniſcono i più forti à prepararſi alla difeſa. Sù dunque che ſi bada? l'armi alla mano. E con impeto improuiſo preſa vna fiaccola, ſeguitato da molte turbe, che in queſte occaſioni non diſcorrono il miglior partito, ma proſeguiſcono l'ordine del più concitato, corſe à metter fuoco nelle caſe del Borgo preſso i Bernardini, & ad vn Conuento nella ſalita del Caſtello, dond'erano poco prima le Monache partite. Non paſsarono poſcia molt'hore, che ſi videro à comparire da diuerſe parti truppe nemiche de Tartari, e Coſacchi, li quali auuicinandoſi ſenza contraſto al reſiduo de Borghi li miſsero

Vn vile Artefice s'eccita ad'auuertire l'imminenza de mali.

Dal medeſimo concitata la turba attacca il fuoco alle caſe.

à ſac-

à ſacco, e fuoco. Il giorno ſeguente capitò con tutto il groſso il Chimelniki portatoſi ſotto queſta Città con fiducia, che i Schiſmatici adherendo alle ſue parti foſſero per tumultuar dentro, ò con qualche accorta intelligenza per introdurlo. Fece il giorno appreſso la chiamata con eſpreſſione, che ſe ben'era fatto certo della debolezza delle difeſe, della ſcarſezza de viueri, c'haueano, e della neceſſità, che ſopraſtaua loro di renderſi, voleua ad ogni modo vſare habilità di pattuir ſeco qualche honoreuole, e fruttuoſa conditione. Non aſpettaſsero l'aſsalto, ò l'eſtrema neceſſità, perche poi gli ſarebbe legato l'arbitrio dal ſuo eſsercito di vſare loro alcuna ſorte d'humanità.

Chimelniki ſotto à Leopoli propone partiti a gli aſſediati, perche s'arrendino.

Miſero gran ſpauento nei Cittadini, poiche furono diuolgate queſte voci, ma non puotero già diminuire punto del coraggio del Generale dell'Artiglieria Arciſoski, onde ſi diſponeſſe di mouere alcuna prattica d'accordo.

Non eſſer diſſe (riuolto ai ſuoi) da crederſi à chi non hauendo hauuto horrore di macchiarſi di fellonia, non ſi guardaua di commettere ogni aſſorda ſceleratezza, e pertanto ſi riſpondeſſe, eſſer à gli Huomini di ſenno, e di coraggio più deſiderabile la morte, che tolerabili le catene, eſſendo che con quella ſi terminano glorioſamente i trauagli, con queſte ſi producono miſerabilmente le calamità. Che l'Arciſoski eſſendo hormai vecchio bramaua di finir la vita nella difeſa di Leopoli, e d'eſſere più toſto ſepolto frà le ruine di lei, che preſeruare il picciolo reſiduo dell'età ſua con ignominioſa deditione. S'ammoniſſe per tanto il Chimelniki à non tentare queſt'ardua impreſa, mentre ſtaua preparato di ſoſtener l'impeto d'ogni aſſalto ſin'alla morte.

Sentimenti di coraggio del General Arciſoski.

Fatte queſte riſpoſte non fù però perſeuerato con gran coſtanza nel propoſito, non tanto commoſſi per la debolezza delle forze, quanto atterriti dal mancamento

mento

mento de viueri, percioche è cosa certa, che doppo il breue corso d'vna settimana il pane, che soleua prima vendersi per vn grosso, si pagaua quindici. Ne seguirono in tanto fattioni di momento, e perche il Commandante della Città per hauer debole, e poco numeroso presidio, non volea auuenturarlo nelle sortite, e perche il Chimelniki, non essendo prouisto d'Artiglieria grossa per batter le mura, non s'arrischiaua di cimentarsi temerariamente à gli assalti. Prouò nulladimeno d'auuicinarsi, ma subito danneggiato si ritirò, spauentando più tosto i Cittadini colle minaccie, che trauagliandoli coll'aggressioni.

Ma più infelice euento patirono le turbe, ch'alla comparsa del Nemico, s'erano ritirate nel Castello. Erano colà dentro ristrette presso à sei mila Persone, la maggior parte Borghesani, che cacciati dallo spauento haueano portato seco tutto il migliore delle supellettili, e contanti. Cominciossi il primo giorno à desiderare il pane, e fù patito anche di sete, non essendo sopra quel Monte nè pozzo, nè fontana d'acqua sorgente, ma vna sola cisterna, ch'era all'hora piena di fango. Furono attaccati dai Cosacchi, che carpone per l'erto del colle tentauano di auuicinarsi. Ma facilmente puotero co i sassi, e qualch'arma anche da fuoco esser respinti. Nè certamente si sarebbe durata gran pena nella difesa, s'hauessero quei miseri potuto resistere al più gagliardo abbattimento della fame, onde auuenne, che resi impotenti à sofferir più lungamente questo tormento, precipitassero alla resa, facendosi, come fù detto, sentir vn di costoro, con queste disperate parole.

Borghesani ritirati in Castello attaccati da' Cosacchi.

Deditione proposta da vno de gli assediati in castello.

E fin quando Cittadini s'haurà da soppoitare la rabbia della fame? finche il tormento di questa ci faccia cadere estinti co' nostri figliuoli, e ci renda cadaueri disutili, e vergognosi. Che imprudenza è la nostra, se più tosto non deue chiamarsi crudeltà, che vogliamo far istro-

istromento à noi stessi d'vna morte così penosa. Che se di gloriosa auuidi fossimo, ci giouerebbe d'ottenerla offerendo i nostri petti contra l'inuasione de' Nemici, facendo loro comperare col dispendio del sangue i nostri Capi. Percioche ne i casi estremi si vede anche taluolta esser nata la salute dalla disperatione, non lasciando languire il cuore, mà sostentandolo ardito nel disprezzo della morte. Mà noi poiche così vili siamo, che ci spauenta la sola vista de' Nemici, perche non ci consigliamo di far ricorso alla clemenza loro? Non sono sempre così grandi i mali, come la fama s' ingegna di rappresentarli. Ella gode d' accrescere l'apparenza delle cose, e si gloria taluolta d' ingannare la simplicità de' mortali co' suoi falsi romori. Il Lupo, gli Orsi, le Bestie più fiere, che si pascono di carne, e satollano la sete di sangue, sanno astenersi molte volte dalle stragi. E noi così stupidi saremo, di così incapace discorso, che crederemo disperata ogni misericordia da creature humane? I Cosacchi son huomini, i Tartari son huomini, & auuertiti à compatire dalle proprie le miserie altrui. Mà, che? saluando le vite ci conduranno prigione? Non resterà senza gloria il nostro nome, se noi essserciteremo la costanza in logorare le catene, che ci leghino, nè viueremo senza speranza di ricuperare vn giorno la libertà. Saranno le vergini nostre figliuole deflorate, le mogli prostituite. Nè questo porterà loro alcuna macchia, doue il dissenso resista alla violenza, che non può colla debolezza di forze esser contrastata. Cede finalmente ogn' vno di questi mali all' estremo della morte, & al più penoso della fame. A' questa dobbiamo rimediare. Dio si prenderà cura del resto.

La necessità è vn' efficace motiuo all'estremo de' mali.

Non si contrahe il dishonore, oue non si presta l'assenso.

La Morte il maggior d'ogni male.

A' pena hauea fornito di parlare, che si solleuarono le voci di tutti gridando deditione; onde datone il segno s'introdussero poco appresso i Nemici, che senza com-

Chi si rende à descrittione de' Barbari paga il fio della sua facilità.

compaſſione di ſorte tagliarono tutta quella gente crudelmente à pezzi.

S'accrebbe ne i Cittadini lo ſpauento, poiche ſentitoſi il caſo di coloro, che s'erano ritirati in Caſtello, ſi videro a ſopraſtare i Coſacchi, che doppo eſſerſi ſatiati di ſtrage, tentauano anche d'incrudelire contra le muraglie, affaticandoſi di demolirle, furono perciò accelerati i trattati d'accordo frapponendoſi il Padre Mokrzski Canonico Regolare, paſſato dalla profeſſione di Geſuita à queſt'ordine, già Maeſtro, come fù detto, di Filoſofia del Chimelniki, da lui per queſto tolerato. Fù dunque doppo molti abboccamenti patuito, che facendoſi l'esborſo di trecento mila fiorini in contanti, e portandoſi immediate in campo alcune centinara di pezze di panni di lana, e di ſeta con altre merci per la ſomma di trecent'altri mila, ſi leuaſſe l'aſſedio, come ſeguì, laſciando però tutto il contorno deuaſtato, depredati i beſtiami, e quei grani, che s'erano ritrouati, ò mangiati, ò traſportati altroue, ò coll'incendio conſumati. In queſto mentre il Criuonos Luogotenente del Chimelniki ruinò molte Città, e Caſtelli ſenza difficoltà, deuaſtando con ſtragi, & incendij tutto il paeſe. S'impadronì d'Oleſco, Crilouia, & Olica Città picciola, mà ben munita de i Duchi Radziuil. Fece ſcorrere partite del ſuo eſſercito fin'à Biala in Lituania Caſtello del Gran Mareſcial Radziuil, che fù ſaccheggiato con Breſce, & altri luoghi, portandoſi in vicinanza di Lublino, donde fuggì la maggior parte degli habitanti col migliore delle loro fortune. Non ſi laſciarono però guidare dall'impito à penetrare più oltre, ò perche non ſtimaſſero à propoſito d'impegnarſi più addentro, doue foſſero colti in mezo, ò perche dubitaſſero d'hauer dura reſiſtenza, eſſendo precorſo voce, che s'armaſſe la Nobiltà tutta Lituana per difender' il Gran Ducato. Mà ſotto Kaminiecz non incontrarono i Coſacchi commandati da due fratelli Hiera, e Wolk alcuna buona riuſcita. Più toſto riceuettero qualche danno dalle frequenti ſortite del Caſtellano, ch' oltre ad'vn ſufficiente numero d'Infanteria, hauea ſeco di preſidio ſei compagnie di Caualleria Polacca veterana, che col ſortire improuiſo, apportauano, co'gli incommodi, qualche ſtrage al Nemico. Conoſciutaſi l'impreſa impoſſibile, e diſperato il modo d'occupare le Città per intelligenza, ſi riſolſero di leuarſi, deuaſtando il Contado, traſportando tutto ciò, che puotero di buono, e laſciando il reſiduo co' gli edificij à diuorarſi dalle fiamme.

P. Mokrzski Can. Regolare s'intromette à trattati d'accordo col Chimelniki, che viē tolerato per eſſer ſtato ſuo Maeſtro in Filoſofia.

Reſa di Leopoli, e ſue conditioni.

Città, e Caſtelli, e tutto il Paeſe manomeſſo dal Criuonos Luogotenente del Chimelniki.

Biala Caſtello del grā Mareſcial, e Breſce, & altri luochi ſaccheggiati.

Coſacchi comandati da Hiera, e Vvolk fratelli ſotto Kaminiecz fāno poco profitto.

Terminataſi frattanto dal Chimelniki la concluſione dello accordo, riceutaſi la maggior parte de' contanti da' Cittadini di Leopoli, & ottenuti Oſtaggi per ſicurezza del reſto, s'inuiò ſpeditamente alla volta di Zamoska Città di Ruſſia verſo i confini dell' Ongaria non molto grande, mà forte aſſai, fabricata da Gio: Zamoski Generale Supremo, e Gran Cancelliero, con ſette balloardi, cinta di mura, e foſſo profondo con molta acqua. Fece la chiamata, mà gli fù riſpoſto con aſprezza. Si portò ſotto queſta piazza, perche hauea inteſo trouarſi dentro rinchiuſo Geremia Viſneuieski, contra il quale profeſſaua inimicitie capitali, e perche ſperaua, facendone l'acquiſto di guadagnare oltre il teſoro del Prencipe aſſai copioſo, anche il migliore delle fortune di quei contorni, ch'era ſtato portato colà dentro à cuſtodire. Giunſe sù la ſera de i trè di Nouembre, premeſſe alcune compagnie de' Coſacchi, e Tartari, che ſi reſero Padroni de i Borghi, ſaccheggiandoli, e facendone ardere qualche parte. Si portarono i Zamoſciani alla muraglia, preſidiando i Balloardi con ſufficiente numero di militie, auuegnache preuedendoſi queſt' accidente dal Duca Viſnieuieski, hauea proueduta la Città non ſolo de viueri, e monitioni, mà di numero copioſo di Soldateſche, raccomandata la cura della difeſa

Chimelniki concluſo l'accordo con Leopoli s'inuia verſo Zamoska.

Cauſa, perche ſi portò ſotto à queſta piazza.

Vi gionſe à 3. di Nouēbre.

à Lodouico Veher Castellano Helbonense, & à Luca Mitzkouski. Erano forti di trecento, e venti fanti Vngari, e Tedeschi, seicento di natione Polacca, duicento, e venti Dragoni Tedeschi, mille Cittadini, e quattromila Nobili del Palatinato Berlzense, c'haueano distesi i suoi Padiglioni per la Città in forma di alloggiamenti Campestri. Si sparò nell'auuicinarsi le truppe nemiche l'artiglieria, mà con niuno, ò leggierissimo danno loro. Si passò la notte senza sonno, solleciti nella custodia, e trauagliati da gemiti, e stridori delle femine, e fanciulli, che ricouratisi in Zamoska, erano forzati à giacere per le strade allo scoperto vessati dalla nudità dell'aria, e rigidezza del freddo. La seguente mattina si viddero comparire molte squadre dalla parte di Settentrione, che nel passare l'acqua patirono dall'arteglieria qualche picciolo danno, restando frattanto la Piazza circonuallata.

Zamosciani si difendono con la direttione di Lodouico Veher, e Luca Miszkouski.

Furono in questo mentre fatte alcune sortite, mà con poco profitto. Si scrissero lettere dal Chimelniki, si rescrisse da Zamosciani, l'vno persuadendo la deditione, questi essortandolo à partire. Fattosi poi la notte oscura, fù commandato dal Generale Cosacco, che si tirassero alcune bombe nella Città, che però apportarono maggior spauento, che danno, essendo la maggior parte volate sopra di essa. Nè fù lasciata la notte libera al riposo de' Cittadini, mà co i tiri delle bombe furono tenuti inquieti. Vscirono il giorno appresso dalla Piazza circa due mila huomini a piedi, & à cauallo nel borgo di Tannoua, doue s'era fortificato il Glouaski Nobile Polacco, bandito, e ribello della Patria, con dodici mila Cosacchi. Fecero vna gagliarda impressione, con strage considerabile del nemico, al quale tolsero trenta caualli carichi di robbe diuerse, conducendo prigione vn Capitano famoso, detto Miodla. Stauano intanto i Cosacchi infruttuosi attorno la Città, che pareuano

Passano lettere vicendeuoli trà gli Aggressori, & assediati.

Sortita de' Zamosciani con stragge de' Nemici, e priggionia del Capitan Miodla.

reuano esser venuti, anzi à mirare, che ad espugnare la Piazza, non facendo studio d'auuicinarsi vn passo, non che d'aprire la fossa, e piantare le batterie. E questo procedeua non tanto per l'imperitia, quanto perche si trouauano mancheuoli d'arteglieria grossa, che per la difficoltà delle strade, che à questi tempi in Russia, doue il terreno è tutto polputo, profondano, come paludose. Si risolse dunque il Chimelniki per non lasciarsi vedere affatto otioso di far scorrere l'acqua dello stagno verso il sito meridionale della Città, supponendo di rendersi da quella parte asciutto il passaggio alle mura, benche dopoi non si approfittassero in conto alcuno di questa fatica. Si trattenero così infruttuosi fino à i dieci di Nouembre, la notte de i quali, (per non lasciare senza notitia ancor quelle nouelle, che dalla simplicità del volgo son facilmente credute) verso la metà di essa furono veduti due prodigij, che posero in ammiratione, & in qualche timore gli assediati à vn tempo, & il Nimico.

Cosacchi infruttuosi fino à i 10. di Nouembre.

Comparue dalla parte di Settentrione, doue staua il Chimelniki aquartierato l'imagine d'vn gran Serpente di fuoco, la cui coda rosseggiante si stendeua sotto le Pleiadi, che si poteuano all'hora ben vedere, & il capo sanguigno sotto il segno di Gemini dalla parte di mezo giorno. Stette immoto questo Portento qualche picciolo spatio di tempo, mà complicandosi poi in forma d'annello la testa colla coda, e voltandosi verso Oriente, si restrinse à poco à poco, e si disperse in Nubi. Indi ad'vn quarto d'hora in sito del Cielo più eleuato si scoperse vn'altra mostruosità, che riferiua la somiglianza d'vna vipera di fuoco distesa in lunghezza d'vna saetta. Non si mosse questa dal luogo, mà tortuosamente stringendosi in vn groppo disparue risoluta in fumo.

Due vapori apparsi nel Cielo l'vno in forma di Serpente di fuoco.

L'altro d'vna vipera di fuoco.

Ciò, che significassero questi mostri, non fù chi sapesse indouinare. Si credette, che potessero essere illusioni

ſioni venefiche, procurate dalle Streghe, maſſime, ch'era corſa voce, che n'haueſſe il Generale Coſacco condotte ſeco trè nel Campo, delle quali fù detto, che ſolea ſeruirſi per le predittioni. Tutta volta s'inteſe, ch'anche gli animi de' Nemici ſtettero ſoſpeſi, e Maruzza la più famoſa ſtrega, interpretando ſiniſtramente l'apparitione di queſti ſegni, ſcemò grā parte dell'habituale temerità de' ſuoi. Cominciò pertanto à riuſcire moleſto all'eſſercito il trattenerſi in vicinanza di queſta Città, doue ſi vedeua, che le dimore eran per ſuccedere, quanto più lunghe, tanto più infruttuoſe, e pregiudiciali. Si riſolſe pertanto il Chimelniki di mandare l'vndecimo di Nouembre il Padre Mokrzski, capitato il giorno auanti col reſiduo de' contanti, che non hauea la Città di Leopoli conforme l'accordo potuto esborſare al Chimelniki.

Maruzza ſtrega famoſa interpreta tali viſioni.

S'introduſſe dunque in Zamoska conferendoſi ai Gouernatori, doue eſpoſe le ſue commiſſioni, perſuadendoli ad eſſimere dal pericolo preſente ſe ſteſſi, e le fortune coll'esborſo di qualche ſomma di contanti.

Padre Mocrzski d'ordine del Chimelniki paſſa in Zamoska à trattar coi Gouernatori.

Eſpoſitione del medeſimo Padre.

Hauer'egli perciò intrapreſa la cura d'eſſere à negotiare queſto fatto, non per ſodisfare al Chimelniki, mà per giouare à i Cittadini, inclinato à commiſerare le communi calamità. Eſſer grande, ſoggiungeua (l'ardire temerario de' Coſacchi, la moltitudine infinita, onde ſi douea ragioneuolmente dubitare, che, riſoluendoſi all'aſſalto, per lo quale già s'andauano preparando, foſſero per conſtituire in grauiſſimo pericolo la Città, eſſendo l'eſſito incerto d'ogni battaglia.)

Conſigliarli perciò à non confidare il ben commune, ò all'imperitia militare de' Cittadini, ò alla fiacchezza delle militie collettitie, ò anche al coraggio de' più agguerriti, ſuccedendo impenſati auuenimenti, per li quali reſti la prudenza deluſa de' defenſori, & il valore oppreſſo. Per queſto pregarli ad' aggiuſtar l'animo alla neceſſità, non eſſendo ſano conſeglio l'auuenturare il tutto all'incertezza del caſo, mentre ſi poſſa mantener lo ſaluo, con diſpendio vile, diſponendoſi coll' eſſempio di Leopoli à fuggire quel biaſmo, che riuſcirebbe loro perpetuo, ſe, ſuccedendo l'eſpugnatione della Città foſſe detto, c'haueſſero conſentito per impulſo d'auaritia di patire la ruina della Patria totale.

Non s'hà ad auuenturare il tutto, oue col poco ſi può aſſicurar la maggior parte.

Si conſultò ſopra la riſpoſta, prendendo poſcia il Miſzkoski à ringratiare il Padre dell'vfficio, e ſoggiungendo.

Che toſto ſarebbe il Nemico obligato à ſciogliere l'aſſedio con molta diminutione del ſuo nome, e con augumento di reputatione della Piazza di Zamoska, e del valore de' Difenſori. Perciòche non ſi deuono temere quei Villani, che più toſto colle minaccie, che coll'armi tentano l'oppugnatione delle Piazze. E con qual'artiglieria pretendono battere la Città, e con quali approcci ſi crederà, che poſſano auuicinarſi? Dalla ſtagione, dalle vie paludoſe vien' impedita la condotta de i groſſi cannoni, l'imperitia militare diuertiſce la coſtruttione delle trinciere, & il numero di queſta ſorte di gente roze ſerue à facilitare gl'incendij de' Pagliari, non l'eſpugnatione delle Piazze. Quanti più correranno furioſi all' aſſalto, tanti caderanno à far maggiore la cataſta de' cadaueri, doue ſi ergano famoſi trofei alla gloria de Difenſori. Non ſono turba ineſperta nell'armi i Cittadini, e le militie benche noue, ineſſercitate, il coraggio poi de' più agguerriti auuezzo à reſiſtere, non à cedere al nemico. Quindi è, che fatti confidenti habbiamo riſoluto di continuare la difeſa, volendo fuggire la nota di Codardi, con che ſareſſimo perpetuamente ſegnati, conſentendo alla viltà de gli accordi, mentre potiamo reſiſtere armati. Nè baſta d'ammonirci Leopoli Città debole, ſcarſa di vettouaglie, e ſenza difenſori, tanto più che la ſtagione fredda, e neuoſa, rende

Riſpoſta del Miszkoski al P. Mokrzski.

rende hormai la campagna impratticabile per campeggiare.

Con queſta riſpoſta partì il Padre, mà però non ſi traſcurarono ne i giorni ſeguenti di nudrire nuoue prattiche, deſideroſi i Zamoſciani di veder partito quell'eſſercito, che, quanto meno potea approfittare nell'eſpugnatione della Piazza, tanto più s'eſſercitaua nella deuaſtatione del contorno, riuſcendo finalmente di concluderne l'accordo, dati gli Statichi per la parte de' Polacchi Aleſſandro Gruſoſki, e Giorgio Morochouski, de Nemici Mazira Colonello, e due Tartari di conto; con queſte conditioni.

Si conclude ad ogni modo l'accordo, e ſi dãno da Polacchi in oſtaggio Aleſsãdro Gruſoſki, e Giorgio Morochouski; da Coſacchi, Mazira lor Colonello, e due Tartari di conto.

Che i Coſacchi ſi partiſsero dall'aſsedio di Zamoska, e ſuo contorno, ſenza inferir altri danni à Paeſani, e foſsero i Cittadini obligati ad esborſare ventimila fiorini Polacchi.

Si conſumarono in queſte prattiche ſei giorni, ceſsandoſi dalle hoſtilità, e permettendoſi à i Polacchi l'adito libero nel Campo nemico, doue ſi poteuano comperare molte delle coſe depredate à viliſſimo prezzo. Vn Bue ſi vendea per mezo talero; Donniciuole, e fanciulli per lo medeſimo prezzo, mà gli Huomini, ſecondo la conditione, e robuſtezza molto, ò poco, non eſsendo ſtabilita alcuna certa ſomma, trà i quali però non fù veduta Perſona di molto conto. Venuto il giorno dicianoue Nouembre, nel quale douea ſcioglierſi l'aſsedio, capitò vn Gentilhuomo Polacco colla noua, ch'era ſtato eletto Rè di Polonia Gio: Caſimiro Rè di Suetia, e cõ lettere al Chimelniki. Queſte erano ſcritte dal Rè.

Dicianoue Nouembre gionge auiſo dell' elettione del Rè Caſimiro con lettere d'eſſo al Chimelniki.

Che l'auuiſaua della ſua elettione, e l'ammoniua ad aſtenerſi dall'hoſtilità, rendendolo certo, che gli ſarebbe à cuore di trouar temperamento di conſolar la di lui Perſona, e la Natione Coſacca.

Contenuto delle lettere Regie.

Laſciaſse di moleſtar Zamoska, procurando con queſt'atto d'obediẽza di dar ſaggio della ſua diuotione verſo

verſo il Prencipe, onde poteſſe crederſi, che da priuati riſpetti d'inimicitie foſſe ſtato eccitato à prender l'armi, non da temeraria pretenſione d'occupare la Patria. Che giunto à i Quartieri riceuerebbe co' gli argomenti del reale affetto noue lettere da i Commiſſarij, che deſtinaua ſubito d'inuiare à trattare l'aggiuſtamento di queſte rotture.

Fù dal Chimelniki reſcritto al Rè con molta humiltà, rallegrandoſi dell'aſſontione di lui alla Corona, e dichiarandoſi pronto d'obedire volentieri ad ogni real cenno.

Chimelniki riſponde con molta humiltà alle lettere Regie.

Premeſſo il giorno appreſſo bagaglio, e prigioni con molta parte dell'eſſercito due dì doppo preſe marchia col reſto, laſciando tutto il Contado di Zamoska ruinato, ritirandoſi à gli antichi ſuoi poſti. Fù intanto ſentita la noua in Varſauia, che l'Inimico ſciolto l'aſſedio di Zamoska s'era ritirato in Ocraina. E come che ſono gli Huomini preſti à ſperare facile la riuſcita alle coſe, che ſi deſiderano, ſi concepì nell'animo, che doueſſero i Coſacchi moſtrarſi tanto inclinati à ſentire l'aggiuſtamento della pace, quant'erano ſtati pronti ad' obedire à i commandi del Rè. E già liberi dal timore preſente, ſi riponeuano in ſperanza di rigodere il poſſeſſo delle prime fortune, e di perpetuare nell'otio domeſtico primiero. Nè il Rè medeſimo diffidaua di concludere colla deſterità del negotio, e coll'autorità ſua reale la riduttione de i Coſacchi all'antica obedienza, che s'erano i Polacchi diſutilmente forzati di ſoggiogare co' gli eſſerciti armati. E tanto s'andaua in queſto ſuppoſito fiſſando, quanto che giornalmente creſcea il romore, che il Chimelniki co'i Capi maggiori, ſatiato l'animo di ſangue, e l'ingordigia di ricchezze colle ſpoglie più pretioſe di tante Prouincie, penſaſſe di goder più toſto gli acquiſti fatti, che auuenturarli all'incertezza d'vna nuoua battaglia, e con eſſi ancora la libertà all'oppreſ-

Si ritira da Zamoſca à ſuoi poſti antichi.

Ciò, che ſi brama facilmente ſi ſpera.

 ſione

ſione di giogo maggiormente ſeruile. Rendeua molto
credibile queſto concetto l'eſſerſi veduto, che mentre
era libero à i Nemici d'approfittarſi della vittoria, e di
lacerare coll'eſcurſioni l'intime viſcere del Regno,
quando non haurebbono incontrato, chi faceſse lor
teſta, erano à bella poſta ſtati traſcurati. Con che cer-
tamente non haurebbono ſolamente potuto far mag-
giori i cumuli delle prede, mà togliere ancora colle
ſtragi, e diſperſione de' Nobili la facoltà di riunire eſ-

Stato de' Polacchi dal timore coſternati auanti l'elettione del Rè.

ſerciti, facendo in queſto modo più certo il frutto, che
douea coglierſi dalle vittorie riceute. Erano i Polacchi
ſenza genti, ſenz'ordine, ſenza dinari, ſenza Capi, tut-
ti pieni di ſpauento, preparati alla fuga, eſſendo già dal
Prencipe Carlo, e da' Maggiori del Regno ſtate ſpedi-
te per la Viſtola, e per terra i teſori, e ſupellettili pretio-
ſe in luogo ſicuro, la Republica diuiſa in fattioni, i

Conſiderationi che ſupponeuano il Chimelniki facile à deponer l'armi.

Candidati coſtanti in non cederſi, e tutto finalmente in-
clinato alla ruina. Nè di queſte coſe ve n'era alcuna
ignota al Chimelniki, nè ſtimato egli imprudente nel
conoſcere il vantaggio, s'haueſse voluto applicare à
ſeruirſi dell'opportunità, nè ſcarſo di forze, nè poco ri-
ſoluto, onde, ſe gli era baſtato l'animo d'intraprende-
re con pochi l'aggreſſione del Regno, non foſſe di ſuffi-
ciente coraggio per continuare con molti l'impreſa
contra le reliquie ſparſe de' Polacchi. A che fine dun-
que ſi douea credere, che ſi foſse il Chimelniki condot-
to prima ſotto Leopoli ſenza arteglieria, e poi ſotto Za-
moska Piazza così forte, e munita, ſe non per protra-
here il tempo, e dar luogo all'elettione del Rè, col qua-
le ſi componeſse, e gli riuſciſse facile il godere le ric-
chezze acquiſtate nella ſicurezza della pace? Sentiuan-
ſi volentieri da qualſiuoglia queſti concetti, è, come

Polacchi per natura poco applicati al negotio.

ſono i Polacchi per natura poco applicati al negotio, e
contra voglia pronti à gli esborſi, s'intepidiua l'ardore,
che s'era moſtrato nella Dieta di riparare l'eſsercito,
addor-

addormentati nel dolce ſonno delle ſperãze della pace.
Si vedea dunque la Corte piena d'Huomini, che ſi mo-
ſtrauano più toſto ſolleciti nel procurare il loro vantag-
gio priuato, che applicati all'aſſiſtenza de i publici affa-
ri. Alcuni pretendeuano in eſſecutione delle promeſſe
la prouiſione di qualche carica, altri, che foſſe conferi-
ta al merito di loro vffici, e fatiche impiegate per l'elet-
tione qualche ricompenſa. A tutti furono dal Rè date
buone parole, e nudriti gli animi de' conforti, per ha-
uerli pronti, e partiali nella Dieta della Coronatione.

L'Arciſoski Generale capita alla Corte, e con piccanti eſſaggerationi amareggia gli animi de' Polacchi troppo facilmente allettati da qualche felice progreſſo.

Intanto capitò l'Arciſoski Generale dell'artiglieria,
e fù da tutti ſentito con curioſa attentione, che deſide-
rauano d'eſſere informati del ſucceſſo dell'aſſedio di
Leopoli. Egli però eſpoſe il fatto in maniera, che tol-
ſe à molti il guſto colla libertà di piccanti eſſaggera-
tioni.

Eſſer (diceua) ſtata miracoloſa la preſeruatione di
Leopoli protetta dalla mano di Dio, non dal valore
de' Soldati, e per numero, e per poca iſperienza inhabi-
li alla difeſa, percoſſi da timor tale, che diſperauano
la ſalute, non che penſaſſero di impiegarſi à difender
l'altrui. Li Cittadini indiſciplinati, & auuezzi à i ripoſi,
deplorauano più toſto la calamità, che ſi diſponeſſero
à prender l'armi.

Il ſolo incendio de' Borghi li hauea di ſorte perturba-
ti, che pareua loro impoſſibile di veder la Città immune
dal medeſimo eccidio, oltre, che tant'era il numero de'
Nemici, e l'ardir loro sì temerario, che da niuna impre-
ſa permetteua, che ſi rimoueſſero ſenza ſpuntarla. Eſſe-
re ſucceduta vana l'eſpugnatione per imperitia del Ne-
mico, non per virtù de' difenſori. E pertanto, come
non pretendeua alcun titolo di gloria da queſta difeſa,
doue s'era eſſercitato col Conſeglio à perſuadere di
comperare la ſalute co i contanti, non adoperatoſi col
valore per difenderla coll'armi, così non poteua non

 incol-

Accusa la trascuratezza del Senato ne' proprij più vrgenti interessi.

incolpare la trascuratezza del Senato, che non solamente non hauea procurato l'introduttione di soccorso, mà ne tampoco fatta capitare alcuna sorte di lettere, per cui restassero gli Assediati, se non souuenuti, almen consolati. E donde questo procedere, se non da scarsezza di pietà verso i Cittadini, da mancamento di conseglio nell'importanza degli affari? Qual via sarebbe stata aperta alla sicurezza della Republica, se espugnata Leopoli, s'auuanzaua il Nemico contra Varsauia? Qual fortezza, qual passo angusto gl' impediua il progresso alle vittorie? E pure niente commossi dal trauaglio de lontani, niente agitati dall'imminenza del pericolo vicino, pareua, che solamente hauessero à cuore di promouere la ruina della Patria, col fomento delle discordie priuate. Veder dunque la caduta della Republica tanto vicina, quanto tardo si disporrà l'vnione degli animi nel consenso di formare vn giusto essercito, e sbandita l'auaritia, non si preparino le somme de' contanti, per far preste, e copiose leuate.

Il suono di queste parole, tutto che pungenti, non valsero à risuegliare gli animi de Polacchi addormentati nella trascuratezza delle cose, & assordati dall'interesse. Tutto il tempo si spendeua otiosamente in conuiti, nell' essecutione dello stabilito in Dieta non si riscaldaua alcuno, solleciti solamente per la missione de' Commissarij in Russia à trattare, e concludere l'aggiustamento della pace.

Commissarij à trattar aggiustamento co' Cosacchi.

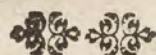
Furono perciò dal Rè nominati à questa carica Adamo Chissel Palatino di Braslauia, Alberto Meskoski, Giacomo Gelinski, l'Alfiero Chissel fratello del Palatino, e Teodoro Bucouicz Lituano. Capo di questi era il Chissel Palatino, ch'oltre all'esser huomo di molta isperienza ne i maneggi, si potea credere, che conuenendo circa i sentimenti della Fede colla Religione Schismatica, douesse riuscire più grato à i Cosacchi, e per

per l'aderenza, c'hauea con molti di quel Partito, à proposito ancora per esplorare i pensieri del Chimelniki. Et intanto si dispensaua il tempo molto lontano dalla cura della guerra, quasi che fossero i Nemici sepeliti ne i Quartieri del verno, non ricourati colà, per aspettare l'opportunità di campeggiare alla stagion nouella, attendendosi dal Rè alle caccie, & à qualch'altra ricreatione aspettando il tempo delle noue comitie della coronatione disegnate per li diecisette di Gennaro in Cracouia, doue si ripigliasse la consulta di prouedere agli affari della guerra, se non restasse da Commissarij concluso l'aggiustamento della pace.

Polacchi negligentosi, & intenti à tutt'altro, fuor che alla guerra.

Comitie per la coronatione segnate per il dì 17. Gennaro 1649 in Cracouia.

HISTO-

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA
DI
DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.

LIBRO SECONDO.

Come di Sol che nasce, ogn'vno procura d'insinuarsi in gratia del nouello Imperante.

GIA' s'auuicinaua il tempo, ch'il Rè, douendosi portare alla Coronatione in Cracouia, era per interuenire in quella Dieta, che si speraua douer dare à i confusi affari della Republica qualche forma migliore. Si pensaua, che, come ciascuno desidera d'aprirsi adito al possesso della gratia del Prencipe, non si mostrasse in questi principij difficile d'incontrare le di lui sodisfattioni, e che fosse à contemplatione dell'istanze reali, deposte le passioni priuate, per applicar l'animo alla cura delle cose publiche, mostrandosi ambitioso d'occupare le prime parti del seruitio, e di meritare il nome di pronto, e benefico Cittadino. Perciòche, se ben si sono sempre i Polacchi fatti conoscere disapplicati dall'intraprendere guerre offensiue, sogliono però vantar prontezza di correre all'armi ogni volta,

Polacchi poco applicati alle guerre offensi e, mà pronti à pigliar l'armi, quando l'inuita la necessità di difendersi.

volta, che siano inuitati dalla necessità per difesa della Patria, contenti di custodire più tosto i Confini, che di dilatarli. Anzi, che sogliono acremente detestare l'inclemenza di quei Prencipi, che si lasciano ingordamente mouere à turbare la quiete de'Confinanti, per auuidità d'acquisti, inalzando con somme lodi la moderatione Polacca, di cui pare, che sia tanto ne i tempi anticamente scorsi, quanto ne i più vicini stata la medesima cura di conseruare, non d'aggrandire l'Imperio con ingiuste occupationi. La qual cosa certamente non potrebbe à bastanza esser lodata, se, come suona l'espressione fossero gli animi regolati da questa temperanza. Perciòche dourà sempre meritar titolo di maggior lode quel Prencipe, che s'astenga da molestare i Confinanti, ch'il valore, con che s'eserciti à soggettarli contra il douere. Se ben'io non sò, come possano i Polacchi arrogarsi tal gloria, mentre nell'essaminare l'origine della presente guerra facilmente si conosce, che per l'vsurpatione d'vn Podere s'hanno prouocate contra così numerose solleuationi intestine, e per le rapine fatte in Bugiac eccitati i stranieri à procurarsi compenso di vendette. Mà se pur è sì grande la moderatione Polacca, perche non si prattica verso i Sudditi primiera? Perche si spogliano da i Nobili ingordamente delle fortune? Perche si trattano così aspramente col bastone? A i quali è cosa certa, che molte volte si risparmia la vita, non per pietà, mà per non perder l'vtile, che si riceue dall'opera loro seruile. Le quali cose tutte non mi sono nella lunga mia dimora in questo Regno state difficili da comprendere, ch'io à bello studio haurei però lasciato di scriuere, se non credessi, che fossero vn giorno per seruire à qualche Persona d'ammonitione, onde s'ammaestri, che l'Indignatione Diuina non può sofferire la perseueranza in questi eccessi, nè la giustitia tralcurarne il castigo. Mà facciamo ritorno à ripigliare la

Concludono il contrario i motiui della guerra presente originata dall'vsurpatione.

Digressione dell'Autore à buon fine diretta.

Entrando l'anno 1649. Cõcorso per la coronatione del Rè Casimiro.

la serie delle cose. Concorreuano hormai coll'ingresso dell'anno 1649. da tutte le parti gli Ordini à Cracouia, per assistere alla Coronatione del Rè, e per interuenire in quella Dieta. E già incaminatosi il Rè à quella volta, si disponeuano gli apparecchi per l'incontro regio, per la sepoltura d' Vladislao Quarto, e per la Coronatione. Fece il Rè la sua solenne entrata li 15. di Gennaro, incontrato, e riceuuto con gran pompa, conforme il costume de' Maggiori, & acclamato da Popolo molto frequente, come suole in queste occasioni. Il giorno appresso interuenne alla regia sepoltura del fratello, & à 17. fù coronato, riceuendo li 19. il solenne giuramento da i Cittadini, & à 20. cominciandosi la Dieta. Mà certamente con poco felici auspici, mentre si distraheua il tempo in dispute, che tendeuano più tosto à contrastare l'opinioni, e sodisfattioni degli Emoli, che à risoluere acconciamente quello, che tornasse conto à i publici interessi. Tuttauolta dopò eser stati diutilmente consumati alcuni giorni, si concluse di formare vn'essercito di ventimila Combattenti, facendosi concetto, che con questi, & altre militie, che si trouauano pronte in Russia, e co' gli aiuti, che si sperauano da Littuania, si potesse non solo far fronte, mà batter facilmente l'inimico. Nulladimeno si credette vmbratile questo decreto, per dare apparenti sodisfattioni al Rè, ò per sottrarsi alle spese, dalle quali i Grandi del Regno si mostrauano stanchi per trè continue Diete, Conuocatione, Elettione, e Coronatione, alle quali era stato mestiero d'interuenire, e di profondere tesori. Perciòche non si vide poscia esser succeduta l'essecutione, diuisesi doppo la Dieta vn'altra volta le sentenze di maniera, che non pareano poter farsi concordi, che per la ruina del Regno. Fù decretato ancora di far' istanza al Rè, acciòche si compiacesse d'accasarsi colla Vedoua Regina, seconda moglie del defonto Rè Vladislao, che molto prima era stato discorso, e concluso alla Republica fruttuoso. Paruero i motiui vtili egualmente, e speciosi; E perche questa Principessa era stata conosciuta di costumi religiosi, e ben affetta alla Natione, e perche trouandosi la Republica costituita in scarsezza de dinari, non poteua prouedere vn'altra Real Sposa di noui assignamenti, che sogliono destinarsi di trecento mila Fiorini Polacchi annuali (che sommano cento mila Taleri Alemanni, mentre era necessitata di desiderarne nel mantenere Esserciti, e nella spesa di noue Leuate. Oltre che cessaua anche per questo l'occasione de' dispendij nell'Ambascierie, e nella condotta della noua Regina, che non rileua picciole somme. Non mancaua però, chi si sarebbe volentieri ingerito à mettere impedimento in questo negotio, se non fosse stata palese l'inclinatione del Rè, ch'era detto continuare ancora nell'affetto, che portò già assai caldo à questa Principessa, mentre si trouò in Francia prigioniero. Si mostrò tuttauia renitente Monsignor Paolo Piazzeski Vescouo di Premissia, non senza susurrare, & intuonare ancora molte inuettiue contra questo matrimonio, come detestabile, e d'essempio impratticato, quasi che non sia recente, e da lui accennato ne' suoi scritti l'accasamento di Sigismondo III. in Costanza Arciduchessa d'Austria, premorta la sorella di lei Anna, che fù al medesimo Rè moglie in primi voti. Concluse tutte queste cose si terminò la Dieta (non ostante qualche strepito de' Dissidenti) donde partirono pochi consolati, essendo riuscite vane le speranze, e buone intentioni, ch'erano loro state date, si che tanto più restarono gli animi concitati, quant'erano e più auidamente state sperate, e più costantemente credute.

15. Gennaro entrata in Cracouia del Rè Casimiro.

A' 17. coronato.

A' 19. riceue il giuramento.

A' 20. s'incomincia la Dieta con poco felici auspicij, e perche.

Conclusione della Dieta circa la difesa.

Trè Diete dispendiose.

Si propone l'accasamẽto del Rè con la moglie del defonto Vladislao.

Motiui per concluderlo.

Mõsig Paolo Piazzeski Vescouo di Premissia s' oppone à tal matrimonio.

Dissidenti partono disgustati dalla Dieta.

Mà più degli altri pareuano aggrauarsi i Lituani, come quelli, che colla perseueranza de i voti loro si vantauano Autori della promotione del Rè, non astenendosi perciò

Lituani più degli altri essacerbati, prorompono in doglianze contro il Rè.

perciò di prorompere in essaggerationi, querelandosi della souerchia maturità del Prencipe nella distributione delle gratie, che pareano loro da concedersi, più facile à promettere, che costante in essequire. Mà sopra tutti si mostrò amareggiato Geremia Duca Visnieuieski Palatino di Russia, deposto dalla carica del Generalato, che dalla Dieta dell'elettione gli era stata conferita fin'alla coronatione del Rè, che si speraua douer'essere inclinato à confermarla in questo soggetto riguardeuole per nascita, stimato per valore, e dall'Essercito desiderato. Non fù però, chi ardisse di riprouare la deliberatione del Rè, come quello, che discorrendo, quanto intensamente fosse il Duca odiato dal Chimelniki, e da i Cosacchi, s'accorgeua, che per ciò si sarebbe potuta difficoltare l'apertura all'aggiustamento della pace, mentre fosse loro vicino coll'autorità suprema dell'armi colui, che stimaua il più ostinato, e risoluto nemico del nome Cosacco. Fù dunque creduto da quelli di miglior senno non immatura la risolutione del Rè, e ben'aggiustata al bisogno, conoscendosi facilmente, che non per auuersione, c' hauesse al Duca, mà per l'intentione di promouere il ben publico era capitato à questa risolutione, che tanto più douea giudicarsi honesta, quanto che volea per se stesso essercitare la carica, senza far ingiuria al Generale Potoski prigione appresso i Tartari, sì che restituito vn giorno al Postliminio potesse, con la Patria, rigodere la pristina dignità. Mà non fù tollerabile agli Emoli antichi, e moderni il vedere il Gran Cancelliero Ossolinski ricollocato nella primiera stima appresso il Rè, ch' era da lui posseduta regnando Vladislao, e che se gli conferissero le prime vacanze. Et auuegna che l'emulatione è facile à degenerare in Inuidia, molti non s'asteneuano di lacerarlo con pungenti detrattioni, querelandosi ancora del Rè medesimo, che con ingiuria della natione, mostrasse di far capitale di questo

Visnieuieski sopra tutti cõcitato per esserli stata leuata la carica di Generale.

I più prudẽti lodano la risolutione del Rè, tanto più, che ad' altri che à se stesso nõ haueua riseruata tal carica per restituirla poscia à suo tempo al Potoski all' hora prigione de'Tartari.

Emulatione facilmente può degenerare in Inuidia.

questo solo Cittadino, dal cui conseglio douessero dipendere le Regie risolutioni, e tutta la somma de' publici affari. Quindi fù, che si presaggisse nell'auuenire difficile l'vnione del consenso nelle deliberationi, e poco felici l'imprese, nelle quali mancasse la concordia, che suole dar l'anima à i buoni successi. Perciòche, se ben pare, che taluolta si desideri qualche diuisione degli animi, per essercitare più libero, e sicuro il commando, nelle Republiche però riesce sempre pericolosa, parendo, che la passione priuata preuaglia spesso al publico interesse, da che succede, che si faccia maggior studio per la depressione dell' Emolo, di quello, che si ponga cura in promouere il vantaggio commune. Del che non sono infrequenti gli argomenti tanto delle Greche, quanto della Romana Republica, che doppo hauer trionfato di gran parte del mondo, hebbe finalmente forza di cader ruinosa sotto la mole della propria grandezza, lacerata dall'armi Ciuili.

Diuersità d'opinioni pericolosa nelle Republiche.

Le proua coll'essempio

Nè sono molti anni, che la Polacca fù vicina à prouare il medesimo infortunio, l'anno 1575. nell'elettione di Stefano Battori, l'anno 1587. nell' elettione di Sigismondo Terzo, e l'anno 1606. che si fece il Rokos, cioè vnione contra il Rè, tutte brighe, che restarono terminate con sangue Ciuile. Le quali cose, tuttoche s'andassero seminando da Cittadini gelosi del ben publico, per conciliare gli animi all'vnione, non per ciò si lasciauano gli Appassionati indurre à raddolcire colla ragione l'amarezza del loro sentimento, non potendo altri patire, che fossero le chieste gratie state loro negate, altri sofferendo mal' in pace il Primato appresso il Rè del Gran Cancelliero, di cui sinistramente interpretauano i consegli, e fini priuati. S'andauano per questo freddamente disponendo i preparamenti per la guerra, benche fossero dal Rè state spedite alcune patenti, & inuiate commissioni per assoldare qualche numero d'In-

Republica Polacca trè volte esposta all' esterminio.

Rokos vale ammutinamento contro il Rè.

La passione difficilmente di ragione si rende capace.

fanteria Alemanna. Anzi che nè tampoco si procuraua di far prouisione di monitioni, essendo dall'Arcisoski nella sua relatione stato motiuato, che non solamente erano scarsi, mà priui affatto di poluere, e materie per fabricarne, ricordando, che trouandosi l'artiglieria tanto murale, quanto campestre rinchiusa in Leopoli, facea mestiero di condurla in qualche piazza assicurata da presidio, ò in luogo manco pericoloso. Capitò frattanto in Varsauia il Padre Mokrzski inuiato dal Chimelniki con lettere al Rè, nelle quali si leggea espressa la perseueranza della sua diuotione verso la Maestà Reale, facendo credenza al Padre di rappresentare più al viuo l'inclinatione, c'hauea di veder sedati i presenti tumulti, e tutte le cose ridotte alla pristina quiete.

Padre Mokrzski con lettere de Chimelniki spedito in Varsauia al Rè.

Non gli concedeua però alcuna plenipotenza, ò limitata facoltà di concludere, ò introdur prattica d'alcun accordo.

Solamente poteua assicurar il Rè della proponsione del Generale Cosacco alla pace, facendo note le conditioni, con che si haurebbe potuto incontrare d'aggiustarla.

E primieramente. Che si concedesse perdono generale, e con questo la fede Regia, che sarebbono i Sudditi Villani trattati con minor asprezza, & alleggeriti da certa parte de' primieri aggrauij.

Propositioni del Chimelniki.

Secondo. Che si cacciassero dalla Russia gli Hebrei, e Gesuiti.

Terzo. Che il Palatino di Chiouia sempre fosse eletto di Religione Greca disunita.

Quarto. Che le Chiese, ch'erano prima di rito Greco aggregate agli vniti, si restituissero à i Schismatici.

Quinto. Che si scriuesse il Metropolita di Chiouia Schismatico nel numero de' Senatori, hauendo consesso, e voto co' gli Ecclesiastici Latini.

Sesto.

Sesto. Che la Republica si obligasse di pagar soldo à dodeci mila Cosacchi.

Settimo. Che douessero gl'Officiali tutti, minori, e maggiori, & il Generale medesimo perpetuamente essere eletto del Corpo della natione Cosacca indipendente dalla Republica, & obligati à conoscere supremo il solo Rè.

Ottauo. Che fossero ne i confini di Zaporosa concedute à i Cosacchi venti leghe di Paese, onde non hauessero mestiero di mendicare il grano, auuegna, che l'angustie, e l'asprezza del sito rendano le regioni habitate da i Cosacchi in Zaporosa, poco feraci, e l'acque che in molti luoghi stagnano le facciano più tosto accomodate alle pescagioni, che à proposito per la coltura.

Fù data al Padre risposta generale, con che si facea certo del desiderio, c'haueano i Polacchi di metter fine all'effusione di sangue Ciuile. Per la qual cagione erano stati inuiati al Campo Cosacco Commissarij con istruttione, e facoltà di trattare, e concluder quello, che fosse stimato honesto al publico decoro, & aggiustato al commodo de i Sudditi. Lo licentiarono con lettere al Chimelniki di Sua Maestà.

Il Padre licentiato con parole generali, e lettere suasorie al Chimelniki.

Che l'ammoniua à continuare la sua buona dispositione alla pace, assicurandolo della Real inclinatione, e verso la Persona di lui, e verso tutta la Natione, alla quale desideraua singolarmente di giouare.

Furono dopoi essaminate più commodamente le conditioni proposte dal Padre, e giudicate molto impertinenti. Non si sarebbe nulladimeno disperato il modo di ritrouare qualche temperamento, se hauessero i Cosacchi voluto rimouer dalla richiesta di farsi indipendenti dalla Republica, stimandosi, che coll'accrescere il numero de' stipendiati, doue non assistessero Capi Polacchi, s'armasse l'autorità particolare del Rè, e s'indebolisse la publica. Alla custodia della quale, quasi con vigi-

Polacchi solamente inuigilano alla publica autorità.

vigilanza ſuperſtitioſa, ſi ſono ſempre i Polacchi applicati in maniera, che non hanno giamai ne i tempi ſcorſi patito di ridurre in fortezza alcuna delle Città Regie, ſoſpettoſi, che occupate dal Rè co'ſuoi preſidij poteſſe vn giorno colla tirannide tentarſi l'oppreſſione del Regno. Per queſto non ſi vedono in così vaſte Prouincie, che due Fortezze, Codac fabricato sù'l Boriſtene l'anno 1637. per freno de' Coſacchi da i medeſimi vltimamente preſo, e preſidiato, e Kamoniecz in Podolia. Nè queſta pure ſarebbe ſtata armata di preſidio, ſe la gelosia del ſito forte per natura, e facile d'eſſer occupato da Tartari, Valacchi, e Turchi, non li haueſſe poſti in neceſſità di guardarla. E, ſe ben ſi trouano in Pruſsia Piazze aſſai forti, ſono queſte da Caualieri Teutonici ſtate fabricate, tolte poi loro da Sigiſmondo Auguſto con qualche parte della Liuonia l'anno 1557. doppo che laſciato il culto della Religione Cattolica abbracciarono i dogmi di Lutero. Tutte l'altre ſono de priuati Caualieri, doue il Rè non hà ingerenza, nè la Republica ſteſſa, eſsendo che i Nobili eſsercitano ne i Stati, e beni loro il mero, e miſto Imperio, aggrauati in queſto ſolo, che nelle contributioni agrarie per i biſogni della guerra ſono tenuti per certa portione. Sempre ſi hanno dato ad'intendere di poter in Campagna, ò reſiſtere all'inuaſioni, ò ſcacciare il Nimico col valore delle deſtre. Per queſti riſpetti doppo l'eſtintione della linea de i Rè Iagolloni, che terminò nella perſona di Sigiſmondo Auguſto, ſi ſono ſempre affaticati di ſcemare l'autorità Regia. Percioche i Rè di quei primi tempi, s'vſurpauano più toſto libertà di Signor Sourano, che di Capo di Republica, obligato à Legge, ſi che all'hora pareuano le Diete eſſer ridotte, anzi per trouar modo d'incontrare le ſodisfattioni de'Prencipi, che per conſultare ſopra le deliberationi da prenderſi, ò per moderare l'arbitrio Regio. Mà à queſto tempo ſi troua dalle Leggi di maniera

Perciò in Regno così vaſto non ſi vedono, che due Fortezze, Codac su'l Boriſtene, & in Podolia Kamoniecz.

Piazze forti in Pruſſia tolte à Caualieri Teutonici da Sigiſmõdo Auguſto l'anno 1557.

Nobili Polacchi liberi Padroni de i loro Stati, e beni; ſolo obligati proportionatamente à concorrer in occaſione di guerra.

Rè paſſati di Polonia più auttoreuoli.

niera riſtretta l'autorità Reale, che quanto al prendere deliberatione ſopra la contingenza de gli affari in Dieta, ſi conoſce, non hauerſi dal Rè, che il voto conſultiuo colla turba de Conſeſſori, tutto che doppo gli reſti appoggiata l'eſſecutione. Non era dunque à i Polacchi tanto diſcara la diminutione dell'Imperio, quanto l'acceſſione delle forze all'autorità Reale, ſentendoſi ſuſurri, con che reſtaua eſpreſſo, che più volentieri haurebbono patito di laſciare affatto liberi i Coſacchi, che conſentirli dipendenti dal ſolo arbitrio del Rè, concludendo, che non erano d'abbracciarſi quelle conditioni, dalle quali ſi douea temere qualche dilatione alle calamità, e non da ſperare ſtabilita la ſicurezza della quiete. Che, ſe ſi foſſero i Polacchi moſtrati facili d'aprire queſta ſtrada, ſi potea raggioneuolmente ſoſpettare, ch'ogni Prouincia ſi faceſse ardita di tumultuare, rimanendo i Nobili frà poco tempo non ſolo ſenza Sudditi, mà ſenza fortune. In queſto modo haurebbono conſentito l'oppreſsione della propria libertà, per difendere la quale, s'era ſempre ſudato da i Maggiori con vigilantiſſima aſſiſtenza, e ſenza riſparmio di ſangue, dou'era ſtato meſtiero di profonderne copioſamente. Mà con tutto ciò non ſi accelerauano i preparamenti militari. Si aſpettaua più toſto con anſietà, che capitaſsero auuiſi da i Commiſsarij per intendere l'introduttione del negotio, e qual piega prendeſſero le coſe. Frattanto era traſcorſa la metà di Marzo, quando capitarono lettere del Chiſſel, e degli altri ſuoi Colleghi Commiſſarij.

Di preſente non hanno, che la conſultiua con gli altri Votanti, benche ad'eſſi s'appoggi poſcia l'eſſecutione.

Scriuono il Chiſſel, e Colleghi Commiſſarij diſperare l'aggiuſtamento.

Portauano la diſperatione dell'aggiuſtamento, auuegna, che non ſolo non haueano potuto eſſere introdotti, mà nè pure auuicinarſi al Campo Coſacco, aſpettando molti giorni indarno la riſpoſta, per poter ſicuramente inuiar à negotiare le loro commiſſioni. Anzi era ſtato trattenuto il Gentilhuomo, mandato al Chimelniki, benche ſotto larga cuſtodia, che però proteſtauano di voler

voler giornalmente riespedire. Si dichiarauano i Commissarij d'essere per fermarsi ancor qualche giorno in questi incommodi, doue erano morti da'patimenti due cento Soldati à cauallo delli 400. c' haueano presi per scorta, stimando tanto indecente, quanto infruttuoso alla Republica il protraher più lunghe dimore, doue si riceueano ingiurie, e vessationi continue da Villani mal'affetti.

Duecento Soldati de i 400. ch'erano di scorta à i Commissarij, morti da patimenti.

In questo mentre non s'asteneuano però i Polacchi, e Cosacchi di frequentare scorrerie, rubbamẽti più tosto, che fattioni. Tuttauolta non fù di momento leggiero l'impresa di Stanislao Lanskoronski Castellano di Chameniecz, che fatto certo della trascurata custodia del presidio di Bar, si risolse di tentare la sorpresa, consultando il modo, & aggiustando il tempo.

Stanislao Lanskoronski artificiosamente sorprende Bar picciola Città.

Incaminò verso quella picciola Città 300. Caualli Polacchi veterani, e cento cinquanta Dragoni.

Fecero alto sull'oscuro della notte in villaggio due leghe lontano da Bar, doue preparati alcuni Carri con barili voti di ceruosa, & altre robbe diuerse, s'incaminarono doppo la mezza notte alla volta della Città. Erano i Carri accompagnati dalla maggior parte de' Dragoni vestiti da Contadini alla Rutena, gli altri con sacchi sù le spalle con qualche poco legume, rape, ò fascetti di legna, andando mescolati con altri Villani del Paese, che si portauano à Bar per qualche facenda loro. Dietro à questi alla sfilata se ne venia da lontano la Caualleria in maniera, che non potesse esser scoperta, prendendo diuerse vie. Capitarono i Carri alla porta su'l far del giorno. Non furono dalle Guardie, nè riconosciuti, nè sospettati, lasciando libero l'ingresso à i Carri, che conduceuano la ceruosa. Furono gli vltimi ad'entrare quelli, che portauano le legne, lasciate cadere le quali, ch'era il segno dell'aggressione, si fece impito contra i Soldati di guardia, che tutti ad' vn tratto restarono tagliati à pezzi, prendendo prestamente i loro archibuggi, & ammazzando, chi si facea contra, correndo confusamente al romore. Durarono nella difesa sin tanto, che soprauenendo le Compagnie de' Caualli, si scorse per tutta la Città, facendo strage del resto de' Nemici, che non haueano nel principio della mischia procurato di saluarsi colla fuga. Intesasi in Kameniecz la sorpresa di Bar, si seppe ancora poco doppo, che s'andaua formando vn Corpo di quindecimila Combattenti, trà quali si contaua qualche centinara di Cosacchi Zaporoski. Nè molto si stette à sentire, che doueano marchiare contra la Città, per tentare di ricuperarla, prima che fosse munita d'altro numero di gente. Pensò pertanto il Castellano di voler improuisamente attaccare queste truppe, fermata la speranza della buona riuscita nella poca isperienza militare di queste turbe rustiche, che pensaua di coglier spensierate, e disordinate. Dunque messi insieme duemila Caualli, che si trouauano nel contorno di Kameniecz, con cinque Compagnie di Dragoni s'inuiò contra i Villani, fatto già certo dalle Spie della loro marchia, & andamenti. Incontrò le prime truppe la mattina vna lega luntane da Bar, che marchiauano confuse, stanche, & impedite. S'auuentò lor sopra con grand'impeto, che non fù sostenuto, dandosi subito alla fuga. Furono facilmente arriuate, e se ne fece macello, seguitando l'altre, che piene di spauento, senza patire la vista de' Polacchi, cercarono di saluarsi. Morsero di questo numero sei mila, restando poscia la via libera al Castellano d'introdurre quel soccorso d'huomini, e di viueri, che si credeuano sufficienti per presidiare, e vettouagliare la Piazza. Dalla Lituania scorsero pure alcune grosse partite nella Russia confinante, le quali diedero sù i quartieri de'Villani amazzandone molti, e ricuperando alcune Terre, mà più tosto aperte, che munite, ò d'alcuna stima. E quì poiche non mi

Attacca i Cosacchi, con morte di sei mila libera si rẽde la strada al soccorso di Bar.

mi è riuſcito di poter altroue ſenza turbar l'ordine de' fatti anteſcritti inſerire la ſerie de' ſucceſſi Lituani, m'affaticherò di tenerne vn breue propoſito, ſi che non reſti il Lettore ſenza le notitie curioſe, anche di queſto Gran Ducato. Inteſaſi in Vilna Metropoli di Lituania la disfatta dell'Eſſercito Polacco colla prigionia de' Generali, furono grauemente commoſſi gli animi di queſti Signori, conoſcendo, che la vicinanza dell' armi Coſacche non era per conceder loro immunità da' diſturbi. Dunque volendoſi prouedere al riparo contra l'iminente ingruenza de' mali, fù tenuto Conſeglio in Vilna, interuenendoui la maggior parte de' Senatori, e Signori di conto del Gran Ducato.

Succeſſi Lituani.

Vilna loro Metropoli.

Geloſi per i progreſſi de' Coſacchi.

Fù rappreſentato. Che portando queſta ribellione il titolo ſpecioſo di ricuperare la libertà, douea crederſi, che i Villani foſſero per moſtrarſi tanto neghitoſi da ſcuotere il giogo della ſeruitù, quanto ſolo mancaſſe l'occaſione opportuna di tentarne l'impreſa. Eſſer perciò d'oſtare ai principij, e d'impedire le prime commotioni, concludendoſi coll'vniuerſità de i voti, ch'ogn'vno foſſe tenuto à riparare al mal particolare col tener l'occhio attento ſopra i Sudditi, e di prouedere al biſogno commune, coll'ammaſſar preſtamente quel maggior numero de Soldati, che ſi poteſſe raccogliere in poco iſtante, facendo esborſi d'alcune ſomme al Duca Iannus Radziuil Generale Campeſtre del Gran Ducato, per ſollecitare leuate di genti à piedi, & à cauallo.

Le rebellioni de vicini inſegnano à tener in freno i proprij Sudditi.

Et intanto per non laſciare ſprouiſti affatto i confini, furono inuiati Gioan Paz, & il Volouizza Notaro Campeſtre, ſe colà foſſe tentata qualche inuaſione da Nemici, à trattenere il loro impeto per qualche tempo. Mà ſeguì appreſſo, ch' il Sargente Generale Mirski, marchiando verſo Oruel con circa mille cinquecento Caualli Paeſani, e cinquecento Dragoni Tedeſchi, con qualche maggior numero d'Infanteria raccolta in fretta, at-

Gioan Paz, & il Volouizza mandati à' Confini per trattener l'impeto de' Coſacchi.

taca-

taccato improuiſamente da Villani, e Coſacchi fù battuto di maniera, ch'à pena disfatte le ſue genti, puote colla fuga comperarſi la vita, cacciatoſi nel Fiume Beresina, doue poco mancò, che con molti de' ſuoi, che dentro vi perirono, non reſtaſſe affoggato, ſaluatoſi dalla violenza di quell'acque mediante la brauura del cauallo. Per queſto ſucceſſo inſuperbiti s'andarono auanzando nel Paeſe, mettendo il tutto à ſangue, e fuoco. Paſſarono à Breſce, doue disfecero alcune centinara d'huomini del Colonnello Tiskeuicz fratello del Mareſcial di Corte, che vi reſtò morto, ſaccheggiando Gobrino, doue da Martino Miodla Capo di quelle genti furono tagliate à pezzi quaranta lancie della Compagnia dello Scalco del Gran Ducato, sforzando gli altri à darſi alla fuga.

Sergēte Generale Mirski appena ſi ſalua fuggēdo perdute le ſue genti.

Morte in Breſce per man de' Coſacchi del Colonnello Tiskeuicz.

Da queſta ſeconda di ſucceſſi ſi ſarebbono facilmente laſciati portare nel centro di Lituania, ſe non foſſe accorſo à reprimerli il Duca Generale. Tuttauolta non hebbe egli fortuna d'incontrare nel groſſo de' nemici, che ſentita la marchia delle truppe Lituane alla volta d'Hulſco ſi ritirarono, ò perche ſtimaſſero più ſano partito il portare le prede in ſaluo, ò perche ſoſpettaſſero eſſere il numero de' Lituani molto maggiore di quello, ch'erano in effetto, e temeſſero la riuſcita d'vn fatto d'arme. Scacciati i Villani dall'occupato, volſe il Duca fermarſi in quei confini, diſponendo i Quartieri à Turoff, per dare colà gli ordini, che ſtimaſſe neceſſarij per la buona cuſtodia del Paeſe, tanto più ch'eſſendo hormai vicino il tempo dell'elettione del Rè ſi ſentiua forzato di rompere ogni induggio per comparire in Dieta, chiamato in fretta da i Diſſidenti, de i quali ſempre egli è Capo, e Protettore.

Generale del gran Ducato reprime i Coſacchi, che ſcanſano di venir ſeco à battaglia.

Diſpoſte in quartieri le truppe à Turoff, e dati l'ordini proprij come Capo de' Diſſidenti s'incamina alla Dieta.

Et à pena ſi potea credere, che foſſe il Duca gionto in Varſauia, che i Coſacchi fatti arditi per l'aſſenza del Generale ſi diedero di nouo ad inquietare il Paeſe, ri-

L 2 ducen-

Dall'assenza del Generale Littuano animati i Cosacchi in sedeci mila prēdono posto in Pinsko

ducendosi in numero di sedeci mila à Pinsko Città confidente loro, per i Cittadini Schismatici, dai quali viene habitata. Non è però questa considerabile per fortezza di sito, ò del vallo, che la circonda. L'opportunità del luogo à proposito per i loro disegni li rese persuasi à fermaruisi, alzandoui attorno alquanto di terreno per ridurla in stato di sostentare qualche grossa escursione, non per renderla sicura contra l'oppugnatione d'vn Essercito, consultando frattanto il modo, con che potessero proseguire l'imprese cominciate. Furono al Sergente Generale Mirski, che commandaua in assenza del Duca l'armi Lituane portate coll'auiso della dimora à Pinsko, anche le notitie della loro intentione, onde conuocata la consulta fù proposta la discussione de i mezi, co'i quali si potesse riparare all'escrescenza de i mali, e reprimere à vn tratto l'audacia de' Nemici.

Sergente Generale propone in Consulta rimedio all'escrescenza de' mali.

In questa fù deliberato di romper loro i disegni col portarsi ad attaccarli improuisamente, parendo, che soglia spesso la preuentione scuotter la base de' Consegli maturati, obligando à darsi à nuoui partiti, & à precipitare in confusione.

Si risolue di attaccar'improuisamente i Cosacchi

Rassegnata la gente, e dati gli ordini per la marchia furono dal Mirski commandati il Pauolouicz, & Alessandro Groasoski Starosta di Biala Capitano di Caualleria leggera à riconoscere i Nemici. Questi penetrando con ardita, e celere escursione fin sotto la Città di Pinsko videro attendati i Cosacchi, è molta turba di Villani con poca custodia, con molto mal'ordine, trascurati, e senza sospetto con le porte aperte della Città, fatti alcuni prigioni, e ritirandosi salui. Sentita la relatione prese il Mirski molto conforto, & accrebbe la speranza di spuntare gloriosamente nell'intento, onde affrettata la marchia peruenne il terzo giorno à vista del Nemico.

Alla comparsa delle prime truppe Lituane, credettero

tero i Villani, che fossero partite, ch'andassero scorrendo, inuiate perciò alcune Compagnie d'Infanteria, e Caualleria spedita, che s'auuanzassero per tagliar loro la strada al ritorno, & alcun'altre per incontrarle. Queste attaccata la zuffa furono facilmente ributtate, mà quelle che per via tortuosa s'erano auuanzate incontratesi nel grosso, e colte in mezo in picciola vallicella, furono tutte tagliate à pezzi. All'auuiso portato al Campo Cosacco dell'arriuo dell'Essercito Lituano si prese confusamente l'armi per mettersi in difesa, essendo sparsi quà, e là, ogn'altra cosa pensando, che d'essere attaccati ne i proprij posti. Non erano trascorse due hore della mattina, quando comparue il Mirski con tutte le genti, e preso alquanto di respiro, e di cibo dispose di dar battaglia al Nemico, posta speranza nel disordine, e nella confusione de' Villani, non meno, che nella forza dell'armi. Ordinate le squadre fece con celerità sopra certa eminenza piantare alcuni piccioli pezzi, che giuocando incessantemente contra il vallo opposto, rimouessero i Cosacchi dalle difese, e rendessero à gli aggressori manco pericoloso l'assalto. Con questo calore auuanzatisi poscia più sotto, mentre s'affaticauano da tutte le parti di spuntare l'espugnatione, furono i Lituani da vn nembo, che portaua pioggia, e neue gelata così mal trattati, c'hebbero mestiero di ritirarsi senza frutto. Mà non per questo si disanimò il Mirski dell'impresa, massime che s'era accorto di non hauerla potuta condurre à fine, non perche fosse mancato l'animo, ò la disciplina nei Soldati, mà per accidente di quel mal tempo, che fece perdere l'vso degli archibuggi, e degli archi, e prouare così lubrico il terreno, che non era possibile d'auuanzare vn passo. Suonata però intanto à raccolta, si ritirò à gli alloggiamenti, e doppo hauer dato qualche hora di riposo ai Soldati, si prese pensiero di consolarli, e mostrar loro, che intanto era mancata l'occa-

S'attacca la zuffa trà Littuani, e Cosacchi.

Nembo, e pioggia necessitano i Littuani à retirarsi.

l'occaſione di eſpugnare la Città, e di ſegnalarſi con queſta vittoria, in quanto per l'ingruenza fortuita della pioggia era ſtata leuata la facoltà di continuare l'oppugnatione. La qual coſa ſtimaua così facile da ſpuntarſi, come s'accorgeua che i Villani di Città, e colà ſotto accampati, abbondauano più toſto di numero, che di coraggio, e diſciplina militare. Soggiungeua per tanto non eſſere da dubitarſi, che rinouato à tempo l'aſſalto non foſſero per renderſi Padroni degli alloggiamenti, e della Città, togliendo le ſpoglie à quei ladroni, che nell'eſcurſioni paſſate haueano depredate, e portate à cuſtodirui là dentro. Se ben ſupponea queſt'eſſere il minor frutto della vittoria, mentre in riguardo alla gloria, l'vtile benche grande douea giudicarſi inferiore, eſſercitando il valore à far capace il Mondo, che non ſolamente baſtaua l'animo à Lituani di reprimere l'audacia del Nemico numeroſo, e ſuperbo, mà d'aſſaltarlo, e romperlo nelle proprie Fortificationi.

Motiui del Mirski per animare i Soldati à ripigliar l'impreſa.

Non furono queſte parole indarno ſpeſe dal Capitano, eſſendo che non ſolo ſi moſtrarono i Soldati pronti à ritentare l'aſſalto, mà à ſupplicare ancora per la celerità. Paſſata la notte ſenza eſſer trauagliati da ſortite de'Nemici, che non ſapeuano tampoco penſar modo di difenderſi, non che di preuenire l'aggreſſioni, ſi cominciò al comparire dell'alba à riordinare le ſquadre, diſponendole in maniera, che poteſſero i Nemici dubitare, ò patire da tutte le parti inuaſioni. Dato il ſegno della moſſa ſi cominciò l'aſſalto, ſparandoſi ſpeſſo quei piccioli pezzi, che di ſopra ſi è accennato, per togliere da quella banda le difeſe. E perche il Mirski s'accorſe, che non erano infruttuoſi, commandò alcune maniche de moſchettieri Tedeſchi, che s'andaſſero colà ſotto auanzando, altri poſtiſi fermi à togliere di mira, chi s'affacciaua ſopra il vallo, altri ſerpendo per quella mole di terreno. A' queſti, poiche cominciarono i difenſori

Forza delle ſue parole.

ſori à perder l'animo, e la ſperanza di ſoſtentarſi, riuſcì di piantarſi primi ſopra le fortificationi. Quì poiche ſi furono per qualche breue tempo ſoſtentati, creſcendo continuamente il concorſo de' Soldati, s'aprì in poco d'hora facile entrata à chi ſeguia loro appreſſo, appianandoſi in modo il terreno, che puotè pure introdurſi la Caualleria. Et hormai empiutaſi la Città, e gli alloggiamenti di confuſione, fù dato principio ad'vna ſtrage horribile, per eſſere il Mirski cupidiſſimo di vendicare la rotta, che riceuette ad Oruel, con radoppiata effuſione di ſangue nemico. Anzi per far poſcia più graue la percoſſa, fece appicciare il fuoco ad'alcune fabriche, il quale prendendo augumento dalla materia, perche erano di legno, reſtò ad'vn tratto la Città tutta incenerita. Li Villani veduto impoſſibile il modo di riparare la furia, ſi diedero confuſamente alla fuga, mà ſouraggiunti dalla Caualleria furono perſeguitati, e battuti di maniera, che di tutto queſto numero trè mila à pena ſi conduſſero ſalui in Ruſſia. Si ſegnalarono in queſto fatto li Colonnelli Polnabski, Komoroski, e Nieueroski, reſtando i Nemici per queſta percoſſa non ſolo repreſſi, mà diſanimati, sì che ſi puotè in quei confini goder felicemente la quiete fin al ritorno del Duca Generale dalla Dieta dell'elettione. Il primo penſiero, del quale, raſſegnate le genti veterane s'applicò à ſollecitare leuate di cinque mila huomini, che la Dieta hauea permeſſi ai Lituani, oltre l'hauer confermato tutto ciò, ch'era nel conſeglio di Vilna ſtato prima ſtabilito. E poi che gli peruenne nouella, che le reliquie de'Nemici auuanzate à Pinsko, & altre genti, che concorreuano dalla Ruſſia confinante s'andauano auuanzando à Bobrusk Città poſta in ſito vallicoſo ne i confini di Ruſſia, facendo di là con groſſe partite frequenti ſcorrerie, ſtimò, benche foſſe irrigidito il verno di cacciare da quel Nido queſte genti prima, che ſi faceſſero più numeroſe, onde

Pinsko da Lituani ſorpreſo, & incendiato.

Stragge de' Coſacchi in vendetta della rotta hauuta ad'Oruel dal Sergente.

Trè mila à pena ſi ſaluano.

Gran Generale tornato all'Eſſercito.

S' hanno à cacciar da i poſti occupati i Nemici prima, che s'ingroſſano.

onde riuſciſſe poſcia l'impreſa dubbioſa. Inuiò dunque li Colonnelli Tinocours Lituano, e Ganirſcoff Liuone co i loro terzi di Caualleria, e Dragoni, acciòche occupato qualche ſito commodo preſſo la Città vi ſi teneſſero forti, commandando appreſſo Vincenzo Gonſeski coll'Infanteria, che accelerando la marchia giunſe trè hore doppo prendendo molti poſti. Nel qual punto, ſe ben furono da Villani fatte alcune ſortite, queſte però non apportarono alcun danno, ſempre ributtati con poco contraſto.

Ordini del Gran Generale.

Comparue il giorno ſeguente sù l'hora di mezo giorno il Duca coll'artiglieria, & il reſto delle genti, e ſenza frappor tempo di mezo piantate le batterie, puotè con queſto ſolo inditio obligare i Villani à renderſi à deſcritione. E queſto fù l'vltimo fatto, che trauagliò la Lituania, portandoſi doppo tutta la guerra in Ruſſia, doue ancor io mi volto à continuare il diſcorſo. Erano paſſate hormai quattro ſettimane, quando ſi riſolſe finalmente il Chimelniki di ſentire i Commiſſarij Polacchi, dando loro vdienza in Campagna, aſſiſtito da tutti gli Officiali, e ſuoi Capi Maggiori.

Vltimo fatto in Lituania.

Si fece il Chiſſel portare in ſeggia, eſſendo debilitato dalla podagra, che l'hauea di freſco trauagliato, accompagnato dai Colleghi à Cauallo. A' lui, che molto è ornato, e copioſo nel dire ſi laſciò la cura d'eſprimere le Reggie commiſſioni preſentate prima le credentiali, conforme il coſtume.

Admeſſi dal Chimelniki i Commiſſarij eſpone il Chiſsel le Regie commiſſioni.

Commemorò nel principio l'inclinatione ſua particolare verſo la natione de' Coſacchi, ai quali ſi conoſcea debitore di portare affetto, non ſolo per la virtù loro, quanto perche conſentiuano ſeco nei dogmi della Fede, la cui propagatione gli era ſempre ſtata fiſsamente à cuore. Si dolſe, che i Coſacchi per riſpetti priuati foſſero nell'eccelſo delle vendette paſſati à tal ſegno, ch'erano riputati hauer impugnate l'armi, non per vendicarſi

dicarſi de'Nemici, non per allegerire il giogo della ſeruitù de'loro vicini Ruteni, mà per occupare la Republica, la qual coſa, come aſſorda, & indegna non poteua reſtar perſuaſa al Rè, per eſſer ſempre ſtato coſtume della Natione Coſacca d'hauer in maggior veneratione la Perſona del Prencipe, che in iſtima la propria ſalute. E conciosiache ſi giudicaſſero in molte parti ragioneuoli i ſentimenti de Coſacchi, non s'era ſolamente commoſſo l'animo Reale à compatirli, mà diſpoſto ancora d'applicare la ſua pietà in penſar modo di conſolarli. Intanto eſſere ſtato mandato co' i Colleghi à rappreſentare loro la Reale buona intentione per caparra della quale inuiaua à BogdanChimelniki il Baſtone, e Diploma del Generalato de'Coſacchi, nè tanto per la ſtima, che facea della Perſona di lui per ſenno, per valore, per iſperienza militare, riguardeuole, e degna di queſta carica, quanto perche bramaua, che foſſe inſinuato il deſiderio, c'hauea di ſolleuare à gli honori, e promouere à gli vtili la Natione Coſacca.

Baſtone, e Diploma del Generalato de' Coſacchi eſſibito al Bogdã Chimelniki.

Fù con breuiſsimo periodo riſpoſto dal Chimelniki, che ſi reſtrinſe à render gratie al Rè della mercede, che gli facea; eſsendo poi dall'Eſſercito ſtati fatti molti ſegni d'allegrezza con frequenti ſalue d'archibuggi, & artiglieria. Intanto fù da molti preſa marauiglia, che prima di tentare aggiuſtamento foſſe ad Huomo ribello, non eſsibita, mà conferita carica di così alto riguardo, ſi che ſi facea concetto eſſer queſti argomenti di timore, e debolezza, auuegna che s'haurebbe potuto con più decoro, e maggior frutto inſerire nella concluſione della pace queſta conditione, con che ſarebbe ſtato facilitato qualche punto, che foſſe parſo hauer contentioſa la riuſcita. Tuttauolta non fù queſto giudicato finalmente luntano dalla prudenza, e ſagacità del Prencipe, il quale col dichiarare il Chimelniki Generale non l'obligaua ſolamente à moſtrarſi pron-

Breuemente riſponde a i Commiſſarij.

Giuditioſa l'eſſibitione, anzi collatione del Generalato al Chimelniki.

to all'aggiuſtamento, mà gli toglica ancora il ſoſpetto d'eſſer circonuenuto nei trattati, onde per ciò s'allunta-naſſe dalle prattiche della reconciliatione, che poteſſe credere introdotte per ſcaualcarlo dal ſuo poſto. Si congratularono di queſta dignità gli Ambaſciatori del Moſcouita, del Moldauo, e del Tranſiluano, ch'erano alcuni giorni prima arriuati in Campo per viſitare à nome dei loro Prencipi il Chimelniki ſotto preteſto di contrahere amicitia, e buona intelligenza. La qual coſa, poiche fù portata à notitia de Polacchi diede materia, per cui reſtaſſero da noui ſoſpetti trauagliati, e perche molte volte era ſtata conoſciuta alla proua aſſai volubile la fede del Moſcouita, e perche il Ragozzi Prencipe di Tranſiluania prima della morte del Padre hauea preteſo alla Corona di Polonia nell' InterRegno di Vladislao. Per cagione di che ſi ſapeua hauer nudrite ſegrete intelligenze col Duca Iannus Radziuil Generale Campeſtre di Lituania, che lo deſideraua promoſſo à queſto Regno, oltre à gli altri riſpetti, per eſſer Prencipe di Setta Caluina, che pur è da lui oſtinatamente profeſſata. Non ſi preſe però per queſta cauſa alcun iſpediente ſaluo di far diligenze per penetrare il ſegreto delle negotiationi prendendoſene indarno la cura il Palatino Chiſſel, che di tutte le coſe hebbe forza di reſtare all'oſcuro. Fatta la conſegna del Baſtone del Generalato al Chimelniki, ſi tentò di promouere prattica d'aggiuſtamento per la pace, mà non ſi ſpuntò.

Ambaſciatori del Moſcouita, Moldauo, e Trãſiluano venuti à viſitare il Chimelniki ſeco ſi rallegrano per honore sì grande.

Polacchi s'inſoſpettiſcono per queſta corriſpondẽza, e perche.

Non rieſce al Chiſſel di penetrare li negotiati.

Si ſcusò il Chimelniki di non poter applicarui, conforme il ſuo deſiderio, mentre gli era queſto eſpreſſamente interdetto dal Conſeglio de' ſuoi, al quale s'haueſſe fatta forza di contrauenire era certo d'auuenturare la teſta al filo delle ſciable loro. Conſigliaua però à ritentare queſto negotio in tempo più opportuno, procurando intanto, ſe foſſe piacciuto di concludere vna tregua ſino alle Pentecoſte, che reſtò poſcia da' Polacchi,

Armeſtetio concluſo ſino alle Pentecoſte.

chi, e dal Chimelniki concluſa, e ſottoſcritta con reciproche cautioni.

Mà certamẽte fù queſt' Armeſtetio giudicato più toſto neceſſario, che fruttuoſo, mentre ſi vedea douer apportare qualche dilatione di male, con ſperanza molto debole d'alcun bene. Non era ingegno di così ſcarſa auuedutezza, che non penetraſſe l'artificio del Chimelniki, il quale s'ingegnaua con queſta ſoſpenſione d'armi conſeruare la quiete, e la ſalute de' Villani ſparſi per la Ruſſia, & eſpoſti all'inuaſioni della Caualleria Polacca, ſenza, ch'egli poteſſe per la ſtagione corrente, molto incommoda, trouarſi à difenderli in tutte le parti, che foſſero attaccati.

Studiato dal Chimelniki per la ſalute de' ſuoi, e per proprio vantaggio.

Conoſceua egli meſtiero d'aſpettare la venuta de Tartari, co'i quali hauea pur nouamente riſtretta confederatione, mentre ſenza l'aſſiſtenza loro, ſarebbe ſucceduta difficile la difeſa, non che l'auuanzamento nei progreſſi. Abbracciaua pertanto l'occaſione di ceſſare dall'armi, perche ſtimaua à propoſito il protraher tempo ſin'al fine di Primauera, e per ſicurezza de' ſuoi, e per fomentare, & aſſicurare l'intelligenze, che andaua nudrendo co' Prencipi ſtranieri, con che rendeſſe più forte il ſuo partito, e più ſicuri i noui acquiſti. E da Polacchi fù pure ſtimata neceſſaria queſta tregua, sì perche conoſceuano la ſtagione inopportuna d'armare in Campagna, sì perche non erano pronti i preparamenti militari, dinari, gente, monitioni, vettouaglie. Oltre che s'aggiungeua, che, vedendoſi pericoloſo il tentatiuo dell'armi loro molto diſcreditate per la fugga paſſata, bramauano, che non s'abbandonaſſero le prattiche della pace, auuegna che ſoglia il tempo produrre accidenti, che nè dalla prudenza poſſano eſſer preueduti, nè dall'accortezza promoſſi, onde molte volte ſi riceua maggior frutto dall'incertezza del caſo, che dall'induſtria humana. E concioſiache ſoglia ſpeſſo negli Huomini

Polacchi à ſe tanto neceſſaria, quãto vtile reputano queſta tregua.

Il Tempo ſeco port. di gran beneſici.

Più tolerabile la finistra, che la propitia fortuna.

mini rozamente superbi succedere di maggior pregiudicio la seconda, che l'auuersa fortuna, rendendoci questa solleciti per la difesa, e sofferenti, quella trascurati, & insolenti, s'andaua diuisando speranze, che facendo ella il suo giuoco d'inalzare à solleuate grandezze, per precipitare poco doppo nelle più profonde miserie, fossero vn giorno i Cosacchi per incontrare qualche ruinosa calamità.

E tanto più s'andauano lusingando in questa aspettatione, quanto che giornalmente cresceua certo romore, ch'il Chimelniki, procurando di disporre i Villani al consentimento della pace, fattosi loro sospetto, non haueua stimato opportuno il fidare la salute alle barbarie d'huomini efferati, ritiratosi in Zaporosa co'i più agguerriti soldati, e co'i Capi suoi confidenti dell'Essercito, per godere nella sicurezza di quei siti gli acquisti copiosi delle prede. Mà fù presto à suanire questa nouella, essendosi con messi più certi diuulgato, che non solamente continuaua nel posto di prima, mà s'auuanzaua nella riputatione, e nel grido, pronuntiato dal Patriarca Schismatico di Gerusalemme Duca di Russia, e per questo dai Sudditi più riuerito. Accrebbe poscia sospetto, e confusione la noua, che s'intese del passaggio del Patriarca in Moscouia, doue non era, chi non supponesse non essersi per altro inuiato, che per disporre quel Prencipe ad armarsi contra i Polacchi, & à contraher lega co'i Cosacchi, Tartari, e Transiluano.

Chimelniki pronunciato Duca di Russcia dal Patriarca Scismatico di Gerusalemme.

Considerationi sopra il passaggio del Patriarca in Moscouia.

Si discorreua però variamente sopra questo fatto, supponendosi da molti, che per la diuersità de i fini, e la disugualianza de gli interessi, fosse questa lega difficile da concertarsi, ò per durare breue tempo. Pareua, che ai Tartari non complisse di vedere il Moscouita aggrandito nel dominio de noui acquisti, e reso più forte, donde poteano sospettare preparato alla ruina loro l'accrescimento di quelle forze, nelle quali s'andasse auuanzando.

Pero-

Peroche non è cosa oscura, che non hanno i Tartari minor causa di temere dal Moscouita, Prencipe egualmente Potente, il cui Stato non lasciano d'infestare con frequenti escursioni, che dai Polacchi, si che perciò tornasse loro conto d'hauer appresso questi Prencipi di forze equilibrate, massime che si stima l'emulatione trà Moscouiti, e Polacchi esser certa cagione, per cui resti più sicura dall'inuasione d'vno di questi la Tartaria Precopense. Dal che pure pensauasi, c'haurebbono facilmente dissentito i Confinanti Ruteni, ch'in vece di sperare meglioramento poteuano sospettare diminutione di conditione, se fossero capitati sotto il giogo del Moscouita Prencipe, che mai si satia di far più ricco l'inesplicabile suo erario, da che succede, che siano i Sudditi da lui spogliati, e da i Ministri manomessi.

Emulatione trà Moscouiti, e Polacchi rende sicura da l'inuasioni la Tartaria Precopense.

Rispetti, che impossibile suppõgono la lega trà Moscouiti, Cosacchi, Tartari, e Transiluani.

Del Ragozzi, ne il Moscouita, ne i Ruteni haueano cause da potersi fidare, per essere da questi molto luntano, e disgiunto colla frapositione di tutto il Regno de'Polacchi, attento solo à procurare l'vtil proprio, e promouere l'heresie della sua setta. Mà sopra tutti il Moscouita si credeua douer essere alieno dalla conclusione di questa lega, che con suo graue detrimento, fatto altre volte saggio dell'armi Polacche, non si giudicaua facile à prouocarsele contra colla frattione della pace, se per caso, ò la volubilità, & inconstanza de Villani, ò la perfidia, e venalità de'Tartari, hauesse lasciato libera ai Polacchi l'introduttione, & aggiustamento con esso loro. Per tutti dunque gl'accennati rispetti s'andaua facendo supposito, che fosse questa lega di difficile conclusione, essendo i Prencipi più pronti à ingelosire, che ad abbracciare partiti, e perche più vale la leggerezza d'vn sospetto à disciogliere, che l'eccitamento di graui motiui à concludere confederationi. Tuttauolta non puotero queste ragioni sgombrare da gli animi il timore, essendo, che pur anche si vede lasciarsi i Prencipi

Prencipi più pronti ad'ingelosire, che ad abbracciar partiti.

moue-

mouere dagli vtili presenti, più tosto, che diuertire dal pericolo, che si sospetti luntano. Già i Tartari allettati dalle prede nella Russia, si sarebbono con impatienza astenuti dall'escursioni nella Polonia, doue poteuano sperare non inferiori acquisti, tanto più animati ad accingersi all'impresa, quanto più sicuri per l'adherenza de Collegati. Il Moscouita non poteua aspettare occasione più opportuna di ricuperare Smolensko, e dilatare i confini dell'Imperio, & il Transiluano d'accrescere il Dominio, e di promouere la sua Setta, di maniera, che preualeua appresso molti il timore dell'vnione più tosto, che la speranza dello suanimento di questi trattati. In tal forma si discorreua circa la somma de gli affari, quando capitarono lettere dal Palatino Chissel, ch'essendo stato fatto penetrare al Chimelniki i sospetti della Republica, e la fama sparsa di questa lega, l'ammoniua, e scongiuraua

Palatino Chissel persuade il Chimelniki à desistere dallä Colleganza co' Moscouiti, & altri.

A' rimouersi da prattiche tali, & à non auuenturare colla publica anche la propria sua salute. Poscia che douea rendersi certo, che, se le discordie Ciuili erano da terminarsi colla decisione dell'armi, sarebbe, quando i Polacchi fossero restati vincitori caduto colla Natione in calamità maggiori delle passate, mentre, che per i noui demeriti si precluderebbono tutte le vie al perdono. E, se la vittoria piegasse verso la lega, si douea temere, che quei Barbari fatti insolenti per la prosperità dei successi fossero vn giorno per assalire la Russia, che senza l'assistenza de Polacchi non haurebbe potuto resistere, ò alle numerose escursioni de' Tartari, ò à gli Esserciti poderosi del Moscouita. E però, s'hauea punto à cuore di giouare à se stesso, e non trascuraua affatto il prouedere all'indennità de' suoi, facea bisogno, che considerati sanamente i pregiudicij di quest' interessate collegationi, applicasse l'animo à reconciliarsi colla Republica, con che solo poteua stabilire

bilire la grandezza della sua casa, e prouedere al bene de' suoi Ruteni.

Risposta del Chimelniki.

In risposta di questi motiui rescrisse il Chimelniki; Che come dalla concitatione di giusto sdegno era stato stimolato ad armarsi, così dalla misericordia compunto, e dall'auuersione, c'hauea dalle stragi ciuili, niuna cosa tenea più fissa frà i suoi voti della reconciliatione colla Republica. Onde, se non risoluea di pratticare l'aggiustamento con quella celerità, che sarebbe stata gradita dai Polacchi, procedeua non dalle sue disapplicationi, mà dal dissenso de suoi, à disporre i quali facea mestiero d'opportuna, e dolce persuasione, non disperando finalmente di spuntare nell'intento. Mà intanto volea, che fosse certo, che non solo non hauea concluso, mà nè tampoco tentata introduttione di negotio per queste leghe, mentre tutto il suo pensiero si raccoglieua nella consideratione di trouar modi, che potessero facilitar la pace.

Si dilegua totalmente la speranza d'aggiustamento venendo intercetta vna lettera dal Chimelniki scritta al Transiluano.

Colle lettere del Chissel venne anche ingiunto l'originale di queste del Chimelniki, con vn motiuo però della fede sospetta di lui, che ad altro studio non applicaua, che de i preparamenti della guerra. Fece poi totalmente suanire la speranza, ch'era da alcuno stata concepita dell'aggiustamento l'intercettione d'vna lettera del Chimelniki diretta al Transiluano, colla quale l'essortaua à farsi mantenere le promesse dal Duca Iannus Radziuil.

S'interpretauano queste in due maniere, essendo, ch'altri intendeuano, che fosse stata conclusa qualche noua intelligenza con questo Duca, altri che desiderauano medicare alla di lui riputatione, si sforzauano di persuadere, che volesse con ciò il Chimelniki essortare il Ragozzi à tentare che gli fossero continuate quelle assistenze, ch'erano state dal Duca essibite, quand'esso Ragozzi passò à dichiaratione di farsi Candidato nel-

nell'elettione. Da queſto però nacque, che i Polacchi ſi faceſsero auueduti in conoſcere la malitia del Chimelniki, e la mala volontà di lui, l'auuerſione, c'hauea dalla concluſione della pace, & i penſieri tutti applicati alla proſecutione della guerra. Si ritrouauano gli affari della Republica in queſta confuſione, quando per alterarli maggiormente, & accreſcere i trauagli, ſucceſse in Lituania l'ammutinamento de Soldati, che ricuſauano di ſeruire, ſe non era loro anticipatamente pagato vn Quartale, che noi direſſimo trè paghe. Portati perciò da impetuoſa riſolutione nell'Economia di Breſce, eſſercitauano contra quei miſeri Paeſani ogni licenza militare. Non ſarebbe nulladimeno queſto male parſo così graue, ſe non ſi haueſſe ſuppoſto il Radziuil Autore di tal diſordine. Erano due le ragioni, che perſuadeuano queſta credenza.

Polacchi auuertiti à conoſcere la dopiezza del Chimelniki.

Ammutinamento de ſoldati in Lituania.

Quartale quarta parte d'vn'anno.

Radziuil ſuppoſto autore dell'ammutinamento, e ſuo fondamento.

L'intelligenza non oſcura, c'hauea nudrito nel tempo dell'elettione col Tranſiluano, & il diſguſto, che riceuette dal Rè nel vedere à continuarſi in Gedeone Michele Tryſna Gran Teſoriero di Lituania la prouiſione dell'Economia di Moghilouiezc, ch'il Duca pretendeua eſſergli ſtata promeſsa nelle Comitie dell'elettione.

Della qual coſa, come ſi dichiarò nel partire dalla Dieta della coronatione ſommamente offeſo, così molti ſi dauano à credere, c'haueſse in vendetta dell'ingiuria eccitati i Soldati all'ammutinamento, & eſsortati alla deuaſtatione dell'Economia Regia di Breſce. Non fù però ſtimato opportuno rimediare colla ſeuerità del caſtigo à queſto tumulto, mà diſsimulando l'offeſa Maeſtà, d'applicare la dolcezza delle perſuaſioni, e ſe queſte non baſtaſsero, anche la liberalità di qualche donatiuo. Pareua, ch'il paſsare colla forza all'eſsemplarità della pena foſse negotio, non tanto difficile, quanto pericoloſo per l'aſſiſtenza del Generale Radziuil, che tornaua più à conto di placare con qualche ſodisfattione, che irri-

Non ſempre s'hanno à caſtigare con ſeueritade i traſcorſi.

irritare d'auuantaggio con noua materia di diſguſto. Nulladimeno non mancarono ricordi, accioche non ſi traſcuraſſe colla conniuenza delitto così graue, auuegnache il male degli ammutinamenti, e delle ribellioni deſideri la cura di medico ſenza pietà, che lo ſani col ferro, onde reſti tolta la circonferenza di quella corruttione, che ſuole paſſare ad infettare il reſto del Corpo degli Eſſerciti, ò delle Prouincie. Fù ciò non oſtante abbracciato il primo conſeglio, parendo più à propoſito il ritardare, che accelerare l'eſsecutione del caſtigo, coll'eſſempio di Ceſare, che douendo paſsare in Africa contra le reliquie di Pompeo, vuolſe prima ſeruirſi di quei Soldati, che ſi ammutinarono in Terra di lauoro, quando li deſideraua pronti all'imbarco, che caſtigarli, riſeruando in tempo più proprio il riſentimento, diſſimulando, mà non condonando l'offeſa. Fù pertanto inuiato dal Rè Antonio Thiſcheuicz Mareſcial di Corte del Gran Ducato in Lituania, e per rimouere dalla contumacia gli Ammutinati, e per diſporre il Duca à conſeruarſi in fede verſo la Republica, e per animare ogn'vno à prepararſi d'vſcire in Campagna. Hebbe frà l'iſtruttioni, che non doueſſe interporre il nome del Rè in alcuno di queſti trattati, ò conuentioni, ſtimandoſi coſa indecente alla conditione Reale, l'inclinarſi à pattuire accordo con ſudditi contumaci. Doueano eſsere particolari l'eſortationi, non laſciando però, quando ſi conoſceſsero irriuſcibili gli altri mezi, di far loro vn donatiuo, e di conſolarli colle paghe anticipate, s'haueſsero potuto hauerſi pronte le ſomme dal teſoro del Gran Ducato. In queſto mentre, s'andaua, mà molto lentamente diſponendo la maſsa delle Genti, tanto per la freddezza de Miniſtri, quanto per mancamento di dinari, eſsendoche, douendoſi preparare il freno dell'artiglieria, non ſi trouauano appreſso il Teſoriero del Regno cinquanta mila fiorini Polacchi, che ſumma-

Ribellioni, et ammutinamẽti vogliono il ferro, e non la sferza

Antonio Thiſcheuicz Mareſcial di Corte inuiato dal Rè à rimouere gli ammutinati, e tenir in fede il Duca.

Prohibitale eſpreſſamente la nomina del Rè in queſti trattati.

Intentionandoli di regalo.

Lentezza de Miniſtri, e ſcarſezza di danaro due gran remore à negotiati.

no circa sedici mila taleri, li quali erano desiderati per tal bisogno. Questi diffetti co'i disordini, che seguono appresso sono sempre stati anteuisti da i Polacchi, mà non perciò s'hanno preso pensiero in alcun tempo di correggerli. Fù sempre loro massima, ch'il cumulo souuerchio de dinari, potesse vn giorno cedere ai fini priuati del Rè, e che trouandosi gran summe nel tesoro, si douesse molto scemare della prontezza militare nei Nobili nelle speditioni militari sù l'aspettatione, che s'assoldassero genti straniere, e si togliesse per questo ad vn tempo la disciplina della militia Polacca. Io però mi rendo più facile à credere, che questo sia vn mantello, con che cerchino i Grandi di coprire la loro auaritia, li quali senza guardare al commodo publico, & alla necessità, da cui può la Republica improuisamente restare oppressa, procurano coll'assorbimento delle rendite arricchire se stessi, e lasciar sempre l'erario impouerito. Mà crescendo hormai giornalmente i sospetti della continuatione degli antichi, e della promotione de noui trauagli, non senza diminuirsi la speranza della pace, fù stridata il quarto giorno di Maggio d quest'anno 1649. la Pospolita Russegna, essendosi dichiarato, che questo primo Proclama valesse ancora per secondo, onde non restasse, ch'vn inuito per terzo, & vltimo alla mossa vniuersale della Nobiltà del Regno, e Gran Ducato. Fece accelerare questa risolutione certo romore dell'arriuo de i Tartari dal Chrim ai confini di Russia, che per esser giunti co'i Caualli stanchi, e per trouarsi la campagna non herbosa affatto, veniuano dal Chimelniki souuenuti del bisogneuole. Per la qual nouella, come fù tolta in tutto la speranza dell'aggiustamento, così auuenne, che i Polacchi s'applicassero con più stabilito proposito ai preparamenti della guerra. Percioche si douea credere, che non fossero i Tartari stati chiamati dai Cosacchi per hauerli infruttuosi, oltre che non sareb-

Gelosia de' Polacchi, che copioso si renda l'Erario.

Come priuato pretesto interpretata

4. Maggio 1649. si strida la Pospolita Russegna cõ modo, che vaglia anco per secondo Proclama.

Motiuo, onde s'accelera la conuocatione.

Chiamata de' Tartari stimata non senza misterio.

sarebbe così facile riuscito il rimouerli dai Confini, quant'erano stati pronti à lasciaruisi condurre. Di questi poiche molte volte s'è fatta mentione, non sarà forse incuriosa cosa lo scriuerne, se si potrà nella breuità del racconto restringer narratione tanto sufficiente; quanto m'affaticherò di registrare fedele. Non è Natione al Mondo, che possa paragonarsi co'i Tartari, quanto all'immensità del Paese, che viene da essi habitato nell'Asia, e nell'Europa, sopra tutti i Barbari Barbarissima, fiera, & atroce. Sono stati in ogni tempo famosi, & inuincibili. Ne fanno testimonianza la morte di Ciro, la fugga di Dario, le Genti d'Alessandro, condotte da Zopirone, tagliate à pezzi. Sentirono il nome de' Romani, non viddero l'armi, nè fecero saggio delle forze loro. Furono Idolatri, & hebbero in principale veneratione Vesta, secondo à questa Gioue, e la Terra, che credeuano moglie di lui, e doppo gli altri Dei, costumando d'offerire à Marte la centesima parte di tutte le spoglie. Mà sono il giorno d'hoggi, tanto gli Asiatici, quanto gli Europei di Setta Maomettana, che riceuettero gli anni di Christo 1246. Habitano Paese fertilissimo nell'Asia, e nell'Europa, diuidendosi tutti in Orde, ò diciamole Tribù. Obediscono gli Asiatici al loro Han, che s'interpreta Signore, gli Europei ad'vn' altro Han separatamente. L'Asiatica vien detta Tartaria Maggiore, l'Europea Tartaria Minore Chrimense, ò Precopense, della quale solamente prendo à fare compendioso racconto. Hanno nei Villaggi loro perpetui Giudici i Cadì, che noi diressimo Sacerdoti, e li Beì, ò siano Prefetti, decidono tutte le cause sommariamente, non admettendosi formule di ragione, ò sottigliezze sù l'ordine. Non si desiderano Causidici, ogn'vno fà l'Auocato da se, non seruendosi d'altra Legge, che del lume di ragione. Può, chi si sente aggrauato, sia Nationale, ò straniero far ricorso all'Han, essendo l'adito sem-

Episodica digression dell'Auttore, mà necessaria circa à i Tartari.

1246. Tartari riceuono la Relìgion Maomettana.

Tartari si diuidono in ordine Tribunitio.

Diuiso hanno il loro Signore, che chiamano Han.

Diuise le loro Regioni si restringe à trattar della minore detta Precopense, lasciata la maggiore.

Cadì perpetui Giudici de' Tartari, loro giudicature sõmarie

Han dà l'adito aperto ad'ogn'vno.

ſempre facile, tanto à Foraſtieri, quanto à Paeſani, il quale col ſuo Conſeglio ſpediſce pure ſummariamente le criminali, e le cauſe ciuili. Nei Villaggi non ſono inhoſpitali à Peregrini di qualſiuoglia Setta. Se li trouano in Campagna ſenza le douute ſaluaguardie li fanno ſchiaui.

Amoreuoli ne i Villaggi a i Peregrini.

Non frequentano altri ſtudi, che militari, eſſercitandoſi nel corſo de Caualli, à tirar d'arco, à maneggiare la ſciabla. Rariſſimi ſono coloro, che ſiano periti d'arti mechaniche.

Totalmente applicati alla militia.

Li Nobili mangiano pane, che cuocono ſotto le ceneri, & è Nobile, chi è facoltoſo. Gl'Ignobili vſano il miglio piſto, carni, caſcio, latticini.

Cibo de' Nobili, e quali eſſi ſiano.

Cibo degl'Ignobili.

Frà le delitie loro nell'vſo delle beuande, perche s'aſtengono per precetto di Legge dal vino, coſtumano il latte di Caualla, che beuono auidamente, condito con certi ingredienti fumoſi, che li rendono facilmente vbriachi. Si ridono di quelli, che abhorriſcono dal mangiar carne di Cauallo, che tengono frà le migliori, non tanto nauſeando quelle di Porco, quanto deteſtandole per decreto della lor Legge.

Beuono latte di Caualla, e mangiano anco la carne.

Vi ſono anche i Tartari del Bugiac anticamente detto Beſſarabia, parte di Moldauia, che ſi reſtringe trà il Danubio, e l'Euſſino. La Metropoli loro è Bialagrod Città di gran giro, mà incolta affatto, fabricata di legno. Non hanno queſti alcuna dipendenza co' gli altri Tartari, eſſendo immediate ſudditi del Turco ſottopoſti al Baſsà di Siliſtria, al quale però taluolta ſi moſtrano contumaci.

Bialagrod metropoli de Tartari del Bugiac reſtretti trà il Danubio fiume, e il mare Euſſeno.

Queſti immediatamẽte ſottopoſti al Turco.

Non ſono molto temuti da i Polacchi, non potendo mettere inſieme più di dieci, ò dodici mila Caualli. Tuttauolta ſi prouano ſpeſſo infeſti per l'eſcurſioni, che fanno in groſſe partite, rubbando huomini, e beſtiami. Allhora si pauentano, che ſi vniſcono co'i Chrimenſi. Soſtengono queſti del Bugiac per la vicinanza, e loro poco numero anch'eſſi taluolta inſulti da' Polacchi, che per vendicare l'ingiurie, ò per deſiderio di depredar huomini, e beſtiami, s'inoltrano armati nel Bugiac con ſcorrerie.

Quando s'habbiano à temer da Polacchi.

Modo, con che ſordidamente habitano.

Habitano ſordidamente in Capanne fabricate di legno colle beſtie ſenza alcuna, benche ruſtica coltura. Sarebbe queſto Paeſe abbondantiſſimo di biade, ſe ſi dilettaſſero i Tartari più toſto di coltiuar terreni, che andar rubbando. Godono Clima aſſai tolerabile, naſcendo per quelle campagne molt'herbe ſilueſtri, che in molti luoghi d'Italia ſi trouano ſolo negli Horti, Finocchi, Sparici, Selleni, Cipolle. Le viti ancor creſcono, e ſi fanno vini, mà molto acerbi, come in Moldauia. Patiſcono di legne, forſe perche l'aduſtione del terreno, nè irrigato da fiumi, nè bagnato da ſtagni, è tale, che toglie la facoltà di produrne, ò nudrirne trapiantate. In vece di queſte abbruſciano lo ſterco delle beſtie, ſecco al Sole, come ſi coſtuma in Olanda, e in molti luoghi della baſſa Saſſonia di ſeruirſi d'vna ſpetie di glebe, che chiamano Turba. Per le fabriche ne conducono dal Niſtro, ſopra le ripe del quale ſi trouano ſelue grandi, e folte, impiegando per picciola condotta, otto, e dieci giorni di camino.

Il terreno nõ è atto per legnami da fuoco, ma in ſua vece ſi vagliono dello ſterco d'Animali.

Mà i Tartari del Chrim, ò diciamo Precopenſi viuono diuerſamente. Obediſcono all'Han, il quale, ſe ben pare, che riconoſca il Dominio ſourano dal Rè Turco, s'intitola però Signore delle Grand'Orde, e ſi sà, che l'Ottomano eſſercita con molto riguardo la ſua autorità, diſponendo più ſpeſſo co'gli vffici, che violentando coll'Imperio, ſe deſidera valerſi del loro ſeruitio.

Han de Precopenſi s'intitola Signore delle grã d'Orde.

Habitano nelle Campagne ſotto le tende, ò padiglioni di tela, ò di cuoio, ſenza delitie, ò politie. Il loro Paeſe è dotato d'aria così benigna, che quando foſſe habitato da Gente, che ſi prendeſſe penſiero di ridurlo à perfetta coltura, potrebbono ſperarſi delitie da pareggiarſi con quelle d'Italia, e della Spagna.

Stanno ſempre in Campagna, e come.

Frequentano la militia hora coll'eſcurſioni in groſſe partite, hora co'gli Eſſerciti numeroſi, mettendoſi taluolta inſieme cento mila. Nel prepararſi all'eſpeditioni, non ſi frappone dilatione di tem-

Quanto pronti nell'eſpeditioni.

tempo, non essendo per ciò desiderato, che l'arco, e la sciabla, nè altre vettouaglie, ch'vn sacchetto di miglio pisto ingroppato al Cauallo, con qualche poca carne affumata. Non conducono bagaglio, nè artiglieria. Il terreno serue loro di letto, all'hora delitioso, che lo coprono di strame. La ragione della disciplina militare è tale, che può apportare molto incommodo, e strage ai Nemici, e rendere se stessi, ò poco danneggiati, ò illesi; risoluti, & impetuosi negli assalti, accorti, e veloci nel ritirarsi, quando incontrano dura resistenza. La celerità loro non permette, che restino attaccati, se non quando furtuitamente s'incontrano co'l Nemico, ò volontariamente s'espongono à battaglia. Quindi è, che l'Infanteria, e la Caualleria grossa riesca disutile contra essi, se si hanno d'assaltare, non aspettando le salue dell'vna, ò l'incontro della seconda. Hanno Caualli infaticabili, e veloci, co' i quali si sottraggono al pericolo, e stancano il Nemico. Combattono senz'ordine in truppe hora grosse, hora poco numerose senza trombe, e senza insegne, non portando ch'ogni quattro, ò sei mila vn manipolo di crine di Cauallo, sopra vn'hasta in vece di Stendardo. Fanno à se stessi inuito alla battaglia co'i stridori, inuocando in loro fauella il nome di Dio. Spariscono in vn baleno, fuggono, e feriscono colle loro saette, e quando pensano, ch'il Nemico sia stanco, ò spensierato ritornano à gli assalti. Si portano quà, e là vagando, lasciandosi vedere la sera in vn luogo, la mattina trouandosi molte leghe luntani. Per questo è succeduto, che sia più difficile il trouarli, che vincerli, e che dai Polacchi molte volte siano stati fuggati, mà non con gran strage. All'incontro, dou'essi fanno apertura insanguinano le sciable, & è grande auuentura di quelli, che possono sottrarsi al corso de i loro Caualli. Dentro il recinto de i confini habitato da Tartari Chrimensi, si troua la Taurica Chersoneso famosa

Loro disciplina militare.

Inutile contro di essi la Caualleria grossa, e l'Infanteria.

Modo lor di combattere loro insegne.

Come s'animano alla battaglia.

Braui nel proseguire i lor fatti d'armi.

mosa non meno della Grecia. Iui si contano molte Città, che dai Greci furono habitate, e nei tempi più bassi da i Genouesi. Del che pure si caua argomento, mentre colà si trouan'anche il giorno d'hoggi molti, che ritengono il cognome di famiglie principali di quella Republica. Sono habitate da Christiani Schismatici, Hebrei, e Turchi, che ne sono Signori. Quelle di maggior nome sono Pontico, anticamente detta Ponticopeo, Cimerio nel mezzo del Chersoneso, Theodosia, ò Kaffa, Precop, e Chrim, donde s'appellano Tartari Chrimesi, ò Precopensi. Da queste regioni si portano i Tartari à i Confini di Russia, doppo dieci giorni di camino per campagne deserte, che seruono loro d'antemurale. Per questo auuiene, che giamai non siano attaccati nel loro nido, tornando più tosto conto al Moscouita, & al Polacco lo stare sù le difese, che auuenturare gli Esserciti in quelle vaste Campagne, doue sarebbe mestiero di condurre vettouaglie abondantissime per l'andata, per la dimora, e per lo ritorno. Percioche dicono ancora essere costume de' Tartari il desolare il Paese, se dubitano d'essere inuasi da grandi Esserciti, ai quali sia difficile poter far fronte, e perciò sarebbe da dubitarsi d'incontrare quei medesimi infortunij, che furono prouati da Crasso co'i Parti, ai quali diedero i Sciti l'origine, & hora pare, c'habbian'essi hereditata la Partica disciplina militare. Mà torniamo all'ordine delle cose intermesse.

Taurica Chersonesso già habitata da Genouesi.

Onde questi Tartari si chiamino Chrimesi, ò Precopensi.

Non torna conto al Polacco, nè al Moscouita d'attaccarli nel lor nido.

Particà disciplina hereditata dai Tartari.

Pochi giorni appresso, che s'intese l'auuanzamento dei Tartari ai Confini della Russia capitò nouo, mà più certo ragguaglio della lega trà i Cosacchi, e Transiluano. Erano state insufficienti prima d'hora le diligenze Polacche, per iscoprire alcun particolare di questo negotio. E, se il vino tormento potentissimo degli animi non facea coll'allegra sua violenza riuellare il segreto, sarebbono i Polacchi più lungamente stati sepolti nel-

Lega trà Cosacchi, e'l Transiluano si fà manifesta.

Dagl'Ambasciatori del Transiluano in Moldauia trà l'allegrezza de' bicchieri.

nell'ignoranza di questa collegatione. Gli Ambasciatori Transiluani, che ritornarono sù'l fine d'Aprile à riuederſi co'l Chimelniki, non ſi guardarono nel paſſare per Moldauia, doue furono alloggiati da quel Palatino, di laſciarſi vſcire di bocca il diſegno del loro Signore, facendo brindiſi, e riceuendone per felicità de' progreſſi della lega. Mà poco ſi tardò poſcia à ſentire, che al Transiluano non oſtante l'impegno co'l Chimelniki,

L'Ottomano impediſce la ſtipulation della lega.

foſſe dalla Porta Ottomana ſtato fatto precetto di rimouerſi dalla confederatione co'i Coſacchi, ſuanite per ciò tutte l'introduttioni degli accordi, che s'haueano da ſtipulare con ſcrittura, formare con giuramento, & aſſicurare con oſtaggi. E certo non furono di momento leggiero i motiui, da i quali s'inteſe l'animo dell'Ottomano eccitato ad impedire queſte collegationi, mentre dubitaua, ch'il Ragozzi, quanto più s'auuanzaſſe nell'au-

Raggioni, da che viene il Turco eccitato ad'impedire queſta Colleganza.

gumento di Stato, tanto foſſe per ſcemare di quell'obbedienza, che preſtaua alla Porta, e che molto più foſſe per riſultare di pregiuditio dalla contumacia di quel Prencipe, che per riuſcire di vantaggio dalle noue contributioni di tributi, che foſſero eſſibiti, ſe, come ſi giudicaua certo l'euento, foſſero nella Polonia ſtate aggregate noue Prouincie al Dominio Transiluano. Percioche rari ſono quegli Huomini, che ſofferiſcano volontarij di portare il giogo della ſoggettione, onde ſi crede, che tanto ſi ceſſi da ſcuoterlo, quanto duri il timore di tentare infruttuoſamente lo sforzo, per dubbio, ch'in vece d'alleggerire il peſo, s'accreſcano le cauſe di farlo maggiore. Oltre che ſarebbe ſtato contra la maſſima della Monarchia Ottomana il permettere al Transiluano ſuo Feudatario, che moueſſe l'armi contra la Polonia, eſſendo inuecchiato il coſtume, che mentre ſi troua in vna guerra impegnata, sfugga l'occaſione d'intraprenderne d'altre. Nel qual tempo, perche erano le forze di lei occupate contra Signori Venetiani nel

nel Regno di Candia, & in Dalmatia, ſi giudicaua nè fruttuoſa, nè opportuna riſolutione il prouocare la Republica Polacca con queſt'irritamenti, per hauerla poco doppo commoſſa à danni della Turchia, ſe ſi foſse ceſſato dall'armi co'i Coſacchi, maſſime che non erano ſtate intermeſſe le prattiche d'aggiuſtarſi colla pace, nè mancata la ſperanza ai Polacchi di poter obligare i Ribelli all'antico giogo della ſoggettione.

Squadre de' Tartari capitate in Ocraina più de' ladroni, che di ſoldati più ſuppoſti d'incomodo, che di ſeruitio al Chimelniki.

S'aggiunſe con queſti vn'altro auuiſo, che l'Han medeſimo diſapplicaſſe dall'inuaſioni in Polonia, e, che non foſſero de' Tartari capitate in Ocraina, che alcune groſſe ſquadre de ladroni, ch'anzi poteuan crederſi douer riuſcire d'incommodo, che di profitto ai tentatiui del Chimelniki. Le quali coſe tutte poiche furono publicate per vere partorì maggiore dell'allegrezza, pregiudicio ai Polacchi, auuegnache addormentati nella confidenza, che i Tartari foſſero per capitare in poco numero, e che al Transiluano reſtaſſe legato l'arbitrio dai

Troppo facile credulità pregiudiciale à Polacchi.

commandamenti del Rè de' Turchi, non ſi prendeano penſiero, nè d'aſſoldar genti, nè di commouer la Nobiltà per vſcire in Campagna. Applicauano più toſto volentieri l'orecchie à qualche leggero progreſſo del Caſtellano di Chameniecz, e d'Andrea Firlei Caſtellano

Andrea Firlei Generale dell'Armi Regie in Ruſſia.

di Belz, vltimamente dichiarato dal Rè Generale delle ſue armi in Ruſſia. Supponeuano poi, che foſſero baſteuoli le genti aſſoldate, anche ſenz'altre leue à far teſta ai Nemici, contandoſene sù i regiſtri Polacchi diecinouemila, e ſeicento, tutto che à pena foſſero effettiui

Errore ne' rolli de Soldati, che ſono ſempre in minor numero del preſcritto.

diecimila. Nelle Compagnie rollate di cento Soldati, ſe ne numerauano quaranta, ò cinquanta, ſi che tutti li Reggimenti non arriuauano, ò ſuperauano di poco la metà, eccettuato quello del Corff di mille Dragoni, e

Squadra del Corff nerbo dell'Eſſercito.

ducento Raitri Curlandi, Liuoneſi, e Pruſſachi, nerbo dell'Eſſercito. S'aggiungeua al male di queſta freddezza, & ottuſità, la diuiſione delle ſentenze ſopra tutte le riſo-

risolutioni, percioche alcuni riputauano douersi eccitare la Nobiltà ad armarsi col proclamare il terzo inuito della Pospolita Ruffegna, alcuni erano di parere, che non facesse mestiero. Si dichiarauano questi,

Oue è gran moltitud ne facil cosa è, che vi entri la confusione.

Che non era da chiamarsi la Nobiltà, perche dal concorso di tanto numero non si poteua aspettare, che confusione, non essendo, nè istrutti nella disciplina militare, nè assuefatti all'obedienza, nè auuezzi ai patimenti, nè dall'inclinatione del Genio tirati all'essercitio della Guerra. Le quali cose tutte s'erano conosciute in proua presso Pilauce, doue per questi rispetti era creduto, che si fosse dato alla fuga l'Essercito numeroso de' Polacchi. Oltre che riescono queste mosse, e nelle marchie piene d'impedimento per li grossi bagagli, e facili ancora à dissoluersi, per essere sottoposte à patire tumulti, e discordie, e quasi insostentabili, perche male si mantengono lungo tempo vnite per mancamento di viueri, che non si possono sufficientemente prouedere.

Opinione del Gran Cancelliere.

Di questo parere si protestaua co' suoi adherenti il Gran Cancelliero, che andaua essaggerando, e persuadendo queste ragioni, accioche restassero impresse negli animi, e si prendesse ispediente di far contribuire per procurar leue di Soldatesche forastiere. Di contraria opinione si mostraua con molti partiali il Vescouo di Culma ViceCancelliero, che asseriua;

Vescouo di Culma Vice Cancelliere di contraria opinione.

Essere impossibile il pratticare questo Conseglio di far leue forastiere, mentr'era la stagione tanto precorsa, che non lasciaua luogo ad alcuna dimora, che non fosse per cagionare la souuersione del Regno. Esser dicea mestiero d'aspettare il corso di sei mesi prima di poter approntare effettiuamente le somme necessarie, per assoldare militie straniere, hauendo l'isperienza insegnato, quanto siano tarde l'essigenze, quanto difficili d aggiustarsi. Le quali dato pure, che fossero spedite, douersi nulladimeno protrahere tanto il tempo in lungo per

Difficoltà d'essiger dinaro, & ammassar genti forastiere.

per condurre, & ammassare le genti, che sarebbe bastato al Nemico, per portarsi alla deuastatione di tutto il Regno. Esser già spirato l'armistitio, essersi troppo otiosamente baddato, & essere così vicino il pericolo dell'inuasione del Nemico, che non poteua ripararsi, che colla mossa vniuersale de' Nobili, che, se ben pareuano inesercitati nella militia, erano però di tal indole, e docilità nel capire, e pratticare la disciplina, che si stimano portare dalla nascita il mestiero dell'armi, non acquistarlo coll'essercitio. Non trouarsi, ch'vn essempio della fuga degli Esserciti Polacchi presso Pilauce, e questa douersi più tosto credere fatale, che cagionata da viltà, forse, perche è piacciuto à Dio di moderare la superbia de' Polacchi, e toglier loro quel vanto di sempre inuitti, onde si conosca esser egli arbitro degli Esserciti, e che può colla Diuinità de' suoi cenni preseruare la salute de i Regni, ò promouerne l'euersione.

Dio arbitro della preseruatione, ò caduta de' Regni.

A' queste ragioni eran anche da molti aggiunte gagliarde inuettiue contra il Gran Cancelliere, e contra il Palatino Chissel, nè senza essaggerare, con poco riguardo della fede loro,

Che corrispondessero intelligenze co'l Nemico, dalla dispositione de' quali pendesse l'arbitrio del Generale Cosacco, ò circa il proseguimento della guerra, ò circa la conclusione della pace.

Nè s'asteneuano tampoco dalle querele contra il Rè medesimo, come quello, ch'essendo stato preposto al Prencipe Carlo, per questo spetialmente, che si speraua risoluto, e pronto à portarsi contra il Nemico.

Viene tassato il Rè, come poco applicato.

Si vedesse disapplicato dai pensieri della guerra, hora dispensando il tempo in caccie, hora distrahendolo in dimore, tanto otiose, quanto pregiudiciali al publico stato, intento più tosto à cumulare dinari, che facile ai dispendij, nel raccogliere armati per difesa del Regno.

Che hauesse troppo lasciato trascorrere il tempo, senza pratticare colla preuentione alcun rimedio, per opporsi al Nemico, al quale si conosceua esser perciò mestiero di portarsi à far testa più tosto tumultuariamente, che con regolata dispositione degli ordini necessarij, differitosi non à prouedere solo, mà à consultare sopra il modo d'amministrare la guerra, quand'era già il tempo maturo di trouarsi in Campagna.

Si querela il Rè, che i Polacchi siano disuniti, e solo intenti ad abbassare i lor Emoli.

Si sentiua all'opposito, che il Rè si lagnaua di vedere gli animi de' Polacchi più tosto intenti à fomentare le proprie passioni, à procurare la declinatione degli Emoli, à cercar modo di vendicare l'ingiurie priuate, che applicati alle prouisioni delle cose militari, mentr'egli all'opposito essibiua di portarsi personalmente in Campagna. Non si preparauano dinari, non si sollecitauano leue di Soldati, non si procurauano vettouaglie, mà nè tampoco essendo hormai trascorso il termine dell'armistitio si discorreua aggiustatamente, come potesse proseguirsi la guerra, ò cercar maniere di comporsi per la pace. Si vdiuano solo vane diffidenze, querele irragioneuoli, dichiarationi de disgusti irreleuanti, accumulandosi giornalmente motiui di confusione più tosto, che disponendosi i mezi, onde restasse promosso alcun vantaggio ai publici interessi.

Auttorità Regia limitata, e fortune ristrette.

E, come potrà (dicea) la Maestà del Rè esporsi ai pericoli della guerra disarmato, senza auuenturare colla propria la salute del Regno? Non essere Dispota, che possa egli imporre contributioni de dinari, rationare distretti, commandar leue di Soldati, trouandosi oltre di ciò così scarso di fortune, ch'in questi principij si conosceuano à pena sufficienti per supplire ai bisogni della Casa Reale, non che col suo priuato erario gli fosse facile d'assoldar militie, per formare Esserciti. Onde, come si vedea irriuscibile la sua mossa, se la Republica non assicuraua la dignità dell'vscita Reale, così tosto, che

che n'hauesse caparra si sarebbe volentieri esposto à gli incommodi, & incontrati corraggiosamente i pericoli, disprezzata prontamente quella morte, c'hauesse potuto sperar fruttuosa alla salute del Regno. Dunque per tutti questi rispetti fù l'animo del Rè persuaso ad intimare conuocatione, alla quale dall'vltima Dieta in Cracouia era stata delegata facoltà di risoluere ciò che fosse stimato opportuno circa il punto d'eccitare la Nobiltà ad armarsi. In questa però non interuennero li quaranta Nuntij terrestri de nominati Distretti, che doueßero rappresentare l'ordine Equestre, conforme fù nella Dieta decretato, ò perche si stimasse di non hauer tempo da perdersi in quanto questi si andassero congregando, ò perche il Rè sospettasse, ch'in ragunanza così numerosa potesse tergiuersarsi la speditione de gli affari dalla diuersità delle sentenze, non altrimente, che nelle Comitie generali. Auuenne perciò, che gli Equestri si sentissero offesi, non senza dichiararsi, ch'erano nulli tutti gli atti di questa Conuocatione. Anzi fù giudicato, che perciò non s'auuenturasse questo Congresso d'imporre contributioni, perche supponesse poscia irriuscibile l'essecutione, che sarebbe stata contrastata, ò non obedita. A' questa Conuocatione si diede principio il primo di Giugno, proponendosi la discussione di quattro punti.

Risolue la conuocation della Dieta.

Equestri si risentano, perche non le sia dato tempo d'interuenir ne la Dieta.

Quattro ponti proposti in Dieta.

Primo, Se tornasse conto, e con quai mezi potesse ritentarsi vn'armistitio co'i Cosacchi.

Secondo, Se si douesse proclamare l'vltimo termine della mossa de'Nobili vniuersale, & in qual modo.

Terzo, Se fosse bene di mandare Ambasciatori ai Tartari, & altri Prencipi Confinanti per rimouere i sospetti dall'inuasione del Regno, & per mantenere gli amici costanti.

Quarto, Con qual sicurezza, e con qual dignità la Maestà del Rè s'hauesse da portare in Campagna,

gna, ſe colla moſsa de' Nobili, prima, ò dopoi.

Si conſuma inutilmente in diſpute il tempo, oue ſi dà loco alla diuerſità dell'opinioni.

Si proſeguirono le diſpute ſin' al giorno ſettimo di Giugno ſenza ſperanza di conuenire in vnità di ſentenze, auuegnache ſi perſeueraua da Conſeſſori nella diuerſità de pareri, altri à volere la contributione de dinari, altri à dare il voto per la Poſpolita Ruſſegna. A' queſta pareuano gli Eccleſiaſtici molto inclinati non tanto perche ſtimauano, che da ciò riuſciſse maggior profitto alla Republica, e vantaggio all'armi Polacche, quanto, perche concorrendo la Nobiltà ad'armarſi fuggiuano l'occaſione degli esborſi, ch'erano per eſsere taſsati à ragione di contributione.

Veſcouo di Culma contrario al Gran Cancelliero.

Trà quelli, che deſiderauano la moſsa, ſi riſcaldaua ſopra tutti il Veſcouo di Culma, e ſi credeua non tanto per giouare alla Patria, quanto per contraſtare l'opinione del Gran Cancelliero, del quale vedea con occhio liuido la continuatione in quel poſto d'autorità, e ſtima, che ſolea godere in vita del Rè defonto Vladislao. Si ſtimarono pertanto affatto perdute le ſperanze d'agiuſtar gli animi all'vnione, mentre giudicando ciaſcuno la ſua ſentenza migliore, ſi moſtraua coſtante à ſoſtentarla, poſto in non cale ogn'altra coſa, che riſultaſſe alla ſomma importante de' publici affari.

Vltimo sforzo del Gran Cancelliero per validar l'opinione ſua, e ſincerare la ſua perſona appreſso la Dieta.

Pensò dunque il Gran Cancelliero di far l'vltimo sforzo delle ſue perſuaſioni, prendendo à rappreſentare nel Conſeſso quelle ragioni, che giudicaua più efficaci à diuertire gli Emoli dal fiſſo propoſito, & à purgare ſe ſteſso dalle male impreſſioni della ſua Perſona, parlando in queſta forma.

Conoſco la conditione de' Signori Conſiglieri di ſenno così maturo, e di tanta iſperienza negli affari di queſta Republica, che ſe voleſsero, depoſto qualche eccitamento di priuate paſſioni, maturamente riflettere di qual riuſcita poſsa la moſsa de' Nobili ſuccedere ai publici intereſsi, facilmente s'indurrebbono à ſupporla inop-

inopportuna affatto, e pregiudiciale. Mà io non sò, per qual cagione più toſto, ch'al profitto della Patria s'habbia intenta la mira à contraſtare i miei conſegli. E pure ſon conſcio à me ſteſſo di non meritare queſta mala inclinatione, mentre con tutto il mio ſtudio mi ſon ſempre affaticato di guadagnarmi l'affetto degli huomini, ſe non hò potuto co' i beneficij, coll' aſtenermi almeno da far coſe, che mi rendano moleſto.

Huomini tutti atti à prender errore.

Tal'è però la debolezza dell'humana conditione; che per fragilità non ſi può aſſicurare di tenerſi ſempre luntana dagli errori. De i quali, ſe deuono giudicarſi degni di nota ſolamente coloro, che malitioſamente preſtano all'opere il conſenſo della volontà, nè ſento, che la conſcienza mi condanni, nè mi ſchiuo di chiamare la Polonia Giudice de miei fatti, teſtimonio l'amminiſtratione delle mie cariche, nella Patria, e fuori, con qual'affetto con qual fede, mi ſia eſſercitato nel ſeruitio della Republica, quale la mia diſintereſſatezza, quale la mia coſtanza nel diſprezzo de' miei commodi particolari.

Capta beneuolenza.

Tuttauolta la malignità del mio deſtino mi fà ſentir Perſone, che ſi dichiarano poco ſodisfatte di me, onde naſce, che s'io non poſſo ſupplicar queſti à farſi attenti alla breuità de' miei preſenti motiui per l'inclinatione, che mi portino, li ſcongiuri almeno à deporre per amor della Patria la priuata paſſione, fintanto, che conoſciute le ragioni, per cui doueuano reſtar perſuaſi à deteſtare la moſsa vniuerſale della Nobiltà, non abhorriſcano così dal mio diſcorſo, che più toſto conſentano à diſpiacermi colla contrarietà de i loro voti, che à procurare il publico commodo co'i conſenſi vniti al mio.

Non s'hà à cimentar la Nobiltà de' ſoggetti con la viltà de' Nemici.

E certo à qual huomo di ſauio intendimento può riuſcire difficile la cognitione dell'ignominia, che riſulterebbe al nome dell'armi inuitte de' Polacchi, ſe contra turba confuſa de Villani tumultuanti foſſe meſtiero di mettere à fronte la Nobiltà armata di tutto il Regno. Non è di picciolo mo-

momento questo motiuo all'animo di chi riguarda la riputatione della Patria colla douuta riflessione, quando veggiamo esser sempre stata anteposta da cuori generosi alla salute la custodia dell'honore. Il che, se pur fosse da Persone manco gelose della dignità publica giudicato da trascurarsi, non perciò s'haurebbe da credere necessaria questa mossa, perche non è sempre il numero, che combatte, mà la virtù, cosa che tanto nei moderni, quanto ne'trascorsi tempi d'ogni secolo s'è fatta conoscere alla proua. Serue la moltitudine anzi à disordinare se stessa, che ad approfittarsi alcun vantaggio, benche rare volte possa l'ordine hauer luogo, doue sia il concorso souuerchiamente copioso. Oltre che nelle gran riduttioni si tiene mestiero di combattere non meno colla fame, che co'i Nemici. E pur saremo noi d'animo così pusilli, che contra turba rustica tanto vile, inessercitata, disarmata, auuezza più tosto ad esser domata col bastone, ch'atterrita coll'armi, sopportiamo, che si solleui la Nobiltà, che non si commosse contra Amurate, che con Essercito formidabile si portaua all'inuasione di questo Regno, non contra Osmano, c'hauea riempita tutta la Moldauia di Squadre armate, non contra il Moscouita nella ricuperatione, e nel soccorso di Smolensko, non contra lo Sueco, che condottosi in Prussia, occupò Elbinga, Marienburgo, & altre Fortezze importanti? Non sia vero per Dio, che si concorra in risolutione di tanta ignominia, alla quale nè la ragione persuada, nè il bisogno ci inuiti. Abenche sarebbe pure impossibile di concitare ad armarsi la Nobiltà tutta, essendosi già la Lituania dichiarata di non poter concorrere, obligata alla difesa di se stessa, la Maggior Polonia poca risoluta, la Minore dubbiosa per le gelosie del Transiluano, la Prussia aliena, pretendendo d'hauer sodisfatto alle sue parti colla contributione d'huomini, e dinari, e la Russia, Volinia, e Podolia, impo-

Moltitudine anzi pregiudiciale, che vtile, oue manca l'ordine, e la virtù.

Altre maggiori vrgenze, e pure nō si commosse la Nobiltà del Regno.

Conclude l'impossibilità di concitare la Nobiltà.

impotenti di far più di quello, che fanno, tutte deuastate. Chi resterebbe dunque da chiamarsi? la decima parte à pena del Regno. Onde non è chi non s'accorga, che potrebbono per ciò prouarsi molte difficoltà, mentre così picciol numero di Nobili hauesse solo da soccombere al peso della mossa, li quali forse, nè sarebbono pronti alla chiamata, nè perseueranti nell'obedienza; poiche fossero giunti in Campo.

Quindi è dunque, che si veda non tanto per l'ignominia impratticabile, quanto per le difficoltà irriuscibile la ragunanza vniuersale de' Nobili sotto l'insegne, e che non si può perciò meglio, e procurare la saluezza della Republica, e promouere la dissipatione del Nemico, che col sollecitare noue leuate, che colla prontezza degli esborsi. Nei quali vorrò io esser sempre precessore coll'essempio, benche risoluto di seruire al Rè personalmente con quel numero, che potrò raccogliere maggiore di Soldati. In questo modo, e si abbasserà il fasto ai Nemici per l'opinione, che concepissero di se stessi, nel vedersi costituiti in istima di forze tali, che all'oppression loro sia mestiero della mossa vniuersale de Nobili, e si prouederà alla riputatione della Nation Polacca, e non si lasciaranno disarmati i Confini. Oltre che nè sempre il numero, nè sempre il valore, mà l'isperienza, mà l'ordine, e la disciplina militare preuagliono alla perfettione dell'imprese. Le quali cose perche tutte non possono concorrere nelle ragunanze souerchiamente numerose, sarà non lodeuole solamente, mà profitteuole ancora, se con giusto Essercito, ben disciplinato, se cerchi di far fronte à Nemici confusi, che dalla scarsezza di vettouaglie, e dal proprio disordine saranno combattuti non meno che dall'armi Polacche.

Esperienza, ordine, e disciplina militare preuagliono per lo più alla perfettion delle imprese.

Riuscirono queste parole di poco vantaggio ai pensieri del Cancelliero, persistendo gli Emoli nel proposito

Poco frutto rapporta il Gran Cancelliero con tāte ragioni.

ſito della moſsa vniuerſale, anche perche ſi ſoſpettaua, com'era già vſcito il romore, che il Cancellliero non conſentiſſe la Poſpolita Ruſsegna, perche dubitaſſe di non hauer dai Nobili quell'obedienza, ottenendo il commando dell'armi, che gli era deſtinato, che haurebbe riceuto dai foraſtieri. In queſti tanto diuerſi, quanto oſtinati pareri, non potendoſi coſa alcuna riſoluere coll'vnione de voti, fù preſo dal Rè partito di proporre l'vſcita ſua in Campagna, accompagnato dal ſeguito di coloro, che voleſsero moſtrarſi geloſi della ſalute della Patria, e del Regno. Capitò à queſta riſolutione perſuaſo dal Gran Cancelliero, che ſi diede ad intendere, l'ambitione di farſi conoſcere pronto per la difeſa commune, & il deſiderio di guadagnarſi il nome d'ardente nel prepararſi à queſta ſpeditione, poter eccitar l'animo d'ogni Grande ad accelerare ammaſsamento di Soldateſche. Al che fù facile il Rè di conſentire, perche parcua ch'abhoriſse da queſta moſsa, per vedere mal volentieri tanti Nobili armati ad vn tempo, dubitando, di douer egli più toſto eſſer violentato alle deliberationi, che ſicuro di goder libera la Regia autorità nel commando dell'armi. Anzi che nella confidenza d'vn diſcorſo co'l Vicecancelliero Sapihen di Lituania non ſi guardò di ſignificare, che non poteua piegar l'animo à conſentire la moſſa vniuerſale de' Nobili, per eſsere il Mondo à queſti tempi così licentioſo nella temerità, che non aſſicuraua i Prencipi dalla rinouatione degli eſsempi d'Inghilterra ſopra i lor capi. Nè queſto diſcorreua con deboli ſuppoſti, eſsendo che quei giorni, che ſuſseguirono la coronatione s'hebbero non leggeri inditij d'vna congiura contra il Rè, & il Gran Cancelliero, che ſuanì poſcia, ò per debolezza d'animo di chi douea maneggiarla, ò per rimorſo di conſcienza, contentandoſi il Rè di traſcurarla colla conniuenza più toſto de caſtigarla, per non aggiungere à quelli de Coſacchi

Il Rè propone la ſua vſcita in Cãpagna.

La moltiplicità de' Soggetti auttoreuoli armati rende geloſa la Regia Maeſtà.

Il Rè ſe n'eſprime co'l Vicecancelliero di Lituania Sapiken.

ſacchi noui, e più inteſtini tumulti. Abbracciataſi queſta riſolutione ſi publicò la moſſa Reale per li 24. di Giugno ſeruito da quei volontarij, che deſideraſſero di dar ſegno amare il ben publico, la ſalute del Prencipe, e del Regno. Si facea conto, che con quelle genti, che ſi trouauano effettiue in Ruſſia, e con altre, ch'il Rè haueа fatt'aſſoldare col terzo della ſua guardia, ſi formaſſe vn'Eſsercito baſteuole à tentare qual ſi voglia grande, & ardita impreſa. Diſciolta la conuocatione, s'applicò il penſiero per la moſsa del Rè c'hauea già ſtabilito d'incaminarſi, e far il Rendaus generale in Lublino, Città non più diſtante da Varſauia di ventiquatro leghe, molto à propoſito per aſſiſtere da vicino ai biſogni della Ruſſia, della Lituania, e di tutto il Regno. E non tanto per queſto s'era eletta la commodità di queſto ſito, quanto, per hauer più ſicura la condotta de viueri, circondato dalla Maſouia, Minor Polonia, e Lituania, onde reſtaua la ſola fronte riuolta contra il Nemico. In queſti giorni capitò coll'arriuo del Mareſcial di Corte del Gran Ducato la confermatione dell'auuiſo, c'hauea communicato al Rè con ſue lettere, che gli Ammutinati à Breſce ſi foſsero reſtituiti all'obedienza, doppo esborſate loro alcune ſomme, aſſicurando Sua Maeſtà della buona diſpoſitione del Duca Radziuil Generale, della cui fede non ſarebbono mancati chiariſſimi argomenti, ogni volta, che dall'occaſione foſse inuitato à darne ſaggio.

Succedette poco appreſſo vn fatto, che parue portare ai Polacchi molti gradi di conforto, non ſenza fiducia di poter colla continuatione de felici progreſſi abbattere l'orgoglio de Nemici, e ridurli con minor briga di quella, che ſi penſaua all'antica ſoggettione. Andrea Firlei Caſtellano di Belz, Luogotenente Generale degli Eſserciti in Ruſſia, auuertito, ch'vn groſso de Villani ſi preparaua d'inueſtire Zaſlaroia, Città debole,

Moſſa del Rè publicata per il dì 24. di Giugno.

Lublino 24. leghe da Varſauia, luogo aggiuſtato per aſſiſtere ai biſogni della Ruſſia, Lituania, e di tutto il Regno.

Mareſcialle con la viua voce rapporta reſtituiti all'obedienza gli ammutinati à Breſce.

Andrea Firlei Luogotenente Generale di Ruſſia riſolue d'inueſtire il nemico.

le, e poco munita pensò di preuenirli, ſtimando colla
celerità, e coll'attacco improuiſo d'aprirſi più facilmen-
te la via alla vittoria, che ritardando molto la riſolutio-
ne colla frapoſitione de'Conſegli, e d'apparecchi dare
ai Nemici commodità d'auuanzarſi, ſenza che gli foſſe
contraſtato il diſegno. Poſe tutta la ſperanza nel re-
pentino aſſalto, e nel poc'ordine de'Villani, reſi ſuper-
bi dalla memoria delle vittorie paſſate, e ſpenſierati per
la ſouuerchia confidenza, c'haueano nella ſeconda del-
la buona fortuna, perſuaſi di più toſto portarſi alla faci-
lità delle prede, che ai trauagli dei contraſti. Preſe la
marchia con tutte le genti, c'hauea pronte, verſo Zasla-
roia ſenza ſcoſtarſi dalla ripa del fiume Orino, forman-
do gli alloggiamenti vicino alla Città, ſotto il calore
della nuoua Fortezza. Il giorno ſeguente alle dieci ho-
re della mattina inteſe da più partite, c'hauea fatto tra-
ſcorrere, l'auuanzamento del Nemico, che riferiuano
non poter eſſere due leghe luntano. Non ſtimò egli di
douerlo aſpettare, mà d'incontrarlo per iſtrada, ſuppo-
nendo di trouar queſte truppe ruſtiche, non ſolamente
diſordinate, mà ſtanche. Inuiò il Succodolski Luogo-
tenente del Palatino di Sandomiria con ſeicento caualli
per riconoſcerlo, e trouando à propoſito l'incontro per
attaccarlo, ſchierando egli intanto l'altre genti, per aſ-
ſiſtere, e ſecondare l'impreſſione de'ſuoi. Non marchiò
il Succodolski molto tratto, c'hebbe fortuna d'incontra-
re i Villani diuiſi in più truppe, commandati da due Ca-
pi di qualche conto, Iuan Dunca, e Iaborinka. Sco-
perta la vanguardia, che marchiaua ſenza ſoſpetto, qua-
ſi alla sfilata, gli ſpronò ſopra con tanta furia, che non
potendo ſoſtenere la carica, ſi riuoltò ſopra l'altre ſqua-
dre. E queſte pure, che non hebbero tempo nè di or-
dinatamente prepararſi, nè di ſchiuare la calca impe-
tuoſa de ſuoi sbarattati, furono facili ad eſſere ſconuol-
te. Dal diſordine naque in vn ſubito la fugga di tutti,
che

Souuerchia confidenza rende l'huomo ſpenſierato, e negligente.

Inuia à riconoſcer il nemico il Succodolski Luogotenente di Sandomiria

Attacca il nemico impetuoſamente.

che preſero la ſtrada verſo il bagaglio, ſeguitati inceſ-
ſantemente, e battuti. Quì riceuto qualche reſpiro, e
fatteſi forti frà i Carri, furono i Polacchi forzati à fer-
mar l'impeto, permettendo qualche tempo ai Villani di
metterſi in difeſa, tutto che molto ſcompigliatamente,
attoniti per l'incidenza impenſata del caſo, e tutti pie-
ni di confuſione. Di queſto auuiſtoſi il Succodolski fe-
ce concetto di poter con qualche aiuto d'Infanteria pe-
netrare i ſteccati dei Carri, e dare all'Inimico l'vltima
ſtrage, onde rinforzato dal Firlei dei terzi de Dragoni
del Rozrazeueroski, e dello Staroſta di Liua, tolſe le
deboli difeſe de Villani, e ſi reſe facile la ſtrada per lo
ſteccato dei Carri, ſeguitato dal reſto delle truppe, che
gli tennero dietro facendo gran ſtrage, e continuando
il macello, quanto fù lunga la campagna ſino à Sulceni-
ce, Caſtello circondato da Paludi, di cui non fù poſcia
tentata l'eſpugnatione; per hauer difficile l'acceſſo. Di
queſto numero, che tutti conuennero eſſer ſtato ſopra
venti mila huomini perì più di due terzi, parte di ferro,
parte ſuffocati nell'acqua. De i Polacchi furono pochi
deſiderati, pochi feriti, la maggior parte Dragoni.
Trà le Perſone di conto non ſi nominò che il Sloczinski
Luogotenente del Generale della maggior Polonia,
ferito il piede ſiniſtro d'archibuggiata. Pochi prigioni
furono fatti, trà queſti due Streghe, vna che fù poco
doppo amazzata, l'altra nominata Solochna riſeruata
al ſupplicio del Palo, tuttoche prometteſſe di rendere
coll'aiuto delle ſue magie più facili i progreſſi Polacchi
alle vittorie, quando gli foſſe fatta mercede della vita.
Sciocca egualmente, & infelice, mentre volea dare à
credere, che foſſero per eſſere altrui gioueuoli quell'ar-
ti, c'hauea ſperimentate in ſe ſteſſa noceuoli, e verſo gli
amici. Non ſi puotè però da queſta mala femina, nè dai
prigioni ſapere, ò doue ſi trouaſſe l'Eſſercito Coſacco,
ò con qual forze, proprie, ſolo, ò d'adherenti ancora,
pen-

Rinforzato il Succodolski dal Ferlei, e Staroſta di Liua proſeguiſce la ſtragge de Villani, che tra ferro, & acqua perirono circa quattordeci mila.

Sloczinski Luogotenente della maggior Polonia ferito nel piè ſiniſtro.

Due Streghe priggioni l'vna ammazzata, l'altra riſeruata al Palo.

Dalcui construt. e d'altri non si potè ricauare alcuna instruttione.

pensasse il Chimelniki d'attaccare la Polonia, e verso qual parte, essendo questa vna turba d'huomini separata, che dalla felicità dell'anno scorso allettata, pensaua di godere senza sinistri incontri i medesimi fortunati aquisti di ricche spoglie. Si guadagnarono in questa fattione sedeci insegne, due mezi cannoni, e presso à trè mila caualli, oltre il bagaglio, munitioni, e vettouaglie, che però furono di poco momento. Si fermò il Firlei doppo questo fatto presso à Zaslaroia, trà il Fiume Orino, e Sluza linea, che s'estende quindici leghe tutte libere ai Polacchi. Stimò questo sito assai commodo, per essere costituito nel mezo della Podolia, e Podlasia, doue speraua abondare la prouisione de viueri, & opportuna la commodità d'impedire i progressi al Nemico.

Firlei accãpato trà il Fiume Orino, e Sluza.

Mà non si hebbe fortuna di goder lungo tempo la buona noua di questi successi, senza che fosse à disturbarla vn fosco auuiso, che trauagliò non ordinariamente l'animo del Rè, e di chi amaua l'vtile commune della Patria, conciosiache, donde s'aspettauano vantaggi, e conforti, si vedessero à sortire pregiudicij notabili, e molestie afflittiue. Così passano le vicende alternate del Mondo, doue non è chi possa fidarsi d'hauere à momenti costante la Fortuna, la quale, come per giuoco, se solleua talvolta l'animo colle prosperità d'vn felice auuenimento, l'opprime poco doppo colla mortificatione d'alcun sinistro caso.

Dalle vicendeuolezze del mondo si gode appena vn buon'incontro, che egli ci viene amareggiato con vn cattiuo.

L'aggiustamento dell'vscita Reale per li 24. Giugno, e la disfatta de' Villani presso Zaslaroia haueano costituito i Polacchi in somma aspettatione de' più auuenturosi successi, supponendosi, che dalla assistenza del Rè incalorito, e dalla prosperità del successo moderno accresciuto l'animo de' Soldati, douesse in auuenire rendersi facile à tentare ogn'impresa, e sofferente nel sostenere i disaggi della guerra. L'essito della quale si speraua tanto più celere, e felice, quanto che si credeuano gli

gli animi de Nobili, se ben discordi per interessi particolari, conspirare almeno nell'vnione della difesa commune. Tuttauolta così potente si proua l'eccitamento della passione priuata, che non ostante l'euidenza de i publici pregiudicij, posposto il riguardo dell'honesto fà, che gli Huomini si risoluano à tolerare la caduta della Republica, se può farsi giudicio, che con essa segua congiunta la ruina de gli Emoli.

Passione priuata hà tãta forza ne' cuori humani, che pospone il publico bene ad'ogni riguardo, pur che battuti si vedano gli Emoli.

Erano precorse voci, disciolta che fù la Dieta della Coronatione, ch'il Duca Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, Gio: Zamoski suo Cognato Signore di Zamoska, Alessandro Konieckpolski grand'Alfiere del Regno, & il Duca Domenico d'Ostrog Palatino di Sandomiria Signori, che possono tirare à se l'adherenza di molta parte della Nobiltà del Regno hauessero proposto d'vnirsi per difesa della Patria separatamente dall'Essercito Reale.

Conuengono alla difesa del Regno separati dall'Esercito Regio.

Fondauano il pretesto, ch'essendo quasi soli interessati nei Beni occupati dai Cosacchi, doueano guardarsi di non si lasciar pregiudicare nei trattati della pace, attenti per ciò ad impedire quell'aggiustamento, che non facesse commune la diuisione dell'incommodo, mà particolare, com'era successo vltimamente, nella traduttione della linea de Confini trà la Republica Polacca, & il Moscouita. Nella quale assai chiaro consta, che molti furono forzati à rilasciare i loro beni al Moscouita senza che mai nell'auuenire siano stati reintegrati d'altri fondi, nè d'altro compenso.

Per gelosia d'esser pregiudicati.

Era però chi stimaua il vero motiuo di questa risolutione non altronde portare l'origine, che da disgusti riceuti dal Rè, nel vedersi il Visnieuieski essautorato senza causa dal Generalato conferitogli dalla Dieta dell'elettione, e preposto il Gran Cancelliero Ossolonski nella collatione dello Starostato di Lublino, assistito da gli altri, che pure per altre cause si giudicauano offesi. Onde per risentirsi contra il Rè medesimo doppo hauer lungo tempo machinata

Loro pretesto viene stimato prouenire dà' disgusti riceuti dal Rè.

Visneuieski publica editti, che inuitano sotto l'vltimo Maggio i Nobili del suo Palatinato à conuenire in luogo determinato per negotiare sopra le cose correnti.

nata la risolutione, si credeua, che si preparassero al presente d'essequirla. Mostrò il Visnieuieski di dare à questa principio, tutto che poi dai predetti Signori non secondato, pratticando il disegno con lo scriuere, e publicare

Vniuersali, ò diciamoli Editti, sotto la data dell'vltimo di Maggio, con che inuitaua i Nobili del suo Palatinato à conuenire in vn luogo deputato, doue li haurebbe aspettati per risoluer ciò, che fosse creduto à proposito per riparare all'emergenza de mali, che soprastauano alla Republica dall'armi nemiche. Honestaua il pretesto coll'asserire, ch'essendo dal Rè due volte stata proclamata la Pospolita Russegna, era bene di preuenire la terza, per trouarsi pronti alla mossa Reale.

Mascherà il pretesto con la intentionata prontezza alla mossa Reale.

Si conoscea però assai chiaro la preuentione del Duca, nel conuocare i suoi Nobili, non portare l'origine dall'eccitamento di carità verso la Patria, mà da ingiurioso artificio contra il Prencipe, auuegnache non sia lecito senza la premissione de mandati Regij essercitar questa così importante autorità. Tuttauolta non mancauano fautori del Duca, dai quali si approuaua, e si difendeua publicamente questa risolutione, dicendo,

La calamitosa conditione de tempi fà trascurare il rigor della Legge.

Che douea considerarsi in quest'attione non il rigore della Legge, mà la calamitosa necessità de tempi, che obligaua il zelo del Duca à prender l'armi tempestiuamente per difesa appunto della Legge, della Republica, e del Rè, accioche dall'essempio di lui commossi si risoluessero prontamente i più tepidi ad armarsi.

Non v'è eccitamento maggiore all'eccidio delle Republiche, che l'emulatione de Grandi.

Da questo graue disordine non pareua che fosse, se non minacciata la ruina della Polonia, fatalità delle Republiche, le quali parono promouere à se stesse l'eccedio co'l fomento dell'emulationi, e discordie priuate. La qual cosa benche si vedesse manifesta dal Rè, giudicaua però à proposito di trascurarla colla dissimulatione più tosto, che tentare il risentimento, essendo che

Rè Casimiro prudentemente dissimula.

che si trouano, come de gli Huomini, anche nel corpo delle Republiche certi mali, che non deuono medicarsi, per non commouere maggior copia d'humori, e farli, ò mortali, ò più graui. Se si fosse il Rè dichiarato di punire questa colpa co'l castigo douuto, haurebbe più tosto stabilito i contumaci nella disobedienza, che riparato al danno.

Discordia porta alle Republiche l'vltimo crollo.

Prese per ciò conseglio di far ammonire semplicemente il Duca dei graui incommodi, che patirebbe la Republica, se, douendo difendersi da Nemici, si diuidessero l'armi, e i consegli, hauendo la proua co'l testimonio di molti casi fatto à gli Huomini manifesto, che la discordia nelle Republiche porta loro l'vltimo crollo.

Nuntio Apostolico, & Arciuescouo di Gnesna s'adoprano per rimouere il Duca da così perniciose risolutioni.

E perche si daua ad intendere, che gli Ecclesiastici fossero per essere istromento profitteuole à rimouere l'animo del Duca dal suo fisso proposito, vuolse valersi dell'opera di Monsignor Nuntio, che non solo s'abboccò co'i presenti, mà scrisse ancora all'Arciuescouo di Gnesna per l'interpositione de' suoi vffici, onde restasse il Duca persuaso à lasciare così perniciose risolutioni, che lo portauano precipitoso à demolire l'vltime speranze della salute del Regno.

Rispõde sù i generali, nè si restringe à prometter l'vnione.

Tuttauolta non s'intese, che per questi vffici punto deponesse de' suoi primi pensieri, facendo solo manifesto colle sue risposte, che gli sarebbe à cuore la difesa commune, alla quale inuigilarebbe coll'animo, & assisterebbe colle sue genti. Mà dell'vnione coll'Essercito Regio non fece parola alcuna, onde fù cagione, che si conformassero i sospetti, che già s'erano concepiti del poco frutto di quest'armi. Non riuscirono però disutili affatto le persuasioni di Gio: Zamoski suo cognato, vno di quelli, che si dissero da principio hauer con esso conspirato,

Gio Zamoski Cognato del Duca validamente s'adopra per rimouerlo.

Il quale portatosi Personalmente al Duca, l'ammonì, l'essortò, lo scongiurò à deporre la memoria dell'ingiurie

Q

rie tanto tempo di lungo, quanto bastasse almeno à mettere in sicuro la Republica trauagliata da Ribelli, alla difesa della quale non era solo chiamato dal debito di Cittadino, mà dall'obligo della carica, che sosteneua. Il che, se ben mostraua di professare, sarebbe nulladimeno, nè stato palese al Mondo, al quale dobbiamo prenderſi cura di sodisfare, per fuggire il biasimo, con che vengono caricate le nostre attioni, nè si potrebbe supporre fruttuoso alla Republica, quando ricusasse di giuntarsi co'gli Esserciti Polacchi. E, che di gratia (seguitò à dire) potete voi supporre d'operare à beneficio della Patria con così picciola armata, che non è solo sufficiente à mantenersi à fronte del Nemico, mà nè pure à proposito per fare alcuna diuersione? Non sono in Russia fortezze, non passi angusti, doue il picciol numero, ò co'l calore di quelle, ò co'l vantaggio di questi, possa mantenersi, ò portare incommodo ai Nemici. Da per tutto sono aperte, e libere le vie. E, se pure tentasse d'assicurarui dentro alcun recinto di paludi, ò de stagni, non sete certo, essendo circondato da Nemici, se vi riuscirà di resistere all'oppugnatione dell'armi di non essere soggiogato dai disaggi della fame. Mà non è à questo tempo mestiero d'auuenturarsi con lo stare sù le difese, mentre si è deliberato di scacciare il Nemico dall'occupato. E pertanto, come si conoscono necessarij per quest'effetto Esserciti poderosi, così fà mestiero di schiuare studiosamente ogni picciola diuisione dell'armi. Perloche molto chiaro appare, ch'oltre il danno, che portereste alla Republica con questa vostra secessione, nuocereste alla propria fama, auuegnache molti non senza ragione incolperebbono il vostro ardire colla nota di temerità, perdendo poscia quel credito, ch'in molte speditioni vi sete guadagnato di prudente, e valoroso Caualiero. Tuttauolta io non desidero, ch'alcuna di queste ragioni tanto vi moua, quãto

Siamo obligati di sodisfare al mondo per fuggire il biasmo delle nostre attioni.

Efficacemẽte và con le ragioni proseguendo l'officio.

la carità, che douete alla Patria, all'affetto della quale vi supplico à rassegnare in dono tutte le memorie dei disgusti riceuti dal Prencipe, e l'offese de Priuati, risoluendoui prestamente d'vnirui, e coll'armi, e co'i consegli alla difesa delle vostre, e delle publiche cose.

Durò nulladimeno il Duca ancor qualche tempo perseuerante nel suo proposito, mà pure, cominciando à piegarsi, e da questi argomenti conuinto, e dal desiderio, eccitato di compiacere al Cognato, mà sopratutto, perche vide di restar solo senza l'aiuto de compagni, cedendo finalmente al primo proposito, fù pochi giorni appresso ad vnirsi colle sue genti co'l grosso de Polacchi. Intanto il Rè, al quale erano ignoti questi particolari, non poteua non mostrare graue sentimento nel vedere, che in vece di scemarsi, cresceuano giornalmente occasioni de noui tumulti, onde perche scorgeua di più gli animi freddi nei preparamenti, e molto picciolo il numero delle militie assoldate, fece scriuere al Firlei, e Lanskoronski Castellano di Chameniecz, che s'vnissero insieme, stimando con queste genti, con quelle, che seco conducea, e coll'altre, che speraua pure da Lituani di congregare Essercito basteuolmente numeroso. Riceutisi questi auuisi fù presa dal Lanskoronski la marchia verso il Campo del Firlei, che si trouaua alloggiato à Zaslaroia, fortificato in luogo commodo, abondante di buone aque, e pascoli, raccolta quantità grande de viueri, con pensiero d'opporsi in questo posto all'auuanzamento del Nemico, finche colle sue genti il Rè capitasse ad ingrossare il Campo. Mà giunto il Lanskoronski non istimò sano questo consegio, significando, ch'essendo i Polacchi auuezzi à vincere, e pieni di coraggio, per la felicità dei freschi successi, non doueano disutilmente esser racchiusi trà le trincere, mentre poteano con profitto essercitarsi in Campagna à danni del Nemico. E, se ben molti furo-

La carità verso la Patria è maggiore, e più forzosa d'ogn'altro argomento.

Persuaso dal Cognato s'vnisce coll'Essercito Regio.

Il Rè eccita il Firlei, e'l Lanskorõski ad vnirsi.

Zaslaroia luoco molto cõmodo, ou'era alloggiato il Firlei.

Chi è auuezzo alle vittorie prende maggior coraggio dalla felicità de freschi successi.

Il Caſtellano inſeguẽdo alcune truppe di gente vile ſi laſcia condur ſin ſotto Coſtantinoua.

no di parer diuerſo, apportando per maſſima il commando Reale, preualſe però l'opinione del Caſtellano. Nulladimeno riuſcì poco fruttuoſa, percioche preſaſi la marchia, & inueſtite, e meſſe in fuga alcune truppe di canaglia, che andaua ſcorrendo, ſi laſciarono condurre ſin ſotto Coſtantinoua.

Vna Donniciuola gli inſtruiſce oue s'attroui il Chimelniki co'l groſſo dell'Eſſercito.

Quì da vna Donnicciuola auuertiti, ch'il Chimelniki ſi trouaua à Pilauuce con tutto il groſſo de Coſacchi, e de Tartari, empiuti di ſpauento, retrocederono con marchia frettoloſa alla volta di Sbaras Città in Volinia, fabricata, come l'altre di legno, doue giunſe ancora il Viſnieuieski colle ſue genti, e ſi fece alto. Della qual'vnione non fù riceuto tanto conforto, per vederſi colle truppe del Duca rinforzato l'Eſſercito, quanto, perche ſi toglieua il timore di quei mali, che ſogliono riuſcire dalle diſcordie in occaſione di tanta importanza. Et ecco mentre andauano lentamente fortificandoſi, e diſcorrendo ſopra la direttione, che douea prenderſi dei preſenti affari, la mattina degli vndici di Luglio s'accorſero d'eſſere da tutte le parti circondati da Nemici.

Sù l'auge della ſperãza circõdati da Nemici.

Queſto accidente poſe l'animo de Capitani in molta confuſione, mentre conoſceuano meſtiero, ò di cimentarſi ad vna battaglia, tanto ſuantaggioſa, ò di laſciarſi circonuallare, onde, ſe fuggiuano il pericolo dell'armi, incorreſſero nel più acerbo della fame. Mà, come che non haueano nè informatione del numero de Nemici, nè doue poteſſero aprirſi più facile l'vſcita, fù meſtiero d'auuicinarſi alla Città, per conſultare qual foſſe il più ſano delli due partiti, ò il tentare il diſimpegno colla battaglia, ò ſoſtentare l'aſſedio. Fù chi ſtimaua non douerſi dar tempo al Nemico di fortificarſi, mà tentando la ſortita ricouerarſi con marchia veloce in luogo più ſicuro, laſciando bagaglio, & artiglierie in abbandono.

Ineuitabili, ò fame, ò fatto d'armi.

Preualſe però l'opinione di mantenerſi forti in queſto ſito, e per non auuenturare alla temerità d'vn fatto d'arme

me

me il nerbo veterano della militia Polacca, e perche ſi riputaua di poter tanto tempo di lungo ſoſtentarſi, che baſtaſſe al Rè di venire al ſoccorſo, ò che foſſe il Nemico forzato à sloggiare, non eſſendo credibile, che così gran moltitudine d'huomini, e giumenti poteſse hauere da luoghi vicini vettouaglie baſtanti, ò ſperarne da luntani. Quindi ſupponeuano douer il Nemico più toſto riceuere, che apportar danno, e che più dal patimento de viueri, che dalla riſolutione degli attacchi reſtaſſe vinto, e ſgomentato. Si diede perciò mano all'opera, e con ſollecita fatica s'alzarono trincere, e ridotti. Nel che non ſolamente furono impediti dal Nemico con moleſte, e graui impreſſioni, mà nè tampoco riconoſciuti con picciole ſquadre.

Si riſolue à fortificarſi in quel poſto particolarmẽte per attẽdere il Regio ſoccorſo.

Lo ſtudio del Chimelniki tutto s'applicò nell'attorniare il Campo de Polacchi con vallo aſſai eleuato, e foſſo profondo, intento ad impedir loro l'vſcita, giudicando di poter più ſicuramente, e ſenza ſangue de Coſacchi, vincerli colla fame, ſe pur non foſse facile riuſcito di ſuperarli co'gli aſſalti; finita l'opera, e deſtinate le guardie à ſuoi poſti fece precetto grauiſſimo, che foſſe all'vſcite ciaſcun riconoſciuto, ſi che non poteſsero paſsar meſſi degli aſſediati à ſollecitare ſoccorſi. Nè traſcuraua frattanto di raccogliere vettouaglie da luoghi vicini, nè di procurarne da luntani, animando i ſuoi alla ſofferenza, & alla vigilanza, con che ſperaua di neceſſitare i Polacchi alla deditione.

Chimelniki è applicato à circonuallare i Polacchi.

La qual coſa, com'era credibile, che foſse per ſuccedere in breue tempo, così proponeua, che disfatto queſto Eſſercito più agguerrito ſarebbe la Polonia caduta volontaria all'obedienza de Coſacchi, non reſtando chi poteſse contraſtar loro il progreſſo delle vittorie, e l'aquiſto di noue ſpoglie, e Prouincie. Furono però poco doppo riconoſciuti i Poſti de Polacchi, che trouandoſi molto forti, fecero cadere in penſiero al Chimelniki, che non foſse d'auuenturarſi all'eſpugnatione

Leuato l'oſtacolo più gagliardo cedono tutti gl'altri.

con

Non s'hanno imprudētemente adʼ azardare i più braui Soldati.

con poco profitto, e molto ſangue de più braui Soldati. Mà prima, che perueniſse l'auuiſo dell'Eſsercito aſsediato furono à nome del Firlei conſignate al Rè in Varſauia otto inſegne, col ragguaglio del disfacimento d'alcune partite, ch'andauano ſcorrendo il Paeſe. La qual noua puote, ſe ben pareua di picciola conſeguenza rendere però molto allegro l'animo de Polacchi, mentre ſentiuano così frequenti progreſſi, con certo ſuppoſito, che, ſe con poche forze ſi batteuano così gagliardamente i Nemici, doueſsero queſti all'arriuo delle forze Regie, eſsere affatto, & in breue tempo ſconfitti, e tanto più, che per queſte ſpeſse percoſſe credeuano i Coſacchi ſcemati di forze, e d'ardire. Venuto il vigeſimo terzo giorno di Giugno, con molto guſto, & allegre acclamationi del Popolo vuolſe riceuerſi dal Rè lo Stocco, e Stendardo Reale benedetto dal Nuntio, diſpoſto per la marchia il giorno venturo, premeſso oltre la Viſtola il Real bagaglio, con alcune Compagnie di guardia, & altre Soldateſche, che lo precedeſſero qualche giornata alla volta di Lublino, doue s'hauea da prender lingua dello ſtato de Polacchi, & andamenti de Nemici, per riſoluerſi à quel partito, c'haueſſe giudicato profitteuole al vantaggio dell'armi ſue Reali.

Dalle picciole argomentando le grā. di vittorie più forte ferma la conclusione.

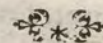
23. Giugno il Rè riceue lo Stocco, e Stendardo Reale benedetto dal Nuntio per marciare il giorno ſuſſeguente.

HISTO-

HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI POLONIA

DI

DON ALBERTO VIMINA

Belluneſe.

LIBRO TERZO.

NON è facile da crederſi, quanto ſi moſtrauano gli huomini curioſi di vedere la moſſa del Rè, che ſi penſaua douer eſſere accompagnato dal maggior ſeguito de Grandi, ch'altre volte haueſse potuto oſseruarſi in ſimili occaſioni. Del che pareua, che due foſſero i motiui,

Aſpettatiua della moſſa del Rè.

Il roſſore di cui non patiſcono gli animi nobili maggior ſprone, e l'intereſſe, che ſuole ſeruire d'iſtromento, à fare arditi anche i codardi. Naſceua queſta conſideratione da due cauſe dall'eſſempio del Rè, che precedeua perſonalmente, e dal pericolo commune.

Roſſore gran ſprone a' vn animo nobile, & intereſſe grand'eccitamēto d'vn animo vile.

Tuttauolta riuſcì l'effetto ſouuerchiamente minore dell'aſpettatione, non eſſendo manco potente l'efficacia della paſſione priuata, per diuertire, di quello, che ſia gagliardo l'impulſo dell'obligo naturale di ſeruire

alla

Paſſione priuata vale à diſtrugger l'obligo naturale, e ciuile.

alla Patria, che tanto dourebbe rendere riſoluto, e pronto il buon Cittadino, quanto ſi conoſcono più graui le congiunture del pericolo vicino. E, ſe ben queſto era vniuerſalmente conoſciuto, e deplorato, ſe ben ciaſcheduno eſlaggeraua, che doueano immediatamente approntarſi ripari contra l'innondatione de Barbari nemici, non ſi faceano però ſolleciti d'impiegarſi nell'opera.

Oue molti pretendono conſigliare è difficile prēder alcuna riſolutione.

Volea qualſiuoglia giouare alla Patria co'l conſeglio, e con queſto meritare il nome di Benefattore. Onde, perche non erano ſtati ſentiti, penſauano d'eſſer fatti eſſenti dall'incombenza di concorrere à gli aiuti, quaſi che foſſero precluſe tutte le vie di giouare alla Patria, mentre s'alluntanaua l'eſſecutione degli affari dalla forma del loro parere. Mà non fuggiuano già la nota e di grand'imprudenza, e di gran diſamoreuolezza contra la Patria, perche con quella non ſi diſcorreua la conſeguenza della propria colla ruina commune, ſuccedendo auuerſi caſi alla Republica, e con queſta ſi raffreddaua l'affetto, c'haurebbe douuto farli pronti à poſporre il riguardo della particolar ſalute, per giouare all'vniuerſale. Andauano publicando preſaggi infelici circa l'euento della guerra, e parea taluolta, che ne diſcorreſſero con ſodisfattione, come che tutti i pregiudicij, che ſortiſsero, non altronde portaſsero l'origine, che

Tutto s'addoſſa al Grā Cancelliero.

dal conſeglio del Gran Cancelliero, e perche foſſero i loro diſapprouati. Mà, poiche giunſe il giorno prefiſſo alla moſſa, e furono tutte le coſe neceſſarie diſpoſte per la marchia, vuolſe il Rè, conforme la ſtabilita riſolutione, partirſi da Varſauia la ſera delli 24. di Giu-

Praga Città sù'l margine della Viſtola.

gno paſsando la Viſtola colla Regina, e con eſsa trattenendoſi la notte à Praga, Cittadella poſta sù'l margine del medeſimo Fiume. La mattina, che ſeguitò appreſso s'incaminò lentamente, non tanto per dar tempo alla Regina, che vuolſe accompagnarlo otto leghe di commodamente tenergli appreſso, ò per goder delle

caccie di quei contorni, quanto, perche non ſtimaua neceſſario d'accelerare il camino volendo più toſto eſſer precorſo, che aſpettare neghitoſo le Soldateſche, le quali ſperaua douerſegli inuiare dai Palatinati, & altre volontarie ad vnirſi ſeco in Lublino.

Prende congedo il terzo giorno dalla Regina.

Accomiatatoſi il terzo giorno dalla Regina ſi diede à proſeguire il viaggio, quaſi colla ſteſſa lentezza, facendo l'ingreſſo nella Città di Lublino il decimo giorno di Luglio, incontrato

10. Luglio. entra in Lublino.

dalla Nobiltà di quei contorni, e da alcune Compagnie d'Infanteria, Dragoni, e Caualleria del Vicecancelliero Sapihea, dalle quali accompagnato, e da quelle della ſua guardia fece l'entrata Reale.

De grandi del Regno ſoli à ſeruire il Rè nell'ingreſſo il Grā Cancelliero Oſſolinski, e Vicecancelliere di Lituania, e Gio. Zamoſki.

Mà non ſi vide in queſta occaſione alcun grande del Regno, fuorche il Gran Cancelliero Oſſolinski, & il Vicecancelliero di Lituania predetto, che ſeruirono nel viaggio Sua Maeſtà, e Gio: Zamoſki, che vi capitò poco doppo. La qual coſa non puotè non commouere notabilmente l'animo del Rè, e tanto più, quando inteſe, che la Nobiltà del contorno ſe n'era la medeſima ſera tornata alle ſue caſe. Di quà ſi cominciò à prendere ſoſpetto, che gli Emoli del Gran Cancelliero, e quelli, che voleano la moſſa generale della Nobiltà, foſſero per farſi ſpettatori otioſi dell'euento di queſta guerra, come ſeguì in effetto, non eſſendoſi poſcia veduto, nè che ſi portaſſero in Perſona, nè che inuiaſſero ſoccorſo di gente, tolerando indegnamente, ch'il Rè ſi conferiſſe, quaſi diſarmato ai pericoli di così gran cimento. Non ſi depoſe però dal Rè punto del primo ardore di portarſi al Campo, e di metterſi à fronte del Nemico, applicandoſi per queſto à ſollecitare con lettere, e meſſi eſpreſſi i più confidenti, sì che ſi faceſsero preſti à condurre le militie, che ſi trouauano pronte, & à congregarne di noue.

S'intendono aſſediati da Nemici i Polacchi preſſo Sbaras.

In queſte applicationi, e penſieri ſi trouaua il Rè in Lublino, quando ſi ſparſe romore, che s'auuanzaſſero i Coſacchi contra i Polacchi, riceuendoſi poco doppo la

certezza, che fossero questi presso Sbaras, come si è ac-
cennato di sopra stati cinti d'assedio. Da ciò, che pri-
ma pareua incredibile, e fauoloso, si fece argomento,
quanto fosse grande il numero de Nemici, che poteua-
no ad vn tempo circonuallare vna Città coll'Essercito,
che vi staua sotto accampato. Si lagnaua per questo il
Rè, che fossero state inauertite le sue ammonitioni, e
poco curati i suoi commandi, auuegnache con tanta
trascuratezza s'erano queiCapitani non solo lasciati au-
uanzar sopra l'Essercito nemico, mà cingere ancora in-
torno di Steccati. La qual cosa partoriua tanto maggior
commotione quanto, che si conosceua impossibile di po-
ter cõ così picciol numero d'armati, portarsi contra tan-
ta moltitudine de Nemici al disimpegno degli assediati.
Tuttauolta benche poco andassero crescendo le forze,
nè si facesse maggiore la speranza di congregarne spe-
ditamente, non si diminuiua però la risolutione del Rè,
ch'il Gran Cancelliero s'affaticaua di render certo, non
che persuaso, ch'alla sua Real comparsa sarebbe il Chi-
melniki supplicheuolmente corso à chiedergli perdono.
Hauea il Cancelliero per mezo del Palatino Adamo
Chissel introdotto, e continuato reciproco commercio
di lettere co'l Chimelniki, procurando colla secretezza
di questa prattica di promouere qualche vtile aggiusta-
mento, giache colla forza dell'armi restaua preclusa la
strada di procurarlo glorioso. Nè dalle conuentioni
mostrò il Chimelniki d'hauer l'animo auuerso.

Il Gran Cãcelliero s'era secretamente maneggiato co'l Chimelniki per mezo d'Adamo Chissel à promouere aggiustamẽto.

Anzi che si dichiaraua d'odiare la profusione di san-
gue Ciuile, e d'hauer in horrore la deuastatione di tan-
te, e così grosse Prouincie, alle quali cose haurebbe vo-
lentieri procurato rimedio, se fosse stato libero alla sua
volontà di metter freno alla licenza militare, come riu-
sciua impossibile alla voce del suo commando l'esten-
dersi tant'oltre, che si facesse sentire alle partite, che
scorreuano de Tartari, e Villani senza disciplina. Mà,
che

Chimelniki non disapproua il negotio.

che se gli fosse proposto alcun honesto partito d'aggiu-
starsi, e di prouedere pienamente all'indennità della
sua salute, haurebbe con tutta la volontà inclinato alla
compositione, & all'obedienza del Rè, al quale hau-
rebbe abbracciata ogn'occasione d'humiliarsi.

Dalle quali cose persuaso lasciò il Rè indursi dal Gran
Cancelliero à nominare il Chimelniki Generale de Co-
sacchi, nè senza fiducia, che per gratitudine di quest'ho-
nore fosse egli per soggettarsi ad ogni Regio cenno.
Anzi che in questo supposito mostrò sempre d'esser fisso
il Gran Cancelliero, nè perche il Rè (mutando faccia
le cose) lo toccasse di facile credulità con qualche pun-
tura di parole piccanti, diede alcun segno di rimouersi
dalla primiera sua opinione, sempre replicando, che al-
la comparsa dell'armi Reali, sarebbe il Chimelniki cor-
so à piegargli le ginocchia. Mà non vuolse già il Rè
più lungamente auuenturarsi à continuare in quest'er-
rore, pentitosi della sua facilità, che l'hauea indotto à
prestare tanta credenza al Cancelliero, che perciò si
vedesse dalla fede d'vn Barbaro dipendere la total sa-
lute del Regno, e della sua Real Persona. E posciache
più non puote riuocarsi in dubbio la tepidezza della
Nobiltà di mouersi volontaria à seguitare il Prencipe,
& armarsi per difesa commune, stimò il Rè finalmente
opportuno il conseglio di valersi de i stimoli della Leg-
ge per farla risoluere all'armi. Vuolse dunque prima
di partire da Lublino, che si publicasse per terza, & vl-
tima volta la Pospolita Russegna, sperando con questo
mezo, che douesse in breue essere ingrossato l'Esserci-
to, se non colla congiuntione di molti, almeno di qual-
che numero considerabile da Palatinati conuicini.

Chi troppo è facile à credere, facile hà anco l'occasion di pẽtirsi.

Oue non gioua il Consiglio s'adopri la Legge.

Terza, & vltima volta si publica la Pospolita Russegna.

Nè riuscì disutile la risolutione, mentre in pochi gior-
ni si videro à comparire molte squadre di Caualeria,
della quale spetialmente s'hauea maggior scarsezza.
A questa Pospolita Russegna, ò diciamola mossa vni-

uersale della Nobiltà, sono obligati Personalmente tutti i Nobili, ò Tenutarij Regij, che non sono impediti da legitime cause, malatie, ò inhabilità rispetto alla vecchiezza, ò debolezza di forze, tutto che non s'escusino dalla contributione, in conformità delle fortune, di cambio sufficiente. Quelli s'essentano solamente, che non hanno beni stabili, ò tanta rendita, che basti per sostentare il peso della militia. Percioche ciascuno prende la marchia armato à cauallo, con carro coperto pieno di vettouaglie; le più communi delle quali sono carni affumate, piselli, e certa biada franta, che chiamano calsa, biscotto, qualche poco aceto, e molt'aqua vita. Queste prouisioni non si toccano, se non quando sono stretti dall'vltimo bisogno, supponendosi, ch'ogn'vno di questi carri tirato da due caualli, porti vettouaglia bastevole à quatro Persone per vn mese. Chi conduce questo carro sempre viene accompagnato da vno, ò più Seruidori pur Nobili, anch'essi armati d'arco, ò d'archibugio, sciabla, & altr'armi, la maggior parte montati à cauallo, & altri à piedi. Non si porta cosa alcuna superflua, nè che serua all'vso delle delitie, quando non siano Signori di Gran Conto, consistendo la supellettile in qualche grossa coperta di lana, vna caldara, vn paro di manare per far legna, e due pale per leuare il terreno doue faccia bisogno di fortificarsi, ò per altri vsi. La pena contra i transgressori s'essercita nella vita, e nelle fortune colla confiscatione de beni, e priuatione di Nobiltà, ond'auuiene, che non siano meno sollecitati dal timore delle Leggi, di quello, che possano essere prouocati dalla carità di giouare alla Patria. E sempre nei tempi più addietro questa mossa riuscita tanto terribile ai Nemici, quanto numerosa, riseruata però nei casi estremi, doue si vedesse necessaria la disputa coll'armi per la salute del Regno. Percioche all'hora parea, ch'alla moltitudine adherisse la virtù, l'obedienza, e l'isperienza

Chi siano obligati à questa mossa vniuersale.

Modo, e prouiggione, con che prendono la marchia.

Seruitori Nobili.

Pena contro li Trāsgressori.

rienza

rienza nel maneggio dell'armi, c'hora coll'escrescenza dei lussi si comprendono, ò perdute, ò scemate. Nè certo, quando rispondesse al numero il valore, si potrebbe darsi à credere, che riparo alcuno fosse basteuole à resistere à gli sforzi de Polacchi, non trouandosi in altra parte del Mondo tanta quantità d'huomini, che porti dalla nascita questo carattere, come in Polonia. Dell'origine de quali, perche stimo non incuriosa l'historia mi prendo quì cura di dire tutto quello, c'hò potuto studiosamente raccogliere, onde cessi la marauiglia, se si sentissero taluolta connumerare ridotti in vn luogo tanti Nobili, che potrebbono giudicarsi eccedenti il ragioneuole della credenza. Mà poscia, che nell'historie, nè della Natione, nè dell'esterne non si fà di quest'origine mentione alcuna, appoggierò il mio racconto alle traditioni, che m'è occorso di sentire dalla confessione de medesimi Polacchi. La più commune opinione è che nel principio, che s'andaua questo Regno augumentando fosse costume di premiare le fatiche dei Soldati colla partitione dei terreni, che si occupauano, distribuendoli, ò conforme il merito della virtù, ò secondo la conditione dei gradi, che nell'Essercito si sostentauano, aggiogandoli ad vn tempo all'ordine de Nobili, appresso i quali fù instituito, che restalsero l'armi, e l'esercitio militare. Mà altri son di parere, che gli Esserciti vittoriosi si siano introdotti nella Nobiltà, & vsurpatione de terreni, conniuendosi, ò tolerandosi ciò facilmente dai Rè di quei tempi, che vedeano à crescersi le militie, e scemarsi in questo modo i dispendij. Massima forse imparata dai Rè de Turchi, che instituirono i Timari, mà con tal differenza, che questi non lasciano passare à gli heredi la continuatione del possesso del podere, mà con più fruttuoso emolumento del Prencipe, si conferisce al merito de Soldati agguerriti. Nelle deditioni poi volontarie delle Prouin-

Origine de Polacchi dal l'Auttore raccolta per traditione.

Institutioni de' Timari appresso Turchi.

uin-

uincie, ò nell'hereditarie ſi è pure pratticato coſtume d'admettere all'ordine de Nobili, & al maneggio della Republica le genti Ciuili, emulando forſe l'inſtituto de Romani, che dilatauano i confini della creſcente loro Republica, non tanto colla forza dell'armi, quanto coll'admettere al Ius, & honori della Città i dedititij, formando la baſe dell'Imperio colla participatione dell'intereſſe. D'auuantaggio non ſi penetra dell'origine in commune; mà della particolare d'alcune famiglie di conto ſi tiene qualche notitia più ſpetiale, venute d'Alemagna, d'Vngaria, d'Italia, & altri luoghi. E queſte, come pure le Polacche, le quali da Stipite conſpicuo ſono deriuate, pare ſempre, c'habbiano ſoſtenuto il poſto loro, admettendoſi per ordinario alle cariche più riguardeuoli del Regno, tirandoſi appreſſo il ſeguito de Nobili minori, che trattengono al ſeruitio loro attuale, per valerſene per pompa nelle comparſe, che fanno in Corte, e per fattione nelle comitie priuate dei Diſtretti, eſſendo che da queſte ſi forma il corpo Equeſtre, Ordine, che nel maneggio delle coſe publiche gode voce conſultiua, e deliberatiua in tutti gli affari, come ſpero di moſtrare nel quarto libro, che ſegue appreſſo. Anzi che ſogliono i Nobili Primati donare annuali rendite di qualche momento colla giuriſdittione de poderi in vita à molti Nobili poueri, per mantenerſi adherenze, parendo, che queſti ſiano poſcia obligati à fomentare co'i loro voti le paſſioni priuate dei Padroni, anche co'l poſporre il ben publico al particolare intereſſe, facendo venale la propria volontà, e ſerua di peculio vile, non ſenza aggrauio di conſcienza, e ſuantaggio degli affari del Regno. E, come da principio partendo dalla ſcola della militia, che ſuole anche rendere gli animi più colti aſpri, e ruuidi, non hebbero politia de coſtumi, così nella proſecutione del tempo, alleuandoſi nei loro villaggi, crebbero nella ruuidezza più

Coll'eſſempio de Romani admettēdo i Dedititij al gouerno.

Hanno il ſeguito de Nobili inferiori per pōpa nelle comparſe, e per fattione nelle radunanze Diſtrittuali.

Ordine equeſtre hà voce Conſultiua, e Deliberatiua in tutti gli affari.

E' difficile, che ſi laſci la ruuidezza dell'animo, che ſi cōtrahe dall'Eſſercitio dell'armi, ſe non s'aſſuefà cō le pratti che il genioalia politia de coſtumi.

più toſto, che nell'aquiſto dell'vrbanità, continuando contra i loro ſudditi con quell'auſterità, che i primi loro Padri pratticarono nell'aquiſto del Paeſe, eſſercitando l'autorità libera nella vita, e nelle fortune, che loro rigoroſamente conſumano. Quindi è, che rari ſi trouino di moderata conuerſatione, ſe non hanno riceuta qualche coltura da coſtumi ſtranieri, la qual coſa fà, che molti grandi procurino di mandare i loro figliuoli peregrinando. Sono per natura molto ſoſtenuti gloriandoſi del titolo di Nobile, e ſeruendoſi, quanto poſſono della autorità. Ne le Corti Polacche pare, che poſſano polire la loro rigidezza, viuendoſi in eſſe con ſomma parſimonia, oſtentandoſi ſolo l'apparenza eſteriore, il numero, e le veſti de ſeruitori, che il giorno ſi vedono paſſeggiare otioſi con pellicie coperte di panni di ſeta, e la notte ſi ripoſano sù la paglia, alla quale ſourapongono, ò qualche cencio, ò la coperta, che coſtumano di portare ſotto la ſella del cauallo. Non ſi vergognano, anzi più toſto ſi vantano della durezza de i loro coſtumi, e benche l'ebrietà, che frequentano ſia abhoribile, l'antepongono però alla ſobrietà Italiana, chiamando queſta delicatezza di nature deboli, e ſchiffoſe. Il loro commune eſſercitio è la caccia de cani, e d'vcelli, eſſendo il Paeſe à propoſito riſpetto alle ſelue, frequenza di ſtagni, e ſpatioſità di campagne. S'applicano ancora, mentre ſono giouanetti all'eſſercitio della lingua Latina, che parlano pronta, mà poco ornatamente, fatti adulti la traſcurano, perche dicono lo ſtudio delle lettere conuenire ai fanciulli, à gli Huomini creſciuti appartenere quello dell'armi. Non ſi vergognano d'eſſercitare l'agricoltura, coſa ſolamente tolerata frà le mechaniche, aſtenendoſi da ogn'altro eſſercitio manoale. Di queſta ſorte di gente ſi forma la Poſpolita Ruſsegna, che rieſce tanto numeroſa, quant'huomo giudicioſo può darſi ad intendere dalla vaſtità di così gran

Pompa de Polacchi nel l'eſterno.

Godono delle caccie de cani, & vcelli.

gran Regno. Speditosi intanto il Rè dalla cura dei scritti affari, e lasciate commissioni necessarie per istruttione di quei Capitani, che souraggiungessero, dai quali voleua senza dimora essere seguitato, si partì da Lublino il giorno diecinoue di Luglio con buon ordine, mà con lentezza, persuaso à non affrettare il camino, e per non inciampare inauertito in qualche grosso del Nemico, e per farsi più forte coll'aggregatione di quelle genti, che staua aspettando, e che si vedeano giornalmente à comparire, fece correr anche lettere al Duca Iannus Radziuil in Lituania, accioche fosse à congiungersi seco colle sue genti. Mà questo non si mosse sotto pretesto di non poter sicuramente mettersi in via per la necessità, c'hauea d'assistere da vicino ad impedire la solleuatione de Villani di quei contorni, ch'ogni giorno tumultuauano, protrahendo il tempo, senza che da quella parte facesse mai capitare alcun rinforzo all'Essercito Regio. Il primo alloggio da Lublino fù à Cranistraw, continuando poscia la marchia verso Zamoska. In questo luogo essendo il Rè più particolarmente auuisato dei mali successi, e del bisogno, che haueano gli assediati d'essere soccorsi, fece vn'altra volta publicare la mossa generale de Nobili, togliendo il termine, ch'era destinato per gli vndici d'Agosto, & ogn'altra lunghezza co'l commandare, che si douessero i Nobili preparare quanto prima, e mettere in viaggio, rimossa qualsiuoglia scusa, e dimora. Si portò da Zamoska à Soccal, doue fece alto, dando commissione, che si alzassero fortificationi, con pensiero di consultare quì il modo, con che s'hauesse da portare à gli assediati. Fù perciò dal Rè proposto,

19. Luglio parte il Rè da Lublino.

Il Duca Iannus sotto pretesto di necessaria difesa và protrahendo d'vnirsi all'armata Regia.

Primo alloggio del Rè à Cranistravu

In Soccal il Rè chiama a consulta.

Ch'era mestiero d'incaminarsi con coraggio, non lasciando in faccia del Mondo perire vn'Essercito, donde risultasse non minor del danno la vergogna della Natione Polacca. Percioche s'vna volta s'era detto, che per

per timore di cimentarsi co'l Nemico, si diede alla fugga vn numeroso Essercito, s'aggiungesse al presente, c'hauesse il Rè per viltà d'animo lasciato alla discretione de Ribelli tanti valorosi Soldati, tanti nobili Cittadini.

Per questo animaua ogn'vno di valorosamente seguitare la sua Real Persona, mentre speraua, che non meno dal valore delle destre, fosse per secondarsi l'impresa dalla Diuina assistenza, trattandosi coll'interesse commune del Regno la difesa della Catolica Religione. Fece però cenno, che si dicessero le sentenze, le quali furono varie, altri lodando la risolutione Regia, ad altri parendo souuerchiamente ardita. Frà quelli, che la disapprouarono Giorgio Ossolinski Gran Cancelliero si mostrò sopra tutti efficace con queste parole.

Giorgio Ossolinski Grā Cancelliero disaproua la risolutione del Rè.

S'inganna certamente qualunque suppone, che la Maestà del Rè, & i Polacchi, che lo seruono in questa speditione siano per incorrere in alcun biasimo, quando si asteniamo d'auuenturare, e la Persona Reale, e l'Essercito, donde dipende l'vnica saluezza della Republica, per soccorrere in questo tempo gli Assediati. Percioche sono così patenti le cause, che sconsegliano tal'impresa, che non possono senza nota grauissima di temerità disprezzarsi. La qual cosa chiaramente si comprende da chi, mirando il picciol numero de Polacchi, considera, che non sono per cimentarsi à contrastare per la vittoria, mà per essere destinati alla certezza delle stragi. Già non è più dubbiosa la moltitudine, con che viene cinto l'Essercito assediato. Già la fama basteuolmente hà fatto manifesto la qualità delle fortificationi, con che si sono i Cosacchi coperti; e sarà chi non detesti fatto così ardito, nel quale si comprometta picciol numero d'armati contra grand'Essercito, quello all'assalto, è scoperto, questo alla difesa, è baricato? Se pur fossero i Nemici d'animo così vile, che volessero più tosto aspettare l'attacco, che sortire ad incontrarci in

in Campagna, doue non si potrebbe così ben assicurare la fronte, ch'altresi non restasse la retroguardia esposta, & i fianchi all'aggressione dei Tartari, che volano per tutto, & alle squadre senza numero de Cosacchi dalle quali sarestimo cinti, e colpiti. La disfatta del primo Essercito, la strage de tanti veterani soldati, la prigionia de Generali dourebbono renderci ammoniti à schiuare il cimento temerario di battaglie in Campagna, facendo questi essempi apertamente constare, che viene la virtù dalla moltitudine souuerchia soffocata. Mà posto, ch'anche fosse da sprezzarsi, per fuggire il biasimo di lasciar perdere tanti nostri fratelli, il disfacimento di questa picciola nostra armata; sarà da temerariamente abbandonarsi la difesa della Patria, che dalla sola conseruatione di quest'armi, e della Persona del Prencipe dipende? E chi di gratia troueremo noi, perdendosi quest'Essercito, che s'armi ad impedire i progressi de Cosacchi, à rimouere l'escursioni de Tartari? Non consenta Dio, che si perseueri in così pernicioso conseglio, e tanto più, quanto che non s'intende ancora, che i nostri siano, nè stretti dalla fame, nè scarsi di monitioni, nè bisogneuoli di soccorso d'armati, essendo più tosto sourabondanti, che numerosi. All'opposito s'hà ragione da supporre, che i luoghi conuicini non possano somministrare sofficiente copia di vettouaglie à così gran moltitudine de Nemici, e che dai luntani riesca impossibile il procurarne, mancando la commodità de fiumi per conduruele, sì che in breue siano perciò gl'Aggressori costituiti in maggior necessità degli assediati. I nostri son ben forti, coperti da trincere, tenendo libero l'adito alla Città, doue pure possono riceuere non picciolo souuegno. Perloche si hà da credere, che gli huomini sarebbono più tosto per riprouare quest'impresa poco necessaria, e troppo ardita, che dar titolo di coraggiosa alla risolutione, che si prendesse

Virtù dalla moltitudine soperchiata.

Ardire inopportuno partecipa della temerità.

desse d'attaccare con tanto suantaggio nemico così numeroso, e così forte. E però, quanto più si affaticassimo di schiuare il biasimo nel differire il soccorso, in tanto maggior nota s'incorrerebbe di temerità nel tentarlo fuor di tempo, e con pericolo euidente. Oltre che nelle dure necessità del fato deue l'huomo prudente proporsi l'elettione del minor male, auuertendo di non lasciarsi in questi casi mouere da così grande auuidità di guadagnarsi gloria, che per questa si trascuri empiamente la carità douuta alla Patria, & alla di lei difesa. Ecco giornalmente concorrono militie ad ingrossare il Campo dai vicini Palatinati, e sappiamo che dai più luntani si accelera ancora la marchia à questa volta. E qual destino, e qual nostra imprudenza potrà renderci tanto impatienti, che senza aspettare rinforzi vicini, vogliamo temerariamente correre à perderci tutti?

Nella necessità de due mali s'hà sempre il minore ad eleggere.

Di questo parere concorsero molti à dichiararsi, li quali s'affaticauano di persuadere al Rè la dilatione dell'impresa, ammonendolo à prendere la marchia più tosto per tortuoso, che per diritto camino, auuegna, che con ciò s'ingannarebbe il Nemico, se per caso inuiasse grosse partite à disturbare il viaggio, e si produrebbe il tempo in lungo per aspettare l'arriuo di noue truppe. Non paruero affatto sprezzabili al Rè le dissuasioni del Gran Cancelliero, mà non erano però così valide, che potessero rimouerlo dalla risolutione d'inuiarsi al soccorso, stimolato da gli eccitamenti di carità, e commosso egualmente dal sospetto di quella censura, in cui gli pareua d'incontrare, se lasciaua perire quel corpo d'armata, nella quale oltre il fiore della Nobiltà si trouauano molti Senatori, e Caualieri di conto. Laonde, poiche l'Ossolinski vide risoluta la volontà del Rè di proseguire la marchia, s'affaticaua co'l priuato Conseglio di persuaderlo à non portaruisi di Persona. Addusse l'essempio di Carlo V, che si lasciò reggere dall'essorta-

Parere dell'Ossolinski applaudito da molti.

Il Rè risoluto ad ogni modo di soccorrere à gl'assediati.

Carlo V. col conſiglio di Anton di Leua cuſtodiſce la ſua perſona nell'impreſa della Golletta.

fortatione d'Anton di Leua à cuſtodire la ſua Perſona nell'impreſa della Golletta, c'haurebbe voluto cimentarſi nei primi pericoli, perche ſempre ſarebbe da ſtimarſi di molto minor danno l'auuerſità dei caſi, che s'incontraſsero, eſsendo il Rè ſaluo. Mà non vuolſe, nè pure à queſto preſtare orecchia. S'induſse ſolamente à non accelerare con tanta fretta il camino, e di non effettuare il diſegno, ſe prima non ſi accertaua del numero, e qualità de Soldati, ch'erano in Campo. Si fece dunque il ſecondo giorno d'Agoſto la raſſegna, e ſi contarono effettiui tredici mila, e ſeicento combattenti; cioè lancie cinquecento. Coſacchi mille, e ſeicento, e vinti. Queſti come s'è detto altra volta ſi chiamano Coſacchi dal modo di militare più toſto, che dalla natione, & in queſte truppe ſi contauano trecento, e vinti Tartari, commandati da due Capi Polacchi, Boriſcioski e Liſcheski, ſiche tutti compiuano il numero di 1940. Dragoni di varie nationi 6560. e quatro mila, e ſeicento Fanti Tedeſchi, Vngari, e Polacchi. Vedeua il Rè, che non era grande il numero di queſte Soldateſche, mà però non diffidaua di poter improuiſamente tentare il diſimpegno degli aſsediati, co i quali poi congiunto ſi retiraſse in luogo più commodo, & aſpettaſse colà il groſso della Nobiltà, per proſeguire poſcia l'impreſa, e la debellatione de Ribelli. A' queſto corpo di gente, ch'era anche prouiſta di monitioni, e vettouaglie s'aggiungeuano alcune migliara de Seruitori nobili armati, e ſofficiente copia d'artiglieria, onde pareua, che non reſtaſſe per eſſequire il diſegno, che la diſpoſitione del modo. Mà queſto veniua ritardato dalla neceſſità di prender lingua, e dello ſtato de gli aſſediati, e delle forze nemiche, non capitando che dubbioſi romori, li quali non poteuano eſſere ſincerati, nè colla depoſitione de prigioni huomini rozi, che variauano nei conſtituti, nè dalla relatione de gli aſſediati, ch'indarno haueano

2. d'Agoſto ſi fà raſſegna d'ordine Regio de Polacchi, che ſi trouarono in num. 13600.

320. Tartari nell'Eſſercito Regio comandati da Boriſcioski, e Liſcheski.

Seruitori nobili ſi chiamauano quei Nobili di fortuna tenue, che dipendeuano dai Nobili ricchi.

ueano più volte tentato di far paſſare lettere, e meſſi, per l'inceſſanti diligenze, che ſi faceuano dai Coſacchi all'vſcite delle trincere, la qual coſa fù cagione, ch'il Rè penſaſſe di trattenerſi appreſſo Sokal, ſintanto, che riceute le neceſſarie notitie, paſſaſſe più cautamente all'effettuatione de ſuoi penſieri. Mà, come che applicando fiſſamente ſopra queſta riſolutione, raccoglieſſe per l'animo molte ragioni, che gli perſuadeuano hora la dimora, hora la proſecutione della marchia, riſolſe di nouo, laſciate le fortificationi d'inuiarſi verſo Zaporow, ſeguitando poſcia il viaggio alla volta di Bialacamin. Quì capitò il giorno ſeſto d'Agoſto con li Soldati ſtanchi in riguardo alla fatica, & incommodi patiti nel paſſare la ſelua, che framezaua il cammino, tanto più trauaglioſa, quanto erano i ſentieri anguſti, e fangoſi per la pioggia caduta in copia, non vedendoſi à comparere il bagaglio, ſe non il giorno ſeguente, il qual vuolſe, che foſſe all'Eſſercito conceduto otioſo, perche poteſſe alquanto riſtorarſi con quell'hore di quiete. In queſto luogo furono condotti dal Tiſcheuicz, che diede la caccia ad alcune Compagnie de Tartari due Nobili ribelli, e due Coſacchi, preſi in certe Capanne, dai quali però non ſi puote ſottrarre nè dalla depoſitione volontaria, nè dall'eſtorta co'i tormenti alcun particolare di conſideratione. Capitò però poche hore doppo vn Soldato con lettere del Firlei, vſcito furtiuamente dalle trincere, doue i Coſacchi haueano fatta vſcir l'aqua da vn ſtagno, e per incommodare i Polacchi, e per prendere il peſce. Si meſcolò arditamente frà eſſi, ch'intenti alla peſca, e credendolo vn de i loro non l'auuertirono, onde paſſato lo ſtagno, & inſeluatoſi peruenne poſcia ſaluo al Campo de Polacchi, preſentando le lettere al Rè.

Il Rè ſi trattiene prudētemente à Sokal.

6. Agoſto il Rè con l'Eſſercito gionge à Bialacamin.

Quattro prigion cōdotti dal Tiſcheuicz; loro conſtituto di niun frutto.

Brauura d'vn Soldato in portar lettere del Firlei al Rè.

Portauano queſte piena notitia degli aſſediati, & il biſogno vrgente, c'haueano da eſſere ſoccorſi, premuti

muti hormai non tanto dal mancamento de viueri, quanto di monitioni, c'haueano mestiero di consumare giornalmente per mantenersi in difesa.

Sito, e posi-tura di Sbaras.

Si erano i Polacchi, come di sopra si è accennato, trincerati presso Sbaras Città debole, mà con vn Castello assai forte, benche picciolo, luntano non più d'otto leghe dal Fiume Horino, circondata da Colline. Mà però non son queste da tutti i lati tanto vicine, donde possano piantarsi batterie, per infestarla notabilmente. Quelle, che più s'accostano, sono situate sopra la Città verso la parte di mezo giorno, con altre in più distanza verso Oriente, & Occidente. Percioche dalla banda di Trammontana si distende vna picciola pianura, che la rimoue lo spatio d'vn miglio, e mezo Italiano. Viene il mezo di questa Cittadella tagliato da stagno di larghezza di circa trenta passi Geometrici, mà s'vnisce con vna linguetta di terra, che serue per ponte, e per argine à sostentar l'aque, che non scorrano nel decliue, che pende a Ponente. Posero i Polacchi gli alloggiamenti sotto questa Città, tutto che dall'Ingegnero Nicolò Dubois Lorenese fossero sconsigliati per le molte imperfettioni, che vi consideraua. Si coprirono dalla parte d'Oriente con lo stagno, à mezo giorno colla Città, alzando dall'altre parti vna linea di mille, e seicento passi, con fosso profondo sette, largo noue piedi, con riuellini, e meze lune, conforme il disegno dell'accennato Ingegnero, non tralasciandosi cosa, che potesse rendere difficile l'accesso ai nemici, e manco dannosa l'oppugnatione. In quella parte della Città verso le Colline, che resta diuisa dallo stagno, entrò à presidiarla il Colonello Corff Liuonese con tutto il Reggimento de Dragoni Alemani, perche non era di poca importanza la difesa di questo posto, donde dipendeua il mantenimento dell'aqua, e perciò raccomandato al valore di queste genti veterane, ch'erano stimate le più

Modo, con che s'accamparono i Polacchi.

I Posti più essentiali si cōsegnano ai più valorosi.

più valorose. Percioche, se da Nemici fosse quest'angolo stato occupato, rotta la picciola diga, che sostiene l'aqua vnita dello stagno, sarebbe tutta scorsa verso doue hà la pendenza da Ponente, si che l'Esercito haurebbe hauto mestiero di morirsi di sete, ò di rendersi à discretione. Gli altri quartieri erano stati disposti con quest'ordine. Il General Firlei hauea preso il posto di fronte al picciolo piano, che guarda Trammontana. Alla mano diritta di lui alloggiaua il Lanskoronski Castellano di Chameniecz, & à canto à questo Alessandro Koniecpolski Grand'Alfiero del Regno. Alla mano manca s'era posto il Visnieuieski, e sopra di lui l'Ostrog Coppiero del Regno, disponendosi l'artiglieria in quei luoghi, doue si giudicaua, che potesse apportare maggior danno al Nemico, e meglio difendere le trincere. Consisteua tutto l'Esercito Polacco in cento e sei Compagnie, mà non affatto piene, di maniera, ch'à pena compiuano il numero di noue mila combattenti. Maggior era la quantità de Seruidori, l'opera de quali non fù poi sperimentata poco fruttuosa, essendo che si mostrarono sempre tante volte pronti à prender l'armi, e formarsi alla difesa, quante furono commandate. Egual era, ò superiori à tutti questi la moltitudine de Villani, che conduceuano circa vintimila carri di bagaglio, e viueri, li quali seruirono pure di gran profitto nei lauori, che si faceano per alzare le fortificationi.

Quartieri de Polacchi, come disposti.

Impiego de seruitori prouato fruttuoso.

Villani anch'essi molto vtile.

All'opposito si estese il Chimelniki con tutto il suo Essercito in giro, occupando egli il piano co'suoi Cosacchi Zaporoski dirimpetto al Firlei. L Han de Tartari s'accampò appresso alcuni horti contra il Viesnieuieski, e dall'altro canto contra il Lanskoronski, & il grand'Alfiero alzò le sue vili baracche vna gran moltitudine de Villani più agguerriti, allargandosi per tutta la circonualatione quantità grandissima d'altre genti, ch'erano commandate da diuersi Capi, le quali non erano

Chimelniki come s'accampò.

Il ſuo Eſſercito numero ſo di 300000 huomini.

no ſolamente ſufficienti, mà ſourabondanti in ogni lato. Poſciache fù certa fama, che queſto grand'Eſsercito conſtaſse di trecento mila huomini, trà Coſacchi, Rutheni, Valacchi, e Moldaui, che concorreuano ad ingroſsare queſto Campo, per auuidità di rubbare.

Appreſſo l'Han ſi contauano cento mila Tartari, trà Chrimenſi, e del Bugiac, co'i quali non fù incerto romore, che ſi foſsero congiunte alcune migliara de Turchi confinanti, di maniera, che tutto l'ambito occupato giraua circa ſei leghe Ruthene, che ſommerebbono ſopra trenta miglia Italiane. Mà però, quanto in queſti coſì grandi alloggiamenti s'abbondaua di numero, e d'ardire, tanto ſi conoſceua mancheuole di conſiglio, & arte militare, con che haurebbono in pochi giorni potuto facilmente eſpugnare i Polacchi, ò forzarli alla deditione. Si portauano queſte genti all'aſsalto fin sù'l margine del foſso, e doppo hauer colà continuata qualche tempo la furia dello ſparare, erano finalmente neceſſitati à retrocedere, non ſenza riceuere danno conſiderabile, ò leggero, conforme era lunga, ò breue la dimora, che traheuano in vicinanza degli oppugnati. Haueano i Coſacchi piantati molti pezzi d'artiglieria ſopra le Colline, facendoli giuocare, nulladimeno non apportauano quel male, c'haueano concepito nell'animo, e ſperato. Mà non ſeppero giamai pratticare la maniera di togliere le difeſe ai Polacchi, ſi che poteſsero ragioneuolmente portarſi all'aſsalto. Riceueano ſolamente gli aſsediati qualche danno, mà leggero, onde non ſi ſgomentauano tanto per queſto, quanto per la ſcarſezza de viueri, che ſi vedea vicina. La qual coſa preueduta ſi nel medeſimo iſtante, fù cagione, che ſi daſse ſubito principio al riſparmio. Si amazzauano i caualli dei carri, che ſeruiuano di cibo ai Villani, e Seruitori, non eſsendo queſta carne nauſeabile nella Ruſſia, che confina co'i Tartari, che la ſtimano frà le migliori.

30. miglia di paeſe occupauano queſte genti.

La ſcarſezza de viueri è il maggiore de mali in chi s'attroua aſſediato.

Anzi

Anzi che poco appreſſo hebbero anche i Padroni meſtiero di cibarſi della medeſima. Tuttauolta non riuſciua ciò così moleſto, quanto la neceſſità che ſi hauea di beuerſi dalla moltitudine più vile l'aqua dello ſtagno, per ſe ſteſſa poco buona, mà che ſempre ſi facea peggiore per i molti cadaueri, che ſi buttauano colà dentro dai Coſacchi. Percioche da due piccioli fonti vicini allo ſtagno verſo Oriente apena, e con riſchio della vita ſi poteua prendere tant'aqua, che baſtaſſe per quelli di conto. Si ſoſtentauano i caualli di maggior prezzo con picciola quantità di biada, piſelli, & altri legumi, quanta poteua prenderſi due volte colla concauità delle mani giunte, la quale douea baſtare loro tutto il giorno. Alcuni tritauano la carne arroſtita d'altri caualli con qualche poco ſale, e con queſta s'affaticauano di ſoſtentarli viui. Cacciati perciò dalla fame ſi mangiauano l'vn l'altro i crini, e molti ancora periuano conſumati dall'inedia. Onde non fù marauiglia, ſe di ſeſſantamila caualli, che ſi chiuſero nelle trincere ne vſcirono apena trè mila. In queſta maniera attendeuano i Polacchi à mantenerſi, eſſendo poco curioſi d'infeſtare il Nemico colle ſortite. Vſcirono però alcune volte da principio, mà con deboli sforzi, riceuto più toſto, che apportato alcun danno. Dai quali ſucceſſi poſcia ammaeſtrati, ſi fecero nel progreſſo del tempo, che ſeguì appreſſo cauti più toſto à cuſtodirſi dentro il recinto, che arditi nel ſortire. Si durò in queſto modo da gli vndici di Luglio ſino alli 23. tutto ch'il Nemico ſi portaſſe quaſi ogni giorno ad infeſtare i Polacchi. Mà ciò non oſtante parue al Lanskoronski, che continuandoſi l'aſſedio, e conſumandoſi il numero de Difenſori per le malatie, che cominciauano à farſi ſentire, dificilmente haurebbono potuto mantenerſi in difeſa di così gran linea. Chiamato perciò l'Ingegnero in Conſulta gli propoſero la reſtrittione. Si affaticò egli di ſconſigliarla, auue-

Effetti della fame nei Caualli.

Dodeci giorni ſi ſoſtiene in queſto modo l'aſſedio.

 gna-

gnache, reſtringendoſi maggiormente s'anguſtiaua il luogo degli alloggiamenti, ſenza neceſſità, c'haurebbe apportato all'Eſſercito incommodo, & accreſciuto ai Nemici l'ardire. E ſuggeriua, che tanto più doueua riggettarſi queſto conſeglio, quanto, ch'il numero degli armati era così grande, c'haurebbe potuto guardar linea quadruplicatamente maggiore, eſſendo che per ogni paſſo di terreno, che doueua difenderſi, s'haurebbono potuto ritrouare vinti huomini, benche non ſe ne deſiderino più di cinque.

Si conclude di reſtringer le trincere.

Nulladimeno fù concluſo dalla Conſulta di ritirarſi più addentro. Datoſi dunque mano al lauoro ſi reſtrinſe vn'angolo verſo Oriente duicento, e cinquanta paſſi. Nè ſi durò gran pena, eſsendo che ſourabondante il numero de Villani, Seruitori, e Soldati, che vi metteuano la mano. Furono queſt'opere per li 23. di Luglio perfettionate, onde datoſi il ſegno della moſsa, ſi portarono i Polacchi ai noui poſti, ſenza eſſere trauagliati dal Nemico, che non preſsentì queſto diſegno. Mà poiche dalle ſentinelle, che di continuo ſtauano dai colli oſſeruando gli andamenti de Polacchi, s'hebbe notitia della retirata, fù ſubito commandato dal Chimelniki, che ſi occupaſsero le fortificationi abbandonate, non ſenza moſtrare ſentimento d'allegrezza, per quello, che da ciò andaua argomentando molta debolezza d'animo, e di forze nei Polacchi, li quali ſenza patire violenza, s'erano contentati d'andare tanto perdendo di ſito. Conſideratoſi poſcia dal Chimelniki quanto ſarebbe ſtato graue il danno, che ſentirebbono i Polacchi, ſe foſſe l'aqua fatta ſcorrere dallo ſtagno, che ſeruia loro, per cuocer cibi, e per beuanda, fece gran sforzo d'occupare la parte ſuperiore della Città, riuſcendo ſempre vani i tentatiui, reſpinto con molto danno. Auuertito dopoi che dalla parte di Ponente alla punta dello ſtagno, s'haurebbe potuto ottenere queſto intento, commandò, che s'auuanzaſſero alcune groſſe ſquadre, dalle quali facilmente fù quel ſito occupato, non eſſendoſi i Polacchi curati di guardarlo, come neceſsario. Rotta la diga, videro ſubito l'aqua à prendere il corſo per lo decliue, reſtando però fallace l'aſpettatione. Percioche quella parte dell'aqua, che ſtagna verſo Oriēte viene, come di ſopra ſi è accennato, ſoſtenuta da quella linguetta di terreno, che ſerue anche di ponte per paſsare ai quartieri del Corff. Veduta vana la riuſcita, s'applicò il Chimelniki ad auuanzarſi ſotto le trincere Polacche, la qual coſa gli riuſcì facile, e celere per la gran moltitudine, che s'impegnaua à guadagnare, & alzar terreno. Giunti vicini al foſso furono fabricate due Piateforme, ſe ben con ſtruttura molto mal'inteſa, di là cominciandoſi à danneggiare il Campo Polacco. Da queſt'oppugnatione trauagliato ſtimò il Lanskoronski di reſtringere vn'altra volta la linea, ſperando in queſto modo d'andarſi mantenendo ſin'alla venuta del ſoccorſo Reale, che ſtimaua non luntano. Nè queſto penſiero diſpiaque alla Conſulta di guerra. Cominciatoſi l'opera, ſe n'auuidero i Nemici, li quali col dirizzare colà molti cannoni s'affaticauano d'impedirla. Nulladimeno ſi compì dentro lo ſpatio di due giorni co'l medeſimo diſegno delle trincere, ſe non che fù la profondità del foſſo abbaſsata ſino à tredici piedi, e la larghezza eſteſa à quindeci. Mà, poiche fù il tutto perfettionato, e commandata la retirata, ſi eſſequì ciò con tanto mal'ordine, e fuori di tempo, che accortiſi i Coſacchi, ſuperata la foſsa, & il vallo dei ripari abbandonati, ſi portarono con tanta preſtezza ſopra quelli, che s'andauano retirando, che ne tagliarono à pezzi circa doicento. Nè molto ſi ſtette ad auuanzarſi ſopra il foſſo, ad alzar noue piateforme, & à trauagliare il Campo aſſediato di maniera, che i Polacchi ſi vedeano vicini à diſperare la ſalute, neceſſitati à morirſi di fame, ò ad aſ-

Chimelniki indefeſſo nelle applicationi.

Si conclude di reſtringerſi vn'altra volta.

Nel retirarſi disordinati, e per ciò rotti.

ſere crudelmente trucidati. Pareua ad ogni modo, che ſi riſolueſsero di voler patire l'vltimo della neceſità più toſto, che renderſi alla fede di quei Barbari, maſſime che la facilità di Stefano Potoski figlio del defonto Generale prigione li facea accorti à non douerſene fidare. In queſto ſtato ſi trouauano gli Aſſediati, quando il Chimelniki auuertito della venuta, e vicinanza del Rè, tentò di fare l'vltimo sforzo contro gli detti Aſsediati, per poter sbrigato, che ſi foſse da queſta impreſa portarſi ad incontrare l'Eſsercito Regio, che veniua al ſoccorſo. Mà fù queſto aſsalto con così mal'ordine inſtituito, e con tanta temerità, & imperitia proſeguito, che riuſcì, come gli altri infruttuoſo. Diſperati i mezi di vincere coll'armi, ſi diſpoſe di ſoggiogarli colla fame. Nè però depoſe il penſiero, c'hauea concepito di portarſi ad incontrare il Rè. La qual coſa, poiche fù all'Han communicata, non s'aſpettò, che l'opportunità di porla in eſſecutione. Laſciate dunque le trincere baſteuolmente cuſtodite ſi moſse con cento mila armati, e con tutti i Tartari riſoluto d'aſpettare i Polacchi preſso Sborow picciola Cittadella appreſso l'anguſtie, che vengono da vn ſtagno, e certe paludi conſtituite. Et all'hora appunto erano giunte in Campo molte partite de Tartari, e Coſacchi, li quali ſeruendoſi della congiuntura, haueano ſcorſe molte parte della Volinia, abbrucciando, ſaccheggiando, deuaſtando. Le più numeroſe truppe paſſarono ſotto Oſtrog Città populoſa, e ricca, doue ſi erano ritirate preſso vinti mila Perſone del contorno alla comparſa del Nemico. Accoſtatiſi i Coſacchi à viſta della Città ſotto la condotta di trè Capi Niebaba, Duniecz, e Glouaski, non hebbero cuore di tentare l'aſſalto, vedute diſpoſte le cuſtodie ſu'l vallo, che ſi moſtrauano pronte alla difeſa. Fecero perciò i Coſacchi paſſare parola, che, ſe foſsero i Tartari prouiſti di qualche rinfreſco, ſi ſarebbono rimoſſi dal contorno

Gli eſſempi ci auuiſano ad'eſſer cauti.

Il diſordine è cauſa ſempre d'eſſito ſiniſtro.

Sito di Sborovu picciola Città.

torno della Città, nella quale dimandauano ſolamente, che ſi laſciaſſe entrare qualche Perſona à comperare alcuna coſa per loro biſogni. Alla ſpecioſità del partito non fù, chi non ſi moſtraſſe facile ad inclinare, onde poſte all'ordine alcune Botti di ceruoſa, midone, & aquauita, con pane, farina, & altre coſe comeſtibili, laſciarono libero à molti Coſacchi l'ingreſſo, accioche foſſero à prouederſi di quello, che loro occorreſſe. Queſti entrati à due, e trè per volta, quaſi inauertiti, ſi portarono di là à poco conforme il concertato vnitamente alla porta, e quì aſſalite improuiſamente le guardie, ſe ne reſero Padroni. Vditoſi il romore delle truppe deſtinate al ſoccorſo, s'accoſtarono velocemente alla porta, e trouata l'entrata libera, cominciarono nella folta del Popolo à fare barbariſſima ſtrage, dato il ſacco, e doppo queſto acceſo il fuoco alle caſe, che reſtarono in breu'hora incenerite. Il numero de morti dicono ch'aſcendeſſe ſopra 20. mila eſſendo il reſto, ch'auuanzò alle ſtragi d'età freſca, e forze robuſte ſtato condotto da Tartari in Captiuità, altri per ſodisfattione delle libidini, altri per trarne prezzo. A' Religioſo alcuno non fù donata la vita. Nè giouò la profeſſione di ſetta Schiſmatica à procurare l'indennità dello indiuiduo, incrudelendoſi dai Tartari ſenza diſtintione, ſitibondi di ſangue. Duicento Cittadini, ritiratiſi nel Palazzo poſto in Iſola in certa eminenza ſopra il fiumicello Vilna, che bagna l'eſtreme parti della Città, difendendoſi brauamente, pattuirono con eſſito più fortunato il receſſo dall'oppugnatione coll'esborſare qualche ſomma de contanti. Di quà s'inuiarono à Miſeriecz Palazzo più toſto, che Fortezza, che non puotero eſpugnare, eſſendo facile à tutti il difenderſi, c'haueano cuore, e ſito opportuno da far fronte all'inuaſione, per eſſer queſte, genti, che andauano per ſcorrere, non per conſumar tempo nelle oppugnationi. Laſciata Oſtrog incene-

Stratagema de Coſacchi nell' impadronirſi d'Oſtrog Città ricca, e popolata.

Stragge fatta da Coſacchi in Oſtrog & altre lor nefandezze.

Tartari incrudeliſcono ſenza riſerua di conditione.

200. ſoli men ſuenturati, perche più cauti.

Schiſmatici per tradire i Catolici cō la reſa furtiua di Zaſlauia pagano il fio della loro perfidia

cenerita ſi conduſſero ſotto Zaslauia, quatro leghe diſtante, Città eguale, ò di poco inferiore. Queſta per la perfidia de Schiſmatici, che ſi diedero à credere d'eſſer ſalui, e di vedere ſottopoſti alle ſtragi i ſoli Catolici, peruenne facilmente nelle mani de Nemici, furtiuamente introdotti la notte, che diedero il tutto à ſacco, & alle fiamme. Mà non per queſto godettero i Schiſmatici alcun priuilegio di ſicurezza, trattati co'gli altri al paro, trucidati, & incendiati, ſcoccando la furia de Tartari, e de Villani ſopra i capi di tutti quelli, che ſi faceano loro contra armati per la difeſa, ò proſtrati per chieder mercede della vita. Nè le latebre domeſtiche puotero ad alcuno aſſicurare la ſalute. Le fiamme obligauano i meſchini à manifeſtarſi, ò à laſciarſi consumare dall'incendio, onde ſe cercauano di fuggire il pericolo del fuoco, incontraſſero nella morte per mano de Nemici.

Hebrei più maltrattati degli altri.

Di tutti furono gli Hebrei più infelici, alcuni de quali fatti prigioni rinchiuſi, e calcati nelle ſtuffe, dal lento calore delle fornaci reſtarono miſeramente ſoffocati. Il medeſimo ſeguì d'ogni Vilaggio, d'ogni Cittadella di quei contorni, diſtrutte colla medeſima deuaſtatione degli edificij, e ſtragi de Popoli. Con queſto corſo di buona fortuna ſi portarono ſino à Dupora Città, trà quelle, che ſi vedono fabricate di legno in queſte Prouincie aſſai bella, poſta ſopra vn gran lago, cinta di parapetto di terreno, con palificata di traui, che facilmente s'haurebbe potuto difendere, ſe la diſcordia de Cittadini non haueſſe aperta la porta al Nemico.

Ne meno il poſto d'vna forte Città ſe i Cittadini nel difenderla non ſono concordi hà luoco à reſiſtere.

Fù dunque meſſa à ſacco, eſſercitando le ſolite crudeltà, maſſime contra la turba imbelle degli Hebrei. Mà non s'arriſchiarono di tentare l'eſpugnatione della Fortezza, tutto che alla cuſtodia di queſta non ſi trouaſſero, che duicento Fanti Vngari, Tedeſchi, e Polacchi. A' queſti per la difeſa diede animo il ſito, & le ben'inteſe fortificationi, eſſendo cinte di muro aſſai forte, terrapienato,

nato, con baſtioni, e foſſo largo, ſemicinte dal lago, di maniera, che quel ſolo ſpatio, che fà fronte alla piazza della Città reſtaua da cuſtodirſi.

Fortezza di Dupora reſiſte à Coſacchi.

A' Coſacchi tolſe l'ardire la ſola viſta della Fortezza, non auuezzi à portare il loro impeto contra la reſiſtenza de muri. Laſciata poi la Città ſpogliata, e ſpopolata, paſſarono frettoloſi al Campo, e carichi di bottini.

E frattanto andaua il Rè proſeguendo la marchia verſo il Campo Coſacco, quando gli fù condotto il terzo decimo d'Agoſto vn Tartaro fatto prigione da Corritori, che pareua Perſona di qualche conto.

Tartaro priggione di qualche conto.

La depoſitione ſpontanea, nel coſtituto fù ſimile all'eſtorta coi tormenti. Interrogato, doue ſi trouaſſe il groſſo, qual foſſe il numero, e le forze de Nemici. Riſpoſe d'hauer laſciati i Coſacchi, e Tartari appreſſo Sbaras. Ch'il numero era infinito, & che l'Han vi ſi trouaua di Perſona con due Sultani ſuoi fratelli. Mà, che ſparſaſi voce, & hautiſi incontri nel Campo de Collegati della venuta del Rè Polacco, pareua che penſaſſero di ritirarſi, non iſtimando à propoſito l'aſpettare l'impeto di gente freſca, e ben armata, e d'opporre à gli archibugi, e lance della caualleria Polacca gli archi, e le ſciable de Tartari, & alle picche, & ordinanze Tedeſche, le falci che ſi portano inhaſtate, e confuſioni de Villani.

Depoſitione del medeſimo Tartaro.

Credere perciò, che ritirandoſi i Coſacchi nei vecchi poſti appreſſo Pilauce foſſero colà per attendere à fortificarſi, mentre i Tartari in groſſe partite diuiſi andaſſero depredando il Paeſe dietro le ſpalle del Rè, tentando d'impedire i conuogli de viueri, che s'inuiaſſero al Campo dei Polacchi. Dai quali incommodi moleſtato penſauano, che foſſe il Rè per eſſer forzato à retirarſi, ò neceſſitato di vedere l'armata ſua Reale, à conſumarſi da diſaggi.

Fù dopoi chi ſtimò hauerſi queſto Barbaro ſtudioſamente laſciato far prigione, riceuta prima l'iſtruttione di

di quanto douea lasciarsi vscire di bocca, per rendere i Polacchi, ò temerarij, ò trascurati, essendosi massime dall'euento compreso le risolutioni del Nemico tutte diuerse da questa relatione. Si prese dopoi la marchia senza, ch'il Venerdì, nè dalle spie, nè dai prigioni fosse rapportata alcuna maggior certezza. La mattina del Sabbato 14. Agosto Vigilia del Assontione di Maria Vergine, sotto la cui protettione viue la Polonia dedicata, vuolse il Rè à vista dell'Esercito communicarsi, commandando poco doppo, che si mouesse il Campo rinforzato di quatro mila Nobili della Pospolita Russegna, alla volta di Sbaras. Si fece alto la sera di questo giorno, in vn Villaggio detto Milinouiecz, doue si dimorò la notte meza lega luntani da Sborow. La mattina seguente alquanto piouosa, & oscura furono fatte precorrere due compagnie di caualleria leggera, accioche andasero battendo le strade, e cercassero di riconoscere, se per sorte fosse imboscata qualche partita nemica, ripigliandosi il cammino.

Il Rè dato saggio della sua deuotione fà marchiar l'Essercito verso Sbaras.

Ritornarono le squadre de Corridori, mà senza lingua del Nemico, senza prigioni, ò notitia di sorte alcuna, rendendo però certo il Rè della sicurezza delle vie, & accrescendo il supposto, ch'il Nemico, ò si tenesse fermo nell'assedio di Sbaras, ò che, come dal Tartaro prigione fù motiuato, si fosse più addentro retirato in Posti sicuri. Dal che fù doppo conosciuto, quanto mancasse l'Essercito Polacco di buona disciplina militare, mentre in vicinanza così grande del Campo nemico, apena discosto cinque leghe non si pratticauano le diligenze douute, trascurandosi di prender lingua, e marchiandosi alla cieca, doue poteano essere tanto facilmente circonuenuti. Del qual'errore non puote doppo il Gran Cancelliero, al quale nel partire da Varsauia era stata dal Rè conferita la carica di suo Luogotenente fuggire la nota d'imperito, essendo che in questi casi soglio-

Polacchi mancanti di disciplina militare.

sogliono spedirsi più partite, alle quali resta interdetto il ritorno, se non portano notitie del Nemico. Nè minore di questo era il biasimo, con che egli veniua censurato, perche non solo non hauea procurato di presentire i disegni de Nemici, mà ne tampoco, quanto fosse il numero de Cosacchi, quanto quello de Tartari, contentandosi di riceuere oscure notitie di tutte le cose dai romori vulgari. Poco marchiò l'Essercito Polacco, che giunse ad vn passo, doue s'estende in molta lunghezza vn stagno, & alcune profonde paludi, sotto il quale, se ben ordinariamente suole trouarsi il guado, l'escrescenza però dell'aque, per la continuatione delle pioggie l'haueano reso profondo in modo, che senza auuenturarsi à grauissimo pericolo, non si potea tentare di passare à guazzo. In distanza di meza lega, si troua à fronte di quest'aqua vna picciola Selua, che prende il nome dalla Cittadella di Sborow, e dai lati lo stagno, e le paludi, che per l'accennate pioggie, grondate molti giorni, s'erano fatte più del solito aquose. Fù dunque mestiero, per portarsi oltre quest'aqua di formare trè ponti, che dal Generale dell'Artiglieria Arcisoski furono subito disposti. Premesse alcune Compagnie d'Infanteria l'artiglieria, il bagaglio Regio, e quello del Gran Cancelliero, vuolse il Rè passar primiero col residuo de Fanti, e Dragoni. S'erano queste genti apena auuanzate oltre l'aqua, così che l'Essercito potea dirsi diuiso, che cominciarono i Tartari à spuntare dal bosco, prendendo marchia frettolosa alla volta di Milinouiecz, & à poco, à poco alcune Squadre de Cosacchi, li quali bene auuertiti dalle loro spie degli andamenti dell'Essercito, e delle risolutioni, che si prendeuano dal Rè, s'erano condotti la notte scorsa dietro la Selua, doue non furono dalla trascurata auuertenza de corridori scoperti. Aspettauano colà il tempo, che douea l'aqua traghettarsi dall'Essercito Regio, che sareb-

Auuertimento militare importantissimo.

Gran Cancelliero placitato per molti rispetti.

Polacchi per la loro inauertenza incontrano in vna imboscata.

be ſtato accennato dal ſuono delle Campane della Cittadella, tutta piena de Schiſmatici, alcuni de quali ſi laſciarono facilmente corrompere à prenderſi queſta cura. Furono i Tartari primieri à paſſare alla coda dei Polacchi, & ad inueſtire incontrandoſi nel Koriski, che conducea le genti del Duca Domenico Oſtrog Palatino di Cracouia, dal quale fù con molto valore fatta teſta contra l'vrto de Tartari, e la grandine delle ſaette. Mà non puote già lungo tempo ſoſtentare la carica, creſcendo ſempre il numero de Barbari aggreſſori, ſi che forzato à piegare, ſoſtituendoſegli lo ſquadrone de Nobili de Primiſlia, che quaſi nel punto, ch'inueſtì, fù diſordinato, e disfatto. Il medeſimo infortunio fù prouato dalle Compagnie di Lance del Caſtellano di Sandomiria, e dello Staroſta Stobniski, il quale doppo il ſecondo impeto reſtò dalla moltitudine de Tartari attorniato, e tagliato à pezzi con tutti i ſuoi. Nè miglior fortuna prouò Feliciano Tiſcheuicz, che conducea quatrocento Dragoni, e la gente armata alla Coſacca del Vicecancelliero di Lituania, che apena ſi ſaluò per opera, e valore d'vn ſuo famigliare. Proſeguendoſi l'impeto dai Tartari colla medeſima riſolutione, reſtarono disfatti cinquecento Dragoni del Kormiac, aſſaltando quelle truppe, che dal caſo, ò dal coraggio erano loro contra condotte. L'vltimo ad auuenturarſi al cimento coi Barbari fù lo Squadrone de Nobili del diſtretto di Leopoli, condotto da Alberto Miaskoski, il quale ferito da ſaetta in vna mano, fù forzato à cedere sbaragliato, laſciato molto numero de ſuoi morti sù'l piano, e lo ſtendardo in poter de Nemici, vedendoſi nell'vrto de Tartari quell'effetto, che ſuol farſi da grand'incendio, dal quale ſi conſumano in vn ſubito le materie combuſtibili, che poſſono abbracciarſi dall'eſtenſione delle fiamme. Si vedea dunque di quà dello ſtagno tutta confuſa queſta parte d'Eſſercito, e diſſipata.

Koriski valoroſamente ſi difende.

E' neceſſitato à cedere.

Staroſta Stobniski disfatto, e morto con tutti i ſuoi.

Feliciano Tiſcheuiecz ſaluato dal valore d'vn ſuo.

Vltimo ad auuēturarſi lo ſquadrone di Leopoli.

ta. Onde, ſe l'auuidità de Tartari, che ſi diedero à depredare il bagaglio non li haueſſe fatti ceſſare dall'impeto, ſarebbono i Polacchi ſenza dubbio rimaſti del tutto perduti. Peroche fù chiaramente conoſciuta l'occupatione, à che ſi diedero i Tartari nel depredare il bagaglio ſola cagione, onde poteſſero i Capi raccogliere i diſſipati, e rimetterſi in miglior difeſa, fattiſi parapetti d'alcuni carri, doue s'eran'anche retirate le reliquie di quelle Compagnie, che v'erano di guardia, commandate dallo Staroſta Vozendoski, e Czarneski, che reſtarono tagliati à pezzi sù'l primo attacco. Mentre da queſta parte del Paſſo ſi facea dai Tartari così atroce, e ſanguinoſa ſtrage, fù fatto ſtudio dall'altra parte di mettere le genti in ordinanza, aggiuſtandole a i poſti, doue s'hauea da ſoſpettare, ch'i Nemici foſſero per portarſi all'aſſalto.

L'auidità leua di mano la vittoria.

Vozendoski, e Czarneski tagliati à pezzi nel primo attacco.

Quì ſi trouaua il Gran Cancelliero, ch'allo ſtrepito, che ſentì alla coda, & alla noua, che gli fù portata dell'attacco ſi credette perduto, dicendo queſte formali parole.

Gran Cancelliero coſternato.

Sono ſtato ingannato, biſogna andare in mano de Tartari; Io non fuggirò certo.

Mà non ſi vide però, che nè in quel punto, nè dopoi ſi eſſercitaſſe co'l conſeglio, ò colla mano nella difeſa, portandoſi trà le Squadre vagando ſenza frutto, facendoſi à poſteri documēto, che le theoriche de Statiſti niente approfittano nei caſi militari, dou'è neceſſario, che ſi prendano i conſegli in arena, nel che ſi deſidera coraggio, e prontezza per porle in prattica, non maturità di diſcorſo, per diſporle. Mà il Rè chiamati i Capi fece ſubito precetto, che ſi daſſe da ciaſcun opera alle diligenze neceſſarie per coprirſi di difeſa. Diede ordine, che foſſe occupata la picciola Cittadella di Sborow, facendo entrare à cuſtodirla ottocento Dragoni, accioche non giraſſero i Tartari da quella parte à cogliere in-

Perde del ſuo vigore il Politico, oue s'haà cimentarſi con gli azardi di Marte.

mezo i Polacchi. Fù nel tempo medesimo commandata vna parte d'Infanteria della guardia Reale, e li Dragoni dello Starosta Opazinski sopra vn fosso, che parea appunto hauer forma d'vn picciol vallo, & in vn'altro lato alla sinistra l'Infanteria dell'Vbald, due Compagnie delle genti del Zamoski, e due della guardia Reale, che alzando, quanto permetteua la breuità del tempo il terreno s'affaticassero di mantenersi in coperta difesa, lasciando nel mezo la Caualleria. Si condusse appresso l'artiglieria, e s'aggiustò in luoghi opportuni, ordinando il residuo dell'altre truppe in altri posti conforme fù stimato potersi meglio contrastare all'impeto de Nemici. Non erano apena questi ordini stati essequiti, che si videro ad vscire anche da questa parte à poco à poco i Tartari, e Cosacchi di sotto il bosco. Mà in breue momento ingrossatisi, si mossero di galoppo co'i soliti stridori, assaltando il destro lato, c'haueano più vicino dei Polacchi. Era questo il sito, doue staua schierata l'Infanteria, e Dragoni accennati sopra il fosso, si che salutati da frequente sparo di moschettate restò, colla strage apportata à quei Barbari moderato l'impeto, e rintuzzato l'ardire. Conosciutosi da questa parte duro l'incontro, spronarono i Caualli colla medesima furia verso la sinistra, doue passando l'Infanteria dell'Vbald, benche grauemente colpiti, inuestirono nei Squadroni della Pospolita Russegna, che aspettando apena l'vrto, diedero segno della loro debolezza, cominciando à confondersi, e fuggire. Accortosi il Rè del poco valore di quei Nobili, e del pericolo al quale si trouaua esposto, commandò, che s'auuanzasse à sostentare la carica il terzo de Raini Alemanni della sua guardia, il quale inuestendo con vrto serrato, fermò, e ripresse l'impeto de Nemici. Furono di gran sollieuo alla Caualleria, quei Fanti, e Dragoni, ch'erano da principio stati aggiustati nei siti accennati, perche ogni volta, ch'era ne-

Impeto de' Cosacchi, e Tartari ripresso.

Viltà d'animo al primo assalto.

necessitata di retrocedere, si ricopriua sotto il calore dei moschetti, dai quali veniuano Tartari, e Cosacchi colpiti in maniera, c'haueano mestiero di ritirarsi, e dar tempo ai Polacchi di rassettarsi, e far loro sopra noue impressioni. Furono anche sparate alcune volte l'artiglierie, mà non s'interpose con tutto ciò la furia de gli assalti, portandosi quei Barbari ciecamente contra il fuoco di quelle bombarde, e le salue de i moschetti con tanta risolutione, che puotero vna volta sospingere i Polacchi sino al centro del Campo. La presenza del Rè non fù di picciolo momento à sostentare l'animo dell'Essercito, massime, che auuanzandosi doue era chiamato dal bisogno, poteua eccitar rossore, negl'inganni, e rincorar coloro, che si lasciauano più tosto agitare dal pericolo presente, che mouere dal rispetto di lasciare colla fuga esposta alla discretione de Barbari la salute del Regno. Fattasi dunque testa di nouo furono i Tartari la terza volta necessitati à ritirarsi, essendo stato dal Rè inuocato l'aiuto di Maria Vergine, e fatto voto di visitare l'imagine di Coruinisco, che sulla Vistola poche leghe luntano da Varsauia si mostra miracolosa. E' certo, che s'hà da credere, che l'assistenza Diuina habbia rimossa così graue emergenza, che soprastaua à tutto il Regno, essendo il numero de Polacchi tanto disuguale ai Tartari, e Cosacchi, colto all'improuiso, e molte volte vicino à darsi alla fugga, postasi dalla parte di quà dal passo in disordine tutta la gente doppo molta strage, assalito, e depredato il bagaglio. La qual gratia Diuina fù forse meritata dalla pietà del Rè, che giunto à Lublino, & inteso, che dal Firlei suo Luogotenente Generale in Russia si frequentaua publicamente gli essercitij dell'empia setta di Caluino gliela interdisse, come pure all'Vbald, benche questo si grauasse portando l'essempio d'alcuni Prencipi Catolici, c'haueano tolerato gli essercitij della sua setta

Presenza del Rè molto proficua n ogni azardo.

Nell'imprese più ardue maggiore il bisogno dell'aiuto Diuino.

I Prencipi coll' interdire l'empietà si guadagnano l'assistenza Diuina.

ſetta di Luthero. Durò queſta pericoloſa fattione dalle trè hore doppo il mezo giorno ſin ſotto la ſera, eſſendoſi finalmente il Nemico, doppo hauer con tante aggreſſioni fatta proua diſutile di metter anche da queſta parte i Polacchi in diſordine, riſoluto di ritirarſi, e riſtorare ſe ſteſſi dalla ſtanchezza, e rinfreſcare i Caualli. Stette l'Eſſercito Polacco in ordinanza tutta la notte, e coll'armi alla mano, mentre il reſto dei carriaggi, che loro era incontrato di non eſsere ſaccheggiati andauano paſsando l'aqua, benche ſpeſso anche frà le tenebre da qualche ſtuolo de Tartari, e Coſacchi infeſtati. Non puotero in queſto fatto i Coſacchi molto eſſercitarſi, eſſendo, che dalla Caualleria Tartara erano ſtate l'anguſtie occupate di queſto paſſo, oſtinata di voler vincere, e portarſi primiera alle prede, che ſi ſperauano del bagaglio. Gl'impedimenti dello ſtagno da vna parte, e le palude dall'altra riuſcirono ai Tartari d'oſtacolo, onde ſecondo il loro coſtume allargandoſi in giro, non toglieſsero in mezo i Polacchi, nel qual caſo non ſarebbono ſtati diſutili i Coſacchi. E però quello, che fù ſtimato infortunio d'eſſere attaccati, doue il bagaglio era diuiſo, cedette à beneficio de Polacchi, che furono dalla ſtrettezza di quel ſito difeſi, & impediti, che non ſi daſſero alla fuga. Mà non fù la notte conforme ſi ſoſpettaua molto inquieta, riuſcendo perciò di poter commodamente conſultar tutto quello, ch'in tal'vrgenza era meſtiero di deliberare. Dunque chiamatoſi dal Rè il Conſiglio, ſi propoſero i motiui, che ſi riduſſero à due capi.

S'hà taluolta il vantaggio, oue dourebbe temerſi il diſcapito.

Se foſſe, ò più ſano partito l'aſſaltare il Nemico all'improuiſo, ò mantenerſi in difeſa.

Due partiti propoſti vengono diſcuſſi con varie raggioni.

Apportauaſi per fondamento del primo capo, che molte volte l'ardire ſuol eſsere ſecondato dalla buona fortuna, e che niuna coſa più ſgomenta il Nemico, quanto i caſi impenſati, doue il conſiglio non può maturarſi

col diſcorſo, nè l'ardire diſporſi facilmente al contraſto. E maſſime, che nel gran numero ſogliono eſſer frequenti le confuſioni, donde ſi vedono originare il diſordine, e la fugga. Dalle quali ragioni commoſſi douerſi prendere deliberatione d'attaccare improuiſamente la turba de Villani, e de Tartari, che ſtanchi, e ſpenſierati, ò ſarebbono ſepolti nel ſonno tagliati à pezzi, ò turbati i loro ordini obligati à ſaluarſi fuggendo.

Erano altri di parere, che ſi doueſse nel vantaggio del ſito reprimere l'audacia de Nemici, perciòche, ſe colti all'improuiſo, ſi vedea eſser riuſcito di far teſta, e diſputare la vittoria, quanto era più ragioneuole da ſperarſi di poter caſtigare il loro furore, quando s'haueſsero i Polacchi fatti forti co'i parapetti, e meglio diſpoſte le genti alla difeſa? L'improuiſo attacco non hauer laſciato libero ai Capitani Polacchi di pratticare le buone regole della diſciplina militare, di riconoſcere i poſti, & i vantaggi, ne di precorrere co'gli ordini opportuni il biſogno, onde più per la confuſione ſi potea credere, che foſſero ſtate le genti Polacche maltrattate, che per la braura de Nemici. Alle quali coſe potendoſi al preſente meglio prouedere, s'hauea da ſupporre, che ritrouata più dura reſiſtenza, difficilmente ſarebbono per auuenturarſi ad altri cimenti di battaglia.

Pareua queſta ſeconda opinione aſſai più ſana, mentre il primo s'appoggiaua alla ſola incertezza del caſo, perſuaſo da motiui molto deboli, ſolamente abbracciabili nelle contingenze, doue s'habbia da ſperare queſto ſolo ſcampo alla ſalute, che da frequentarſi, doue ſi conoſcano diſputabili altri partiti. Mentre ſi diſcorreua variamente ſopra queſte ſentenze, e ſi vedea l'vna, come l'altra di poco fruttuoſa riuſcita, fù propoſto; Se tornaſſe conto il promouere prattiche di compoſitione,

tione, che sola fù conosciuta cagione della salute degli Esserciti Polacchi, e del Regno.

Non dispiacque il pensiero, mà, perche pareua contra il decoro della Maestà Reale l'inuiare ai Ribelli, che si ritrouauano à fronte armati, alcun messo, che offerisse loro aggiustamento, fù risoluto di mandare, e scriuer lettere all'Han de Tartari, colle quali s'interpellasse, perche senza riceuere alcuna prouocatione si fosse con tanti armati portato à danni della Polonia, & à fomentare Villani ribelli. Nel che non facea solamente ingiuria alla sua conditione di Prencipe, coll'assistere à questa vil gente, mà si mostraua poco costante nella memoria de beneficij riceuti dal Rè defonto Vladislao, e dell'accoglienze, colle quali dal moderno Rè Casimiro, che all'hora era Prencipe, nella guerra di Moscouia, fù accarezzato. Per le quali cose lo hauerebbono i Polacchi creduto anzi pronto à prender l'armi per difesa loro, che stimato di prouarlo con tante forze infesto al Regno. Nulladimeno, perche non posono à gli Huomini essere manifesti tutti i rispetti dei Prencipi, si mandaua ad intendere, da qual forza de motiui era stato eccitato à tale risolutione, accioche se fosero conosciute giuste le cause, riceuesse le doute sodisfattioni, e se manco honeste lasciasse persuadersi à fuggir l'ignominia, c'haurebbe riportata dall'assistenza, che prestaua à causa così ingiusta di Ribelli.

Si risolue scriuere al Han de Tartari.

Contenuto delle lettere.

Col tenore di queste lettere fù subito ispedito vn Tartaro prigione, nè senza speranza, che restasse l'animo dell'Han disposto all'aggiustamento. Era questo Prencipe Tartaro negli vltimi anni di Sigismondo Terzo stato preso in vna scorreria, alla quale Giouinetto, s'era lasciato portare dalla curiosità non meno, che da auido desiderio di predare, mentre si tenea dal Zio Paterno lo Scettro della Tartaria Chimense, cui successe poscia nel Regno. Fù per sett'anni continui prigione in

Conditione del Tartaro spedito con le lettere.

in Raua, lasciato poscia libero dal Rè Vladislao IV. che lo grauò solo à portarsi nella guerra di Moscouia con alcune migliara de suoi Tartari mantenuta fedelmente la promessa.

Non furono le lettere del Rè Polacco mal vedute dall'Han, che non frappose tempo à rescriuere, e mandare queste risposte.

Che non era stato commosso ad intraprendere la risolutione d'inuadere la Polonia, che per lo disprezzo, che s'era mostrato di fare della sua Persona, non essendosi curato il moderno Rè, doppo la sua elettione, nè di dargliene parte, nè di commandare, che se gli pagasse l'antico tributo, del quale erano decorse otto annate. E per tanto, com'egli era sempre stato inclinato all'amicitia Polacca, così non ricusaua d'abbracciarla nouamente, quando gli fosero esborsate le somme decorse, & assicurato, che nell'auuenire se gli continuassero annualmente, aggiustandosi le controuersie co'i Cosacchi.

Sentimenti, con che risponde l'Han de Tartari.

Mà intanto non si cessaua di combattere, essendo varie le vicende del danno, sempre nulladimeno più pericolose per Polacchi. Nella multiplicità delle quali zuffe si portarono assai bene i Seruidori, non solo nella difesa contra gli assalti, quanto nelle sortite, leuando in vna di queste ai Cosacchi trè insegne, & in vn'altra due, scacciandoli dal posto donde infestauano la picciola Cittadella di Sborow, per essersi colà sotto reticata la maggior parte del bagaglio Polacco, che spesso s'affaticauano d'occupare. Durarono questi contrasti dalla Domenica fin'al Giouedì 20. d'Agosto, nel quale dati gli Ostaggi furono dal Gran Cancelliero Ossolinski, e Scifor Cazighe Visir, e Cancelliero dell'Han stipulate doppo varie alterationi, e moderationi l'infrascritte conditioni.

Fruttuosi mirabilmente i Seruitori Nobili.

20. Agosto si stipula aggiustamento coi Tartari.

1 Che ad Islam Gereio Imperatore delle grand'Orde, & Han Chrimense fossero presentaneamente esborsati

fati duicento mila taleri per otto annate decorse del donatiuo.

2 Che ciascun'anno si douesse pagare all'Han moderno, e tutti i successori suoi pro tempore il donatiuo solito delle pelliccie, & vndeci mila ongari.

3 Che restasse formata vna lega perpetua trà il Rè di Polonia, e la famiglia de Sultani Gerei, offensiua, e difensiua, douendo scambieuolmente portarsi i soccorsi, ò dal Tartaro, ò dal Polacco, conforme l'occasione, & il bisogno.

Sigismondo Donhoff Genero del grā Cancelliero ostaggio per il resto del montante.

Mà perche non s'era potuta trouar pronta tutta la somma delli 200. milà taleri, esborsati trentamila, & altrettanti essibiti frà due settimane, che poi furono contati in Leopoli à Selim Agà, mandato dall'Han per questo effetto, si consignò Sigismondo Donhoff Starosta di Sokal Genero del Gran Cancelliero fin'all'intiero pagamento per Ostaggio. Haute queste sodisfattioni douea l'Han subito partire con tutto il suo Essercito dai confini di Polonia, prohibendo in perpetuo l'escursioni ai Tartari in questo Regno.

Co' Cosacchi restò pattuito.

Pattuito con Cosacchi.

1 Che si concedesse il perdono generale ai Cosacchi, e suoi adherenti Nobili, e Villani.

2 Che si permettesse al Chimelniki il continuare nella carica del Generalato de Cosacchi, e di scielgersi, & hauer essenti da ogni peso reale, e personale quaranta mila Soldati, registrati di questa natione.

3 Che se gli concedesse lo Starostato di Czeyrin nei cofini di Zaporosa.

4 Che il Metropolita Schismatico si scriuesse nel numero de Senatori Ecclesiastici, cōcedendogli il nono stallo nelle Comitie, superiore à noue Vescoui Latini.

5 Che il Palatino de Chiouia, e di Braslauia, & il Castellano di Chiouia douessero sempre essere promossi di religione Greca disunita dalla Romana.

6 Che

6 Che si togliesse affatto l'vnione Greca colla Sede Apostolica nei Palatinati di Chiouia, e Braslauia.

7 Che fosse perpetuamente negato il regresso in Chiouia ai Padri Gesuiti, & à gli Hebrei.

Stipulate, e giurate anche dal Rè queste conditioni, si condusse il Chimelniki à prestare il giuramento di fedeltà in Campagna à Cauallo alla presenza del Palatino Chissel, e Gran Cancelliero, ch'erano dal Rè stati delegati per questo effetto. Si portò poscia il Venerdì doppo pranso al Campo Polacco, accompagnato da molti Principali, riceuto prima per Ostaggio il Lubomienski Starosta di Cracouia. S'humiliò il Chimelniki à piedi di Sua Maestà, e coll'ispressione di breue vfficio, diede segno di pentimento delle cose passate. Fù dal Rè benignamente accolto, commandando al Vicecancelliero Sapihea, che rispondesse à suo nome, il quale, conforme il cenno riceuto, assicurò il Chimelniki della Real gratia, nella quale di nouo, si riponeua, ammonendolo à cancellare la memoria delle colpe passate, colla fedeltà del seruitio in auuenire.

Han de Tartari si persuade à partir primo.

Fornite tutte queste fontioni, restaua che gli Esserciti douessero partirsi. Nel che s'incontrò pure difficoltà, volendo l'Han, ch'in ogni modo fosse primo à mouersi il Polacco. Tuttauolta si superò anche questo punto, essendosi l'Han finalmente risoluto di cedere, marchiando lo stesso giorno doppo pranso vna lega luntano, restituiti prima alcuni prigioni, e richiamate molte Squadre de Tartari, che andauano scorrendo, mettendo il Paese à ferro, e fuoco. Si mandarono poi co'l Chimelniki il Notaro del Distretto di Leopoli, & il Mincre, officiale di questo nome, accioche, secondo lo stabilito nell'aggiustamento fossero à veder liberi gli assediati in Sbaras, come fedelmente, & immediate fù essequito.

Mà non riuscì grande l'allegrezza, quanto compor-

X 2 taua

taua l'occaſione, mentre ſi vedea così notabilmente ſcemato il numero de Compagni. Di dieci mila Soldati in circa, che furono rinchiuſi nell'aſsedio, apena n'vſcirono trè mila, eſsendo gli altri parte morti nelle difeſe, parte, che fù il maggior numero conſumati dalle malatie. De Seruidori, e Villani ſi perdette numero duplicatamente maggiore, e di 60. mila Caualli tre mila apena rimaſero viui. Si crede, che i Polacchi ſi moſtraſsero così coſtanti nella difeſa più per la diſperatione di trouar luogo alla ſalute appreſso l'immanità di quei Barbari, s'haueſsero fatta riſolutione d'accordare honorata deditione, che per virtù loro. Perciòche colà dentro ſi ritrouauano rinchiuſi i più acerbi nemici del Chimelniki, e de Coſacchi; il Grand'Alfiere del Regno, il Viſnieuieski, e quaſi tutti i Maggiori Signori di Ruſſia, con altri Nobili di conto.

Di dieci mila tre mila soli ſe ne trouano viui in Sbaras.

Di ſeſſanta mila Caualli trè mila ſoli ſopraui-uenti.

La morte dei quali ſi procuraua dal Chimelniki, non ſolo per ſatiare con quel ſangue la ſete ineſtinguibile dell'animo ſuo vendicatiuo, quanto, perche pareua, che non poteſſe fermare ſodamente la ſua grandezza, ogni volta che gli foſsero queſti Signori vicini, ch'eſsendo così grauemente offeſi, potea credere d'hauerli qualche tempo conniuenti, mà non reconciliati. Si affaticaua dunque con tanto ardore di tener ſtrette queſte genti, perche ſulle ruine loro ſi perſuadeua di fabricare la maggiore, e più ſicura eminenza delle ſue fortune. Conſideraua, che eſtinto queſt'Eſſercito, il qual'era giudicato nerbo delle forze Polacche, gli poteua riuſcir facile il proſeguimento delle vittorie, ò, ſe doueſse applicar l'animo alla pace, di ſtabilire più durabili le conditioni. Per queſto ſi credette, ch'il Chimelniki non haurebbe deſiderato di reſtare armato con così gran numero di gente, ſe non gli foſſe ſtata ſoſpetta la mala inclinatione de Polacchi, li quali ſupponea tanto più facili à tentare ſopra di lui le vendette, quanto

Per facilitarſi l'adito alla ſalita, ſtudiaſi di leuare gli oſtacoli più conſiderabili.

ha-

haueſſero ſperato di poterlo cogliere improuiſo, e manco forte. Nè ſi dubitò, che, ſe non foſſe ſtato il ſoſpetto della venalità de Tartari, che ſtimaua poco difficili ad eſſere corrotti dalle offerte Polacche, non haurebbe giamai piegato l'animo allo aggiuſtamento, tanto però cauto ad accommodarſi à queſta neceſſità, quant'era prima ardente nel deſiderio di continuare la guerra. Non fù dunque la pace da lui volontieri, mà più toſto forzatamente incontrata, in quel tempo maſſime, che riſtretto tutto il numero de ſuoi più acerbi nemici dentro circonuallatione così forte, ſi conoſceua il Chimelniki tanto vantaggioſo ſopra l'Eſſercito Regio, che non diſperaua di farlo rimanere trà quelle anguſtie perduto, onde reſtaſſe glorioſo per due vittorie ad vn punto, e padrone, non ſolo di ſcorrere, mà d'occupare tutto queſto Regno. Le quali coſe non traſcurò egli d'inſinuare all'Han, affaticandoſi d'allettarlo coll'oſtentatione delle prede ricchiſſime, che ſi ſarebbono aquiſtate. Mà, perch'vna volta hebbe fiſſo il propoſito, non puote eſſer diſſuaſo, violentando i Coſacchi à diſporre di mala voglia l'animo alle conditioni della pace, non ſolo, perche dubitaſſero d'eſſere abbandonati dai Tartari, mà perche ſoſpettarono di vederli congiunti co'i Polacchi. Quindi imparò il Chimelniki, che i ſoccorſi molto poderoſi portano maggior cauſe di geloſie, che di conforto, & alle volte di pregiudicio, come occorſe à gli Aruerai, dai quali fù chiamato Arioueſto, che ſe li fece ſoggetti, & ai tempi de noſtri Aui à gli Ongari con Solimano Rè de Turchi contra Ferdinando Rè de Romani. Perciòche, quando non recedano gli Auſſiliarij dalla fede obligata, portano però molte, e grauiſſime moleſtie, aſſicurandoſi di poter eſercitare ogni miſfatto impune, non ſi guardando di trattare il Paeſe amico, come ſtraniero, ſaccheggiando, e deuaſtando. Le quali coſe fà meſtiero di tolerare, ò per non moſtrarſi ingrati

Chimelniki diffida della venalità de Tartari.

Quanto più ſon poderoſi i ſoccorſi, tanto maggiore ricercano la circoſpettione di chi gli riceue.

col

col precipitare alle vendette, ò perche sia mestiero di temerli, ò perche disgustati disprezzando l'impegno della fede, e l'obligo del giuramento, si risoluano di conspirare co'l nemico à danni di coloro, ch'erano venuti à solleuare col soccorso, essendo forza d'adherire nelle risolutioni alle opinioni loro, e circa il combattere, e circa gli aggiustamenti della pace, fatti arbitri di nuocere, e di giouare. Mà, se i Cosacchi si ritrouauano dolenti per questa conclusione della pace, hauendosi lasciata fuggire dalle mani l'occasione di così certa, e fruttuosa vittoria, con che poteuano rendere famoso il nome loro, e dar leggi alla Polonia, si querelauano all'incontro acerbamente i Polacchi, che si fosse conclusо aggiustamento così ignominioso, permettendo à Barbaro, che s'era mostrato insatiabile di sangue de Nobili, e tanto auuido di vendette, così cupido di prede, il restare armato con Essercito tanto poderoso, onde fossero per breue tempo differite più tosto, che rimosse le calamità della Republica. Anzi che perciò si vedea la Russia, non solo perduta, mà continuamente armata à danni della Polonia, concedendosi ai Cosacchi la Zaporosa, il Generalato, e colla prouisione di Soggetti Schismatici li Palatinati predetti pieni di gente guerriera, di caualli, di bestiame d'ogni sorte, fertilissimi di biade, e di qualsiuoglia cosa, che serua all'vso della vita humana. Al che s'aggiungeua di male, che i Tartari, hauendo fatto saggio del commodo, che riceuono dalla collegatione de Cosacchi, sarebbono stati pronti alla chiamata, ogni volta che si fossero i Ruteni messi in arme, allettati dall'aquisto delle prede. Quindi si concludea, che la Republica fosse non assicurata, mà diuisa, e più forte il partito de Schismatici, c'haurebbono fatto studio di tirare à se gli altri dissidenti, come s'era veduto alla proua in tutte le Comitie passate. Tanta è l'auuersione, c'hanno i Schismatici dal Primato della Sede Ro-

Pace egualmente poco grata, & à Polacchi, & Cosacchi.

Schismatici mal' affetti alla Sede Romana.

Romana, li quali si mostrano manco alieni da Caluinisti, Ariani, e Lutherani, perche negano l'autorità del Pontefice Romano, senza riguardare all'altre impietà, e bestemie di queste Sette, che dai Catolici, non tanto per promouere il vantaggio di quelle, quanto per procurare la depressione di questi. Nè minor del danno, e dei pericoli, dai quali non si vedea fatto immune il Regno, si stimaua detestabile la concessione del nono stallo in Senato al Metropolita Schismatico di Chiouia, con che stimauano deturparsi il consesso di tanti Prelati, che doueano patire Nemico irreconciliabile della Chiesa, non solo inserito nel loro ordine, mà preposto alla maggior parte. Si mostrauano dunque gli Ecclesiastici molto amareggiati, e sopra tutti il Vescouo di Culma Vicecancelliero del Regno, che si protestaua con sensitiue essaggerationi di voler più tosto incontrare la morte, che consentire à questa infamia. Dalle quali cose tutte si dichiarauano i Nobili mal contenti, che, per essersi trouati luntani dai pericoli discorreuano il fatto non altrimente, che, se i Polacchi fossero stati in vantaggio di forze, & hauesserо potuto deliberare sopra le conditioni della pace, imponendo più tosto, che riceuendo grauami.

Vescouo di Culma sopra tutti amareggiato.

Inuehiuano con molta libertà contra il Duca d'Ossolino Gran Cancelliero, come quello, ch'era creduto autore della mossa del Rè così mal'ordinata, delle prattiche, e conclusione d'aggiustamento così pregiuditiale.

S'affaticaua egli però di far sparger voci da certi suoi adherenti della necessità c'hauea potuto obligare i Polacchi alla pace, onde non restasse auuenturato all'essito d'vna battaglia così suantaggiosa la salute del Prencipe, e del Regno, parendo esser degno di lode il Conseglio, d'essimersi in così graui vrgenze colla concessione del poco dal pericolo di perdere il tutto.

Manifesto del Gran Cancelliero.

Aggiunse à questo Scrittura, che fece publicare colle stam-

ſtampe,nella quale ſi rappreſentaua il fatto molto diuer-ſo dal ſeguito, ſupponendo con ciò non ſolo di mitigare l'animo eſacerbato de Nobili, mà di moderare l' opinione del diſcredito delle armi Polacche appreſſo il Mõdo. L'intitolò glorioſa Eſpeditione, s' arrogò nome di vittorioſo,commemorò la concluſione della pace ſenza far però mentione d'altri articoli, che i ſtabiliti co' i Tartari.

Tuttauolta non reſtò punto diminuito il diſguſto de Polacchi, anzi che ſe n'accrebbe materia, ſupponendoſi ſcherniti,eſſaggerando più frequenti inuettiue contra il Gran Cancelliero, che co'l ſuo mal conſeglio promouendo la ruina della Patria, s'affaticaſſe colle ſcritture,e co'i diſcorſi di guadagnarſi nome di benefattore: Erano dunque gli animi oltre modo turbati, per la diminutione,che vedeano ſeguita all'autorità de Nobili, maſſime ai Catolici di Ruſſia, che per lo capitolo à fauore de Schiſmatici, circa la promotione ai Palatinati di Chiouia, e Braslauia, e Caſtellanato di Chiouia, ſi vedeano eſcluſi da queſte cariche di così gran riguardo, delle quali tante volte erano ſtati prouiſti i loro Maggiori. Per queſto s'incominciauano ad vdire, che non poteua eſſere ſtabile la pace concluſa dal Rè, ſe dai due Ordini Senatorio, & Equeſtre non era confermata.

Polacchi malamẽte pretendono conchiuſa la pace.

Si ragionaua da per tutto di queſte materie,e ſpecialmente in Leopoli, doue s'era congregata la maſſa de Senatori Eccleſiaſtici, e Secolari, e doue il Rè ſtudioſamente ſi tratteneua per laſciarſi viſitare dai Signori di Ruſſia, che ſi affaticaua di tenere diſpoſti all' vnione, della quale pareua che nella Republica foſſe maggior ſcarſezza, che di qualſiuoglia coſa. Quì fù dal Rè prouiſto il Duca Viſnieuieski d'vn Staroſtato, diſpenſando anche ad altri molte gratie, e conſolando ciaſcheduno con buone ſperanze, & eſſibitioni. Fornite tutte queſte facen-

Staroſtato dato al Duca Viſnieuieſki.

facende, ſi conduſſe da pochi accompagnato à vederſi colla Regina, che fù ad incontrarlo otto leghe luntano da Varſauia, ritirandoſi doppo à Neoporenſe ſuo luogo fauorito, per riſtorar l'animo in quel receſſo dalla preſſura delle moleſtie, attendendo à viuere colla moglie ſequeſtrato dagli affari di Corte, finche s'auuicinaſſe il tempo della Dieta. Nè frattanto ſi ceſſaua d'eſſaminare il paſſato pericolo, che non fù, ſe non doppo lo ſtabilimento della pace conoſciuto appieno. Perciòche non reſtarono giamai li Polacchi, nè perſuaſi, nè informati delle forze de Nemici prima, che dalla bocca dei medeſimi ne intendeſſero la relatione. Si moſſe il Chimelniki con cento mila huomini armati alla Coſacca à cauallo, ſenza molt'altra canaglia, che ſeguitaua l'Eſſercito. Il Tartaro ſi giuntò co'l Chimelniki con ottantamila de ſuoi diciotto giorni prima, ch'il Rè capitaſſe à Sokal, oltre quelli di Bugiac, che numeroſi di quindeci mila, preuennero l'arriuo dell' Han dodeci giorni. Non fù dunque marauiglia, ſe tanta moltitudine fù baſtante di circonuallare vn' Eſſercito in campagna, e ridurre il ſecondo nelle medeſime anguſtie. Et intanto riceuea il Rè nel ſuo Villaggio continue viſite da diuerſi Signori, li quali cercaua di conſolare, e render perſuaſi, che la neceſſità, ond'era ſtato obligato à conſentire alla pace riuſciua di molto fruttuoſa conſeguenza, per conſeruatione, & aggrandimento della Republica Polacca.

Eſſercito nemico à Polacchi numeroſo di cento nouãta cinque mila ſenza quelli di Bugiac.

Diceua, che l'hauer pronti quaranta mila Soldati, che ſi concedeuano al Generale Coſacco, rendeua la Polonia, non ſolo ſicura dall'inuaſione de Prencipi ſtranieri, mà formidabile, ai quali ſarebbe queſto perpetuo apparato militare ſucceduto ſempre di freno, s'haueſſero penſato di turbare la quiete del Regno. Moſtraua non eſſere Prencipe al Mondo, che ſenza aggrauio del publico erario, ò le riſpoſte de terreni, come coſtumano i Turchi nei Timari, poteſſe gloriarſi d'hauer pronte

Raggioni, cõ che procuraua il Rè di conſolare i Polacchi.

Che ſentiuano malamẽte la pace.

te tante militie, e così agguerrite, alle quali ſerua di ſtipendio il ſolo titolo di Soldato, e l'eſſentione dalla ſeruitù (alla quale ſono gli altri Sudditi ignobili obligati) e perciò non eſſere ſolo conſiderabile, mà commendabile l'aggiuſtamento, e conuentione.

Pure non erano queſte aſſertioni baſteuoli à rimouere dall'animo de Polacchi il ſentimento concepito per le aſſorde conditioni concluſe co'i Sudditi Coſacchi, non baſtando à diſtruggere queſto romore, che da per tutto s'era diuulgato, nè la Regia atteſtatione, nè le ſcritture publicate dal Gran Cancelliero. Erano dunque per tal cauſa le venture Comitie di molta curioſa aſpettatione, dalle quali ſi credeua, che doueſſe ſortire la chiarezza di queſto fatto, ſi che non poteſſe coprirſi dal Cancelliero co'gli artificij, nè dai Coſacchi colla diſſimulatione, mentre non ſi prendendo cura di far ratificare le conditioni nella Dieta, reſtauano ſenza forma, e valore. Percioche non è tale l'autorità del Rè, che per ſe ſteſſa vaglia di concludere coſa veruna degl'intereſſi publici, mancando l'aſſenſo degli Ordini che rappreſentano il Regno. Del quale, perche non hò prima potuto inſerire commodamente in queſti ſcritti narratione alcuna, mi prendo quì licenza di teſſere vn breue, mà non poco lucido racconto, con che reſti terminato queſto terzo libro. Occupa il Regno di Polonia vn vaſto ſpatio d'Europa, maſſime doppo, che per eſtintione della linea maſcolina dei Prencipi Iaggelloni, è ſtato anneſſo alla Polonia il Gran Ducato di Lituania con cinque Palatinati nella Ruſſia confinante. Anticamente fù dai Sarmati habitato, & il giorno d'hoggi ancora conſerua il nome di Sarmatia. De gli antichi Sarmati però ſono rare le memorie, tutto che da Tolomeo ſi faccia commemoratione di molti Popoli, eſſendo queſta Regione ſtata anche poco nota ai Greci, & ai Romani. Mà dei moderni Polacchi non s'hanno più vecchie notitie, che da ottocento anni in quà per teſtimo-

Auttorità Regia limitata.

Sarmatia.

nio

nio di Martino Cromero Veſcouo di Varſauia, che etimologa queſto nome di Polonia da Pole, che in lingua noſtra ſuonerebbe campagna, per eſſere la Polonia tutta piana, e campeſtre, ò da Iacho fondatore della natione, quaſi poſt Iachum, Poſteri de Iacho. Di queſta Gente la prima origine vien creduta portarſi dagli Schiaui, di che pare, che ne facia teſtimonianza l'Idioma, di cui ſi dice eſſer madre la lingua Schiaua. S'eſtende tutto queſto Regno in pianura, nè ſi vede eleuatione di monti, che verſo Ongaria, che la diuidono da queſta. E' paeſe foraciſſimo di biade, carni, latticini, peſce, mielle, di maniera, che pare, che ſi deſiderino coſe peregrine più per ſodisfattione del luſſo, che per neceſſità del vitto. Abbonda di Selue, che ſeruono per vſo delle fabriche, percioche eccettuate alcune poche Città principali, e queſte non tutte intieramente di pietra ſono l'altre fabricate di legno. Non ſi trouano in così vaſte Prouincie Fortezze (fuorche nella Pruſſia Reale fabricate da Teutonici) non anguſtie de paſſi, onde auuiene, che ſia meſtiero, ò di reſiſtere in campagna, ò di laſciar libero al Nemico di portarſi nel centro del Regno, ſenza incontrare impegni, che ritardi le marchie, ò contraſti i diſegni. Si diuide tutto il Regno, in vndici parti, Polonia maggiore, Polonia minore, Lituania, Ruſſia, Podolia, Volinia, Podlaſia, Maſouia, Samogitia, Pruſſia, Pomeunia, e tutte queſte in trentaquatro Palatinati, che potrebbono dirſi Gouerni di Prouincie, ai quali preſiedono i Palatini. Ne'primi tempi, che cominciò queſto Regno à fiorire, per quello che ſi caua dalle memorie hiſtoriche, li Prencipi, Duci, e Rè di Polonia godeuano aſſoluto Dominio, non eſſendo l'arbitrio Regio moderato da alcuna Legge. Non haueano in quei tempi Volumi ſcritti di Statuti. La viua voce del Rè ſeruia di Legge. Caſimiro cognominato il Grande cominciò à farne alquante, poche ne furono aggiunte da Gioanni Alberto, & Aleſſandro, che gli

Etimologia del nome Polonia.

Fecondità del Terreno

Fortezze ſolamente in Pruſſia fabricate da Teutonici.

Diuiſione della Polonia.

34. Palatinati.

Auttorità Regia anticamente aſſoluta.

 ſuc-

ſucceſſero. Mà finalmente à tempo di Sigiſmondo Auguſto fù tanto grande la curioſità d'inſtituirne di noue, che per la loro frequenza cominciarono ad hauerſi le vecchie in obliuione, e le noue in diſprezzo, non ſenza pregiudicio notabile del Regno. Non fù per alcun corſo d'anni la Polonia ambitioſa de titoli, & inſegne Reali. Si contentò d'eſser retta da ſuoi Prencipi, ſiche l'anno della noſtra ſalute mille, & vno. Boleslao cognominato Crebro, ò Crabro fù da Otthone Terzo Imperatore honorato della dignità, e Diadema Regio, poco tempo doppo, ch'era ſtato abbracciato il culto di Chriſto, eſſendo poſcia continuato il Regno nella linea di Piaſto, huomo, che dalla baſſezza di mecanico eſſercitio, era ſtato ſolleuato al ſoglio Reale. A queſti ſuccedette la Caſa Iagellona dei Gran Duchi di Lituania, la linea de quali durò cento, & ottant'anni, terminando nella Perſona di Sigiſmondo Auguſto, dal quale fù, come ſi è accennato di ſopra incorporato al Regno il Gran Ducato di Lituania con cinque Palatinati in Ruſſia, laſciate due ſorelle Anna, che fù maritata à Rè Stefano Battori, e Catarina, che fù Regina di Suetia, donde la moderna Real Caſa di Polonia trahe l'origine.

Moltiplicità delle leggi di che riuſcita.

Anno 1001. Boleslao primo honorato del titolo Regio.

Sin' à quando ſia durata aſſoluta l'autorità nei Rè di Polonia.

Sin'à quel tempo è parſo, che ſi ſiano i Rè gouernati cō diſpotica autorità, e ſe ben ſi pretendeua, che foſsero elettiui, non ſi aſteneuano però d'intitolarſi Signori, & heredi, com'io medeſimo mi ſon fatto curioſo di vedere, e leggere prouiſioni, e diplomi di Sigiſmondo Auguſto.

E ben però vero, che molto prima il Senato, e l'Ordine Equeſtre molti anni doppo s'erano intruſi in qualche parte del maneggio. Peroche da principio il Senato aſſiſteua per Conſegliero, non per dar voto nella deliberatione degli affari publici. Mà finalmente ſi è tanto auuanzato nell'autorità, e tanto è ſtata la Regia riſtretta, che nelle riſolutioni ſi conoſce il Rè non goder maggior prerogatiua del voto commune co'i Conſeſſori. Nei primi tempi s'eleggeuano dai Diſtretti à trattare

co'l

co'l Prencipe, e co'l Senato i loro intereſſi Perſone deſtinate cō ſpetiali mandati, le quali dal nome delle Terre, ſi chiamauano Nuntij Terreſtri. Queſti niuna ingerenza haueano nei maneggi. Rappreſentauano ſolamēte al Senato le coſe della Patria loro conforme l'iſtruttione, procurando colle ragioni, s'erano cauſe di giuſtitia, ò co'gli vffici s'erano di gratia di ſpuntare nell'intento. Il Rè Caſimiro aprì à queſti la via d'auuanzarſi nell'autorità. Perciòche volendo porre vna contributione di pochi groſſi, vniuerſale, fece per facilitarla chiamare i Nobili dei Diſtretti, dai quali furono i Nuntij inuiati ſecondo il coſtume. Queſti contenti, come ambitioſi di godere nelle riſolutioni publiche qualche parte, inclinarono à conſentire l'impoſitione. Da quel tempo in quà ſi ſono con frequenti inturſioni à ſegno vantaggiati nell'autorità, ch'alla fine è loro riuſcito di conſtituire vn Ordine, che chiamano degli Equeſtri, ſenza la ratificatione del quale, e più toſto mediante la di lui oppoſitione reſtano inualide tutte le riſolutioni, che ſi prendano dal Senato. E queſti Equeſtri, come che ſono per la maggior parte perſone di fortune ò mediocri, ò riſtrette, ſi moſtrano malamente coſtanti nelle ſentenze loro, ſe cōcorrono donatiui de maggiori Signori ad eſpugnarli. Da queſto naſce che vn mal contento dinaroſo poſſa ſconcertare ogni buona riuſcita, e tanto più, che non ſi decide la controuerſia nelle Comitie colla pluralità dei voti, come ſuole coſtumarſi dalle Republiche ben regolate, mà coll'vnione delle voci sēza diſcrepāza, la qual coſa ſi vede ſpeſſo à partorire, nō ſolo confuſioni, ò nuoui motiui di diſcordie, mà produrre alle volte dilationi, alle volte ancora impedire l'eſſecutioni di coſe importanti. Tutto dunque il gouerno di queſta Ariſtocratica dipende da trè ordini, Regio, Senatorio, & Equeſtre. A queſti ſecondi appartiene il promouere, e deliberare le coſe, incombe alla cura del Rè l'eſſecutione, così, che molte volte s'è auuertito, che diſcorſo, & approuato vn fatto in Dieta,

Nuncij terreſtri eletti à trattare col Rè, e col Senato.

Per facilitar le cōtributioni tal uolta ſi deroga all'autorità propria.

D'onde ſia coſtituito l'ordine Equeſtre.

Che facilmente d'opinione ſi muta, ſe v'interuiene l'oro à commouerle.

Gouerno Polacco dipende da trè Ordini Regio, Senatorio, & Equeſtre.

ta,

ta, al che pure deue concorrere il consenso del Rè, sia poscia stato da noue risolutioni del medesimo reso vano, hora colle dilationi, portando in lungo sotto qualche pretesto l'effettuatione, taluolta col ricusare assolutamente di volerla essequire. Il Cromero, che scrisse, regnando Sigismondo Augusto (ancora non sono trascorsi cent'anni dalla morte di questo Prencipe) rassomiglia la Republica di Polonia all'antica de Lacedemoni, ò alla moderna de Veneti. Mà io crederei di farne miglior paragone coll'Inglese, mentre presiedeuano i Rè. Percioche mi pare, che molto conuengano colle due camere alta, e bassa, gli Ordini Senatorio, & Equestre, trà i quali, come in quelle, si vedono souente, & à continuarsi le vecchie, & originarsi noue emulationi.

Cromero historico.

Republica Polacca assomigliata dall'Autore all'Inglese.

Oltre all'essecutione in tutti gli affari tien'anche il Rè facoltà illimitata circa la distributione delle Cariche, conferendo le Secolari, & Ecclesiastiche, eleggendo Palatini, e Senatori, Starosti, ò diciamoli Gouernatori, Officiali del Regno ciuili, e militari, nominando Vescoui alle Chiese, prouedendo delle Abbatie, e Canonicati. Deuono però in tutte queste Cariche, siano Secolari, ò Ecclesiastiche promouersi Nobili del Regno, eccetto, che se fossero Canonicati di Regio Patronato, ai quali (se ben di rado) si vedono solleuati ignobili, e stranieri.

Rè assolutamente dispone tãto l'Ecclesiastiche, quanto le cariche militari, e ciuili.

Potrebbono i Rè con questa profusione di gratie farsi Padroni dell'animo de beneficati, se incontrassero ingrate memorie, mà pare essere fatale, che ottenute le Cariche, le quali pretendono conferite al merito loro, molti depongono la reminiscenza, attribuendosi à gloria, & à zelo del ben della Patria il contrastare al Prencipe le sodisfattioni. Vladislao IV. hebbe di ciò ingiuriosi argomenti, e dagli Ecclesiastici, e dai Secolari, quando s'era dichiarato di volersi mouere contra il Turco l'anno 1646. in quella Dieta. Mà ecco di questo poco rispetto contra il Prencipe, di questa disamoreuolezza contra la Christianità, che pena patiscono, forzati à pro-

Ingratitudine fatale alla Regia munificenza.

prouare quell'armi à danni intestini del Regno, che doueano per vantaggio di gloria, & aquisti voltarsi contra l'Ottomano. Nè à questa diuisione d'animi, nè à questa diuersità di sentenze si stima, che possa giamai prescriuersi meta, ò moderatione, se nõ si souuertiscono di maniera le cose, che riducendosi all'ordine di prima, s'informino in auuenire con altra regola di gouerno. Sono per essere sempre viue, sempre per farsi maggiori l'emulationi, come che cresca di continuo il desiderio degli huomini d'auuanzarsi di conditione, e si fastidisca la Superiorità. Onde, se ben si legge appresso il Cromero, che i Polacchi sono aperti, e schietti, vedo però in prattica, che quelli che frequentano la Corte, sanno farsi maestri nelle dissimulationi; facili nelle promesse, pronti nelle scuse, prodighi nelle essibitioni, e quando alcuna cosa desiderano non mai scarsi di preghiere. E gli odij segreti sono così ben nudriti nei petti loro, quanto di qualsiuoglia natione, sapendo e maturare disegni, & aspettare con flemma l'opportunità di risoluersi ai risentimenti. Se ne vedono gli essempi nelle Diete, doue si spende maggior tempo in contrastare le sodisfattioni degli Emoli, che nell'impiego delle cose publiche, e pure, e nei conuiti si abbracciano, e s'abboccano nei congressi, e sodisfano, quando occorre abondantemente alla cortesia dei cõplimenti. Più semplici sono i Plebei in quello però bene auueduti, che riguarda l'interesse, d'animo nel resto non solamẽte basso, mà seruile. Anzi sono serui in effetto, essendo nelle Città, e Villaggi de Signori priuati i Padroni di esser Arbitri della vita, della robba, dell'honore, non senza ingerirsi taluolta anche negli affari dell'anima. Percioche se ben nõ forzano i Sudditi apertamente à seguitare l'heresia li maltrattano sotto altri pretesti à segno, che si lasciano dalla disperatione consigliare ad abbracciare gli errori delle Sette, massime che da queste roze genti non sanno discorrersi sottigliezze di religione. Li Cittadini, che habitano nelle Città Regie, godono trat-

Che sostiene il douuto castigo ne' danni intestini del Regno.

Plebei più semplici, mà interessati.

tamento manco infelice. Tuttauolta non posſono hauer beni terreſtri, cioè Terre, ò Villaggi con Sudditi, eſſendo loro permeſso d'hauerne nei territorij delle Città molto anguſti di maniera, che chi non è Nobile, ò è realmente ſchiauo, ò ſi conoſce poco luntano dalla cõditione degli Schiaui. E, ſe ben s'accorgono i Polacchi, che molto è grãde l'acerbità, che s'vſa co'ſudditi, e molto aliena dalla carità humana, cõfeſsandola autrice della diſperatione, e commotione de Popoli, non perciò ſi diſpongono à moderarla. L'intereſſe cõtraſta i mezi alla pietà. Mà certo, che queſta con molto zelo vien ſempre oſtentata dai Catolici nella manutentione della Religione, come ſi è modernamente oſseruato nelle due paſsate Diete, Conuocatione, & Elettione, nelle quali non potendoſi colla ragione contraſtare alla durezza dei Diſſidenti, ſi proteſtarono d'eſpugnarla colla ſciabla. Nè ſi può credere, quanto ſia il numero de Settarij, perche oltre gli errori de Schiſmatici, Luterani, e Caluiniſti, vi ſono anche gli Ariani, hereſia, che ſe ben ſi troua nell'eſtrema declinatione, gagliardamente oppugnata da Vladislao IV. l'anno 1646. fatti ardere dal Boia nella piazza di Varſauia i libri di queſte hereſie, ad ogni modo nõ è oſcura la fama, ch'erano pronti 800. voti de Nobili Ariani à diſpoſitione del Duca Iannus Radziuil nell'Interregno d'Vladislao vltimamẽte defonto. Per tutti dũque gl'accennati riſpetti ſogliono ſempre le Diete riuſcire trauaglioſe, non eſſendo lieui le cauſe, che faceano ſoſpettare la vẽtura piena di torbidi ſucceſſi. E perche ſogliono in queſte occaſioni mercantare l'arbitrio del Rè, vuolſe il moderno togliere ogn'anſa à Pretenſori, col dichiararſi di non hauer in Dieta, che il publico intereſse, nè di douerſi ad altra coſa applicare, che à prouedere il ben commune, così riſpondendo ſẽpre à chi volea vãtaggiarſi nel merito reale, coll'eſſibitione della ſua voce, mentre però s'andaua diuiſando con quai mezi ſi poteſſe confermare lo ſtabilimẽto della pace, e la ſicurezza dalle cõmotioni inteſtine.

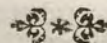
L'Ignobile ò attualmente ſchiauo, ò poco meno.

Catolici coſtanti in mãtenere la Religione.

1646. hereſia Ariana oppugnata da Vladislao IV.

Forza degli Ariani nel l'interregno d'Vladislao à fauore del Duca Iannus.

HISTO-

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI DI POLONIA
DI
DON ALBERTO VIMINA Belluneſe.

LIBRO QVARTO.

I diede principio à queſta curioſa Dieta il vigeſimo primo giorno di Nouembre 1649. volendo il Rè diuoto della Vergine prendere gli auſpicij nella feſtiuità della ſua Preſentatione. In queſto giorno però non ſi tenne propoſito d'alcun affare. Furono fatte ſolamente poche parole, con che s'eſſortauano gli animi alla concordia, & all'applicatione delle coſe publiche. Si diedero le ſeſſioni venture à promouere i capi dei negotij, prendendo à ventilarſi la coequatione dei conti dei Palatinati, auuegna che alcuni di queſti, eſſendoſi moſtrati pronti negli esborſi per le contributioni, alcuni ſcarſi, ò renitenti, douea rationarſi l'vguaglianza, nel che ſi ſpeſe molto tempo, e ſeguirono diuerſi, e non piccioli contraſti. Fù la Dieta nel principio non molto numeroſa, mà due ſettimane

21. Nouembre 1649. comincia la Dieta.

Dalla diuotione verſo Maria Vergine.

Z dop-

doppo si fece frequente, capitando da molte parti i più grandi del Regno. Frà gli vltimi si vide à comparire il Duca Geremia Visnieuieski, Prencipe, che porta l'origine dallo stipite dei Duchi di Russia, di fortune Regie, più tosto che grandi, prima, che sorgessero i tumulti de Cosacchi, dai quali era stato spogliato degli Stati. Mà tutto che ridotto à queste angustie, nudriua però i medesimi spiriti di prima, Signore d inclinatione popolare, e per questo dai Soldati molto amato. Si portaua in Dieta con pretensione al Generalato, Carica, che gli era acclamata dalle militie, e supplicata appresso il Rè da molti principali del Regno. Si credeua però, ch'il Gran Cancelliero potesse contrastargliela, e che non tanto per questo rispetto, quanto per le antecedenti cause di disgusto fosse trà essi per fulcitarsi seme di noue discordie, che si temeuano douer partorire non solo incommodi priuati, mà ancora publici disturbi. E, se ben s'erano à contemplatione del Rè sciolto l'assedio di Sbaras abbracciati in Leopoli, veniua nulladimeno supposto, che fosse quello anzi vn rappezzamento poco durabile degli animi, che aggiustamento. La Regina vuolse prendersi pensiero di raffermare di nuouo nell'amicitia questi Cauallieri. Rappresentò al Cancelliero, che facendo egli professione di preporre alle sodisfattioni priuate il ben commune, douea nell'occasione di queste Comitie mostrare più viui argomenti, come inuitato dall'vrgenza del bisogno. Onde, perche male si può applicare al seruitio della Republica, quando s'incontri nel disturbo delle passioni priuate, desideua, ch'à sua contemplatione, deponendo le memorie di qualche passato disgusto si riamicasse più stabilmente co'l Duca Visnieuieski, co'l quale poscia conspirasse à folleuare la Republica dalle presenti calamità.

Visnieuieski degli vltimi à comparire.

Con pretensione al Generalato.

Passioni priuate pregiuditiali alla Republica.

Il Cancelliero, rispose di riceuere volentieri l'ammonitione, benche la conoscesse non necessaria, ripugnando

do (dicea) alla sua natura aperta, e schietta il nudrire odio segreto, ò couare l'opportunità di vendette. Ch'era pronto à fare i commandamenti di Sua Maestà, mà che gli rincrescea di nō poter aquistar merito da quest'obedienza, non prouando nell'animo violenza, che gli contrastasse la dispositione di riabbracciarsi co'l Duca.

La Regina, dichiaratasi contenta, passò l'officio medesimo co'l Visnieuieski, che si lasciò prontamente consigliare. Si rallegrarono gli Ordini di questa reconciliatione, non senza prendere augurio del buon proseguimento della Dieta, nè senza impressione di molto debito verso la Regina, che se n'era presa la cura. Posciache bastano due Capi à promouere disturbi, e ruine alle Republiche, facendosi il resto adherenti dell'vno, e dell'altro partito, onde pare, che perciò l'auttorità, & il credito souuerchio de particolari siano in esse sospetti. Che, se questi sono d'accordo rendono fiacca la libertà, e se disuniti, in che vanno finalmente à parare, resta la Republica, ò perturbata, ò souertita. Prouò tutte queste miserie la Romana per l'emulatione di Cesare, e Pompeo, e della Fiorentina per queste cause non se ne vede più vestigio alcuno. Nè fù la Polacca immune dall'effusione di sangue Ciuile per le discordie di Zboronski, e Zamoski, regnando Stefano Battori, e Sigismondo Terzo Padre del Rè moderno, essendo la prima famiglia stata battuta di maniera, ch'al presente non rimane di lei che la memoria del nome, estinta affatto. Seguita l'accennata compositione, e deposto il sospetto dell'Emulo Cancelliero, si riscaldò il Duca negli vffici per la consecutione del Generalato, sollecitando specialmente l'intercessione della Regina. Nè questa, ricordeuole della prontezza mostrata dal Duca, lasciò lungamente desiderare l'efficacia de suoi vffici appresso il Rè, che nominò finalmente à contemplatione di lei il Duca Generale. Passauano frattanto

Diuisi i Capi principali si diuidono anco le fattioni.

Disunione de grādi perniciosa alla Republica.

Reconciliato il Duca co'l Gran Cancelliero s'applica maggiormēte al Generalato.

gli affari in Dieta aſſai proſperamente, con augumento di ſperanza, ch'il tutto foſſe con felice proſeguimento per terminare in eſſito felice. La morte d'Adamo Caſanoſki Mareſcial di Corte produſſe qualche alteratione. Perciòche Girolamo Raſcioſki Staroſta di Lombza, Signore di nobile Caſata, e molto facoltoſo, s'era ſolleuato alla prentenſione di queſta Carica. Mà dichiaratoſi il Rè impegnato di parola diede manifeſti argomenti di voler promouere Giorgio Conte di Viſniez Lubomierski Staroſta di Cracouia, che ſi trouaua in quel tempo in Italia. Non poteua però il Lombza aggiuſtarſi alla ſofferenza di queſta repulſa d'animo per natura ardente, e pronto nelle riſolutioni. Communicato perciò il ſuo ſentimento con confidente dell'Ordine Equeſtre, fece in modo, che tutti ſi commoſſero à dichiararſi mal ſodisfatti dell'elettione, che diceuano eſſer coſtume di conferirſi al merito de preſenti, e non con vergogna degli Ordini, andarſi per queſta à cercar luntani, fuori di Polonia. Tuttauolta riuſcirono affatto diſutili gli vffici, e tentatiui degli Equeſtri, non laſciandoſi il Rè, nè diſporre da quelli, nè ſgomentare da queſti, riſoluto, (come diſse) di mantenerſi libera la diſtributione, ò di perder à vn tratto la Corona, e la vita, onde per non incontrare nell'indignation Reale, e ſuperato dalle promeſſe della Regina, che vuolſe aſsicurarlo delle prime migliori vacanze, rinuntiò il Lombza volontariamente alle pretenſioni. Aggiuſtato queſto punto, ſi ripreſe la ſerie delle coſe, ò più toſto s'incominciò ad intraprenderne la cura, percioche s'era conſumato gran tempo nei Giuditij, nè fin'all'hora haueano diſpoſto, ò concluſo particolare di molto momento, fuor che la coequatione dei conti accennati.

Morte d'Adamo Caſanoski.

Girolamo Raſcioski perturba la quiete.

Mà mentre ſi preparauano le materie, occorſe, ch'il Gran Cancelliero declamando, com'era ſolito, ſi laſciò portare con inuettiue à deteſtare gli Autori di certa ſcrittura, nella quale oltre l'altre detrattioni, s'eſprimeuano i mancamenti commeſsi dal Cancelliero nell'iſpeditione intrapreſa per portarſi al ſoccorſo degli Aſſediati in Sbaras, con racconto molto ignominioſo dell'ignoranza nel maneggio dell'armi, e viltà di lui. Furono queſte eſſaggerationi in maniera eſpreſse, e con motiui così aperti, che ſe ben ſi taquero i Nomi, puotero nulladimeno molti ſentirſi offeſi. Trà queſti più d'alcun altro ſe ne picciò il Duca Viſnieuieski, che, ſe ben all'hora non ſi trouaua preſente, ammonito da ſuoi partiali, fece il giorno doppo ſentir nel conſeſso delle Comitie la ſua amarezza, prorompendo con eſſaggeratione concitata ad inuehire contra il Cancelliero. E, perche non hauea dalla natura, nè dallo ſtudio alcun ordine, ò franchezza nel dire, reſtrinſe doppo fatte alcune poche parole il ſuo diſcorſo ad vna disfida. Riuſcì al Cancelliero inaſpettata, e molto moleſta l'attione del Duca, contra il quale ſupponea, di non hauer nel ſuo diſcorſo accennata alcuna coſa, che poteſse mouerlo à così ardita riſolutione. Si diede dunque à credere, ch'egli tenace dell'odio, conſeruaſse i medeſimi ſentimenti di prima, e che intanto haueſſe conſentito di riabbracciarſi ſeco, à contemplatione della Regina, quanto ciò gli apriſſe la via à guadagnarſi la gratia di lei, per ſpuntare nella carica del Generalato. Vedutoſi in queſta maniera trattato dal Duca, non riſparmiò parole per riſentirſi. Reſtarono gli Ordini ſommamente turbati per queſto nouo accidente, e ſi commoſſe ancor grauemente il Rè, c'haurebbe in quel punto voluto correggere l'ardire ſouuerchio del Duca, nè ſenza darne qualche indicio. Furono perciò preſti molti Senatori, che amauano il ben commune à placar l'animo del Rè, che ſe foſse paſſato à riſolutione riſentita contra il Duca, era da ſoſpettarſi, che foſsero per eſsere augumentate più toſto, che ſcemate le cauſe dei diſturbi. Rappreſentarono, che dal-

Il Gran Cancelliero eſſagerando introduce noui diſturbi.

Vien disfidato dal Duca Viſnieuieski.

Senatori applicati ad acquetare il Rè giuſtamente alterato.

dalla diſcordia di queſti potea naſcere la diuiſione della Republica, e farſi graue il pericolo della ſua totale ruina. Per queſto eſsere meſtiero, che Sua Maeſtà ſi frapponeſse, e prima che partiſsero di Palazzo procuraſſe di reconciliarli di nouo, onde ſentitoſi dal Rè il conſiglio, operando coll'autorità Regia di nouo li ricompoſe. Reaſſuntaſi il giorno ſeguente la cura degli affari, fù preſo à trattare, ch'eſsendo non anche ben ſicura la quiete del Regno, & armato di tante militie il Chimelniki, li Villani mal contenti, & auuezzi à godere la libertà, non ſi doueano traſcurare preparamenti neceſſarij per difeſa del Regno. A fauore di queſta opinione fù dal Gran Cancelliero rappreſentato l'incoſtanza eſſer propria degli animi ruuidi, che tengono per ſcopo della loro intentione ogn'vtile apparente, ancorche ſi conoſca ſeparato dall'honeſto; onde eſser neceſsario di viuer perciò preparati in maniera, che ſi poſsa nell'iſtante dell' vrgenza ſoccorrere opportunamente alle preſsure improuiſe. Ch'era ſempre ſtata giudicata regola migliore del gouerno Politico, il trouarſi anche nel tempo otioſo della pace coll'armi alleſtite, coſtume, che fù dalla Romana Republica introdotto, e conſeruato dalla naſcita ſin'alla ſua caduta, aſſoldando, e mantenendo Legioni, & hoggi pratticato dall'Ottomano coll'iſtitutione de Timari. Dal che conoſcerſi deriuati trè ſingolari profitti. Prima perche attaccati improuiſamente, ſi può ſubito accorrere à contraſtare i progreſſi auanti, ch'il Nemico prenda maggior ardire dalla felicità de ſucceſſi, e s'auuiliſcano i Sudditi. Secondariamente, perche dalla prontezza delle forze, pare, che reſtino gli Emoli, e Confinanti ammoniti à non auuenturarſi di leggero à mouer l'armi contra, chi poſſano ſoſpettare anche nel principio di duro incontro, e dubbioſe le riuſcite della guerra. Terzo, perche co'l terrore di queſte militie ſi tengono in obedienza quei

Gente vile ſolo all'vtile intenti.

Anco in tẽpo di pace s'ha à ſtar coll'armi in pronto.

quei Popoli, che ſarebbono altrimente facili alle ſeditioni.

Non paruero, nè la propoſitione, nè i motiui del Gran Cancelliero da rigettarſi, concorrendo perciò tutti co'l voto ad approuarli. Il modo di pratticare queſto affare ſolamente pareua difficile, conoſcendo, ch'era meſtiero di capitare ad annuale contributione, quando non ſi conſentiſſe di laſciar lacerare il Regno co'gli alloggi. Dunque riuſciuano due difficoltà, e del numero delle Soldateſche, e del modo di trouare contanti per ſodisfarle; Si preſe perciò riſolutione di ſuperare il ſecondo punto, eſſendo finalmente doppo molti contraſti ſtabilito di taſſare i terreni, concorrendo anche per liberarſi dalla grauezza degli alloggi volontariamente il Clero, eſſendo che, non sò dire, ſe per antico abuſo, ò conſuetudine, ſoccombano gli Eccleſiaſtici al peſo dei Quartieri, proportionatamente co'i Laici. Aſſeriſcono i Polacchi d'eſſere ſtati inſtituiti in queſto ius dalla riſerua dei Rè, c'hanno fondato la maggior parte dei beneficij, concedendo i terreni, ſenza eſſentarli da queſt'obligo. Non vi ſono però ſcritture, colle quali ſi poſsa accertare queſta proua. Le ſole traditioni conſeruano la conſuetudine nel ſuo inuecchiato vigore. Stabilito queſto punto, ſi preſe à deliberare circa il numero, diſputandoſi lungamente. Voleuano alcuni, che s'aſſoldaſſe quantità di gente conſiderabile, altri ſi sforzauano di perſuadere, che foſſe baſteuole la mediocrità, riſeruando il reſiduo de contanti per altri biſogni del Publico. Non era però così graue, nè così oſtinata queſta conteſa, che pareſſe douer portare alcun diſturbo alla quieta concluſione della Dieta. Si sforzaua ſolamente ciaſcuno di ſoſtentare la ſua opinione, appogiata al fondamento della ragione. Apportò ben noua cauſa di diſturbo la venuta del Metropolita di Chiouia, che s'intendeua comparire con pretenſione del

Eccleſiaſtici in Polonia egualmente coi Laici cõcorrono al peſo de quartieri.

Metropolita di Chiouia.

del confesso trà i Senatori Ecclesiastici, e per l'impetratione dell'altre cose pattuite negli articoli della pace, sottoscritta, e giurata dal Rè in Sborow. Nè questo arriuo, benche preuisto apportò picciola perturbatione all'animo del Rè, che s'era sempre forzato di sradicare il sospetto concepito di queste concessioni, co'l negare espressamente di non hauer co'i Sudditi ribelli capitolato cosa veruna pregiudiciale alla Republica, ò al decoro de Catolici Prelati. Anzi che per questo hauea il Rè co'l conseglio del Gran Cancelliero stabilito di voler ad ogni modo negare il consesso al Metropolita, come che stimasse più sana risolutione di lasciarsi vn'altra volta prouocare alla guerra dall'arme de Cosacchi, che violentare alla medesima dai Polacchi, riceuendo in faccia la riprouatione delle conditioni aggiustate co'i Cosacchi. Fù per tanto fatto ogni sforzo co'l Palatino di Chiouia Adamo Chisel Schismatico, acciòche si facesse istromento di desuiare dal proposito il Metropolita, vedendosi irriuscibile l'impresa, se si fosse tentata per l'oppositione risoluta, alla quale si preparauano i Polacchi tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, onde succedesse certa la rottura, & i cimenti dubbiosi d'vna noua guerra.

Porta seco occasione di noui disturbi.

Adamo Chissel con profitto s'interpone à desuiare il Metropolita dalle sue pretensioni.

Che il Rè in compenso haurebbe prouisto delle Chiese vacabili degli Vniti i loro Schismatici, e cercato di compiacerli, di quanto dipendesse dal Reale arbitrio.

Nè queste ammonitioni, benche paresero difficili, riuscirono impratticabili. Perciòche maturatosi dal Metropolita la congiuntura stimò à suo profitto riceuere quei vantaggi, che se gli offeriuano, lasciando poscia à deliberare co'l Generale Cosacco il modo di spuntare nel resto delle pretensioni, ò coll'introduttione del negotio, ò colla forza dell'armi. Mà però con questa compositione non si puotero chiuder ai disturbi tutte le vie, come più sotto si registrerà, volendo trattando inuitato

tato dall'occasione dir breuemente quello, che con qualche mio studio hò potuto raccogliere dell'origine dello Schisma, donde sono tante volte alla Polonia riuscite conseguenze trauagliose, e dell'vnione della Greca Religione colla Catolica Romana, ch'io non penso douer succedere discaro.

Parue, che cominciasse lo Schisma à dar segno della sua origine l'anno conforme il rito Greco trecento, e settanta, secondo la riforma Gregoriana trecento ottant'vno sotto il Pontificato di Damaso, e l'Imperio di Theodosio Maggiore, nella prima Sinodo Costantinopolitana contra Macedonio. Perciòche si vide vn Canone, che fù detto della medesima Sinodo, co'l quale si dichiaraua il primo honore, doppo il Sommo Pontefice Romano esser douuto al Vescouo Costantinopolitano. Mà questo Canone, come dice il Baronio, si reputa sospetto, essendo che si conosce repugnare alle costitutioni della Sinodo Nicena, nella quale resta espresso, che il Vescouo Alessandrino, tenga il primo luogo doppo il medesimo Pontefice Romano, e che all'Alessandrino succeda l'Antiocheno. Quindi auuenne, che nella Sinodo Calcedonense fù ripugnato all'ambitione Costantinopolitana, e che S.Leon Papa la riprouasse, come si nota nell'Epistola 53. à Martiano Imperatore. Mà l'occasione formale dello Schisma naque dall'additione al Simbolo della processione dallo Spirito Santo dal Figliuolo, la qual particola (*dal*) i Greci falsamente dicono essere stata aggiunta doppo la settima Sinodo, che fù l'vltima, ch'essi admettono vniuersale. Ardirono perciò temerariamente d'asserire, che si sono separati dai Romani, perche questa additione (*dal*) sia contra l'espressa prohibitione del Concilio Efesino celebrato l'anno 431. regnando l'Imperatore Theodosio Giouane, nella quale fù stabilito, che non si potesse nelle materie della Fede aggiungere cosa veruna, oltre le dichiarate, e confermate dai Padri

Anno 381. principio dello Schisma in Polonia.

Fol. 433. B. Tom. 4.

Onde formalmente nascesse tal peste.

Anno 431. Concilio Efesino Baron. Tom. 5. fol. 433. C. D.

dri nella Sinodo Nicena, commandando, che i Vescoui, e Chierici transgressori fossero deposti. Sopra questo estorsero argomento, che il Romano Pontefice, in quel punto stesso, che mutò nel Simbolo le parole *à Patre per Filium procedit* in queste *à Patre Filioque procedit*, incorresse nella pena del Canone, e fosse de iure deposto dal Primato, e sostituito il Vescouo di Costantinopoli, come secondo nell'honore al Romano Pontefice in vigore dell'accennato Canone asserito nella prima Sinodo Costantinopolitana. Mà fondatamente dicono i Catolici questa particola *(dal)* essere nel tempo medesimo stata aggiunta in Roma, che la prima Sinodo fosse celebrata in Costantinopoli sotto il Pontificato di Damaso, e dottamente lo prouano ancora, dal che si comprende esser questi vani pretesti dai Greci stati mendicati non per altro, che per mostrare qualche apparenza di ragione, e per fomentar la loro superba pretensione, dalla qual furono eccitati à separarsi dalla Chiesa Romana Catolica. Successe doppo la caduta in questo errore, che tredici volte sia stata abbracciata la Santa vnione, & altrettante rotta. Trè però di queste sono state le più insigni. La prima l'anno 1250. quando Giouanni Ducas si restituì all'obedienza della Sede Apostolica con tutto l'Oriente. La seconda regnando Michele Terzo Paleologo doppo hauer liberato l'Imperio l'anno 1270. La terza, e più famosa di tutte fù quella, che si terminò l'anno 1488. interuenendoui Bessarione, che riuscì poscia Cardinale Niccense, & Isidoro Metropolita di Chiouia, smembrata indi à poco da Marco Efesino. Sono queste cose da me state con questo breue racconto spiegate, perche mi sono parse hauer collegatione così stretta, quant'alla Religione colle Ruthene, che di queste non si potesse far parola, se non si deduceano i principij dello Schisma dalla sua vera origine, che dalla Grecia fù poscia in Russia trasportato.

Scoto primo delle dist. xi. quæst. prima §. in ista questione.

Greci incostanti.

Trè volte insignemente abbracciata da Greci la Fede Romana, e trè volte rotta, &c. Prima, 1250 secōda, 1270 terza, 1488.

Peroche la Russia riceuette il primo lume della Fede da Christiani Greci, cominciandosi ad introdurre il battesimo, benche da pochi riceuto l'anno 860. di nostra salute, sotto Basilio Imperatore da Ignatio Patriarca Costantinopolitano, che fù da Focio scacciato dalla Sede. Mà l'anno 880. Cirillo, e Methodio Monaci Greci, che aquistarono il nome di Apostoli di Schiauonia, Moscouia, e Russia dilatarono la fede più largamente per queste Regioni, ottenendo da Nicola Primo di poter in lingua Schiaua celebrare il Sacrificio della Messa. Perseuerarono gl'instrutti à viuer qualche tempo christianamente, mà, come che di fresco erano passati dal culto superstitioso degl'Idoli alla vera latria Christiana, furono facili à ricadere di nouo in quell'errore, finche l'anno 946. regnando Olcha Duchessa di Russia, riceuettero i Ruteni vn'altra volta il battesimo à tempo di Theofilato Patriarca Costantinopolitano. Et, auuegnache naturalmente non possa il germoglio solleuarsi in arbore, se non viene couato da lungo interstitio di tempo, e come da mano anche debole possa suellersi verga tenerella, non riuscì difficile all'Inimico dell'human Genere sradicare dai petti di molti Christiani le crescenti piante della Fede. Successe dunque, che di nouo ricaduti nell'Idolatria, abbracciassero vn'altra volta il battesimo sotto Vladimiro Prencipe di Russia Nipote di Olcha l'anno 990. e secondo la supputatione del Baronio l'anno 1008. cent'anni doppo la separatione di Focio dalla Sede Romana, essendo Chrismurgo Patriarca Costantinopolitano, regnando in Oriente Basilio, e Costantino fratelli Imperatori. Da questo tempo in quà sono i Ruteni sempre vissuti Christianamente, hora obedienti alla Sede Romana, hora separati. Di tutte però l'vnioni in Russia fù la maggiore à tempo d'Isidoro, l'accennato Metropolita di Chiouia, quello, che nella Sinodo Fiorentina fù così acerrimo Promotore dell'vnione, regnan-

Anno 860. Battesimo introdotto in Russia.

Cirillo, e Methodio per antonomasia Apostoli di Schiauonia, Moscouia, e Russia.

Anno 946. di nouo Ruteni riceuono il battesimo.

Ricaduti nouamente risorgono l'anno 990.

Ouero l'anno 1008.

Morte di Vladislao Iagellonide Rè di Polonia.

do all'hora in Polonia Vladislao Iagellonide, che fù amazzato sotto Varna, Prencipe, che concedette al Clero Ruteno vnito priuilegio di tutte quelle libertà, & essentioni, che si godono dal Latino. Autore primiero dello Schisma fù Focio Eunucho l'anno 860. essendo Nicola Pontefice Romano, e Patriarca in Costantinopoli quell'Ignatio, che s'è detto di sopra hauer introdotto in Russia i Rudimenti della Fede. Questo Focio fomentato da Michele Imperatore di Costantinopoli, e da Barda pure Imperatore, cacciò dalla Sede il Patriarca Ignatio, solleuato in sei giorni dallo stato Secolare all'Ecclesiastica dignità Patriarcale. Escomunicato poscia da Nicola Pontefice fù dall'Imperatore Basilio scacciato, restituendo Ignatio nella Sede. Mà doppo la morte di questo Sant'huomo, ricuperando Focio di nouo la Sede, promouendolo quel Basilio medesimo, che l'hauea deposto, nô senza il fauore di Gioanni Pontefice Romano, si fece Nemico irreconciliabile della Chiesa Latina, & autore dello Schisma. E come, se si comincia à fallire, par che sempre seguano ai primi conseguenze d'altri errori, auuenne, che doppo hauer negato la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo, si lasciassero molti indurre à credere, che non vi siano Santi in Cielo, nè Peccatori nell'Inferno, volendo, che solo doppo il giorno del Giudicio sia riseruato à gli vni il premio delle buone opere, ai secondi conferita la pena, negandosi il Purgatorio. E questi più moderni hanno anche aggiunto, che non possa consacrarsi il Corpo di Christo nel pane azimo, ò se non tutti v'è la maggior parte in questo errore, chiamando i Catolici Latini Heretici azimisti. Negano d'auuantaggio Christo contenersi intiero sotto vna sola specie, supponendo co'i Lutherani necessaria la communione sotto l'vna, e l'altra specie del pane, e del vino. Nè manco accorda è di queste la contumacia, con che perseuerano à disputare,

Autore dello Schisma Focio Eunucho l'anno 860.

Dato il primo succedono in conseguenza altri errori.

Nome, con che chiamano i Catolici Latini.

tare, che sia mestiero di ribattezare i Latini, e Greci vniti. Il che, se ben non tutti vniuersalmente asseriscono, si troua però nei loro libri espresso, & è pure nelle passate escursioni de Cosacchi stato messo in prattica questo essecrando abuso. Son'anche oltre le accennate macchiati d'altre heresie, permettendo forse Dio, che ricusando di ridursi all'antica obedienza Romana si precipitino alla giornata nel maggior abisso di confusione. Di queste tenacissimi sono i Moscouiti, credo, perche colà non sentono alcuno, che li ammaestri nella vera dottrina della Fede. Mà i Moscouiti tengono il loro Patriarca particolare, dignità, che fù molto tempo addietro comperata dal Costantinopolitano. Percioche, doue concorre il prezzo, si fanno colà tutte le cose venali, solleuandosi alla Sede di Costantinopoli, secondo l'arbitrio del Rè Turco, e disponendosi i Soggetti conforme l'esborso, che viene essibito maggiore, ò dal Possessore per mantenersi nella carica, ò da quello, che cerca esser promosso. E non è molto, che si sono trouati trè Patriarchi Schismatici, ch'alternatamente si scacciauano dalla Sede colla violenza de dinari. Et hora affermano i Ruteni vniti (io l'hò dalla bocca stessa del Metropolita di Chiouia sentito) ch'il moderno Patriarca Costantinopolitano sia vero Maomettista, c'hà per sedici mila ducati d'oro comperata la dignità per trarne frutto. Per questo viene affermato, che il Sacerdotio de Ruteni disuniti, sia come l'Etnico, semplicemente di nome, senza carattere, venendo initiati da Vescoui, che non hanno ordine Episcopale. Possedono sì gli vniti colla Santa Sede Romana, come i Schismatici, Vescouati, Abbatie, Conuenti. Più numerosi sono i Schismatici, gli Vniti dai Rè più fauoriti. Per cagione del possesso, ò delle vacanze di questi beneficij, sogliono nascere frequenti contese, onde, se ben'inclina il Prencipe à fauore de gli Vniti, non tiene però sempre

Chi abbandona la Fede viene abbandonato da Dio.

Tutte le cose venali appresso i Moscouiti.

Patriarca Costantinopolitano vero Maomettista.

Sacerdotio Ruteno di sol nome.

Il pericolo di rotture tien limitata la Regia autorità.

pre libera facoltà di promouerli, massime, quando si vedono vicini i pericoli di graue rotture, e che possa la Religione, e la Republica sentir maggior pregiudicio dai tumulti, che dalla collatione de Beneficij à fauore de disuniti. Per tal cagione si decretò nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao Quarto, che si restituissero ai Schismatici le Chiese, la cui collatione appartenesse al Patriarca Costantinopolitano, se ben poscia quel Rè, protrahendo il tempo con varie scuse, puote render vana l'aspettatione de Schismatici, ritardando l'essecutione di questo decreto. Fù però questo Prencipe fauorito, non meno dall'opportunità de tempi, che eccitato dalla inclinatione di proteggere gli Vniti, perche trouandosi il Regno in pace, & i Cosacchi battuti di fresco, disarmati, e di poche forze, non poteuano i Schismatici co'l fomento dell'armi farsi così arditi, non così ardenti nel sollecitare l'essecutione delle pretensioni. Mà le congiunture dei passati tumulti, accrebbe loro l'animo di maniera, che fecero risoluere il Metropolita disunito à venire alla Dieta, e per fare istanza del consenso concertato nei capitoli della pace, e per restitutione delle Chiese accennate, che s'occupauano da gli Vniti. Capitò in compagnia del Palatino Chisel di Chiouia, e passò i suoi vffici, facendo note le raggioni, che supponeua douer mouere gli animi de Consessori.

Opportunità fauoreuole alla Regia intentione.

Comparsa alla Dieta del Metropolita con il Palatino Chissel.

Offitio del Metropolita appresso i Consessori.

Già, (dicea) esser trascorsi diciott'anni, da che s'era conosciuto nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao i motiui delle pretensioni, e formato decreto à fauore de Ruteni dell'antica Religion Greca. Essere stato così gran tempo sofferenti senza riscaldarsi, ò fare altre instanze, perche sempre s'era sperato, che l'eccitamento della giustitia fosse basteuole à fare, che si risoluesse vna volta il Rè di metter fine à questo negotio. Hauersi dato segno dai Ruteni della Greca Religione antica della modestia, e patienza loro; mà poi, c'hanno veduto questo interesse, come posto in obliuione, sentirsi forzati di produrre alla memoria de Signori Polacchi il douere, che fin'hora è stato trascurato di consolarli. Possedere i Greci vniti co'i Latini ingiustamente quello, ch'erano stati sententiati à restituire nelle Comitie dell'elettione d'Vladislao Quarto, & esser anche manifesto, che queste institutioni de'beneficij, che si dimandano, sono state fondate con riserua della Collatione al Patriarca Costantinopolitano, di maniera che, e per vigore dell'antica institutione, e per decreto moderno del Rè Vladislao, si conoscono intrusi. Supplicarsi che si tiene debito d'amministrare giustitia ad ogni straniero, non che ai sudditi, ad hauere in consideratione, e perciò s'animauano à sperare la tanto tempo aspettata essecutione de Regij decreti.

Metropolita degli Vniti s'oppone.

A contrastare questi disegni s'era il Metropolita degli Vniti portato alcuni giorni prima in Varsauia, facendo capo co'l Nuntio Apostolico, e rappresentando gl'incommodi, che sentirebbe la Catolica Religione quando fossero i Schismatici essauditi. Perciòche, se con quelle sole Chiese, che tengono tanto dilatano gli errori, che n'empiono la Russia, la Volinia, Podolia, e Lituania, che sarà, quando s'accresca loro la commodità d'essercitare anche nei luoghi dell'vnione l'empietà delle Heresie. Douersi hauer mira alla custodia della Religione più tosto, che all'asserto debito della restitutione, non parendo, che si possa figurar caso, che ci renda obligati à consegnar l'armi ai nemici, accioche se ne seruano à priuarci di vita. Oltre che, se ben non si nega l'institutioni de Beneficij, che si pretendono da Schismatici, essere state erette con riserua della Collatione al Patriarca di Costantinopoli, non però douersi conferire ai Schismatici, perche s'hà da interpretare, che all'hora solamente spetti la Collatione al Patriarca, che sia legitimo, e Catolico, non Heretico, ò come il pre-

Fatto capo co'l Nuncio Apostolico.

Raggioni de gli Vniti.

presente, Maomettano, ch'altro non hà, che lo facia credere Patriarca, che il nome, e l'insegne, che indegnamente porta della dignità.

A queste ragioni, che s'andauano rappresentando à molti Confessori, e dal Metropolita Vnito, e dal Nuntio, s'aggiungeua, ch'erano alla Republica per sortire grauissimi suantaggi, percioche, quanti più Beneficij si conferissero ai Disuniti, tanto era per farsi più forte questo partito, alla Republica Polacca sempre sospetto.

Ventilate dunque tutte queste ragioni si vedea non difficile solamente, mà impossibile affatto il trouar modo di capitare à qualche temperamento, si che lasciatasi da parte la discussione di tal punto, si procurò dal Rè di disporre con dolcezza il Metropolita Schismatico à lasciar per all'hora l'istanze, contentandosi, che si conferissero le moderne vacanze à suoi Disuniti, non senza essibitione, e concessione di priuilegio Reale per la collatione di tutte le Chiese, & Abbatie, che andassero vacando. Et in effetto si conferirono ai Soggetti Schismatici il Vescouato di Chelma, l'Abbatia Thisdicense, e Leszesignense, onde alquanto consolato si dispose per all'hora di starsi cheto. Deposta la disputa di questo negotio si pensaua, proporsi quei punti, che restauano di terminare la Dieta. Tuttauolta riuscì molto diuerso dall'aspettatione il successo. Vscirono i Dissidenti à protestare, che non haurebbono consentito ad alcuna risolutione, se non era primieramente decretata loro facoltà di poter in ogni luogo liberamente essercitare il culto delle Sette. Il Duca Iannus Radziuil Generale fece l'instanza con ispressione, che i Dissidenti non erano per patire più lunghe derrisioni. Essere in tutte le Diete state date parole, & impegnata la fede publica, che si concluderebbe questo punto. Per fuggire i contrasti, per non ritardare l'essecutioni d'altri publici affari, non hauer dissentito di priuarsi di così importante so-

Vescouato di Chelma, & Abbatia di Thisdicense, e Leszesignense conferite ai Disuniti.

Duca Iannus capo de Dissidenti.

sodisfattione. Mà, poiche si vedea tante volte abusato il loro rispetto, risoluersi al presente di più tosto tolerare la souuersione del Regno, che recedere dal proposito di spuntare nell'intento.

E come si potrà più sofferire (esclamauano) che doppo tante buone intentioni, vogliano i Catolici in vna libera Republica tiranneggiare gli animi, che Dio stesso richiede volontarij nell'essercitio del suo culto?

Non poteua succedere cosa, che più fosse per trauagliar l'animo de'Confessori di questa, auuegna, che il contradirla si conosceua promouere colla dilatione piena di disturbi la riuscita della Dieta, & il concederla partoriua conseguenza di così gran pregiudicio alla riputatione della Republica, & alla purità della fede. Percioche non è veleno, che serpa più velocemente ad infettare gli animi, dell'heresia, non essendo così valida la ragione, che possa sempre sperare d'opporsi alle lusinghe del senso, per esser quella nel discorso tarda, e matura, & il senso, che persuade à deporre i rispetti celere, & impetuoso nelle risolutioni. Nè si vedea maniera di passare à mezi termini, posciache la concessione del poco era per promouere l'introduttione à permettere il tutto. Si ricorse perciò alle solite riserue; Che questa materia haueа mestiero di lunga discussione, impossibile al presente da pratticarsi per scarsezza di tempo, auuegna che s'erano ridotti à tenerne proposito l'vltimo solo giorno, nel quale s'haueа stabilito di chiudere le Comitie. Onde, se non s'erano grauati d'aspettar sì lungamente (come diceuano) à sentire la risolutione di questo punto per amor della Patria, doueano in riguardo della medesima non mostrarsi così auuersi dalla dilatione sin'alla prima Dieta, nella quale, s'haueа da sperare, che aggiustate le differenze degli affari presenti fosse per abondarsi di tempo, che bastasse à decidere questo, e qualsiuoglia altro particolare; essendosi frattanto

Heresia veleno, che facilmente si diffonde.

Non si protrahano le sessioni oltre il cader del Sole.

tanto portate le dispute fin'all'oscuro della Notte. E, come non è costume di protraher le sessioni oltre il tramontare del Sole, si prese più disutilmente à consumare il tempo in contrasti, se doueano portarsi i lumi, la qual cosa, benche sulla superficie considerata, mostri inditio di leggerezza, non è però, che diuisandola nell'intrinseco, non si conosca di molto momento.

Prohibite nelle Diete i lumi.

Esser (diceano i Diffidenti) non solo inuecchiato costume, mà frà le Leggi della Republica anche scritta la prohibitione, con che s'interdice la dilatione de'lumi in Dieta. Nè questa dalla prudenza de Leggislatori essere stata decretata à caso, essendo molte le ragioni, che fanno apparere inopportuna la dilatione de'lumi. Percioche difficilmente si concluderebbono gli articoli, che si prendono à trattare, se col fomento de' lumi s'accrescesse materia alle garrulità.

E perche.

Douersi coll'ingresso della notte hauer fornita la sessione, & esser pena degli ostinati, quando si sciolga il consesso infruttuoso, l'hauer patito gl'incommodi del giorno disutilmente. Nè minor di questo essere il rispetto, che nella solutione delle sessioni notturne succedono risse, e disturbi, doue si trouano tanti armati, nè tutti sobrij, auuegna che le tenebre accrescano ardire à gli emoli, e mal contenti d'intraprendere temerarie risolutioni. Partirsi spesso dalla Dieta qualche animo caldo, e risentito, il quale, se nel congresso s'hauerà lasciato moderare dal rispetto douuto al Prencipe, liberato da quest' obligo difficilmente s'astenirà dalla vendetta. Che, se poi succedesse vn solo di questi fatti, potrebbe partorire la ruina commune, tirando l'adherenze di due contrarij la conseguenza di tutti, altri dalle amicitie eccitati, altri dalla congiuntione di sangue commossi, altri dalla partialità dell'interesse obligati. Mà, chi sarà quello finalmente (gridauano) che ardisca far violenza contra le costitutioni della Republica, con che viene espressamente prohibita la dilatione de' lumi in Dieta?

Gran Cancelliero entra in concione.

A questi motiui vuolse rispondere il Gran Cancelliero, e significò, che come egli era, non inclinato solamente, mà obligato, mercè alla sua carica à difendere le costitutioni della Republica, si sarebbe arrossito di dar questo mal'essempio col farsi autore di costume, che repugnasse à gli antichi instituti di essa. Mà, perche conosceua mestiero di leuare da gli animi l'errore, nel quale molti versano circa questa Legge, prendeua à fare poche parole. E seguitò, lodando il zelo di quelli, che si mostrano ardenti per la conseruatione delle Leggi, fondamento delle Republiche, doue s'appoggia la più ferma base, della loro maggiore, e più sicura grandezza. Non douersi però interpretare sinistramente la licenza, di dispensarsi per vna volta in occasione di grand' vrgenza dalla Legge. Percioche non si può credere, che tal sia la mente de Leggislatori, che vogliano consentire l'euidente pregiudicio del publico, perche si osserui ostinatamente il rigore della Legge.

Oue è euidente il publico pericolo, s'hà di rimetter il rigor della Legge.

Esser queste introdotte per togliere i disordini, non per cumularne de maggiori; e'l dubbio de tumulti notturni appoggiarsi à molto vano sospetto, conciosiache niente scemi del mal'animo la chiarezza del giorno, à chi non hà horrore di farsi seditioso. Fù nel principio instituita questa Legge, non per schiuare i disordini, che nasceuano della notte, mà, perche costumando molti di dispensare il giorno nei conuiti, ò nelle facende priuate, si trascurauano le publiche, e si spediuano taluolta con poco sobrie risolutioni. Esser dunque non lodabile, mà superstitioso il zelo della frattione della Legge in tempo, che l'osseruarla può apportare disturbi, e lunghezze tediose al desiderato fine della Dieta.

Non terminarono però quì le contese, sorgendo per vna parte, e per l'altra, alcuni à persuadere, altri à contra-

Portati i lumi la ſeſſione ſi dilonga ſino alle dieci della notte.

traſtare la dilatione dei lumi. Tutta volta fù meſtiero in fine d'adherire alla ſentenza, che ſi portaſſero, prolongandoſi la ſeſsione ſino alle dieci hore della notte, mà ſenza concludere coſa veruna. E poſcia che à terminare l'importanza degli affari ſi conoſceua meſtiero di maggior abondanza di tempo preſe il Rè conſiglio, non ſolo di prorogare la Dietà, mà di continuare la dilatione dei lumi. Seguirono il giorno appreſſo le medeſime diſpute co'gli Heretici, che di nouo proteſtarono di non voler rimouerſi dal propoſito accennato, ſe non erano prima ſodisfatti, chiamando i Catolici autori di tutte le calamità, che foſſero per ſuccedere, come quelli, che con pertinace coſtanza s'opponeuano alle giuſte dimande, tante volte replicate da Diſsidenti.

Eſclamationi dei Diſſidenti.

E, come (eſclamauano) vogliono queſti huomini entrare à moderare l'arbitrio, che vien conceduto libero da Dio.

Non comportaua lo ſtato preſente della Republica, che s'accreſceſsero le cauſe dei diſturbi, e perciò non tornaua conto di paſſare à riſpoſte riſentite. Doueaſi ſerbarſi per vltimo rimedio queſto partito. Fù dunque

Innouationi da non farſi mai ſenza vrgente biſogno.

riſpoſto, che tutte l'innouationi, ſono odioſe, e che nelle Republiche non ſi admettono ſenza matura rifleſsione. Eſſer coſa, che repugna alla prudenza il precipitare nelle riſolutioni, eſſendo meſtiero non ſolo di conſiderare lo ſtato preſente degli affari, mà le conſeguenze ancora, che poſſono deriuare. Douerſi pertanto i Diſsidenti contentare, poiche vedeano la careſtia preſente di tempo, della diſpoſitione, che s'hauea di riſoluere queſto negotio nella prima Dieta, doue, poſta in ſicuro la ſalute del Regno, ſarebbe facile d'incontrare in opportunità di concludere queſto affare.

Durò lungo tratto il contraſto, ſempre reſiſtendo i Catolici, sìche finalmente diſperati i Diſſidenti di ſpuntare nello intento, cominciarono à piegare con dichiaratione,

Al publico bene anco i Diſſidenti cõſacrano le proprie ſodisfattioni.

ne, ch'erano ancor queſta volta per ſacrificare al bene della Republica le tanto giuſte loro ſodisfattioni, purche ſi conſentiſſe in ſcrittura di prendere la prima Dieta riſolutione ſopra queſto punto ſenz'altre dilationi. Non parue, che per terminare la proliſſità di così moleſta contentione foſſe da rigettarſi queſt'accordo, maſſime, che nelle coſe difficili, doue la prudenza non arriua à regolare la direttione, e terminare l'eſſecutione degli affari, ſi reputa ſano conſeglio il riparare all'vrgenza de mali coll'oſtacolo delle proroghe, mediante le quali s'aſpetti la diſciplina del tempo. Venuto il Martedì vndici Gennaro, reſtaua ancora da ſtabilirſi il numero de Soldati, che ſi doueano mantener pronti per difeſa del Regno, nel che pure fù conſumato molto tempo, terminandoſi finalmente con voce vniforme, che ſi doueſſero tener pronti quindici mila Quartiani, così chiamati dalle Quarte, contributioni, che ſi cauano dalli Staroſtati, aſſegnate per Soldo à queſte militie. In aggiuſtare la qual coſa, con altre ancora, che ſi framezarono, ſi portò la ſeſſione fino alle otto hore del giorno del Mercordì, laſciate addietro le ſpeditioni di molti affari di minor conto, inuitati dal ſonno, e patimenti della notte ſcorſa al ripoſo, terminandoſi la Dieta. Licentiate le Comitie, ſi diſponeuano gli animi à ſperare alla giornata conſeguenze felici per la quiete più ſicura del Regno, facendoſi concetto, che, ſe i Coſacchi s'erano moſtrati così moderati nell'aſtenerſi dalle pretenſioni, quando ſi trouauano in forze di poterle promouere colla violenza, doueſſero ſtabilirſi maggiormente in queſta buona diſpoſitione col progreſſo del tempo, ſecondo che ſi andaſſe perdendo la memoria dei loro progreſſi, e raffreddando il feruore, che li ſoleua eccitare ad approfittarſi della ſeconda fortuna. Mà non puote queſta conſolatione lungamente durare nel cuore de Polacchi, percioche fù vicino à ſorgere altra calami-

11. Gennaro.

Quartiani Soldati onde denominati.

Dal Martedì ſino alle 8 hore del mercordì durãte la Dieta.

lamità inteſtina non inferiore à quella de Coſacchi. Li Soldati, che ſi trouauano in Ruſſia, non volendo più lungamente tolerare la dilatione delle paghe, le quali auuanzauano, ſi ſolleuarono con ſeditioſo tumulto, e con proteſte, che ſarebbono paſſati à ſodisfarſi del loro Soldo nei beni de più grandi, e facoltoſi. Si fece queſt'auuiſo ancor più moleſto per quello, che s'intendeua giornalmente ingroſſarſi l'ammutinamẽto coll'aggregatione di molti mal contenti, Seruidori, e facinoroſi, che ſi laſciauano indurre dall'auuidità delle prede à ſeguitare queſto partito. Fatto il Rè per queſta cauſa congregare ſegreto Conſiglio fù introdotto diſcorſo circa il rimedio, che douea applicarſi à queſto male. Preſe à trattarne il Gran Cancelliero, e diſſe, eſſer meſtiero di pratticarſi la dolcezza delle perſuaſioni, e di placar gli animi de ſolleuati con procurar loro la ſodiſfattione. Eſſerſi ſempre prouato molto difficile il ridurre i Contumaci all'obedienza colla forza, che non può eſſercitarſi ſenza auuenturare molto ſangue. Non hauerſi ſcarſezza d'eſſempi, onde s'impari à moderare la paſſione, & aggiuſtarſi alla conditione de tempi. Ceſare medeſimo eſſerſi accommodato à ſimile neceſſità, benche à quel tempo foſſe à ſegno ſeuera la diſciplina de Soldati, che ſoleuano ſpeſſo caſtigarſi gli errori col decimare le legioni intiere alla morte. Hauer il Conte Federico di Bergh in Fiandra eſperimentato, quanto ſia duro il calcitrare contra queſti ſtimoli l'anno 1602. che doppo lungo contraſto riduſſe li Ammutinati in Hoſtrat, à patteggiare col Conte Mauritio, reſtando egli poco doppo forzato à metterſi in difeſa non che foſſe baſteuole di continuare ad oppugnare i Contumaci. Douerſi per tanto far ogni ſtudio di fuggire l'iminenza del maggior pericolo, procurando d'aquetar gli animi de ſolleuati con quei mezi, che s'iſtimino più celeri, rimouendo i danni, che ſono, e vicini, e minacciati da queſt'armi inteſtine.

Ammutinamẽto de Soldati in Ruſſia.

Conſeglio ſegreto conuocato d'ordine Regio.

La Peruicacia s'hà ad'ammolire coi lenitiui.

Non

Non fù frà Conſiglieri, che non faceſſe cenno d'aſſentire all'opinione del Cancelliero, proponendoſi à diſcorrere il modo. Mà queſto ſi ſcopriua di non molto facile riuſcita, per mancamento di dinari, con che ſolo doueano conſolarſi i Seditioſi. Fatti per tanto chiamare i Capi dell'Eſſercito, ch'erano venuti à dar parte di queſto tumulto, fù dal Rè loro commandato, che ritornaſſero al Campo, esborſata qualche ſomma à buon conto, e con promeſſe, che ſarebbe in breue tempo ſtato ſupplito al reſto. Aggiunſe poſcia il Gran Cancelliero priuatamente alcune Commiſſioni, e ricordi, mediante i quali riuſciſſe loro più facile l'aggiuſtamento co'gli Ammutinati, & il mantenerli in auuenire più coſtanti nella buona diſciplina.

Si licentiano i Capi de Seditioſi cõ buone parole, e qualche contante.

Diſſe, che la quiete de Quartieri leua queſti vapori, e l'otio dei medeſimi accreſce ai mal contenti la cagione, e l'ardire di querelarſi, onde naſce, che la voce d'vn ſolo ſia efficace à commouere ſeditioni in tutto l'Eſſercito. Ad ouiare à queſti diſordini niuna coſa giudicarſi di maggior profitto, che il tenere i terzi diſgiunti, perche conoſcendoſi poco forti, il timore del caſtigo ſcema la temerità de' più ſeditioſi. Non eſſere però queſta maſſima così generale, che poſſa ſempre pratticarſi, valer ſolamente in quelle congiunture, che non ſia neceſſario l'hauerli ammaſſati per ſoſpetto di nemiche aggreſſioni, eſſendo in quel tempo imprudenza il tenerli ſparſi, & contentare il Nemico che s'approfitti del vantaggio di batterli con ſicurezza. Poterſi però in queſto tempo mettere in prattica in Polonia, trouandoſi il Nemico aſſai luntano, e diſarmato, e la ſtagione impropria di ſoſpettare inuaſioni.

Partirono i Capi co'i dinari, e con queſte iſtruttioni alla volta del Campo, doue eſſercitando hora l'eſſortatione, hora l'autorità, fecero in modo, che coll'esborſare qualche parte delle paghe ai Soldati, reſtaſſe queſto peri-

Partono i Capi, & in Campo s'adoprano per raſſettare i tumultuanti

pericoloſo tumulto, & che minacciaua gran ruine, quaſi nella ſua naſcita eſtinto. Sedata queſta ſeditione non reſtarono però rimoſſe affatto le cauſe dei diſturbi, naſcendo nouo accidente in Ruſſia, che fece ſoſpettare qualche innouatione d'incendio non manco del paſsato moleſto. S'era il Duca Choreski portato in Volinia à ſuoi Beni, doue ritrouati alcuni Capi ſeditioſi, che nelle paſſate turbolenze haueano col conſiglio perſuaſo, e coll'eſsempio preceduti tentatiui più temerarij, e facinoroſi, ſtimò di voler togliere noue occaſioni di tumulti ne ſuoi Stati col leuare queſti Capi dal mondo, conſigliato forſe dall'ammaeſtramento di Tarquinio, che col miſterio della reciſione dei maggiori Papaueri vuolſe accennare, che deue ſtabilirſi la baſe del dominio ſopra le teſte di chi può temerſi autoreuole à concitar ſeditioni, eſsendo la Plebe vn Corpo eſſanime, ſe non hà ſpiriti, che la rauuiui, e la ſtimoli all'impreſe. Maſſima, però molto lontana dalla pietà, che deue profeſsare il Prencipe Chriſtiano, il quale hà da ſperare dalla protettione Diuina, non dalla propria ſagacità la conſeruatione degli Stati, eſsendo inſufficienti quelle vigilie nella cuſtodia dei Regni, che ſono dalla Diuina aſſiſtenza abbandonate. Preſaſi dunque dal Duca legger'occaſione, che può ſempre il Prencipe incontrare à ſuo piacere, e veſtire d'apparenza di graui colpe, commandò, che foſſero quei Villani condotti prigione, e perche l'eſſempio della pena riuſciſse di terrore, li fece crudelmente morire affiſſi ſopra pali. Trouiſi però, chi affermaua eſſere il Duca da giuſtiſſimi motiui ſtato neceſſitato à pratticare l'eſſemplarità del caſtigo contra quei ſcelerati, che vedutiſi priui della libertà, e della ſtima, che loro conciliaua il commando, tentarono di ſouuertire nouamente gli animi alla ribellione. E certamente non fù ſenza credito queſt'opinione per lo buon nome, c'hauea queſto Caualliero d'aſsai moderato, e prudente.

Nouo emergente ſuſcitato dal zelo del Duca Coreski.

Sẽza la Diuina aſſiſtẽza frale ogni humana prudenza.

Ai grandi non mancano mai i preteſti.

Tuttauolta niente approfittò appreſso i ruſtici queſto concetto, li quali non tanto offeſi, quanto ſoſpettoſi, che ſi rinouaſſero queſte medeſime calamità ſopra le loro teſte, e ſupponendo le colpe paſſate più toſto diſſimulate, che perdonate, cominciarono altri più conſcij à ſe ſteſſi di misfatti à darſi alla fugga, altri à ſeminare frà i compopolari noue materie di geloſie, onde reſtaſſe perſuaſo, che la clemenza s'eſſerciti ſolo, doue il caſtigo non poſſa hauer luogo. E benche rozi foſſero, s'affaticauano però d'eccitare i manco riſoluti con parole, che dalla paſſione veniuano opportunamente ſuggerite, à non perdere l'occaſione di vendicare i compagni eſtinti. Anzi ch'vn loro Pop, ò diciamolo Prete, ſcaltro, & ardito fattoſi incontro ad vna gran turba di queſti concitati li confermò maggiormente nel propoſito, parlando, come fù detto in queſta forma.

Pop, cioè Prete.

Ecco (diſſe) il premio de noſtri diſaggi patiti, dei pericoli incontrati, dell'effuſione del ſangue ſparſo per ricuperare la libertà, per ſottrarſi alla ſeruitù inſopportabile de Polacchi. Ecco i teſtimonij dell'indulgenza de Nobili. Ecco i trofei della gloria Polacca, i cadaueri de noſtri fratelli, ſoſpeſi ai pali, onde appariſca, c'hanno colla fraude eſpugnata quella virtù, che colla forza ſi ſono indarno affaticati di ſuperare. E che altro inditio è queſto, che dell'implacabile indignatione de Polacchi, e che altra ammonitione, che da Dio inſinuatici, perche s'ammaeſtri la noſtra ſimplicità à non fidare alla barbarie de Nobili la ſalute delle noſtre vite. Troppo ci hanno mal trattato; troppo ſiamo ſtati patienti à ſofferire la tirannica loro Signoria, e troppo (ahimè) ſi ſiamo moſtrati facili à reſtituirci ſotto quel medeſimo giogo, c'haueamo felicemente ſcoſſo dal collo. La Vuolpe, ch'vna volta fugge, non ſi riconduce alla trappola, non l'augello al viſco. E l'huomo, che gode priuilegio di ragione abuſerà il lume di eſſa per diſcernere

Queſto và declamando ſopra il fatto de giuſtitiati.

L'huomo impara ancora dall'irragioneuoli Animali à gouernarſi.

il pericolo, e non si seruirà del discorso per comprenderlo, e schiuarlo? Chi è fratelli miei auuezzo à regnare, ogni cosa stima lecita, che supponga valeuole, à rassettargli la Sede dell'Imperio. Nè si guarda di dare alla perfidia nome di sagacità, quando con essa s'incontri di circonuenire gl'incauti. Così honestano i Grandi le loro attioni. Anzi di più par, che sia massima non lodabile solamente, mà frequentata nelle Corti di valersi dell'inganno, doue si conosca disutile la forza, attribuendosi titolo di non minor gloria al fraudolente, che al valoroso. Nè il giusto, e l'honesto s'hanno in riguardo; l'vtile si maschera colla larua di questi. Del che non mancano gli essempi pratticati contra i nostri, nè s'hanno da cercare luntani. A pena possiamo credere asciutto il sangue del valoroso Pauluca, che fuggito dalla sanguinosa battaglia nelle Campagne trà Mosni, e Kumeychi, resosi poscia, e sulla fede publica, assicurato della vita, fu l'anno 1638. dalla Dieta in Varsauia fatto morire. Mà per qual causa cerch'io di persuaderui con luntane insinuationi la perfidia de Polacchi. Ecco traffitti colà sopra i pali i vostri fratelli, che ancor forse spirano, e poiche non potete souuenirli, vi ammonisco no à custodire voi stessi, & à farui ministri di Dio co'l procurare di loro giustissima vendetta.

Pauluca fatto morire in Varsauia l'anno 1638.

L'autorità del soggetto, la forza delle parole, la commiseratione verso i morti compagni, lo sdegno, la rabbia, fecero ad vn tratto risoluere i rustici à prender l'armi, e come furiosi à portarsi in busca de Nobili, facendo sentire anche all'età innocenti l'impeto insano della loro crudeltà. Le quali cose, poiche furono diuulgate nei più vicini cótorni promossero in molto eccitamento di portarsi al soccorso degli amici, crescendo il numero di maniera, che potea riceuere anzi il nome di grande, che di giusto Essercito. Auuertito il Duca di queste tumultuarie commotioni, pensò di comprimerle in vn subito

Effetto delle declamationi del Pop.

Il Duca s'applica al rimedio.

portandosi con celerità, doue sentiua farsi maggiore il concorso de mal contenti, supponendo di trouarli irresoluti non deliberati, e più tosto sulle prattiche d'armarsi, che già in ordine di tentare la vendetta de compagni. Messi dunque insieme trè mila caualli d'ogni sorte marchiò velocemente contra i Solleuati. Incontrate alcune turbe spensierate fù loro sopra battendole facilmente, mà nell'incalzarle, s'impegnò tant'oltre, che souraggiunto dal grosso, hebbe mestiero fatta debole resistenza di darsi alla fugga. Perdette però il Duca poche genti, non hauendo i Villani per mancamento di Caualeria da tenergli appresso. Fù quest'auuiso sentito in Varsauia con sommo disgusto, nè senza concepire sospetto, che fosse il seguito di costoro per farsi maggiore coll'adherenza di molti, che intanto si credeuano hauer deposte l'armi, in quanto la necessità li haueua obligati à correre la fortuna degli altri. Non si prese però sopra di questo alcun'ispediente, saluo che di scriuere al Duca, commettendosi dal Rè la cura al Gran Cancelliero, e furono le lettere di questo tenore.

Fugge incontrando quello, che non credeua.

Che non era tempo al presente d'irritare i Sudditi col rigore, essendo ancora essacerbati gli animi, & inquieti. Non lodarsi perciò il conseglio, c'hauea preso d'essercitare la seuerità del castigo contra i delinquenti, tutto che si giudichi adeguato alla qualità de loro misfatti. L'huomo sauio attendere l'opportunità in tutte le cose, e non sempre douersi punire la colpa, se in vece dell'emenda s'hà giusti rispetti da supporre, che deriuino scandali maggiori. Stimarsi di poco senno quel Prencipe, il quale non essendo certo di poter colla forza frenar l'ardir temerario de Sudditi, s'esponga à pericolo col tentare la correttione contra tempo, che se gli perda affatto l'obedienza, & in vece di moderarli, maggiormente li confermi nella contumacia del perduto rispetto. Tutte le piaghe non sanarsi co'l ferro. Mà

Lettere scritte al Duca d'ordine Regio.

Che lo ammoniscono.

poi ch'era incorso in quest'errore, douer far studio d'emendarlo con altrettanta destrezza, quanta era nel commetterlo stata trascurata, affaticandosi di fare in modo, che per sua causa, non deua la Republica vn'altra volta esporre al pericolo dell'armi Ciuili tutto l'essere di se stessa. Aggiunse in fine, che si prendesse incessante cura di portare colle sue lettere à notitia del Rè tutte le nouità, che succedessero di momento.

Altro temperamento non si puotè tentare di questo, non istimando la Republica à proposito d'impiegarsi à rinforzare il Duca, per non fare commune vna causa priuata, onde s'apprendesse da quegli animi ruuidi, che il Duca con participatione publica fosse passato al castigo de i Sudditi, e perciò dalla diffidenza sortissero noue gelosie, e con esse l'origine de tumulti non minori de passati.

Niciai Cosacco fatto Capo de Seditiosi.

S'erano apena spediti questi ordini, che si rinforzò il romore delle solleuationi, fattosi Capo de mal contenti vn'ardito, e valoroso Cosacco detto per nome Niciai. Hauea quest'Huomo nelle turbolenze passate seruito appresso il Chimelniki di Colonnello, facendosi conoscere nel mestiero dell'armi di molto valore. Non incontrò nulladimeno in tutte le cose nella sodisfattione del Generale, essendo Niciai persona di suo capriccio, di genio duro, ostinato più tosto, che costante, e quasi insuperabile nelle sue opinioni, di costumi aspri, e nella presontione di se stesso fin'all'estremo confidente. Quindi era, che s'hauea co'suoi tratti orgogliosi concitati molti emoli, e colla sua contumacia prouocata nel Generale qualche diffidenza.

Conditioni di Niciai.

Aggiustate per tanto le differenze co'i Polacchi, douendosi capitare à riforma dell'Essercito si risolse il Chimelniki, e per auuersione propria, e per istigatione di molti d'essautorare Niciai dalla carica. Nè si può credere con quanto sentimento dissimulasse quest'huomo l'in-

l'ingiuria, che stimaua farsi al suo merito. Il vedersi però mancheuole de mezi, co'i quali potesse aprirsi adito alla vendetta gli mise forza d'obedire alla necessità. Non depose però mai punto dell'ardore, che infiammandolo al risentimento lo rendeua impatiente nell'aspettare il tempo, che gli offerisse occasione d'aquistarsi seguito. Sentiti dunque i primi auuisi della commotione dei Sudditi del Duca Coreski, e la felicità, con che haueano tentato i primi cimenti dell'armi, corse subito à farsi lor Capo, riceuto da quelle genti con tant'applauso, quant'era grande l'opinione del valore di lui.

Necessità gran maestra.

Et egli lodata la risolutione, e ssibì più felici riuscite, confortandoli à durare nel proposito, parlando in molte occorrenze con questi motiui.

Motiui di Niciai per animari Seditiosi.

Non essere che il principio difficile da superarsi. Mirate (dicea) vn torrente poi, c'hà sboccato l'argine porta la furia dell'aque alla deuastatione delle Campagne licentiosamente da per tutto. E chi non sà che dall'origine si presagisce facilmente l'esito de i fatti? Hauete ardito; Hauete tentato; Hauete vinto. Ecco i Nemici spariti, ammaestrati hormai più d'vna volta à procurare colla fuga la salute, che non possono difendere coll'armi. Non è più da disputarsi la vittoria, s'hà da seguitare, nè v'è mestiero di forze per fare aquisti, mà di senno per confermarli, il che tanto vi riuscirà più facile, quanto voi sarete solleciti ad impedire, che si riunisca il Nemico, portandoui alla distruttione delle reliquie confuse, e sparse.

Cresceua frattanto giornalmente il numero, & il coraggio di Solleuati, commutando ciascuno volentieri l'anguste domestiche colla licenza militare. Delle quali cose passò pure l'auuiso, mà confuso in Corte. Si trouaua in questo tempo in Varsauia vn Tartaro di natione Circasso Ambasciatore dell'Han Crimense, huomo, che mediante il valore, s'era solleuato dalla conditione più bassa,

Ambasciatore dell'Han Crimense in Varsauia.

baſſa, paſſando per i gradi della militia à carica nell'Eſ-ſercito di molta ſtima. Peruenne anche all'orecchie di queſto Barbaro l'auuiſo delle medeſime nouelle. E, come ch'egli era di natura ardente, conſigliò, che vedendoſi i Sudditi contumaci nell'abuſare il perdono delle colpe paſſate, ſi douea ſubito capitare alla riſolutione di procurare la loro emenda col caſtigo, eſſibendo al Rè le forze del ſuo Prencipe per queſt'impreſa, dal quale in ſpecie diſſe d'hauerne commiſſione occorrendone il caſo. Nei congreſſi poſcia de particolari s'eſteſe anche à diſcorrere ſopra lo ſtato delle coſe di queſto Regno con così fondati propoſiti, ch'ogn'vno l'haurebbe più toſto creduto nato nel centro di Polonia, che alleuato, negli Eſſerciti Tartareſchi.

Poco vaglio-no le militie anco ſcielte, ſe non hanno Capi, che le dirigano.

Diſſe, che la Polonia abondaua di Guerrieri, e di qualche Capitano di conto, mà c'hauea molta ſcarſezza de Direttori d'Eſſerciti. Eſſere la robuſtezza, & il coraggio diſutili, doue manca l'vſo del conſeglio, per ſaperſene ſeruire. Li Soldati, & i Condottieri minori vincere il Nemico colla Spada; Il Generale aquiſtare le vittorie col ſenno.

Nè furono ſtimati queſti concetti proferiti ſenza miſterio, per eſſere il Tartaro mal ſodisfatto del Gran Cancelliero, la cui poca diſciplina nel meſtiero dell'armi intendeua di moteggiare, molto ben informato delle traſcuratezze commeſſe preſſo Sborow, che accrebbe pur la cagione de moleſti penſieri. Intanto s'erano i Villani ingroſſati ſin'al numero di quaranta mila huomini, diſpoſti ad ardire ogni ſceleratezza, s'haueſſero le forze corriſpoſto al mal talento. Peroche non poteuano così fidarſi di queſta loro moltitudine, che ſupponeſſero ſufficiente à tentare l'oppugnationi, ò à mantenerſi in difeſa, mancando à molti l'arme, à tutti le monitioni, e le vettouaglie. Nè queſte poteuano col munitarſi di poſto eſſere procurate, eſſendo la Ruſſia deuaſtata,

ſtata, e tutto quello, c'hauea potuto raccorſi, condotto in ſaluo, e conſeruato dal Chimelniki. Cominciò dunque preſto queſta turba ad accorgerſi, che i conſegli mal maturati producono pernicioſe riſolutioni. Cacciati dunque dalla fame, e percoſſi ancora dal timore delle minaccie del Chimelniki ſi diedero à poco à poco à diſunirſi, altri riducendoſi alle caſe loro, altri in piccioli manipoli à modo di ladroni à procurarſi il viuere ſparſamente colle rapine. S'erano le coſe ridotte à queſto ſtato, e parea, che alla giornata foſſero per riuſcire migliori conſeguenze di queſti affari. Correua voce da per tutto, ch'il Chimelniki ſi facea ſollecito di procurare la quiete in Ruſſia, hauendo conceduto ai Nobili del diſtretto di Belz di fare le radunanze, che chiamano Diete picciole, che per auanti non erano loro ſtate conſentite, sforzando i Villani contumaci all'obedienza. Anzi di più fece con ſupplicio ignominioſo morire due, che ſi diſſero eſſere Seditioſi, penſando coll'eſſemplarità di queſta pena particolare, commouere nella moltitudine ſpauento tale, che la rimoueſſe dall'audacia di tentare altra nouità. S'affaticò pure, e colle luſinghe di tirare à ſe Niciai, per aſſicurarſi di lui, e coll'inſidie di farlo prendere, e finalmente colla perſecutione aperta di procurargli anche la morte. Mà egli nè facile à preſtar fede all'eſſibitioni, nè traſcurato nel penetrare le prattiche occulte, che ſi teneuano per hauerlo nelle mani, e ſchiuando pure gl'incontri della forza, reſe infruttuoſi i tentatiui del Chimelniki conſeruandoſi ſaluo. Aggiuſtate le coſe in Ruſſia, mentre s'andauano gli animi nudrendo colla ſperanza, che foſse la Polonia per reſpirare dall'inteſtine preſsure, ond'era ſtata così trauagliata, vennero in queſti giorni da Moſcouia Ambaſciatori, che però s'erano inteſi non portare altra commiſsione, che di rendere la viſita al Rè, congratulandoſi della di lui aſsontione, e di confermare la pace. Et

Da ſe ſteſſi, come vapori ſi diſſoluono gli Ammutinati.

Diete picciole in Ruſſia conceſse dal Chimelniki.

Applicationi del Chimelniki per la quiete.

Ambaſciatori Moſcouiti in Polonia à rallegrarſi col Rè

Et appunto nella prima vdienza esposero quest'vfficio, mà nelle seconde col Senato vscirono con querele, & pretensioni di sorte, che fù di nouo la speranza scemata di vedere à perpetuarsi la quiete in questo Regno. Furono quattro le cause, sù le quali fondarono pretesto d'ingiurie conferite al loro Signore, onde perciò fosse dai Polacchi contrauenuto alle conditioni della pace.

Dal complimento passano alle pretensioni.

Quanto importi il collocare nelle lettere i titoli.

Proposero primieramente vna querela contra il Duca Geremia Visnieuieski Palatino di Russia, dolendosi che la Maestà del Prencipe loro non fosse solamente stata offesa, mà vilipesa, per hauer esso Visnieuieski in vna lettera souraposta l'inscrittione del suo nome, come costumano i Prencipi grandi, sottoponendo quello del Moscouita, facendosi in questa maniera eguale, ò superiore à lui, nè senza trascurare malitiosamente alcuni di quei titoli, che furono nella capitulatione della Pace con Polonia concertati. Essaggerarono secondariamente contra il Referendario Ecclesiastico di Lituania all'hora appunto nominato al Vescouato di Smolensko, perche hauesse malitiosamente ommesso i titoli douuti nelle lettere scritte da lui, che si diedero à gli Ambasciatori Polacchi, quando alcuni mesi prima passati in Moscouia, per dar parte al Gran Duca dell'elettione di Casimiro à questa Corona, hebbero mestiero di ritornare addietro senza vedersi col Gran Duca, dal quale non furono per questo mancamento le lettere riceute. Aggiunsero per terzo vn'inuettiua contra vna predica del Padre Cicifeski Giesuita, stampata diceuano di commissione del Rè, che la desideraua publicata al Mondo, perche spetialmente si conteneua in essa vn paragone della pace, che si fece à Cocimo con Osmano Rè di Turchi l'anno 1622. e della conclusa appresso Sboiow con Islan Gereio Han Chrimense collegato coi Cosacchi, preferendo l'vltima alla prima. In questa predica pretesero, che fosse stato in certo proposito di mi-

Inuettiua contro il Padre Cicifeski Giesuita.

1622. Pace fatta con Osman Rè Turco.

diminuito della stima de' Moscouiti, onde tanto maggior sentimento mostrauano, quanto che si cercaua co'l mezo delle stampe d'ostentare il disprezzo della loro natione.

Et ecco i frutti dell'Hipocrisia, la quale si veste co'l manto di Zelo spirituale di giouare all'anime colla parola di Dio, e in vece di procurare l'emenda di questi, si cerca di guadagnare la gratia de' Prencipi, applicandosi maggior studio nel prurire all'orecchie, e nell'ornamento de' concetti, con che s'allettino gli Vditori, che nella cura di promouere edificatione, che nelle persuasioni, con che si diuertiscano gli Huomini da gli habiti vitiosi, insinuando la vita della salute.

Vltime doglianze de' Moscouiti per vn'oratione à Vrbano Ottauo Papa.

Fù l'vltima doglianza per certa Oratione recitata l'anno 1633. dal Gran Cancelliero Ossolinski quando si portò Ambasciatore estraordinario à rendere à nome d'Vladislao Quarto obedienza à Papa Vrbano Ottauo, nella quale si legge *Vladislaus Poloniæ, & Suetiæ Rex, Magnus Moscorum Dux, &c.*

Sodisfattioni riceuute da' Moscouiti.

Onde accumulando insieme, e la molta arroganza del Visnieuieski, e l'ommissione dei titoli, e le detrattioni del Padre Cicifeski, e la pretensione espressa nell'oratione stampata del Cancelliere ad Vrbano VIII. si dichiarauano, che fosse coll'illesione di queste ingiurie stata la pace violata. Dissero dunque essere mestiero di raffermarla, non l'essibendo però à i Polacchi, che co'l compenso di queste sodisfattioni.

Che in pena dell'ingiuriosa ommissione dei titoli malitiosamente trascurati nella lettera, che fù consignata à gli Ambasciatori Polacchi, scritta dal Referendario Ecclesiastico di Lituania si pagassero cinquecento mila ongheri.

Che si facesse morire impalato il Duca Geremia Visnieuieski in pena del disprezzo vsato nell'inscrittione superba del suo nome in capo della lettera accenna-

ta, sottoponendo quello del Gran Duca, e si mandasse in Moscouia la testa di lui.

Che si facesse bastonare il Referendario, che scrisse la lettera, oltre l'accennato esborso.

Che si restituisse Smolensko, il Ducato di Seueria, e tutto quel paese, che fù già con questi occupato da Sigismondo Terzo, e Vlasdilao Quarto.

Il dimandar con temerità toglie alla ragione il vigore.

Queste importune pretensioni fondate sù pretesti così friuoli non pareano apportare altra apparenza, che d'vn'intimatione di guerra. Percioche, se ben si giudicaua, che non fossero affatto luntani dalla ragione i motiui, ch'induceuano i Moscouiti à querelarsi, la temerità però della dimanda togliea la riflessione sopra i mezi, con che si potesse incontrare temperamento.

Non si dimandaua sodisfattione dell' ingiurie, si cercaua compenso di vendetta, e per l'ommissione de titoli la restitutione di paese così vasto, che in minor ambito si restringono molti Regni d'Europa.

Parea, che i Moscouiti si seruissero dell'arbitrio in vece della ragione, e senza piegarsi alle repliche dei Polacchi, persisteuano costanti nelle istanze. Sarebbono però state poco prezzate queste impertinenti dimande, e meno temute le minaccie dell' armi Moscouite, se fosse cessato il sospetto, che si concepì d'vna collegatione de Moscouiti co' Suedesi, e che s'andaua con qualche indicio confirmando. Sapeuasi, ch' erano passate reciproche legationi trà il Gran Duca di Moscouia, e la Regina di Suetia, senza che fossero i Polacchi stati curiosi di penetrare il trattato. Nella qual cosa sono così negligenti, che à Monsignor Nuntio Apostolico di Torres, il quale dannaua questa poca cura fù risposto dal Palatino di Posnania.

Colleganza de' Moscouiti co' Suedesi sospettata.

Polacchi poco accurrati ne' suoi interessi.

Peccare i Polacchi in souuerchia confidenza, e perciò patire la pena della presontione dannabile, ò perche suppongano tanto delle forze proprie, che disprezzino

zino ogn'altra assistenza, fuor che la Diuina, ò perche tanto si confidino in questa, che non applichino à valersi di quei mezi politici, co i quali si dispongono le cose publiche coll'ordine douuto dal buon gouerno.

Si facea ancor maggiore il sospetto di qualche intelligenza, e collegatione co'i Suedesi per vna voce vscita dalla bocca de i medesimi Ambasciatori Moscouiti, con che si dichiarauano d'hauer riceuute, e l' ammonitioni, e le stampe accennate dai Suedesi, con altri libri stampati in Lenszko, Città del moderno Tesoriero Lenszinski, & in altri luoghi, vno in spetie dedicato al Vescouo di Chelma, facendo perciò rei della testa tanto il Vescouo, quanto il Gran Tesoriero, quello perche hauesse à sue spese procurato, questo, perche hauesse tolerato, e consentito alla stampa nella sua Città il libro difamatorio contra la natione, e Prencipe loro. E tanto erano cresciuti nell'insolenza, che non s' arrossirono di pretendere, che il Vescouo di Culma Vicecancelliero fosse escluso dalla consulta, doue si trattaua de gli affari di Moscouia, per essere di Casa Lensziski parente del Gran Tesoriero. L'età purre del Gran Duca accresceua materia alle gelosie, non essendo maggiore di ventiquattro anni. E, se ben era predicato di genio poco martiale, alleuato nelle delitie della Casa Reale, si mostraua però d'animo tanto superbo, quanto dall'isperienza poco addottrinato, facile perciò à lasciarsi portare dalla presontione propria al desiderio di gloria, e d'aquisti, e mal cauto à guardarsi da gli errori. Percioche l'ambitione de giouani Prencipi facilita con suppositi temerarij ogn' ardua impresa, essendo che il feruore dell'età manco prouetta sofferisce mal' in pace di dar luogo al discorso, al quale si ricusa di proporre la discussione de' pericoli luntani. Il fine dell'intento li alletta, e passano con trascurata contemplatione à godere della riuscita prima, che si dispongano i mezi di conseguir-

Insolenza de gli Ambasciatori Moscouiti.

L'ambitione vnita all'età giouenile facile suppone ogni impresa.

seguirla. Quindi è, che mal volentieri sentono conse-
gli maturi, se contrastano la risolutione intrapresa di
sodisfarsi, applicando l'orecchie à quella sorte d huo-
mini, che hauendo vna sola mira di giouare à i proprij
interessi, s'affaticano di promouerli, senza distintione
del vituperabile, e dell'honesto con sfacciatissima adu-
latione, peste perniciosissima dei Prencipi, e de i Re-
gni. Ne minor di questo era il motiuo di Christina Re-
gina di Suetia, herede, & emula della gloria del Padre
suo Custauo. E se ben il sesso infermo la rendeua inha-
bile, di viuere ne gli esserciti, e la cura del Regno la te-
neua impegnata nell'assistenza de gli affari politici, non
disapplicaua però l'animo dalle materie militari, d'in-
telletto capacissimo, d'isperienza, che superaua l'età,
di spiriti, e Genio in niuna parte degenere dalla sua con-
ditione Reale.

Prencipi giouani più facilmente dan loco all'adulatione.

Christina Regina di Suetia.

Era però chi sentiua, che non fossero i Suedesi colle-
gati co Moscouiti, prima, perche mancauano ancora
sett'anni al compimento della tregua trà Polonia, e Sue-
tia. Secondariamente, perche publicatasi per l'Ago-
sto ventuno la Coronatione della Regina di Suetia, si
stimaua, che in quel tempo d'allegrezza così Solenne,
pensasse più tosto d'hauer il Regno in pace, ch'applica-
to nelle cure della guerra. Oltre che pareua, che non
fosse questo il tempo opportuno per Suedesi d'inuadere
la Prussia, li quali non poteuano auuenturarsi à quest'
impresa, senza concitarsi contra l'inuidia de'Confinan-
ti, & interessati nella liberta del Mar Baltico, del quale
non haurebbono patito di vedere arbitra la Suetia, poi-
che si fosse impadronita de quei Porti. Era da dubitar-
si, che il Marchese di Brandemburgo, il quale tanto mal
volentieri li sofferiua vicini, anche in Pomerania, si sa-
rebbe affaticato di rimouerli da i Confini della Prussia
sua Ducale, oltre il Rè di Danimarca, Duca di Curlan-
dia, Olandesi, Inglesi, & altre Città maritime, che
dall'

Motiui, che disuadono la colleganza trà Suetia, e Moscouia.

Marchese di Brandemburgo.

dall'occupatione della Prussia per Suedesi sarebbono
stati forzati à riceuere soggettione. Il motiuo dunque
principale, dal qual'erano creduti i Suedesi consigliati
ad eccitare i Moscouiti, supponeuasi, per approfittar-
si nel congresso di Lubeca per la compositione della pa-
ce co'i Polacchi, accioche trouandosi questi implicati
nel sospetto, ò nella cura della guerra co'i Moscouiti,
potessero promouere vantaggi alle loro pretensioni, fa-
cendo più tepido il moderno Rè, d'Vladislao Quarto.
Ma non portauano queste considerationi fondamento
alcuno di conclusione, non appoggiandosi, che alle
congetture, che ne toglieuano il dubbio, ne scemaua-
no il sospetto della collegatione, essendo, che non era
da credersi, ch'il Moscouita, il quale dall'anno 1579.
fin'al 1634. hauea con notabili suantaggi, e perdite di
stato prouato il cimento dell'armi co'i Polacchi, fosse
per tentare di nuouo l'essito incerto d'vna guerra senza
adherenze di poderose, e ben stabilite collegationi.
Sentitesi dunque colla doglianza delle supposte ingiurie
la pretensione del compenso di esse così temerario, si
discorse in Senato più volte sopra la risposta, conclu-
dendosi la repulsa.

Dall'Anno 1579. fino 1634. Moscouita suantaggioso co' Polacchi.

E, percioche pareua, c'hauessero gli Ambasciatori
ecceduto il confine della modestia nell'ispressione dei
sentimenti del Prencipe loro, si stimò necessario di pro-
curarne risentimento coll'interdire il commercio. Ma
però non si lasciauano tanto mouere da questo impulso,
quanto dall'auuertenza, che capitando col titolo quasi
manifesto de nemici, si douea prohibire loro il nego-
tiare, onde non restassero commodati del tratto di mol-
te centinara di migliaia de fiorini, che si diceua impor-
tare il Capitale delle merci condotte da Moscouia, e che
si sapeuano essere del medesimo Gran Duca, e s'in-
cominciassero i preparamenti militari contro i Polac-
chi coi dinari, che si trahessero dalla Polonia. Riso-
lu-

Pretensioni de' Moscouiti rigettate, & inhibito loro il comercio.

luto queſto punto, e chiamati gli Ambaſciatori in Senato fù loro fatta ſentire queſta riſpoſta.

Riſpoſta à gli Ambaſciatori Moſcouiti.

Che non hauea il Gran Duca di Moſcouia alcun ragioneuole fondamento di querelarſi, non che di rompere la pace, non potendo i mancamenti d' vna Perſona particolare includere il Publico nella participatione dell'errore, il quale, quando s'haueſſe riguardo à i titoli, poteua emendarſi colla replica de i douuti.

Alcun Nobile in Polonia non può eſſer caſtigato, che dalla Dieta, e conuinto.

Che circa il caſtigo, che pretendeuano douerſi dare al Viſnieuieski, e Referendario, apertamente ſi riſpondeua, non volerſi ſouuertire gli Inſtituti della Republica, violando quella legge, colla quale ſi fà cauto, ch' alcun Nobile non poſſa eſser caſtigato, ſe non dalla Dieta, *& iure victum*. Circa le ſtampe, ò ſtraniere, ò del Regno, che non erano ſotto l' occhio del Prencipe gli errori de' particolari, e di queſti non hauer da rendere conto, non penſandoſi di replicare al reſto, come à dimande impertinenti, con dichiaratione d'eſser tanto pronti à prender l'armi, quanto ſarà il loro Prencipe ſollecito à prouocarle.

Gran Cancelliero per il mal di pietra non potè eſſer in Senato.

Licentiati con queſte parole, fece il Mareſcial di Corte publicare editto, con che ſi prohibiua il commercio co'i Moſcouiti, ſottoponendo il tranſgreſsore alla perdita della robba, che compraſse, & ad altre pene. Ne s'interpoſe dimora à radoppiare le guardie, & à prohibire l'vſcita di Caſa à qualſiuoglia Moſcouita ſenza la ſcorta de Soldati. Era in queſto tempo il Gran Cancelliero trauagliato da mal di pietra, che ſoleua eſsergli frequente moleſto, e non puote per queſto trouarſi in Senato à contraſtare col ſuo diſsenſo queſte riſolutioni. Dunque ſentito l' auuiſo s' ammareggiò, ne s' aſtenne di dar nome à queſto fatto d' imprudente, e precipitoſo. Eſsagerò contra l' immaturità del Conſeglio, e diſse, ch'era meſtiero di riuocare il tutto, quando non s'haueſse à grado di precipitare volontariamente la Re-

pu-

publica in noui diſturbi. Aggiunſe, che la prohibitione del commercio non ſegnaua altro indicio, che d'hoſtilità, e'l raddoppiamento delle guardie, e la ſcorta inſolita de' Soldati ai Moſcouiti, quando vſciuano dai Quartieri, poteuano crederſi termini poco luntani dall' ingiurie, con che s' offende la ragione delle genti, onde, ſe non ſi rimediaua all'errore, non ſi hauerebbe ſolamente diminuito molto dell' antica opinione dell'humanità Polacca, ma meſſola ancora in diſcredito, e leuata la confidenza, e ſicurtà ai Prencipi di trattare colla Republica. Percioche quanto alla clauſula, colla quale ſi volea prouedere, che non ſi cominciaſſero dai Moſcouiti i preparamenti militari coi denari medeſimi dei Polacchi, era molto debole, & indegna della magnanimità Polacca, e forſe anche pregiudiciale, auuegna che colla prohibitione del commercio in queſto caſo, doue non erano ancora precedute hoſtilità, ſi poteua apportare maggior pregiudicio ai Sudditi, che togliere di commodo ai Moſcouiti. Ma finalmente l' aſprezza delle minaccie irritare gl'animi, non diſporli all'aggiuſtamento, onde ſegua, che i Miniſtri, prouocati dall'offeſa, s'applichino più toſto à penſar mezi di vendicarſi, che di proporre conditioni opportune per facilitare il buon eſſito ai trattati.

La ragione delle genti deue eſſer di tutto punto oſſeruata.

Non s'hanno con l'offeſa à prouocare i Miniſtri de Prencipi.

Queſte coſe, che diſcorſe trà pareri domeſtici co'i ſuoi famigliari, vuolſe rappreſentar anche al Rè ſteſso, fattoſi portare ſe ben non affatto libero dalla veſſatione del male al Giardino Reggio, doue all'hora ſi ritrouaua il Rè di ſtanza, che reſtando perſuaſo da queſte ragioni fece in modo, che foſſe reuocato l'editto, reſtituendoſi il commercio, e trattandoſi in auuenire con maggior piaceuolezza. E, ſe ben gli Ambaſciatori ſi dichiarauano d'eſſere capitati con iſtruttioni limitate, e di non hauer libertà alcuna di trattare compoſitione, non ſi mancò nulladimeno di rappreſentar loro ragioni, per

le

le quali restassero persuasi d'informare il Gran Duca, e mitigare il di lui sentimento. Onde perche molto si grauauano dell'iscrittione espressa nell'Oratione in stampa recitata dal Gran Cancelliero, doue Vladislao s'intitolaua Rè di Polonia, e Gran Duca di Moscouia, si fecero auuertiti, che questo non era caso colpabile, se si hauea riguardo al tempo, non essendo all'hora dal Rè Polacco stata fatta rinuntia del titolo di Gran Duca di Moscouia, e delle sue pretensioni, come seguì doppo nella pace conclusa l'anno 1634. essendosi l'Oratione recitata l'anno 1633.

Colla diuersità del tempo restano conuinti gli huomini.

Da questo motiuo conuinti parue, che cominciassero quei Barbari à raffredarsi nell'istanze, proponendo finalmente d'inuiare al Gran Duca messi, e lettere, come si fece vnitamente, si che finalmente capitando al ritorno de gl'inuiati noue istruttioni si concluse aggiustamento con questi articoli.

Che s'abrugiassero publicamente i libri, e si prohibissero la stampa, e vendita dei medesimi.

Aggiustamento coi Moscouiti.

Che si scriuessero editti coll'ispressione dei titoli, che si deuono al Gran Duca comminandosi pene di morte contra i transgressori, e con ciò rimouendosi l'iminenza di guerra sommamente temuta, e pericolosa. Furono sopra di ciò fatti molti giudicij, ma finalmente si credette incontrare, ch'il vero intento del Gran Duca fosse di trouare i Polacchi, non solamente deboli, ma nelle guerre interne ancora implicati. Ma fatto poi certo dei successi della Dieta, pensasse à suo profitto di non persistere ostinato nelle dimande contentandosi dell'accennate sodisfattioni.

Liberati dal timore della guerra de Moscouiti, tanto incommoda, e formidabile per la collegatione supposta de' Suedesi, si cominciò di nouo à machinare qualche mezo, con che potessero i Cosacchi restituirsi sotto l'antico lor giogo.

Erano

Nobili Rutteni promouono il Consiglio di ridurre i Cosacchi all'antica obedienza.

Erano promotori di questo Consiglio i Nobili Ruttenì, quelli massime, che spogliati delle fortune si dichiarauano douer esser loro la vita discara, finche fossero forzati à tradurla nell'angustie della mendicità. L'huomo diceano, c'hà perdute le sostanze, cadere in derisione del mondo, e perciò douersi più tosto incontrare vna morte honesta, che desiderare lunghezza di vita nelle miserie d'vna sordida pouertà.

Erano questi pensieri fomentati dal Vicecancelliero Vescouo di Culma, che tiraua facilmente nella sua sentenza qualche Ecclesiastico, e molti più de gli Ordini secolari, affaticandosi egualmente, il Duca Visnieuieski, & il Duca Domenico Ostrog, come molto interessati nelle perdite, con gran seguito d'altri Caualieri.

Non s'hà permetter, che la contumatia prenda piede.

Non douersi dicea trascurare la congiontura, che inuitaua à noui tentatiui, per ridurre all'obedienza i ribelli senza lasciarli più lungo tempo indurare nella contumacia contra il Prencipe, e nell'vsurpatione della libertà, della quale tanto maggior fatica si prouerebbe in spossessarli, quanto si fossero più lungamente mantenuti. Oltre che non era da perdersi momenti per togliere il concetto à gli huomini della debolezza delle forze Polacche, le quali prima di queste solleuationi sempre erano state supposte inuitte. Percioche vn Regno senza stima non solamente si conosce facile ad essere turbato dall'inquietezze de Sudditi mal contenti, ma resta anche più facilmente esposto all'aggressioni de Confinanti, che dalla calamità, & imbecillità de vicini cercano à se stessi aggrandimento di reputatione, e di aquisti. Nè per altra cagione douea supporsi il Moscouita hauer prorotto nell'impertinenza delle dimande, se non perche, riputando gli animi de Polacchi tanto auuiliti, quanto scemati di forze per la separatione de Cosacchi, pensaua esser propria opportunità d'obligare la Republica col terrore, à rimouere i pericoli del-

E facile l'approfitarsi dell'altrui giatture.

Ee la

la guerra, che minacciaua, con aggiustamento suantaggioso. Conoscersi dunque mestiero, se si voleano essimere dal trauaglio di questo sospetto, e dall'iminenza di noue brighe di ricuperare coll'armi l'antica opinione del valor Polacco, e col ridurre sotto il giogo i ribelli, assodare con più saldi fondamenti la sicurezza del Regno.

Gran Cancelliero d'opinione contraria ai Nobili Rutteni.

S'opponea à questa sentenza gagliardamente il Gran Cancelliero, che andaua insinuando essere effetto d'animo costante l'aggiustarsi alla sofferenza nei casi auuersi, & argomento di somma prudenza il dissimulare l'ingiuria, quando si conosca insofficiente la forza per vendicarla. Conoscersi impossibili, non che difficili i mezi d'aprirsi le vie alla vendetta. Trouarsi l'erario publico senza dinari, i popoli essausti, il Regno mal prouisto di Soldati, e questi non solo auuiliti d'animo per le passate percosse, ma forse anche difficili à lasciarsi condurre à fronte de' Nemici, dai quali tante volte sono stati battuti, e fuggati. Dal tempo douersi nelle congiunture trauagliose aspettare i mezi di superare le difficoltà, che contrastano i nostri desiderij, nascendo spesso emergenti impensati, donde deriua la salute, ò la sodisfattione dell'intento, che nè la prudenza sà discorrere, nè l'industria procurarsi. Anche la fortuna interessarsi ne gli affari, e non essere il valore solamente, che possa promettere felici riuscite.

Alla virtù ci vuole per scorta la fortuna.

Vedere per tanto esser mestiero di leuare dal pericolo d'vna suantaggiosa guerra la total salute del Regno, praticando la dissimulatione dell'ingiurie almeno finche i ribelli addormentati nell'otio della pace, essibiscano sicura all'armi Polacche la Vittoria di se stessi.

E difficile, che chi è offeso non si lasci portare dall'impeto della passione.

Fecero questi motiui molto debole impressione ne gli animi, posciache predominando l'interesse, e il sentimento dell'offese, restaua la ragione obligata à cedere all'impeto delle passioni. Si sostentauano però an-

cora

Rescatto del Gran Generale.

Morte del Gran Cancelliero.

cora le cose in bilancia, quando la venuta del Gran Generale, riscattato dai Tartari, e poco doppo la morte del Gran Cancelliero rimosse ogni ostacolo alle risolutioni d'armare contra i Cosacchi. Non si trouaua chi più si riscaldasse ad impedire l'intrapresa di questa guerra, e il Generale auuido di vendicare la morte del figliuolo, e di riaquistare coll'opinione perduta anche le fortune, stimolaua, accendeua gli animi al risentimento dell'ingiurie riceute. Anzi che non s'asteneua dalle minaccie apertissime, non senza essaggerare rimproueri contra il Chimelniki, che spesso, e senza riguardo tassaua in voce col nome di ribello, e taluolta ancora con publiche scritture. Le quali cose tutte penetrando giornalmente all'orecchie del Chimelniki, faceano più cauta la di lui circospettione, senza che restasse in alcun conto promosso il vantaggio de Polacchi, sussitando in questo Barbaro la bile, e rendendolo manco disposto ad osseruare i patti della pace, e manco obediente ai commandi Regij. Tuttauolta s'affaticaua ancora il Rè con incessante applicatione di diuertire i trauagli d'vna noua guerra, procurando colla dissimulatione di trascurare gli errori più tosto, che col rigore di castigare qualche contumacia de Cosacchi. Nel qual proposito si mantenne costante, finche i primi d'Agosto intese hauer i Cosacchi vnitamente co' i Tartari assalita la Moldauia, mettendola tutta à ferro, e fuoco.

Essagerationi del Generale essacerbano il Chimelniki.

Primi d'Agosto Cosacchi infestano la Moldauia.

A quest'auuiso non puote l'animo del Rè non grauemente alterarsi, nontanto per l'auuersità di Prencipe suo partiale, quanto perche vedea disprezzata la Maestà in fatto così graue, essendo dal Chimelniki stato disposto delle militie non altrimente, che Prencipe Sourano, e non subordinato Ministro. Nè qui mi par da tralasciare vn breue racconto della mossa dell'armi Cosacche in Moldauia, tanto più impensata, quanto che non era manifesta, ò sospettata alcuna causa, che potesse

 far

far risoluere il Chimelniki à tentare questa impresa. Anzi che si credea, che per l'vniformità della religione Schismatica, hauesse il Waiuoda Moldauo da promettersi più tosto qualche souuegno nelle sue occorrenze, che da dubitare dell'inuasione de Cosacchi sopra il suo Stato.

Vvaiuoda Moldauo Schismatico

Furono però dalla fama publicati alcuni motiui, onde reso persuaso il Chimelniki ad assaltare la Moldauia, contandosi frà i principali l'offesa riceuta dal Waiuoda nel mostrarsi partiale verso i Polacchi, se non coll'armi apertamente, colla segreta communicatione del suo Consiglio, e colla participatione di molti auuisi importanti, che andaua penetrando dell'intentione, e mouimento de' Cosacchi, & oltre di questo l'impulso de Tartari, che si stimauano commandati dal Rè de' Turchi à deuastare quella Prouincia, & à scacciarne il Waiuoda. E certo, che fù questo rispetto abbracciato dalla più commune opinione, auuegnache, per non sequestrarsi dalla continuata adherenza de Tartari fosse dal Chimelniki creduto necessario d'aggiustar l'animo alle loro dispositioni. E' quasi nouello il nome di Moldauia à questa Regione. Percioche solamente il secolo trascorso s'intende, che sia stata distinta dalla Valachia col prendere il nome dal picciol fiume Moldauo, che diuidea prima tutta la Prouincia in Maggiore, & in Minore, restando à questa l'antico nome di Valachia, e la Maggiore chiamandosi Moldauia. Il giro non è grande, percioche la lunghezza sulla relatione de periti non s'estende sopra sessanta leghe, e la larghezza trentasei. Ma la fertilità di questo terreno si può paragonare co' i migliori d'Europa. Abonda di biade, vino, benche acerbo assai, boui in gran quantità, dei quali si fanno frequenti, e numerose tratte, caualli, mielle, e latticini, essendo tutta piana colla frapositione de molti boschi. Gli habitanti sono di costumi barbari, di qua-

Motiui del Chimelniki d'infestar la Moldauia. Vvaiuoda partiale de Polacchi.

Onde nominato la Moldauia, e quando distinta dalla Valachia.

Grandezza.

Fecondità.

Costumi.

quadratura di corpo grande, e di complessione robusta. Si crede che portino origine da qualche Colonia Italiana, tutto che da memorie Historiche non resti questo romore comprouato. Il solo Idioma, che mostra qualche somiglianza all'Italiano lo persuade, e perciò da Polacchi vien detto il Paese Woloska Zemia, cioè terra Italiana, e gli Habitanti Woloski, che suona Italiani. Di tutte due queste Prouincie sono stati naturali, & hereditarij Signori. Alcuni anni furono dominati da Polacchi, ma vltimamente capitate sotto il giogo del Turco, si sono veduti tragici successi, essendo hora stati deposti, hora portati à quel Scettro diuersi Signori. Il Predecessore del moderno fù Gratiano Waiuoda huomo natiuo di Stiria della Città di Gratz, di nascita vuolgare, ma d'ingegno viuace, e d'attiuità mirabile. S'applicò alla mercatura, & approfittò in vantaggi considerabili nella Città di Costantinopoli, doue sulle ruine del Predecessore volendo fabricarsi fortune, s'aiutò con dinari, & vffici à spuntare nel disegno. Ma non puote molti anni godere in pace questa Satrapia, peroche chiamato alla Porta ricusò d'obedire, ammaestrato dall'essempio del Predecessore, che fù strozzato, à non fidare la vita alla perfidia Ottomana. Per questo si risolse il Rè Turco di castigare la contumacia di Gratiano, destinandogli contra essercito numeroso de Tartari, & il Bassà di Silistria con molte genti. Da questi apparati perturbato ricorse per aiuto à Polacchi, accorrendoci il Generale Xolcheski con essercito molto disuguale. Dunque necessitato sul principio à ritirarsi, e doppo alcuni giorni di scaramuccie, à commettersi quasi alla fuga, alcune squadre di Nobili Polacchi stimolate da essecrabile auaritia, non hebbero horrore di trucidare Gratiano, spogliandolo di Gioie, e dinari. Ma non consentì la Diuina Giustitia, che restasse impunito così graue misfatto, pe-

Origine dell'Italia.

Gratiano Vvaiuoda di Gratz.

L'essempio altrui ci deue render auuertiti.

General Xolcheski colle Genti Polacchi in aiuto al Moldauo.

Gratiano empiamente trucidato da Polacchi.

Morte di Gratiano vendicata dai Tartari.

peroche fouraggiunte dai Tartari, mentre tentauano di passare cert'aqua, furono disfatte con poco contrasto, e strage miserabile, restando morto il Generale. Successe à questo infelice nel Principato il moderno Waiuoda l'anno 1621. due mesi doppo la morte di Gratiano. La congiuntura del tempo, e la sagacità dell'Huomo, ch'all'hora si trouaua alla Porta gli fecero apertura al conseguimento di questo Dominio. Ma non si crede ch' alcun' altra cosa solleuasse maggiormente la di lui promotione della scarsezza de soggetti, auuegnache non hauesse costui, nè merito alla Porta, che l'insinuasse alla gratia, nè molti dinari, per comperarla, essendo figlio d'vn Colonnello, che seruì già in Valachia Michele Waiuoda, quello, che fù da Giorgio Basta tagliato à pezzi. Si fece quell'Huomo tanto nel principio conoscere di matura circospettione, quanto nel progresso del gouerno, non trascurando alcuno di quei mezi, che lo potessero allontanare dai sospetti, e rendere maggiormente confirmato nella gratia del Prencipe Sourano. Chiamato poscia alla Porta col Waiuoda di Valachia doppo la morte di Sultan Ibrain amazzato da Gianizzeri, sotto pretesto di volerlo apostar homaggio di fedeltà al nuouo Signore, si mostrò contumace; onde per questo si credette ai Tartari commandata la deuastatione di Moldauia con precetto di condurre prigione il Waiuoda, ò di scacciarlo dalla Prouincia. Ma qualunque fosse la cagione di questa mossa, certa cosa è che non si penetrò prima, che si prouaßero infeste l'armi, nè si preuidero gli apparati militari, auuegna che, sempre così i Tartari come i Cosacchi si trouino pronti, non essendo mestiero à congregare queste militie d'alcun' esborso, nè dubbio d'incontrare in essi alcuna contumacia, ò ammutinamento per mancamento delle paghe, trahendosi profitto dalle speditioni militari, e riceuendosi dalle dimore nelle ten-

1621. Successore di Gratiano.

Circospetto egualmente è nei principi, e nel progresso.

Tartari, e Cosacchi alla deuastatione di Moldauia.

tende, e mapali, pregiuditij tanto maggiori, quanto più lunghe sono. I primi auuisi capitarono al Waiuoda gli vltimi di Luglio, quando già s' erano gli esserciti Tartaro, e Cosacco disposti alla marchia. Fece egli passare il ragguaglio al Generale Polacco, che, non vedendo, come poter resistere, quando fosse attaccato con tante forze in Campagna, si retirò con tutte le sue genti verso Cameniecz, per poterfi meglio difendere sotto il calore di quella Piazza. E poscia che non sapea, doue si portasse à scoccare la furia di così grande, & improuiso apparato, diuulgò questa mossa in scrittura, che da per tutto si publicaua, & affiggeua alle porte delle Città, facendo passare Corriero espresso alla Corte in Varsauia, che restò molto perturbata. Nè guai si stette à sentire l'inuasione in Moldauia, essendo precorse alcune truppe numerose de Tartari, contro le quali non solamente fù da Moldaui mostrata la fronte, ma fatta con strage de più arditi nemici gagliarda impressione, obligandole à ritirarsi. Crescendo poscia il numero colla souraggiunta de i Cosacchi fù felice, chi hauea più tosto voluto fidare la salute alla fuga, che raccommandarla alla difesa. Parue quest'aggressione vn fulmine, che volasse ruinoso per tutti i luoghi più accessibili, e popolati di Moldauia senza hauer incontrato chi moderasse l'impeto, con che passaua ad incendiose deuastationi. Et ecco, che non solo da Paesani Moldaui, ma dalle Riue anche del Nistro, che diuide Podolia, da Moldauia si cominciò dai Polacchi à fuggire, cercando ciascuno di sottrarsi colla celerità dello scampo all'altre volte sperimentate calamità, e barbarie di Tartari, e Cosacchi. Era con cinquanta mila Tartari entrato in quella Prouincia Sultan Galgala fratello dell'Han, e con altrettanti armati il Chimelnki. Scorsero deuastando, incendiando, facendo preda d'huomini, e bestiami. Si portarono à Tassi

Waiuoda fà publicare il pericolo, che gli sourastaua.

Gagliarda ressistēza de Moldaui.

Inuasione impetuosissima de Cosacchi.

Nistro fiume, che diuide dalla Podolia la Moldauia.

Sultam Galgala con cinquanta mila Tartari.

Chimelniki con altretanto numero.

Tassi Metropoli di Moldauia.

Tassi Metropoli di Moldauia, Città grande, e popolosa, frequentata da Mercanti che da Turchia, Moscouia, & altri paesi passano in Russia, e Polonia, per questi concorsi assai ricca, se ben molto incolta. Non si trouò vn solo che si mostrasse ardito di far testa, per difendersi. Chi non hebbe fortuna di fuggire restò morto, ò prigione, essendo la Città tutta stata data alle fiamme, che tanto maggiore, e più celere alimento riceueano, quanto che tutti gli Edificij sono di legno, ò di vimine tessute, incrostate con sterco bouino, ò creta tenace. Il Waiuoda, e molti principali si ritirarono nella Selua Boccalina, nel più intimo recesso, doue dicono essere così stretto l'ingresso, che non possa entraruì, ch' vn solo carro per volta. In questo sito ricouratosi, vedendo le cose disperate si risolse di tentare lo sfratto de nemici dal Paese col negotio, introducendone la prattica, & in pochi giorni ottenendone la conclusione, mediante l'esborso di cento, e venti mila Leoni, che sommerebbono sopra cento mila Taleri, inclinandoui tanto più volentieri i Tartari, e Cosacchi, quanto che carichi di spoglie cessaua in essi la curiosità di portarsi alla depredatione di poche reliquie di così misera Prouincia. Conclusosi l'accordo, & esborsati i contanti, presero i Tartari, e Cosacchi la marchia verso le loro stanze gli vltimi di Settembre, trahendo seco, oltre le Supellettili, gran copia di Bestiame, e di prigioni, lasciando incenerito il Paese, doue s'erano portati colle scorrerie. Di tutti questi successi fatto già certo il Rè, stimò non solamente cosa indegna del decoro Reale il trascurare il castigo di così graue delitto, ma pregiudiciale ancora all'autorita Sourana.

Vvaiuoda si ritira nella Selua Boccalina.

Leoni moneta di Moldauia.

Aggiustamento.

Percioche, dicea, intanto deue il Prencipe mostrarsi facile nella dissimulatione, ò indulgente nella condonatione delle colpe, in quanto si speri l'emenda; ma se poi si conosce abusata la clemenza, deue il castigo succedere seuero, non tanto per punire il misfatto, quanto per togliere il mal'essempio, da che resti la buona disciplina incorrotta nei migliori.

Dalla conniuenza imprudente nasce lo sprezzo.

Da questi motiui eccitato, si lasciò il Rè facilmente traboccare nella risolutione d'armare contra i Cosacchi. Allegro il Vescouo di Culma passato poco prima alla dignità di Gran Cancelliero, della dichiaratione del Rè, s'andaua sempre più riscaldando nella cura di questi affari, sollecitando, e disponendo gli animi à prender l'armi. Si trouauano però alcuni amici delle massime del Cancelliero defonto, che conoscendo à quanto rischio s'esponesse la salute del Regno haurebbono voluto vedere distolto il Rè da questo precipitoso Conseglio, ma non era chi ardisse d'introdursi con libertà ad insinuare le ragioni. Si valsero obliquamente del mezo della Regina, la quale benche s'affaticasse alcune volte di rimouere la volontà del marito da questa risolutione, riuscirono però gli vffici infruttuosi. Preualea alla persuasione l'efficacia del sentimento, si che datosi in preda alla passione, lasciaua hormai regolarsi dall'arbitrio di chi desideraua apertamente la guerra. E questi, facilitando le vie col discorso, promettendosi molto dalla celerità, e dalla stagione, figurauano, che nell'asprezza del Verno, non haurebbono i Nemici potuto procurarsi l'assistenza del Tartaro, al quale non è in quel tempo permesso per mancamento di foraggi il campeggiare, tanto anche più facili ad essere battuti, quanto che non poteano seruirsi della loro disciplina militare, auuegna, che il terreno, con che costumano i Cosacchi di coprirsi, assodato dal giaccio non si renda trattabile alla pala, si che possa alzarsi à difesa. Diceuano poi trouarsi in essere dodici mila armati, e potersene mettere senza difficoltà vintiquattro altri mila nel Regno, & otto mila nel Gran Ducato, che sempre suole contribuire per la terza parte. Si dauano ad intendere

Vescouo di Culma fatto Gran Cancelliero.

Officij della Regina infruttuosi.

Raggioni, con le quali si facilità il modo di fare la guerra.

oltre di ciò di douer essere rinforzati d'Alemagna di molto numero de Soldati, essendo la pace colà aggiustata di fresco, e perciò le genti licentiate, facili à prender soldo.

Ma perche tutto ciò non poteua essequirsi senza il consenso della Dieta, si dispose il Rè d'intimarla per li cinque di Nouembre, sollecitandosi in tanto le Dietine de Distretti per la creatione de Nuntij terrestri, le quali tutte concorsero à dar libera facoltà di stabilire nelle Comitie generali ciò, che fosse profitteuole giudicato ai vantaggi del Regno. Nè lasciò il Rè di procurare in questo mentre da Germania li aiuti, che si sperauano, inuiando à quest'effetto il Padre Gio: Battista Andriani natiuo d'Oruieto della Compagnia di Giesù con lettere all'Imperatore, & istruttioni, che trouandosi l'Alemagna in pace, e per ciò molte Militie sourabondanti al bisogno di S.M. Cesarea, desideraua, che non si mostrasse difficile à consentirle in quest'vrgente necessità alla Republica Polacca, con che restassero ad vn tempo, e sgrauate le Prouincie d'alloggi, e suffragata la Polonia di questi aiuti. Hauea oltre di ciò commissione d'aggiungere, ch'essendo la Germania confinante colla Polonia, non poteua non hauere communi le riuscite della guerra, che s'intraprendeua co' i Cosacchi, ai quali se fosse succeduto di romper l'argine dell'armi Polacche, non si sarebbono facilmente contentati dei confini della Polonia, passando ad inquietare la Silesia, e l'Vngaria.

Per li 5. di Nouembre s'intima la Dieta.

Padre Gio: Battista Andriani Gesuita inuiato all'Imperatore.

Ma non puotero questi motiui far tal impressione in Cesare, che lo rendessero pronto à somministrare gli aiuti richiesti, onde riespidi al Rè di Polonia con dichiararsi, che la Dieta del circolo del Reno, e l'armare che faceano alcuni Prencipi in Germania l'obligauano à non spogliarsi dell'armi, che per ragione di buon gouerno douea tenir pronte per la custodia de proprij Stati. Tuttauolta

Risposte con che si licentia da Cesare l'inuiato Gesuita.

tauolta desiderando il Rè ad ogni modo di prouedersi di militie Alemane, non haurebbe negata la facoltà delle leue, e chiusi gli occhi all'estrattione di quei curiosi, che si portassero volontarij à seruire i Polacchi.

Con queste risolutioni partì il Padre per Polonia, mentre colà s'era hormai aggiustato nella Dieta di mettere insieme le scritte Militie del Regno, e Lituane, con quel numero maggiore, che si fosse potuto hauere di Soldati stranieri. Et ecco, ch'era già trascorsa la metà del Verno senza, che i Polacchi non solo si trouassero pronti per inuadere i Cosacchi, come s'era concertato, ma senza Soldati, e senza dinari, si che vedendo, quanto luntano dalla prattica hauessero disposto il Conseglio, caduti d'animo, cominciarono à prendere noue risolutioni, procurando vn'altra volta di fermare la sicurezza del Regno con introduttione di qualche nouo aggiustamento. Furono dunque à quest'effetto eletti Commissarij con precetto di portarsi à i Cosacchi, ma vedendo essi difficile la sicurezza della vita, andarono tanto procrastinando, che fù loro mestiero di tornar alla Corte, senza hauer fatto alcun tentatiuo. Nè il Chimelniki in questo mentre informato della mala inclinatione de Polacchi hauea trascurato di prepararsi, spedite da per tutto commisioni, ch'ogni Soldato douesse trouarsi pronto, con cauallo, archibugio, sciabla, cinque libre di poluere, e cinque sessantine di palle, raffermando la lega co'i Tartari, & inuiando al Cham Ambasciatori à sollecitar la loro mossa à primo tempo.

Commissarij eletti per nouo aggiustamento coi Cosacchi.

Chimelniki solecito, & accurato.

HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
DI POLONIA
DI
DON ALBERTO VIMINA
Bellunese.

LIBRO QVINTO.

LA risolutione de Polacchi presaggita molto prima da Cosacchi, come quelli, che giornalmente si sentiuano à minacciare dai Nobili di Russia mal contenti, e spogliati delle fortune, fù doppo la conclusione della Dieta, nella quale specialmente s'era decretato di commouere la Nobiltà ad armarsi, molto presto, e chiaramente intesa, onde stimarono non solamente necessario di stare preparati per la difesa, ma di precorrere ancora coll'inuasioni. E percioche parea, che potesse la diuisione degli animi, per le passioni priuate partorire qualche pregiudicio notabile al ben commune, fù preso ispediente di restituire nella gratia del Chimelniki Niciai, che s'era sempre mantenuto con qualche corpo d'Adherenti contumace, ò non curato dal Chimelniki, ò cautamente dissimulato,

Grande auantaggio apporta la notitia degli andamenti de Nemici.

lato, per non auuenturarsi, mentre gli soprastauano pericoli della rottura co'i Polacchi ad vna guerra co'i proprij Nationali. S'interpose à trattare questo aggiustamento il Metropolita Schismatico di Chiouia, come quello, che non tanto per la religione, quanto per la salute propria, era necessitato d'adherire alle parti de Cosacchi, dei quali s'era sempre con aperte dimostrationi, e fomenti, dichiarato congiunto. Non fù difficile la riuscita, percioche, conoscendosi dal Generale Cosacco di quanto profitto potesse riuscirgli l'adherenza di quest'huomo, si contentò di comprimere il proprio sentimento, per non pregiudicare al commodo particolare, & al ben publico, ammaestrato dall'isperienza, che in questi casi torna conto d'hauer vn'animo più tosto intrinsecamente mal'affetto, che apertamente nemico. A Niciai non fù discara l'occasione, perche trouandosi assicurato nella carica, anche vantaggiosa da quella, c'hauea altre volte essercitata, e proueduto allo stato della sua ambitione, consolaua se stesso col godimento de gli honori, & vtili presenti, e si sostentaua colle speranze d'andarsi ogni giorno auuanzando. Stabilita questa concordia, poiche si comprendeua, ch'erano i Polacchi risoluti di passare in Ocraina, e tentare di restituire quei Sudditi alla obedienza primiera, non parue da trascurarsi il pensiero d'intraprendere quella risolutione, che fosse giudicata necessaria per la conseruatione della ricuperata libertà. Congregatasi dunque la Consulta, prese il Chimelniki à rappresentare lo stato delle cose, e la necessità, che si hauea di prouedere alla sicurezza de gli Indiuidui, e delle fortune parlando in questa sentenza.

Metropolita Scismatico di Chiouia s'interpone ad aggiustare Niciai col Chimelniki.

Di gran vantaggio il dissimulare i disgusti.

Ocraina suona in lingua Polacca Cõfine e si dice tutto il contorno di quà, e di là del Boristene nei confini di Volinia, e Podolia.

Ecco hormai Fratelli miei dichiarata, non più sospettata quella guerra, che tanto tempo ci è stata minacciata da Polacchi. Già dal mal'animo loro si vede euaporato quell'ardire di vendicarsi, c'hanno fin'hora suppo-

Discorso fatto in Consulta dal Chimelniki.

sto

ſto colla diſſimulatione, couando riſolutioni di ritoglierci di nouo quella libertà, che à coſto del noſtro ſangue habbiamo coraggioſamente comperato. Non ſi conſulta più da Polacchi, ſe loro torni conto d'irritare vn'altra volta le noſtre armi vittorioſe. Non più ſi diſcorre dei mezi, con che ſi poſſa ritrouar dinari per aſſoldare militie. Non più ſi diſputa ſopra il modo di portarſi ad inuadere il noſtro Paeſe. Hanno l'vltime Comitie in Varſauia tutte queſte coſe francamente riſoluto. Si ſono ſtabilite taſſe per cauare dinari, ſi ſono accordati contributioni trà i Nobili particolari, e s'è per queſto medeſimo finalmente preſo iſpediente di vender gioie, e le ſuppellettili pretioſe del teſoro di Cracouia, onde poſſano ad vn tratto aſſoldare militie ſtraniere, e diſporre le nationali più facilmente à congregarſi ſotto l'inſegne. Si manda in Alemagna per infanteria, ſi ſollecitano leuate in Polonia, e nel Gran Ducato, ſi prepara la Nobiltà d'vſcire armata in Campagna, e ſi procura di mettere inſieme vettouaglie, e monitioni. Non reſta dunque loro, ch'il tempo di congregare le genti, per farci prouar ſubito le moleſtie della guerra, che tanto più ſtimano vantaggioſa, quanto ſarà celere; E tentata nel rigore del Verno, onde à noi ſi tolga per la durezza del giaccio il modo d'alzare terreno, e coprirci di difeſe, quand'anche per l'aſprezza della ſtagione, e per mancamento de' foraggi non poſſano i Tartari noſtri collegati eſſere ad aſſiſterci colle loro armi. Dunque la tempeſta non ſi preuede luntana, ma ci ſouraſta vicina, al cui furore non intercede, che breue momento per contraſtarla con quei mezi, che dalla voſtra prudenza ſaranno giudicati opportuni, & aggiuſtati alla conditione del tempo.

Propoſte fatte in Conſulta.

Forniti queſti breui periodi fù propoſto, ſe tornaſſe conto, ò di metterſi in difeſa, & aſpettare il Nemico nel Paeſe, ò d'armar ſubito in Campagna, e precorrere gli

gli attacchi. Era chi ſentiua ad ogni modo neceſſario di fortificarſi dentro i confini, & aſpettare i Polacchi, che ſi portaſſero all'inuaſione frà gl'incommodi del freddo, & il patimento de' viueri, ſi che reſtaſſero da queſti diſaggi abbattuti non meno, che dalla forza dell'arme. Eſſere i Polacchi auuezzi à viuere nelle ſtuffe, & à conſumare il tempo nei luſſi, non accoſtumati à reſiſtere in Campagna alla rigidezza del Verno, & à patire l'inedia, e perciò facili à sbandarſi, & à donare ſenza contraſti la vittoria di ſe ſteſſi. Pareua ad altri non eſſere da comportarſi, ch'il Nemico moueſſe loro contra l'armi, aſpettando ottioſi, che foſſe ad inſanguinarſi nei loro indiuidui ſenza patire alcuna reſiſtenza. La qual coſa non parea ſolamente apportare pregiudicio notabile alle fortune, & alle Perſone, ma diminuire gran parte di quel coraggio, con che haueano i Coſacchi ſuperate le prime difficoltà, e facilitato il modo di conſeguire là libertà. Grand'eſſere l'auuantaggio di chi ſi porta nel Paeſe Nemico, perche oltre il bene, che ſi approfitta nell'aquiſto delle prede, e ne gli alloggi, s'accreſce la riputatione, prendendoſi animo dalla felicità de ſucceſſi, e ſcompigliandoſi gli aſſaliti, mettendo col terrore dell'armi tutte le coſe in confuſione. Nel qual diſordine s'vna volta s'incorre, rieſce poſcia difficile il reſtituire ai Popoli la fiducia della ſalute, & ai Soldati il priſtino coraggio, onde naſce, che la ſola opinione della propria debolezza diſponga all'auuerſario i mezi della total vittoria.

E gran prudèza procurar, che il nemico ſia il primo à ſofferir i diſagi.

Negli affari di guerra meglio è l'aggredire, che'l laſciarſi aggredire.

Riſolutione della Conſulta.

Tuttauolta nella diuiſione de pareri fù aggiuſtato di mouerſi ai confini della linea, che diuide i Palatinati di Chiouia, e Braslauia, fortificandoſi colà, non lunge dal fiume Bog, per impedire ai Polacchi l'ingreſſo, laſciando ſcorrere qualche partita à deuaſtare il Paeſe, e tenere ſoſpeſo, & impegnato il Nemico. Ne frattanto traſcurò il Chmielniki di ſollecitare gli aiuti de Tartari inuiando

Chimelniki brauo anco nelle promeſſe.

uiando meſſi à procurare ſoccorſi, promettendo più ric-
che ſpoglie, e più copioſe dalla Polonia di quante per
l'addietro foſſero ſtate in Ruſſia da gli eſſerciti de Tar-
tari depredate. Anzi creſcendo alla giornata il pen-
ſiero di ſoſtentare l'aquiſto della libertà colla ſola forza
dell'armi ſi preſe iſpediente di mandare Ambaſciatori
alla Porta per impetrare aſſiſtenza delle forze Ottoma-
ne. Nè certamente riuſcì diſcara queſta miſſione, au-
uegna che niuna coſa gli pareſſe più opportuna, e nella
congiuntura de tempi deſiderabile, della diſcordia in-
teſtina nella Polonia, per aſſicurarſi, mentre ſi guereg-
giaua contra la Republica Veneta dall'inuaſione de
Coſacchi, che male s'aſtengono dalla Piratica nell'Euſ-
ſino, quando ſi trouano diſoccupati d'altre ſpeditioni.
Fù per tanto nel Diuano molto prontamente delibera-
to d'accudire ai Coſacchi, licentiando gli Ambaſciato-
ri con buone intentioni, & iſpedendoſi poco dopo vn
Chiaus (come fù detto) con queſte accordate dichia-
rationi.

Manda Ambaſciatore alla Porta Ottomana.

Il Diuano riſolue d'accudire à Coſacchi.

Chiaus ſpedito con le commiſſioni.

Che s'haurebbe riceuto alla Porta Ambaſciatore Co-
ſacco, e trattatolo al pari de gli altri Ambaſciatori de
Prencipi.

Che s'haurebbe procurato d'aſſiſtere ai Coſacchi,
inuiando immediate commiſſioni all'Han de Tartari, che
s'armi, e ſi porti al loro ſoccorſo.

Conditioni impoſte dalla Porta al Chimelniki.

Douendo all'incontro il Chimelniki, e ſuoi ſucceſſori
eſſere perpetuamente obligato à tener libero dal Corſo
il Mar Negro, e di ſeruire con certo numero di Solda-
ti, chiamato nell'occorrenze della Corona Ottomana.

Non era ancor giunto in Ruſſia il Chiaus, quando
ſentitoſi à creſcere il romore della riſolutione de Polac-
chi di armare in Campagna, prima che radolciſſe la ſta-
gione, fù dal Chimelniki preſo nouo conſeglio di far
ſcorrere qualche groſſa partita à preuenire, e diuertire
con queſt'aggreſſione il nemico, obligandolo à diuide-

re le

re le forze. Stimoſſi per queſto fatto aſſai commoda la
Perſona di Niciai, che ſi trouaua, (come s'è detto) con
qualche corpo d'adherenti non molto luntano dalla li-
nea diuiſoria de Confini trà Polacchi, e Coſacchi. In-
uitato da gli Ordini, ſi moſtrò Niciai pronto, ma poco
cauto alla moſſa, percioche, diſpoſti ad vn tratto i ſuoi
alla Marchia, e raccolti ancora alcune centinara de Vil-
lani tumultuarij, e deſideroſi di nouità, che in tutti fu-
rono detti compire à pena il numero d'ottomila, ſi par-
tì da Kotelma Cittadella poſta all'eſtremità d'vna ſpa-
tioſiſſima Campagna dodici leghe in circa da Chiouia
trà Volinia, e Podolia incamminandoſi alla volta di Bia-
lopole, laſciata Pauolouia vltimo confine de Coſac-
chi à mano manca, accelerando il cammino alla diritta
in Kraſne Cittadella aſſai buona, e popoloſa nel Palati
nato di Braslauia. Quì non hebbe all'ingreſſo alcun
contraſto, eſſendo piena di Schiſmatici, e mal contenti
dai quali fù lietamente riceuto. In queſto luogo non ri-
ſparmiò Niciai, com'era ſolito la vita ad alcun Hebreo,
nè ad alcun Nobile del Contorno, che ſe gli fece in con-
tro, eſſercitando ogni licenza, e crudeltà. Paruegli di
far alto in Città, doue ſperaua d'ingroſſare le truppe
coll'aggiunta d'altri Villani, che gli anni ſcorſi haueua-
no goduto d'approfittarſi vantaggi nella guerra. Ma
non penſò, quant'egli ſi trouaſſe diſcoſto dai ſoccorſi,
quanto ſi foſſe auuicinato al Campo Nemico. O l'im-
prudenza, ò l'eſſere ſempre ſolito à vederſi auanti fug-
gaci le ſquadre Polacche lo rendeua inconſiderato nel
pericolo, & incauto nella cuſtodia delle ſue genti.
Quindi era, che perſuaſo da gli euenti paſſati, e pieno
di preſuntione attendeſſe con gran ſicurezza à godere i
traſtulli di Carneuale, diſpenſando il tempo in balli, &
ebrietà. Inteſoſi queſt'auuiſo dal Kalinoski Generale
di Campagna, che ſi trouaua all'eſſercito, aſpettando
le truppe, che ſe gli deſtinauano dai Palatinati, fatti

Niciai ſpedito à diuider le forze de Polacchi.

Kotelma picciola Cittadella.

Kraſne Cittadella nel Palatinato di Braslauia.

Crudeltà habituata di Niciai contro Nobili, & Hebrei.

Niciai inconſiderato, e perche.

Kalinoski General di Campagna de Polacchi chiama à conſulta.

Gg chia-

chiamare quei Capi, ch'erano ſeco preſe à diſcorrer quello, ch'hauea in penſiero con queſti breui motiui.

Così diſcorre.

Habbiamo Signori poco diſcoſto tumultuario ſtuolo de Villani, che vengono con temerario irritamento ad offerirci occaſione di dar principio glorioſo ai noſtri diſegni. Ne queſti (à mio credere) tanto ſi fidano delle forze loro, per auuanzarſi alla deuaſtatione di queſta Prouincia, quanto ſperano di non trouare, chi ardiſca di far teſta, laſciandoſi condurre dal ſenſo, doue credono poter ſodisfare alle libidini, & all'ingordigia di rubbare. Si trouano queſti ſcelerati in Kraſne allegri tutti, e contenti delle depredationi, c'han fatto per la via, conſumando queſto tempo carneualeſco in diſſolutezze, ſenz'ordine, e ſenza oſſeruanza di diſciplina militare. Io non penſo, ch'il vincerli coſti più dell'aſſalto improuiſo, perche trouandoſi ſepolti nel ſonno, e nell'ebrietà, ſentiran prima le ferite dell'aggreſſione, rendendo con queſto auuenturoſo principio, coraggioſo l'animo de' Soldati nella proſecutione dell'impreſa.

S'applaude al ſuo parere.

Non diſpiacque à quei Capi il penſiero del Generale, onde lodato il parere fù preſo à diſcorrere anche ſopra il modo, concludendoſi in fine, che prendendoſi tacita marchia ſi procuraſſe d'aſſaltare di notte tempo il nemico ſprouiſto.

Vuolſe il Generale aſſumerſi la cura di queſta condotta, onde chiamati à ſe quei Capi, che doueano ſeguitarlo commandò loro, che teneſſero in pronto le genti per la marchia al cenno, che gli ſarebbe dato. Scielſe per l'impreſa due mila Dragoni la maggior parte Tedeſchi, e due mila caualli Polacchi, percioche ſuppoſe queſto numero ſufficiente al diſegno. Commandò, che ogni Soldato prendeſse rinfreſco per il cauallo, e per ſe ſteſso. E, poiche la mattina ſotto il mezo giorno s'hebbe poſto il tutto all'ordine, intrapreſe il camino alla volta di Kraſne, donde ſi trouaua in diſtanza

ſtanza di noue leghe. Era penſiero del Generale d'arriuare ad attaccare il Nemico in tempo di notte, non ſolo perche ſperaua di trouarlo ſpenſierato, ma perche ſupponea di ſorprenderlo dal ſonno, e dalla crapula aggrauato, maſſime, ch'il tempo carneualeſco ſi vedea aggiunger fomite alle ſue habituali ebrietà. Poteano forſe eſſere traſcorſe due hore della notte, quando giunſe il Generale Polacco a Mezarof, tre leghe in circa diſtante da Kraſne, hauendo marchiato ſpeditamente, per eſſere da per tutto le paludi, e luoghi aquoſi dal giaccio aſſodati. Quì fatto alto, e rinfreſcati i caualli agiatamente vuolſe, che dai Capitani s'apriſſe il penſiero a i ſoldati, ch'era loro fin'a quell'hora ſtato celato, ripigliandoſi la marchia, e giungendoſi à Kraſne trè hore doppo la meza notte, e trouandoſi nel contorno tutte le coſe ſopite in profonda quiete. Fatto quì mettere piede a terra alli Dragoni, e diuiſi in trè ſquadre, commandò loro, che ſi portaſſero tacitamente da trè lati della Città, che poſta in Campagna, non hà, che la muniſca, di vn picciol vallo di terreno aſciuto, con palificata di legno. Ai caualli commandò, che prendeſſero le venute diuidendoli in più ſquadre. Accoſtatiſi i Dragoni al vallo, s'aprirono facilmente la via all'ingreſſo, e giunti ſopra le più vicine caſe, che tutte ſono di legno diedero loro il fuoco, cominciando la ſtrage. A queſto romore leuandoſi i Coſacchi, ch'ogn'altra coſa meno temeano dell'aggreſſione de Polacchi, cominciarono ſenz'ordine, ſenza conſiglio, ſenza vnione à prender l'armi, irreſoluti di ciò, che foſſe da intraprenderſi, & incerti dell'origine del tumulto. Trà queſti Niciai, che li commandaua, vn ſuo fratello, & alcuni pochi corſi ſulla piazza per vnirſi con altri, incontratiſi nella folta de Dragoni, reſtarono ſubito morti. Il reſto doue li conſigliaua il timore, altri aſcondendoſi, altri dandoſi alla fugga, ſe ſchiuauano la furia de Dragoni, incontrauano

Niciai immerſo nelle diſſolutezze di Carnouale ſenza ſoſpetto.

Kalinoski arriua à Kraſne.

Niciai, & vn ſuo fratello morti.

trauano la rabbia della caualleria Polacca, che non riſparmiaua la vita ad alcuno. Trè mila Villani, ch'erano aquartierati in villaggi poco diſcoſti dalla Città, ſentito il romore, cercarono di ſaluarſi fuggendo. Trecento Coſacchi, parte, che dimoraua parte, che hebbe tempo di ritirarſi in Caſtello, ſi miſero in difeſa. Ma fattoſi giorno, e terminataſi la ſtrage, & il ſacco, fù dal Generale fatto loro intimare, che doueſſero depor l'armi, ſe non voleano, oſtinandoſi nella difeſa, far ſaggio della forza, e l'vltima proua di tormentoſa morte. Vedutaſi dai Coſacchi l'hora eſtrema della vita loro dipendere dalla fede mal ſicura de Polacchi, haurebbono facilmente perſeuerato conſtanti à difenderſi, ma conoſcendoſi mal'habili dentro il recinto del Caſtello fabricato di legno, à poterſi ſoſtentare, antepoſero ad vn' honorata difeſa, la morte, che fù loro data ignominioſa, poi che ſi furono reſi à diſcretione. Nè quì terminarono l'inſolenze della vittoria, percioche, fatto veſtire il cadauero di Niciai di veſte pretioſa di Zebellini, ſi preſero piacere d'inſultarlo con varij dileggiamenti non altrimente, che ſe viuo haueſſe potuto ſentire le loro deriſioni. Fù dopoi ſtraſcinato per la terra, e con eſſo i cauaderi d'alcuni Preti ſchiſmatici, argomenti molto chiari dell'irreconciliabile odio de Polacchi, li quali non ſi confeſſauano contenti del riſentimento, e ſtrage contra i viui, s'anche non ſi ſatiauano d'incrudelire contra i cadaueri de gl'eſtinti. Quindi auuenne, che gli animi de Coſacchi, diſperando della condonatione, s'andaſſero maggiormente diſponendo d'auuenturare più toſto la vita coraggioſamente nelle battaglie, che perderla vilmente nelle deditioni. Non iſtette guari à diuuolgarſi intorno la fama di queſto fatto, rappreſentandoſi dal Generale, e da Polacchi con iſpreſſioni hiperboliche di ſorte, che reſtauano alla Corte perſuaſi, non dipendere da queſto ſucceſſo l'eſſordio,

Kalinoski intima ai Coſacchi le depoſitione dell'armi.

Reſi a deſcrittione ſono condannati à morte ignominioſa.

Deriſioni al Cadauero di Niciai.

Quindi la diſperata reſolution de Coſacchi.

dio, ma la concluſione della guerra, ſpargendone da per tutto con lettere il romore. Capitò in tanto al Chimelniki l'auuiſo del ſeguito, che non ſi ſeppe, ſe gli giungeſſe moleſto, ò grato, ſtante che, douendoſi venire a noue rotture, ſtimaua di meglio giuſtificare appreſſo i ſuoi Collegati la ragione della ſua moſſa, irritato da così graue percoſſa. Oltre che ſi facea ſuppoſito, che hauendo per l'addietro prouato ſempre contumace l'animo de Niciai, non gli rincreſceſse, che foſſe queſt'Huomo co' ſuoi Adherenti ſtato tagliato a pezzi, reſtando liberato dal ſoſpetto delle pretenſioni ſuperbe, e della volubilità di lui. Tuttauolta certa coſa è, che moſtrò ſegni di ſommo dolore, commiſerando con frequenti eſsaggerationi l'acerbità del caſo, deplorando la perdita de Compagni, non ſenza dannare la temeraria traſcuratezza di Niciai, che in vicinanza di coſi acerbo Nemico, ſi foſſe dato non ſolo ad inopportune ebrietà, ma haueſse ancora diſprezzato in tutto la cura, che viene perſuaſa dalla diſciplina militare, anche nella maggiore diſtanza de Nemici. Et intanto, portando alla ſua conſulta la notitia del fatto, non laſciò di proponer quello, che foſſe da riſoluerſi in queſto caſo, prendendo à diſcorrerne in tal forma.

La morte di Niciai di niun diſpiacere al Chimelniki.

Che la ſouerchia confidenza di Niciai, hauea offerto ai nemici occaſione di ſorprendere, e tagliare à pezzi tanti compagni, li quali aſſicurati dal mal'eſſempio del Condottiere, & ſepeliti nell'ebrietà, non haueano ſolamente hauto tempo d'impugnar l'armi, per difenderſi, ma ne tampoco di ſuegliarſi, paſſando dal ſonno alla morte ſenza intermezo. Il caſo eſſere deplorabile, e degno di riſentimento, onde la felicità del ſucceſſo non acereſceſſe coraggio ai Polacchi, e la fortuna non conciliaſſe loro il credito, c'haueano perduto. Il modo eſſer facile, perche intendendoſi, ch'il Kalinoski s'andaua auuanzando con poche genti, ſe gli potea facilmente

Che chiamata noua conſulta così diſcorre.

cilmente precludere la via al ritorno, prima che s'inoltrasse à depredare, & abbruciare il paese; perdendosi il concetto non solo appresso i Popoli, ma ancora appresso i Prencipi Collegati, massime che, variando la fortuna le sue vicende, sogliano gli huomini alterare i propositi, posponendo all'vtile presente l'impegno della fede obligata.

Col variar della fortuna variano anco degli huomini i partiti.

Non furono questi motiui difficili da persuadersi, valendo ad insinuarli, non meno della ragione, l'autorità del Generale, accreditato per la felicità di tante imprese, onde senza che si sentissero contradittioni, fù assentito co' cenni alla dispositione del Capitano. Non si frappose dunque tempo alcuno alla risolutione, percioche, mandati, come si costuma, gli editti da per tutto per la mossa, raccolse subito sotto l'insegne quarantamila Soldati, coi quali si mise con marchia cauta, e celere in cammino. Si trouaua in quel tempo il Kalinoski molto addentro inoltrato colle accennate sue genti, e d'auuantaggio con vn terzo d'infanteria Alemanna, che s'era fatta inuiare di rinforzo, per presidiare, se gli fosse occorso, qualche posto à proposito per i suoi disegni. Hauea con queste truppe scorso vna linea di forse venti leghe, portatosi da Krasne sino a Kiryak sul fiume Bog, appunto nel centro del Palatinato di Braslauia. Quì sentì ad vn'hora medesima noua della risolutione, e della marchia de Cosacchi, si che, vedendosi con così poche genti mal'habile à far testa à così grande esercito, prese subito conseglio di ritirarsi, partendosi li sette di Marzo con marchia frettolosa alla volta di Bar, giungendoui saluo. Non hebbe però fortuna di condurre tutte le genti, percioche essendo dal Chimelniki stati inuiati alcuni mille spediti Cosacchi à preuenire il grosso, sopragiunsero trè compagnie dell'Infanteria, tagliandola à pezzi, tanto più ardenti nel desiderio d'insanguinare le Sciable, quanto si sentiuano di fresco

Chimelniki con 40. mila soldati marchia per sorprendere il Kalinoski.

7. Marzo Kalinoshi parte verso Bar, e vi giunge saluo.

fresco prouocati à prender vendetta de Compagni trucidati in Krasne. Ma, facendosi ogni giorno maggiore la fama della mossa de Cosacchi, e crescend'anche il sospetto, ch'il Chimelniki pensasse d'attaccare il Campo Polacco, non istimò il Kalinoski di douersi auuenturare à questo cimento, tanto più, che con frequenti lettere veniua dalla Corte ammonito à fuggire l'occasione d'auuenturare à battaglia le sue poche genti. Dunque, presidiata Bar, con quattroceno soldati, & abbrucciate le fabriche là d'intorno, s'andò ritirando, cacciato dal sospetto più tosto, che dalla forza dell'armi nemiche. Fù non molto grande il danno patito dal Kalinoshi, ma fù ben considerabile il discredito, che riceuettero i Polacchi, mentre che, aspettandosi nella stagione predicata così propria per i progressi noui vantaggi si vedessero quelle genti à fuggire da Nemico, che con lettere da per tutto era stato publicato per vinto, e disfatto in Krasne. A questo male, s'aggiungeua la penuria di tutte le cose, si che in molte parti della Polonia si moriua da patimenti della fame. Riuscì per tanto quest'incommodo di grande impedimento alla riduttione delle genti, che s'aspettauano ad ingrossare il Campo, negando i Soldati l'obedienza col mouere difficoltà di portarsi à morire dalla fame. E la mossa vniuersale della Nobiltà intimata caminaua con molta lentezza, cominciandosi per questo à sospettare riuscite, non manco infelici delle passate per Polacchi. S'accresceua poi lo spauento, e confusione per sinistri portenti, che si diceuano succeduti in molti luoghi, ai quali dal vuolgo ignorante veniua accresciuta la fede co' suoi romori

Maggiore il pregiudicio al valore, del danno all'esercito.

Tardi per temere i Polacchi.

Rammentauano il fuoco acceso il Genaro decorso nelle stanze della Principessa, che fù vicina ad essere arsa da quelle fiamme. Ch'in Varsauia nel cimitero, doue si sepeliscono i Giustitiati, era scorso dall'orecchie

Portenti accrescono il timore.

chie d'vn ſotterrato molta copia di ſangue, cacciata fuori vna mano, che interpretauano minaccieuole, e preſaggitrice di gran mali alla Polonia. Ch'in Ruſſia erano vſciti molti Lupi arrabbiati, ch'infeſtauano il contorno de confini Polacchi, apportando molte ſtragi, coſi che credute dalla Plebe, ò più ſemplice, ò più ſuperſtitioſa aggiungeuano cauſe di ſpauento.

Chimelniki prudentemẽte s'aſtiene d'incalzar i Polacchi.

Ma il Chimelniki ſaputa la ritirata de Polacchi, non iſtimò à propoſito d'incalzarli, per non impegnarſi in ſtagione così fredda con eſſercito il fiore delle ſue genti in Paeſe di tutte le coſe mancheuole per ſoſtentamento de gli Huomini, e caualli. Dunque contento d'hauer riconfermata l'opinione del valore dell'armi Coſacche, eſſendo riuſcito d'hauer col ſolo nome della ſua moſſa data la caccia alle genti Polacche, ſe ne tornò colle ſue ſquadre ſalue ai Quartieri. Erano in queſto ſtato le coſe di Ruſſia, quando, per accreſcer torbidi, e far maggiore l'imminenza de mali, s'aggiunſe la diſcenſione de gl'animi Polacchi; percioche, vedendoſi

Odio del gran Generale contro al General Kalinoski.

il Generale ſopremo coſtituito in concetto aſſai ſcemato, hauea concepito contra il Kalinoski Generale di Campagna molto mal'animo, & in quanto potea era fama, che tentaſſe di contraſtargli ogni diſegno. L'origine del qual diſordine, non era tanto proceduta da qualche diſguſto, che foſſe paſſato tra queſti Capi, quanto, perche da molti Grandi era ſtata fatta iſtanza

D'onde deriuaſſe queſt'odio.

al Potoski, ch'eſſendo hormai vecchio, e premuto da gli incomodi dell'età poco adeguata à ſofferire i diſaggi della guerra, ſi contentaſſe d'abdicarſi dalla carica, e deponendo i trauagli della militia, portarſi à godere nè gli vltimi anni della ſua vita domeſtica quiete. Egli però, che interpretaua a poca ſtima, che ſi faceſſe della ſua Perſona queſti vffici, e non à carita, ò ad altro riguardo di bene, non ſolamente non ſi moſtraua facile a conſentire all'iſtanze, mà s'accendeua contra il Kalinoski,

noski, ſupponendolo principale Autore di queſto diſprezzo, come quello, ch'aſpiraſſe con impatienza al ſopremo commando degli Eſſerciti Polacchi. Vn'altro diſordine nato di freſco fece alcuni giorni appreſso ſoſpettare nouo emergente de mali ſucceſſi. Irritato il

Mareſcial Lubomierſki ſi irrita contro il Fiſcale del Regno, e lo vilipende.

Mareſciallo Lubomierski contra l'Inſtigatore del Regno, che appreſso di noi direſſimo Fiſcale, perche haueſse contro il ſuo diſsenſo fatto eſsequire certo regio mandato, l'hauea mal trattato col baſtone, ingiuria, che riguardaua non tanto il ſoggetto qualificato, quanto la Maeſtà del Prencipe. Volendo per tanto il Rè procu-

Si mette il Mareſcial in difeſa anco dal giuſto ſdegno Reale.

rarne il caſtigo, s'era il Mareſciallo ſottratto dalla Corte, ritirandoſi a ſuoi beni nel diſtretto di Cracouia, doue raccolti trè mila armati, facea penſiero di difenderſi contra ogni inſulto. Feriuano l'animo del Rè tutti queſti particolari, tanto più intenſamente ſentiti, quanto ch'il tempo non permetteua d'applicare ai rimedij con i mezi douuti. Dunque ſi credeano alle moleſtie, che ſouraſtauano dalle guerre, aggiunte le domeſtiche diſsenſioni, e la poca prontezza de Nobili nel concorrere alla difeſa commune accreſceua le moleſtie, diſordini ſtimati immedicabili in ogn'altra maniera, che coll'vſcita del Rè in Campagna, conſigliata ſpetialmente dal Veſcouo di Culma Cancelliere, Autore principale di queſta guerra.

Nel raddolcire della ſtagione viẽ publicata la moſſa del Re

E poſcia che cominciaua la ſtagione à raddolcirſi, fù publicata la moſsa Reale, poco doppo anche intrapreſa colla Regina, che vuolſe accompagnare il marito ſino à Lublino. Si partì il Rè da Varſauia con poche genti, ma non ſenza fiducia, che foſse dal ſuo reale eſſempio la tepidezza di molti per eſsere diſpoſta ad ingroſsare le truppe. Giunſe in Lublino con marchia molto lenta il ventuno d'Aprile, mentre però non traſ-

21. d'Aprile giunge in Lublino.

curaua di ſollecitare da tutte le parti la riduttione delle genti. Nulladimeno riuſciua l'vnione molto pigra, an-

che per questo, ch'essendo da per tutto consumati i foraggi, non poteua la caualeria della Nobiltà partirsi dalle Case, se non cominciaua la Campagna à promettere pastura per caualli. Percioche tant'era la penuria delle biade, che l'auena, la quale d'ordinario suol vendersi meno di trè fiorini alla coreza, era salita à venti, per essere i terreni restati incolti delle più fertili Campagne di Russia, che ne portauano l'abondanza.

Penuria di biade.

Le quali cose tutte, benche fossero preuiste da Polacchi, non per questo si prendeuano cura di prohibire il passaggio alle barche cariche di grano, che giornalmente si vedeano nauigare per la Vistola, dalla Maggiore, e minor Polonia verso Danzica, come nei tempi abondanti della Pace. Pure, frequentandosi le chiamate, cominciò il Rè ad ingrossarsi, concorrendo da molti luoghi qualche numero di militie, si che stabilitosi la rassegna in Sokal ventidue leghe distante da Lublino pensaua di partire à quella volta li noue di Maggio, reso dalle asseueranze di molti grandi sicuro, che si sarebbe colà trouato forte di trenta mila soldati, senza computarsi i dieci mila, che trà volontarij, e stipendiati si contauano hormai pronti colla Sua Real Persona. Capitò in questo mentre in Lublino vn'Ambasciator Tartaro, che presentò lettere del suo Prencipe al Rè, colle quali espressamente si dichiaraua di sentirsi obligato all'assistenza del Chimelniki, auuegna che con atti hostili si conosceuano da Polacchi violate le conditioni della pace, cose replicate pur in voce dal Tartaro inuiato, & intimate.

Trascurati i Polacchi in prohibirne il trasporto.

Rassegna delle Regie militie in Sokal.

Ambasciator Tartaro in Lublimo al Rè.

Fù dal Rè detto al Barbaro in risposta, questi essere mendicati pretesti, per palliare il mal'animo, e l'auidità, c'hauea il suo Prencipe di portarsi alla depredatione del Regno, mentre non erano oscure le prouocationi fatte à Polacchi da Niciai, che con improuisa incursione, passando la linea de' Confini, hauea colla solita barbarie

messo

messo à ferro, e fuoco tutto il Paese di quel contorno. Ma l'infedeltà, e mal'animo de' Cosacchi essersi chiaramente conosciuta l'anno scorso, quando presa l'espeditione vnitamente coi Tartari contra il Moldauo Prencipe confinante, & amico della Republica, s'erano (disprezzata l'autorità Regia) portati così numerosi in quella Prouincia, procedendo più tosto, come Dispoti, che come sudditi, senza fare al Rè di Polonia natural loro Signore alcun cenno. Dal che non essere solamente seguite ragioneuoli gelosie, ma sulle riue del Nistro hauersi patite dai sudditi della Corona acerbissime hostilità, obligati ad vn tratto ad abandonare le stanze, se più tosto non s'erano contentati di farsi sepelire nelle ruine de gl'incendij. Essortare per tanto il Rè de' Tartari à deporre la volontà d'assistere ai contumaci ribelli di Polonia, non lasciandosi tanto allettare dall'auidità delle prede, che per queste disprezzi la parola impegnata, e'l giuramento fatto à Dio, che suole non trascurare senza castigo questi essecrandi misfatti, tanto più seuero nella pena, quanto più tardo.

Rimprouerò del Rè all'Ambasciatore.

Dio non lascia senza il castigo i sperguri.

Con queste risposte fù licentiato il Tartaro li cinque di Maggio, commandata la marchia il giorno delli noue verso Sokal, sollecito nella celerità del cammino, per auuisi duplicati del Moldauo, che consigliaua à non frappor dimore nell'attaccare i Cosacchi, mentre si trouauano dai Tartari disuniti. Che, se hauessero i Polacchi aspettata la congiuntione di due così grandi esserciti Cosacco, e Tartaro, sarebbe dapoi non solamente riuscito difficile il far testa, ma potea credersi impossibile il modo di conseguire la vittoria. Dunque datosi il segno della mossa, licentiata la Regina, si proseguì con cauta circonspettione la marchia verso il Campo. Vi giunse il Rè con trenta bandiere il giorno dei sedici, riceuto colle solite salue da tutto l'essercito, e con grande allegrezza, rinfrancandosi l'animo di molti per la pre-

5. Maggio vien licentiato l'Ambasciator Tartaro.

16. Maggio il Rè giunge al Campo.

Hh 2 senza

senza Reale, e per la speranza, che fossero in breue per giuntarsi l'altre genti, che da per tutto doueano inuiarsi di rinforzo. Fù però ad interrompere quest'allegrezza vn falso auuiso, che quel corpo volante condotto dal Kalinoski, che di sopra s'accennò hauer disfatte le truppe di Niciai in Krasne, fosse in vicinanza di Kaminiecz stato dal Chimelniki, e dai Tartari assediato. In questa così vrgente occasione, vedendosi mancare i mezi opportuni di soccorrere gli Assediati, fù preso consiglio di spedire il Koniecpolski grand'Alfiero cõ quindici compagnie di Caualeria leggiera alla Cosacca, perche fosse colla maggior celerità possibile à riconoscere lo stato delle cose, & à far penetrare à gl'Assediati qualche conforto. Non si frappose alla speditione alcun momento, si che dentro lo spatio di noue hore si portò il Koniecpolski à vista dei Polacchi, li quali ritiratisi vn giorno prima dell'arriuo dei Cosacchi, s'erano condotti in saluo, ma non senza trauaglio, sotto Golingure sette leghe distante da Kameniecz. Percioche fatto il Kalinoski auuertito della risolutione de Cosacchi, s'era li sette Maggio posto in marchia verso il grosso dei Polacchi, nel tempo appunto, che dal Chimelniki erano stati premessi quattro mila Tartari con alcune compagnie di spediti Cosacchi, per infestare, e trattenere i Polacchi, se hauessero tentato di partirsi alla volta dell'essercito Regio, che già s'era inteso radunarsi sotto Sokal. Si lasciarono vedere i Tartari frà Sbrizen, e Broboi, quasi nel punto della partenza del Kalinoski. Alla comparsa di questi Barbari furono ad vn tratto disposte le squadre in battaglia, prendendo il Capitano à rincorare i Soldati con queste breui parole.

Koniecpolski spedito cõ Caualeria leggiera a chiarirsi se in vero fosse il Kalinoski assediato dal Chimelniki.

Non mi affatico, ò Compagni d'essortarui à battaglia, già che la necessità vi constringe ad intraprenderla, nè mi prendo pensiero di far parole, che vi dimostrino il bisogno, c'hauete di far testa contra questi Barbari,

Kalinoski anima con le parole i Soldati.

se l'istante occasione di combattere desidera più tosto la prontezza delle vostre destre preparate alla pugna, che l'orecchie disposte all'attentione del mio discorso. Bastiui il vedere, che trouandosi noi nella spatiosità di questa Campagna fà mestiero, ò di rintuzzare valorosamente l'ardire temerario di queste genti vili, ò di cadere estinti, se pur non si trouasse alcuno così codardo, che ricusando d'incontrare morte honorata, si disponesse di rendersi perpetuamente soggetto ad vna barbara seruitù. Quì siamo in distanza così lontana dal grosso del nostro essercito, che prima, ch' alcuno vi penetrasse, e si prendesse dapoi risolutione di soccorrerci, saressimo perduti. E quì finalmente si trouiamo così scarsi di vettouaglie, che à pena potiamo credere bastante vn sol giorno, se pensassimo di volersi far forti in questo sito, impossibile da mettere in difesa.

Dunque consiste la salute nelle nostr'armi, che punto non dubito di vedere in breu'hora vittoriose, se haueranno questi Barbari tanto cuore d'assaltarci, quanto sono auidi del nostro sangue, e delle nostre spoglie.

Fornite queste parole si videro quei Barbari approssimarsi contro le squadre Polacche, facendo impeto da ogni lato co'i soliti stridori. Ributtati trè volte, replicarono anco il quarto assalto opponendosi dal Generale alla lor furia i moschettieri Dragoni, si che finalmente disanimati di poter romper gli ordini, s'allargarono in Campagna, e sparirono dalla vista de Polacchi. Successe nulladimeno in queste mischie picciolo, ma scãbieuol danno, fatti d'ambe le parti alcuni prigioni, e trà i più riguardeuoli da Polacchi vn Capitano Cosacco di registro detto Pietro Michiteruich. Questo costituito depose il Chimelniki hauer premosso da Memziboi, doue si trouaua cõ tutto il grosso le squadre de Tartari sotto il commando del Mursin, con oggetto di trattenere i Polacchi impegnati nei posti, se si trouassero accampati, ò distur-

Cosacchi ributtati dalle Genti, e valore del Kalinoski.

Pietro Michiteruich Cosacco prigion de Polacchi.

diſturbare loro la marchia, ſe l'incontrauano per la via, onde non foſſero à giuntarſi col groſſo reale. Succeſſe perciò, che ammoniti da queſt'auuiſo ſi ripigliaſſe dei Polacchi la marchia con buon ordine, e con ſpedita celerità, fatti più del ſolito ſolleciti dall'imminenza del pericolo, in che ſi vedeano coſtituiti, ſe da così groſſo numero de Nemici foſſer ſouraggiunto, abbruciato anche il bagaglio più diſutile, e d'imbarazzo, per trouarſi manco impediti nel ſeguimento del lor viaggio. Nè frattanto intermiſero i Tartari d'infeſtare giorno, e notte, i Polacchi, frequentando gli aſſalti, e ſparendo conforme ſtimauano quei Barbari di poter à tempo apportare incommodo, ò cercare opportuna la ritirata. Fù ſempre vicendeuole il danno, che riceuettero gl'aſſaliti, e gl'Aggreſſori nelle Zuffe ſino ai dodici di Maggio, eſſendo dai Tartari ſtate continuate l'impreſſioni più, per ritardare la marchia del Nemico, che con ſperanza di romperlo. Alli tredici ſotto Cughenzan in mezo à cert'aque ſtagnanti, & alcune Paludi fù la retroguardia Polacca aſſalita con impeto più del ſolito furioſo, mentre nell'incommodità di quei paſſi, ſi ritrouaua, come dal reſto de ſuoi ſeparata. Si perſeuerò qualche ſpatio di tempo conſiderabile nell'aſſalto, eſſendo reſtati morti preſſo à cento Polacchi, e fatti alcuni prigioni, trà i quali il Capitano Stefano Butler di Liuonia, Soldato di concetto, e valore. Animati i Tartari da queſto ſucceſſo ſi diedero con molto impeto ad incalzare i Polacchi, inoltrandoſi di là dall'aqua, con ferma credenza, che ſi foſſero meſſi in ſcompiglio; ma trouate ſuor del loro ſuppoſito le ſquadre in punto, e coſtanti nella reſiſtenza, ſi riuoltarono addietro. Accortiſi i Polacchi della coſternatione improuiſa de Tartari, ſi diedero à ſeguitarli. Souraggiunti ai paſſi difficoltoſi furono sbaragliati, e poſti in fugga con morte di più di 600. e prigionia del Murſin, che commandaua le truppe Tartare, e di due Capi

Sino ai 12. di Maggio cōtinuano le agitationi tra l'vno, e l'altro eſſercito.

Capitā Stefano Butler prigione.

Capi Coſacchi, Muccha, e Putrafurti, fattione, che leuò l'animo ai Barbari d'incommodare il Kalinoski, il quale ſenza patire dapoi altre moleſtie fù trè giorni doppo à giuntarſi coll'eſſercito Reale. Mentre paſſauano i Polacchi verſo Sokal frà le continuate moleſtie de i Tartari, capitò il Chimelniki con tutto il groſſo ſotto Kamenierz gli otto di Maggio vn giorno doppo la partenza del Kalinoski. Quì, ò perche ſi diſanimaſſe di ſouraggiungere il nemico, ò perche ſi laſciaſſe portare da cieco deſiderio d'occupare, e depredare quella forte Piazza, doue ſi ſapea eſſerui racchiuſe le reliquie migliori di Podolia, e molte merci di Mercanti Armeni, fece far alto. Ad intraprendere queſt'impreſa fù però, chi ſuppoſe, il Chimelniki eſſere ſtato allettato dall'intelligenze, che teneſſe co' Schiſmatici nella Piazza, maſſime che, non eſſendogli riuſciti alcuni notturni, e deboli tentatiui, ripreſe il terzo giorno la marchia con tutte le ſue genti alla volta di Mienziboi donde s'era partito. Giunto il Kalinoski in Campo colle ſue ſquadre numeroſe di ſette mila buoni ſoldati, ſi rincorò ſommamente l'eſſercito, e s'accrebbe la ſperanza di poter in breue con più fondata riſolutione inuiarſi à preſentare battaglia ai nemici, ò ad attaccarli, ſe la ricuſaſſero dentro i medeſimi loro ſteccati. Si vedeano frattanto ciaſcun giorno à comparire noue truppe, e trà le più conſiderabili furono quelle del gran Mareſciallo, (aggiuſtato poco prima colla Corte per opera del Gran Cancelliere) e quelle del Gran Caualerizzo fratelli Lubomierski, e le condotte dal Duca Vinieuieski, e da Gio: Zamoski ſuo Cognato, le prime giunte li 20. Maggio numeroſe di due mila huomini, le ſeconde, che conſtauano di mille, e cinquecento ſoldati, arriuate li 22.

In queſto modo s'era hormai fatto il Campo Polacco numeroſo di quaranta mila ſoldati, tredici mila trà fanti, e Dragoni, Todeſchi, Ongari, e Polacchi, gli altri tutti

Murſin Comandante, Muccha, e Putrafurti Capi Polacchi prigioni fatti dal Kalinoski.

8. Maggio Chimielniki ſotto Kamenierz.

Incoraggito l'eſſercito Regio per l'arriuo del Kalinoski.

Grā Mareſciallo aggiuſtato con la Corte.

Si và ingroſſando l'eſſercito Regio.

Cāpo Polacco numeroſo di 40. mila ſoldati.

tutti del Regno parte assoldati, parte raccolti nella mossa vniuersale della Nobiltà tutti à Cauallo. Oltre di questi si contauano in Campo quindici mila Seruidori Nobili à Cauallo armati alla Cosacca, che pur sogliono da Polacchi hauersi in stima, e trarne anche profitto, aggiungendosi molte migliara de Villani, Condottieri de Carri, che seruono à proposito per l'occasione ne gli essercitij manoali quando faccia di bisogno d'alzar terreno, e coprirsi di trincere.

Con quest'essercito pensaua il Rè di portarsi contra i Nemici, e già non pareua, che restasse ad essequire il proposito di mouersi, che la certa informatione del luogo, doue l'Inimico si trouasse accampato. Percioche, se ben'erano stati inuiate alcune partite à prender lingua, non era però mai riuscito, che si potesse riceuere alcuna certa relatione da questi Corritori, nè dalle Spie, ch'erano prima dall'hora state inuiate. Si hebbe nulladimeno il giorno delli 24. Maggio notitia da Cosacco prigione, ch'il Chimelniki si trouasse con tutto il grosso à Sbaras, doue col vantaggio delle fortificationi lasciate in essere da Polacchi, quando vscirono da quell'assedio vi s'era accampato, con pensiero di trattenersi, aspettando congiuntura d'assalire i Polacchi in passi difficoltosi, come due anni prima gli era incontrato sotto Sborow. Si sentiua per tanto il Rè molto premuto dal pensiero d'accelerare la mossa, crescendo giornalmente il sospetto della fame, e cominciandosi à prouare scarsezza di viueri, donde suole originarsi la disubidienza, e la confusione, alle quali non si può apportar rimedio, come si reprime l'impeto de Nimici coll' ostacolo dei valli. Dunque, vedendo irreparabile la necessità di venire à battaglia, diede ordini per la marchia contra il Campo Nemico, che fù pur'anche intrapresa con felici prodigij, successi appunto la notte dei 24. e veniuano rappresentati al vuolgo con questo racconto.

Chimelniki accampato à Sbaras.

Che

La notte de 24. Maggio Prodigij interpretati à felici successi per i Polacchi.

Che nell'aria s'erano veduti trè ordini di trincere, sopra vna delle quali si leggeua scritto *Saluator Mundi.* Nella seconda vn'Angelo con vna spada in mano, e nella terza vna figura rappresentante la Persona del Rè, la Corona del quale era sostentata da due Angeli, che gli assisteuano; interpretandosi per i trè ordini de trincere i trè ordini della Republica Regio, Senatorio, & Equestre, e l'Angelo colla spada non dinotare, che la protettione Diuina, per cui restasse dall'iminenza presente de mali la Republica difesa, mediante la condotta del Rè.

Si discorreuano queste cose in Campo, e si concepiuano ancora da gli animi semplici, e facili à prestar fede à queste cose sognate, alte speranze de prosperi successi, auanzandosi il concetto, che fosse per essere infallibile la vittoria di cui si vedeano certi prenuntij, con apparitioni Diuine così misteriose. E come che i Polacchi in generale son Huomini di poche altre isperienze, e cognitione, che delle cose del Regno, non pareua loro, che contra la radunanza di tanti Nobili fossero per resistere le forze di tutti i Potentati del mondo, non che de Tartari, e Cosacchi. Quindi era, che quanto più si preuedea vicina la mancanza de viueri, tanto si conoscea dal Rè necessaria la celerità di venire à giornata, ammaestrato in altre occorrenze dell' impatienza de Polacchi, che lo faceano viuere in sospetto di qualche accidente, onde succedesse la dissolutione di così grand'essercito. Dunque da questi motiui fortemente persuaso, si mosse da Sokal, ammonito dal seguito accidente sotto Sborow à guardarsi da gli agguatti hostili, facendo precorrere Squadre leggeri, e procurando d'hauer lingua de Nemici, colla sicurezza de i passi, doue non s'impegnaua, se prima non erano formate le necessarie difese. Con tal'ordine marchiando giunsero i Polacchi il nono giorno di Giugno con tutto l'essercito à

 Be-

9. Giugno giungono i Polacchi à Beresteski.

Beresteski Città debole, fabricata di legno, nè con altre difese, che d'vn picciol vallo, ma per la qualità del sito, di molta consideratione, ch' il Grand' Alfiero Koniecpolski fù commandato d'occupare.

Egli postosi in marchia incontrate alcune truppe Cosacche, le ruppe, tolta loro la preda di molti bestiami, che conduceuano dai contorni d'Olica, e dai confini di Lituania. Perciòche il Chimelniki non hauea solamente hauta mira di trouarsi numeroso in Cãpo, ma da lui erano state ancor cõmandate in alcune grosse partite, acciò che scorressero in diuersi luoghi cõ fine, che applicãdosi i Polacchi à diuerse difese, restasse perciò diminuito il Corpo della mossa vniuersale, come taluolta si vede riuscire di fruttuoso riparo contra l'escrescẽza de torrenti il diramarli con molte tagliate, onde l'impeto di quell'aqua, che si portaua alla deuastatione d'vn luogo solo, diuertita in molti s'indebolisca. Anzi che ricorrendo di più ai stratagemi furono da lui, (come si dicea) inuiati sei Nobili Schismatici Ruteni in Polonia Maggiore sotto spetie di fuggire dalle ruine di Russia, acciòche insinuandosi à tempo nella confidenza de' malcontenti Villani facessero studio di formar colà vn nouo partito. Nè riuscirono senza apparenza di buon principio i tentatiui, percioche seminando da per tutto alte speranze dei profitti del Chimelniki, e mettendo in discredito l'armi Polacche, encomiando la risolutione di quei Rustici alli quali non era mancato cuore di sottrarsi dalla dura conditione in che gli teniuano i loro Padroni hebbero fortuna di fare numerosa raccolta d'huomini inquieti, che cominciando ad essercitare licentiosa libertà, fecero in vn subito sentire funesta origine di noui tumulti. Si oppose à questa confusa canaglia l' Abbate di Lenda con duicento Caualli, commodatigli dal Vescouo di Posnania, e rinforzato poco doppo con altri trecento, che gli furono dal Prencipe Carlo inuiati

Studiãdo il Chimelniki d'indebolire le forze Regie.

L'Abbate di Lenda s'oppone à noua Congerie de villani fatta artificiosamente suscitare in Polonia maggiore dal Chimelniki.

da Varsauia. Nè riuscì lungo tratto il contrasto ostinato, percioche i Villani guidati da cieca temerità, ò non hebbero cuore di far fronte, ò non seppero ordinarsi, nè mantenersi in disciplina militare, si che ad vn tratto, vinti più tosto dal terrore, che dalla forza dell'armi, restarono fuggati, e dispersi. Nella caccia, che fù data à costoro, si fecero quatro di quei Nobili prigioni, che furono subito fatti morire impallati, gli altri due senza seguito cercarono di saluarsi nelle Selue. In questa maniera restò nella sua origine estinta vna procellosa commotione, che s'hauea tempo d'ingrossarsi, potea credersi non manco perniciosa in Polonia della Cosacca in Russia. Tanto vale vna risolutione tempestiua, e la prontezza di seruirsi d'vna commoda occasione, massime nei tumulti seditiosi, ai quali, se prestamente non si resiste, riescono poscia non solamente difficoltosi, ma impossibili da riparare. La trascuratezza in questi casi, si può dir madre d'ogni ruina, donde nascono alla giornata mille disordini, come all'incontro non si conosce cosa alcuna, che più serua à contrastare la crescente di questi mali dell' attentione accurata di chi gouerna, e della celerità, che suol' essere ministra d'ogni buon successo.

Fù mai sẽpre proficuo il saper valersi resolutamente dell'occasione.

I Neghitosi di rado son fortunati.

Quindi fù, che non solo restassero quei Paesani intimoriti nel vedere così subito castigata la fellonia de Villani, ma che i conuicini ancora prendessero essempio di non correre precipitosi alle seditioni. Terminato questo successo non riceuettero però gli animi quel conforto, che douea portar loro la consequenza di questo bene, facendosi giornalmente maggiore il concetto delle forze nemiche, e scemandosi il credito delle Polacche, per la dimora disutile nelle tende, per la crescente penuria, e per lo pericolo della dissolutione della Nobiltà radunata. Nè d'animo manco sollecito si trouaua frattanto il Rè di quello, che fosse grande la so-

ſpenſione, & il timore di tutto il Regno, douendo di-
pendere dalla felice riuſcita della battaglia la ſalute, ò
aſpettarſi, ſe ſi foſſe prouata auuerſa la fortuna, la tota-
le deſolatione. Erano per queſto frequenti le conſulte,
ſe ſi doueano auanzare contra il Nemico, ò ſtando
nei poſti occupati aſpettando già che s'intendeua eſſere
anch'egli deſideroſo di venire al cimento dell'armi, &
obligato à farlo, per trouarſi nella raccolta di tante
genti trà le medeſime anguſtie de viueri, che i Polacchi.
Si duraua in queſta ſoſpenſione per la diuerſità delle
ſentenze, quando il Rè, vedendoſi neceſſitato dalla
creſcente ſcarſezza de viueri à tentare la battaglia, com-
mandò la moſſa di tutto l'Eſſercito per li 27. di Giugno
alla volta del Nemico. E già diſpoſte le coſe alla mar-
chia, capitarono la mattina per tempo le Compagnie
del Duca Viſnicuieski Palatino di Ruſſia con certi au-
uiſi dell'vnione de' Tartari co'i Coſacchi, li quali laſcia-
ti gl'impedimenti, marchiauano congiunti alla volta del
Campo Reale, per attaccarlo. Allegro il Rè per que-
ſto auuiſo, fatta tornare addietro certa parte di baga-
glio, ch'era ſtato premoſſo, e fortificati con maggior
cura gl'alloggiamenti, commandò alcune ſpedite parti-
te à prender più certa lingua delle riſolutioni del Ne-
mico, ſi diede à diſpor gli ordini neceſſarij per la batta-
glia. Si continuò tutto il giorno in queſte applicationi, ſi
diſpoſero le cuſtodie per la notte, riaſſumendoſi la mat-
tina delli 28. la medeſima cura, quando verſo l'hora di
mezo giorno cominciarono le Squadre de' Tartari à
comparire, le quali ſcorrendo in vn baleno la ſpatioſi-
tà di quella Campagna, fecero captiui alcuni vettorini,
& altri ancora di queſta ſorte di gente vile, che dalla
ſcarſezza dei paſcoli erano ſtati obligati ad allontanarſi
dal Campo, per non laſciar perire i caualli dalla fame.
Si trouaua per tanto la Caualleria Polacca per commiſ-
ſione del Rè in ordinanza auanti gli alloggiamenti con
fine

Per li 27. di Giugno ſi commanda la moſſa dell'Armi Polacche.

Fatte in viſinãza ambi le armate.

fine d'aſſaltare le Squadre nemiche nella loro giunta.
Ma poi che ſi compreſe non eſſer penſiero di quei Bar-
bari di farſi più vicini, furono commandate alcune
Compagnie, che portandoſi contra le Turme de Tar-
tari le batterono facilmente, facendo alcuni prigioni.
Tuttauolta non ſi ceſsò di ritentare le ſcaramuccie, ſe-
guendo varij incontri, finche ſul tramontare del Sole in-
groſſandoſi i Tartari notabilmente furono dalle Com-
pagnie del Mareſciallo Giorgio Lubomierski, dall'Al-
fiero del Regno, e del Duca Viſnievieski forzati à darſi
alla fuga, terminando con queſte leggieri fattioni il vi-
geſimo ottauo giorno di Giugno. Non ſi ceſsò in que-
ſto mentre nel Campo de Polacchi di maturare conſigli,
onde reſtaſſero facilitati i mezi di conſeguire la vitto-
ria. Tutta volta non fù dalla Conſulta giudicato di do-
uer tentare la fortuna della battaglia, ſe prima non ſi fa-
cea nouo ſaggio, e dell'ardire, e dell'ordine, che tene-
uano i nemici. Dunque ſul farſi giorno, ſquadronate le
genti in conformità del diſegno, poi che ſi viddero ad
auuanzarſi le prime Compagnie de Tartari, e Coſacchi,
non fù frappoſta dimora à gli abbattimenti; Succeden-
do ſcambieuoli incontri con la morte di numero conſi-
derabile dell'vna, e dell'altra parte, contandoſi frà i più
riguardeuoli caduti ſul piano Giorgio Teczin Oſſolinſ-
ki Staroſta di Lublino, Nipote del Gran Cancelliero
defonto, e Gioanni Kazanowski Caſtellano d'Alicia
Senatore, durandoſi nell'abbattimento, ſin che piegan-
do il giorno verſo la ſera fù laſciato il Campo voto, ri-
tirandoſi ciaſcuno ai proprij alloggiamenti. Nella Cã-
pagna di Bereſtesko ſorge verſo Occidente vna Colli-
na, dietro la quale ſtauano i Tartari accampati, trouan-
doſi i Coſacchi ſeparatamente attendati colla circon-
uallatione de loro carri, & eleuatione di terreno. Penſò
il Rè di farſene Padrone, percioche di là s'haurebbe
non ſolamente potuto incommodare grauemente i Co-
ſacchi,

Giorno 28. Giugno terminato con leggieri fattioni.

Morte di Georgio Teczin Staroſta di Lublino, e di Gio: Kazanovvſki Caſtellano d'Alicia.

ſacchi, ma con più vantaggio aſſaltare le numeroſe Squadre de Tartari. Dunque la mattina dei trenta diſpoſto l'eſſercito in battaglia, ſi fecero auanzare à quella volta il Sergente Generale Wald Alemanno, & il Volf Capitano della guardia del Rè con alcuni pezzetti d'artiglieria minuta, ſuſseguendo con ordine regolato l'altra ſoldateſca deſtinata all'impreſa. Si ritrouaua all'hora ſopra la Collina alcuni mille Tartari, non ſi sà ſe per cuſtodia, ò per portarſi à qualche opportuna eſcurſione; Queſti, poi che videro auicinate le genti Polacche, non ſolamente ſi ſentirono animate à far teſta, ma ne tampoco ad aſpettare vn tiro di moſchetto, fuggendo più toſto, che ritirandoſi al piano.

Sergẽte Generale Vuald, e Capitano Volf auanzano per occupar la Collina.

Occupato il poſto, cominciarono ſubito i Polacchi à ſcaricare quei piccioli pezzetti, occorrendo, che percoſſi due principali Tartari da vna palla, cadeſſero morti à piedi dell'Han, che ſi trouaua ò caſualmente in quel ſito, ò per ouiare al diſordine di coloro, c'haueano abbandonata la Collina. Da queſto accidente atterrito, volendo ſottrarſi al pericolo, miſe il Cauallo di carriera, onde oſſeruato dai Barbari, che credettero eſſer fuga, ſi diedero colla ſteſſa trepidatione à ſeguitarlo. Nè ſi fermò nei più vicini il terrore, ma, paſsando da per tutto veloce la voce della fuga del Signore, ſi laſciò ciaſcuno portare precipitoſo, doue credea più ſicura la ſalute. In queſto modo ſenza inſanguinare vna Sciabla, fù da quella vil canaglia donata la vittoria à Polacchi, che, ſe ben vedeano manifeſta la fuga, non poteano ad ogni modo ſupporla vera, ſoſpettando artificioſa queſta ſconuolta, per tirare in qualche inſidia, chi li ſeguitaſſe.

Han de Tartari atterito per vederſi cader due ſuoi Principali dal colpo di Canone.

Non fù tuttauolta ſtimato ſano partito dal Rè d'abuſare la ſeconda di queſta fortuna, commandato il Koniecpolski con molte cornette di Caualleria ſpedita à ſeguitarli, che ne tagliò à pezzi alcuni cento al guado del fiume, facendo qualche numero di prigioni, che con-

Koniecpolſki d'ordine Regio incalza i Tartari fuggitiui.

duſse al Campo, e con eſſi il timpano, ò tamburetto, ch'in lingua loro dicono Batt, coll'horologio, e Rituano, ò ſia carrozza Reale dell'Han.

Tamburetto da' Tartari detto Batt.

Non ceſsò il terrore, e la fuga de Tartari, finche, miſurate col corſo cinque leghe Rutene, che ſarebbono circa trenta miglia Italiane, hebbero meſtiero di riſtorare i caualli, diſperdendoſi per l'ampiezza di quelle vaſte Campagne molto largamente, ripigliando la mattina ſeguente con marchia indefeſſa il cammino alla volta de loro mapali.

Cominciaua la notte à farſi oſcura, quando colle ſpoglie, e prigioni accennati capitò il Koniecpolski alle trinciere Polacche, non eſsendoſi auuenturato di ſeguitare i Tartari oltre il guado, non perche temeſse di vederli à voltar fronte, ma per ſoſpetto d'eſser colto in mezo da Coſacchi. Nè ſi puote dal Rè ſull'arriuo di queſte Squadre prẽder riſolutione di cimentarſi contra Coſacchi, parendogli conſiglio poco prudente il tentare aſsalti frà le tenebre contra i ripari delle trincere. Erano però alcuni di parere, che ſi doueſse far qualche proua, perche nel terrore concepito per la fuggа de confederati, ſi potea ſperare, che foſsero i Coſacchi per turbarſi. Tuttauolta preualſe la ſentenza più cauta, riſerbando il conſiglio del tentatiuo al giorno venturo. In tanto i Coſacchi ſi ritrouauano molto perturbati, paſſando la notte oſcura, e piouoſa in grandi agitationi, per trouarſi priui dell'aſſiſtenza così poderoſa de Tartari, e del commando del loro Generale, che non erano ancor certi ſe foſſe morto, ò ſtato dai Tartari rapito. Percioche, accortoſi il Chimelniki della coſternatione di quei Barbari, ſi era ſul principio della fuga moſſo velocemente à quella volta, per tentare di fermare il loro corſo, e far voltar fronte. Riuſcì tuttauolta infelice più toſto, che fruttuoſo il tentatiuo, mentre l'Han fatto ſordo alle preghiere del Chimelniki, l'obligò à paſſar

Ritorno del Koniecpolſki con le ſpoglie, e prigioni al Cãpo.

Chimelniki paſſa al Krī coll'Han fugitiuo, laſciato ſenza Capo l'eſſercito.

paſſar ſeco al Krim,laſciando il Campo ſenza direttore. Nè molto ſtette l'auuiſo di queſto fatto à paſſare à notitia de Polacchi, portata da fuggitiui,con ampliatione,e circoſtanze ſognate, più toſto, che giuſtificate. Quindi auuenne, che mutandoſi penſiero di tentare la fortuna della battaglia, ſi riſolueſſe d'oſſeruare, à che partito piegaſſero i Coſacchi, nè ſenza nudrire ſperanza, che, mancando loro il fomento di queſto gran Capo, foſſero per deporre molta parte della contumacia contra il Prencipe, ò per diuederſi nell'elettione di nouo ſoggetto, che li commandaſſe.

E frattanto per non mancare all'intentione d'eſpugnarli, ſi diede mano à diſtendere le trincere contra le nemiche, ergendo fortini in poſti aggiuſtati, per intercludere il paſſo à foraggieri, e reſtringere il paſcolo ai caualli. In queſto modo ſi durò ſenza fattione alcuna ſino alli due di Luglio trouandoſi i Coſacchi per l'aſſenza del Generale molto diſanimati, & i Polacchi in aſpettatione di vincere il Nemico con riſparmio di ſangue. Ma, poſcia che fù nel Campo Coſacco perduta la ſperanza di rihauere il Generale conoſcendoſi neceſſitati à prouedere coll'armi alla ſalute, obligarono à forza vn valoroſo, e vecchio Capitano à prendere il ſopremo commando. Ridottaſi poi la Conſulta co'i Capi maggiori.

Coſacchi eleggono al ſopremo commando vn vecchio Capitano.

Fù propoſto con qual direttione douea regolarſi la ſomma de gli affari in così graue vrgenza. Le ſentenze furono varie, facendoſi alcuni ſtudioſi di perſuadere la battaglia, altri d'aſſalire il Campo de Polacchi con aſſalti notturni, e furtiui, altri di tentare noui partiti d'aggiuſtamento. La prima fù rigettata, l'vltime abbracciate.

Non ſi frappoſe tempo all'eſsecutioni, inuiato vn Colonnello, chiamato Creta con lettere al Rè ſteſso dell'infraſcritto tenore.

Colonello Creta ſpedito da' Coſacchi al Campo Polacco con lettere per nouo aggiuſtamento.

Che intimoriti dalle minaccie,che giornalmente paſſauano nel Paeſe de Coſacchi, e dalle riſolutioni della Dieta di commouere la Nobiltà à lor danni, s'erano indotti à prender l'armi per difenderſi. Altro motiuo non hauerli perſuaſi à radunarſi inſieme, che la mira di difendere la ſalute, e la libertà conceſsa loro dalla clemenza Reale. Che, s'altra coſa non ſi pretendeua da Polacchi, che la reſtitutione de Coſacchi ſotto l'antica obedienza, non erano luntani dall'inclinatione di raſſegnarla, con quelle condittioni, che ſiano aggiuſtate alla ſodisfattione di Sua Maeſtà, e di ſicurezza, e conſolatione alla natione Coſacca.

Sera dei 2. di Luglio Coſacchi danno l'aſſalto ad vn Fortino.

Era queſto il giorno dei due di Luglio, che paſsò ſino alla notte quietamente. Ma ſulla maggior'oſcurità di eſſa, inuiateſi alcune Compagnie Coſacche ſotto vn fortino, donde ſi trouauano grauemente incommodati, furono vicine ad occuparlo, amazzati molti, e molti ancora feriti de Polacchi. Il preſto ſoccorſo, che fù portato, riparò alla creſcente di maggior danno, che potea naſcere in quelle tenebre, & ad vna gran confuſione, c'hauea dato principio à ſolleuarſi. Nè ſi ſtette il terzo giorno ſenza fattione, aſſaltando pure ſull'imbrunire della notte le più vicine trincere, con molt'impeto, ſe ben con poco frutto, rigettati, & inſeguiti con qualche loro ſtrage. Ma il quarto di Luglio appunto ſul mezo dì fù attaccata miſchia così numeroſa, che poco mancò à non portare l'impegno d'ambe le parti à giornata formale.

4. Luglio ambi le armate poco men che euidentemente impegnate à giornata formale.

Terminò tutta volta il giorno con molto minor ſangue di quello, che da principio s'era preſaggito, eſſendoſi ciaſcuno ritirato per tempo à gli alloggiamenti. Doppo queſta fattione non fù tentata altra impreſa, tuttoche due volte haueſſero i Coſacchi diſegnato d'aſſaltare di notte tempo il Campo de Polacchi da tutte le parti, impediti vna volta dalla Luna, che durò lucida

tutta la notte, e la seconda da vna pioggia, & oscurità così grande, che li obligò alla dimora nelle tende, per non affoggarsi vscendo nell'escrescenza dell'aque. Nè frattanto mancò il Rè auuertito da fuggitiui di tener il Campo custodito, facendo stare perpetuamente in arme l'essercito, per poter prontamente resistere à gli attacchi. Ma, poi che da Cosacchi furono veduti infruttuosi i tentatiui dell'arme, forzati in questo mentre à pascersi nel recinto del lor vallo di carne de Caualli, & altri cibi immondi, vuolsero vn'altra volta far ricorso à gli accordi, inuiando trè Ambasciatori ad implorare perdono. Questi condotti primieramente al Gran Generale Potoski, furono con acerbe parole riceuuti, rimprouerati di fellonia, e di collegatione con Barbari Nemici naturali del Regno. Introdotti dopoi alla presenza del Rè, sentirono da Andrea Lenziski Vescouo di Culma Gran Cancelliero parole assai miti, e certa sicurezza della reintegratione nella gratia Reale, se si fossero contentati di riceuere quelle condittioni, che sarebbono loro fatte hauere in scrittura.

Mandano Cosacchi nuouamente trè Ambasciatori per implorar perdono.

Con queste parole, e colle condittioni, che parue à Polacchi d'intimare à loro vantaggio nella presente congiuntura furono gli Ambasciatori licentiati. Ma, giunti al Campo, e sparsasi voce dell'acerbità delle condittioni, così ripugnarsi à quella libertà, per cui s'erano con tanto coraggio cimentati all'aquisto, disprezzata la salute, donde si vedesse dipendere il giogo dell'antica seruitù, e disperati di poter difenderla coll'arme, presero subito risolutione d'abbandonare il Campo. Poteuan'esser dieci hore della mattina, che sarebbono al computo Italiano due hore auanti il mezo giorno, quando si solleuò il tumulto, cercando ogn'vno d'esser il primo à sparire dalle trincere.

Disperati i Cosacchi abbandonano il Campo.

Passauano le Compagnie, alcune sopra trè ponti, ch'erano stati auanti getati sul fiumicello Styr, alcune impa-

patienti fidandosi al guado, tutto che fosse per la pioggia delle notti precorse assai torbido. In questo modo fuggendo, presero la via, doue li guidaua la disperatione, e'l timore, altri, ch'erano montati disperdendosi per la Campagna, & altri, che si trouauano à piedi cercando il ricouro nelle Selue. Di questa confusa fugga si fecero i Polacchi spettatori, come sogliono i curiosi nelle essibitioni de giuochi teatrali. Mirauano allegri dalle trincere i Nemici fuggaci, accompagnandoli con infruttuose imprecationi, senza che alcuno si risoluesse di mouersi à seguitarli, perdendo volontarij così bella occasione di debellare affatto la contumacia di quei Barbari Villani. Fù però il Rè di pensiero, che si douessero subito incalzare, e qualch'altro ancora di miglior senno. Ma la maggior parte incontrò di preualere nella Sentenza di lasciare sicuro lo scampo a nemici.

Confusamente fuggono.

Polacchi perdono miseramente l'occasione di debellar i contumaci.

Diceuano non essere prudente la risolutione d'vscire in fretta dalle trincere, per attaccare coloro, ai quali non era mancato i giorni scorsi il coraggio d'inuestire il Campo Polacco. Che si douea molto pesatamente discorrere il modo, con che si potesse passare à debellarli, potendo questa essere vna finta, per tirare i Polacchi nelle insidie, e forse vn concerto co'i Tartari medesimi, che sanno ad vn tratto sparire, e far vedere la fronte, più in festa, quando manco si crede d'hauerli vicini. Al Nemico, che fugge non essere da contrastarsi il cammino, ma d'appianarsi la strada, onde non segua, che la necessità lo renda obligato di cōmutare la disperatione in virtù, e'l timore in coraggio, essendo naturale l'istinto della difesa, all'hora più costante, quando si tratta della salute. Il tempo non poter mancare di seruirsi d'occasione più propria, per debellare questa roza gente, perche, se sarà questa vera, e non simulata fugga daranno i Nemici, disperdendosi, più sicura la via di soggettarli, risparmiandosi alla vita di molti Sudditi, che deuono po-

popolare la Russia distrutta, & essercitare la coltura de campi abbandonata.

Seruitori incrudeliscono contro i deboli.

Si stette in questo modo à bada sin'à mezzo giorno, mentre frattanto la folta turba de Seruidori passando primiera alle trincere nemiche, s'andaua essercitando con ogni barbara seuerità contra gl'infermi, ò feriti, che non s'erano potuti sottrare al pericolo, incrudelendo à garra nel trucidare quei meschini semiuiui, e cadaueri istessi.

Si scorsero in poco istante quei spatiosi alloggiamenti, essendo ogn'vn'auido di predare, ma poco fortunato, peroche in tanto numero non fù, chi si vantasse d'essersi approuecchiato d'vn grosso d'argento. Non si vide, che qualche cencio sordido delle ruuide loro lane, catino, ò vaso di legno, nè cosa alcuna di maggior prezzo di qualche pentola di rame, s'alcuno troppo sollecito nella fuga se la scordò, ò gli mancò il modo di portarsela seco. Furono però contati venti quattro pezzi d'Artiglieria minuta, perche, hauendo i Cosacchi presa la marchia in fretta, non s'erano curati di condurne di grossa, stimandola più tosto d'imbarazzo, che fruttuosa.

Pouertà miserabile degli alloggiamenti Cosacchi.

Al ritorno delle truppe al Campo de Polacchi, hauutasi più certa notitia, e più distinta delle cose, fù dal Rè commandata di nuouo la Consulta. Si ripresero dal Gran Cancelliero i motiui, con che poco dianzi s'era sforzato d'insinuare l'occasione opportuna di terminare con gloria, e vantaggio della natione tutta la somma di questa guerra così pericolosa.

Il Rè chiama à consulta, oue primo parla il Gran Cancelliero.

La fortuna (disse) vna volta trascurata lasciarsi difficilmente incontrare la seconda, e l'inimico s'vn tratto si riscuote dal timore, che l'induce ad abbandonare le speranze della difesa, farsi tanto più ardito, quanto hauurà stimato vicino il pericolo di perdersi. Esser tale la conditione degl'animi rustici, facili à passare da gli eccessi

cessi

cessi della pusillità, alla presontione, perche non diuisano le cose, che sulla superficie da gli oggetti, che si presentano loro. Ogni consiglio parere à proposito, ogni ragione mostrarsi inuincibile, bastando vna sola Persona accreditata à persuadere l'apertura d'ogni maggiore difficoltà. E per tanto douersi penetrare in Zaporosa con tutte le forze à discouare da i loro Tugurij i più fieri Cosacchi, e i Capi più agguerriti, donde non si permetterebbe loro altro scampo, che nell'onde dell'Eussino.

Conclude necessario il passare in Zaporosa à snidare dai lor Couili i Cosacchi.

Contra quest'opinione furono promosse molte difficoltà de viueri, de gl'incommodi intolerabili in tanta distanza di viaggio, tanto più, che nell'angustie di quei passi sul Boristene sarebbe affatto riuscito impossibile il passare con così grosso essercito, e con poche Squadre si douea sospettare euenti non manco infelici, dei partiti à Xultiuoda dalle genti del Potoski, che vi restò disfatto.

Oppositioni al Gran Cancelliero.

Ma, (diceano) chi sarà, che vaglia à persuadere la Nobiltà à portarsi in traccia di queste fiere frà i loro Couili. Essere costume di chiamare la Pospolita Russegna ne gli estremi cimenti, doue si disputi coll'arme circa la totale salute del Regno. Non essere questa militia mercenaria, che deua auuenturarsi ad ogni azzardo, nè dalle leggi poter esser astretta. E i Nemici abbattuti, e dispersi non essere così difficili da soggettare, che sia mestiero di metter loro à fronte la Nobiltà di tutto il Regno. Bastare le genti stipendiate, e i volontarij à consumare questa impresa, sollecitando noue leue per loro rinforzo, e regolando poscia secondo l'emergenze la somma di questi affari. In questa forma restò la Consulta terminata, pendendo poco appresso le genti della Pospolita Russegna marchia sfilata alla volta delle Case loro. Si fermò il Rè con molti grandi ancora vn giorno in Campo, e lasciati alcuni ordini,

Parte verso Casa la Pospolita Russegna.

prese

prese la via di ritorno verso Varsauia. Si diuulgò in-
tanto per tutto il Regno l'auuiso di questi successi, spar-
gendone la fama diuerse relationi, & aggiungendosi da
curiosi, e linguacciuti molti falsi romori. Altri dicea-
no essere Tartari, e Cosacchi stati abbattuti coll'vltima
loro strage. Altri andauano predicando, che fossero
dalla fame stati cacciati. Altri voleano dare ad inten-
dere, che si fossero sottrati al cimento della battaglia, sin
quando sentissero disciolta la radunanza della Nobiltà
armata, per ritornar poscia più impetuosi à portare ec-
cidio totale alle reliquie del Regno. Giunse frattanto
nel feruore, e frequenza di queste voci il Rè in Varsa-
uia assai debole, e mal trattato da dolori Colici, che l'-
haueano in Leopoli condotto vicino à morte. Tutta-
uolta non stette molto à riassumere l'assistenza de pu-
blici maneggi, tanto Ciuili, quanto Militari, confor-
me che dall'incidenza de gli affari era eccitato alle ap-
plicationi. E per togliere i sospetti della Plebe, e le-
uare qualche mal concetto, che sentiua essere stato
sparso di questa espeditione fece formare, e stampare
latina Relatione, che fù anche subito trasportata in
Polacco, con questa inscrittione.

Il Rè giunge in Varsauia cattiuo stato per i dolori colici, che in Leopoli l'haueuano malamente trattato.

Relatio Gloriosissimæ Victoriæ Serenissimi Principis, & Domini, Domini Ioannis Casimiri Poloniæ, & Suetiæ Regis Potentissimi de Hano Crimensi, & Rebellibus Cosacis, ei fœderatis.

Nella qual Relatione, oltre l'altre cose apocrife, &
ingiuriose contro il Chimelniki, si leggea sotto i 30. di
Giugno, e sotto i dieci di Luglio la morte di trenta mila
Cosacchi, senza quei più, che nelle precedenti fattio-
ni asseriuasi i giorni auanti essere stati tagliati à pezzi.
Non sortì però da questa Scrittura quell'effetto, che si
sperò, sentitosi ad vn tratto il ritorno dal Crim del
Chimelniki, il riammassamento de Cosacchi, e la dimo-
ra disutile de Polacchi nei contorni di Chiouia, a gode-
re

Sotto 30. Giugno, e 10. Luglio 30. mila Cosacchi tagliati à pezzi.

re otiosamente i commodi di quel grasso Paese. Valse
più tosto à duplicare lo spauento, dubitandosi de noui
sinistri successi, formandosi concetto, che fossero dal
Nemico studiosamente stato permesso à Polacchi il
passaggio à Chiouia, per hauerli esposti più da vicino
all'aggressioni, e più lontani dal souuegno de Soccorsi.
Ma oltre di ciò seruirono le detrattioni di quella Scrit-
tura ad infiammare notabilmente l'animo del Chimel-
niki, il quale nominato colla natione ingiuriosamente
in molti luoghi, si rese impatiente, non che sollecito d'-
armarsi, onde restassero col saggio di noue fattioni ri-
prouate l'assertioni della relatione, che publicauano,
alla vittoria de Polacchi, affatto distrutta la natione
Cosacca.

Chimelniki ritorna con nouo riammassamento in cãpagna.

Chimelniki essacerbato per la mordace scrittura publicata d'ordine Regio.

E queste cose, benche fossero portate à notitia della
Corte, non poteano però far impressione, onde si risol-
uessero i Polacchi à prepararsi di contrastare l'inuasio-
ni, che si sentiuano douersi fare nouamente da Cosac-
chi. Vedeano mancarsi ogni mezo, denari, genti, e
specialmente viueri, per portarsi in deserti più tosto,
che luoghi distrutti, doue non era per esser copia, che di
pastura per caualli in quelle herbose Campagne. E il
Rè si dichiaraua di non voler senza vna numerosa leua
d'Alemanni auuenturarsi nella noua Campagna alla di-
screttione della Nobiltà, la quale si mostraua così po-
co costante à durare ai patimenti, che anche superato
l'inimico, ricusaua di seguitarlo impatienti d'ogni mo-
mentanea dimora, che ritardasse il ritorno ai commodi
delle Case. In questa maniera si continuaua dalla parte
de Cosacchi à dar opera ai preparamenti militari, & in
Varsauia à nudrire conforme il solito le discordie, fatte
anche maggiori per noue inimicitie, ch'erano sortite trà
fratelli della Vedoua Kazanoski, e'l Lombza, che l'ha-
uea presa per moglie, e doppo infamata. Il motiuo fù
per quello, che si raccoglieua dalle voci sparse per tutto
il

Cosacchi intenti à rimettersi, e Polacchi immersi nelle consuete loro discordie.

Lembza fatto reo della pena del Talione bãdito, & eſſauttorato.

il Regno, perche intendeua di guadagnarſi l'opulentiſſima dote, che aſcendeua à cento, e cinquanta mila fiorini Polacchi di rendita annuale, benche, reſtando ſoccombente alle proue dell'Adulterio, era dopoi ſtato fatto reo della pena del Talione, bandito, confiſcato, & eſſautorato dalla carica di Vicecancelliero, fattoſi perciò, e per altri preteſi diſguſti col Rè Caſimiro nemico della Patria, e dichiarato ribello.

Onde diuenuto inimico al Rè, e ribello.

Così perdendoſi il tempo in acerbiſſimi contraſti, & applicandoſi con molta tepidezza ai preparamenti militari s'aperſe la ſtagion noua dell'Anno 1652. portandoſi gli eſſerciti in Campagna, eſſendo i Polacchi due volte così fieramente ſtati battuti, che ſi potea credere perduto affatto il Regno, ſe il Chimelniki ſi foſſe curato di ſcorrerlo, e deuaſtarlo.

Vniuerſale giudicio ſopra l'intentione, e maſſime del Chimelniki.

Quindi è ſtato, che ſi faccia giudicio, che ſia più toſto mira de Coſacchi di mantenerſi Padroni della Ruſſia, Paeſe vaſtiſſimo, e ſourabondante al loro numero, che di accreſcere gli aquiſti. E'l concetto ſi fonda, perche ſtimi il Chemelniki di maggior ſuo profitto il ſoſtentarſi nell'occupato, che il dilatare i confini dell'Imperio, mentre tenendoſi raccolto, può ſul paragone degli accidenti decorſi aſſicurarſi della difeſa, la quale non ſeguirebbe facilmente, ſe col diſmembrare le forze nella popolatione di più largo Paeſe, ſi rendeſſe debole all'aggreſſioni Nemiche, e più tardo nelle gran diſtãze à portare, doue occorreſſe ſoccorſi ai ſuoi. Io però ſondi parere, che non ſia il Chimelniki ſtato diuertito da queſti motiui, come ſuoua il romor vuolgare, ma dal riguardo di non ſi laſciare ſempre addietro Kameniecz in Podolia vnica Piazza de' Polacchi, alla quale ſi daua ragioneuolmente il titolo di forte. Percioche ſi è veduto, che ſul ſuppoſito d'occuparla ſi è queſt'anno fermato ſotto, e tutte le Campagne addietro, quando è riuſcito con vantaggio ſopra Polacchi, vi hà applicato

il

il penſiero, e le forze, hora in Perſona, hora inuiandoui alcuno de ſuoi principali Condottieri. Che ſe gli ſuccedeſſe vna volta di renderſene Padrone, non toglierebbe ſolamente a Polacchi il gran vantaggio del calore, e ricouro di queſta Piazza, ma s'aprirebbe la ſtrada per ſempre di paſſar in Valacchia, hauendo il Niſtro ſolamente, che ſi frappone, e di portarſi in Maggior Polonia, confermandoſi nell'aſſiſtenza della Ruſſia da queſto canto, colle difeſe di queſta fortezza, ſenza ſmembrare le forze, che potrebbe aſſicurarſi di tener vnite nel Palatinato di Chiouia, e nei confini di Zaporoſa. Ma i Polacchi di ſano intendimento vanno dicendo, che il Signore Iddio dona forze ſufficienti à così acerbo Nemico di ſuperarli, per ſola loro mortificatione, togliendo poſcia al Chimelniki la prudenza, onde ſi ſerua à tempo del vantaggio dell'armi in proſeguire le vittorie colla totale deſolatione del Regno. Ma non ſi vede però, che ſiano mai le coſe de Polacchi per prendere miglior piega, creſcendo colle diſcordie loro la ſcarſezza de dinari, e monitioni, e ſcemandoſi à vn tempo il concetto, e coraggio.

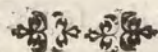
Giudicio de più prudenti Polacchi.

Nè poſſono eſſi da parte veruna aſpettare ſoccorſi, ò ſperare d'vnirſi in Collegationi; hauendo dalla parte di Pruſſia il confine co' Suedeſi, e le pretenſioni delle coſe loro indeciſe, dalla Podolia il Turco, dalla Minor Polonia il Gran Siluano, Prencipe, che ſi sà hauer nudrito intelligenze co'i Coſacchi, per ſiniſtre intentioni, e dalla parte di Lituania il Moſcouito, che ſente ancora la vergona, & il danno della perdita di Smolensko. Reſtarebbe per tanto dalla parte di Sleſia ſolamente l'Imperadore. Ma, che vorrà far queſto Prencipe? Si può credere certamente poco, ſe gli piacerà di corriſpondere ai ſeruitij, che gli ſono ſtati preſtati da queſto Regno nell'vltima congiuntura delle guerre co' Suedeſi, ſi che rimanendo i Polacchi ſoli, e in così poco numero à

Confini della Polonia tali, che non può da ſtranieri eſſer ſoccorſa così facilmente.

fronte di tanta moltitudine di Nemici, così tardi à muouersi contra gente così ſpedita, ſi può far giudicio, che ſiano per eſſere, ſe non pernitioſe à Polacchi le riuſcite di queſte guerre, delle quali laſcio di ſcriuere più oltre, mentre, trouandomi fuori del Regno, mi fiderei male d'hauer fedeli, e puntuali auuiſi.

BREVE RACCONTO

DEI PROFITTI DELL'ARMI de Moſcouiti contra la Polonia in Lituania.

Dell'iſteſſo Auttore.

LA moderna guerra, per cui reſta così afflitta, e diminuita la Republica de Polacchi ſi può credere molto giudicioſamente intrapreſa dal Gran Duca de Moſcouia, maſſime, ſe viene conſiderata diſtinta da' motiui del giuſto, e non s'habbia riguardo, che à quei riſpetti, onde ſono i Barbari eccitati à procurarſi vantaggi, & ampliare i Confini dell'Imperio. Percioche non poteua in alcun tempo incontrare occaſione più aggiuſtata à deliberare, nè congiuntura più opportuna à pratticare le riſolutioni di ricuperare la già tante volte conteſa Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, che nella diuiſione conoſciuta de gl'animi de Polacchi, e nell'eſtenuatione delle forze di queſta Republica notabilmente mutilate da Coſacchi nell'vltime inteſtine riſſolutioni. Nè vuole altrimenti la prudenza del Prencipe, che ſe non bilancia giuſtamente il timore del danno, e la ſperanza del vantaggio, facendoſi queſto conoſcere di maggior peſo, non deue facilmente laſciarſi indurre à tentar incerte riuſcite della guerra, auuenturando il proprio per diſordinata ambitione d'occupare l'altrui. E ſempre colla direttione

Ai Barbari è baſteuol motiuo à mouer guerra il deſiderio di ampliare il lor ſtato.

Quale deua eſſer la prudenza nel Prencipe nel riſoluer le impreſe.

di queſte regole par, che s'habbiano queſti Prencipi gouernato, aſpettando più toſto dall'opportunità del tempo, che dal tentatiuo dell'Armi la certezza della vittoria, reputando honeſto tutto ciò, che ſi conoſce non diſgiunto dall'vtile, dandoſi ad intendere, che ſi faccia grande la gloria del loro nome à proportione del nouo ſpatio, che aquiſtino di terreno all'antico Dominio. Dunque non è marauiglia, ſe il Gran Duca giudicò baſteuole preteſto ad annuntiare guerra à Polacchi l'ommiſſione de titoli nelle lettere, che gli furono ſcritte, pretendendo per emenda dell'errore il compenſo della Città di Smolensko, e Ducato di Seueria, fatto ſordo ad ogni ſcuſa, e rendendoſi tanto più animato à ſollecitare preparamenti militari per queſt'impreſa, quant'erano frequenti gl'eccitamenti di Bogdan Chimelniki Generale de Coſacchi Zaporoski, dai quali fù creduta per queſto la Città di Chiouia, anticamente Metropoli di Ruſſia tolta à Polacchi, e molto venerata da Moſcouiti per le reliquie, che dentro vi ſi conſeruano, e perche dicono eſſer colà ſtati ſeminati i primi rudimenti della Fede Chriſtiana predicati da S. Andrea. All'oppoſito i Polacchi, quaſi ſopiti in ſonno obliuioſo d'ogni pericolo, nè conſultando mezi per la pace, nè procurando fomenti per la guerra, laſciauano à deſcrittione della fortuna, tutta la ſomma di queſti affari, mal perſuaſi à conoſcere, che ſi ſatia taluolta, e taluolta anche non vale à rimouere i pregiudicij, che viene à promouerſi la traſcuratezza, ò la temerità. Parue ſolamente, che foſſe raccomandato così gran peſo di queſta guerra alla cura del Duca Iannus Ragiuil Gran Generale del Gran Ducato di Lituania, esborſata per far leuate di qualche picciola ſomma de contanti, che dalla fama fù diuulgato eſſer più toſto ſtati conuertiti in vſo priuato, che impiegati in ſeruitio della Patria, e ſecondo la publica intentione. E come, che queſto Signore riguar-

Pretenſioni del Grã Duca verſo i Polacchi in cõpenſo dell'ommiſſione de titoli.

Polacchi neghitoſi tutta laſciano la cura al Duca Iannus.

guardeuole per titoli illuſtri de ſuoi Maggiori, s'haueã guadagnato molto credito col farſi Capo, e Protettore in tutte le Diete con oſtinata conſtanza de Diſcendenti (come dicono i Polacchi) dalla Religione Cattolica per eſser egli di Setta Caluiniana, s'era anco facilitato con ingiuſti fauori appreſso il Rè moderno la ſua promotione al Generalato ignorante d'ogni virtù militare. Quindi fù, che eſsendoſi prima longamente auuilito nell'otio à tempo d'Vladislao Quarto lo ſtudio bellico; e dopoi mal fomentato dall'aſſiſtenza di queſto Capo, ſolleuato à tal grado dall'acclamationi intereſſate de ſuoi ſeguaci, non dalla virtù, & iſperienza militare, ſono le coſe principiate di ſorte, che parono impoſſibile di ridurre in auuenire ad alcuno, benche minimo ſtato. Nè da queſti diſordini s'è veduto, che la Republica Polacca ſi ſia mai guardata, e maſſime in queſte vltime inteſtine riuolutioni, doue dalla mala direttione del Generale Potoski cominciarono gl'affari à prender così cattiua piega, ſenza, che mai foſsero gl'ordini, ò auttorità Regia baſteuole à farle renontiare la Carica, ò à perſuaderlo di ritirarſi col titolo à ſuoi Beni, conſigliato ſpecialmente dall'età graue, che ſi conoſceua hauer meſtiero di riſtoro più toſto, che di preſsure negl'incommodi di campeggiare: Huomo veramente non ſolo improuido di conſeglio, ma di riſolutioni poco ſobrie, che ſi prendeuano ſpeſſo fra'i bicchieri, e c'haueua di biſogno d'eſſer più toſto condotto, che di ſufficienti habilità nel preſiedere ad'Eſſerciti, e commandare a' Condottieri. Ma di tanta forza ſi conoſce l'error inuecchiato appreſſo i Prencipi, che può loro perſuadere a valerſi di ſoggetto nei commandi, che oſtenti molte immagini illuſtri de ſuoi Maggiori più toſto, che honorate cicatrici, e ſaggi continuati di molt'anni negl'eſſercitij della guerra, preferendo la Nobiltà al valore, e le prerogatiue de gl'Antenati all'habilità preſentanea

Dall'imperitia del General Potoski preſero cattiua piega li affari di Polonia.

tanea di ſoldato. Perche non baſta dare a' Colonnelli, e Capitani ſoſtituto veterano, che l'inſtruiſca, auuegna che alle volte il faſto inconſiderato di chi commanda, faccia ſdegnare i buoni Conſegli dell'inferiore, ò tal'hor queſto nauſeato per qualche accidente, ricuſi d'intereſſarſi, conſentendo volontariamente d'eſſer vinto, e che la ſtrage, con danno della Patria, accuſi il giudicio di chi hà promoſſo il Capitano alla Carica, l'ignoranza militare, e la dapocagine di queſto. Se ben non ſi può dire, che tutta la Republica non habbia conſentito alla propria ruina, auuegnache vedendoſi mal'habile à ſoſtentarſi contra vil ragunanza di Ruſtichi Coſacchi, non ſi ſia punto affaticata di diuertire l'aggreſſioni tanto formidabili del Moſcouita, traſcurando ogni prattica d'aggiuſtamento, e ſempre con eſſi trattando in tutti gl'affari con aſprezza, e diſprezzo. Dunque nel torbido di queſta incidenza, non prendendoſi alcun Conſeglio da Polacchi, delegata la cura della difeſa à Capitano ineſperto, pien di faſto, e di dura apprenſione, puote il Moſcouita applicato all'impreſa condurre le ſue genti dentro i confini del Nemico ſenza contraſto, marchiando con quella quiete, che hauea prouato nella continuatione di molte giornate dentro il proprio Paeſe. La prima impreſa fù à Drogobus Caſtello ſituato in vicinanza del Boriſtene d'aſſai capace recinto, e che à mè parue molto monito ſopra vn Colle dalla natura formato, per reſiſtere longamente à molte oſtinate oppugnationi. La viltà del Capitano, che dentro vi commandaua, il poco numero de Soldati, la ſcarſezza de viueri, e monitioni, non fecero coſtare l'acquiſto al Gran Duca, che la chiamata, rendendoſi ſubito con conditione di poterſene andar ſalui coll'armi, e bagaglio. La facilità, c'hauea prouato in auanzarſi à Drogobus gli fù pure continuata ſino a Smolensko, non oſtante, che ſi contino quaranta leghe dall'ingreſſo de con-

Il trattar cō aſprezza ſerue ad' irritar l'inimico.

Prima impreſa de Moſcouiti.

Drogobus facilmente ſi rende a Moſcouiti.

confini Polacchi à queſta Citta. La qual coſa parue anche allo ſteſſo Nemico tanto più vile, quanto che la commodità d'imboſcarſi, la difficoltà di qualche paſſo, la diſuguaglianza de luochi, maſſime in vicinanza di Smolensko, doue ſi framezano Vallicelle, e Colline, poteano difficoltare l'acceſſo al Nemico con molto danno. Mà che? Non erano in Smolensko, che 3400. huomini coll'armi, computati quattrocento Cittadini, e circa mille Nobili del contorno inclinati più toſto all'ebrietà, che diſpoſti, come doueuano alla difeſa della Patria, milantatori, e ſuperbi, quando il Nemico era lontano; mortificati, e codardi vedutolo à fronte. E il Generale ſcuſandoſi di non volere auuenturare le ſue poche genti à battaglia ſuantaggioſa, non ſolamente ſi curò di portarſi giàmai à viſta del Nemico oltre il Boriſtene col vantaggio di quei ſiti, mà ne tampoco ſi fece ardito di guardare le Ripe, opponendoſi al paſſaggio, che ſarebbe ſucceduto d'impedire lungamente, ò di fargli coſtare gran ſangue. Riuſcì per tanto aſſai facile al Moſcouita non ſolo di riconoſcere la Piazza, ma di cingerla ancor attorno d'aſſedio, occupando il Gran Duca luogo larghiſſimo per proprio alloggiamento oltre il Boriſtene, e facendo paſſare di quà ſuoi Capitani à circonuallarla con groſſa artiglieria, preſo conſiglio d'aprirſi ſtrada à gl'aſſalti da queſta parte.

Giógono ſotto Smolenſko ſenza cōtraſto veruno.

Viltà del Generale Polacco.

Commandaua dentro la Piazza il Colonnello Corf Liuoneſe Soldato di conoſciuto valore, e d'iſperienza pratticata ne gl'Eſſerciti di Suetia lungamente in Alemagna. Non ſi fece egli molto ſollecito nel tempo, che ſi ſudaua di fuori nel lauoro à far ſortite, parendogli poco ſaggia riſolutione l'auuenturare il picciol numero de ſuoi in queſti pochi vantaggioſi profitti, per douerli deſiderar in breue nelle difeſe. Dunque non fù ſpeſo gran tempo in auanzarſi da Moſcouiti, nè ſi durò alcuna pena ad aprirſi ſtrada alle batterie. Peroche non è Smolensko cir-

Colonello Corf comādante in Smolensko.

circonuallato da foſſa profunda, nè tiẽne al di fuori for-
tificatione di ſorte alcuna. Vien però dalla poſitura del
ſito à Settentrione, e Ponente reſa molto forte, hauen-
do da quel lato il Boriſtene, che la bagna, e da queſta
parte eſſendo munita dà vna Valle aſſai profonda, e da
vna Selua framezata da Colline, che rendono inacceſſi-
bile il paſſaggio alla vicinanza delle Mura. Nè ſi può
dire, che anche da Leuante non ſia ſufficientemente
guardata, hauendo pur vicino il Boriſtene, e la profon-
dità d'vna Valle aſſai grande, ſopra la quale ſi ſolleua in
picciola diſtanza. Mà da mezo giorno, che guarda la
Lituania, è tutta poſta in pianura aſſai debole, & eſpoſta
alle ruine, che vengono fulminate dal Cannone, non
eſſendo cinta, che di muraglia ſenza foſſa, e terrapieno.
Dentro però ſi può dire, che ſia tutta forte, doue in
molti luoghi s'alzano Colline, che parono belliſſimi bal-
loardi, e nel mezo di queſte vna maggiore, che ſi direb-
be fabricata dalla natura per maſchio. Conoſciutoſi
dal Corf il debole della Città, & il diſegno del Nemi-
co, fece vna aſſai lunga baricata di Traui, doue preue-
dea più facile la demolutione del muro, comandando,
che foſſero armati quei Colli d'Artiglieria, donde ſi cre-
deſſe con maggior ſtrage poter danneggiare gl' Ag-
greſsori. E poſciache non ſeruiua il numero de Soldati
à munire baſteuolmente il giro della muraglia, raccom-
mandò alle vigilie delle femine quella parte, doue s'ap-
preſſa il Boriſtene, che potea ragioneuolmente ſup-
porre da non tentarſi dal Nemico. In tanto, che ſi fa-
ceano queſte diligenze dentro la Città, non ſi traſcura-
ua di fuori di battere inceſſantemente la muraglia à ſe-
gno tale, che il giorno 29. d'Agoſto fù creduta di modo
appianata la ſtrada à gl'aſſalti, che foſſe da tentarſene
l'impreſa. Diſpoſti gl'ordini, e le Squadre, e dato il ſe-
gno corſero più toſto diſperati, che coraggioſi all'aſ-
ſalto premendoſi, auuilupandoſi, confondendoſi ſenza
diſci-

Sito della Città di Smolensko aſſai forte.

Il Corf applicato alla difeſa.

29. Agoſto battuta di modo, che ſi potena tentare l'impreſa.

diſciplina. Furono i primi, i più arditi, à morir lacerati
dalle cãnonate, che ſi frequentauano dai Colli, e tempe-
ſtati dalle moſchettate, che ſi ſparauano dalla baricata,
reſtando in breue tempo ſeminate de cadaueri quelle
ruine. Più tepidi ſi conobbero i ſecondi aſſalti, e poi
che ſi vide douer coſtare tanto ſangue l'oppugnatione,
ſi ſentì ad vn tratto à ſuonare raccolta. Riuſcito vano
lo sforzo dell'aſſalto, non s'auuenturarono in auuenire
ad altre proue, conuertito il diſegno di tentare la ſor-
preſa. Nè fù certamente molto luntano l'effetto del
tentatiuo, occupata furtiuamente vna Torre, che ve-
niua ſuppoſta da ſonachioſi Cuſtodi baſteuolmente
guardata dal ſito. Peroche inſeluatoſi Aleſſandro Leſel
giouinetto figliolo del General Leſel Scoceſe con alcu-
ni ſcielti Soldati, e co'i ſtromenti à propoſito per ſalire il
Muro, ſi conduſſe la notte dei ſette Settembre, quando
credete il Nemico più profondato nel ſonno, alla mu-
raglia, doue s'è detto eſſer erta la Collina, e la Valle aſ-
ſai profonda, & appoggiate le Scalle vi ſalì ſopra con
alcuni Compagni. Trouati i difenſori adormentati, ò
dormiglioſi, furono tutti in vn momento tagliati à pez-
zi, facendo però lo ſtrepito, e le ſtrida de ferriti, che
s'accorgeſſero i più vicini della ſorpreſa della Torre.
Per tanto gridatoſi all'arma è concorſo colà numeroſo
ſtuolo de Cittadini, che ſi trouauano di coſtodia per le
Mura da quella parte, s'oppoſero con oſtinato contra-
ſto all'vſcita, che tentaua il Nemico ſu'l muro fuor del-
la Torre. Mà non poteuano gl' Aggreſſori far impeto,
che baſtaſſe à rimouere dalle difeſe i Cittadini, eſſendo
dall'anguſtia della Porta vietata l'vſcita di più d'vno
per volta, che poi ſubito reſtaua dalla moltitudine op-
preſſo, nè riceuere copioſo rinforzo dai deſtinati à ſe-
guitarli, per eſſer queſti obligati à ſalire grand'altezza
per gradini di legno, che ricchiedeua aſſai tempo. Fù
dunque il loro diſegno, poi che videro diſperato il mo-

Aleſſandro Leſel primo valoroſamẽte alla ſcalata il dì 7. Settembre alla Torre.

do di guadagnarſi maggior ſito di mantenerſi in difeſa, tanto che ſaliſſero sù la Torre altri compagni, e s'inuiaſſero dall'Eſſercito Squadre ſufficienti à diſputare più ragioneuolmente coll'Armi quel poſſeſso. E certamente correuano fortuna di riportare vittoria, ſe il Colonnello Corf chiamato al ſoccorſo non accorreua con preſta riſſolutione, facendo ſupporre alcuni Barili di poluere, e coll'impeto di quel fuoco dirocando in vn'iſtante la Torre, e le ſperanze del Nemico. Erano già ſcorſe dieci ſettimane, da che s'era portato il Moſcouita all'aſſedio di queſta Piazza, e per tanto conſumataſi aſſai Poluere, ſi cominciaua à dubitare, che rinouandoſi l'occaſione di profonderne, foſſe da prouarſene mancamento, non che ſcarſezza, coſa che fece piegar l'animo del Corf à conſentire, che ſi parlamentaſse di deditione. E tanto più veniua conſigliato à preſtare orecchia à queſte prattiche, quanto, che era certo di douerſi diſperare ſoccorſi, e conoſceua gl'animi de Nobili poco conſtanti, ò più toſto vili, e quel del Palatino inclinatiſſimo à liberarſi da' penſieri della ſua aſſiſtenza col rendere al nemico la Piazza, minacciato per queſto pochi giorni prima dal Corf d'ammazzarlo colle ſue mani, ſe gli perueniſse romore, che faceſse vna ſola parola di queſto fatto. Non ſi durò lungo tratto à diſputare sù le conditioni, conſentendoſi facilmente dal Moſcouita à quanto fù preteſo reſtando il vigeſimo quarto giorno di Settembre concluſa la deditione, e li 25. permeſso l'ingreſſo a' Moſcouiti con gli patti.

Fruttuoſa operatione del Corf.

Comincia à parlamentarſi.

24. Settẽbre concluſa la deditione di Smolensko.

Che ſarebbe à diſpoſitione de Nobili, Cittadini, e Soldati l'andarſene colle ſue robbe, ò dimorar in Città, ò fuori à ſuoi Beni.

Che ſi laſciarebbero intiere le fortune tanto de Stabili, e Mobili in Città, quanto de Terreni nei Villaggi.

Che ſi permetterebbe, come auanti a' Cattolici, e Ruteni vniti la profeſſione della Religione, laſciando le

le Chieſe intatte, e l'eſſercitio libero.

Furono i primi ad vſcire il Corf con picciol numero de ſuoi, il Palatino Filippo Vbocouicz, i Geſuiti, le Monache, alcuni Frati Zoccolanti, e la maggior parte di coloro, che non erano trattenuti dall'affetto delle fortune, ò che credeſſero indifferente ogni ſtanza, come i ſoldati.

Rimaſero la maggior parte de Nobili, e tutti i Cittadini, benche in poco numero, eſsendo che non ſi contauano più di quattrocento, e vinti famiglie in Città di giro aſſai capace, e ch'io nõ credo al di dentro d'ambito minor di Vienna, ò Treuiſo. Percioche non s'erano i Polacchi doppo l'aquiſto giamai preſi penſiero d'allettare il concorſo con alcuna ſorte di priuileggi, permettendo ai Nobili del contorno il poterſi allargare colle fabriche, e farſi Padroni di ſpatij molto grandi per gl'Horti, ch'occupano à mio credere la metà del recinto. Rimaſero ancora i Domenicani, alcuni Zoccolanti, e tutte quelle genti, che ſi conoſceuano inhabili ad'intraprẽdere il viaggio per grauezza d'età, mancamento di forze, e debolezza di conſeglio. Entrorono i Moſcouiti, quaſi, come antichi, e pacifici Poſſeſsori, nè ſi ſentì in quel punto, ò dopoi ſin'à quell' hora alcun misfatto capitale di rapine, ſtupri, violenti deflorationi, reſtando ſolamente le Caſe aggrauate per alloggio de Capi, e Miniſtri del Prencipe inuiati. Mà toſto, che fù preſo il poſſeſso, furono le Chieſe Cattoliche, e Rutene vnite, come ſtanze d'abominatione tutte ſpogliate, abbattuti gl'Organi, atterrate le Statue, lacerate l'Imagini, diſtrutti gl'Altari, e conculcato il Sacramento. I Domenicani, & altri Religioſi, che non conſentirono di reiterare con ſacrilego lauacro il batteſimo, furono inuiati in Moſcua, e di là dicono in Sibiria. Lo ſteſſo ſuccedete à molt'altri, che ſi moſtrarono coſtanti in ricuſare queſt'empietà di maniera, che di quattrocento, e venti famiglie de gli habi-

420. Famiglie ſole in Smolensko.

Empietà de Moſcouiti contro le coſe, e perſone ſacre.

33. Famiglie sole si preseruarono da reiterare il battesimo.

habitanti,nō se ne trouorono,che trenta, e trè solamente incontaminate da questa macchia. Peroche stimano i moderni Schismatici di Russia, (e perciò fanno gran studio, che si ribattezino i Cattolici) ch'il battesimo de Romani non sia vero battesimo, come quelli, che dicono mancare nella materia, non immergendosi tutto il Corpo nell'aqua, mà facendosi in vna parte solamente l'ablutione, e nella forma per vsurparsi le parole in persona del Ministro. *Ego te baptizo*; e non deprecatorie. *Baptizetur seruus Christi, &c.* Veramente incapaci d'ogni ragione. Oltre di questo furono minacciati i più ricchi della priuatione delle fortune, & intimata loro la deportatione in Sibiria,quando persistessero ostinati nell'opinione di non ribattezarsi, consentendo perciò vergognosamente i più vecchi, & accreditati, Casimiro Souolinski Succamerario, e Giacomo Rudonouicz Tesoriero, principali nelle Cariche doppo il Palatino, eguali ad' ogn'altro in Nobiltà, & à tutti superiore in ricchezze, disponendo col mal'essempio loro gl'animi imbecilli à cader più facilmente in quest'errore. Anzi partitosi il Gran Duca non s'astenne il Waiuoda di violentar i Cattolici à ribattizarsi colle battiture, commandato, come si disse dal Prencipe, che vien creduto stimar religiosa perfidia, e commendabile seuerita quella, che riguarda l'auuanzamento della sua Religione, scordatosi affatto dell'impegno della parola, e dell'obligatione à Dio prestata con giuramento per mantenimento delle promesse. Entrati i Moscouiti in Smolensko non si tentò, che à far scorrere partite nel contorno, conducendo prede d'huomini, e bestiami, che tutti si mandauano in Mosca, abbruciando, e distruggendo quanto poteuano da luntano tutto il Paese. Più facile riuscì à Moscouiti l'aquisto di Vilna, ò più tosto di Lituania la Campagna, che seguì appresso l'anno 1655. riceuendo Minsko à discrettione, & espugnando ancor a forza molte

Nō solo sacrileghi, ma anco perfidi.

Casimiro Souolinski Succamerario, e Giacomo Rudonouicz Tesoriero danno vergognosamente essempio a gl'altri ribattezandosi.

Vvaiuoda empio essecutore.

Depredationi de Moscouiti.

1655. Moscouiti aquistano la Lituania.

molte Cittadelle di poco nome, e di debolissime difese, doue per lo più vedeuano i Cittadini dati paurosi alla fuga, anzi, che risoluti à fare alcun contrasto coll' Armi alla mano, consentendo il Generale Polacco di veder sotto gl'occhi suoi proprij l'occupatione della Patria, retirandosi continuamente colle sue poche Soldatesche, e lasciando al GranDuca di scemare l'antica gloria di chi venendo, e vedendo vinse, mentre al solo strepito dell'Armi Moscouite gli fù appianata la strada alla vittoria prima di venire, prima di vedere. Non occorsero nei contorni di Vilna,che qualche leggera scaramuccia non essendo rimasti in Città, che persone imbelli, fanciulli, femine, vecchi,pouerelli, lasciate tutte le cose à discrettione del Nemico, il quale entrando in essa, senza patir contrasto,si seruì di quella libertà,che dona la congiontura delle licenze militari in quest' occasioni. La maggior barbarie di tutte fù essercitata contra le Chiese Catoliche mal trattate, come in Smolensko, & alcune incendiate. Nè però molti Edificij di legno furono essenti dalle fiamme, che si credetero casuali più tosto, che procurate, essendo rimaste le più belle fabriche intatte, che se il furor inconsiderato de Soldati hauesse sparsi questi incendij, sarebbero anch'esse facilmente soggiacciute à questo caso. Non furono le prede, ricche d'oro,ò di supellettili pretiose, condotte in saluo altroue dalla preuentione della fuga. Tuttauolta riesce inestimabile il valore, non potendosi colla profusione de tesori ricuperare la deuastatione de gli Edificij di Campagna, e delle Città, nè il seruitio de gli Agricoltori trasportati à popolare la Moscouia, dou'è più mancheuole d'Inquilini, & à sostituire al numero diminuito dalla peste nella Città di Moscua l'anno 1654 e nelle vicinanze di lei. E se non fosse alla mia vista occorsa la serie longhissima de Carri carichi di spoglie, e la marchia continuata di sei mesi intieri la copia innumerabile de

Pusillanimità del Generale Polacco.

Le Chiese in Vilna conculcate, & accese.

1654. Peste in Moscua.

de Canalli, & altri Beſtiami groſſi, e minuti, non ſarebbe ciò facilmente paſſato alla mia perſuaſione. Nè certamente nella rifleſſione, ch'io facciò mi dò ad'intendere d'hauer veduti meno di cento mila Carri tutti graui di ſupellettili di poco valore, rami lauorati, & altri leuati dai tetti delle Chieſe, ferramenta, ſtagni, piombi, campane, panni di lana, e di canape, e tutto quello di qualche ſtima, ch' occorſe à viſta de ſoldati, li quali colla commodità de Carri, e Caualli rapiti ſi ſono potuti traſportare. Non mi ſarebbe tampoco parſo credibile il numero delle femine, e fanciulli, che ſi conduceuano, nè facilmente eſplicabile l'humanità, con che ſi procuraua la loro condotta colle Madri, che li teneuano al ſeno, s'erano picciolini, e ſe maggiorelli mettendone ſette, otto per Carro, e facendoli caualcare, ſeruendoſi degl'habili, e degl' huomini più robuſti à condur le vetture, ſomminiſtrando loro ſofficiente cibo, e diffendendoli, quanto era poſſibile dalle moleſtie del freddo, & ingruenze della pioggia. La qual coſa parue à me tanto più marauiglioſa, quanto che m'era nel mio viaggio à Coſacchi ſucceduto di vedere molti migliara di queſta ſorte di gente diſutile per Volinia, & Vernina ſemiuiue à morirſi per le ſtrade dalla fame, ſuergognate, ruinate da Tartari, e laſciate in abbandono.

Carità verſo i fanciulli, e fanciulle del le lor madri.

Sedati i tumulti in Città, & eſtinte le fiamme, che l'ardeuano, non ſi pensò ad altro, ch'à ſeruirſi fruttuoſamente della vittoria, la qual non ſi conoſce poter riſultare a vera gloria del Prencipe, ſe non ſi moſtra così prudente in mantenir le Prouintie, quant'è ſtato valoroſo, e fortunato in farne l'aquiſto. Per queſto fù riſoluto di comandare vn groſſo conſiderabile di gente più oltre, e molt'altre numeroſe partite, quello perche primieramente ſi portaſſe ad'occupare la Città di Grodno, già delicia del defonto Vladislao Quarto, queſte

Del Prēcipe eſſer tanto prudente in conſeruare, come è ſtato valoroſo in acquiſtare.

Giardino delicia di Vladislao IV.

queſte perche da per tutto ſcorreſſero il Paeſe, ſpogliandolo, e tentando di deſertarlo, d'incenerirlo, conducendo gl'huomini prigioni, e trahendo ſeco tutto il Beſtiame, che poteuano incontrare. Nè mi dò io però à credere eſſere queſto ſucceduto à reſoluta perſuaſione del genio del Prencipe, ò per la ſua auttorità, mà per diſperare affatto le coſe a' Polacchi, ſe per caſo ſi conſigliaſſero di tentare la recuperatione del perduto, rendendo più munito da queſta parte il ſuo Stato coll'opporre, come per Muro all'inuaſioni, ſolitudini ſeluoſe, doue non poteſſe loro ſomminiſtrarſi alcun foraggio. E così fecero apunto gli antichi Germani; così fecero i Parti coll'arenoſe loro ſecche pianure, e così ancora coſtumano di fare i Tartari Crimenſi cinti attorno da per tutto da queſti incommodi, onde reſtano i Nemici diſanimati d' attaccarli ne' loro Mapali. Non s'era però il Gran Duca ſcordato di laſciar oltre di queſto preſidiata la Lituania con numero di gente proportionata per le difeſe, abondante per le ſortite, e copioſa ancor per ſcorrere da luntano in groſse partite, munita la Città Metropoli con vinti mila Combattenti, alloggiati dentro, e nei contorni da vicino, prouiſti largamente de viueri, e monitioni, e quaranta leghe di quà verſo Smolensko fortificato con quindici mila Boriſof, doue gli reſta libero il traſmettere con facilità gente, vettouaglie, & ogn'altra coſa biſogneuole colla ſeconda del Boriſtene, che riceue il Fiume Bereſina poco luntano dalla Città bagnata da queſte Aque. E quì fù detto per auanti: hauer il Gran Duca hauuto penſiero di terminare colla linea corrente di queſto Fiume il ſuo Imperio con Polacchi, e ſono ancor molti, che ſel perſuadono, forſe perche penſi il Prencipe di tenerſi le ſue forze raccolte ammaeſtrato dall' eſſempio di Giouanni de Baſilio, che volendo popolare, e render forti i Regni di Caſſan, & Aſtracan da ſe conquiſtati, fù dopoi obligato

Vuole il Prēcipe, che ſi deſerti il tutto per meglio aſſicurar i ſuoi Stati.

Coll'eſempio de Germani Antichi Parti, e Tartari Crimēſi

Metropoli di Lituania munita con 20. mila cōbattenti.

Boriſof fortificato.

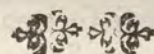
Fiumi di gran cōmodo per le condotte.

to à cedere al Rè Steffano Battori la Liuonia, che non valse à difendere contro l'inuasione dell'Armi Polacche per mancamento di gente. Mà poi, che la fortuna si mostra così costante in accudire alle sue imprese, non si sà, se l'ambitione di signoreggiare più largamente si potrà contentare di quest'ambito, la cui longhezza da gl'antichi termini trè leghe distante da Viesna sino alla Città di Borisof, s'estende nouanta leghe, che à mè ancor paruero assai lunghe; obligato per la desertatione del Paese passato Smolensko à dimorar sempre la notte in Campagna. Frattanto anche non manca il Gran Duca non solo di restaurare le Mura di Smolensko, mà di cingerla intorno di larga, e profonda fossa, prouedendola di grossa Artiglieria, e di tutto ciò, che si conosce basteuole à resistere à gl'assalti, e sostentar la lunghezza d'vn'ostinato assedio, inuigilando sollecito per tutto quello, che può giudicarsi necessario à stabilirgli l'acquisto.

Gran Duca applicato à munire Smolensko.

RE-

RELATIONE DELLA MOSCOVIA

Doue Consta il Sito di quell' Imperio, Clima, Costumi, Religione, Gouerno, Forze, Ricchezze, &c.

Descritta dal Medesimo Auttore.

TRA tutti gl'Imperij, e Prouincie d'Europa par, che sia sempre stata di oscura notitia à tutti i Secoli la Moscouia, come quella, che sequestrata in vn'angolo del Mondo attorniato da genti Barbare, non hà lasciato facile l'accesso a' curiosi di passare à prender lingua, e restarne informati. Quindi è, che se ne vedano scarse relationi, e le più accreditate sono di quegli huomini, che sogliono nell'ambito ristretto delle stufe peregrinare il mondo, circuendolo col compasso; onde mi è perciò spesse volte occorso d'auuertirne molte cose assai luntane da quei suppositi, che mi furono insinuati all'animo dalla lettura di quelle carte. Hebbi primieramente concetto di trouare questo Paese così occupato dalle Selue, così profondato nelle Paludi, così largamente ingombrato da Stagni, che perciò restassero molti angusti spatij alla coltura, & al camino. Mà l'isperienza nel diuisare da vicino, m'hà fatto diuersamente capace, prendendomi perciò pen-

Introduttione dell'Auttore.

 siero

fiero di regiſtrare compendioſo diſcorſo di quanto è riuſcito d'auuertire alla mia oſſeruatione attorno le coſe di queſto Imperio, Sito, Clima, Coſtumi, Religione, Gouerno, Forze, e Ricchezze. E primieramente dico non eſſer ſempre la Moſcouia ſtata appellata con queſto nome, nè mai queſta Monarchia eſſerſi trouata di così larghi confini aggionti all'ambito antico i Regni di Caſſan, Aſtracan, e Libiria, & oltre il Tanai, e la Volga ſpatioſe pianure. Anticamante ſi chiamaua Ruſſia, e durano ancora i Paeſani il giorno d'hoggi di così nominarla. Mà da, che ſi fecero i Lituani, e Polacchi Signori della parte, che confina colle Polonie Maſouia, riue del Niſtro, e lungo il Boriſtene fin al Mar nero, che perciò vien detta nera, fù queſta ſuperiore diſtinta coll'epiteto di bianca. Solamente dal tempo, che fù portata la Sede dell'Imperio in Moſcua (ancor non credo, che ſian tranſcorſi dui cento anni, ſecondo il computo, che hò fatto) par che communemente da ſtranieri tutto il Dominio di queſto Prencipe ſia ſtato detto Moſcouia, e le genti Moſcouite. Stende per tanto al preſente lo Stato di così gran Monarca (trattane la Lituania vltimamente occupata) i ſuoi confini molto alla larga, e ſi può dire, che da Oriente habbia per linea, che lo diſtingue i deſerti dei Regni di Caſſan, & Aſtracan, da Occidente Liuonia, e'l Seno Rutenico, da Settentrione il Mare Glaciale, e da Mezo giorno la taurica Cherſoneſo. Tutto queſto Paeſe ſituato in pianura, ſenza ingombramento di montagne, ſi può dir, che ſia verſo le parti Occidentali, e Settentrionali, occupato da Selue frequenti, da Stagni, e Laghi molto grandi.

Propoſitione.

Moſcouia anticamente detta Ruſſia.

Diuiſa in biãca, e nera

Onde detta Moſcouia.

Suoi Confini

Mà però dalla natura è ſtato così ben prouiſto di frapoſitioni di terreno fecondo in ogni luogo, che non vien deſiderato da gl'Inquilini alcuna di quelle coſe, che fanno meſtiero per gli vſi neceſſarij della vita humana.

Sua fertilità.

Anzi che mal ſarebbe, ſe mancaſſero le Seluoſe mi-

niere

niere de legni al biſogno di queſti popoli, eſſendo che di queſti ſi vagliano per gli edificij, quaſi priui affatto di ſaſſi per trouarſi il terreno molto polputo, e venga deſiderato contra i rigori del freddo abbondanza di materia à tener ſempre ardente nelle fornaci il refocilamento del foco. Nè ſono oltre di queſto diſutili le Selue, mentre nei giorni più cocenti dell'Eſtate ſeruono d'opportuno riſtoro al beſtiame, onde reſtano ad vn tratto, e dall'herba copioſamente paſciuti, e dalla folta ſerie d'arbori coll'ombra riſtorati. Se ben'io non hò potuto vedere, che nella frequenza, e ſpacioſità de' boſchi vi ſijno ſolitudini molto vaſte, mentre ſi trouano nella continuatione del camino tante habitationi, onde non credo eſſermi giamai inoltrato vna Lega nelle vie frequentate, che io non habbia incontrato in qualche groppo di Capanne. Anzi, che ſtudioſamente pare, che ſiano gli habitanti curioſi d'aprirſi nelle Selue, doue mancano communicati dalla natura, luoghi oportuni per la coltura, facendo ardere il boſco, & allargandoſi quegli ſpatij, che ſtimano eſſer biſogneuoli, e baſtanti per il loro lauoro. Dall'aque poi, ò ſiano flumintelli, ò ſtagnanti, e dalla frapoſitione de' Laghi, oltre il commodo, che deriua loro dalla traſmiſſione delle coſe in diuerſi luoghi dentro, e fuori del Paeſe ſin'ai Porti del Baltico, Porto Arcangelo, e Mar Caſpio, cauano groſſi emolumenti de' peſci, che mangiano freſchi, e conſeruano ancor ſecchi al vento, ò nella ſalamora, communicandone, doue le genti ſe ne trouano ſcarſe con molto vantaggio. Da tutte queſte coſe ſarà facile il comprendere, quanto ſia graſſo il Paeſe, doue non manca per le ſemine abondanza di feraci pianure, doue ſi godono nelle Selue, e fuori paſcoli herboſi, e doue dai Laghi, e Fiumi viene ſomminiſtrata così gran quantità di peſci alle peſche, che baſtino freſchi à ſatiare giornalmente il guſto, & alla cura de gli huomini di riporne di ſalati, e per vſo pro-

Vtile duplicato delle Selue.

Vtilità, che cauano dai peſci.

prio,

prio, e per cauarne dinari. E se quant'è benigna la fe-
racità della terra, fosse ancor pari l'industria de Cultori
non mancherebbono delitie d'herbaggi, e di frutti, co-
me si vede in Lituania, nella Suetia, & altri luoghi doue
il Clima non è creduto più clemente di quel, che sia in
queste regioni. Mà quant'è grande l'abbondanza di
tutte le sorti de' grani, che fanno mestiero per la neces-
sità del vitto, e delle beuande, che da esse vengono ca-
uate, ceruosa, & aqua vita, tanto si conoscono manche-
uoli di quelle spetie di herbaggi, e frutti dai quali è de-
siderata particolare coltura ne gli horti, & accuratezza
d'inserti. Peroche non son essi curiosi d'hauere altri
herbaggi, che caoli cappucci, copia assai grande di ci-
trioli, che mangiano freschi, e conseruano tutto l'anno
in salamora, aglio, cipolle, e rape, e in qualche luogo
ancora meloni. Insalate, fiori, herbe odorifere non
si conoscono, dicendo l'herba cruda esser cibo per le
bestie, e non per gli huomini. Nè de' frutti m'è oc-
corso d'osseruare altra spetie, che pomi, peri silue-
stri, e qualch'arbore di marasche piccole, ch'à Roma
chiamano visciolette. Pure non sarebbe forse alieno
il genio degl'huomini da queste colture, se riuscisse
loro d'hauere chi li ammaestrasse del modo d'innesta-
re, e fossero à tempo somministrate le spetie de' vir-
gulti, de' quali non han mai quì hauta cognitione.
Mà certo, che viene molto largamente supplito a
queste mancanze dall'abondanza copiosa di grascie,
carni, latte, butiro. Percioche non è credibile, quan-
to sia grande il numero de bestiami d'ogni sorte,
Pecore, Capre, Porci, Vacche, e tanto più quanto
che non si costuma d'ammazzare Vitelli, onde cresce
l'educatione à misura dell'arbitrio del Padrone, e del-
la capacità delle stalle, sourabondando da per tutto
grassi pascoli, e copiosi, con che possano nudrirsi.
E de Caualli ancora tant'è la copia, quant'è per au-
uen-

Non si curano d'ortaglie.

Non mangiano salata cruda.

Non vsano d'ammazar per cibo vitelli.

uentura in qual si voglia luogo del mondo, essercitan-
dosi con questi la terra, e supplendosi à tutti i mini-
sterij villerecci, che sogliono in Italia, & in molti
altri luoghi destinarsi ai Boui. Vien'anche l'abondan-
za notabilmente accresciuta dalla qualità d'ogni sorte
di Polli e saluatico, oche, anitre galline, galli silue-
stri,, francolini, lepri, & altri quadrupedi, che si ve-
dono anche à vendere à vil prezzo. Alle quali cose
tutte, come si mostra assai fauoreuole questo Clima,
così potrebbe credersi somigliante alle peregrini, che
si trasportassero. Peroche se bene tal volta pare, che
riesca molt'aspro il verno à gl'arbori da frutto, la pol-
pa però assai grande del terreno, nel quale si profonda-
no le radici difende queste basteuolmente dalle ri-
gidezze del freddo, sì che possono conseruarsi. Mà
certamente non si può dire, che non sia questo Cli-
ma assai bizzarro, facendo prouare in vn giorno stes-
so diuerse stagioni. Procede questo dalla mutazione
de' venti, per esser'il Paese piano, & aperto, onde
se il caldo si fà sentire eccessiuo, tosto che da tram-
montana, cominciano à soffiare venti boreali, ven-
gono ad vn tratto mitigati i bollori, da freddo
più tosto, che dal fresco. Nel verno non è dubbio,
che son freddi molto acuti, e durabili, e quì è nei
vicini contorni ancora, tuttauolta non è discara à
gli Habitanti questa stagione per la commodità del-
le vetture, che occorrono, ò se si portano à pren-
der legne in bosco, ò se fà mestiero di condur mer-
ci altroue, doue son chiamati dall'occasione abbre-
uiandosi le strade soura l'aque indurate dal freddo de
Fiumi, Laghi, Stagni, che tutti gelano, dalla cui
frapositione sarebbono li condottieri doppo la solu-
tione obligati ad obliquità radoppiata di camino. An-
zi, che mai si gode da queste genti tempo maggior-
mente aggiustato alle loro ricreationi, esercitandosi
spes-

Il terreno polposo più facilmente resiste al rigore del verno.

D'onde deriui la bizarra mutatione de tempi.

Commodità che ritrahono dall'acutezza del freddo.

Riseruãdole condotte al tempo del verno.

Loro spassi nel verno.

spesso nel corso delle slitte, non trouandosi Capannella, che non sia prouista di Caualli.

Estate assai più molesta.

L'Estate veramente è più fastidiosa, auuegna, che non sia facile coll'allegerimento di panni, & inquisitioni dell'ombre, ristorarsi quando si fanno sentire quei cocenti, benche non molto lunghi bollori, come possono procurarsi ripari contra il freddo, col raddoppiamento delle pelliccie, e refocillamento del fuoco. Onde che nell'Estate s'aggionge la molestia infestissima delle mosche, nella vicinanza specialmente de Boschi, & aque stagnanti, onde auuiene, che il giorno, e la notte ancora si proui forza di sopportare la vessatione del caldo, e la pena fastidiosa degli Insetti, che sono di varie sorti. E che vi sia maschio il Sole s'argomenta assai chiaro nel vedersi con quanta celerità maturino le cose, peroche par quasi, che si passi negl'eccessi senza mezi, e che il Verno si produca quant'è longa la Primauera, succedendo poi, che nell'ingresso dell'Autunno s'incontri il principio de giorni brumali. Mà, che sia questo Clima salubre si può comprendere dalla viuida, e robusta complessione di quegl'huomini grandi, di buon colore, dall'età senili molto auanzate, trascorrendo, e ben spesso oltre la memoria de gl'huomini, che non si senta il saggio di morbo pestilentiale.

Quãto presto si passi dall'vna all'altra stagione.

Robusta cõplessione argomento di aria perfetta.

Origine di Iafet.

Da Russo Polacco.

Schiaui discendenti di Iafet.

Credono queste genti dedotta la loro origine, come l'altre Settentrionali, da Iafet figliolo di Noè, asserendo diuersi principij riferiti dalle loro traditioni, stimandosi alcuni deriuati da Russo Nepote di Lecho Prencipe de Polacchi, dal quale credono la Russia hauer riceuuto il nome; Altri si danno à credere originati da' popoli Schiaui, che pur si dicono discendenti di Iafet dispersi in varie parti del Mondo, producendo per argomento di proua l'affinità delle lingue, Schiaua, Boema, Moraua, Bulgara, Polacca, e Mo-

Moscouita, con altre molte. Mà chi da principio cominciasse frà loro à regnare, se fossero comandati da Duci elettiui, ò Signori Hereditarij, non è ben chiaro, essendo stato mancheuole di caratteri sin'all'anno della creatione del Mondo 6406. peroche i Ruteni non prendono la supputatione degl'anni della Nascita di Christo, mà dal Mondo creato, onde non puotero far passare ai Secoli succedenti le memorie de Maggiori. Il più certo principio, che riferiscono de loro Signori vien commemorato nella persona di Rurick di schiatta, come dicono Romana l'anno 6370. il quale rimasto Herede de' Principati di due suoi fratelli, dilatò i confini dell'Imperio, che lasciò poscia morendo ad Igor suo figliolo, e questo à Suateslao. Doppo Suateslao col beneficio de caratteri, che si riceuettero da Michiele Imperadore di Costantinopoli, commemoran la serie de Prencipi, che continuando di tempo in tempo à farsi maggiori, si sono auuanzati alla presente Monarchia, occorrendo diuerse vicende, cacciandosi, rimettendosi colle violenze, co gl'inganni, colle perfidie, con fratricidij, & ogn'altra barbara crudeltà, con che stimauano potersi introdurre, & assicurare nell'Imperio. Da quei primi tempi sin'al giorno d'hoggi sono creduti questi Popoli sempre essersi trouati nello stato, che si viue al presente di seruitù, si che dall habito continuato di tanti Secoli, succede, che non distinguono la libertà, della cui dolcezza non è frà le memorie loro, che alcuna trascorsa età n'habbia fatto saggio.

Sẽza caratteri l'anno del mondo 6406.

Ruricz Romano loro primo Sig. l'anno 6370.

Riceuono i caratteri di Michiel Imperator di Costantinopoli.

Moscouiti inclinati alla seruitù.

Quindi per tanto nasce, che si scriue essere queste genti souramodo inclinate alla seruitù, di cui tanto più riesce il giogo insensibile, quanto il loro intelletto è manco capace di conoscere la libertà. Mà con tutto ciò non sò rappresentare al mio discorso, qual gente frà le più remote del Settentrione viua più sodisfatta di questa nella felice ignoranza della sua fortuna. Peroche con-

conſiderandoſi lo ſtato ruſtico della Plebe minuta, quando non mancano le coſe neceſſarie al vitto, & al veſtire, ch'anzi ne ſourabbondano, non inuidia conditione più felice. E quelli, che attendono alla mercatura, ſe vedono le coſe loro inclinare ai profitti, non ſon tormentati da maggior penſieri. Non è quì l'ambitione, che li renda impatienti, ſe per caſo ſi ſolleuaſſe il genio ſopra la loro conditione, facendoſi pretenſori d'ornamenti, ò dignità, con che rendono illuſtre la ſua Caſa. Non ſi conoſcono, ò non ſuccedono ſpeſſo queſte vicende, onde l'animo, che non le capiſce, non ſi fà anſioſamente ſollecito di procurarle.

Viuono contēti di quello, che hanno

E i Nobili, che quì ſi dicono Boiari, ò Sinbiarski, godendo il poſſeſſo dei Beni, che participa loro la munificenza del loro Signore, e non vedendo, che gli ſouraſti nella dignità, ſi chiamano fortunati, e viuono contenti della ſtima, che ſi fà della loro conditione. Altri ordini di perſone trà i Laici non ſi trouano, oltre i trè accennati, che i Contadini, e trà queſti ancora s'intendono gl'Artefici, Mercanti, e Boiari.

Nobili ſi chiamano Boiari, ò Sinbiarski.

Dei primi altri ſeruono al Gran Duca, altri a' Conuenti, che ſono ricchiſſimi, e viuono in certo modo come huomini liberi, non eſſigendoſi da queſti, che l'ordinarie contributioni, & opere manoali con moderata diſcretione. Ma i ſudditi dei Boiari ſi trouano in qualche conto più aggrauati. Tuttauolta non è picciolo il numero di denaroſi, anche fra gli terzi, potendoſi eſſercitare dai medeſimi qualche Mercatura, e frequentare peſche, e vetture, che apportano loro lucroſi emolumenti. Poſciache, ſe ben tengono i Boiari auttorità ſuprema ſopra i ſudditi, non è però tolerato, che ſi rapiſca con violenza alcuna coſa de' Ruſtichi, ò s'incrudeliſca loro contra con troppa graue ſeuerità. Deuono eſſer contenti di quelle coſe, che la conſuetudine hà di già fatte paſſare in legge. Che ſe voleſſero i Boiari più notabil-

Libertà loro nel viuere.

tabilmente aggrauare i Contadini, benche non ſia permeſſo à queſti di querelarſi, ſi concede però loro l'abbandonare i terreni, sì che per timore di ciò, che rieſce vergognoſo, & incommodo ai Boiari non ſi rendon facili di veſſare il ſuddito, con inſofferenti preſſure. Della qual coſa tanto più ſono ſtato io ſolito di marauigliarmi, quanto che mi è riuſcito d'oſſeruare appreſſo i Polacchi, e Lituani diuerſità di trattamento ſin à ſegno di veder ridotti i ſudditi nel confine della mendicità, come che à Padroni non venga limitata l'auttorità nei beni, e nella vita del ſuddito, dei quali par, che in quel modo ſogliano ſeruirſi, che de Giumenti. Se ben quei fondi, che piace alla munificenza Reale di compartire à Boiari, ſon dati, come in titolo di Commenda, e non di proprietà, che poſſa traſmetterſi à gli Heredi ond'io direi, che ſian queſte inueſtiture à ſomiglianza de Timari inſtituiti da gli Ottomani, ſe pur queſti non hanno riceuuta la norma da Moſcouiti. Per queſto non mi pare, che poſſa diſtinguerſi la conditione de Nobili dalla Ruſtica, ſe non che da quelli vien goduta la ſpecioſità del titolo, nè ſi bruttano le mani ne gli eſſercitij manoali; Percioche, ſe per qualche mancamento incorrono nell'indignatione del Prencipe, non è riſparmiato loro il caſtigo del baſtone, paſſandoſi ancora, quando la colpa ſia di più graue momento, alla priuatione delle fortune. Viuono queſte genti tanto Nobili, quanto plebee molto alla groſſa di viuande, poco delicate, mal cotte, mal condite, ſtimandoſi fra le migliori la Pecora, il Montone, la Vaccina, tutto che non manchino molti ſaluatichi, che però giudicai non eſſere molto graditi dal loro palato. Mà nei giorni, che cadono le loro vigilie, che ſon due ordinarie per ſettimana, il Mercordì, e Venerdì, e nelle loro Quadrageſime, che ſon quattro la grande di ſette ſettimane, la doppo le Pente-

Riſpetto, per che i Boiari non incrudeliſcano di ſouerchio contro i Ruſtichi loro ſudditi.

In Polonia, e Lituania i ſudditi trattati dai lor Padroni, come giumēti.

Poſſedono i beni cō titolo di Commenda.

Nobili ſottopoſti anch'eſſi all'ignominia del baſtone.

Loro viuande frugali.

coste fin'à S. Pietro; quella dell' Assunta di due settimane; e dell'Aduento, non sò, come viuano. Hò veduto i Contadini, doue non abbonda il Pesce, e nei viaggi i Soldati, e Vetturini à pascersi di biscotto nero intinto nell'aqua cruda salata, che mangiano all'hor più saporitamente, se si mescola à torbidarla qualche poco di farina d'auena, ò s'aggiongono nella sua stagione citroli, tagliati in fette. Ne le cipolle, e l'aglio tengono l'vltimo loco frà i companatichi saporiti, che mangiano così crudi, & vsano ancor per condimento in molti loro cibi in vece di spetiarie, che sogliono comperarsi da per tutto a molto prezzo. Delle beuande poi la più frequentata è il Ruas, che si fà con poc'orzo in molta aqua riscaldata, onde nasce, che aquisti cert' acida qualità, che loro riesce al gusto assai grata. Mà la Ceruosa, e Midone si costuma da gl' huomini volgari non molto spesso, ò solamente ne' giorni più solenni, benche la festa si vedano le strade assai piene d' vbriachi venuti dalla Cantina doue si vende la Ceruosa, e l'aqua vita, che distillano, come in tutto il Settentrione dall'humidità del grano. Non conoscono i Plebei delitia di letti di piuma, ò matarazzi. Sotto pongono qualche feltro, ò pelliccia, dormendo profondamente sù l'herba, ò sù'l terreno, se sono dal caldo molestati, ò nelle stuffe, quando il freddo si fà sentire, sù le banche, e sopra la fornace, essendo rari coloro, che si seruino di lettiera riempita di strame. E così osseruando mi accorsi il lusso esser stato inuentore di molti commodi à debilitare più tosto la complessione, che à conseruarla. Peroche la natura non ci è stata matrigna, e di tutto quello hà voluto prouedere l' human genere, che fà di mestiero per alimento, e conseruatione dell'indiuiduo.

Giorni di vigilie, che osseruano sanno quattro Quadragesime all'ãno.

Ruas beuanda fatta di poc'orzo in molt'aqua.

Dediti particolarmẽte i giorni di festa all' vbriachezza.

Modo lor di dormire.

Lusso contamina la buona complessione.

Il resto, che si vede ritrouato dall'arte essersi introdotto

dotto à corruttela della complessione, che contrahendo molti habiti vitiosi, si risente dopoi per qual si voglia picciolo incontro, che gli scemi l' vsato instituto delle dilicatezze. Quindi è, che vadi serpendo nell' opinione degl' huomini il concetto, che vagliano le medicine à ristorar la natura oppresa, onde pare, che da moltissimi sia più religiosamente custodito il costume di purgarsi nella stagion noua, che di confessarsi di Pasqua, seguendo poscia ben spesso, che volendosi dal Medico procurare l'indurtione della noua salute, scriua con quei confusi caratteri contro il misero patiente la sentenza di morte.

Altrimente costumasi nelle parti Settentrionali Suetia, e Moscouia, e frà i Cosacchi ancora, doue si vedono gl' huomini tanto più robusti, & attempati, quanto è stata loro fortuna di non hauer mai assaggiate Medicine, non essendo in questi luochi, nè spetierie, nè medicamenti, in vece de quali serue loro l'aqua à temperare il calor febrile, e la dieta à consumare le superfluità indigeste, che si credono produttrici del male. Anzi che nè tampoco in Moscouia si troua, chi intenda il mestiero di Chirurgia, se non capita per caso qualche straniero d' Olanda, ò Alemagna, sì che in tutti gl' Esserciti del Gran Duca, correua non dubbia voce, che non si trouassero, che cinque Barbieri più tosto, che licentiati in Chirurgia. Nè questo altronde procede, che da mancamento de' professori, non essendo in tutte queste vastissime Regioni alcuna Accademia, nè permettendosi a Nationali il peregrinare per ammaestrarsi ne gli esserciti mecanici, ò speculatiui. Tutte le scienze vacano, Teologia, Legge, Filosofia, Medicina, Mathematica, e delle sacre Lettere non permettono altra lettura, che del vecchio, e nouo Testamento, e le dottrine d'alcuni Santi Padri traslati in idioma

Aqua à temperare il calore, e dieta à digerire il superfluo.

Non hanno in Moscouia ne anco Chirurghi non che Medici.

Non attendono a gli studij, nè in Paese, nè fuori.

Ruteno. Tutte dunque l'applicationi loro consistono nel vantaggio, che possono procurarsi, altri colle rustiche colture, altri co gli essercitij manuali dell'arti, altri, ai quali non è lecito per conseruare impoliuta la Nobiltà, col frequentare la Corte del Prencipe, ò de Waiuodi, doue si trouano di stanza. Sono per tanto queste genti, mentre non possono riceuere alcuna politia, nè dall'eruditione delle lettere in Patria, nè dalle peregrinationi, che loro vengono interdette, assai roze. Pare, che ogn'vno guardi solo alla propria vtilità, senza distintione dell'honesto, assai bugiardi, assai fraudolenti, assai furaci: Se ben da vero ne i Contadini non hò potuto osseruare il genio tanto alieno dall'humanità, ne costumi tanto licentiosi, come nella Città, & appresso i Nobili specialmente interessati, poco amoreuoli, e pieni di fasto assai sussiegato. Tuttauolta non è, che si sentano frequenti homicidij, assassinamenti, l'vso di Venere, stupri violenti, deflorationi, & altre simili sceleratezze, che vengono spesso essercitate da molti, che professano di viuere in Paese de costumi politi. Par però che i Moscouiti, ben che sia freddo il Clima, si riscaldino ben spesso nelle lussurie, che possono à mio giudicio facilmente satiare, doue si costuma anche fra le femine ignobili assai relassatezza nel bere. Onde se appresso quel fragil sesso può la modestia, e la ragione contrastare così debolmente à gli eccitamenti del senso, non mi dò tolto ad intendere, che doue il calor delle beuande accresce il fomite, e vien rimossa dalla fumosa lor qualità molto dell'vso di ragione, si rendono queste più lubriche nella caduta de gli errori. Nè mi è parso di sentire, che siano esenti dal nome di più sordido vitio, in tutto affatto astenendosi anche dalle Bestie, tutto che si credano queste sordure pratticate più di raro.

Contadini men barbari de' Nobili.

Vbriachezza eccitamento di libidini.

Sono

Sono ancor soggette à quest'Imperio altre nationi distinte di lingue, e religione, di costumi più duri, e più rozi, tra quali i Laponi, che non si sà, se adorino Creatura, ò il Creatore Iddio, i Czeremisi oltra la Volga verso Settentrione di setta Maomettana già peritissimi Arcieri, benche questo Prencipe (come io medesimo hò potuto vedere) si serua d'essi al presente per moschettieri, huomini, come i Tartari, incolti, ruuidi, e fieri. Il Regno ancor di Cassan, & Astracan, che furono già proprij de Tartari, sono ancor pieni di questi settarij, & il deserto Paese di Sibiria, di cui pure questo Gran Duca s'intitola Imperatore, e doue ancor suol tramandare a perpetua relegatione i caduti dalla sua gratia per qualche graue misfatto. Tutto il resto de sudditi di questo Monarca viue imbeuuto de precetti della Religione Greca disunita dalla Romana, e viuono così inganneuolmente persuasi, che quella sia la pura fede, che la chiamano antica, & incontaminata. E questo tanto maggiormente resta al loro animo confermato, quãto che restano priui di quegli ammaestramenti, che illustrar possano della verità la lor mente contentandosi d'intender superficialmente la dottrina de Padri antichi, della lettura de quali si seruono nelle Chiese, come appresso di noi si costumano le Prediche.

Laponi, e Czeremisi Popoli di religione, e lingue distinti soggetti a' Moscouiti.

Gran Duca di Moscouia Imperator di Sibiria.

Sibiria, oue si relegano i Delinquẽti.

E quanto all'eruditione della Fede Christiana fù introdotta in Russia da Olka famosissima, e bellicosa Madre del Gran Duca Suatoslao l'Anno del mondo creato 6463. riceuuto il Battesimo in Constantinopoli à tempo di Giouanni Imperatore, e commutato il nome di Olka in Helena, che à questi giorni adorano per Santa; Et auuegna, che fosse instrutta da principio nei dogmi Greci, sempre da posteri sono stati custoditi. Se ben anco si gloriano, la Russia auanti il tempo di Olka essere stata battezzata, e

Olka introduce in Moscouia la fede Christiana l'anno del mõdo 6463.

Olka hora Helena tenuta da' Moscouiti in grã veneratione

bene-

S. Andrea Apostolo.

benedetta da Sant'Andrea Apostolo, che nauigando per l'Eusino alla foce del Boristene, passasse dopoi miracolosamente contro la corrente del fiume à Chiouia battezando, e benedicendo quella Terra.

Sono semplicissimi, e costantissimi nella credulità della fede, de miracoli, e d'ogni dogma loro fino à segno, ch'à noi potrebbe concitar riso. Nè io certamente senza questo potei sentir il racconto d'vna festa solenne instituita in honore di Sant'Antonio, ch'io vidi celebrare il giorno 17. di Luglio à nostro stile in Nouogrod la grande con molta veneratione, perche dicono essersi Sant'Antonio colà trasferito da Roma in quel giorno, conducendo seco à galla, & à seconda del fiume due Botti di Campane, che si trouano ancor à questo tempo sù le Torri di quelle Chiese. Mà quest'è ancor più semplice, per cui pensano esser prohibita la rasura della barba, costume introdotto, sett'anni fà dal moderno Patriarca, che tutti credono per riuelatione Diuina. Onde non solo contra i costumi è stata fulminata prohibitione dall'ingresso della Chiesa, mà s'è interessato anche il Prencipe stesso à comminare interdetto di sepultura contro gl'impenitenti di questa colpa. Intesi dal Pristauo, che mi fù dato à Plescouia questo racconto, mà da più addottrinato in Smolensko seppi ancor la ragione, perche essendo l'huomo formato a somiglianza d'Iddio, non deue colla rasura deformar dell'aspetto, che vedono dipinto in Dio Padre così barbato. I più stimati nella Chiesa sono i Monachi, dai quali solamente si cauano gli Assistenti alle Chiese, Archimandriti, Vescoui, e Patriarca, tutti dell'Ordine di San Basilio, come sono anco le Suore di regola molto stretta, dalla quale vien per sempre prohibito l'vso delle Carni alle loro mense. Mà i Sacerdoti secolari, che viuono maritati son veramente

7. Luglio festa di S. Antonio in Nouogrod.

Perche prohibito sia il raderſi la barba.

Dai Monachi si cauano per assister alle Chiese Archimandriti, Vescoui, e Patriarca.

Sacerdoti secolari molto sordidi.

molto sordidi, & in poca veneratione, i primi molto ricchi, e numerosi, i secondi assai meschini, non hauendo, che poco, ò niun certo emolumento da terreni, gl'vni, come gli altri sommamente ignoranti, rozi, & assai inclinati alla dissolutezza del bere, che porta seco la consequenza di molti vitij. Si vedono queste genti hauer in gran culto l'immagini sacre, ond'io osseruando il lor modo di riuerirle, e sentendo, come ne parlauano, restai quasi persuaso, che quella fosse più tosto spetie di Latria, che di veneratione. Credono inualido ogni Battesimo, fuor che il loro, e dicono il nostro peccare nella materia, perche non si fà compita ablutione, non infondendosi tutto il Corpo nell'aqua, come essi costumano, e nella forma, perche s'vsurpa il Ministro la facoltà di battezzare vsando in propria persona le parole *Ego te Baptizo, &c.* che dourebbono esser deprecatorie, e come dicono conforme l'antico instituto, *Baptizetur seruus Christi, &c.* Per questo non stimano di douer riceuere nel grembo della Chiesa loro, nè reputarsi vero Christiano, chi non abiura colla reiteratione di questo lauacro, i dogmi primieri della Fede. Quindi è, che doppo la presa di Smolensko molte migliara di persone non hanno hauuto horrore di riassumere il battesimo, d'ogni conditione, d'ogni sesso, d'ogni età, altri per timore, altri per interesse, come è riuscito à me di vedere l'esempio in Plescouia sù quel Ponte, doue tuffauano nell'aqua quei meschini. Ma questo mi par pur nouo instituto, non vedendo, che sia connumerato tra l'antiche eccettioni, che vengono fatte al rito Catolico, e sono sei speciali, che dicono fondate sù le sette prime Sinodi, e ch'io registro quì sotto, accioche non resti anche questa curiosità mal sodisfatta.

Auttore vede in Plescouia il lor modo di battezare.

Prima del digiuno, & astinenza delle Carni in Sabbato,

bato, che dicono osseruato contro le Leggi.

Seconda. Della Quadragesima, ch'essi dicono digiuno grande, al quale dicono, che da Romani si leua vna Settimana, permettendosi illecitamente l'vso de latticini.

Terza. Delle prohibitioni delle mogli a Sacerdoti secolari, che dicono per legge Canoniche essere obligati à viuere maritati.

Quarta. Della dupplicatione della Chresima nel Battesimo, e reiterata dal Vescouo.

Quinta. Del nostro Sacrificio ne gl'azimi, che dicono indicare giudaismo.

Sesta. Della processione dello Spirito S. che non vogliono intendere, che proceda dal Padre, e dal Figliolo.

E tutto, che siano assai volte stati cōfutati questi errori, e specialmente nella Sinodo Fiorētina, doue interuenne Bessarione, & Isidoro Metropolita della Russia, non è però, ch'alle dure capacità de Rutheni possano così fortemente penetrare, che si rimouano dal loro schismatico sentimento. Capo della Chiesa Ruthena vien riconosciuto il Patriarca loro, al quale già sessant'anni incirca non era attribuito altro titolo, che di Metropolita, comprato dipoi con simoniaco esborso più tosto, che impetrato il nome di Patriarca dal Constantinopolitano, che asseriscono Capo della Chiesa vniuersale, doppo la presunta caduta del Pontefice Romano dalla prima sede. Se ben quant'all'amministratione delle cose Ecclesiastiche assiste sempre la volontà del Prencipe, di maniera, che non si fà alcuna innouatione senza l'assenso de suoi cenni, nominando, rimouendo Patriarchi, Vescoui, Archimandriti, e gli stessi Guardiani di Conuenti, onde sia conosciuto del Gouerno Politico, & Ecclesiastico dispotico Direttore. Così auuienne, ch'anche negl'affari serua di primo mobile l'arbitrio del Prencipe, dal quale dipende la regolatione d'ogni cosa, che apparrtenga ai giudicij, & alla ragione di Stato. E se ben tiene appres-

Bessarione, & Isidoro Metropolita della Russia nella Sinodo Fiorētina.

Con dispotica risolutione il Prencipe assiste all'amministratione delle cose Ecclesiastiche.

appresso di se Conseglio, e Consenso de Senatori, non s'interessano però questi à dar voto, come costumano i Parlamenti, ma solamente à significare, quando siano richiesti la loro opinione con molto limitato riguardo. E per tanto mi pare, che non isconuenga l'epiteto attribuitogli da Sudditi, di Dio terreno, se tutte le cose dipēdono dalla dispositione immediata del suo volere. E bēche applicato non sia a gli studij, e non si leggano le sciocche regole teoricali della Politica, intende però assai bene, che con quell'arti deue conseruarsi l'Imperio, colle quali è succeduto di farne l'aquisto. Dunque niente si scosta da gli antichi instituti de suoi maggiori, così che nella successione di tanti Prencipi non si vedono riforme, ò alteratione nella maniera del gouerno Ciuile, e non si leggono fasci numerosi d'auttori, che tanti cicalecci profondano sù la materia dell'ordine, onde molti miseri restando illaqueati in quella confusione, doue si fomentano queste dottrine, si vedono soggiacere nel merito, che sēza queste offuscationi, sarebbe assai chiaro spiccato al Giudice, e decretato secondo il douere. La ragione essere vna sola, & à questa douersi applicare l'animo, rigettando tutto quello, che non ferisca drittamente questo scopo. Nè la natura esser così scarsa di capacità, che non conosca assai bene, cui debba di ragione darsi il contentioso. Così l'intendono queste genti, e per tanto rimosse tutte le dispute tediose, e raggiri d'Auocati, ò sia il rigore del giusto, che l'insegni, ò l'equità, che persuada, si decide sù l'istruttione de medesimi litiganti. Tengono però i Giudici scriuani per registro delle cose, & hanno mestiero di stare à vista del Tribunale addutione di scritture, oppositioni, essami de testimonij, non essendo però, che per questo, si tolga punto della breuità del sommario giudicio. Solamēte nasce, che dalla venalità de Giudici, che quì più tosto si può dir vniuersale, che frequente, vengono prodotte le cause, e succede per ordinario, che colui, che s'apre colle sue largitioni l'adito faci-

Consiglieri non hãno altra incōbenza, che richiesti dire la lor opinione.

Si conserua con quell'arti istesse l'Imperio, con le quali s'aquisto nel principio.

Natura prouida in dar lume bastāte per conoscer il dritto

Modo, con che decidono le causse sōmariamēte.

Giudici loro notabilmente venali.

facile alla gratia del Giudice, s'accosti più da vicino alla ragione. E certamente in tal proposito mi sono stati raccontati (se pur mi dissero il vero) sordidissimi essempi, da che fui ben ammaestrato, che doue concorre appresso queste genti l'euidenza dell'vtile, cedono addietro tutti i rispetti della conscienza, e dell'honesto. Nè diuersamente si cõprendono maneggiate le Cause criminali; Doue non resta pregiudicato l'interesse del Prẽcipe, che si credono riguardare per timore del castigo, si può dalla intercessione de gli esborsi sperare la condonatione, ò certamẽte molta diminutione della pena d'ogni delitto: Se bene quì non si procede in alcuna causa, doue non interuenga Attore, nè basta il corpo del delitto à mouere il Giudice all'inquisitione, ancorche fosse cadaun trucidato. Nè si vede spesso, che resti la mente del Giudice disposta à scemare coll'essempio della pena l'ardir de temerarij, perche non frequentino misfatti. Se non è mendico il delinquente, rare volte interuiene, che si faccia spettacolo alla Plebe. Hò io stesso veduto l'essempio in Plescouia d'vn Mercante Inglese, ch'amazzò proditoriamente vn Mercante Alemano; Et hò sentito d'vn Prete conuinto reo in Moscua d'hauer deflorate, & ingrauidate due sue figliole, hauuti dalla prima due gemelli, dalla secõda vn figliolo, che coll'esborso di cento taleri al Gran Cancelliero, perche nõ haueua maggior somme, non solamẽte si sottrasse alla pena, mà fù lasciato libero, e forse nell'habituata consuetudine dell'incesto. Non si trouan quì molte distintioni di Tribunali. Il Waiuoda, ò diciamo Prefetto delle Città, e Territorio dice à tutti la ragione, assistito da due, ò trè Boiari, che potrebbono dirsi Conseglieri. E gl'vni, e gl'altri son dal Prencipe nominati, gente però senza lettere, senza vrbanità, e quel, che è peggio senza molta discrettione, senza molto riguardo di conscienza. Se ben rare volte succede, che da questi venga conferita la pena di morte, se non è grauissimo il delitto, che deue all'hora esser al Prencipe cõmuni-

Venali anco sentenze criminali.

Senza instãza nõ si procede per ritrouar il reo

Non si fà spettacolo, che di qualche mendico & anco di rado.

Eccessi enormi non condannati, e perche.

Non si condanna alla morte senza saputa del Prencipe.

municato. Il bastone si vede spesso ministro seuero à punire le colpe de transgressori, e contumaci. Mà però non è questa pena ignominiosa, che vaglia, come appresso di noi suole la frusta, imprimer nota d'infamia. Cessato il dolore passa con esso la memoria delle flagellationi, che non si risparmiano ad alcuno, benche sia Nobile, ò graduato, se il merito dell'eccesso obliga il delinquente alla pena. Mà nei delitti maggiori si suol costumare la deportatione, trasmettendo co'i colpeuoli le loro famiglie in Sibiria estremo confine dell'Imperio, donde viene da quei miseri perpetuamente disperata la restitutione al postliminio, sepolti affatto nelle tenebre dell'obliuione della Corte. Così succedette à trenta famiglie di Plescouia l'anno 1650. promotrici di gran seditione. Peroche venendo impediti ad instanza de alcuni Nobili dalla Regina di Suetia molti sudditi, ch'erano fuggiti dall'Estonia, & Inghermarlandia in Moscouia, s'escusò il Gran Duca di poterli rendere, offerendo però di darne il compenso in contanti; l'oblatione fù riceuuta, e stabilito, che per l'esborso si consegnasse tanto grano in Plescouia à prezzo corrente. Accordato questo patto, mandò il Gran Duca à comperar tutte le Biade di Plescouia, e del contorno, facendo crescer in vn tratto il prezzo in eccesso, deludendo con questa fraude il Commissario Suedese, e mettendo senza riguardo il suddito in graue necessità. Auuicinatosi il tempo della consegna si solleuò la Plebe, gridando non essere questa l'intentione del Prencipe, che perisca il suddito di fame, tanto più, che trouãdosi i granari di S.M. colmi di Biade, potrà lasciarsi ai Popoli resi essausti anche nei Villaggi la raccolta da Priuati. Essere l'auara intentione de Ministri auttrice, e ministra de mali, e per tanto intolerabile questa pressura. E fatto impeto ad vn tratto furono dalla Plebe, & alcuni Boiari poueri occupati quei grani. Si vollero opporre certi Boiari, & altri, che sentiuano il rispetto douuto verso i cenni del Prencipe, mà furono

Bastone spesso in opera, mà non infligge nota d'infamia.

Deportatione del Delinquente con la sua famiglia in Sibiria ne i casi graui.

1650. 30. famiglie deportate per hauer promossa seditione.

Astutia fraudolente del G. Duca.

Sudditi esclamano, & astretti dal bisogno passano ai fatti

questi subitamente trucidati. Fecero prigione il Commissario di Suetia Consolo di Narua, c'haueua le lettere patenti del G. Duca nelle mani, e l'Interprete ordinario del Waiuoda, dal quale intesi questo racconto, trattandoli assai male. L'esempio cattiuo de' Cittadini concitò all'incontro anche gli animi de Rustichi del Contado, facendosi Padroni di quel più delle Biade, che restauano da condursi, e rendendo il partito de sedit osi più forte. A sedare questa repentina commotione togliẽdosi dall'vso commune delle dottrine Politiche, che nell'emergenza di questi casi insegnano la celerità del rimedio, che suole costumarsi da Chirurghi nell'vlcere, che repentinamente si scoprono maligne, fuoco, e rasoio, onde non serpa la qualità venefica ad infettare il resto del corpo, incontrò il Prencipe assai facile la cura, quasi colla mitigatione de lenienti. Mostrò da principio di non auuertire al delitto, & inuiata poco dopo segreta commissione à certi Monachi d'auttorità, fecero questi, e colle publiche ammonitioni, e con gl'vfficij priuati di maniera, che rendendosi i Popoli manco auuertiti, puotero ad vn tratto trenta famiglie farsi prigioni, e trasmettersi in Sibiria, lasciando il resto della Plebe sicura della condonatione della colpa. Non stimo però, ch'in altri Paesi, doue sono i Popoli ammaestrati di più malitiose cautelle fosse facilmente succeduto questo colpo, tuttauolta appresso questi Popoli inesperti riuscì con felicità. In questa maniera secondo la contingenza delle cose par che siano gli affari Politici regolati da quel conseglio, che dal Prencipe viene stimato più opportuno, e nelle cause ciuili, ò conforme quel dritto, che persuade la prudenza naturale, ò l'interessata applicatione de Ministri. Peroche non hò potuto mai intendere, che sia in questo Imperio alcuna raccolta de Ius scritto vniuersale, nè tãpoco municipale delle Città. Solamente si troua qualche editto penale del Prencipe nelle materie, che guardano il suo interesse, ò la sua sodisfattione. Nelle cose poi

Non con risoluta celerità, ma con destrezza rimedia alla seditione.

Il Prencipe facilmente porge rimedio alla seditione.

Non hanno ius scritto, nè commune nè municipale.

poi, che appartengono à gl'interessi militari si dispongono coll'immediata regolatione de cenni reali. Tutte le Cariche sono dispensate dal Prencipe, tutti gl'Officiali vengono dal medesimo nominati, Colonnelli Maggiori, Capitani. Nè si comprende, che s'habbia tanto riguardo al valore nei Nationali, quanto all'oblationi, facendosi queste Cariche venali, che non si danno perpetue, mà à tempo, rimouendo, e sostituendo, conforme gli aggrada. Pare nulladimeno, che si costumi diuerso stile negli stranieri, che promossi vna volta ad vn grado, si vadino auanzando in paragone dell'opinione, che cresca della virtù loro. Mà certo, che tutta la moderna disciplina militare vien da questi riconosciuta nella maniera dell'armare, di campeggiare, d'approcciare, onde auuiene, che non si troui frà stranieri vn solo, che non sia in grado d'Officiale. E quel rumore, che già fù sparso delle molto migliaia d'assoldati Alemani è totalmente falso. Posson essere circa quattrocento forestieri in così grand'Esercito, che tutti godono carica, conforme è piaciuto al Prencipe di conferirgli sù'l credito, che è stato insinuato alla sua mente della loro isperienza, e valore. Trà i quali Alessandro Lessel Scozzese occupa il posto più solleuato con titolo di Generale, e secondo à questo il Colonello Butler della medesima natione, ambidue ribattezzati, l'vno, e l'altro si è molto auuicinato alla grazia del Prencipe, non tanto per i saggi dati dalla loro isperienza militare, quanto per la professione, che non ricusano di fare della fede Ruthena. Anzi viene stimato, che tutte le risolutioni, che s'intraprendono siano deliberate col consiglio di questi Capitani, mentre si sà, che nei tempi trascorsi molt'era diuerso il modo di guerreggiare, mentre non intendeuano à bastanza, nè la maniera di fortificare gli alloggiamenti, circonuallandosi con mole alzata di terreno, nè di ben seruirsi del Cannone, nè d'instituire l'Infanteria. Tutto il neruo delle forze consisteua nella Caualleria, e tutta la mira del vincere nella

Il Prencipe conferisce tutte le cariche, & officij à suo piacimento.

Il fuorastiere hà in ciò miglior conditione.

400. forastieri in cariche militari.

Alessandro Lessel Scozzese Generale.

Doppo il quale Colonello Butler.

Dai quali, e da altri vãno i Moscouiti imparãdo il modo di militare.

nella celerità de gl'attacchi circonuenendo colla moltitudine l'inimico. Mà dalle discipline di questo Secolo par, c'habbiano imparato di fermarsi à fronte del nemico, e di cinger regolatamente d'assedio le Città, come s'è veduto vltimamente à Smolensko, & in altri luoghi in Lituania espugnati. Per tanto consistono il giorno d'hoggi le forze di quest'Imperio nõ solo nella Caualleria, mà nell'Infanteria ancora, che trahe seco il G. Duca così copiosa, quanto richiede l'importanza della speditione, che s'intraprende. Mà quello, che molto è ammirabile son queste genti così pronte à correre all'obedienza del Prencipe, che mai non si sente alcuno, ò dolersi della sua sorte, ò lagnarsi de patimenti, ò querelarsi della scarsezza de' viueri, ò esclamare gl'auanzi delle paghe, onde si vedono nascere altroue per questa causa ben spesso gli ammutinamenti, e farsi molti fuggitiui. Quì non si conoscono questi accidenti, sanno d'esser nati col debito di seruire, e perciò sembra, che non sia lor graue di portar questo giogo douunque son commandati dai cenni del loro Signore. Nè corrisponde male al nerbo, e numero delle soldatesche l'abbondanza de viueri, ò la copia de contanti. Il suolo di Moscouia sommistra tanti grani, quanti possono desiderarsi basteuoli per ogni bisogno, e la frugalità delle genti è così grande, che può rendere l'abbondanza più copiosa, sofferenti nella fame, e più tosto, che parchi astinenti di companatico, assai contenti, se possono hauer aqua, e sale, doue intingano il loro negro biscotto, e lautamente conuitati se succede hauer col pane aglio, cipolle, ò cocumeri salsi. E il corso de' fiumi, e la frapositione de gli stagni, e laghi, dai quali la Moscouia resta bagnata, facilitano di maniera, le condotte, che si può dire, c'habbiano pronte in ogni luoco le vettouaglie più luntane. Non si sono vedute tampoco mancare giamai le munitioni, & artigliarie, tuttoche sia la Moscouia priua di miniere, di metalli, trouãdosene questo Prencipe copia per questa sola cura, che

Obedientissimi tutti al suo Prẽcipe.

Frugalità nel viuere maggiore ne rende l'abbondanza.

che deue prendersi ne' bisogni della guerra. Onde se in paragone de gl'accennati motiui, numero, obedienza, e tolleranza de' Soldati nelle speditioni militari, abbondanza de' viueri, e commodità di condurli, sufficienza di munitioni, e copia inesausta de' tesori, corrispondesse il valor de' Soldati, potrebbe credersi senza distintione il più poderoso Prencipe d'Europa.

Mancante solo di valorosi soldati.

E quanto al numero io sò ben quello, ch'è stato scritto nelle mostre, che furono fatte da Maggiori di questo G. Duca contro la Suetia, contra la Liuonia, contra i Regni di Cassan, & Astracan. Mà certo niuno s'è fatto così curioso d'intendere tãto minutamente il vero, quanto à me è riuscito di sottrarre. Perciòche volendo io farmi capace del numero, che può mettersi insieme de' Caualli, hò conosciuto facilmente, che de gli obligati solamente ad'armarsi, si potrebbe dire, come i Timariotti Ottomani, ai primi cenni del Prencipe, ne raccoglie in vn tratto senza senza soldo 80. milla; Percioche trouandosi tutti i Nobili prouisti per gratia di quei Poderi, che seruono al sostentamento delle famiglie loro, tengono con questo annesso il peso di trouarsi prontamente allestiti ad'ogni cenno, che sia loro fatto, con armi, e Cauallo. Nè perche siano carichi d'anni, ò per altri accidenti conosciuti inhabili à gl'essercitij della militia, sono fatti esenti del seruitio del Prencipe. Chi non può seguitare l'Insegne, che marchiano, è tenuto di sostituire altri per lui.

Ad'vn tratto può raccogliere 80. milla soldati, & in che modo.

Dunque la regola non si crederà fallace, se trouandosi ne gli Stati del G. Duca 50. mila famiglie Nobili, come viene supposto, perche non sono, come in Polonia numerose, si raccoglieranno ad'vn tratto 50. mila soldati à Cauallo. Gl'altri 30. mila, che restano à compire il numero accennato, son computati dalle contributioni dei Conuenti de' Frati, e delle Monache, frequenti, e richi di sorte, che son giudicati godere vn terzo de' beni d'auantaggio de i Nobili, non trouandosi, che vn solo in tutto l'Imperio Possessore de' terreni, che nelle congiunture

Frati, e Monache anch'essi obligati ad'armare in occorrenza.

ture di guerra ſi conoſca diſobbligato da' peſi. Armano
queſti i proprij Coloni, che ſon anche tenuti di mante-
nere pagati, & attuali; onde occorrendo, che ſegua la
morte, ò inhabilità di ſeruitio d'alcuno, deue eſſer pen-
ſiero di queſti Eccleſiaſtici di riempire i luoghi vacui con
altri ſoſtituti. Mà dai Beni particolari, che ſono i più
graſſi, e migliori, è libero al Prencipe di metter inſieme
quanti Caualli nudi paiono ſufficienti per ſuo biſogno,
e che dura ancor poca briga à farli montare. Ma quan-
to ſia grande queſto numero non è chi ſappia farne cer-
to giudicio. Si ſentono nulladimeno ſopra ciò molte
craſse hiperboli, ma io certamente calcolando con grã-
de rifleſſione moderata i vaſtiſſimi ſpatij habitati di que-
ſto Dominio, mi ſon voluto dar ad intendere, ch'ecceda
da lontano il numero de' Nobili, e contributione da
Conuenti. Dell'Infanteria poi ſi può dire, che tanta
quantità ne regiſtri ſotto l'Inſegne, quant'è giudicata
neceſſaria per l'impreſe, che vengono deſtinate, chia-
mandoſi indifferentemente ogni ſorte di perſona alla
militia, ſoſtituendo, quand'occorra, che il numero ſi
ſcemi, quanti baſtino à riempire le piazze vacanti. Di-
cono però eſſer di due ſorti l'Infanteria, l'eſſercitata
delle Città, e la collettitia ineſſercitata del Contado. Mà
certo gl'vni, come gl'altri ſono viliſſime perſone, di ma-
niera, ch'io non hò ſaputo diſtinguere trà la Plebe Cit-
tadineſca, e quelli delle Ville, ſe non che i primi ſono
molto ſcelerati, e li ſecondi paiono manco inhumani.
Della Plebe di Città ſi fà però più capitale, e ſi vede
meglio armata; la ſeconda par, che ſerua ai ſupplimenti
del numero, che ſi deſidera nelle congionture di mag-
gior momento. A ridur poi la maſſa di tante genti, co-
me è riuſcito le due decorſe campagne 1654. 1655. vien
creduto, che non habbia il Gran Duca hauuto meſtiero
di ſcemare vn'oncia d'oro dell'ineſſauſto, che tiene ſer-
rato negl'Erari. Tutto il neceſſario de' contanti ſi è ca-
uato dalle rendite annuali, trouata inuentione per ſce-
mare

Oltre di ciò hà facoltà il Prencipe di metter inſieme quanti Caualli nudi gli piacciono.

Numero dell'Infanteria, quãto porta il biſogno.

Infanteria diuiſa in due parti.

Diſtintione tra queſti.

Gli raduna ſenza ſua ſpeſa.

mare il diſpendio, di tagliar i Leoni, moneta di minor
prezzo d'vn talero, e d'argento impuro, in quattro parti,
ſenz'altra politura, imprõtandoli col nome del G. Duca,
e facendo ogni quarto valere il doppio nei pagamenti.
Oltre di queſto ſi vedono coniate nouamẽte alcune mo-
nete di rame, d'vno, due, e trè Capiec, che diſtintamen-
te dicono Capier, gros, & altri. Il primo è non grande
quant'è la quinta parte d'vn bezone, vale trè ſoldi, il ſe-
condo ſei, il terzo noue, ſecondo la ragione della mone-
ta Veneta, che tutti inſieme non vagliono vn bezzo eſ-
ſendo il rame anche mal purgato. Nè però ſi corre quì
pericolo, che vengano apportati dall'vſo di queſte mo-
nete quegli ſuantaggi, c'hà ſentita la Spagna per l'intro-
dutione delle monete di rame, facẽdoſi per queſto eſau-
ſta d'oro. Peroche dalla Moſcouia non eſce vn denaro,
permutandoſi le merci da Mercanti ſtranieri, & eſſendo
da queſti introdotto, non cauato l'argento, e l'oro, che
poi tutto ſi vede colare nei teſori del Prencipe. Soldate-
ſche ſtraniere non ve ne ſono di ſorte alcuna, ſolamẽte,
come ſi è detto, ſi trouano Officiali, e Capi Maggiori,
tuttoche à queſti nõ ſi raccomandino le Cariche più gra-
ui, ſe non abiurano i dogmi della fede Catolica, ò d'altre
ſette, conſentendo di ribattezzarſi. A queſti con gl'ac-
cennati quarti di leone, e con queſte più vili monete di
rame vien pagato il ſoldo menſale. Il che, ſe ben eſſi ſof-
feriſcono mal'in pace, ſopprimono nulladimeno tra' bal-
bucienti ſuſſuri le loro querule voci. Non poſſono tam-
poco moſtrarſi mal contenti del ſeruitio. Sarebbe delitto
capitale il chieder licenza nell'vrgenza del biſogno del
Prencipe, ò ſi crederebbe caſtigo leggiero, ſe per la pri-
ma volta riceueſſero dal baſtone ammonitione di non
incorrere in auuenire nella medeſima temerità. Così tar-
do ſi accorgono queſti miſeri d'hauer impegnato per
ſomma vile di contanti à giogo perpetuo il loro indiui-
duo, e de figliuoli, affatto diſanimati di ricuperare la li-
bertà, onde poſſono ricondurſi in Patria, che conoſcono

Qq hauer

Taglio di monete per proprio vantaggio.

Capiec moneta vſata dal Moſcouita.

Negotio cõſiſtente in cambio di ſole merci.

Modo, con che ſi tengono forzatamente in carica i condotti.

hauer commutata in irreuocabile relegatione. E forse quest'essempio pratticato ancor per l'addietro da Maggiori di questo Prencipe, non lascia, che sia frequentato (come rapportaua falsamente la fama) il cõcorso di coloro, ch'altramente sareb bono passati à questo seruitio. Chi nõ è disperato, ò nõ si vede precluso ogn'altro mezo di guadagnarsi il vitto, come è succeduto à molti Alemani ammogliati, e carichi di famiglia nelle riforme seguite di Reggimenti; doppo, che fù stabilita la pace in Germania, non è creduto dare il suo nome nei registri di queste militie, se pure non fossero di così piccola capacità, che portati da leggerezza giouenile, come han fatto alcuni Nobili di Liuonia, disprezzassero senza riflessione i legami di questa catena. Dunque son tutte le Soldatesche à piedi, & à cauallo Nationali, raccolte dalla Nobiltà, e dalla Plebe Cittadinesca, e del Contado, e così numerose, quant'è necessario al gradimento del Prencipe. Mà di qual coraggio, di qual peritia ne gl'essercitij bellici non istimo poco à proposito il farne vn cenno. Peròche la moltitudine sẽza valore, succede molte volte di maggior aggrauio, che profitto, mẽtre spesse volte anche accade, che sia vinta più dalla fame, che dall'armi. E tutto, che siano i Moscouiti assai patienti in sostenerla, non è però, che della scarsezza del cibo non restino finalmente debilitati, e resi inutili. Mà certo quanto vagliano queste genti nella sofferenza d'ogn'incõmodo, tanto si conoscono mancheuoli nella disciplina, e nel valore. Porta origine la prima da due cagioni, l'infrequenza de gli essercitij, e la mancanza de Capi d'isperienza, che son nella Russia stati sempre desiderati. Perciòche si vede esser sempre stato proprio di questi Prencipi in ogni tempo di valersi più tosto della congiuntura della debolezza de vicini, che della forza dell'armi, seruẽdosi indegnamente de stratagemmi, e d'ogni mal'arte à dilatare i confini del loro Stato. Nè altrimenti è succeduto nell'aggregatione de Principati della Russia al G. Duca-

Raggione, perche le soldatesche siano Nationali.

Senza essercitio non si riduce cosa veruna à perfettione.

to,

to, essendo l'insidie state primiere auttrici à procurare l'adito ad ogni loro intento premeditato. Così fuor dei confini nell'occupatione de i Regni di Cassan, & Astracan, doue ancor molto valse contro quei Barbari l'vso delle artiglierie, auuezzi à pugnare contro Moscouiti colle saette. Così nell'aggressione della Liuonia, & altre volte nell'impresa di Smolensko, e'l giorno d'hoggi ancora contro Polacchi. Ma la pusillità del coraggio non solamente porta origine dalla viltà de loro natali, mà dall'educatione ancora viene à riceuere augumento, imparando à pena vsciti dalla culla à temere il castigo del bastone, e tremandone cresciuti in età adulta, onde da quella vil indole concepita, si mostran poscia codardi in tutte l'attioni. E i Nobili non in altro son creduti vãtaggiare il volgo più rozo, che nell'alterigia, e nella seuerità; Dissoluti, austeri, rigorosi, forti all'hora più degl'altri, se succede d'esercitar stragi contro deboli, & imbelli, indistinti dalla fece plebea, fuor che nel vestito, e nel titolo spetioso di Nobiltà. Egli è però vero, che, se ben la Plebe par vile doue entra spirito guerriero del Prencipe ad animarla, non s'hà leggermente da disprezzare. Peròche molte volte l'ottusità, che non lascia à questa sorte d'huomini rustichi conoscer pienamẽte i pericoli, serue in luoco di coraggio, doue precede l'essempio d'vn Capo valoroso, si fan tutti sù'l credito di lui animosi à seguitarlo. Quindi è, che non possono queste forze pienamente ragguagliarsi, che dal genio del Prencipe sourano, secondo ch'egli si fà conoscere di molta, ò poca virtù militare. Mà nelle difese delle Piazze si distinguono assai dall'occasione delle battaglie Campestri, e dalle oppugnationi, facendo veder saggi per la sofferenza loro nei patimenti di molta costanza, e nella resistenza, quando vengono combattuti di riguardeuole valore. Nè ben da vero è di bisogno di minor virtù nella repulsione de gl'assalti di queste Piazze, non essendo dall'arte fortificate, come si vedono in altri Paesi agguerriti d'Eu-

Più dalla debolezza de vicini, che dal proprio valore apprendono i propry vantaggi.

Quanto vaglia l'educatione à render l'huomo, ò coraggioso, ò vile.

Nobili Moscouiti distinti dalla plebe solo nei habiti cattiui dell'animo.

Il coraggio del Capitanio rẽde animosi anco i soldati più abietti, e codardi.

Sofferẽti negli assedij delle Piazze tanto attiua quanto passiuamente.

ropa. Doue la natura non hà munito il sito, s'è poco essercitato l'ingegno à renderlo forte. Tratto Smolensko, e Plescouia non si troua in tutto l'Imperio Città con recinti murati, e questi ancora senza terrapieno. L'altre tutte son cinte all'intorno con stecati di legni, & al di fuori con incrocciamento de Traui, che ad'altro par, che non possano seruire, che à moderare qualche impeto repentino de'Nemici aggressori. Per questo si vedono le Fortezze di maggior consideratione fabricate in qualche sito eleuato presso il corso di qualche fiume, ò dētro l'ambito d'aque stagnanti, e paludose. E mi son marauigliato, quando nelle frontiere di Liuonia, che riguardano Narua, Reuel, e Riga, mi son occorsi alla vista così deboli ripari contro l'inuasioni, che fossero tentate dallo Sueco tanto temuto da Moscouiti. Direi per tanto, che douessero farsi due conclusioni circa la qualità di queste forze; la prima vniuersale, che siano queste à proportione del genio del Prencipe martiale, e della moltitudine congregata, essendosi visto in molte congiunture essere dal numero souuerchio suffocata la virtù militare; la seconda sù la cosideratione della guerra dentro, ò vicina ai confini dell'Imperio, ò da questi disgiunta con lungo interuallo. Posciache doue non possono copiosamente condursi le vettouaglie, fà di mestiero, che trouādosi dalla moltitudine per qualche tempo dura resistenza del nemico, e la Campagna deuastata, succeda la desolatione degl'Esserciti, ò dall'inedia, ò dalle malatie, che la seguitano, consunti, ò dalla fame, che si fà sorda ad ogni legge, dispersi. Mà certamente dentro l'Imperio nō è fra gli scritti d'Historici registrato, nè dalle traditioni insinuato, ch'alcun Potentato si sia tanto inoltrato, c'habbia potuto farsene Signore. E stata la Moscouia scorsa, e depredata, mà non già mai vinta. E forse per questo lo Sueco, che tante volte hà battuto, e fugato il Moscouito, nō s'è curato di cauare altro profitto della vittoria, che la gloria d'hauer vinto, e quel tratto di Paese

Smolensko, e Plescouia sole Città murate in Moscouia.

Sueco sommamente temuto da Moscouiti.

La souerchia moltitudine soffoca la virtù militare.

Fame il peggior d'ogni male negli esserciti.

Paese confinante, doue possa mantenersi in difesa.

Restarebbe ancor da dirsi delle cose maritime alcuna cosa, se fosse, che questo Prēcipe mostrasse inclinatione di metterne insieme. Peroche non è Paese, doue meglio si potesse applicare alla costruttione di vasselli di questo, tanto copioso di scielto legname, pece, canape, ferro, monitioni da guerra, vettouaglie. Mà l'occasione nō dà ch'egli se ne faccia curioso, non hauendo Mari, che framezzino i suoi Stati, ò che si bagnino di fuori, eccettuato l'Oceano Settentrionale, doue si trouano i Porti Arcangelo, e S. Nicolò; se non è anche per questo, che viuendo geloso della simplicità de suoi sudditi non gli par bene, che colla cōmodità di questi vadino à vitiarsi di costumi peregrini. Mi è stato però raccontato, che tēga sul Mar Caspio qualche numero di Saiche à trasportar, e condur merci in Persia dal Porto d'Astracan, frequētato da diuerse nationi Maomettane, e da gl'Armeni. Se ben quant'à quello, che risguarda à gl'vsi giornali de priuati, non si conosce la Moscouia bisognosa di cose forestiere, ignorante d'ogni lusso. Nè droghe, nè zuccari, che seruono alle lusinghe del gusto, son in molt'vso, ò solamēte cō scarsezza nelle Case de denarosi in qualche occasione solamente de conuiti frequentate, essendo il vino, e l'oglio disprezzato più tosto, che desiderato, contenti delle loro beuande aquose, alle quali tengono il Palato assuefatto. Eccettuate miniere di metalli, oro, argento, piombo, stagno, tutte le cose si vedono in Moscouia non solamente sufficienti, ma copiose oltre il bisogno. E dell'arti tengono frà i nationali tutte le necessarie per gl'vsi humani, hauendone ancora de particolari, come la concia di certe pelli per scarpe, e stiuali, e la fabrica di feltri, che non solamente vengono stimati nel Paese, ma tenuti ancora in prezzo da Mercanti stranieri, che se ne prouedono, e portano à vendere altroue. Par solamente, che frà le bisogneuoli manchi l'arte perfetta della facitura dell'armi da taglio, e da fuoco, essendo perciò stato il

Moscouia molto à proposito per la fabrica de Vascelli.

Simplicità del suddito profitteuolo al Prencipe.

Vino, & Oglio hauuti in poca cōsideratione.

Feltri stimati nel Paese, e fuori.

Moscouia penuriosa d'armi da taglio, e da fuoco.

Pren-

Prencipe neceſſitato l'anno 1654. di fare partito con Mercanti di 40. mila moſchetti, & altretanti arneſi colle ſue fiaſchette, cō alquante canne di Piſtole, e l'anno, che seguì appreſſo 1655. d'altri 60. mila moſchetti, nō eſſendo però per le sōme, che importauano queſt'armi, ſtato esborſato vn quattrino, mà tutto compenſato colla permutatione d'altre merci. Di quà dunque ſarà facile il cōprendere, quanto ſia ricca la Moſcouia, donde nō vien traſportato vn'oncia d'oro, e tanto ne venga introdotto da Peregrini; Percioche non entra in queſt'Imperio tanta copia di mercantie, quanta ne viene traſmeſſa. Pelli pretioſe di varie ſorti, pelli concie di Boui, e d'Animali minuti, canape, lino in quantità ineſtimabile; butiro per gran ſomme, feltri, tele groſſe, corde, cere, ſaponi, cauiaro, porci ſalati, boui graſſi, che quì non portan giogo, nè ſeruono ad altro vſo, che delle menſe. Le quali coſe tutte non ſolamente portano, al Prencipe, che ne tiene la maggior parte, vtile incōparabile, mà rendon anche ai Priuati conſiderabili emolumenti, onde nō è famiglia ruſtica, che non tenga per oſtentatione qualche coſa d'argento, croci, che portano al petto, anelli, & orecchini, che portano le donne molto grandi. E dei Terreni ſi riſerba non ſolamente i più commodi, e graſſi, mà vuole, che ſia sēpre libero alla ſua diſpoſitione il darli a chi gli pare, non paſſando à gl'heredi la proprietà, mà ſempre eſtinguendoſi il poſſeſſo colla perſona ſpetiale, che s'inueſtiſſe. Se ben queſti medeſimi beni, dei quali vengono i Nobili, e Conuenti prouiſti, non caua vtile, così vile, che non baſtaſſe à rendere vn Prencipe ben ricco. Perciòche non è, come eſſi dicono, camino di Ruſtichi, che non tributi ciaſcun'anno al publico Erario, trè libre di canape filato ridotto in corde, ogn'vna delle quali libre ſi computa per quindeci communi, merce molto viua, e che ciaſcun'anno ſi cōpra da Mercanti Olandeſi, Ingleſi, Suedeſi, e d'altri luochi maritimi per l'vſo de Vaſcelli. Mà dai Beni, che ſi riſerua, non ſi può dire quanto ſia il

Più di gran longa copioſe le merci, che ſi cauano di quello, che s'introducono nella Moſcouia.

Da che s'argomenta la ricchezza della Moſcouia.

Vna libra di Moſcouia fa per 15. delle noſtre.

tratto,

tratto, che ne riceue. Dai contorni ſolamente di Pleſcouia vien per ordinario introdotto nell'Erario di S.M. ſette mila ongari di Ceruoſa, Midone, & Aquauita, eſsēdo cura de Miniſtri il ridurre certa ſorte di Biade in queſte beuande per hauerne il prezzo corrente. Sù la rifleſſione di Pleſcouia vedendo le miſure del Paeſe, la frequenza delle Città (peròche chiamano ogni luoco cinto da loro ſteccati con queſto nome) mi dò ad intendere, che ſiano queſte rendite molto ricche, e ſempre eguali, mentre per rigoroſo editto vien prohibita in ogni parte dell'Imperio il far Ceruoſa, Midone, & Aquauita per venderne, obligati per queſto i ſudditi à prouederſene alla publica Cantina d'ogni Città, doue ſi vede colare tutto l'oro, e l'argento. Nè vien ſolamente coſtituito queſto Monopolio, mà quāt'aggrada alle ſodisfationi del Prencipe, non ſolamente delle coſe, che ſi trouono in Ruſſia, mà delle aduentitie ancora, eſſendo à Mercanti foreſtieri prohibito l'eſito delle loro merci, ſe nō vengono prima eſibite al G.Duca. Così in Aſtracan ſi comperano à nome di S.M. tutte le pelli colorate di Montone, che ſi conducono di Perſia, & in molti luochi del ſuo Stato, i peſci ſalati cōmunicando le prime per tutto l'Imperio, i ſecondi in quelle parti, doue la penuria li rende più deſiderabili, e di maggior prezzo. Così dicono ancora, che ſi coſtuma in Sibiria delle pelli precioſe, e dell'altre coſe tutte finalmente, doue ſi conoſce il guadagno euidente. Il minor vātaggio, che trahe il Prencipe ne ſuoi Stati, è quello, che deriua dalle gabelle, tuttoche delle merci, che ſi conducono in Moſcouia (mà non di quelle, che ſi traſportano) ſi pretenda la decima parte, ò il valor di eſſe in contanti di dieci per cento. Da queſta breue narratione nō riuſcirà difficile alla rifleſſione d'huomo prudente il far giudicio delle ricchezze ineſauſte di queſto Prencipe, che nō ſi vede contento di riceuere dall'eſtratione de ſuoi Beni, dalla contributione de ſudditi, dalle rendite delle gabelle, così gran ſomme, quante ſon l'accenna-

Dalla Pleſcouia ſette mila Ongari di Ceruoſa, Midone, & Aquauita.

Cantina per ogni Città à conto del Prencipe.

Monopolio dal Prencipe praticato in ogni ſorte di merci.

Il manco de l'entrate del Prencipe dalle gabelle.

Le mercātie per l'ingreſſo pagano dieci per cento.

cenna-

cennate, ſe non s'eſsercita ancora col negotio ad augumentarle, e coll'introdutione de Monopolij. E poſciache deuono conſiderarſi le ricchezze dalla proportione de diſpendij, regiſtro quì appreſſo tutto quello, ch'è m'è riuſcito d'intendere alle mie inquiſitioni, donde appariſca ancor più chiara la relatione. E per tanto opinione, che baſti la ſeſta parte de gli emolumenti à ſupplire a tutte le ſpeſe annuali, che occorrono in tempo di pace. Perciòche, ſe ſi toglie al Prencipe la curioſità d'acquiſtar qualche gioia, non pare, che ſiano deſiderate molte sōme per altri diſpendij. Sono leggeriſſime le ſpeſe de' preſidij, perciòche nō esborſa, che vn'Altino il giorno per ſoldato à piede, che ſarebbono ſoldi noue di moneta Veneta, ò ſe ſi troua diſtanza nelle Fortezze, ò ſe marchia in Campagna, benche pagandoſi al preſente cō rame, che ſi è accennato di ſopra, non coſti giornalmente ogni ſoldato, che mezo bezone. Il mantenimento poi della Caſa Reale ſi conta per niente, riceuendo per eſſa, bēche ſia numeroſa tutte le prouiſioni da ſuoi Beni, donde ſi cōducono Biade per mangiare, e far beuande, mele per far il Midone, e per condimento, Boui graſſi, butiri, olio di canape, e di lino, di che ſolamente ſi ſeruono nei loro cibi quadrageſimali; Porci, Oche, Anitre, Polli di ogni ſorte, fiere, & vccellami ſilueſtri, e da ſuoi Laghi, e Peſchiere abondanza copioſa de' Peſci freſchi, e ſalati. Mi fù per tanto ancor detto, che la ſola rendita del Canape era creduta ſufficiente in tempo di pace à compenſare tutte le ſpeſe delle ſoldateſche dell'Imperio, tanto preſidiarie, quanto della guardia del corpo del Prēcipe. e che tutto il reſto ſi ripōga à far maggiori le maſſe d'oro nei due ſuoi ricchi Erarij. Nè viene ſtimato, che ſia queſto moderno Prēcipe poſseſsore di queſti teſori, ch'egli medeſimo hà raccolto, & il ſuo Padre, mà di molte gran ſomme ancora de gli antichi cumulati da ſuoi maggiori, auegnache ſe bene furono i Tartari alle volte, & i Polacchi vltimamente regnando Sigiſmondo Terzo, in Mo-

La ſeſta parte dell'entrata baſta ad ogni biſogno in tempo di pace.

Altino moneta, che val noue ſoldi Veneti.

Soldateſche tanto preſidiante, quāto di guardia mantenute coll'entrata ſola del Canape.

Moſcouia, non per queſto ſi ſentì mai, che ſi faceſſero Padroni di quelle ricchezze, che ſtimano le genti eſſer ſtate cuſtodite dentro in Tarislauia, & il Lago bianco, Fortezze, che non furono, nè eſpugnate, nè tentate da Polacchi. Mà s'anche foſſe quel ſolo teſoro, ch'è ſtato raccolto in 24. anni, c'hà la Moſcouia goduti di pace, ſarebbe incomparabile. Peròche quanto fù ſempre il genio del Padre di queſto Prencipe alieno dall'applicatione belliche, maſſime doppo l'impreſa, che tentò indarno di Smolensko, doue non ſolamente perdette l'eſſercito, e i Generali, che furono cōdotti prigioni in Varſauia, mà tutto ancora il credito militare, tanto ſi moſtrò ſtudioſo di riparar gl'aquiſti dell'Oro, c'hà laſciato morendo aſſai grandi coll'Imperio pacifico al moderno Prencipe ſuo figliolo.

In Tarislauia, e Lago biāco i teſori ſi cōſeruano.

E queſto è tutto quello, c'hò giudicato di reſtringere in queſto breue racconto delle coſe di Moſcouia, licentiandomi à tenere alcun propoſito delle coſe del Prencipe, e del genio di lui. Se ben certamente non è coſa così facile, auuegna che le lingue ſi facciano adulatrici, non tanto per compenſo de' premij, quanto per timore del caſtigo, che ſarebbe tormentoſiſſimo, e repentino, ſe foſſe alcun così ardito, che non regolaſſe i ſuoi diſcorſi à maggior eſſaltatione della gloria del Prencipe. Et appūto mi par di vedere non altrimenti di quello, che laſciò ſcritto l'Herberſtemio, e doppo lui il Poſſeuino, dell'opinione, che tengono queſti rozi popoli del ſuo Prencipe, auuezzi à proferire fin da fanciulli encomij di lui quaſi Diuini, che tutto ſappia, che tutto poſſa, che di tutte le coſe ſia aſſoluto Signore. Tuttauolta non è la fama così ſcarſa d'Inquiſitioni, che non reſti aſſai informata, e non ſuſurri i ſuoi rumori à curioſi. Poſciache, ſe ben non ardiſſe il volgo d'eſſaminare publicamente le attioni del Prencipe, non manca però chi più cautamente le oſſerua, diſcorrendo, e cenſurando, ſecondo l'occaſione. Mà certo l'opportunità, c'hà goduto nell'incontrare la Polonia

Si reſtringe l'auttore alle conditioni particolari del Prēcipe. Che dai ſuoi Popoli, e hauuto in ſomma veneratione, e ſommamente adulato.

così scarsa di forze, e d'animi nel consenso della difesa, così disunita, hà reso il nome di questo Prencipe tanto glorioso, che senza paragone vien essaltato sopra l'opinione d'ogni antepassato per quello, che riguarda alla prudenza nel discorrere, alla virtù nell'essequire, & alla facilità nel conseguire l'intento dell'imprese, ornato per ciò dal cõmune applauso col titolo di grande, di felice, di santo, da Dio fauorito. E se si guarda ai primi periodi di quel tempo, che prese à maneggiare lo Scettro di questa Monarchia, non deue non paragonarsi ai migliori Prencipi di Moscouia d'ogni Secolo trascorso, sollecito, quãto basta, e comporta la qualità del Paese à procurar quello, che faccia mestiero per la manutentione del giusto, di genio, come il Padre moderato. Tutta volta non è così presto il Magistrato à publicare l'inclinatione, e l'opere di chi assiste alla regẽza de publici affari. Anche in altri tempi, & appresso gente la più ciuile sono stati i principij del gouerno applauditi, e deplorato poscia il progresso, e s'è veduto molte volte esser più tosto la clemẽza stata artificiosa per conciliarsi gl'animi popolari, che naturale, lacerandosi finalmente col tempo il manto della dissimulatione, e smascherandosi la rigorosa intentione del Prencipe con frequenti eccessi di seuerità. E per quello, che riguarda lo splendore della Corte si può darsi ad intendere, che contenda il primato ad ogni Prencipe più fastoso, quanto al numero delle persone, ch'assistono ai seruitij, alla ricchezza, & ornamento delle Vesti, & alla copia de soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo, che sempre custodiscono la persona del Prẽcipe, e la Real Casa. Principali trà tutti sono i Boiari, che appresso di noi si direbbono Senatori. Questi seruono à fare numerosa l'anticamera, con vesti di seta, e drappi d'oro, ornati di perle, e foderate, quando cominciano i rigori della stagione, di pelli preciose. Entrano alcuni di questi in Conseglio, peròche, se ben da molti vien goduto questo titolo, non son però tutti priuilegiati di quest' honore.

Epiteti, che danno al lor Prencipe.

Soldati Pretoriani à piedi, & à cauallo alla cõtinua custodia del Prẽcipe.

Senatori Moscouiti detti Boiari

Non tutti i Senatori nel Conseglio si ammettono.

Con-

Consultano sopra gl'affari, che piace al Prencipe di cõmunicare, volendo essere disobligato da qualsiuoglia participatione, che non gli aggrada di far palese.

Occupano il secondo luoco i Simbiarschi, che sarebbe à dire appresso di noi figli de Boiari (tutto che questa voce Boiari al presente si confonda, e si dicano dal vuolgo i Nobili Boiari) e suona lo stesso, che Nobile. Questi la maggior parte Officiali da guerra, Colonnelli, Capitani si vedono pur andar superbamente adobbati con vesti pompose, aggiunte alla qualità del vestito, l'ornamento delle Sciable, che tengono cinte con centigli, ò catene d'argento, che dan loro molto brio. Gl'vni, come i secondi frequentano la Corte à Cauallo bẽ guarniti, e riccamente ancora, qual'hor l'occasione faccia mestiero d'ostentare, le pompe loro. Seguitano poscia dopo questi gl'Officiali della Casa, Scriuani, Camerieri, Prouisori, Dispensieri, Guardarobba, Mastri di Cucina, Mastri di Tinello, Assistenti alle Stalle, & altri di quest'ordine, à quali resta appoggiato alcun di questi seruili Ministerij. Non si vede però oltre il numero, e la pompa fastosa di Vestiti, quella regolatione di cose, che si osserua altroue, per decoro del Prencipe stesso, e per buon ordine del seruitio, forse perche abhorrendosi da' costumi peregrini, non è stato alcun curioso d'introdur nouita, contenti della pomposa apparenza della loro Corte, riguardeuole in numero, e speciosa nell'ornamento delle Vesti. Mà non si può credere quanto intendano le parti dell'Economia nel riceuimento, e dispensa di tutte le cose, come accurati nel procurare, cauti nel compartire, & attenti nella scrittura, con che vengono registrate arrenda, & vscita, tenendo misure, e pesi, e sù'l calcolo delle persone distribuendo le cose comestibili, & il bere, auuertiti giornalmente di chi manca, di chi viene, e di chi s'accresce con pontuale osseruanza. Accresce poi notabilmente lo splendore di questa Corte due Barbari Prencipi, che i Moscouiti chiamano Czarouiz, cioè figlioli

Simbiarschi Nobili della seconda mano.

Frequentano la Corte à Cauallo.

Terzo ordine de Nobili.

Applicationi nell'economia.

Rr 2 glioli

Due Barbari Prencipi in Corte del G. Duca di Moscouia.

glioli di Cesari, l'vno de Grusinski datosi alla prottettione del G. Duca giouinetto di sedici anni in circa; l'altro Kasimoski Tartaro battizato vn'anno fà in circa, d'anni 25.,al primo de quali è stata promessa in moglie la figliola di S. M. d'anni otto in circa, al secondo vna delle sue sorelle, che già si trattò di dare in matrimonio al Co: di Valdemar figliolo del defonto Christiano Quarto Rè di Danimarca. Perciòche non è cosa più difficile ai Moscouiti,che il trouare partiti alle femine della Real Casa, essẽdo dal decoro della Maestà dissuasa la collatione coi Nobili del Paese,e dal zelo della religione prohibito il darle fuora à Prencipi d'altra setta,se non consentono di abiurarla, e farsi Rutheni.Nè da principio fù sperimẽtato dal Co:di Valdemar altro contrasto,che gl'impedisse la conclusione delle nozze,che d'essere alieno dalla Religione Greca, la quale poi,che in darno gli fù persuasa; fù cagione, che restasse gagliardamente oppugnato dal Patriarca, dal quale fù la prattica fatta suanire di questo accasamento: Se ben non si adoperarono leggermente anche gli Suedesi, ai quali portaua non poca gelosia il vedersi à far congiunte d'affinità queste due Corone,nemiche naturali de Suedesi, e per l'antiche emulationi, e per le moderne ingiurie, & vsurpatione di Paese, c'han loro tolto,che poteuano vn giorno sospettar conspirate contro la Suetia. E fù ancora chi suppose l'essere stato quest' accasamento tentato per Conseglio d'Vladislao IV.Rè di Polonia,perche sperasse vna volta disobligato dall'impedimento della tregua,mouere con questi Prencipi congiunto guerra alla Suetia, facilitando in questa maniera i mezzi di riassumere col titolo hereditario il possesso di quel Regno: la qual cosa fù poi anche a gl'huomini tanto piu persuasa, quanto, che essendo stato il Co:di Valdemar arrestato per sconcie parole, sdegnosamente proferite contra il Patriarca, si riscaldò di sorte Vladislao, che fece da' suoi Ambasciatori protestar guerra alla Moscouia, se non era immediatamente lasciato

Difficoltà, c'hanno nel maritar le Donzelle della Real Casa.

Decoro della Maestà, e zelo della Religione.

Accasamẽto coll'Valdemar impedito anco da Suedesi.

Vladislao Rè di Polonia sdegnato per l'arresto in Moscouia del Valdemar.

sciato libero al Co: il ritorno in Patria. Quanto veramẽte alle Cariche par che sia la più stimata quella di G.Tesoriero, la quale specialmẽte si confida à soggetti più cari al Prencipe. Mà la Cancellaria vien frequentata da maggior concorso per le speditioni, che si riceuono da quest'vfficio,e perche,non potendosi hauer sẽpre l'adito aperto al Prencipe, si ricorre à sollecitar le pretensioni coi mezi di questo Ministro, che giornalmente s'accosta all'orecchia del G.Duca.Al presente assiste à questa Carica persona d'oscuri natali, ma che procuratosi qualche cõmodo di fortune coll'esercitio della mercatura si è dopoi felicemẽte auuenturato ai seruitij di Corte, riceuuto primieramente nel num. de Scriuani, ò potiam dire aiutanti di Segreteria, solleuato dopoi alla Casa delli Ambasciadori, che sarebbe appresso di noi Segretario di Stato, e di là portato dalla buona opinione, che fù dal Prencipe concepita delle sue habilità al grado sublime di G.Cancelliere. Quì non si trouano nè Consiglieri deputati ad affari particolari, nè Parlamenti, nè Consegli da guerra, nè di Stato,regolandosi tutte le cose col cẽno sourano del Prencipe,che vuole assistere à tutti i maneggi.Nè certamente si può dire,che il genio di questo Prẽcipe non sia molto aggiustato alla regẽza di questa Monarchia da tutte le cose disapplicato, che nõ riguardano il gouerno de suoi Stati, vantaggi all'Imperio,& auanzamento alla religione.Non trahe questo Monarca l'origine da longa serie di Antenati, perche si conta secõdo in quel Soglio,essendo il Padre di lui stato primiero di questa Casa,e dai voti de Senatori,e dalle acclamationi popolari solleuato alla sublimità di quest'Imperio,doppo la morte di quel G.Duca in Varsauia, che fù da Sigismõdo III. Rè di Polonia condotto colà captiuo colla G. Duchessa. Si vide questo moderno Prencipe da primi tẽpi, che prese à reggere la Monarchia di qual'inclinatione fosse per essere,continuando,come il Padre à dar fomento alla mercatura, & à far crescere i cumuli dell'oro, disprez-

Gran Tesoriero prima carica.

Cancellaria più accudita.

Gradi, per i quali, e asceso alla Cancellaria presente.

Altutto assiste personalmente il Prencipe.

G. Duca viuente d'origine non antica.

ſprezzando tutte le ricreazioni, alle quali ſuole vederſi inclinata la giouentù, eccettuata la caccia de Cani, e Falconi, la qual però ſolamente vien eſſercitata per ſolleuarſi, e quando ſi troua manco premuto da graui occupationi. E perciòche da Padre aſſai pio è ſtato educato con molta cura nella religione, e ſucceduto, ch'egli perſeueri nell'habituatione, molto ſollecito negl'eſſercitij delle diuotioni, e molto oſseruante, e pontuale ne'digiuni, che ſono aſſai lunghi, e frequenti appreſso Greci. Nè à crapula, nè al ſonno ſi conoſce molto applicato, mangiando, e beuendo ſolamente il douere, e conſumando gran tempo nelle vigilie, dicendoſi non eſser ſolito di darſi alla quiete notturna, che per quattro, ò cinque hore. Per ordinario mangia ſempre ſolo, fuorche ſe gli piace il chiamar taluolta la Moglie, ò il Patriarca. E quanto al genio è ſtato ſempre non diſſimile di quello del Padre, placido, e religioſo, tuttauolta alcuni eſsempi l'hanno fatto conoſcere di natura, ſe non crudele, almeno impetuoſo, hauendo ſpeſso preſo per la barba il Cancelliero, e mal trattatolo per cauſe di momento leggiere, e per non graui eccesſi commãdato ſeueriſſimi caſtighi, come ſeguì cõtro vn figliolo di Wolfango Giacobi Interprete della lingua Suedeſe, il quale per immaginati, e friuoli riſpetti fece fare in quarti, volendo, che il detto cadauere foſſe gettato à Porci, e Cani da diuorarſi. E d'vn Capitano Todeſco, il quale, perche ſolamente ardì chieder licenza di riuedere la Patria con promeſsa di ritornare al ſeruitio, fece diportare in Sibiria à viuere ſepolto nelle Selue ſenza ſperanza d'eſsere mai più reſtituito in libertà. E quì mi ſon fatto auuertito, che male non ſentono quei tali, che ſi dãno à credere il timore eſser miglior Cuſtode della quiete dei Regni, dell'amor dei ſudditi, auuenga che queſto fondato sù baſe incoſtante dell'inclinatione Plebea, facilmente ſi cangia colle vicende, ch'occorrono, eſsendo più potente, à mouere la leggerezza popolare vn preſente diſguſto, che valeuole à ſoſten-

Applicato a ricrearſi tal volte nelle caccie di Cani, e Falconi.

Imitatore della Paterna pietà, e religione.

Parco nel vitto, e nel ſonno.

Impetuoſo tal volta cõtro al Cancelliero.

Vuolfango Giacobi fatto far in quarti.

CapitanTedeſco deportato in Sibiria.

ſtetare l'affetto, la memoria di lunga ſerie di beneficij riceuuti. Mà il timore della sferza ſtà ſempre poſto auanti gl'occhi di mal contenti, e colle minaccie del caſtigo mãtienſi il ſuddito nell'officio douuto, onde non ſi prende cuore di commouere ſolleuationi, dubitando di reſtar ſolo à pagare poſcia le pene del delitto. Così pare, che ſi oſſerui nelle perſone de miſeri ſtranieri, che militano in Moſcouia, li quali, ſe ben ſi vedono con catena quaſi indiſſolubile legati alla perpetuità di queſto ſeruitio, ad ogni modo dal freno del timore ſono di ſorte regolati, che non ardiſcono licentiarſi, à dire, ò far coſa, che credino al Prencipe ſoſpetta. Mà più notabile è conoſciuta l'auaritia da che viene queſto Prencipe regolato, applicato à tutte l'inuentioni, ancorche abiette, pur che poſſano riuſcirgli di vantaggio, ſenza riguardo del biaſimo, nel quale incorre appreſſo il Mondo, e ſenza rimorſo di conſcienza, non iſchiuandoſi di mutilare con vituperabile ſcarſezza le groſſe prouiſioni conuenute con Capitani ſtranieri, col far loro pagamento in monete, delle quali alcune non vagliono il quarto, alcune la vigeſima parte di ciò, che loro ſarebbe douuto. Dicono oltre di queſto eſſere aſſai difficile à tolerar Conſegli, che contraſtano la ſua opinione, e mi fù dato ad intendere coll'eſsempio d'vn Colonnello, che commandato ad vn'impreſa, volendo moſtrare la difficoltà, che ſi ſarebbe incontrata nel tentarla, lo fece ſubito appiccare, dicendo ſono parti del tuo ſeruitio obedire à miei detti, non l'ammaeſtrarmi. Mà non è incerta la fama, che molto differiſca, e ſenta volentieri il Patriarca, col quale conſulta le coſe, ch'appartengono alla religione, & à molt'altri affari, Iuan Valiſi Sonorop ſuo Cognato, e Teſoriero vecchio di circa 80. anni, & Elia Danielouiez ſuo Suocero pure aſſai vecchio, che ſono i più frequenti nella conuerſatione col Prencipe, non hauendo alcun fauorito, benche ſia giouane di 28. anni, nè dilettandoſi d'alcun diuertimento, nè del ſenſo, al quale non

Si conſeruano nella memoria più l'offeſe, che i beneficij.

Stranieri, che militano in Moſcouia indiſſolubilmente obligati.

Auaro, e ſordido.

Colõello fatto appiccare per hauer cõſiderata al Prencipe la difficoltà d'vn'impreſa.

Patriarca volẽtieri aſcoltato.

Iuan Valiſi Sonorop Teſoriero, e ſeco Elia Danielouiez.

non si è mai inteso, c'habbia applicato, nè d'altre ancorche leggieri ricreationi. E qui non occorre per questo tentare di guadagnarsi alcun Ministro per hauerlo promotore de i vantaggi del negotio, essendo loro interdetto il pratticare cogl'Inuiati de Prencipi è questi sempre obligati di trattenersi nel Quartiero, che vien loro assegnato, non costumandosi visite, nè complimenti di sorte alcuna. Si può solamente da gl'Interpreti guadagnati, & assicurati con qualche regalo hauer alcuna confidenza, essendo questa sorte d'huomini assai informata degl'affari, onde possono ancora ammonire, & apportare qualche curiosa sodisfattione.

Ministri de Prēcipi obligati nel proprio quartier.

Il fasto poi con che mantiene questo Prencipe il suo Sussiegato decoro appare facilmente nella pretensione de suoi titoli, e la disordinata ambitione di farsi di nome glorioso accrescendo l'Imperio, e mouendo guerra per gl'aquisti sotto pretesti immaginati più tosto, che giustificati. Mà la perfidia pratticata contra Deditarij Polachi, ai quali promise libera la professione, e l'essercitio della religione, non hà frequenti essempi, nè anche frà Turchi, essendosi in vn tratto scordatosi d'ogni promessa, violentando gl'animi con molta seruitù, ad abiurare la Cattolica Religione, & essercitato ogni sacrilegio contro le Chiese, conculcando il Santissimo Sacramento, lacerando le sacre Imagini, e togliendo coll'abbattimento degl'Organi, delle Statoe, & ornamenti degl'Altari ogni apparenza del Culto Romano, non essendosi in molti luochi astenuto di darle alle fiamme.

Crudeltà, e perfidia praticata cōtro Polacchi.

Altre cose considerabili nella Corte non mi è accaduto d'auuertire, oltre le accennate, nè potrei d'auantaggio insinuarne, se non aggiungessi qualche particolare della Moglie, e del figliolo del Gran Duca, perche le sorelle di lui, che sono quattro, vna Monaca, e trè da marito, son come sepolte nelle stanze, e di niuna auttorità. Nè però alla Moglie tampoco vien differita alcuna cosa, solamente par che tal volta s'ingerisca à dimandar qualche gratia al Marito, il che pure, come hò vdito, non interuiene molto spesso. Del figlio poi non si sà, ciò, che possa dirsi, mentre non tocca à pena il quint'anno. Tuttauolta in assenza del Padre, resta à lui delegata la cura del Gouerno, & in nome del medesimo si fanno in Moscua tutte l'espeditioni assistito dal Patriarca, è Gran Cancelliero, Ministri appresso il G. Duca di molto concetto, & appresso tutti gl'ordini di persone di gran credito, e di somma veneratione.

Moglie, e sorelle di niuna auttorità.

In absenza del Padre resta nel figliolo la cura del gouerno, coll'assistenza del Patriarca, e Gran Cancelliero.

LA SVETIA

O sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate, Condition d'Huomini, & altre osseruationi del Regno di Suetia, e Regia Corte,

Et motiui, onde si risolse la Regina Christina à rinontiare il Regno.

DI

DON ALBERTO VIMINA

Bellunese.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato la Suetia, ò sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate &c. di Suetia di D. Alberto Vimina, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza à Gio: Pietro Pinelli di poterlo stampare, osseruando gli ordeni &c.

Data li 18. Aprile 1671.

Andrea Contarini Cau. Proc. Reform.

Pietro Basadonna Cau. Proc. Reform.

Angelo Nicolosi Segr.

1671. 27. Agosto
Registrato nel Magistrato Eccell: della Biastema,

Paolo Pozzo Nod.

LA SVETIA

O sia Epitome del Gouerno, Forze, Entrate, Condition d'Huomini, & altre osseruationi del Regno di Suetia, e Regia Corte,

DI DON ALBERTO VIMINA Bellunese.

IL Regno di Suetia ne' secoli decorsi noto più tosto à soli vicini, che molto chiaro, e di gran nome ai popoli remoti, si è aggiunto co i titoli moderni l'aquisto de Paesi vasti, e Piazze di grand'importanza, mediante spetialmente la Regia assistenza di Carlo Padre di Gustauo Adolfo, il valore di Gustauo, & il gouerno di Christina. Peroche oltre l'Estonia congiunta con Liuonia, la qual togliendosi al giogo Tirannico del Moscouita si sottopose volontaria all'obedienza del Regno di Suetia, furono aquistate coll'armi la Liuonia tolta ai Polacchi, Paese, e per fertilità di terreno, e per industria de gli habitanti, e per Piazze sù'l Mar Baltico, di gran riguardo; l'Inghirmanlandia confinante con Firlandia di molto largo giro leuata al Moscouita; gran parte della Pomerania tolta all'Imperio col Vescouato di Brem eretto al presente in Ducato, e la forte Piazza d'Almestat bagnata dall' Oceano; e forte d'Halhom situato in mezo la Riuiera, che scorre quasi per linea diuisoria trà i Regni di Dania, e Suetia coll'Isole d'Hulant, e Gotlant nel centro del Mar Baltico, che coll'accennate fortezze furono da Christiano Quarto Rè di Dani-

Le attioni heroiche rendono famosi anco gli ignoti.

Auanzamenti dell'armi Suedesi.

marca cedute nella pace,che fù conclusa colla moderna Regina.

Tutto questo Paese di Suetia,Gran Ducato di Finnia, ò diciamo di Finlandia,e Lapponia,non si vede,che fosse molto conosciuto da gli Antichi,e fù nominato Scandia, ò Scandinauia, chiamata da Plinio Isola di non compresa grandezza. Misurano il giorno d'hoggi l'estensione di questo Regno, eccettuata la Liuonia, & il Paese aquistato di Danimarca,e dell'Imperio, trà il grado cinquantacinque, e sessantadue di larghezza settentrionale,e venticinque, e settantacinque di lunghezza, tenendo per cõfine da mezo giorno la Danimarca, e Germania,da Settentrione,& Occidente l'Oceano, e da Oriente la Russia bianca,ò diciamola Moscouia,che così vien detto à questo tempo lo Stato del Moscouita dalla Città di Mosca Capo di tutto l'Imperio di quel gran Prencipe. Il clima di questo Regno si distingue secondo l'altezza del Polo in più,ò meno rigido,poiche verso le parti più Australi, doue il Polo non si solleua oltre il sessagesimo grado, godono il Cielo basteuolmente benigno, auenga, che maturino i grani assai bene, tuttoche il raccolto ordinariamente si porti verso gl'vltimi d'Agosto; com'è toccato à me di vedere l'anno 1653.nel viaggio,che fece la Regina in Ostrogotia, che ancor sino ai quindeci di Settembre si vedeuano frumenti in Campagna, altri tagliati, altri sotto la falce di mietitori. E pure l'Ostrogotia,e Vestrogotia,che le stà congiunta nella continuatione d'vna medesima linea potrebbono dirsi, come la terra di Lauoro il Giardin d'Italia,così l'Ostrogotia, e Vestrogotia, il Giardino di Suetia. E colà apunto frà le delitie più rare,che hò veduto sortire dal suolo, posso raccontare d'essermi incontrato nell'alloggio, che fù dato alla Regina,e sua Corte dal Trep Mercante Olandese assai ricco in Neocopin Metropoli d'Ostrogotia, in preparamento de frutti

Il raccolto tarda fino a gli vltimi d'Agosto.

Ostrogotia, e Vestrogotia Giardino di Suetia.

frutti raccolti dal suo Giardino il quartodecimo di Settembre,cioè bericocoli, ò diciamoli Armelini, Visciole,Cerase,Susini, che pendeuano in copia da questi Arbori, come appresso di noi sogliono l'Vue in questa stagione autunnale. Mà quei siti, che son posti trà il sessagesimo grado, & il circolo artico patiscono di souerchia rigidezza, ancorche la fertilità del terreno nelle parti più esposte all'oriente,e mezo giorno compensi l'inclemenza del Cielo, e però le stagioni per accidente non succedon manco del solito temperate,onde auenga che dalla caduta delle brine, e delle neui venga la perfetta maturità dei grani preuenuta. Sotto le parti veramente estreme del circolo artico,e del Polo, frà le quali si contano principali gl'vltimi confini di Finnia, e la Lapponia tutta, nè si gode alcuna benignità di Cielo, nè si proua alcun beneficio da terreno nell'essercitio della coltura; Onde perciò quei Popoli si danno tutti alla caccia,& alle pesche,essendo moltiplice l'abondãza de pesci per la frequenza dei seni marini,Laghi, Fiumi, e per la continuata frapositione delle Selue piene d'Animali,dal che resta à quelle roze genti con tal prouisione compensato il diffetto delle biade, che per la languidezza del calor del Sole non possono maturare. Nè però la Suetia,quanto alla dispositione de siti si troua essere molto diferente, essendo che da per tutto si framezino molt'aque marine,Stagni, Laghi,Fiumi,e le Selue,e i sassi sono in tanta copia, che non resta gran parte del terreno libero alla coltura.Quindi è,che nella spatiosità di Paese così vasto non si veda molta frequenza di Città, e grossi Villaggi, non essendo facile di popolare numerosamente quella Regione,doue cede l'asprezza del suolo,la collocatione dei sassi,l'immensità delle Selue, poca speranza di sostentare colla tenuità del raccolto il souerchio numero degl habitanti. Tuttauolta quelle Cittadelle,ò Villaggi, che si vedono nei luochi habitabili,

Difficile, che si stabilisca il domicilio, oue la terra nega l'alimento.

bili, ſono molto popolate, piene d'huomini ſani, robuſti, e di buon aſpetto di ſorte, che di quante genti mi è riuſcito d'oſſeruare ne' miei viaggi, maſſime la ruſtica, maſchi, e femine, non m'è parſo, che nell'vniuerſale poſſa alcuna vguagliarſi à queſta nelle preaccennate diſpoſitioni, aſpetto gradibile, ſanità viuida, e robuſtezza coſtante. E pure i cibi loro ſono aſſai groſſi, paſcendoſi per lo più di peſci ſalati, e molti ſemi putridi, di qualche carnaggio ſalſo di porco, vacina, ò pecora, rape, caoli, radici, latte agro quagliato, ignoranti d'ogni delitia, come i Coſachi, benche i ruſtici Suedeſi ſiano nello ſtato loro aſſai colti, quanto alla ſupellettile, che fà meſtiero per ſeruitio della tauola, e del letto, & anche aſſai mondi. Nè io nella rifleſſione, che hò voluto fare ſopra la conditione di queſti huomini, che ſi vedono à produrre vita aſſai lunga ſenza graue, e frequente infeſtatione di malatie hò ſaputo far giudicio, ch'altronde non proceda, che dall'aſtinenza dei medicamenti, eſſendo affatto appreſſò queſte genti ignoto l'vſo delle medicine, non hauendo potuto contare in tutto StoKholmo Metropoli del Regno, e Sede dei Prencipi, che trè ſoli Medici Fiſici, due di Corte, & vno in Città; & in Vpſal antica Accademia doue ſi coltiua ſtudio numeroſo, ſi troua vn ſolo Medico il Lettore; anzi che ſono informato trent' anni fà non eſſer ſtato in tutta Suetia, che il Medico Reale, & vna Spetieria in StoKolmo Città, che coi Borghi deue eſſer popolata da cento, e cinquanta mila perſone. La ſimplicità del vitto, benche groſſolano, il moderato eſſercitio di Venere, la continuata applicatione nelle fatiche permettono alla natura di corroborarſi, onde più facilmente reſiſta all'influenze cattiue. E ſe di queſte coſe ſuperſtitioſe di medicina per conſeruatione della ſalute ſono i Suezeſi non molto curioſi, tengono ancora picciola cognitione di tutte quelle, ch'appartengono ai luſſi, eſſendo, mà rozamente, periti di quell'

La ſuefattione fu, che anco con rozi cibi l'huomo ſi conſerui d'aſpetto gradibile, e lieto.

Cultura de Suedeſi.

Perche tal volta i medicamenti tanto apportano di male, quãto oprano di bene.

quell'arti, che fanno à profitto della ſimplicità del vitto, del veſtire, e delle fabriche, ſecondo il loro coſtume. Poiche non hò potuto diſtinguere, che intendono altra teſtura, che quella delle tele di canape, e di lino dozinali, nè d'alcun'altra ſorte di panni, che di lana ruuida aſſai. Che ſe per vſo de Nobili, ò di perſone Ciuili, ſi deſiderano fatture di ſeta, ò di lana fina, vengono tutte condotte d'Olanda, ò d'Inghilterra con altre curioſità di Francia, che ſi coſtumano, le quali però non poſſono hauere, & à prezzi anche ben rigoroſi, che nella Città capitale del Regno, doue ſi ſono portati alcuni Mercanti di freſco à negotiare. E non ſolo ſi conoſcono queſti popoli ineſſercitati ne moderni luſſi, mà delle coſe ancor più volgari ſi comprendono ignoranti, dicendoſi non eſſer gran tempo, che ſia ſtato da loro conoſciuto l'vſo de' forni per cocere il pane, che mangiauano prima cotto ſotto le ceneri, come coſtumano i Bulgari, e Seruiani. Et il giorno d'hoggi ancora, fuorche nelle Città più principali, ò maritime, ò non lontane dai porti, ſi fabrica pane da qualche fornaro, conforme l'vſanza Alemana, & in poca quantità. Vſano in tutti i Villaggi, & altre Terre più addentro nel Regno di far focaccie rotonde della grandezza per ordinario d'vn piato mezano di tauola alte vn dito, ò poco meno, alle quali nel mezo laſciano vn buco della rotondità d'vn'ouo, che cuocono nel forno finche ſiano biſcottate, infilzandole doppo in vn'haſta, ch'appendono ſotto il ſoffitto delle ſtanze, e conſeruano quanto lungo tempo vogliono per loro biſogno. E ſe bene l'vſo di caſtrare i Galli par che ſia molto triuiale, a' Suedeſi, è però ignoto, da che ſi comprende ancora quanto ſiano queſti popoli auuezzi à viuere poco applicati nella cura di quelle coſe, che ſeruono più toſto alla ſodisfattione del guſto, che alla neceſſità del vitto. Dalle quali coſe tutte ſarà pur facile il darſi ad intendere, quanto ſia dozinale il modello delle

Modo di veſtire in vniuerſale de Sued.ſi.

Non vi è luoco oue col tempo non s'introducano le delitie.

Oùe manca, chi le introduca, restano escluse le nouità.

delle fabriche rustiche,& vrbane,mentre l'inclinatione
li fà manco curiosi,la scarsezza de gli Artefici, & il dif-
fetto della calcina toglie loro i mezi di far gran lauori.
Dunque le fabriche villereccie si vedono alzate di le-
gno tutte per l'ordinario d'vn piano solo à terreno con
piccioli più tosto pertuggi,che finestre, & in Vestrogo-
tia per qualche tratto del Paese con vna sola finestrella
nel mezo del tetto, doue viene communicato il lume,
come s'ammira in Roma la Ritonda illustrata dal solo
luminare, che viene lasciato aperto nella sommità di
quella gran Cupola.Le case poi de' Nobili,fuor di quel-
le, che colle giurisdittioni possedono rendite numero-
se,sono anch'esse di legno più,ò meno ileuate, e spatio-
se,conforme il genio, e le fortune di chi le possede. Si
vede però nei Poderi de' Maggior Signori qualche Pa-
lazzo,e recinto di pietra d'assai buon modello, e questi
tutti nuoui fabricati colle ruuine di Germania, d'onde
l'oro è stato portato per abbellire la Suetia. Nè le Città
si comprendono più colte d'Edificij, percioche tratto
il picciolo recinto della Metropoli, che secondo il mio
giuditio,mentre si leua il Palazzo Reale, non s'estende
oltre la dimensione di mille,e cinquecento passi geome-
trici, alcune fabriche nouamente fatte nei Borghi, e
Gotemburgo estremo confine di Suetia verso Dani-
marca bagnato dall'Oceano, io non mi sò ridur à me-
moria, ch'alcun' altra Città sia numerosa di sole dieci
Case di mattoni, contando frà queste anco Neocopin
frequentato da Mercanti, & Vpsal in Vplandia Sede
dell'Arciuescouo, vnica, e famosa Accademia del Re-
gno, che non hà se non due Case sole di pietra nuoua-
mente erette su la Piazza maggiore della Città, & vna
meza fabricata su la Piazza vecchia. Mà le Chiese tutte
si vedono di pietra di modello antico,fabricate apunto
alla Gotica,niuna però,che mi sia parsa segnalata,forse
anche per questo, che non vedendosi, nè politia intrin-
sica,

Benche rozi da per tutto distinguono gli Edificij la conditione de gli habitanti.

sica,nè ornamento nelle Capelle, per non trouarsi nelle
Chiese Luterane, ch'vn solo Altare, non rapresentano
alla vista quella vaghezza,che dalla varietà delle pittu-
re,& altri abbellimenti, suole spicare nelle Catholiche
alla nostra osseruatione. E ben vero poi, che i Palazzi
Reali si comprendono di struttura assai buona, e di ca-
pacità proportionata per li commodi del Prencipe, e
della Corte; Trà i quali s'io douessi col mio giudicio far
le distintioni,direi,che s'attribuisse il principato à quel-
lo di Vastina in Ostrogotia, assegnando il secondo luo-
co à quello di Stokolm, benche maggior d'ogn'altro in
grandezza; il terzo à quello di Vpsal, tutti trè fabricati
da Architetti Italiani,& il quarto à quello di Neocopin,
che viene al presente habitato dalla Regina Madre,do-
ue s'è ritirata à viuer luntana dalla Corte, e dall'inge-
renza d'ogn'affare.

La prattica gran maestra anco ai più rozi ingegni.

Sono in paragone dei siti gl'animi, & i costumi degl'-
habitanti assai duri,e quelli massime, che non hanno ri-
ceuuto alcuna coltura di politia, ò dalle peregrinationi
in Paesi manco barbari,ò dalla prattica nella Corte Re-
gia, che viene dall'humanità di questa Regina presente
da molte barbarie purgata. Si conosce però,che se be-
ne sembrano in commune questi popoli di genio assai
aspro, che non declinano facilmente dalla prattica di
cortesia,anche verso i peregrini,se per caso dalla neces-
sità di questi si sentono obligati ad essercitarla. Bench'-
io quì deua procedere con distintione, essendo che
quelle genti, che sono auezze,ò per sostanza, ò per ac-
cidente d'habitare in luoghi posti sù le Maritime spiag-
ge del Baltico,dell'Oceano, ò d'altri Seni,doue soglio-
no per ordinario approdare Vasselli forestieri, facil-
mente s'imbeuano di straniere malitie, onde si rendo-
no,e più accorti nelle facende, e manco amoreuoli nel
tratto di quel, che naturalmente sogliono gl'altri sem-
plici più inoltrati nelle viscere del Regno. Nel resto

La diuersità delle prattiche rende gli huomini ancorche rozi auueduti, accorti,e malitiosi.

quanto all'apprenſione delle arti manoali, ò ſpeculatiue, non ſi comprende, che faccino gran profitto, ò perche ſiano d'ingegno naturalmente poco diſpoſti alla docilità, ò perche manchino loro gli eſſercitij, ò perche volontariamente traſcurino d'applicare. E benche ſia lo Studio d'Vpſal di molto nome, benche dal Rè Guſtauo Adolfo, e da Chriſtina ſua figlia ſia ſtato procurato d'ornare quell'Accademia di Profeſſori eruditi, può però contarſi molto ſcarſo il numero de Soggetti inſigni.

Nè io, ſe doueſſi dare il mio voto ſopra il giuditio di quegl'huomini, ſaprei far ſcielta, che d'vn ſolo di qualche conto Profeſſore di lettere polite, e queſto di natione Alemano. Anzi che ne' tempi più da luntano traſcorſi ſi fà concetto, che ſiano queſti popoli ſtati ancor più rozi, non legendoſi frà Suedeſi vn Autore di ſtima, ſia nella lingua Latina, ò nella Nationale. Nè di quelle memorie, delle quali parono le genti più auuide per gloria della Natione, conſeruano alcuna ſcrittura, non ſi trouando, che vn ſolo, c'habbia teſſuta hiſtoria, ò cronica dei fatti de maggiori. Solamente vinticinque anni fà, (non credo, che ſia d'auantaggio) hà occupato il primo luoco Errico Sotero nella diſcrittione d'vn Libretto, c'hà voluto intitolare Suetia, ouero Comentario Politico, di molto volgare ſpiegatura, & in quanto s'aſpetta alla fraſe Latina, e per quello, che riguarda alla diſpoſitione dell'ordine, & in molti luoghi di conoſciuta affettatione. Et il giorno d'hoggi appunto nel partir mio d'Vpſal mi fù detto trouarſi ſotto il torchio della ſtampa Libro d'hiſtoria, che ſi ſperaua douer riuſcire molto curioſo, portando dall'oſcuro delle tenebre dell'antichità alla luce di queſto ſecolo molti fatti illuſtri della Natione, che ſi trouano ſepolti nell'obliuione. Mà io non sò come ſarà. Vn gran Caualliero, appreſſo ilquale mi feci curioſo d'intendere le coſe di Suetia, e gl'Auttori, che n'haueuano ſcritto, mi diſſe le notitie, che ſi poſſedeua-

Traſcurati anco nel regiſtro di quei fatti, che hanno per conſequenza la gloria.

Errico Sotero primo Hiſtorico Suedeſe.

no,

no, eſſer paſſate all'orecchie de poſteri per traditione; auuenga che anticamente coſtumaſſero i Scandinaui di raccommandar all'eternità gli Elogi de Valoroſi con ſimpleci, e volgari cantilene, come hoggi hò oſſeruato, che ſi fà dai Coſacchi ignoranti di Lettere, che con queſta ſorte d'applauſi cercan forſe d'infiammare quegl'animi rozi à glorioſe emulationi. Anzi che m'aggionſe i caratteri ancora eſſere mutati, e la diuerſificatione dell'idioma nelle ſuccedenti età hauer ſi fattamente trauiato dall'antica lingua, che non ſi ritroua chi più la poteſſe intendere à ſufficienza. Se bene non è vnica la lingua in tutto il Regno di Suetia, perche oltre la Liuona, che ſi parla dai Contadini in Liuonia, e l'Alemana, che ſi coſtuma nelle Città di Liuonia, e nella Pomerania, lingue eſtere reſpettiuamente alla ſituatione del Paeſe fuor dell'antico recinto del Regno, ſi troua la Suedeſe più commune, la Finneſe del Gran Ducato di Filandia, e la Lappona non diferenti di dialetti, mà di voci omninamente diuerſe. Se ben ſono i Lapponi, che poſſedono vaſta Prouincia, non tanto di lingua, mà di coſtumi più ruuidi, ſe per caſo con fraſe, che s'allontana dalla conditione degl'huomini, non vogliamo dir brutale. Perche leuati quei primi, che ſi congiongono con la Filandia, par che ſiano ad vn certo modo diſtinti dal mondo, viuendoſi colà frà l'horridezze del Nort, quaſi, come i Tartari in frequenti mutationi di ſtanze, non eſſendo il Paeſe per la ſituatione troppo vicina al Polo, diſpoſta à poter rendere l'vſura delle ſemenci; ſiche per queſto ſi portano vagabondi, doue le Selue, e i Laghi communicano in maggior abondanza le peſche, e cacciaggioni, quaſi ignoranti affatto dell'vſo del pane, mentre viuono ſotto Cielo così inclemente, che nega loro in tutto, e per tutto la maturezza delle Biade.

La lode delle attioni virtuoſe, comunque ſpicchi, è vn grand'eccitamento ad emularle.

La natura però prouida Madre vniuerſale non hà laſciato queſti barbari ſprouiſti, oltre le accennate ſou-

Tt 2 uen-

uentioni di vitto delle fiere, e dei pesci, che per lo più mangiano seccati al vento così crudi, come cosa molto sapita, perochе godono in vece de Boui, Vacche, Pecore, e Caualli, che colà non si trouano, d'vna spetie d'animali domestici (li chiamano Reinsk) che loro seruono à tutti gl'vsi, trahendo da questi il latte, e le carni per mangiare, le pelli per vestire, il filo per cucire, battendo, e sfilando i nerui di queste bestie, che loro seruono in vece di canape, e di lino, che non vi cresce, e d'auantaggio le vetture di soma, ò di slita, che tirano velocissimi per le Neui. Hò due volte veduto queste genti in Vplandia, che come Zingari appresso di noi andauano questuando, portando sopra gl'animali predetti à soma i loro piccioli bambini. Et vna volta in Vpsal vn gregge intiero di questi animali, che certamente nella placidezza, e nella flemma, con che lasciano reggersi nelle fattioni, crederei, che si potessero à gl'Asini paragonare. Sono questi animali assai simili di pelo, fattezze, e grandezza al Ceruo colle corna solleuate, e ramose, che solo differiscono in quanto queste dei Reinsk sono pelose, come quelle del Capro, e quelle dei Cerui d'osso apparente.

ReinsK animali, chepreстano il seruigio, l'vso, l'vtile, & il commodo, che à noi prestano i Caualli, i Buoi, e le pecore.

Non conoscono queste genti monete d'oro, ò d'argento, commutando i loro pesci secchi al vento, e le pelli, in altre cose necessarie à gl'vsi loro. E circa la Religione non si può ancor dire, che professino alcuna setta. La maggior parte viue idolatra, tutto, che siano incessanti le diligenze della Regina per redurli al culto Christiano conforme la riforma dannabile di Luthero, essendo troppo difficile alla picciola capacità di quegl' huomini di leuar loro le superstitioni, e Latria, che prestano al Sole, dal quale si veggono beneficati. E da queste genti non si sà, che riceua il Regio Erario, che leggierissimi emolumenti della decima delle pelli, e la militia mediocrissimo vantaggio, ò perche sia mancato loro

ro l'essercitio, ò perche nella disciplina le habbia l'isperienza fatti conoscere di souuerchia inhabilità. Leggo nulladimeno appresso il Sotero, che con certe suole di legno rotonde, che legano sotto i piedi, (si rassomigliano à quelle, che nei qui nostri vicini monti Norici vengono fabricate di corde, e chiamano Caspe) sono soliti il Verno assaltare i nemici passando leggeri sopra le Neui, mentre gli Auuersarij trouano obligati à doppio contrasto, e contro la difficoltà delle Neui profonde, e contro l'aggressione dell'armi nemiche, raccontando d'essempio memorabile, che da seicento di questi colle suole di legno sotto ai piedi fù rotto, e fugato essercito di cento mila Moscouiti, ch'erano passati ad occupare la Finnia al tempo di Giouanni Terzo. Di questa medesima natura dicono esser i Lapponi maritimi, ch'obediscono alla Noruegia, e viuono di sola pescaggione, e i soggetti al Moscouita, che si estendono fino ai liti di quella parte dell'Oceano. Tutti questi Paesi, Suetia, Finnia, e Lapponia sono, se si guarda alla vastità della Regione, dà molto meno, che mediocre numero d'huomini habitati, tutto che si dica nei tempi trascorsi de secoli più antichi, esser la Suetia stata da maggior quantità d'habitanti coltiuata. Accennano per proua di questa loro assertione, l'indicio dei cumuli de' sassi, che si vedono in molti luochi essere stati raccolti, che per purgare i siti, onde fosse più proportionata la cultura à sostentare la gran copia degl'Inquilini.

Non vi è huomo così rozo, à cui la natura non dia qualche modo particolar di difendersi, e d'assaltar nelle occorrenze i nemici.

Dalle pietre medesime ò raccolte, ò lauorate s'argomenta la population de Paesi, e la coltura.

Aggiongono l'ispeditione dei Goti, Vestrogoti, e Vandali vsciti da quelle Prouincie ad inondare l'Italia, Francia, Spagna, argomento, da che si giudichi la Suetia esser souuerchiamente stata popolata, siche potesse ad vn tempo riseruarsi Paesani per la necessaria popolatione, e tramandare Esserciti à guisa di Colonie à riempire il ponente de suoi Nationali. Mà non si può così facilmente darsi ad intendere, che da due Prouin-

cie Ostrogotia, e Vestrogotia, che però non sono di vasto giro, siano sortite quelle tante Squadre d'huomini, c'hanno da per tutto sparso il loro nome nei Regni accennati.

Percioche vien pur detto con questi essere vsciti i Danesi, e Noruegi, che cercando di condursi in Paese, doue potessero cacciarsi la fame, dalla quale erano alcuni anni stati premuti, passando in Prussia terra fertile, s'aggregassero lungo la Vistola quei Paesani, che sono creduti Vandali, anche secondo l'opinione del Cluerio, non trouandosi à questi tempi, nè certa memoria, ch'insegni il sito, doue habitauano, nè Natione, che conserui il nome de Vandali perduto. Questi particolari sono trascorsi alla memoria de posteri, non con la trasmissione dei scritti, mà colla conseruatione delle traditioni, accennando la causa della rissolutione di queste genti di lasciar la Patria hauer portata origine dalla persuasione d' vna Vecchiarella. Peroche conoscendosi questi Barbari più lungamente inhabili à resistere ai tormenti della fame nata per accidente di carestia, erano passati à deliberare di far morire i disutili, onde la Vecchiarella, ò ch'abhorisse dalla crudeltà, ò temesse il pericolo, si fece auttrice del consiglio di quella grand'ispeditione, persuadendo à lasciare, che i più deboli, e vecchi si auuenturassero di cercare altroue il vitto coll'arme alla mano, mischiandosi poscia con essi il seguito di molti figli robusta giouentù, con che furono cominciati i progressi, e dipoi continuati coll'aggregatione di molti nei passaggi per le Prouintie peregrine, che si scrissero sotto l'insegne de Goti.

Quando euidente vi entra la necessità, anco le persuasioni di debile soggetto vagliono à far prender deliberationi rimarcabili.

Pretendono questi popoli portare l'origine, come sono creduti i Sciti Europei, da Magogo nepote di Noè, di suo figliolo Iafet, contando da quel tempo fin' alla venuta del Saluatore trentacinque Rè, e trà questi Vbbone Quarto in ordine fabricatore della Città d'Vpsal

Non v'è persona, non che natione, di spirito così abietto, che non voglia vantare antichità d'origine.

Vpsal auanti il tempo di Abramo, e dipoi Cotisone Rè de Goti, quello, cui diede Augusto Giulia sua Figliola per Moglie, facendo, che la serie continui sino alla linea della presente Regina di cento, e quaranta due Rè. Non vedo però, che s'inserisca frà questo numero Christierno Primo, il quale essendosi estinta la stirpe dei Rè di Danimarca, peruenne dal grado di Conte d'Odemburgh al possesso dello Scettro di questo Regno, e dopoi per seditione de Suedesi anche à questa Corona, solleuato dalle fattioni di Benedetto Arciuescouo d'Vpsal; cagione, onde i Rè di Danimarca pretendono fin' al tempo d' hoggi titolo, e ius nella successione del Regno di Suetia. Non leggo tampoco in questo numero incluso Giouanni Figliolo di Christierno, il quale, doppo hauer tenuto trenta due anni continui questo Regno, fù cacciato da Suetone Prencipe d'Ostrogoti, & eletto Rè di Suetia; nè Christierno Secondo, che prendendo à procurare di promouersi alla successione del Regno di Suetia, dall'Auo suo Christierno Primo, e da suo Padre Giouanni tanti anni posseduto, doppo hauer portate l'armi vittoriose in StoKolmo, fece tagliar la testa à nonanta quattro principali del Regno, c'haueua inuitato ad vn gran banchetto, e questo per tema, che dai più potenti fossero restituiti alla Corona i figli di Stenone da lui vinto, & ammazzato in battaglia in Vestrogotia sopra il Mare congelato.

Sino alla Regina viuente quarantadue Rè.

Onde i Rè di Danimarca pretendino ius nella successione al Regno di Suetia.

Nonanta quattro principali del Regno decapitati per interesse politico.

Non hanno forse patito, che si scriuono trà questo numero i trè accennati Prencipi, ò perche li stimino indegni del titolo Reale per le tiranniche oppressioni, che essercitarono, ò più tosto, perche trouandosi anche in quel tempo i Nationali ornati di questo titolo, benche senza Scettro, li habbino esclusi dalla serie dei loro legitimi Regi.

Le attioni men degne meritano anzi l'obliuione, che'l registro.

La barbarie essercitata da Christierno Secondo colla

la strage della prima Nobiltà del Regno, non valse però à liberarlo dalla risolutione dei Popoli d'essimersi dalla di lui tirannica oppressione. Poiche solleuatisi doppo la fama, che si sparse di questo fatto trenta mila Villani, rimisero la Patria in libertà. Trà questo tempo trouandosi Gustauo Figliolo di Errico della Famiglia Senatoria di Vas (alcuni dicono, frà i prigioni; altri frà gli ostaggi appresso Christierno in Dania) intesa la solleuatione, e la libertà ricuperata della Patria, se ne fuggì ai suoi, e sotto spetie di procurare gl' affari di Christina Vedoua di Stenone vltimo Rè morto, presa la di lei Figlia per Moglie col fauore de Primati, e della Città di Lubeca, conseguì la Corona di Suetia l'anno 1500. Questo fù il primo Prencipe della linea della moderna Regina, che cominciando da quel giorno con felicità, & auantaggio delle cose Publiche si vede hora à terminare colla renontia, che si è fatta della Corona al Prencipe Carlo Palatino. E questo fù anche il primo, che togliendosi all'obedienza della Chiesa Romana, introdusse nella Suetia l'erronea dottrina della confessione Augustana, hauendo assistito trenta otto anni al gouerno del Regno.

Non è Sauio chi pretende assicurarsi il posto con le iniquità, perche anzi si precipita tanto più presto.

Introduttione della Confessione Augustana in Suetia.

Lasciò Gustauo, nel suo morire, di Cattarina del Magno Duca di Sassonia Errico Figliolo, che le succese nel Regno, e di Margarita Figliola. Errico Abrahamo Loholm, Giouanni, e Carlo Duca di Sadermania, ch'ambi pur furono Rè, doppo la morte d'Errico, che da Giouanni suo fratello, succedendo ciuili discordie, fù condannato à perpetuo Carcere. A Giouanni seguì appresso Sigismondo Terzo Rè de Polacchi Padre del Rè presente, che si asume per questa ragione il giorno d'hoggi nell'iscrittione il titolo di questa Corona di Suetia. Al qual Rè Sigismondo, doppo hauer prese le Regie insegne in Vpsal conforme i Riti della coronatione, ritornato in Polonia, fù da Carlo suo Zio occupato

pato il Regno, che lasciò morendo à Gustauo Adolfo suo figlio, e questo à Christina moderna Regina sua figliola.

Fù questo Regno sino all'elettione di Gustauo Primo anticamente elettiuo, di cui si vedono ancora le formule scritte del modo, e del numero di coloro, che teniuano ragione in questa elettione. Mà il giorno d'hoggi la linea Reale si è fatta hereditaria, & è in effetto. Tuttauolta non si vede, che i Rè presenti siano da gl'elettiui in altro differenti, che nel trasmettere à gl'heredi la successione del Regno, e la dignità Senatoria à suo piacere. Mà negl'affari della commutatiua dissegna i Giudici, nè pare, che s'ingerisca fuor, che quando si sodisfa d'interuenire nelle radunanze dei supremi Consegli. Gl'interessi veramente di Stato, doue si tratti, che le cose publiche possino riceuere alteratione, ò di concluder pace, ò di stringer alianze, ò di mouer guerre, ò di mettere impositioni, par che tal volta dipendino dal Senato, tal volta da gl'ordeni nelle Comitie generali. Peroche tutto il corpo, che viene à formare questo gouerno, si può dire, che consista in vna mera Democratica mistura, Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Chierici, Soldati, Cittadini, e Plebe minuta. Anzi, che nei Decreti, che si stabiliscono nelle Comitie si sourapone quest' iscrittione.

Noi infrascritti Ordeni del Regno di Suetia, e Senatori, Conti, Baroni, Vescoui, Nobili, Ecclesiastici, Capitani, di Militie, e Plebe minuta,

Quindi è, che i Rustichi per hauer voto anch'essi negl'affari di maggior momento non siano così aspramente trattati, come i Moscouiti loro confinanti, ò i Polacchi, che si conoscono formalmente schiaui, & auuiene,

uiene, che godono proprie ſoſtanze, promouendoſi conforme l'habilità dell'ingegno, e del valor militare all'aquiſto di maggior conditione. E ſe bene nelle riſolutioni, che deuono intraprenderſi nelle Comitie, par che ſia facilmente eſpugnabile il voto, che foſſe contrario degli ignobili, ſi è però molte volte auertito eſſere dalla ſentenza di queſti huomini contraſtati grauiſſimi affari. Poiche i Veſcoui, & Eccleſiaſtici, che quaſi tutti ſono di naſcita ignobile tirano con poca fatica al ſuo partito i Cittadini, e la Plebe minuta, e ſourauantaggiano tal volta le ſentenze de Nobili. Mà fuora delle Comitie ſi trouano cinque Cariche principali, che ſouraintendono ai Collegi, nei quali ſi decidono tutte le materie Militari, Nauali, Ciuili, Criminali, miſte del publico denaro.

La prima preſciede alla Giuſtitia, Collegio, doue ſi portano in appellatione le Cauſe Ciuili, e Criminali de Giudici inferiori.

La ſeconda s'ingeriſſe nelle coſe militari.

La terza s'applica negl'affari di Cancellaria, doue ſi ſpediſcono tutte le Cauſe, che riguardano l'vno, e l'altro foro Politico, & Eccleſiaſtico.

La quarta s'eſſercita nella cura delle coſe Nauali dell' armata maritima, di artiglieria, vettouaglie, marinerezze, & ogni altro nautico apparato.

La quinta ſouraintende alla Regia Camera, cui s'aſpetta di riceuere, e cuſtodire l'entrate del Regno, il Regio teſoro, d'aſſiſtere alla Cecca, e di pagare i ſtipendij tanto militari, quanto di Corte.

E ſe ſi vuole aggiungere vn ſeſto luoco par, che ſi poſſa connumerare il Mareſcial di Corte, appreſſo il quale, come nella Corte di Polonia riſſiede la facoltà di conuocare il Senato di commiſſione del Rè, di concedere licenza, di dicchiarare la ſua opinione nelle Comitie, di riceuere legati ſtranieri, di cacciare dal Conſeglio,

glio, chi vi s'introduce ſenza ragione, d'eſſequire i Regij Decreti, e di caſtigare i Corteggiani.

Dalla più ſcielta Nobiltà ſogliono ſempre eleggerſi i Preſidenti à queſte Cariche. Mà i Giudici minori ſi cauano ancora dalla minor Plebe. Anzi che i Ruſtichi nei Villaggi, che non ſono ai Nobili ſoggetti, ò nei Communi, aſſiſtono ai Giudicij, e danno il voto fin nelle ſentenze di morte, ſecondo il ius, e priuilegi, che ſono loro dai Rè, ò dalle Comitie ſtati conceſſi. E queſto è quello, che può dirſi in riſtretto quanto al gouerno Politico, eſſendo l'Eccleſiaſtico in queſto Regno, & appreſſo tutti i Luterani così abbattuto, che non pare eſſer reſtato, che il nome ſolamente delle dignità.

Auttorità giudiciaria dei Ruſtichi.

Che s'allontana dalla vera fede, perche ſenz' auuederſene le dignità.

Non ſi vedono i Veſcoui à godere, che l'apparenza del titolo, e la cognitione di qualche cauſa nella materia dei matrimonij, e degl'adulterij, che però vengono anche dal foro laico, ſecondo i ricorſi, ſeueramente puniti. Tuttauolta ſi conoſce, che, come s' è detto, nelle Comitie ſi tirano appreſſo gran ſeguito, valendo gl'Eccleſiaſtici notabilmente à perſuadere gl'animi de ſuoi Plebei eſſendo anch' eſſi per naſcita dell' ordine medeſimo, e di coſtumi non manco ſordidi. Nè io ſaprei certamente, ſe poteſſero darſi perſone di queſt'ordine manco eſſercitate nelle dottrine, non diſtinguendo quelle delle Città dall'altre de Villaggi, che ſono molto frequenti. Non ſi vedono perſone Nobili, maſſime di conto à dare il ſuo nome frà gli Eccleſiaſtici, percioche eſſendo l'entrate delle Chieſe applicate al fiſco Regio, non ſi poſſono ſodisfare di ſoccombere al peſo delle predicationi, & altri miniſterij, per douer poſcia reſtar obligati à viuere poco luntani dalla mendicità. In tutto queſto così gran Regno non ſi troua, che vn'Arciueſcouo, e ſei Veſcoui, nè trà queſti, tratto l'Arciueſcouo, che può hauere di rendita circa tre mila taleri, alcuno de gl'altri è creduto, che s'auuicini ad vn migliaro.

La ſimilitudine dei Natali hà gran forza per perſuadere.

Oue non vi ſia la corriſpondenza, manca anco l' applicatione.

Dell' Abbatie reſta ancor la memoria d'alcuna, e ſi gode da qualche Nobile picciola parte di quei beni, eſſendo li Monaſterij tutti diſtrutti, ò conuertiti in vſo profano.

Mà nel gouerno militare oltre le regole, che ſogliono eſser communi à tutte le Nationi, pare, che il giorno d'hoggi ſiano ſtati à ſe ſteſſi inuentori d'altre peculiari, con che poſſono rendere la Republica più munita nelle difeſe, e pronta nell'iſpeditioni.

E ſecondo le vecchie conſtitutioni del Regno doueua ciaſcun Nobile, ſe deſideraua conſeruar liberi i ſuoi poderi dal pagamento dell'impoſitioni, mantenere vn Cauallo con tutti i ſuoi finimenti, & arme alleſtite, obligato à preſentarſi nelle Città Capitali dei Diſtretti otto giorni doppo la Feſtiuità di S. Pietro à fare la raſsegna. Era però anticamente molto ſcarſo il numero de Nobili, mentre à queſto tempo non ſi trouano, che cento, e vinti cognomi antichi di Famiglie illuſtri, diſtinti in molte Caſe, ſecondo, che l'eſcreſcenza de gradi trauerſali hà potuto renderle più numeroſe. Mà nei tempi moderni è ſtata dalla Real Caſa di Vas inſignita moltiplicità grande de Soggetti ſecondo, che il merito diſponeua i Prencipi à premiarli di queſt'honore. Anzi che prima il titolo di Conte, e Barone non paſſaua à gl'heredi; e come ſcriue il Sotero, perche dall'auttorità di coſtoro foſſero i Rè alcune volte trauagliati, ſtette la Suetia gran tempo ſenza queſti titoli. Errico XIV. e i ſuoi ſucceſsori ne cominciorono à creare d' hereditarij, & il numero poi anche da Chriſtina preſente Regina è ſtato accreſciuto. Si diſtingue per tanto à queſti giorni la militia del Regno in Caualleria, & in Fanteria ordinaria tutta de Nationali, alla quale non ſi paga ſtipendio, come le Cernide nel Stato Veneto, e le militie del Battaglione di Napoli, e nella ſtipendiata meſcolanza di Natione Alemana, e Suedeſe.

La

La Caualleria ordinaria conſiſte de Nobili, che, ſecondo la conditione del feudo, ò beni eſſentati, ſono tenuti à mantenere vno, ò più Caualli, framezandoſi ancora frà eſſi qualche Plebeo, dal quale ſi goda alcun fondo inſigne per hauerlo libero dai cenſi conforme la Nobiltà.

La Caualleria non è numeroſa in riguardo maſſime alla ſoldateſca pedeſtre, mà queſta dicono auicinarſi al numero di cento mila perſone tutta gente ſcielta dalla più robuſta gioventù. Da queſta conforme il biſogno ſi cauano i ſupplimenti à riempir Piazze vacue di Veterani, diſpenſandoli prima nei preſidij, e ſucceſſiuamente facendoli paſſare alla militia Campeſtre, doue deſidera la congiontura. Con queſto ſtile d'inuecchiate leggi, e conſuetudini ſi ſono, dopò la pace di Norimbergh vltimamente ſeguita, gouernati ſenza ſoldateſche ſtipendiate, fuor di quelle, che per neceſſità di guardare i preſidij, erano obligati di mantenere. Mà da quel tempo in quà, vedendo quanto foſſe per riuſcire, ò pericoloſo, ò pregiuditiale il diſarmare la Corona delle Squadre vittorioſe, c'haueuano tanti anni militato in Germania, ſi preſe conſiglio di trattenerle con molto felice riuſcita. Si ſtabilì col conſenſo delle Comitie di diſporre à Quartieri per le Prouincie tutti i terzi di Caualleria, & Infanteria con queſt'ordine: Che da dieci Caſe de Paeſani ſi deua mantenere vn ſoldato à piedi; E da vinti dei medeſimi ſi trattenga vn ſoldato col ſuo Cauallo; peſo, onde non ſi conoſce ſouuerchiamente grauato il ſuddito, e la Republica reſa perpetuamente armata di forze non ſolo valide contro le ſtraniere aggreſſioni, mà pronte ancora à riparare i tumulti inteſtini. Peroche non è ſolo la Suetia ſottopoſta à patire diſturbi di guerre dai Confinanti; mà ſi è più volte dà ſe ſteſſa lacerata con ciuili diſſenſioni, onde ſi fà il conto, che dà due cento anni in quà non ſia ſtata dieci anni continui libera dalle moleſtie della guerra, ò ſe hà tentato d'inuadere altrui, ò ſe è ſtata prouocata

Oue manca la difeſa facil è la caduta.

Quanto poco ſia durevole la quiete.

uocata

uocata da gl'Emoli, ò ſe finalmente ſono ſtate ſuſcitate diſcordie Ciuili. Nè queſte pure ſono ſtate infrequenti, eſſendo che, come in tutti i gouerni Democratici la Plebe, che riguarda più toſto con occhio materiale li publici preſenti affari, ò il commodo priuato, che con lo ſpeculatiuo dell aprudenza, ch'antiuede i pregiudicij, laſciandoſi guidare dall'impeto, adheriſſe, ò per intereſſe, ò per temerità alle riſolutioni de mal contenti, & inquieti, che corrono precipitoſi à perturbare le coſe. E ſi è veduto, non è ancora il ſecondo anno, che ſe non foſſero ſtate pronte l'armi accennate della militia aſſoldata, poteua il Regno dalla temerità di pochi Villani reſtar trauagliato, che reſtò nel ſuo naſcere compreſſa, ſpediti ſubito à diſtornare la ſolleuatione quei ſoldati, ch'erano vicini, li quali diſſipando in vn'iſtante i congregati, fecero prigione quel temerario Ruſtico, che s'era arrogato il titolo di Rè, & vn'altro, che ſi chiamaua gran Cancelliere, li quali ſi vedono ancora intieri sù le forche in faccia à Stokolmo, ſpettacolo eſſemplare all'inconſiderata ambitione d'huomini inquieti.

La Plebe per ordinario non hauendo riguardo, che alle coſe preſenti, e facil coſa, che ò per intereſſe, o per temerità ſi laſſi perſuadere ad ammutinarſi

Chi inconſideratamente pecca, conſideratamente vien caſtigato.

E queſte militie, può dirſi, che ſiano il vero nerbo delle forze del Regno, il terrore di confinanti, e la cuſtodia della Republica dall' inteſtine ſeditioni. Il numero poi di queſte sù le relationi, che mi ſon fatto curioſo d'intendere, s'accoſta di Caualleria ad otto mila, d'Infanteria à vinti mila ſoldati, eſſendo trentaquattro le Prouincie del Regno, e per ciaſcuna di eſſe, vno, ò due reggimenti, ſecondo la grandezza, & opulenza del Paeſe. Nè ſi può dubitare, che queſti terzi ſiano ſcarſi del numero douuto, auuegnache dalla ſuggeſtione de Paſſauolanti, ò Valetti diſuteli, non riceuono i Condottieri alcun profitto, perche loro non capita rimborſo dal diffetto delle piazze vacue, mentre i ſoldati medeſimi riceuono il ſoldo, e ſoſtentamento dalle mani de gli ſteſſi Paeſani, onde ſuccedendo la morte, ò inhabilità d'vn ſoldato, ſi fanno

no ſubito i Capitani ſoleciti di riempire il luoco per hauer intiera la Compagnia. Nè forſe coſa così profitteuole ſarebbe inimitabile, ſe in tutti i Paeſi foſſero i ſoldati così diſcretti, & obedienti ai cenni de Capitani, così timoroſi della Giuſtitia, e così auuerſi dall' illecite rubberie, ò poteſſe ai Prencipi riuſcir facile di tenerli à freno colla ſeuerità del caſtigo. E poſciache alla Suetia, che viene bagnata dal Mar Baltico, Finnico, & Oceano fà meſtiero di mantenerſi con forze maritime di riguardo par, che ſia ſtato aſsai ben prouiſto il biſogno, eſsendo che oltre à dodeci gran Naui, che viaggiano del continuo per la condotta dei Sali da Portogallo, tiene pronti altri quaranta groſſi Vaſselli, che poſsono in molto breue tempo alleſtirſi per la nauigatione, eſsendo di tutte le coſe biſogneuoli prouiſti, fuorche di vettouaglie, e Marinari, quelle cercandoſi dalle Prouincie vicine, queſti chiamandoſi dai luoghi maritimi, che ſi trouano obligati di prouedere alla Republica ne ſuoi biſogni. Percioche tutte le Città, e luoghi di marina, Porti, ò Spiagge, ſono tenuti à mettere inſieme ſei mila Marinari à cenni della Corona, taſsate le Città, e luochi predetti alla contributione di queſti huomini, ſecondo la quantità della nauigatione, che viene dà eſſi eſsercitata, tenendoſi regiſtrati nei rolli appreſso il grand'Armiraglio, onde poſsa valerſi in vn'iſtante dell' opera loro. Mi viene anche affermato, che hauerebbe il Rè potuto mettere inſieme maggior numero di Vaſselli per quanto s'aſpetta ai legni, & altri ſtromenti Nauali, ſe in paragone della quantità di queſti poteſse eſser ſomminiſtrata la neceſſaria copia di perſone eſsercitate nel miniſterio della nauigatione. Perche, ſe ſi guarda alle monitioni, arme, & artiglierie, potrebbono facilmente hauerſi ſopra il biſogno, eſsendo la Suetia di tutte queſte coſe aſsai douitioſa, e maſſime di ferro, rame, e piombo ancora ſufficientemente, e di poluere, che ſi fabrica aſsai buono.

Re-

Dinaro principal requiſito negli affari di guerra.

Reſtarebbe ſolo, che s'aggiuſtaſse alla copia di Militie terreſtri, alla ſufficienza dell'armata maritima, la douuta proportione de danari primo nerbo della guerra. Mà non è facile alla coſtitutione del Clima di ſomminiſtrar ricchezze dal terreno, ò alla proportione del paeſe di procurarne d'aduentitie coll'eſſercitio delle mercantie. Si vede però, che la Suetia in vece d'impouerire, arricchiſſe nelle guerre, baſtando il genio militare à farli riſoluti di darſi alla militia, e la pouertà conſigliandoli, e rendendoli arditi à tentare di migliorare la loro fortuna coll'armi. Non ſi può ſperare dal ſuolo corriſpondenza di ricchezze, perche non ſi troua, che vna debole miniera d'argento, col quale ſi battono quei pochi talari dell'impronto della Corona, & altre poche monete minori. E la ſouerchia quantità de Boſchi, Seni maritimi, ſaſſi, & aque, aere inclemente, in alcune Prouincie per natura, in altre tal volta per accidente, negano alla diligenza degli Agricoltori così gran copia di grano, che baſti per gli alimenti del Regno, e per la traſmiſſione all'Iſole, e Prouincie mancheuoli di queſto per vſo di Mercantia.

La Pouertà impulſo gagliardo d'applicarſi alla militia.

E ſe ben vantano i Suedeſi, che ſucceda tal volta opulenza di raccolto, che vaglia di ſeruire baſteuolmente all'vno, & all'altro di queſti vſi, auuien ciò molto di raro, & io sò, che quattro anni continui antecedenti al cinquantatrè ſi ſono trouati in così ſtretta penuria, che la Plebe minuta fù sforzata di tritare certa parte di ſcorza groſſa del Pino, che meſcolauano con poca farina à fabricare di quel loro pane, che chiamano Cacabrot, il quale, ſe ben non rieſce affatto grato al guſto, par però, che nudriſca aſſai bene ſenza detrimento di ſalute. E de gl'Animali ſi vede aſſai chiaro, che la copia ſodisfa più toſto male al biſogno del Paeſe di quello, che poſſa communicare altroue. Nè l'eſſercitio dell'arte può apportare prouecchi di momento, non hauendo queſta Natione

1652. 51. 50. penurioſiſſimi in Suetia

La fame maeſtra di nuoua ſorte di pane.

alcun'arte particolare, di cui ella ſia inuentrice, ò eccellente. Nè le mercantie poſſono così ben frequentarſi, che vagliano ad arricchire le Prouincie, come ſi vede l'Olanda, che volontieri ſi farebbono ſtudioſi d'emulare, come hò ſaputo eſſer ſtato diſcuſſo il negotio nel Conſeglio della Regina, maſſime per trouarſi aſſai commoda la nauigatione del Mar Baltico, mediante la moltiplicità dei Porti, che vi tengono, e per quello ancora dell'Oceano ben à propoſito per la Piazza di Gotemburgh, così vicino al Sunt, per la facilità delle fabriche de Vaſſelli, non ſolo per l'abondanza di legname d'ogni ſorte, mà della ferramenta ancora, & altri armeggi. Tuttauolta la ventilatione non è ſin'hora riuſcita fruttuoſa, mentre dalla ſituatione, e pouertà del Paeſe non viene permeſſo, che poſſa il traffico diſpenſarſi à gl'habitanti dentro la Suetia, ò communicarſi ai Peregrini, perche ſono così poueri i Paeſani, che non ſi poſſono render habili non ad introdurre ſolamente alcun negotio, mà ne tampoco di conſumare ciò, che foſſe portato, panni nobili, ſete, vini, olio, ſpetierie, & altre coſe, che ſeruono all'vſo delle pompe, ò del guſto, mentre delle biſogneuoli per li ruſtichi vſi loro viene dalla regione natiua ſomminiſtrato. E diſutile ſarebbe il tentatiuo della mercantia da portarſi fuori del Regno, mentre non hà la Suetia, (leuate le Minere del ferro, e del rame molto ricche, le quali tengono il ſuo eſſito preparato) alcun'altra coſa di momento da partecipare altroue, e tanto più, che ſi vedono cinti da Iſole, Prouincie, e Città mercantili, che non poſsono laſciare, che da ciò ſperino alcun profitto. Peroche oltre gl'Olandeſi, c'hanno per la nauigatione loro del Mar Baltico quaſi impoueriti quei di Lubeca, li quali cent'anni fà eſſercitando, come vn Monopolio, ſi vedeano Padroni di tutti i traffichi di queſto Mare, ſi troua la Città d'Amburgh, che pare al preſente voler nella Mercantia con-

La pouertà grande impedimento ad ogni progreſſo

tendere il principato con Amſterdam, e l'Inghilterra; tutte commode à riceuere da vicino il tratto delle coſe di Alemagna, e di Francia, più aſsuefatti alla nauigatione per Spagna, e per l'Indie, e più diſpoſti à traſmetterle doue conoſcono l'eſito riuſcire più vantaggioſo per tutti i Mari.

Dalle quali conſiderationi ſi può facilmente conoſcere quante ſiano l'entrate Regie; parendo, che doue mancano le ricchezze nei ſudditi, ſe non è il Dominio tirannico, ſucceda difficilmente, che i teſori del Prencipe ſiano copioſi. Non è però vile la rendita, tutto che ſi conoſca inſufficiente à ſoſtentare i peſi di quei diſpendij, ch'annualmente occorrono per li biſogni della Corona. Ne fà teſtimonianza la preſsura continua, che patiſse la Regia Camera de debiti, e la ſcarſezza de danari, che v'entrano, onde pare, che ſiano quaſi diſperati quei crediti, che deuano eſſigerſi da queſt'Erario. Accuſano però à queſto tempo la neceſſità, che s'è tenuta d'incontrare le ſpeſe dell'incoronatione di queſta Regina, che ſono ſtate grauiſſime, e la liberalità profuſa della medeſima, onde s'è impouerita la Regia Caſa. Se ben' io non mi dò così facilmente à credere, che tante ſiano le rendite, quante ſuona la fama appreſso i Suedeſi, ò quante atteſta ne ſuoi ſcritti il Sotero, che diuidono in certe, & incerte.

Oue poueri ſono i ſudditi non può eſſer ricco il Prencipe, ſe non è Tiranno.

Le certe dicono, che deriuino dalle Fodine; l'incerte dalle decime delle Biade.

Nel primo ordine contano le Fodine dell'argento, rame, piombo, alcune delle quali ſono propriamente Regie, alcune de particolari.

Delle prime, che ſi lauorano à nome del Rè, ſi caua tutta la rendita.

Delle ſeconde gli prouiene la decima parte. Mà l'incerte vengono però ſuppoſte di maggior momento, auuegna che ſia fama, e lo ſcriua anco il Sotero, che dal ritratto

tratto delle decime dei frutti, ſegala, orzo, butiro, boui, peſci, & altre coſe ſimili; e dalle gabelle di Terra, e di Mare prouengono al fiſco Regio noue, ò dieci millioni di taleri.

E poſciache pare detto à baſtanza di tutto quello, che in breue Epitome può reſtringerſi, della conditione degl'huomini in commune, del Gouerno, Forze, & Entrate del Regno, ſarà forſe, come ſtimo gradibile, che s'intenda ancor qualche coſa dello ſtato particolare della Regia Corte.

Non ſi sà per tanto, che la Corte di Suetia ſia per l'addietro ſtata giamai di quel ſplendore, in che ſi troua il giorno d'hoggi, auuegnache le Caſe, e Famiglie patiſcono diminutione, ò riceuono vantaggio di ſtima, dalla regolatione del genio de Prencipi, che ſono più, ò meno inclinati alle ſcienze, e virtù morali; più, ò meno liberali; più, ò meno dediti à ſoſtenere il ſuſſiego della Maeſtà Reale.

Quindi è ſtato, che viuendoſi anticamente ſotto i Rè elettiui, non vedendo eſſi à continuare nella ſua linea per natura l'inſegne, e rendite Reali, ſoleuano ben trattarſi, come Capi de Republica, mà diſtinguerſi con picciola differenza, quanto alla coltura della Caſa, dalla conditione de Primati maggiori, attendendo più toſto à cumulare per la poſterità, che à profondere per render maeſtoſa la ſua Regia condittione.

Quando le dignità non hanno da paſſar a gli heredi, par che l'huomo inclini più toſto ad accumulare le entrate, che à profonderle per far ſpiccare il ſuo poſto.

Mà l'anno 1554. poiche nell'vnione, che chiamano hereditaria Arioſienſe, fù decretato, che paſſaſſe à gl'heredi di Guſtauo Primo la ſucceſſione del Regno à ſuoi Figlioli, cominciò la Corte à prendere qualche forma, tutto che però non ſia ſtata mai ridotta à regolatione, che poteſſe dirſi decoroſa alla conditione d'vna gran Maeſtà. Mà la moderna Regina ammaeſtrata dalla grandezza del ſuo genio ſi è fatta ſtudioſa non ſolo di moderare gli abuſi della Corte antica, mà d'introdurre

riforme così aggiustate al buon stile, che doue prima non si vedeuano, che picciole apparenze di Maestà, al presente si conosca la Casa Reale constituita in quello splendore, che basti à far spiccare debitamente il Real decoro. Atteso che sin due anni fà solamente si è questa Prencipessa gouernata colle regole de suoi Maggiori à segno, che'l suo retiro non haueua, che la Regia Camera del Letto, ò i Gabinetti doue si portaua à gl'essercitij studiosi. Niun' Anticamera si distinguea. Capitaua ogni sorte di persone sino alla porta delle sue stanze, di maniera, che si vedea taluolta assediata dalla frequenza de pretensori, dai quali non si poteua sottrare, che col continuo sequestro dentro la propria Camera Reale. Per questo fece ella primieramente fermare vna porta per doue non entrasse tanta mescolanza di persone à turbargli la quiete. E poscia che le mutationi sogliono ben spesso riuscire odiose, lasciando trascorrere qualche tempo, sono state nei giorni, che cola mi son trattenuto, introdotte due altre riforme, con che s'in erclude, e limita il passo alle genti; riducendo quasi la forma dell'Anticamera alla guisa dell'Imperiale, benche non affatto con quella osseruata distintione, che si costuma à Viena. Si è poi fatta per la Real Camera elettione della più scielta Nobiltà nel seruitio de Paggi, ai quali procura educatione, & essercitij conforme la conditione dei loro natali. Sono stati creati, oltre il Camerier maggiore, che chiamano gran Ciamberlano, sei primi Gentil'huomini di Camera, tutti titolati, e sotto ciascun di questi due Gentil'huomini di Camera, ch'assistono le settimane, che loro spettano di giro, hauendo cresciuto il numero de Soggetti, tanto de maggiori, quanto de più bassi seruitij della Camera, della tauola, della stalla.

Le mutationi s'hanno à far con destrezza, e col beneficio del tempo.

In oltre s'è costituita guardia di cento Gentil'huomini vestiti à liurea con Casache di ricamo d'oro, che diuidendosi in quattro Squadre assistono vicendeuolmente alla

alla custodia del Palazzo, oltre l'ordinaria guardia, fuori della prima Anticamera, accompagnando la Regina per la Città, se vuole vscire, e per viaggio ancora, se si porta alla visita, ò ricreationi per lo Regno. Nè solamente si è mostrata curiosa d'accrescere questi seruitij, mà di farsi ancora numerosa di Soggetti di Lettere, chiamatone dà Francia, d'Olanda, d'Alemagna, e d'altri luoghi che poi cerca di largamente rimunerare, tutto, che la rigidezza del Clima, e molto spesso la scarsezza de danari, persuada loro di non trattenersi quanto tempo di longo la Maestà Sua ne sarebbe volonterosa. Mà non è che si veda il decoro della Corte in maggior splendore, che quando si frequenta l'Anticamera da Senatori, che suole accader tante volte, quante si raduna il Consiglio, essendo costume, che s'interuiene il Rè, precedano i Senatori à seruirlo di corteggio alle sue stanze, e se viene la Maestà Sua diuertita da qualche affare, si portino, ò per interesse, ò per trattenimento all' Anticamera Reale. E quì si vede all' hora concorsa tutta la massa dello Stato Politico, e militare; corpo, che si sostenta, come l'humano colla proportione de contrarij. Imperoche nella riduttione di tante persone di maneggio sourabonda colla diuersità delle pretensioni anche la diuisione de gl'affetti, che come nell'opinioni sono discordi, così nell' emulationi si rendono eguali, onde poi nasca da questa radice l'inuidia, dall' inuidia l'odio, che si fà maestro con varietà de mezi à sourasalir l'emulo, à rendersi pari, cercando ciascuno di collibrare coll'adherenze de partiali l'auttorità del suo concorrente. E se ben molti si trouano nella diuersità delle Cariche i pretensori, ad ogni modo pare, che come in tutte le Republiche si riduca la somma delle emulationi à due teste principali, mentre auuiene, che stimandosi alcuno manco valido à contrastare l'opinioni, ò à mantenersi nel suo posto, adherisca al fomento di maggiore.

Oue non v'è la ricompensa difficil è la permanenza, massime se l'aria vien considerata nocevole.

L'emulatione è gran sprone ad acuire l'ingegno per superare il concorrente.

E quì

E quì pure si osseruò, che trahendo il gran Cancelliere
Oxestem la maggior parte de voti alla sua sentenza in
Senato, fosse à contrastarlo il Conte Magnus delle Gar-
die, il quale, se ben inferior di credito, s'auuanzaua però
nel maneggio de gl' affari per l'inclinationi della Regi-
na, per l'auttorità, in che si vedea costituito appresso
Sua Maestà, e per la parentella colla Casa Reale, sposa-
ta la sorella del Rè eletto, e del Prencipe Adolfo, sorella
Cugina della Regina. L'origine delle quali fationi all'-
hora parue, che prendessero visibil forma, quando per
le continuate collationi delle gratie Reali cominciò il
Conte Magnus ad essere osseruato con qualche liuore,
opponendosi, benche infruttuosamente, il gran Cancel-
liere, perche alla Carica di Marescial di Corte non fosse
aggiunta dalla Regina la dignità di Senatore, parlando
con aperti sentimenti nel Consiglio coll' assistenza di
S. M. alla quale volse accennare, che fosse non solo in-
compatibile alla Carica di Marescial di Corte la Sena-
toria dignità, mà che perdesse questa molto del suo de-
coro, restando conferita al Conte Magnus di così gio-
uanile età, di cui frà le memorie de molti Secoli non ha-
uerebbe potuto trouarsi essempio, e di così poca ispe-
rienza, che potea dirsi nouello in ogni affare. Tutta-
uolta compiacendo la Regina alla sua inclinatione, de-
liberò di dispensarne il Conte promouendolo al grado
di Senatore, che tanto più si fece in auenire auuerso dai
sentimenti del gran Cancelliere, quant'egli hauea pro-
uata infesta l'oppositione di lui nel contrasto, che fece
alla Regina, perche non l'auuanzasse à quest' honore.
E ben però vero, che se ben il Conte si vedea fastoso per
l'inclinatione della Regina, e per lo fomento de partia-
li, mai è auuenuto, che possa, ò vantaggiare, ò bilancia-
re l'incontro de suoi voti con quelli dell' Oxestem, come
si vide nell'aggiustamento di Brandemburgh, al quale
si sà certo, che la Regina piegò l'animo obligato dal
con-

Quando dalle concorrenze si passa alle aperte fattioni è cosa impossibile, che sortiscano buon fine i congressi.

Non mancano pretesti per coprir il liuore, mà nõ mai tanto, che basti.

consenso del maggior numero de Senatori, e nella dispo-
sitione c'hauea di muouer vltimamente l'armi contro la
Dan[imarca], dal che pure s'intese essersi astenuta perche
fosse in Conseglio preualuta la sentenza del Gran Can-
celliere; Poiche oltre il concetto di molto prudente
negl'affari, oltre il credito, in che l'isperienza de negotij
ben pratticati l'hà potuto costituire, tiene il seguito in
Senato di cinque adherenti della propria Casa, due fi-
glioli, il Conte Giouanni, che fù ai trattati di Muster, &
il Conte Errico minor d'età, mà nella cognitione de gl'
affari, e nell'habilità di pratticarli di maggior concetto,
supposto, e predicato dalla Corte eguale al Padre, & il
suo Fratello Cugino grand'Amiraglio, con due altri fi-
glioli Senatori, ogn'vn de quali, ò per ragion di paren-
tella, essendo tutti accasati con Famiglie principali, ò
per adherenza d'interessi, ò per vniformità di genio, si
tira dietro alcun partiale. E se ben pare, che si trouino
ancora altri huomini di stima il Conte Pietro Brai Pre-
sidente del Conseglio di Giustitia, quello, che nel tem-
po delle dimore del Rè Gustauo in Germania essercitò
la Carica di Vice Rè della Suetia, e nella minorità della
Regina si mantenne pure in questo posto, Soggetto, che
conta nella serie de suoi Antenati, alcuni Rè elettiui, ad
ogni modo, ò la freddezza dell'età, che declina, ò la sua
elettiua retiratezza, fà, che si veda bisognoso di più tosto
adherire, che auttoreuole à tirare alcun seco à farsi par-
tito.

Et il Generale Gustauo Horn al presente Gran Con-
testabile del Regno, viuendo sempre fuori della Corte,
benche si mantenga in opinione di grand'huomo, e ben'
intendente, riesce però nell'agitatione degl'affari, come
disutile affatto, parendo, ch'egli ricusi ogn'ingerenza
fuor di quella, che gli ingiunge la Carica d'assistere alle
militie del Regno. Vi sono anche i Generali, mà questi
preuagliono più nella stima dell'essecutioni militari, che
del

Il concetto di esser prattico negli affari, e prudente porta seco per consequenza vn grande auantaggio.

Massime se hà l'adherenza delle parentelle.

Ridotto l'huomo all'età senile pare, che ordinariamẽte perda anco la viuacità dello spirito.

del Conſeglio degl'affari politici. Se ben alla Corte di quatro più famoſi non ſi vede, ch'il Vertemberch puro ſoldato, d'ogn'altra coſa quaſi ignorante, e'l Vurangel Senatori huomini ambedue d'età, ch' eccede di poco la virile, mà di viuida, e robuſta ſalute; trattenendoſi il Chimimarch di natione Alemano al ſuo gouerno nel Ducato di Brem, & il Duglas Generale della Caualleria di naſcita Scoceſe allieuo del Rè Guſtauo, al quale ſeruì di paggio, al preſente gran Scudiere, hora dimorando à ſuoi beni, hora laſciandoſi vedere alla Corte, par, che viua diſapplicato della cura d'ogni intereſſe, fuor di quelli che li ſpettano per occaſione delle Cariche, Soggetto di maniere molto deſtre, e gentili, e per queſto vniuerſalmente amato.

La deſtrezza nell' operare, e l'amorenolezza nel trattare rend amabile l'huomo.

E di queſti Capi la Regina, ò ſia per li beneficij, che li ſono ſtati conferiti dalla ſua Regia liberalità, ò per la corteſe humanità, con che ſempre li tratta, e riceue, ſi vede, ch'eſſa ne può molto francamente diſporre. Tuttauolta la mutatione, onde vengono tante alterationi nella Corte originate può hauer fatto, ch' inconformità de gl'intereſſi ſi vadano gl'animi diſponendo, conciliando, ò diuidendo. Se ben certo il moderno Rè poſſede talenti naturali, che lo rendono molto riguardeuole, & accommodato alla direttione delle publiche coſe, maturo nel Conſeglio, ſcarſo di parole, mà proferite con ſeno, doue ſia meſtiero di ſpiegare i ſuoi ſentimenti, corteſe nel tratto, e liberale, con che ſi guadagna l'affetto volgare, e tanto più, quant'egli s'accommoda al viuere alla Suedeſe, frequente, e proliſſo nei conuitti, nei quali pare, che all'hora la Maeſtà reſti diſpenſata à farſi famigliare, dà che vengono gl'animi à conciliarſi maggiormente nell'amore. Non hà però queſto Prencipe gran cognitione di Lettere, e non pare, che molto ſe ne diletti, benche poſſeda quattro Idiomi, Suedeſe, Alemano, e Franceſe in perfettione, e Latino à ſufficienza.

L'animo noſtro molte volte ſi laſcia ciecamente regolare dall' intereſſe.

La confidenza più gioniali rende i conuitti.

Corriſponde poi con gratitudine molto oſſequioſa verſo la Regina, à contemplatione della quale è coſa certa, ch'inclinaſſero gl'ordeni à nominarlo eletto per la ſucceſſione alla Corona di Suetia.

E proprio d'animo grande il moſtrar. ſi oſſequioſo verſo di chi ci hà beneficati.

Alla quale deliberatione ſi diſpoſe cõ fermezza d'animo ſingolare, ò perch'ella abhorriſſe, come pur hora ne continua gl'argomenti dalla ſoggettione al giogo maritale, ò perche di tutte le ſue coſe poſthume ſi prendeſſe gioco, come l'hò tal volta ſentita, ſenza eccettuare la ſucceſſione. Nè forſe queſti ſentimenti altroue proueniuano, che dalle male, e peruerſe opinioni, che nell'età più tenera gli ſono ſtate impreſſe dall'empietà di perſone irreligioſamente litterate, (l'anima, ch'informa l'huomo non deſtinguerſi dalla materiale dei Bruti, corruttibile, e mortale). Dalle ſoffiſtiche raggioni de quali imbeuuto il ſuo Real ingegno pareua, che non ſi poteſſe per all'hora dare altrimente ad intendere.

E difficile, che vn ingegno da tenero malmente imbeuuto fatto adulto muti opinione.

Per queſto vna volta à buon propoſito volſe dire, che doppo la morte non andarebbe, doue s'erano portati i ſuoi Maggiori; quaſi che inferiſſe, nè all'Inferno, nè in Paradiſo, accennando à vn certo modo col ſuono di queſte parole vn terzo luogo frà queſti, mà in effetto motiuando la ſua credulità della reſſolutione dell' anima col corpo mortale. Se ben certamente quanto ai ſentimenti eſteriori circa la Religione, freno inſenſibile, con che vengono le volontà licentioſe dei Popoli moderate, profeſſa la Lettera Euangelica di Luthero, non perche porti maggior inclinatione a queſti errori, ch' all'altre Sette, mà perche vede così tornargli conto col moſtrare adherenza di conſenſo nella fede con i Popoli ſoggetti.

Tuttauolta fuori di quelle dimoſtranze, che ſono neceſſarie per confermarſi credito di Religioſa non oſtenta alcun eſterior culto, come ſarebbe, ò la benedittione della tauola ſua priuata, che ſi coſtuma indifferentemen-

te da tutti i Lutherani, ò la frequenza della sacrilega communione, la quale non si vede à prendere, che quasi obligata per ouiare lo scandolo, ò l'assistenza alle Prediche, alle quali non interuiene, che i giorni festiui per non toglier il commodo ai Corteggiani della Casa, che la deuono vdire. Perche questo è il costume del Rè, ò di portarsi la Festa col seguito della Corte solennemente in Capella, ò di farsi venire il Predicatore in Gran Fircano, che pur anche cede à commodo della Corte Ciuile. Mà credo, che mostri ancora quest' auuersione dalle Prediche, perche si prenda tedio di sentire la roza istruttione di quei Predicanti nell' erudittioni molto volgari, e nei concetti poco politi, mentre l'ingegno peregrino di questa gran Prencipessa facilmente non sodisfa delle cose triuiali. E certo, che nell'intelligenza del buono non hà mestiero di soggetto, che lo distingua alla sua capacità; di che spesso hò potuto auuedermene in molte letture della lingua Italiana, nelle quali assai ben parea, che sapesse commendare, non la forza de concetti solamente, mà la politia della frase, hauendo sentito à collationare in leggendo il Tasso, molti passi di Virgilio col confronto della recita dei versi latini di questo Poeta dal Tasso traslati nell'epico suo Poema. Peroche nelle lingue, che possiede è così franca quant'huomo essercitato, e pure sono molte, oltre la Suedese, Latina, Greca, Italiana, Francese, che parla coll'accento perfetto, Spagnuola, Alemana, Fiamenga, & Olandese, che possono dirsi vn'idioma medesimo, essendo distinte solo da qualche dialetto. Nè minori della memoria si conoscono le prerogatiue dell'ingegno, di capacità veloce, discorso pronto, accorta, e saggia, nel deliberare. E come nella dispositione, e nella prattica del negotio si fà conoscere molto prudente, così nella diuersione del maneggio delle cose publiche, occorrendo deponere il lossiego

go della Maestà nella reduttione de suoi domestici, s'essercita nei trattenimenti con maniere molto gentili, argu[illegible]a, faceta, erudita, secondo l'essibitione delle materie, che si prendono per oggetto dei discorsi. Nè le doti del corpo rispettiuamente corrispondono male ai talenti dell' animo, notandosi dispositione molto aggiustata a gl'essercitij, nel danzare, nel caualcare, nel giocare al volante, nel tirare di pistolla, ò in altro, che sia mestiero mostrare con gentilezza la desterità delle membra; solamente tiene non sò che di curuo verso la spalla drita, che però non pare, che punto le tolga della buona apparenza, essercitandosi l'arte à coprire con bizarria quella picciola trascuratezza della natura, facendo sopra spicare vn largo nodo d'vna legaccia, che serue d'ornamento accōmodato alla qualità del suo Real vestito. Mà il resto delle parti del corpo si diuisa con proportione di membra, e lineamenti ben proportionati di bellezza, quasi virile più tosto, che molle, di colore oliuastro, mà chiaro, cò gl'occhi grandi, e naso anch'esso più tosto grande, che mezano, mà che non scema vaghezza, nè maestà alla faccia, di statura, che può dirsi frà le Donne mediocre, di voce quasi virile.

E la moda del suo vestire si vede anch'esso partecipare di maschile, e donnesco insieme, portando per ordinario vn'Innocente col collaro, e capello da maschio, è sotto l'Innocente la Sottana talare senza ornamento alcuno, poco vaga di gioie, fiori, ò bindelli, che costumano le Donne, mentre, nè all'orecchia, ne al dito, s'è mai veduta à portar gemma. E come si osserua, ch' abhorisse da queste superstitiose industrie feminili di render più vaga la persona, così par quasi, che si mostri aliena affatto dal proprio sesso, non admettendo mai alcuna Dama ai suoi priuati seruitij, ò di Camera, ò di tauola, nè mai con esse addomesticandosi, fuorche nelle reduttioni di Caualieri per suo Reale trattenimento,

quando sia mestiero d'essercitarsi, ò nell'ammaestramento de balletti, ò nelle ricreationi de giochi, che sogliono farsi molto spesso. Due Olandesi serventi di Camera giouenì di nascita plebea gl'assistono, quando solamente gli è bisogno di vestirsi, ò spogliarsi, supplendo al resto i suoi Valletti di Camera, giouenì anch'essi di conditione volgare di diuerse nationi. Tutta l'inclinatione, che s'intende hauer portata alle femine, viene dà lei communicata ad'vna Dama di Casa Spaar famiglia illustre, maritata al Conte Giacomo delle Gardie gran Ciamberlano fratello del Conte Magnus, che dà S. M. vien chiamata la bella Contessa, e da tutta la Corte.

Nulladimeno, se ben si vedono inditij di gran tenerezza, non s'è però mai saputo, ò che gl sia dalla Maestà sua stata impartita alcuna auttorità nell'ingerenza de gl'affari, ò che sia stata dall'ambitione di questa Dama pretesa, forse anche per tal causa molto grata alla Patrona. E questa dichiaratione di non hauer fauoriti, dai quali venga il suo Real genio predominato, si è più volte sentita ad'ottentare, benche la collatione di tante mercedi fatte al Conte Magnus, e la riforma di pochi, ch'vltimamente hà preso nelle domestiche conuersationi, habbia fatto sussurrare diuersamente dalla Corte; Anzi che per questo specialmente si è creduto esser succeduto molte alterationi nella Corte medesima, ch'io per hauer registrato nei quì congiunti fogli sopra i motiui, c'hanno potuto muouere la Regina alla rinontia della Corona, a bella posta mi faccio lecito di trascurare, terminando quì la relatione di tutto quello, c'hò potuto osseruare sin'al giorno della mia partenza dalla Corte di Suetia, che fù l'vltimo Gennaro 1654. della nostra redentione.

Mo-

Motiui, onde si crede la Regina di Suetia hauer presa risolutione di rinontiare la Corona al Prencipe Carlo Palatino del Reno suo fratello Cugino.

NOn è nuoua la risolutione della Regina di Suetia di rinuntiare il Regno, benche l'effetto sia stato improuiso; attesoche nudrendo sentimenti in se stessa di vera pietà, e religione conosciuto l'errore, in che si viueua stolidamente, e si viue da suoi Popoli Santamente stabilì di passare dall'heresia al Catolichismo; e s'hà quindi ad argomentare, e concludere che la Diuina Prouidenza habbia voluto valersi anco, (come s'vdirà dal filo di questo breue racconto,) de motiui terreni per trarre à se, & all'Euangelica verità vn'anima si grande, che virtuosamente applicata coll'opra, e coi pensieri ai dogmi Sacri della Fede Romana se ne và per la strada del merito incaminando alla fruitione dell'eterne imperturbabili consolationi, separato che hauerà dall'indiuiduo lo spirito. Fece questa proua poco tempo doppo seguita la Coronatione, tutto che disturbata dalle preghiere de suoi più intrinsechi, e specialmente da scrittura del Gran Cancelliere Oxestem, che gli fece vedere moltiplicità de pregiudicij, che poteano originarsi alla Corona. Le cause di questo sempre si supposero deriuate da male sodisfattioni, e dal desiderio di godere nella dispositione degl'affari publici la prima libertà d'vn Prencipe priuato.

E nuouamente pure si stima esser proceduta questa risolutione dai medesimi rispetti, vedendosi molto limitata l'auttorità nelle deliberationi, c'haurebbe voluto essercitare alla dispotica, e non subordinata alla volontà de Conseglieri. Peroche se ben parue, ch'inclinasse facilmente all'aggiustamento, che seguì l'anno decorso con Brandemburgh, fù però detto ch'ella assen-

 tisse

tisse à vn certo modo violentata più tosto, che persuasa. Mà con maggior sentimento se credete hauer la Regina consentito di deporre vltimamente il pensiero di mouer l'armi contro la Danimarca, alle quali specialmente veniua sollecitata dal Signor Cornificio Vlefelt Gran Mastro di Danimarca desterrato dalla Patria, quello, che viuendo Christiano Quarto Padre del Rè presente, fuor dell'insegne, e titoli Reali, vestì l'auttorità suprema, con che prese à ministrare le cose di quel Regno, & à profittarsi vantaggi notabili di gran fortune, Caualiere versato in ogni lingua, di maniere destre, di tratto cortese, e d'isperienza nelle cose del Mondo sommamente ammaestrato, per tutti questi rispetti dalla Regina accarezzato. Le ragioni alle quali volse il Gran Cancelliere appoggiare la dissuasione di passare all'arme contro il Vicino, s'intesero fondate sù'l sospetto della fede de i Confinanti tutti offesi, che prendendo forse occasione dà qualche infausta congiuntura, che non succede di rado nelle vicende della guerra, sarebbono forse stati pronti non à vendicar solo l'ingiurie nel tempo scorso loro inferite, mà à ricuperare ancora il perduto, contando il Moscouita Prencipe così potente, al quale si tengono l'Estonia in Liuonia, e l'Inghermarlandia nei confini della Finnia; il Polacco, al quale è stata vsurpata la Liuonia tutta; L'Imperio, c'hà perduta la Pomerania, & il Vescouato di Brem; onde se fosse stata ancora prouocata la Danimarca, potea il Regno di Suetia restar circondato dà numerose armate de potentissimi nemici.

Nel credere à questa sentenza vedendosi la Regina vinta più tosto dal discorso, che dall'adherenze dell'-Oxestem, cominciò per vantaggiarsi nel Conseglio del numero de voti à prendersi cura di crearsi noui partiali. E se bene l'isperienza hà fatto conoscere, che quanti crescono nei Parlamenti i Consessori, tanto viene dimi-

nuito di auttorità allo stato di Monarca, ad'ogni modo frequentando le nomine de Senatori, hà fatto crescere il numero di 25, che soleua essere il più copioso fino ai 39. che tanti n'hò lasciato nel mio partire da Vpsal, doue all'hora si ritrouaua la Corte. Gl'vltimi insigniti di questa dignità sono stati il Marescial di Corte, è'l Generale Maggior Lind Capitano delle Guardie del Corpo di S. M. occasione, onde siano deriuati disgusti, per cui si fà concetto la Regina hauer accelerata la risolutione d'-abdicarsi dalle cure del Regno. Pericoche venendo la Carica di Capitano delle Guardie à vacare nella solleuatione del Maggior Lind all'apice Senatorio, fù da Sua Maestà conferita al Conte Claudio Tot primo gentil'-huomo di camera, giouine, ch'alcuni mesi prima s'era portato dalla scuola de gl'esserciti Caualereschi di Francia in Patria senza isperienza d'alcuna sorte nelle prattiche dell'arte militare. E come che l'emulatione si conosce assai facile à degenerare in inuidia, cominciò dai caduti concorrenti ad'essere lacerata la fama del prouisto Conte Tot, nè senza lasciare illeso il buon nome di Sua Maestà, che andauano predicando souuerchiamente retirata, & inclinata solamente à farsi priuatamente seruire dà singolari soggetti, li quali, ancorche innetti, non guardaua di promouere alle Cariche di tanto riguardo, lasciati à dietro i più meriteuoli, c'haueano col dispendio de sudori, e di sangue tutto il tempo della loro vita faticato negl'esserciti per comperarsi l'-honoreuolezza di questi titoli. E tanto s'auuanzò il sentimento di questo fatto, che si passò ad ordire maligne inuentioni per discreditare il Tot, e qualche altro ancora, che si stimaua più vicino alla gratia della Regina. Si fece auttore à pratticare questo mal'vfficio il Conte Magnus delle Gardie, huomo nouo respettiuamente, che non tiene la serie, che di due maggiori nella linea di Suetia; l'Auolo Frate Francese appostata, mà di gran

ſpirito, che riuſcì Generale di Rè Carlo Padre di Guſtauo, & il Padre pur buon Soldato morto vltimamente gran Conteſtabile del Regno, Soggetto due anni fà il più accreditato della Corte, & al preſente il più denaroſo, e facoltoſo di tutto il Regno tanto più degno di biaſmo, & abhorimento, quant'è ſtata sfacciata l'ingratitudine, che hà portato di compenſo verſo i beneficij, e le dignità che piaque lungamente alla Regina di conferirgli. Imperciochè non è incerta la fama, che da S.M. gli ſia ſtata fatta mercede di rendita annuale in beni ſtabili di ottanta mila taleri, alla metà della quale non è alcuno in tutto il Regno, e Stati ſoggetti, che s'auuicini. E non ſolamente ſi è la Regina preſa penſiero di fabricargli fortune così numeroſe, mà ſi è pur compiacciuta di ſtabilirlo non ſolo in altezza di poſto grande de titoli, e Cariche lucroſe del Regno, conferitagli quella di Gran Teſoriero, mà di renderlo ancora conſpicuo per parentella alla Caſa Reale, facendogli ſpoſare la Prencipeſſa ſua Cugina ſorella del Prencipe Carlo all'hora eletto Rè di Suetia. Si conduſſe alla Regina, e ſotto ſpetie di doglianza rappreſentò, ch'era da certe perſone, le più care, e vicine ai ſeruitij Reali, ſtato diſſeminato eſſere alla M. S. vſcito di bocca, ch'egli foſſe traditore, auanzandoſi in eſſagerationi contro la malignità di coſtoro, dai quali ſi procuraua il di lui diſcredito appreſſo la Corte, & il Mondo. La Regina marauigliataſi dimandò, chi foſſero queſti, & egli, ò ricuſando, ò infingendoſene, al fine, obligato da cōmando Reale à denontiarli, diſſe, e ſtato il Conte Tot, ò lo Stembergh Caualerizzo maggiore di V.M. mà ſoggionſe, io credo il Conte Tot All'hora la Regina, conoſcendo la malignità, riſpoſe; ſe è vero, che queſti l'habbino detto, ſarà ancor vero, ch'io l'hò detto. Mà ditemi, e da chi hauete voi vdite queſte parole?

Madama, riſpoſe, tengo la mia fede impegnata per la ſecretezza, non poſſo obedirla. Mà eſſendogli ſeriamente

te commandato, nominò certo gentil'huomo Pruſſaco, c'haueua negl'vltimi anni delle guerre ſeruito per Generale Aiutante dell'Infanteria. Fattolo chiamare alla Corte, perche ſi trouaua lontano, e condotto in faccia al Conte, la Regina dimandò s'era vero, che foſſe dal Conte Tot, ò Stembergh ſtato diſſeminato queſto rumore. Non, Madama, riſpoſe, nè tampoco hò ſentito à farne moto da perſona del Mondo. All'hora la Regina voltataſi al Conte ammutolito, diſſe in franceſe; Cōte laſciate queſte voſtre machine, e penſieri, altrimente voi morirete, e di ſubito toglietemeui dinanzi, e non vi auicinate mai più à queſto Palazzo. Nè ſatia d'hauerli comminata in voce la ſua diſgratia, s'applicò ſubito à ſcriuere lettera in Franceſe idioma, che molto frequenta, e ſcriue ancora con eleganza, inuiandola al Conte con rimproueri molto aggiuſtati al mancamento, e molto ſoſtenuti nel decoro della dignità Reale. E perche foſſero al Mondo noti col mancamento del Conte, di cui già ſubito volò la fama da per tutto, i motiui, che l'haueano indotta à diſgratiarlo, commandò all'Enzio Olandeſe ſuo trattenuto litterato, che traportaſſe dal Frāceſe in Latino queſta lettera, onde poteſſe leggerſi da ciaſcuno, quaſi in ſpetie di Manifeſto. Nè perche ſiano dopoi ſtati interpoſti gagliardi vffici dall'eletto Rè di Suetia, nè per le ſommiſſioni del Conte, è ſucceduto giamai, che la Regina ſi diſponga à rimetter punto della ſua indignatione, giudicando indegna di condonatione quella colpa, che porta origine da così ingrata malignità.

Nel riſtretto di pochi giorni, quādo ancor era più feruente il ſangue per la concepita alteratione, ſi trouò vn tratto il Prencipe Adolfo fratello carnale del Rè eletto, e Cognato del Conte Magnus à galanteare certa Dama Ingleſe nell'appartamento appunto delle Dame, doue s'era portato anche il Conte Tot. E come ſi ſuole nella domeſtichezza dei diſcorſi fraporre qualche parola manco

co corretta, il Prencipe, volendo mostrare accorgimento, disse, in Francese al Conte Tot. Il Conte Tot suppone di dire belle cose, mà à me parono sciocchezze. Il Conte non rispose, mà rimouēdosi dal discorso stete, com'huomo pensoso senza più formare parola. Il Prencipe veduto il Conte in quel modo; che pensate, disse, Sig. Conte? Penso, rispose, vna sciocchezza, e così poco doppo licētiandosi partì per le sue stanze. Non fù fatta sopra questo successo alcuna riflessione da chi si trouò presente, essendo parso, che nella familiarità del discorso non hauesse questa parola potuto partorir sentimento. Tuttauolta la sera mandò il Conte segreta disfida al Prencipe, che fù subito accettata, eleggendo di batters colle pistolle. Mà la mattina, mentre s'erano inuiati separatamente al luogo destinato, furono dalla Regina ispediti alcuni Caualieri ad impedire questo abbattimento con grauissima perturbatione del Prencipe, che giurò di non voler più tornare alla Corte, se non si batteua col Conte Tot, absentandosi subito senza licentiarsi da alcuno.

Nella discussione, che poi fece la Corte di questo accidente, non fù fatto giudicio, ch'l Conte tāto s'offendesse di questa parola, che perciò si sentisse obligato di chiamare il Prencipe à battersi seco; mà che couando nell'animo qualche concepito sentimento, abbracciasse facilmente l incontro di questa picciola occasione, mētre nei discorsi famigliari nō deuono le parole interpretarsi nel senso, che suonano, mà dall'intentione di chi le proferisse. E perche la speculatiua de gl'huomini curiosi non si trattiene sù l'apparenza materiale, fù da qualch'vno ancor giudicato non essere seguita questa disfida senza cōsentimento della Regina. Gl'argomenti furono fondati sù'l supposito, che come il Conte Tot in due altri Duelli, e con lo Sembergh Cauallerizzo Maggiore alcuni Mesi prima, e col Co: Dona primo gentil'huomo di Camera di S. M. il Nouēbre decorso, seppe vsare tal secretezza, che non

non gionse nouella all'orecchie di S. M. prima, che s'intendesse l'vn, e l'altro essere nell'abbattimento restato ferito, così hauerebbe potuto fare in modo, ch'ancor questo fosse stato celato. Oltre che nō si vede per questa, che molti disero temeraria prouocatione contro vn Prencipe di così gran Casa, fratel Cugino della Regina, e fratello Carnale del Rè eletto, che il Cōte patisse alcuna diminutione della gratia di S. M. riceuuto nel Ministerio de suoi seruitij, e nell'intrinsico della domestica confidēza di prima la medesima sera. Il rispetto, che si credete hauer potuto mouere la Regina à consentire segretamente la disfida, fù supposto deriuato dal molto feruore, con che si disse il Prēcipe essersi riscaldato nella difesa del Co: Magnus suo Cognato, e'l motiuo del pentimento s'interpretò succeduto dal non volersi vedere auuēturato al colpo d' vna pistolla vn buon suo gradito Seruitore. O vero, ò falso, che sia questo successo, se ne mormorò in questa forma, e non s'astennero i più licentiosi dal detrar anche della Regina, come quella, c'hauesse così ristrette le riforme della Corte, che non s'apria l'adito famigliare, che à trè persone; al Conte Tot; allo Stembergh; & à D. Antonio Pimentelli Inuiato del Rè Catolico, col quale dispensaua i giorni intieri, e molta parte della notte, che consumaua in vigilie, essendo la Maestà Sua tanto parca nel sonno, ch'in questo per ordinario non è solita di sopirsi, che per quattro hore.

Il fastidio di queste voci, che sēpre andauano crescendo; la necessità, c'hauea prouato d'obligar spesso il consenso nelle rissolutioni di Stato ai voti de Senatori; l'ingratitudine, che prouaua dai più beneficati; le detrationi de Preti scelerati, che mai s'asteneuano di essaggerare dai Pulpiti, che per la curiosità della Regina s'introducessero à vitiare la semplicità dē Suedesi costumi, stranieri, e nemici della Religione, Italiani, e Francesi, dei quali si trouaua il Palazzo Reale ripieno, e la scarsezza de danari, che si prouaua del cōtinuo, ond'era quasi, che si mendicasse per le spese della Real Casa; la sfacciataggine de molti, che hauerebbono

bono voluto vedere l'arbitrio della Regina regolatō nella sordida barbarie degl'vsi antichi, sono stati creduti i veri impulsi, dai quali sia stata la M.S. commossa à sollevarsi l'animo da disgusti colla depositione della Corona. Mà la persuasione così repentina, per cui l'animo suo Reale sia disposto ad effettuare la renuntia, si giudica prouenuta da qualche graue motiuo, per cui si sia la M.S. offesa nelle deliberationi dell'vltima ragunāza del pieno Senato, che fù commandata per lo primo di Febraro 1654. nella quale si doueua rescriuere alle lettere del Moscouita portate dall'Inuiato di questo Prencipe, e trattarsi spetialmēte circa le risolutioni d'vna aleanza con Spagna, & Inghiltera, nella quale è cosa certa, che si trouasse la Regina molto impegnata con D. Antonio Pimētelli, e di sorte, che se bene per la solleuatione del Cramuel alla suprema assistēza del Regno d'Inghiltera pareano gli affari hauer mutata apparenza, massime doppo la pace, che seguì appresso trà gl'Olandesi, & Inglesi, ad ogni modo haueа D. Antonio costantemente scritto al Pletembergh Residente Cesareo in Amburgo, che non sarebbono queste alterationi, e rapacificationi, d'alcun'ostacolo allo stabelimento dei trattati. Mà quel vano susurro sparso per tutto dalla fama, che la Regina s'habbia sotratto dal peso dello Scettro per darsi vanamente curiosa alle peregrinationi, può giudicarsi facilmēte così lontano dall'apparenza del vero, quāto la sodezza di S. M. si hà fatto conoscere molto matura anche nelle risolutioni di momenti leggieri, non che nella somma, doue si tratti di tutto l'essere delle cose. Può ben essere, che volēdo instituirsi vna ragion di vita à libera dispositione de suoi piaceri, deliberi vna volta di far qualche giro à pagare la curiosità colla vista di molte Regioni, tanto più accelerādosi nella risolutione, quanto sia prouocata dal fastidio d'vdire, e veder cose di poco suo godimento; come pur hoggi giorno s'intende essersi portata all'aque di Spà, d'onde si crede douersi partire à vedere tutta la Fiandra, e di là doue più sodisfi al suo pensiero.

IL FINE.